

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA P2**

ALLEGATI ALLA RELAZIONE

**SERIE II: DOCUMENTAZIONE RACCOLTA  
DALLA COMMISSIONE**

VOLUME T E R Z O

**Documenti citati nelle relazioni**

**TOMO II**

ROMA 1984



**INDICE****CAPITOLO III**

SEZIONE I. — *Gli apparati militari e i servizi segreti.*

- I. — La documentazione anteriore all'informativa COMINFORM.
- II. — L'informativa COMINFORM ed i suoi sviluppi.
- III. — La documentazione successiva all'informativa COMINFORM.
- IV. — Analisi dei documenti.
- V. — Gli apparati militari. Conclusioni.

**TOMO II**

	<i>Pag.</i>
Documentazione su Licio Gelli inviata dal S.I.S.M.I. . . .	7
Fascicolo intestato a Licio Gelli, già custodito presso il Reparto D del S.I.D. . . . . .	19

	<i>Pag.</i>
L'« attestato » di I. Carobbi del 2 ottobre 1944 . . . .	32, 43, 191, 221
Il « salvacondotto » di I. Carobbi del 12 gennaio 1945 .	32, 43, 192, 221
Elenco nominativo di persone che avrebbero collaborato con i tedeschi, fornito da Gelli al Centro C.S. di Cagliari . . . . .	26, 36, 50, 195, 214
Informativa su Licio Gelli trasmessa il 29 settembre 1950 dal Centro C.S. di Firenze (cosiddetta « Informativa COMINFORM ») . . . . .	71, 82, 91
Le informative del 1977 . . . . .	120
Le informative redatte nel periodo in cui il S.I.S.M.I. era diretto dal gen. Santovito . . . . .	125, 127, 137, 155, 163
Appunto su « La massoneria in Italia » del 1978 . . . .	128
Appunto su « Elementi sintetici sulla storia della mas- soneria » . . . . .	171
Articoli relativi a Gelli apparsi su OP. nel gennaio e nel febbraio del 1979 . . . . .	180, 182
Verbali degli interrogatori resi da Gelli al Centro C.S. di Cagliari nel 1945 . . . . .	186
Appunto su Gelli redatto nel marzo del 1974 dal Centro C.S. di Firenze . . . . .	237
Pagina dell'agenda del 1979 di Carmine Pecorelli . . . .	267
Fascicolo relativo a Licio Gelli inviato dal gen. Santovito alla Procura della Repubblica di Roma . . . . .	269
Fascicolo « Notiziario Kominform » . . . . .	336
Dati informativi sul ten. col. A. Viezzer, trasmessi dal gen. Santovito alla Procura della Repubblica di Roma	371

	<i>Pag.</i>
Relazione informativa sulla Loggia P2 del S.I.S.D.E. . . . .	375
Relazione Santillo del 17 dicembre 1974 . . . . .	441
Relazione Santillo del 27 dicembre 1975 . . . . .	454
Relazione Santillo del 9 ottobre 1976 . . . . .	486
Fascicolo su Licio Gelli inviato dalla Questura di Pistoia	503
Atti del procedimento penale contro ignoti per l'uccisione del commissario G. Scipilliti . . . . .	569

**TOMO III**

Fascicolo su Licio Gelli inviato dal Ministero dell'interno	5
Fascicolo su Licio Gelli inviato dalla Questura di Arezzo	83
Anonimo su Licio Gelli pervenuto al dott. Violante, G.I. presso il tribunale di Torino . . . . .	91
Le informative dell'Ufficio I della G.d.F. (1974) . . . .	109
Promemoria del ten. col. Serrentino . . . . .	115
Informativa del magg. De Salvo . . . . .	117
Appunto del cap. Rossi . . . . .	125
Relazione della G.d.F. di Milano sulla documentazione esistente presso il Comando Generale del Corpo, in relazione alla vicenda dell'Ufficio I . . . . .	131
Deposizione L. Rossi al dott. Dell'Osso . . . . .	151
Appunto manoscritto di L. Rossi . . . . .	165

	<i>Pag.</i>
Dichiarazione e deposizioni rese alla magistratura da S. Gervasio . . . . .	170
Dichiarazione e deposizioni rese alla magistratura da S. Betti . . . . .	181
Deposizione resa alla magistratura dalla vedova di L. Rossi . . . . .	192
Deposizione resa alla magistratura da P. Maranini . . . . .	198
Deposizione resa da G. Serrentino al dott. Dell'Osso . . . . .	203
Deposizioni rese da A. De Salvo al dott. Dell'Osso . . . . .	212
Deposizioni rese alla magistratura dalla vedova del col. Florio . . . . .	240
Informative inviate dal S.I.S.M.I. sui nominativi dei militari presenti negli elenchi della Loggia P2 . . . . .	267
Appunto sul personale del S.I.S.D.E. coinvolto nella vicenda P2 . . . . .	299
Cronologia dei direttori degli Organismi di sicurezza dal 1975 ad oggi . . . . .	309
Lettera inviata nel 1969 da P. Brilli all'ing. Siniscalchi . . . . .	313
Lettera inviata nel 1972 da M. Tanferna ad E. Benedetti . . . . .	321
1 <sup>a</sup> Divisione Carabinieri « Pastrengo » di Milano . . . . .	325
Stralcio audizione resa avanti alla Commissione dal gen. della G.d.F. F. Lauro . . . . .	341
Stralcio memoria inviata dal gen. Lauro al Comando Generale . . . . .	355
Sulla nomina del gen. Mino a Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri . . . . .	363
Sulla nomina del gen. Miceli alla direzione del S.I.D. . . . .	379
Generale R. Giudice, col. G. Trisolini, gen. D. Lo Prete, gen. M. Floriani, gen. O. Giannini . . . . .	395

	<i>Pag.</i>
Stralcio della ordinanza - sentenza del G.I. G. Gosso del Tribunale di Torino del 19 marzo 1982 (scandalo petroli) . . . . .	397
Stralcio della sentenza emessa dalla IV sezione penale del Tribunale di Torino il 23 dicembre 1982 (scandalo petroli) . . . . .	413
Stralcio della sentenza - ordinanza emessa il 12 giugno 1984 dal dott. Cuva del Tribunale di Torino (scandalo petroli) . . . . .	421
Rapporti di F. Paziienza con il S.I.S.M.I. e con il gen. Santovito . . . . .	439
Stralcio audizione gen. Santovito avanti alla Commissione	441
Stralcio audizione gen. Lugaresi avanti alla Commissione	471
Stralcio audizione di Federico U. D'Amato avanti alla Commissione . . . . .	491
Stralcio interrogatorio reso da A. Giardili al dott. Sica .	497
Stralci deposizioni rese al dott. Sica da Barboni, Buongiorno, D'Amato, De Laurentis, Visigalli . . . . .	503





**DOCUMENTI CITATI NELLE RELAZIONI**

**TOMO II**



CAPITOLO III.

I MEZZI IMPIEGATI E LE ATTIVITÀ SVOLTE.



## SEZIONE I.

## GLI APPARATI MILITARI E I SERVIZI SEGRETI.

- I. — La documentazione anteriore all'informativa COMINFORM.
- II. — L'informativa COMINFORM ed i suoi sviluppi.
- III. — La documentazione successiva all'informativa COMINFORM.
- IV. — Analisi dei documenti.

I documenti citati nei primi quattro paragrafi della sezione I del capitolo III sono pubblicati, oltre che nel presente tomo (tomo II), anche nel tomo successivo (tomo III).

La pubblicazione segue criteri diversi da quelli adottati nel precedente tomo (tomo I), in quanto, dovendo nei tomi II e III pubblicare, fra gli altri documenti, i fascicoli intestati a Licio Gelli trasmessi alla Commissione dai servizi segreti (S.I.S.M.I. e S.I.S.D.E.), dal Ministero dell'interno e dalle questure di Pistoia e di Arezzo, si è ritenuto opportuno non smembrare i fascicoli stessi (al fine di ricondurre le singole informative alle pagine della Relazione in cui erano citate), ma pubblicarli nella loro unitarietà.



**DOCUMENTAZIONE RELATIVA A LICIO GELLI INVIATA DAL S.I.S.M.I.**

Nell'ambito del materiale concernente la figura e l'attività di Licio Gelli, inviato alla Commissione dal S.I.S.M.I., vengono estrapolati i documenti concernenti Licio Gelli, emessi in data anteriore al sequestro di Castiglion Fibocchi, in quanto a questi è limitata l'analisi svolta nei paragrafi oggetto del presente tomo (\*).

La collocazione dei suddetti documenti all'interno del fascicolo inviato dal S.I.S.M.I., è riscontrabile nello « specchio di trasmissione » che segue a pag. 17. I restanti documenti in esso elencati verranno pubblicati in apposito volume successivo.

---

(\*) Unica eccezione le informative contrassegnate con i numeri d'ordine che vanno dal 49 al 53. Come evidenziato infatti nella relazione, queste, seppure emesse in date successive al 17 marzo 1981, contengono l'appunto su Licio Gelli redatto nella primavera del 1974, quasi certamente dal Centro di Firenze, che non fu mai reso ufficiale dal Centro stesso, grazie alla copertura garantita nell'occasione a Gelli dall'allora comandante del Reparto D (la notizia si evince dall'allegato 51).







SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI  
E LA SICUREZZA MILITARE

Prot. 310/R/04

Roma, 8 giugno 1981

OGGETTO: Loggia massonica P2 - Licio GELLI.

AL  
AI  
e, in estensione :  
ALLA

L'attuale vicenda della loggia massonica Propaganda 2 (P2) è in continuo divenire ed assume sviluppi, con risultati per ora non sufficientemente prevedibili, che investono i più disparati settori dell'organizzazione dello Stato.

Nel quadro dell'attività istituzionale di questo Servizio, segnatamente per quanto concerne i compiti e le attribuzioni di questa Divisione, occorre produrre il massimo sforzo per fare luce sulla complessa vicenda e, in particolare, sulla figura e l'attività del dichiarato "capo" della suddetta loggia Licio GELLI. In proposito, da ricerche di archivio esperite presso questa Divisione, sono emersi elementi che hanno consentito di tracciare l'allegato profilo biografico.

Sulla scorta di tale profilo, integrato da ogni ulteriore utile informazione, gli Organi in indirizzo, ciascuno per la parte di competenza, sviluppino al massimo l'attività di interesse, nell'intesa che gli elementi acquisiti, oltre a costituire doverose informative per le Autorità di Governo, potranno o dovranno essere oggetto di valutazioni, segnalazioni e ragguagli agli altri Poteri dello Stato.

Apprezzerò particolarmente ogni efficace iniziativa al riguardo.

IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

*Addebiato 1)*

DECLASSIFICATO  
con foglio n° 288/s/ob.  
del 3-h-1982

Mod. 2

COMMISSIONE PER LE ATTIVITÀ DI SICUREZZA  
Della Loggia Massonica P2

000188  
SEGRETO

000188  
SEGRETOA P P U N T OOGGETTO: Licio GELLI.

1. Gli elementi generali che caratterizzano Licio GELLI e la loggia massonica da lui presieduta sono ormai noti.

In relazione a notizie di stampa, asseritamente connesse anche alle cronache giudiziarie di questi giorni, si ritiene opportuno tentare di chiarire quale possa essere la reale veste del personaggio GELLI. Tale tentativo sarà condotto sulla base di documenti e sull'esame logico dei più recenti comportamenti del soggetto, nonché delle risultanze, per quanto note, delle vicende giudiziarie.

2. Tra i documenti idonei a mettere a fuoco la figura del GELLI vi sono alcune informative che risalgono alla fase finale del secondo conflitto mondiale e agli anni dell'immediato dopoguerra.

In particolare, da un rapporto del 1950, composto da una scheda e da un rapporto vero e proprio, si rilevano alcuni aspetti contraddittori del GELLI che risulta aver fatto parte di unità della m.v.s.n., di unità dell'Esercito, delle SS tedesche e che viene qualificato come partigiano combattente comunista alle dipendenze del Comando XI Zona, facente parte della formazione "Bruno BUOZZI" (qui certamente vi è un errore poichè tale formazione era denominata "Gino BOZZI", partigiano comunista. Al riguardo si deve rilevare come tale errore sia stato ripreso nel testo del settimanale "OP" datato 2 gennaio 1979, il che fa ritenere logico che tale documento e forse altri relativi al GELLI siano stati a suo tempo riprodotti e dolosamente forniti al giornalista PECORELLI e forse ad altri).

Nel rapporto emergono anche i seguenti aspetti :

- tenore di vita sproporzionato rispetto alle sue possibili entrate;
- pericolosità del soggetto che opera nella zona 8<sup>a</sup> alle dirette dipendenze del partito comunista;
- capacità di esplicare le mansioni per conto dei rossi alla cui fiducia non verrà meno perchè capace di qualunque azione;
- inizio della collaborazione con il partito comunista nel 1944, "epoca in cui egli si pose al servizio dei rossi per salvare la propria pelle, dopo che aveva operato contro di essi";
- attività di copertura svolta, "mentre invece seguiva per conto dei comunisti altre missioni poco chiare";
- fittizia attività industriale, di fatto mai svolta, per giustificare le sue disponibilità finanziarie e i movimenti connessi alla sua reale attività di informatore. E' in quel periodo che i suoi "diretti superiori" ritengono di affidargli incarichi di maggiore importanza e di inviarlo anche all'estero.

Ma il GELLI, schedato come "pericoloso fascista", poichè la Questura di Pistoia gli nega il passaporto, si rivolge all'On. Attilio PICCIONI che, attinte informazioni, non gli concede le raccomandazioni richieste.

E' attraverso un membro del MSI che il GELLI, dopo altri tentativi, promuove le opportune pressioni conseguendo lo scopo;

- controllo dell'attività del GELLI (perchè sospetto di traffico di armi e pure sospetto di spionaggio a favore dei Paesi orientali);
- cambio dell'attività di copertura, ormai insostenibile, con l'apertura di una libreria, supposto centro di scambio di informazioni.

Il rapporto prosegue, così definendo il GELLI : "insomma per le sue qualità di traditore specifico, per i suoi meriti di delinquente, per le sue caratteristiche di mobilità, è l'elemento ideale per il servizio a cui è stato preposto".

In alcune pagine annesse al citato rapporto si evidenzia la figura di traditore doppiogiochista e si legge testualmente : "terminato il periodo di lotta in questa zona con l'avanzata dei soldati della V Armata, i Partigiani riuscirono ad arrestare il GELLI e già era stato posto contro il muro per essere fucilato, quando l'intervento tempestoso del comunista CORSINI Giuseppe, oggi sindaco di Pistoia, gli valse la revoca del giusto provvedimento".

Tale intervento peraltro è rilevabile da altro documento che, in relazione agli ultimi esiti delle indagini della magistratura, si ritiene di poter individuare in uno dei documenti reperiti presso il giornalista PECORELLI il quale, in articolo del 20 febbraio 1979 lo aveva indicato con il numero 15743 Con-In-Form che non aveva mai potuto trovare riscontri nei protocolli perchè di fatto nessuna di tali indicazioni lo distingueva.

Al termine di tale rapporto è allegata una pagina riportante per copia conforme due salvacondotti firmati da Italo CAROBBI, membro comunista del CLN, e rilasciati al GELLI nel 1944 e nel 1945.

3. Un successivo documento del 1950, nel confermare quanto posto in evidenza sul GELLI, rileva che i controlli effettuati su una certa libreria (precedentemente indicata come centro di scambio di informazioni) non hanno confermato i sospetti.

Peraltro soggiunge che il sistema di raccolta indicato suscita perplessità, stante l'esistenza di campi più fertili e meno appariscenti per detto tipo di attività.

~~Dallo stesso documento si rileva la mancanza di riscontri circa le segnalazioni e perquisizioni operate nei confronti del GELLI per sospetto traffico di armi e spionaggio a favore di Paesi orientali.~~

Successivamente a tale anno, il GELLI svolge attività meno sospettose. Lo si evince da un documento del 1960 in cui si rileva :

- il suo inserimento nella fabbrica "PERMAFLEX";

- l'apparente disinteresse della politica, anche se gli si attribuiscono simpatie per il MSI, la frequenza di ambienti DC e la cessata frequenza di esponenti comunisti. Si precisa anche che il GELLI "nel 1956 è stato radiato dal C.P.C. (casellario politico centrale) in considerazione del suo comportamento. E' tuttavia ritenuto ancora elemento opportunisto e di ambiguo comportamento politico, proclivo ad associarsi alle correnti più forti per esclusivo suo personale interesse".

4. In merito a quanto riportato, si pone in evidenza che dei documenti citati, che peraltro hanno un esclusivo valore informativo, emerge chiaramente la figura ambigua e senza scrupoli del GELLI e appare evidente l'anomalia degli avalli che alcuni esponenti del partito comunista concessero ad un uomo che certamente aveva portato duri colpi a quei partigiani che conducevano la lotta per la Resistenza.

E' sulla base di tale anomalia che sembra possibile ritenere verosimile quanto sostenuto nei rapporti dell'epoca, e cioè che il GELLI aveva avuto salva la vita in cambio di future prestazioni per le quali fu sottoposto successivamente a verifiche.

Se è vero, come si ipotizza nei rapporti che i risultati furono soddisfacenti, allora richiede molta attenzione l'ipotesi che il GELLI sia stato posto "a dormire" (e non in senso massonico), abbia assunto una nuova veste, sia stato favorito per penetrare i più delicati ambienti (politici, economici, industriali, militari, della magistratura, del giornalismo e professionali).

In detti ambienti il GELLI avrebbe potuto acquisire informazioni ma soprattutto avrebbe potuto guadagnare una gamma di inconsapevoli avalli per condurre una sottile opera di destabilizzazione basata principalmente sullo scandalo e a nulla meglio poteva risultare utile la penetrazione in una loggia massonica che per tradizioni proprie del sodalizio, storiche e culturali, associa personalità di rilievo per la vita nazionale.

Se l'ipotesi è fondata, è anche vero che solo l'esplosione del caso poteva richiamare l'attenzione su un personaggio liberatosi da oltre un trentennio da un passato ambiguo e trasformatosi, da abile attore, in un manager di interesse per le questioni economiche e politiche del Paese.

Nonostante le voci, soprattutto quelle della stampa, che spesso lo qualificano come maneggione, nulla di concreto è emerso nell'ultimo decennio per la sicurezza dello Stato, salvo una richiesta di servizio collegato che chiedeva se era possibile identificare tale Licio GELLI con Luigi GERLA, sospettato nel 1964 di aver "reso servigi all'AVH" (servizio ungherese).

---

Al riguardo sono stati effettuati accertamenti per conoscere esattamente le risultanze emerse all'epoca che dallo stato degli atti sono risultate negative.

5. In definitiva, da quanto esposto, sembra ragionevole non doversi escludere l'ipotesi che il GELLI possa essere divenuto un agente dell'Est nell'immediato dopoguerra in cambio della salvezza, sia stato successivamente "congelato" secondo la metodologia più classica propria dei servizi segreti, sia stato fatto gradualmente penetrare in settori sensibili e tenuto alla mano per lo sfruttamento delle occasioni più propizie.

Sempre in tale ipotesi, l'occasione potrebbe essere l'attuale fase politica del Paese, e solo così si spiegherebbe l'appariscenza seminata dei documenti coinvolgenti l'élite di personaggi (sintomaticamente lontani da ogni interesse di o.c., per i quali una parte della stampa, anche sulla base di chiare indiscrezioni trapelate da organi dello Stato, sta orchestrando un clamore di tali proporzioni i cui risultati costituiscono di per se successo di iniziative destabilizzanti).

6. In conclusione, la vicenda è oggetto di opportuni accertamenti, anche per le ipotizzate interferenze di servizi stranieri.

Non può tuttavia sottacersi la gravità della campagna di stampa che mira a coinvolgere personalità di governo, della politica e dello Stato, in generale, attribuendo certificazioni di criminalità a chiunque, con fondamento o senza, abbia avuto rapporti con il soggetto o con la massoneria in genere.

Purtroppo molte delle notizie costituiscono travisamento di fatti noti solo a settori di addetti ai lavori, dai quali sembra provengano le indiscrezioni, poi deformate per fini strumentali.

Alla massoneria in genere e alla loggia P2 in particolare vengono ascritti disegni occulti e del GELLI vengono ricordati i soli trascorsi fascisti.

Si lamenta la precorsa scarsa attenzione sulla loggia P2, dimenticando che la magistratura fiorentina e quella bolognese, a suo tempo interessatesi al personaggio e al sodalizio nel corso delle indagini sull'Italicus e sul delitto OCCORSIO, nessuna particolare risultanza hanno raggiunto in merito nè hanno assunto, per quanto risulta, le conseguenti iniziative;

- con specifico riferimento alla loggia P2 e alla partecipazione ad essa di militari, furono svolti nel 1977 accertamenti per la verifica di notizie stampa secondo le quali circa 400 ufficiali sarebbero stati proposti da SALVINI a GELLI per l'inserimento nella loggia P2.

Le ricerche furono infruttuose, data anche la riservatezza degli associati alla massoneria.

In effetti, da atti processuali compiuti dal giudice VIGNA, è risultato che GELLI e SALVINI consegnarono allo stesso giudice gli elenchi degli affiliati. Tra questi si contano i nomi di circa 80 ufficiali che -considerate le ripetizioni dei vari elenchi, ora in fase di controllo- dovrebbero ridursi a circa 55.

Risulta pertanto strano che si dia a vedere ora che le appartenenze massoniche verrebbero per la prima volta alla luce, mentre viceversa sono documentate da tempo in atti processuali.

Allo stato attuale dei fatti, per verificare la fondatezza dell'ipotesi di un ruolo del GELLI come agente dei Paesi dell'Est, si rende necessario lo sviluppo di una vasta, capillare e penetrante azione informativa da condurre anche in connessione con le società alle cui attività

il GELLI stesso risulta interessato.

Tale azione, sia per assicurare razionalità e completezza, nonchè per evitare accuse strumentalizzate di ostruzionismo e -peggio- di inquinamento da parte del Servizio, necessita tuttavia di una perfetta intesa con la magistratura e con gli organi di polizia giudiziaria.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LEGGIA MASSONICA P2

Allegato al foglio n. 2432

del 24 APR 1982

000188  
SEGRETO

SPECCHIO di trasmissione - in copia - della documentazione acquisita o originata nell'ambito della 1<sup>a</sup> Divisione del SISMI relativa alla "Loggia" massonica P.2, a soggetti e associazioni ad essa collegati nonché alla persona di Gelli Licio.

N.ro Ord.	Denominazione del documento	Numero di protocollo	Data di emissione
1	LETTERA	310/R/04, con unico allegato	08.06.1981
2	LETTERA	319/R/04	12.06.1981
3	APPUNTO	senza numero, con gli allegati in esso citati contenuti in apposita cartella: 1,2,3,4,5,6,7,8,9,10,11 e 12.	
4	LETTERA	3465 con unico allegato	26.06.1981
5	LETTERA	3743, con 4 allegati	10.07.1981
6	LETTERA	3900, con 5 allegati	20.07.1981
7	LETTERA	3987, con 4 allegati	24.07.1981
8	LETTERA	4168, con 5 allegati	04.08.1981
9	LETTERA	5975, con 18 allegati	19.08.1981
10	LETTERA	6176, con unico allegato	01.09.1981
11	LETTERA	6421, con 2 allegati	15.09.1981
12	LETTERA	7004, con unico allegato	13.10.1981
13	LETTERA	5155	24.06.1981
14	LETTERA	5289	01.07.1981
15	LETTERA	5409	08.07.1981
16	LETTERA	6217, con unico allegato	25.08.1981
17	LETTERA	6351, con due allegati (1 e 2)	04.09.1981
18	LETTERA	6976, con unico allegato	14.10.1981
19	LETTERA	6896, con unico allegato	29.09.1981
20	LETTERA	5406, con 27 allegati	15.07.1981
21	LETTERA	5757, con 4 allegati	30.07.1981
22	LETTERA	6539	02.09.1981
23	LETTERA	6804	14.09.1981

[ pagg. 6 ]  
[ " 164 ]

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N.ro Ord.	Denominazione del documento	Numero di protocollo	Data di emissione
24	LETTERA	6919, con 2 allegati	16.09.1981
25	LETTERA	6955	22.09.1981
26	LETTERA	4951, con 2 allegati	30.06.1981
27	LETTERA	6106, con unico allegato	25.08.1981
28	LETTERA	4017, con 9 allegati	23.06.1981
29	LETTERA	5457, con unico allegato	26.08.1981
30	LETTERA	5627, con unico allegato	04.09.1981
31	LETTERA	6032, con unico allegato	25.09.1981
32	LETTERA	4293, con 13 allegati	11.08.1981
33	LETTERA	4756, con 2 allegati	11.09.1981
34	LETTERA	4874, con 2 allegati	21.09.1981
35	LETTERA	6036, con 5 allegati	21.08.1981
36	LETTERA	13479, con 2 allegati	10.11.1981
37	LETTERA	14357	09.12.1981
38	LETTERA	6110, con 2 allegati	27.06.1981
39	LETTERA	7473	04.09.1981
40	LETTERA	3546/R	28.07.1981
41	LETTERA	3177, con 7 allegati	12.06.1981
42	LETTERA	7664	24.07.1945
43	LETTERA	1789	28.01.1946
44	LETTERA	2306	20.01.1982
45	NOTA	senza numero	06.07.1981
46	LETTERA	Z/1446/1	10.07.1981
47	LETTERA	10233	04.08.1981
48	LETTERA	27806	23.10.1981



N.ro Ord.	Denominazione del documento	Numero di protocollo	Data di emissione
49	LETTERA	5023	01.09.1981
50	LETTERA	23738/1~	09.09.1981
51	LETTERA	6845	27.11.1981
52	LETTERA	23745/1~	09.09.1981
53	LETTERA	7541	31.10.1981
54	MESSAGGIO	7049/R/II/04	04.06.1981
55	MESSAGGIO	7066/R/II/04	06.06.1981
56	MESSAGGIO	7086/R/II/04	06.06.1981
57	MESSAGGIO	7088/R/II/04	06.06.1981
58	MESSAGGIO	7322/R/II/04	11.06.1981
59	MESSAGGIO	7933/S/II/04	25.06.1981
60	LETTERA	7242/3~	10.06.1981
61	LETTERA	20293/48-3"P"	18.06.1981
62	LETTERA	SMA/233/1202/NG/81	23.06.1981
63	LETTERA	SUC-285/5	23.06.1981
64	LETTERA	SUC-285/5-2	26.06.1981
65	APPUNTO	11853/1232/96/20	03.08.1981
66	LETTERA	12153/1232/96/20	09.09.1981
67	LETTERA	18934/617-6-P	19.09.1981
68	LETTERA	191117/10/07.2	06.10.1981
69	LETTERA	7405/3	09.06.1981
70	LETTERA	5120/6	07.09.1981
71	APPUNTO	11065/3~/04	27.08.1981
72	LETTERA	3362/3~	08.05.1974
73	LETTERA	3126	05.03.1975

## IX LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

N.ro Ord.	Denominazione del documento	Numero di protocollo	Data di emissione
74	LETTERA	3126	05.03.1975
75	LETTERA	3126	05.03.1975
76	LETTERA	5946	11.07.1976
77	LETTERA	8193	22.08.1960
78	LETTERA	1423/IV	18.02.1975
79	LETTERA	8621/IV/04	29.07.1981
80	LETTERA	5893	03.08.1981
81	LETTERA	436/229	19.09.1981

DOCUMENTO 3.

(Fascicolo intestato a Licio Gelli, già custodito presso il  
Reparto D del S.I.D.).



STATO MAGGIORE, GENERALE  
Ufficio I - 2<sup>a</sup> Sezione

N.9676I, di prot.

11  
li 24 febbraio 1945

OGGETTO: PASI Enzo e CHECCOLI Guido.-

DECLASSIFICATO  
con foglio n. 289/5/04

A TUTTI I CENTRI C.S.

del 9-1-1981

A seguito del foglio n.95676/2/CS del 24 gennaio u.s. si trasmette una copia della fotografia di PASI Enzo e CHECCOLI Guido.-

IL MAGGIORE C

STATO MAGGIORE GENERALE  
Ufficio "I" -  
Centro

N. 2295 di protocollo

21 marzo 1945

Oggetto: PASI Enzo e CHECCOLI Guido - agenti fascisti.

ALLO STATO MAGGIORE GENERALE

Ufficio "I" -

(Disp. al f.n.º 95576/ del 24.1.45.)

e, per conoscenza:

AI CENTRI C.S. DI:

DECLASSIFICATO

con foglio n.º 288/3/04

del 3-6-1981

AI SOCCENTRO C.S.

AI NUCLEI C.S. DI

In riferimento al foglio succitato si comunica:

- PASI Enzo di Gaddo e di Mungai Elide, nato a Borgo a Buggiano (Pistoia) il 20 settembre 1921, studente, celibe, già abitante a Pistoia in via Monte Sabotino n.º 18, risulta fuggito verso il Nord con la famiglia composta del padre PASI Gaddo, della madre MUNGAI Elide e della sorella Milena, per tema di rappresaglie, siccome accusato di avere svolto propaganda fascista e d'aver collaborato attivamente coi tedeschi. =

- CHECCOLI Guido di Emanuele e di Mariani Albertina, nato a Firenze il 5 giugno 1922, domiciliato a Pistoia, Via Argonauti n.º 6, studente universitario, celibe, il 6 agosto u.s. lasciò Pistoia seguendo i tedeschi al Nord.

Da detta data non ha fatto più ritorno nè ha dato notizie di sé ai familiari.

CONNOTATI: statura m. 1,68 - corporatura regolare - capelli castani; lisci - occhi castani - segni particolari n.n. =

Il 18 novembre 1944 si presentò alla famiglia CHECCOLI tal GELLI Licio (non meglio indicato) chiedente una lettera pel figlio, affermando che avrebbe pensato lui stesso a fargliela avere nelle terre occupate ancora dal nemico. =

In corso accertamenti per l'identificazione del

GELLI. =



MINISTERO DELLA GUERRA  
 STATO MAGGIORE R. ESERCITO  
 UFFICIO "I" -  
 -Centro C.S.

DECLASSIFICATO  
 con foglio n° 289/5/06  
 del 3-4-1981

no 4910 di Prot.

li 9 Luglio 1945.

OGGETTO: RASI Enzo e CHIOCCI Guido - Agenti nemici.-

AL CENTRO C.S. DI...  
 (Riferimento al Foglio n. 2296 del 2 marzo 1945)

e, per conoscenza  
 AL MINISTERO DELLA GUERRA-STATO MAGG. R. ESERCITO-UFF. "I"-

AI CENTRI C.S. DI:

GELLI Licio, citato nel foglio a riferimento, si identifica in GELLI Licio di Ettore e fu Gori Maria, nato il 21 aprile 1919 a Pistoia, ivi domiciliato, Via Erbosa n. 7 ed attualmente dimorante in La Maddalena, Via Raffaello Sanzio, presso il cognato CANOVAI Mario, secondo capo di Marina in servizio a quel deposito del C.R.E.M.

Sottoposto ad interrogatorio da elementi del C.S. il GELLI ha dichiarato quanto in sintesi qui si riporta:

-Il 9 settembre 1943 si trovava a Viterbo, tenente dei paracadutisti e fu rastrellato da un reparto tedesco e posto di fronte all'alternativa o adesione alla repubblica o deportazione in Germania. Egli preferì la prima soluzione.-

Fu trasferito a Pistoia ove fu nominato ufficiale di collegamento presso la ricostituita federazione dei fasci. Qui prese contatto col Comitato di Liberazione e, sfruttando la sua carica, rese utili servizi al movimento partigiano.

Questa sua attività clandestina l'avrebbe spiegata fino al maggio del 1944 epoca in cui i comandi nazi-fascisti venuti a conoscenza della sua collaborazione a favore del Comitato di Liberazione, gli avrebbero dato la caccia istituendo persino una taglia di L.100.000 a favore di chi ne avrebbe effettuato o consentito la cattura.

o/o

- 2 -

Il C.I.F. considerando la presenza del GELLI in Pistoia eccessivamente rischiosa lo avrebbe indotto ed aiutato a fuggire in montagna, insieme alla sua famiglia, ove avrebbe continuato a spiegare la sua attività a capo di un gruppo di partigiani organizzando atti di sabotaggio o comunque di disturbo ai tedeschi.

Dopo la liberazione di Pistoia fece rientro nella propria abitazione ed ai primi di ottobre 1944 fu chiamato a collaborare col C.I.C. della Armata.

Il 16 novembre 1944 per suggerimento del C.I.C. di Pistoia, sotto la scorta -a scopo protettivo- così assicurata di due agenti di P.S. messi a disposizione del maresciallo PIROLI della Questura di Pistoia si presentò all'abitazione del CHECCOLI Guido qualificandosi corriere della repubblica e chiedendo ai famigliari se avessero ricevuto notizie del figlio o ne avessero da inviarne, nel qual caso le avrebbe recapitate personalmente lui. A tale sotterfugio sarebbero ricorsi quelli del C.I.C. per addivenire al rintraccio del CHECCOLI.

Per il complesso dei servizi prestati il Comando del C.I.C. nel dicembre 1944 gli rilasciò il permesso per recarsi a La Maddalena ove risiede dal 24 gennaio 1945.

E' in possesso della carta di identità n. 1384 rilasciatagli dal comune di Pistoia in data 28/12/1944 e delle attestazioni di cui agli allegati I - 2 - 3.-

In una lettera datata 14 giugno c.a. inviata dalla Signora Lina FERRANTE, residente a Pistoia -Via Vergiolesi 38, Villa Vivarelli- al proprio cognato capo della Regia Marina in servizio a La Maddalena il GELLI viene accusato quale delatore del già Ten. Colonnello FERRANTE Vittorio, della R. Aeronautica, il quale avrebbe occultato materiale aeronautico destinato dalla repubblica ai tedeschi e da questi sottoposto a procedimento penale ed internamento. La Signora FERRANTE scrive anche che a carico del GELLI pendono due distinti mandati di cattura.-

Il GELLI, a questo proposito, si dichiara completamente estraneo alle cause che diedero luogo al provvedimento adottato a carico del predetto ufficiale, del quale ne ignorerrebbe la sorte.

Questo Centro, per il momento ed in attesa delle decisioni di codesto, si è limitato a sottoporre il GELLI ed i suoi famigliari a cauta ed assidua vigilanza.

o/c

11

15



E' indubbio che il Gelli per poter fare il "doppio gioco" abbia necessariamente dovuto compiere qualche azione non che legale e naturalmente tutt'altro che piacevole nei riguardi di coloro i quali si sono opposti alla esecuzione degli ordini nazi-fascisti. Ma sulla portata e sulla entità di queste sue azioni dovrà, se del caso, interloquire codesto Centro, il quale potrà altresì considerare l'opportunità o meno di utilizzare lo stesso Gelli ai fini del C.S.

Si allega una nota di nominativi di persone fornita dal Gelli, che avrebbero collaborato attivamente coi tedeschi, qualcuna delle quali sarebbe stata già arrestata in seguito a sue indicazioni fornite agli organi Alleati. —



ELENCO - nominativo di persone fornito dal GELLI Licio di Ettore, che avrebbero collaborato attivamente coi tedeschi.

- 1°) CRISTOMANOS, dietro informazioni fornite dal GELLI al Comando C.I.C., fu catturato alla Collina Pistoiese da elementi del Comando anzidetto, presso l'amante, Signorina OLGA. (Foglio n. 99331/ del 15 maggio 1945).
- 2°) Capitano di fanteria Mario LAZZARI, da Pistoia, non meglio indicato. Apparteneva all'esercito repubblicano e precisamente al comando provinciale repubblicano, al Comando Divisione Venezia di stanza a Pistoia, quale addetto all'ufficio S.I.D., era coadiuvato da due sergenti, dei quali non ricorda il nome. Uno dei due sergenti, non appena Pistoia fu liberata, raggiunse la sua città, Napoli. Altre informazioni potrebbero essere fornite dal sergente allievo ufficiale CAI Giorgio, da Pistoia, - Il Lazzari, assieme alla sua figlia, poco prima della liberazione di Pistoia, fuggì nell'Italia del Nord al seguito del comando militare di Pistoia. La sua qualifica e la sua attività era da pochi conosciuta.
- 3°) CHEZIA CHITI, residente a Pistoia, Via Braciolini n. 5, non meglio indicata.  
Gestiva una trattoria posta in Via Braciolini ed era conosciuta sotto il nome "BIONDA". Era una confidente dell'U.P.I. della milizia. Aveva per amante un avvocato residente a Prato (Firenze), il quale apparteneva al servizio per le informazioni segrete. Svolgeva attività spionistica a favore delle ff. aa. tedesche. L'ex milito della guardia nazionale di Pistoia, FONDI Alfredo (non meglio indicato), conosce bene l'indirizzo dell'avvocato. E' presumibile che egli non sia fuggito.  
La CHITI fuggì al Nord col centurione della milizia comandante della compagnia O.P. -
- 4°) LOMI, da Firenze, ma residente a Marlina (Pistoia), non meglio indicato. -  
Era addetto al servizio informazioni per la direzione regionale fascista repubblicana di Firenze, per la provincia di Pistoia. Aveva anche il controllo delle varie autorità provinciali.  
Fuggì al Nord nell'agosto 1944 (foglio Centrale n. 95587 del 6/2/45).
- 5°) DANESE Agostino da Pistoia, allora allievo ufficiale di fanteria, non meglio indicato. Era al servizio di un comando di Polizia tedesco con sede a Montecatini Terme, a favore del quale svolgeva attività spionistica. Fuggì al seguito di quel comando nell'agosto 1944.
- 6°) Mario CECCHINI, da Pistoia, non meglio indicato.  
Era agente dell'ufficio U.P.I. - Fuggì a Milano nell'agosto 1944.
- 7°) SUSINI Loris, da Pistoia, non meglio indicato: era agente dell'ufficio politico investigativo della polizia di Pistoia. Fuggì al Nord nell'agosto 1944.
- 8°) Maggiore BENEDETTI (Amleto?) non meglio indicato: era comandante dell'U.P.I. - Compise svariati attentati alla libertà individuale nel riguardo dei patrioti. Era collaborazionista e collegato con l'ufficio del famigerato "CARINAS" comandante delle SS. italiane

- a Firenze. - Fuggì nell'Italia del Nord nell'agosto 1944.
- 9°) - Maresciallo FRATELLI, della provincia di Firenze, non meglio indicato. Era dirigente attivo dell'U.P.I., e comandante di squadra per la repressione dell'antifascismo. Era persecutore dei patrioti. - Fuggì nell'agosto 1944 a seguito della g.n.r. di Pistoia.
- 10) - Maresciallo P.S. DE SANTIS, da Pisa, residente provvisoriamente a Pistoia, non meglio indicato: era elemento pericoloso e braccio destro del famigerato Questore CICCA, da Pisa, in servizio a Pistoia. Era anche addetto alla tortura di "Monsummano" dei detenuti politici. Fuggì al Nord nell'agosto 1944 (foglio n. 46853 del 17 novembre 1944)
- 11) - MASI, calabrese, residente precariamente a Pistoia, non meglio indicato. Era agente presso l'ufficio informazioni della Prefettura. Disimpegnava il suo servizio aggirandosi nei paesetti della provincia di Pistoia, qualificandosi venditore ambulante di chincaglieria. ((foglio Centro n. 7071, del 18/12/1944 e n. 1856 del 18/7/1944).
- 12) - Tenente della Milizia, SIRACUSA, calabrese, residente provvisoriamente con la famiglia a Lamporecchio (Pistoia): connotati, alto 1,70 circa, corporatura esile, viso ovale, colorito giallastro, capelli biondi scuri, età sui 36/38 anni, non meglio indicato: Era capo dell'ufficio informazioni e capo della polizia costituita per ordine di un comando tedesco per la cattura di elementi antifascisti, ebrei, prigionieri ecc. ecc. - Era pure attivo collaboratore di un comando tedesco per la cattura di elementi antifascisti. Ricoprì la carica di corriere diplomatico. Rimpatriato dalla prigionia con la qualifica di medico da un campo di concentramento dell'Africa, conseguì a Roma i grafici delle fortificazioni del Canale di Suez che si era disegnato sul petto e sotto la ascella. Resse il comando dell'U.P. Nel mese di gennaio 1944 fu arrestato dalle autorità italiane per sottrazione di materiale di valore di proprietà di privati antifascisti. IL GELMI lo vide per l'ultima volta a Montecatini nel mese di marzo 1944. Fuggì al Nord al seguito del comando della Gestapo di stanza all'Abetone. (foglio n. 97989/ del 4/4/1945)
- 13) - Capitano milizia BISELLO, da Pistoia, non meglio indicato. Era vice-comandante dell'ufficio "SIRACUSA". Si presume sia ancora nascosto nelle montagne pistoiesi e precisamente nelle adiacenze di Campo Fizzoro.
- 14) - Tenente milizia, STILLI, da Pistoia, non meglio indicato. Era comandante di un plotone dell'ufficio "SIRACUSA". Partì per il Nord con la compagnia O.P. della ex 94ª legione g.n.r. di Pistoia. Eseguiva rastrellamenti in massa. L'ufficio di cui sopra aveva sede in Via de Rossi, nello stabile dell'ex gruppo rionale "P. Pacini". L'organico era: 4 ufficiali, 5 sottufficiali e circa 30 uomini di truppa. Molti di essi fuggirono al Nord incorporati nelle brigate nere ed una piccola parte si trova tuttora a Pistoia. Anche due sottufficiali, uno a nome FIGARI, si trovavano a Pistoia nel mese di dicembre 1944.
- 15) - Tenente MAZZUCCHERI Bruno, il quale era prima tenente della milizia, poi dei paracadutisti e in ultimo tornò nella g.n.r. di Pistoia. Era vicecomandante della compagnia o.p. e collaborava con un comando di polizia militare segreta tedesca e con l'ufficio:

- 3 -

"Siracusa". Fuggì al nord nell'agosto 1944.

- 16) DE GATTIS (non meglio indicato. Era prima questore a Pistoia e poi ispettore della polizia per la provincia di Lucca e Pistoia. Risiedeva a Montecatini. Era collaboratore e confidente del comando Gestapo dell'Abetone. Prima della liberazione di Pistoia sparì senza lasciare tracce di sé.
- 17) PISANO (non di Pistoia), studente universitario, figlio dell'allora vice prefetto di Pistoia, non meglio indicato. Apparteneva alla sinistra d'azione E. LUZZI. Era rastrellatore e volontario della II flottiglia MAS e s'interessava di sapere i luoghi in cui si trovavano le brigate di patrioti. Fuggì al nord nell'agosto 1944.
- 18) BIAGI e DEGL'INNOCENTI Maurizio, residente a Pistoia, studente universitario. Connotati del Biagi, età apparente anni 20, alto 1,62 circa, corporatura esile, viso ovale, (portava occhiali cristallo) capelli biondi scuri. Connotati degli Innocenti: età apparente anni 24 circa, alto 1,72, corporatura robusta, viso ovale, capelli ricci castani, di bella presenza. Erano attivi collaboratori del PISANO anzidetto. Nei riguardi di costoro si sparse la voce a Pistoia che durante un bombardamento aereo sarebbero deceduti (fogli della n. 99382, del 16/5/1945 e foglio 99516/ del 19 maggio 1945.)
- 19) NICENDOZZI, da Riviviz Pescia (Pistoia), connotati, alto 1,70 circa, corporatura molto robusta, corporatura, viso tondo, colorito roseo, non meglio indicato. Era impiegato presso il Consorzio agrario di Pescia e faceva parte di un comando servizio segreto di Lucca. Prima della liberazione lasciò Pescia per destinazione ignota.
- 20) Colonnello di fanteria GIACHINI, non meglio indicato, Quando, nel mese di marzo 1944, furono fucilati a Pistoia cinque renitenti alla leva, per ordine del comando provinciale il colonnello Giachini ne era il comandante. Ritiensi sia fuggito al Nord nell'agosto 1944.
- 21) Dott. LORENZONI Bruno, da Serravalle (Pistoia) quale federale di Pistoia ordinava il rastrellamento dei patrioti. Era attivo collaboratore dei nazi-fascisti in ogni campo di attività politico-militare. Fuggì al nord nell'agosto 1944 f. Centro n. 7561 del marzo 1945).
- 22) BRINATI dr. Renato, vice federale di Pistoia, esplicava le stesse attività del federale Bruno Lorenzoni. Fuggì al nord nell'agosto 1944.
- 23) MANINI Maffias, da Pistoia, studente universitario. Era segretario del gruppo repubblicano di Pistoia e vice federale. E' stato poi volontario nella I flottiglia MAS con la quale ripiegò al nord nell'agosto 1944 (foglio n. 100723/ del 19/6/1945).
- 24) TANINI Carlo, da Pistoia. Era componente il direttorio federale, podestà di Pistoia, vice presidente dell'ufficio delle Corporazioni e segretario dell'unione agricoltori. Fuggì a Milano nell'agosto 1944. Era attivo collaboratore dei nazi-fascisti.
- 25) VANNINI Gemillo, da Pistoia, non meglio indicato. Era componente il direttorio della federazione ed attivo collaboratore dei nazi-fascisti. Fuggì al Nord nell'agosto 1944.

- 26) - ZOPPI Alvaro, da Pistoia, non meglio indicato. Era confidente del federale. Era addetto alla commissione segreta per l'esame delle cartelle dei detenuti politici che dovevano essere deferiti al tribunale speciale. Era anche rastrellatore ed eseguiva personalmente arresti di antifascisti. Fuggì al nord nell'agosto 1944.
- 27) - FRONZAROLI Armando, da Pistoia, non meglio indicato. Era confidente del federale, collaborazionista, rastrellatore di antifascisti. Fuggì al nord nell'agosto 1944.
- 28) - FINE Arduino, da Pistoia, non meglio indicato, era confidente del federale. Era addetto alla commissione ~~XXXX~~ per il controllo delle cartelle dei detenuti politici, che dovevano essere deferiti al tribunale speciale. Era anche collaboratore dell'ufficio "SIRACUSA" e prestò servizio in abito civile, all'ufficio censura. Fuggì al nord nell'agosto 1944.
- 29) - SPANZI Dino, da Pistoia, età, anni 36/40 circa, alto 1,62 circa, corporatura robusta, viso ovale, colorito roseo, capelli neri ondulati. Era confidente del federale e collaboratore di un comando tedesco. Era prima sottotenente dei bersaglieri e poi ufficiale della "Compagnia della morte". Era pure rastrellatore di antifascisti e sospetto di corriere repubblicano dopo la liberazione di Pistoia. Fuggì al nord nell'agosto 1944.
- 30) - TOSI Domenico, da Pistoia, non meglio indicato. Era confidente del federale e rastrellatore di antifascisti. Fuggì al nord a seguito della federazione.
- 31) - SORCI Quintilio da Montecatini Terme (Pistoia, non meglio indicato). Era segretario particolare del federale e capo della segreteria politica. E' presumibile si trovi in un albergo a Cortina d'Ampezzo insieme a Pacini Pacino, al federale Lorenzoni e ad altri elementi resp. sabili di attività contraria (foglio Centro n. 2566 del 10 marzo 1945).
- 32) - LENZI Loris, da Pistoia, non meglio indicato. Era direttore dei giornali "Il Ferruccio-organo della federazione" e "Tempo Nuovo" -organo del gruppo universitario. Era propagandista repubblicano e rastrellatore di antifascisti. Fuggì al Sondrio nell'agosto 1944 (foglio n. 95909/ del 28 gennaio 1945).
- 33) - PASTI Enzo, era vice direttore dei giornali diretti dall'ENZI, rastrellatore degli antifascisti e collaboratore dei nazi-fascisti. Fuggì a Sondrio nell'agosto 1944. (f. 95676, 24/1/1945 e Centro 2296 del 2 marzo 1945).
- 34) - BALDI Egisto, da Pistoia, non meglio indicato. E' esponente repubblicano e collaboratore del giornale "il FERRUCCIO", nonché rastrellatore di antifascisti. Nel mese di marzo 1944 si trasferì a Rovigo presso la redazione "il Resto di Carlino". Era pure confidente del prefetto di Rovigo, MENNA, suo amico.
- 35) - MANCARI, capitano dei CC.RR., non meglio indicato. Fu il primo ad indossare la camicia nera. Era persecutore dei patrioti e commise molti attentati alla libertà individuale. Era collaboratore e rastrellatore, a favore dei nazi-fascisti, nonché responsabile d'omicidi in persona di certo GIOTTO, da Firenze. Nel mese di dicembre 1944 si aggirava sulle montagne Pistoiesi. La moglie, nel mese di no-

- vembre 1944 rientrò a Pistoia dalla località ove aveva sfollato.
- 36)-LA NOCE maggiore dei CC.RR., non meglio indicato, svolgeva le stesse attività del capitano MANCARI. Un suo figlio militava alla compagnia della morte. Fuggì al nord al seguito della g.n.r. di Pistoia nell'agosto 1944.
- 37)-STRINO Umberto, console della provincia di Firenze, non meglio indicato. Era comandante la legione guardia repubblicana, persecutore e rastrellatore di antifascisti, nonché collaboratore dei nazifascisti. Fuggì al nord al seguito della guardia nazionale repubblicana.
- 38)-PELLEGRINI Pellegrino, tenente della milizia, non meglio indicato. Era comandante della compagnia della "morte" ed attivo rastrellatore. Nell'agosto del 1944 fuggì per Vercelli insieme alla sua compagnia, ma non è improbabile abbia fatto rientro a Pistoia, poiché nel mese di novembre 1944 fu visto transitare in detta città in motocicletta.
- 39)-PACINI Patino, da Montecatini Terme (Pistoia), non meglio indicato. Durante tutto il periodo repubblicano fu podestà di Montecatini. Era persecutore e rastrellatore di antifascisti e parente di SCROFACCI, capo della segreteria politica. Sottrasse, al momento della fuga, circa due milioni dal comune di Montecatini. E' presumibile si trovi a Cortina d'Ampezzo ove possiede un'albergo ed un rifugio in montagna (foglio Centro n. 7574 del 10 marzo 1945).
- 40)-MARIANI, non meglio indicato. Era segretario politico di Montecatini Terme. Era persecutore dei patrioti e dei prigionieri alleati, come pure promotore di vari arresti di antifascisti. Requisì molte armi, munizioni ed altro materiale vario di proprietà di privati cittadini. Era confidente del federale e collaborazionista dei nazifascisti. Fuggì al nord al seguito della federazione (foglio Centro n. 7568 del 10 marzo 1945.)
- 41)-Prof. GIAMPIERI, da Monsummano (Pistoia), non meglio indicato. Effettuava rastrellamenti ed era propagandista, confidente del segretario federale e collaborazionista dei nazifascisti. Fuggì al nord al seguito della federazione.
- 42)-ARCANGELI, da LABETONE (Pistoia), non meglio indicato. Era collaboratore di un comando della milizia militare segreta tedesca dell'Abnau, e ispettore di una zona repubblicana. Era pure confidente del federale e rastrellatore di patrioti e dei prigionieri alleati. Eseguì anche una missione segreta presso il governo di Salò. Deve trovarsi al nord. foglio n. 9563I/ del 24 gennaio 1945.
- 43)-RANCANI, da Larciano (Pistoia), non meglio indicato. Era componente della commissione segreta per l'esame delle cartelle dei detenuti politici che dovevano essere deferiti al tribunale speciale. Era anche confidente del federale e collaborazionista dei nazifascisti. Fuggì al nord.
- 44)-SILVESTRI Silvio, tenente della milizia, dalla Val di Nievole (Pistoia), non meglio indicato. Era rastrellatore e persecutore di patrioti, presidente della commissione per la confisca dei beni ebraici e presidente di un tribunale provinciale speciale di una provincia della toscana. Fuggì al nord al seguito della federazione fascista.
- 45)-CHECCOLI Guido, da Pistoia. Era disertore dalle file dell'esercito

- 5 -

- italiano sotto il controllo Alleato a Bari. Fuggi a Ferrara, quando ancora era occupata dai tedeschi, presso un suo nonno, per sottrarsi alla cattura. Apparteneva alla squadra d'azione E. Mutti, ed era collaborazionista dei nazi-fascisti. (Foglio Centro Vedi Pasi di cui n. 33 d'ordine).
- 46) - ROMELLI Leopoldo, da Pistoia, studente universitario, non meglio indicato. Era disertore dalle file dell'esercito italiano sotto il controllo degli alleati a Bari. Apparteneva alla squadra d'azione, collaboratore dei giornali "Il Ferruccio" e "Tempo nostro". Era collaborazionista dei nazi fascisti. Fuggi a Bologna con la fidanzata, segretaria del gruppo universitario femminile di Pistoia. (Foglio Centro Vedi Foglio Centro n. 6250 del 24 giugno 1945.)
- 47) - Capitano del genio IDEALE Martelli, da Pistoia, ingegnere, non meglio indicato. Era organizzatore e collaborazionista della compagnia SS. di Pistoia. Fuggi in Alta Italia e nel mese di novembre 1944 fu visto a Verona.
- 48) - SONIA Zampini, da Pistoia, non meglio indicata. Era amante di un tenente tedesco, a nome Haamann. Era ricercata per attività spionistica. Si riteneva fosse fuggita nell'Italia del Nord, ma deve trovarsi nascosta in montagna pistoiese, spostandosi ogni settimana da un punto all'altro.
- 49) - Tenente della milizia ISAIA, non meglio indicato, era attivo collaboratore dell'ufficio "SIRACUSA". Nel mese di dicembre 1943, fu trasferito alla 7<sup>a</sup> zona di Firenze nell'ufficio del generale della milizia LUNA, addetto al servizio in abito civile. (Foglio n. 42876/ del 21 luglio 1944).
- 50) - Tenente della milizia BERNINI, della provincia di Pistoia, non meglio indicato. Era comandante della compagnia O.P. e capo degli elementari rastrellatori. Era anche collaborazionista dei nazi-fascisti. Fuggi al nord al seguito della compagnia.
- 51) - Avvocato NANNI, da Pistoia, non meglio indicato. Era fervente proporzionista dei nazi-fascisti e ricercato per attentati alla libertà individuale commessi nei primi anni della fondazione del partito fascista. Fuggi al Nord al seguito della Federazione.
- 52) - CIACCI dall'Abetone. Era podestà dell'Abetone durante il periodo repubblicano. Era fervido collaborazionista dei nazi-fascisti. Si dice sia ricercato per rapine ed omicidi commessi durante il periodo della rivoluzione fascista. Fuggi al nord.
- 53) - Dott. CICCA, da Pistoia, non meglio indicato. Questore di Pistoia. Era persecutore degli antifascisti e dei patrioti nonché torturatore dei detenuti politici. Eseguiva requisizioni di materiale vario di pertinenza di privati. Fuggi al nord assieme al maresciallo DES SANTIS.
- 54) - Tenente milizia CAFFI, da Pistoia, non meglio indicato. Apparteneva allo stato maggiore di una divisione corazzata nazi-fascista. Ha operato sul fronte di Nettuno. Ha svolto propaganda fascista repubblicana a Pistoia prima della sua appartenenza all'anzidetta divisione. Fuggi al nord con la divisione.
- 55) - Fratelli GAPELLI da Serravalle Pistoiese, non meglio indicato. Uno di essi, a nome GASTONE è stato per tutto il periodo repubblicano

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE  
 -PROVINCIA DI PISTOIA-

Pistoia, li 12/I/1945.

SPETTABILE Comitato di L.N. NAPOLI

Il latore della presente è il signor GELLI Licio che ha reso dei servizi a questo comitato durante l'occupazione tedesca. Il medesimo si deve recare in Sardegna e Vi preghiamo pertanto di volerlo aiutare, nel limite delle possibilità, e nell'espletamento della concessione del permesso per recarsi in detta località.

Con infiniti ringraziamenti per quanto farete in di lui favore.

IL PRESIDENTE

F/to Italo Carobbi

P. G. C.

IL CAPITANO

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE  
 -Provincia di Pistoia-

Pistoia, li 2 ottobre 1944

Questo comitato dichiara che il GELLI Licio di Ettore, pur essendo stato al servizio dei fascisti e dei tedeschi, si è reso utile alla causa dei patrioti pistoiesi. Esso ha:

- 1°)-avvisato partigiani che dovevano essere arrestati;
- 2°)-messo a disposizione e guidato personalmente il furgone della federazione fascista per portare sei volte consecutive rifornimenti di viveri e armi alla formazione di Silvano e alle formazioni di Pippo dislocate in Val di Lima.
- 3°)-partecipato e reso possibile la liberazione dei prigionieri politici detenuti alle Ville Sbertoli.

In considerazione di quanto sopra questo Comitato autorizza GELLI Licio a circolare senza che possa in alcun modo essere disturbato.

Resta salvo la facoltà di esaminare con maggior cura le attività svolte dal GELLI Licio onde stabilire definitivamente la sua posizione.

IL PRESIDENTE F:to Italo Carobbi

IL CAPITANO



MINISTERO DELLA GUERRA  
 STATO MAGGIORE R. ESERCITO  
 UFFICIO "I" - 2° SERVIZIO  
 -Centro C.S.

N° 4910 di Prot. SEGRETO.

11 9 Luglio 1945.

OGGETTO: FASI Enzo e CROCCHOLI Guido - Agenti nemici

AL CENTRO C.S. DI.....  
 (Riferimento al Foglio n. 2296 del 2 marzo 1945)

e, per conoscenza

AL MINISTERO DELLA GUERRA-STATO MAGG. R. ESERCITO-

AI CENTRI C.S.

DECLASSIFICATO  
 con foglio n° 289/5/04

del 3-4-1982

GELLI Licio, citato nel foglio a riferimento, si identifica in GELLI Licio di Ettore e fu Gori Maria, nato il 21 aprile 1919 a Pistoia, ivi domiciliato, Via Erbosa n. 7 ed attualmente dimorante in La Maddalena, Via Raffaello Sanzio, presso il cognato CANOVAI Mario, secondo capo di Marina in servizio a quel deposito del C.R.E.M.

Sottoposto ad interrogatorio da elementi del C.S. il GELLI ha dichiarato quanto in sintesi qui si riporta:

-Il 9 settembre 1943 si trovava a Viterbo, tenente dei paracadutisti e fu rastrellato da un reparto tedesco e posto di fronte all'alternativa o adesione alla repubblica o deportazione in Germania. Egli preferì la prima soluzione.-

Fu trasferito a Pistoia ove fu nominato ufficiale di collegamento presso la ricostituita federazione dei fasci. Qui prese contatto col Comitato di Liberazione e, sfruttando la sua carica, rese utili servizi al movimento partigiano.

Questa sua attività clandestina l'avrebbe spiegata fino al maggio del 1944 epoca in cui i comandi nazi-fascisti venuti a conoscenza della sua collaborazione a favore del Comitato di Liberazione, gli avrebbero dato la caccia istituendo persino una taglia di L.100.000 a favore di chi ne avrebbe effettuato o consentito la cattura.

Il C.I.C. considerando la presenza del GELLI in Pistoia eccessivamente rischiosa lo avrebbe indotto ed aiutato a fuggire in montagna, insieme alla sua famiglia, ove avrebbe continuato a spiegare la sua attività a capo di un gruppo di partigiani organizzando atti di sabotaggio o comunque di disturbo ai tedeschi.

Dopo la liberazione di Pistoia fece rientro nella propria abitazione ed ai primi di ottobre 1944 fu chiamato a collaborare col C.I.C. della V<sup>a</sup> Armata.

Il 18 novembre 1944 per suggerimento del C.I.C. di Pistoia, sotto la scorta — a scopo protettivo — così assicurata — di due agenti di P.S. messi a disposizione dal maresciallo PIROLI della Questura di Pistoia si presentò all'abitazione del CHECCOLI (guido qualificandosi corriere della repubblica e chiedendo ai famigliari se avessero ricevuto notizie del figlio o ne avessero da inviarne, nel qual caso le avrebbe recapitate personalmente lui. A tale sotterfugio sarebbero ricorsi quelli del C.I.C. per addivenire al rintraccio del CHECCOLI.

Per il complesso dei servizi prestati il Comando del C.I.C. nel dicembre 1944 gli rilasciò il permesso per recarsi a La Maddalena ove risiede dal 24 gennaio 1945.

E' in possesso della carta di identità n. I384 rilasciatagli dal comune di Pistoia in data 28/12/1944 e delle attestazioni di cui agli allegati I - 2 - 3.-

In una lettera datata 14 giugno c.a. inviata dalla Signora Lina FERRANTE, residente a Pistoia — Via Vergiolesi 38, Villa Vivarelli — al proprio cognato capo della Regia Marina in servizio a La Maddalena il GELLI viene accusato quale delatore del già Ten. Colonnello FERRANTE Vittorio, della R. Aeronautica, il quale avrebbe occultato materiale aeronautico destinato dalla repubblica ai tedeschi e da questi sottoposto a procedimento penale ed internamento. La Signora FERRANTE scrive anche che a carico del GELLI pendono due distinti mandati di cattura.-

Il GELLI, a questo proposito, si dichiara completamente estraneo alle cause che diedero luogo al provvedimento adottato a carico del predetto ufficiale, del quale ne ignorerebbe la sorte.

Questo Centro, per il momento ed in attesa delle decisioni di codesto, si è limitato a sottoporre il GELLI ed i suoi famigliari a cauta ed assidua vigilanza.

c/o

E' indubbio che il Gelli per poter fare il "doppio gioco" abbia necessariamente dovuto compiere qualche azione non che legale e naturalmente tutt'altro che piacevole nei riguardi di coloro i quali si sono opposti alla esecuzione degli ordini nazi-fascisti. Ma sulla portata e sulla entità di queste sue azioni dovrà, se del caso, interloquire codesto Centro, il quale potrà altresì considerare l'opportunità o meno di utilizzare lo stesso Gelli ai fini del C.S.

Si allega una nota di nominativi di persone fornita dal Gelli, che avrebbero collaborato attivamente coi tedeschi, qualcuna delle quali sarebbe stata già arrestata in seguito a sue indicazioni fornite agli organi Alleati. —



ELENCO - nominativo di persone fornito dal GELLI Licio di Ettore, che avrebbero collaborato attivamente coi tedeschi.

- 1°) - CRISTOFANNO, dietro informazioni fornite dal GELLI al Comando C.I.C., fu catturato alla Collina Pistoiese da elementi del Comando anzidetto, presso l'amante, Signorina OLGA. (Foglio Centrale n. 99331/2/CS. del 15 maggio 1945).
- 2°) - Capitano di fanteria Mario LAZZARI, da Pistoia, non meglio indicato. Apparteneva all'esercito repubblicano e precisamente al comando provinciale repubblicano, al Comando Divisione Venezia di stanza a Pistoia, quale addetto all'ufficio S.I.D., era coadiuvato da due sergenti, dei quali non ricorda il nome. Uno dei due sergenti, non appena Pistoia fu liberata, raggiunse la sua città, Napoli. Altre informazioni potrebbero essere fornite dal sergente allievo ufficiale CAI Giorgio, da Pistoia, - Il Lazzari, assieme alla sua figlia, poco prima della liberazione di Pistoia, fuggì nell'Italia del NORD al seguito del comando militare di Pistoia. La sua qualifica e la sua attività era da pochi conosciuta.
- 3°) - CLELIA CHITI, residente a Pistoia, Via Braciolini n. 5, non meglio indicata.  
Gestiva una trattoria posta in Via Braciolini ed era conosciuta sotto il nome "BIONDA". Era una confidente dell'U.P.I. della milizia. Aveva per amante un avvocato residente a Prato (Firenze), il quale apparteneva al servizio per le informazioni segrete. Svolgeva attività spionistica a favore delle ff. aa. tedesche. L'ex milite della guardia nazionale di Pistoia, FONDI Alfredo (non meglio indicato), conosce bene l'indirizzo dell'avvocato. E' presumibile che egli non sia fuggito.  
La CHITI fuggì al NORD col centurione della milizia comandante della compagnia O.P. -
- 4°) - LOLLI, da Firenze, ma residente a Marlina (Pistoia), non meglio indicato. -  
Era addetto al servizio informazioni per la direzione regionale fascista repubblicana di Firenze, per la provincia di Pistoia. Aveva anche il controllo delle varie autorità provinciali.  
Fuggì al Nordo nell'agosto 1944 (foglio Centrale n. 95587/2/CS del 6/2/45).
- 5°) DANESI Agostino da Pistoia, allora allievo ufficiale di fanteria, non meglio indicato. Era al servizio di un comando di Polizia tedesco con sede a Montecatini Terme, a favore del quale svolgeva attività spionistica. Fuggì al seguito di quel comando nell'agosto 1944.
- 6°) - Mario CECCHINI, da Pistoia, non meglio indicato.  
Era agente dell'ufficio U.P.I. - Fuggì a Milano nell'agosto 1944.
- 7°) - SUSINI Loris, da Pistoia, non meglio indicato: era agente dell'ufficio politico investigativo della polizia di Pistoia. Fuggì al Nord nell'agosto 1944.
- 8°) - Maggiore BENEDETTI (Amleto?) non meglio indicato: era comandante dell'U.P.I. - Comise svariati attentati alla libertà individuale nel riguardo dei patrioti. Era collaborazionista e collegato con l'ufficio del famigerato "CARITAS" comandante delle SS. italiane
- /////

- a Firenze.—Fuggì nell'Italia del Nord nell'agosto 1944.
- 9°) -Maresciallo FRATI, della provincia di Firenze, non meglio indicato. Era dirigente attivo dell'U.P.I., e comandante di squadra per la repressione dell'antifascismo. Era persecutore dei patrioti.—Fuggì nell'agosto 1944 a seguito della g.n.r. di Pistoia.
- 10) -Maresciallo P.S. DE SANTIS, da Pisa, residente provvisoriamente a Pistoia, non meglio indicato: era elemento pericoloso e braccio destro del famigerato Questore CICCA, da Pisa, in servizio a Pistoia. Era anche addetto alla tortura di "Konsumano" dei detenuti politici. Fuggì al Nord nell'agosto 1944 (foglio Centrale n. 46853 del 27 novembre 1944)
- 11) -MASI, calabrese, residente precariamente a Pistoia, non meglio indicato. Era agente presso l'ufficio informazioni della Prefettura. Disimpegnava il suo servizio aggirandosi nei paesetti della provincia di Pistoia, qualificandosi venditore ambulante di chincaglieria. ((foglio Centro Catania 7071, del 18/12/1944 e Sezione C.S. 8<sup>a</sup> armata n. 1856 del 18/7/1944).
- 12) -Tenente della Milizia, SIRACUSA, calabrese, residente provvisoriamente con la famiglia a Lamporecchio (Pistoia): connotati, alto 1,70 circa, corporatura esile, viso ovale, colorito giallastro, capelli biondi scuri, età sui 36/38 anni, non meglio indicato: Era capo dell'ufficio informazioni e capo della polizia costituita per ordine di un comando tedesco per la cattura di elementi antifascisti, ebrei prigionieri ecc. ecc.—Era pure attivo collaboratore di un comando tedesco per la cattura di elementi antifascisti. Ricoprì la carica di corriere diplomatico. Rimpatriato dalla prigionia con la qualifica di medico da un campo di concentramento dell'Africa, consegnò a Roma i grafici delle fortificazioni del Canale di Suez che si era disegnato sul petto e sotto le ascelle. Resse il comando dell'U.P.I. Nel mese di gennaio 1944 fu arrestato dalle autorità italiane per sottrazione di materiale di valore di proprietà di privati antifascisti. Il GELLI lo vide per l'ultima volta a Montecatini nel mese di marzo 1944. Fuggì al Nord al seguito del comando della Gestapo di stanza all'Abetone. (foglio Centrale n. 97989/2/CS del 4/4/1945)
- 13) -Capitano milizia BISELLO, da Pistoia, non meglio indicato. Era vicecomandante dell'ufficio "SIRACUSA". Si presume sia ancora nascosto nelle montagne pistoiesi e precisamente nelle adiacenze di Campo Tizzoro.
- 14) -Tenente milizia, STILLI, da Pistoia, non meglio indicato. Era comandante di un plotone dell'ufficio "SIRACUSA". Partì per il Nord con la compagnia O.P. della ex 94<sup>a</sup> legione g.n.r. di Pistoia. Eseguiva rastrellamenti in massa. L'ufficio di cui sopra aveva sede in Via De Rossi, nello stabile dell'ex gruppo rionale "P. Pacini". L'organico era: 4 ufficiali, 5 sottufficiali e circa 30 uomini di truppa. Molti di essi fuggirono al Nord incorporati nelle brigate nere ed una piccola parte si trova tuttora a Pistoia. Anche due sottufficiali, uno a nome FIGARI, si trovavano a Pistoia nel mese di dicembre 1944.
- 15) -Tenente MAZZUCCHERI Bruno, il quale era prima tenente della milizia, poi dei paracadutisti e in ultimo tornò nella g.n.r. di Pistoia. Era vicecomandante della compagnia o.p. e collaborava con un comando di polizia militare segreta tedesca e con l'ufficio di

"Siracusa". Fuggì al nord nell'agosto 1944.

- 16) - DE GATTIS (non meglio indicato. Era prima questore a Pistoia e poi ispettore della polizia per la provincia di Lucca e Pistoia. Risiedeva a Montecatini. Era collaboratore e confidente del comando Gestapo dell'Abetone. Prima della liberazione di Pistoia sparì senza lasciare tracce di sé.
- 17) - PISANO (non di Pistoia), studente universitario, figlio dell'allora vice prefetto di Pistoia, non meglio indicato. Apparteneva alla squadrista d'azione E. LUTTI. Era rastrellatore e volontario della X flottiglia MAS e s'interessava di sapere i luoghi in cui si trovavano le brigate di patrioti. Fuggì al nord nell'agosto 1944.
- 18) - BIAGI e DEGL'INNOCENTI Maurizio, recidente a Pistoia, studente universitario. Connotati del Biagi, età apparente anni 20, alto 1,62 circa, corporatura esile, viso ovale, (portava occhiali cristallo) capelli biondi scuri. Connotati degli Innocenti: età apparente anni 24 circa, alto 1,72, corporatura robusta, viso ovale, capelli ricci castani, di bella presenza. Erano attivi collaboratori del PISANO anzidetto. Nei riguardi di costoro si sparse la voce a Pistoia che durante un bombardamento aereo sarebbero deceduti (fogli della Centrale nn. 99382/2/CS. del 16/5/1945 e foglio 99516/2/CS del 19 maggio 1945.)
- 19) - MICHELOZZI, da ~~Pistoia~~ Pescia (Pistoia), connotati, alto 1,70 circa, corporatura molto robusta, corporatura, viso tondo, colorito roseo, non meglio indicato. Era impiegato presso il Consorzio agrario di Pescia e faceva parte di un comando servizio segreto di Lucca. Prima della liberazione lasciò Pescia per destinazione ignota.
- 20) - Colonnello di fanteria GIACHINI, non meglio indicato, Quando, nel mese di marzo 1944, furono fucilati a Pistoia cinque renitenti alla leva, per ordine del comando provinciale il colonnello Giachini ne era il comandante. Ritiensi sia fuggito al Nord nell'agosto 1944.
- 21) - Dott. LORENZONI Bruno, da Serravalle (Pistoia) quale federale di Pistoia ordinava il rastrellamento dei patrioti. Era attivo collaboratore dei nazi-fascisti in ogni campo di attività politico-militare. Fuggì al nord nell'agosto 1944 (f. Centro Firenze n. 7561 del marzo 1945). -
- 22) - BRINATI dr. Renato, vice federale di Pistoia, esplicava le stesse attività del federale Bruno Lorenzoni. Fuggì al nord nell'agosto 1944.
- 23) - MANINI Mafilas, da Pistoia, studente universitario. Era segretario del gruppo repubblicano di Pistoia e vice federale. E' stato poi volontario nella X flottiglia MAS con la quale ripiegò al nord nell'agosto 1944 (foglio Centrale n. 100723/2/CS del 19/6/1945).
- 24) - TANINI Carlo, da Pistoia. Era componente il direttorio federale, podestà di Pistoia, vice presidente dell'ufficio delle Corporazioni e segretario dell'unione agricoltori. Fuggì a Milano nell'agosto 1944. Era attivo collaboratore dei nazi-fascisti.
- 25) - VANNINI Camillo, da Pistoia, non meglio indicato. Era componente il direttorio della federazione ed attivo collaboratore dei nazi-fascisti. Fuggì al Sondrio nell'agosto 1944.

- 26) — ZOPPI Alvaro, da Pistoia, non meglio indicato. Era confidente del federale. Era addetto alla commissione segreta per l'esame delle cartelle dei detenuti politici che dovevano essere deferiti al tribunale speciale. Era anche rastrellatore ed eseguiva personalmente arresti di antifascisti. Fuggì al nord nell'agosto 1944.
- 27) — FRONZAROLI Armando, da Pistoia, non meglio indicato. Era confidente del federale, collaborazionista, rastrellatore di antifascisti. Fuggì al nord nell'agosto 1944.
- 28) — RICE Arduino, da Pistoia, non meglio indicato, era confidente del federale. Era addetto alla commissione ~~per~~ per il controllo delle cartelle dei detenuti politici, che dovevano essere deferiti al tribunale speciale. Era anche collaboratore dell'ufficio "SIRACUSA" e prestò servizio in abito civile, all'ufficio censura. Fuggì al nord nell'agosto 1944.
- 29) — SPANTI Dino, da Pistoia, età, anni 36/40 circa, alto 1,62 circa, corporatura robusta, viso ovale, colorito roseo, capelli neri ondulati. Era confidente del federale e collaboratore di un comando tedesco. Era prima sottotenente dei bersaglieri e poi ufficiale della "Compagnia della morte". Era pure rastrellatore di antifascisti e sospetto di corriere repubblicano dopo la liberazione di Pistoia. Fuggì al nord nell'agosto 1944.
- 30) — TOSI Domenico, da Pistoia, non meglio indicato. Era confidente del federale e rastrellatore di antifascisti. Fuggì al nord a seguito della federazione.
- 31) — SORCI Quintilio da Montecatini Terme (Pistoia, non meglio indicato. Era segretario particolare del federale e capo della segreteria politica. E' presumibile si trovi in un albergo a Cortina d'Ampezzo: insieme a Pacini Pacino, al federale Lorenzoni e ad altri elementi respo, sabili di attività contraria (foglio Centro Firenze n. 2566 del 10 marzo 1945).
- 32) — LENZI Loris, da Pistoia, non meglio indicato. Era direttore dei giornali "Il Ferruccio—organo della federazione e "Tempo Nostro"—organo del gruppo universitario. Era propagandista repubblicano e rastrellatore di antifascisti. Fuggì al Sondrio nell'agosto 1944. (foglio Centrale n. 95909/2/CS. del 28 gennaio 1945).
- 33) — PASI Enzo, era vice direttore dei giornali diretti dall'ENZI, rastrellatore degli antifascisti e collaboratore dei nazi-fascisti. Fuggì a Sondrio nell'agosto 1944. (f. Centrale 95676/2/CS 24/1/945, e Centro Firenze 2296 del 2 marzo 1945).—
- 34) — LALDI Egisto, da Pistoia, non meglio indicato. E' esponente repubblicano e collaboratore del giornale "il FERRUCCIO", nonché rastrellatore di antifascisti. Nel mese di marzo 1944 si trasferì a Rovigo presso la redazione "il Resto di Carlino". Era pure confidente del prefetto di Rovigo, LERMA, suo amico.
- 35) — MANCARI, capitano dei CC.RR., non meglio indicato. Fu il primo ad indossare la camicia nera. Era persecutore dei patrioti e commise molti attentati alla libertà individuale. Era collaboratore e sottile, a favore dei nazi-fascisti, nonché responsabile d'omicidio in persona di certo GIOTTO, da Firenze. Nel mese di dicembre 1944 si aggirava sulle montagne Pistoiesi. La moglie, nel mese di no-

tembre 1944 rientrò a Pistoia dalla località ove aveva sfollato.

- 35) - LA ROCCHE maggiore del CC.NR., non meglio indicato, svolgeva le stesse attività del capitano MANCARI. Un suo figlio militava alla compagnia della morte. Fuggì al nord al seguito della g.n.r. di Pistoia nell'agosto 1944.
- 37) - STRIHO Umberto, console della provincia di Firenze, non meglio indicato. Era comandante la legione guardia repubblicana, persecutore e rastrellatore di antifascisti, nonché collaboratore dei nazifascisti. Fuggì al nord al seguito della guardia nazionale repubblicana.
- 38) - PELLEGRINI Pellegro, tenente della milizia, non meglio indicato. Era comandante della compagnia della "morte" ed attivo rastrellatore. Nell'agosto del 1944 fuggì per Vercelli insieme alla sua compagnia, ma non è improbabile abbia fatto rientro a Pistoia, poi che nel mese di novembre 1944 fu visto transitare in detta città in motocicletta.
- 39) - PACINI Patino, da Montecatini Terme (Pistoia), non meglio indicato. Durante tutto il periodo repubblicano fu podestà di Montecatini. Era persecutore e rastrellatore di antifascisti e parente di SORCI capo della segreteria politica. Sottrase, al momento della fuga circa due milioni dal comune di Montecatini. E' presumibile si trovi a Cortina d'Ampezzo ove possiede un'albergo ed un rifugio in montagna (foglio Centro Firenze 7574 del 10 marzo 1945).
- 40) - MARIANI, non meglio indicato. Era segretario politico di Montecatini Terme. Era persecutore dei patrioti e dei prigionieri alleati come pure promotore di vari arresti di antifascisti. Requisì molte armi e munizioni ed altro materiale vario di proprietà di privati cittadini. Era confidente del federale e collaborazionista dei nazifascisti. Fuggì al nord al seguito della federazione (foglio Centro Firenze 7568 del 10 marzo 1945.)
- Prof. GIAMPIERI, da Monsummano (Pistoia), non meglio indicato. Effettuava rastrellamenti ed era propagandista, confidente del segretario federale e collaborazionista dei nazifascisti. Fuggì al nord al seguito della federazione.
- 42) - ARCANGELI, da LABETOKE (Pistoia) non meglio indicato. Era collaboratore di un comando della milizia militare segreta tedesca dell'Abeteone, e ispettore di una zona repubblicana. Era pure confidente del federale e rastrellatore di patrioti e dei prigionieri alleati. Eseguì anche una missione segreta presso il governo di Salò. Deve trovarsi al nord. foglio centrale n. 9563I/2/CS. del 24 gennaio 1945).
- 43) - PANCANI, da Larciano (Pistoia), non meglio indicato. Era componente della commissione segreta per l'esame delle cartelle dei detenuti politici che dovevano essere deferiti al tribunale speciale. Era anche confidente del federale e collaborazionista dei nazifascisti. Fuggì al nord.
- 44) - SILVESTRI Silvio, tenente della milizia, dalla Val di Nievola (Pistoia), non meglio indicato. Era rastrellatore e persecutore di patrioti presidente della commissione per la confisca dei beni ebraici e presidente di un tribunale provinciale speciale di una provincia della toscana. Fuggì al nord al seguito della federazione fascista
- 45) - CHECCOLI Guido, da Pistoia. Era disertore dalle file dell'esercito



italiano sotto il controllo alleato a Bari. Fuggi a Ferrara, quando ancora era occupata dai tedeschi, presso un suo nonno, per sottrarsi alla cattura. Apparteneva alla squadra d'azione E. Mutti, ed era collaborazionista dei nazi-fascisti. (Arrestato Vedi Pasi di cui al n. 33 d'ordine).

- 46) - ROMELLI Leopoldo, da Pistoia, studente universitario, non meglio indicato. Era disertore dalle file dell'esercito italiano sotto il controllo degli alleati a Bari. Apparteneva alla squadra d'azione. Collaboratore dei giornali "Il Ferruccio" e "Tempo nostro". Era collaborazionista dei nazi fascisti. Fuggi a Bologna con la fidanzata, segretaria del gruppo universitario femminile di Pistoia. (Arrestato Vedi foglio Centro Firenze n. 6250 del 24 giugno 1945.)
- 47) - Capitano del genio IDEALE Martelli, da Pistoia, ingegnere, non meglio indicato. Era organizzatore e collaborazionista della compagnia SS. di Pistoia. Fuggi in Alta Italia e nel mese di novembre 1944 fu visto a Verona.
- 48) - SONIA Zampini, da Pistoia, non meglio indicata. Era amante di un tenente tedesco a nome Haamann. Era ricercata per attività spionistica. Si riteneva fosse fuggita nell'Italia del Nord, ma deve trovarsi nascosta in montagna pistoiese, spostandosi ogni settimana da un punto all'altro.
- 49) - Tenente della milizia ISAIA, non meglio indicato, era attivo collaboratore dell'ufficio "SIRACUSA". Nel mese di dicembre 1943, fu trasferito alla 7<sup>a</sup> zona di Firenze nell'ufficio del generale della milizia LUNA, addetto al servizio in abito civile. (foglio Centrale n. 42876/2/CS del 21 luglio 1944).
- 50) - Tenente della milizia BENELLI, della provincia di Pistoia, non meglio indicato. Era comandante della compagnia C.P. e capo degli elementi rastrellatori. Era anche collaborazionista dei nazi-fascisti. Fuggi al nord al seguito della compagnia.
- 51) - Avvocato NANNI, da Pistoia, non meglio indicato. Era fervente propagandista dei nazi-fascisti e ricercato per attentati alla libertà individuale commessi nei primi anni della fondazione del partito fascista. Fuggi al Nord al seguito della Federazione.
- 52) - CIACCI dall'Abetone. Era podestà dell'Abetone durante il periodo repubblicano. Era fervido collaborazionista dei nazi-fascisti. Si dice sia ricercato per rapine ed omicidi commessi durante il periodo della rivoluzione fascista. Fuggi al nord.
- 53) - Dott. CICCA, da Pistoia, non meglio indicato. Questore di Pistoia. Era persecutore degli antifascisti e dei patrioti nonché torturatore dei detenuti politici. Eseguiva requisizioni di materiale vario di pertinenza di privati. Fuggi al nord assieme al maresciallo DES SANTIS.
- 54) - Tenente milizia CAIFFI, da Pistoia, non meglio indicato. Apparteneva allo stato maggiore di una divisione corazzata nazi-fascista. Ha operato sul fronte di Nettuno. Ha svolto propaganda fascista repubblicana a Pistoia prima della sua appartenenza all'anzidetta divisione. Fuggi al nord con la divisione.
- 55) - Fratelli GAPELLI da Serravalle Pistoiese, non meglio indicato. Uno di essi, a nome GASTONE è stato per tutto il periodo repubblicano

Commissario del comune di Serravalle; l'altro era tenente (ignora-  
si di quale arma) ferito ad un piede sul fronte russo. Erano tutti  
e due ferventi propagandisti dei nazi-fascisti, confidenti del  
federale, persecutori e rastrellatori degli antifascisti. Fuggirono  
al nord al seguito della federazione.

56) — ILIO LENZI, da Pistoia, centurione della milizia, non meglio indica-  
to. Era comandante di squadra d'azione nel 1920 - 23. Era persecuto-  
re dei patrioti e per cui era ricercato ed attentato per ben 4  
volte. Fuggì al nord al seguito della federazione.

DAL SETTIMANALE "VOCE DEL POPOLO" ORGANO DEL C.L.N.I. PISTOIA N. 7  
IN DATA 4 FEBBRAIO 1945, SI RILEVA L'ARTICOLO PUBBLICATO NEL RIGUARDO  
DI GELLI LICIO DAL TITOLO: "UN CHIARIMENTO DEL P.C.L.N."

Si avvertono tutti coloro che si sono interessati e s'interessano  
al caso GELLI Licio, che il C.P.L.N. era a conoscenza della sua ap-  
partenza al partito fascista, fino al periodo clandestino del comi-  
tato stesso, ed accettò la di lui collaborazione che fu attiva ed  
efficace. —

Infatti, valendosi della sua posizione nel fascio repubblicano,  
partecipò e rese possibile la liberazione dei prigionieri politici  
dalle file sbertoli per ben sei volte. Guidando personalmente auto-  
mezzi della federazione fascista riforniva di viveri le formazioni  
patriotiche dislocate nelle montagne in altre occasioni avvisava i  
partigiani quando era disposto un arresto od un rastrellamento.

In considerazione di questo suo lavoro per la causa il C.P.L.N.  
rilasciò al suddetto, soltanto la dichiarazione ed un permesso per  
recarsi fuori provincia presso alcuni parenti ove si trova tuttora.



P. C. C.

IL CAPITANO DEI CQ RR. CAPO CENTRO

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE  
-PROVINCIA DI PISTOIA-

Pistoia, li 12/1/1945.

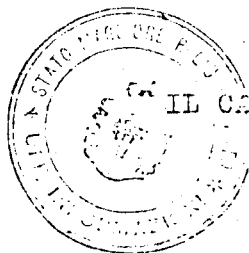
SEREBTABILE Comitato di L.N. NAPOLI

Il latore della presente è il signor GELLI Licio che ha reso dei servizi a questo comitato durante l'occupazione tedesca. Il medesimo si deve recare in Sardegna e Vi preghiamo pertanto di volerlo aiutare, nel limite delle possibilità, e nell'eppletamento della concessione del permesso per recarsi in detta località.

Con infiniti ringraziamenti per quanto farete in di lui favore.

IL PRESIDENTE

F/to Italo Carobbi



P. C. C.

IL CAPITANO DEI CC. RR. CAPO CENTRO

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE  
-Provincia di Pistoia-

Pistoia, li 2 ottobre 1944

Questo comitato dichiara che il GELLI Licio di Ettore, pur essendo stato al servizio dei fascisti e dei tedeschi, si è reso utile alla causa dei patrioti pistoiesi. Esso ha:

- 1°)-avvisato partigiani che dovevano essere arrestati;
- 2°)-messo a disposizione e guidato personalmente il furgone della federazione fascista per portare sei volte consecutive rifornimenti di viveri e armi alla formazione di Silvano e alle formazioni di Pippo dislocate in Val di Lima.
- 3°)- partecipato e reso possibile la liberazione dei prigionieri politici detenuti alle Ville Sbertoli.

In considerazione di quanto sopra questo Comitato autorizza GELLI Licio a circolare senza che possa in alcun modo essere disturbato.

Resta salvo la facoltà di esaminare con maggior cura le attività svolte dal GELLI Licio onde stabilire definitivamente la sua posizione.

IL PRESIDENTE F:to Italo Carobbi

P. C. C.

IL CAPITANO DEI CC. RR. CAPO CENTRO



CLASSIFICATO  
con foglio n. 289/5/04  
del 3-4-1981

MINISTERO DELLA GUERRA-S.M.R.E.

Ufficio "I" -

Centro C.S.

n° 7164 di p.110

, li 24 luglio 1945

Oggetto: GELLI Licio di Ettore.

AL CENTRO C.S. DI

p.n.f. n° 1910 del 3° andante-

e, per conoscenza:

ALLA R.PROCURA DI

PISTOIA

AL MINISTERO DELLA GUERRA-S.M.R.E.

Ufficio "I" -

Sul conto di GELLI Licio di Ettore e di Cori Maria, nato a Pistoia il 21.4.1919, ivi domiciliato ed in atto residente a La Maddalena, via Raffaello Sanzio, presso il cognato Canevari Marino, secondo capo della R.Marina, risulta quanto appresso:

Fu volontario nella guerra di Spagna ed in quella in corso; in quest'ultima rivestiva il grado di tenente paracadutista.

Era iscritto al p.n.f. dal 29.10.1940, proveniente dalle organizzazioni giovanili del p.n.f., ed alla m.v.s.n. dal 10.11.1937.

Nei primi dell'anno 1943, mentre prestava servizio a Pescastro (Cattaro), fu preso in esame e riconosciuto idoneo per la eventuale nomina a segretario del fascio di una delle zone albanesi conquistate.

Dopo l'8 settembre 1943 fu un fattivo organizzatore dei fasci repubblicani del pistoiese.

Nel febbraio c.a. il Gelli, di ritorno dalla Sardegna (pare clandestinamente), fu fermato nei pressi di Lucca dalla polizia Alleata; si sconosce il motivo.

A suo carico pende ordine di cattura, emesso il 22.3.1945 dal Procuratore del Regno di Pistoia (imputati Gelli Licio - Zoppi Alvaro - Fronzaroli Armando), per i reati di cui agli articoli 110 - 605 p.p. e 61 n.5 del C.P. in relazione alla legge 16.6.1940 n° 582, per avere in Pistoia, in correttezza fra loro, il 9.5.1944, privato BARGIACCHI Giuliano della libertà personale, traendolo in arresto senza che fosse imputato di alcun reato e trattandolo fino al 16.5.1944, profittando di circostanze di tempo tali da ostacolare la pubblica e privata difesa, in dipendenza dello stato di guerra. Il Bargiacchi era stato costretto con la violenza (pugni) a tollerare continui esasperanti interrogatori.

Il Gelli, durante la dominazione nazista, pur essendo stato un fascista repubblicano militante, si rese utile alla causa dei patrioti pistoiesi (secondo quello che affermano esponenti del C.L.N. di Pistoia). Dalla minuta di una dichiarazione lasciata senza che fu rilasciata al Gelli dal C.L.N. di Pistoia allorquando

-2-

il medesimo si allontanò da quella città sotto la protezione di elementi del Comitato stesso, si rileva:

\*\*\*GELLI Licio, pur essendo stato al servizio dei nazi-fascisti, si è reso utile alla causa dei patrioti pistoiesi.

Durante la dominazione nazista egli ha:

- 1°- avvertiti i partigiani che dovevano essere arrestati;
- 2°- messo a disposizione e guidato personalmente il furgone della federazione fascista repubblicana di Pistoia per portare, non poche volte consecutive, rifornimenti di viveri ed armi alle formazioni partigiane di "Silvano" e "Pippo", entrambe dislocate in Val di Lima;
- 3°- partecipato e resa possibile la liberazione di prigionieri politici divenuti alla villa "Sbertoli" di Pistoia.

In considerazione di quanto sopra, questo Comitato autorizza il Gelli a circolare liberamente, ordinando a chiunque di non dargli disturbo e riservandosi di prendere in esame, in un secondo tempo, la posizione del medesimo per chiarirne la responsabilità in fatto di collaborazione col nemico.\*\*\*

Il Gelli è ricordato al Comitato provinciale di Liberazione Nazionale di Pistoia, come uno dei principali collaboratori nella causa partigiana.

Il 18 marzo 1944 la sua famiglia vendette tutti i beni mobili, allontanandosi da Pistoia per ignota destinazione.-



MINISTERO DELLA GUERRA-S.M.R.E.

Ufficio "I" -

Centro C.S.

N° 1789 di protocollo

, li 28 gennaio 1945

Oggetto: Agente nemico PASTI Enzo.

AL CENTRO C.S. DI (r.f.n° 15084 del 29.12.1945)

e, per conoscenza:

AL MINISTERO DELLA GUERRA-S.M.R.E.

Ufficio "I" -

E ALTRI CENTRI C.S.

n° 225/5/45

del 3-1-1945

PASTI Enzo di Gadio e di Mugnai Elide, nato a Borgo a Buggiate (Pistoia) il 20 settembre 1921, celibe, studente universitario, emigrò dal paese di origine il 24.9.1936 per Pistoia, dove ha risieduto fino a giugno 1944 - in via Monte Sabotino 18 - con la propria famiglia, composta del padre, della madre e della sorella Milena, di anni 22, nubile.

Già appartenente al G.U.I. dall'8 settembre 1939, il Pasi si iscrisse al p.n.f. il 29 ottobre 1942. Egli, fascista convinto e fedele alla linea prima, dopo l'8 settembre 1943, ad aderire al p.n.f. al quale si iscrisse il 29 settembre detto.

Durante il periodo della dominazione nazifascista, il Pasi fu uno dei maggiori esponenti del fascio repubblicano di Pistoia, del cui era membro del direttorio, come rappresentante della categoria studenti universitari. Apparteneva alla squadra d'azione "E.M.A.I." e si riteneva, anche alla "Compagnia del fascio crociato", che aveva come compito la tutela degli interessi del partito e la eliminazione di quei gerarchi che non avessero lavorato con fede e per il bene del partito stesso.

Le specifiche mansioni del Pasi in seno al fascio repubblicano di Pistoia furono effettivamente quella di adiuto all'ufficio stampa di quella federazione. Come vice direttore del giornale "Il Ferruccio" edito dalla suddetta federazione - fu accanito propagandista, ed, inoltre, collaboratore attivissimo del periodico fascista "Il nostro" (direttore tale Mammi Natalas, meglio generalizzato in seguito), i cui articoli incitavano i giovani ad arruolarsi volontari nell'esercito repubblicano.

È risaltata vera la partecipazione del Pasi ad alcuni rastrellamenti di partigiani ed antifascisti svoltisi nel pistoiese e, in mancanza di più concreti elementi di prova, si può concludere che egli partecipò, almeno in parte attiva, stando le sue mansioni e conoscenze all'epoca, non gli permettendo di atteggiarsi a passivo.

Nella città della Quercia, cioè del G.U.I. e della Delegazione provinciale di Pistoia, non risultano notizie specifiche a carico del Pasi e dei suoi, di conseguenza la famiglia Pasi è sulla

nata nell'ambiente pistoiese, perchè tutti accusati di avere svolta assidua propaganda fascista e collaborato attivamente coi tedeschi.

Il padre del soggetto, infatti, PASI Gaddo di Leonardo e Braccardi Egle, nato a Pieve a Nievole il 20.10.1887, risulta fascista della prima ora. E' un ex venturione della milizia - squadrista - sciarpa littorio - marcia su Roma. Nel 1927 fu comandante di squadra d'azione e, come tale, partecipò ad azioni punitive svoltesi nel pistoiese, e precisamente a Borgo a Buggiano - Fonte Buggianese - Chiusa Uzzanese - Pescia - Pieve a Nievole e Monsummano. Fu uno dei fondatori del fascio di Borgo a Buggiano, di cui era vice segretario politico e membro del direttorio. E' un ex legionario di Spagna e durante il regime fascista ricoprì la carica di segretario provinciale della protezione antiaerea. Dopo l'8 settembre 1943 fu anch'egli tra i primi aderenti al p.f.r. e accanito propagandista dell'idea fascista.

Per non risultando concreti elementi di accusa, nell'ambiente pistoiese si ritiene che il Pasi Enzo e la sorella Milena siano stati agenti di spionaggio al servizio dei tedeschi. Viene riferito, comunque:

-che il PASI Enzo era a contatto con elementi della ex federazione fascista pistoiese (come LENZI Loris, GRILLI Licio, ecc., meglio generalizzati in seguito), che per la zelante attività esplicata a favore dei nazifascisti, ed essendo persone di particolare intelligenza e scaltrezza, possono avere assolto anche compiti informativi a favore dei tedeschi;

che prima ancora che le forze alleate fossero entrate in Pistoia, elementi del C.I.C. si recarono nei pressi dell'abitazione già occupata dalla famiglia PASI, con le fotografie del PASI Enzo e della sorella Milena, chiedendo al vicinato se riconoscevano tali effigi e facendo capire che cercavano delle spie.

Per notizia, si precisa che dalla copia di una dichiarazione resa dal PASI Enzo ad organi della Questura di Pavia - esistente agli atti della questura di Pistoia - risulta che il soggetto, l'8 settembre 1943, trovavasi a Pistoia (non a Pavia, come indicato nel rapporto d'interrogatorio di codesta Centro).

LENZI Loris fu Angelo si identifica in LENZI Loris fu Angelo di Fioretta Eugenia, nato il 2 febbraio 1901 a Pistoia, già ivi residente in via Enrico Toti, 7.

Il Lenzi è tra i primi aderenti al p.f.r. di Pistoia, di cui era il maggiore esponente e, come tale, fu anche candidato per la nomina federale di detta città. Ha ricoperto la carica di comandante della squadra di azione "B. Toti" e, quale direttore del giornale "Il Ferruccio", fu accanito propagandista.

Attivo collaboratore del tedesco, partecipò a vari rastrellamenti di prigionieri e partigiani dispersi nel pistoiese.

-3-

Si rifugiò al nord - si ritiene a Sondrio - prima della liberazione di Pistoia.

In data 17.7.1945 la Questura di Pistoia ha trasmesso alla Procura del Regno di quella città denuncia di violazione di domicilio presentata a carico del Lenzi da tale Durano Michele, residente in Pistoia, via S. Pietro 4.

MANINI Mafilas si identifica in MANINI Mafilas di Agostino e di Innocenti Mannilla, nato il 23.9.1919 a Pistoia, già ivi residente in piazza XXVII Aprile, 6 - celibe - ex studente della R. Università di Firenze.

Già iscritto al p.n.f. dal 29.10.1940, proveniente dal g.u.f., il Manini, dopo l'8 settembre 1943, fu tra i primi aderenti al p.f.r. Era triumviro della federazione fascista repubblicana di Pistoia, segretario di quel g.u.f. e comandante la squadra di azione "E.Luti". Quale direttore del periodico fascista "Il tempo nostro", fu accanito propagandista, incitando, con i suoi articoli, i giovani ad arruolarsi volontari nell'esercito repubblicano; per la sua attiva collaborazione veniva sovvenzionato dalla federazione pistoiense.

Il Manini si arruolò volontario nella X<sup>a</sup> flottiglia Mas.

Insieme al padre - ex custode presso le scuole elementari di Pistoia - pure iscritto al p.f.r., è conosciuto come assiduo collaboratore delle SS. italiane e tedesche.

Si rifugiò col padre nel nord prima della liberazione di Pistoia; negli ultimi tempi risiedeva a Milano - via Milano, 5 - presso Gritti.

A carico del Manini pende mandato di cattura per il reato di violenza privata, emesso il 23.3.1945 dalla Procura del Regno di Pistoia, dietro denuncia presentata da tale Inigi Nanni fu Arrigo, residente a Pistoia in via Gora, 59.

Il Manini è deceduto nel 1945 a Milano.

GELLI Livio, pistoiense, anni 23 circa si identifica in GELLI Licio (non Livio) di Ettore e fu Gora Maria, nato il 21.4.1919 a Pistoia, già ivi residente in via Brocca 7.

Il Gelli è proveniente dall'ex partito fascista, in seno al quale ricoprì cariche direttive nelle organizzazioni giovanili, fu tra i primi ad iscriversi al partito fascista repubblicano.

Il Gelli, prima dell'8 settembre 1943, si trovava in Albania, dove fu segretario politico di un fascio e dopo tale data fu dal territorio rimatriato a Pistoia per altri incarichi.

Il Gelli fu uno dei primi a costituire il fascio repubblicano.



no di Pistoia, perchè godeva la fiducia e l'appoggio delle autorità germaniche, che gli misero a disposizione una macchina che egli conduceva da sé, per meglio svolgere la propaganda fascista.

Molto si interessò nell'organizzazione per il rastrellamento dei prigionieri inglesi, fuggiti dopo l'8 settembre 1943 dai campi di concentramento e per tale fatto trasse in arresto il parroco di S. Biagio in Cascheri, perchè a dire del Gelli avrebbe favorito alcuni di essi. Detto parroco fu consegnato dallo stesso Gelli al comando germanico che voleva ad ogni costo fucilarlo. Ciò destò nella popolazione penosa impressione.

Il Gelli si interessò molto e capeggiò le squadre per il rastrellamento dei renitenti alla leva e degli elementi antifascisti di Pistoia e provincia.

In seguito fu nominato ufficiale delle "SS" germaniche, esplicando là sua attività contro i renitenti e gli antifascisti, i cui resti furono numerosi.

Il predetto risulta complice dell'arresto di quattro renitenti alla leva che furono poi fucilati nella fortezza di Pistoia.

Coll'avvicinarsi a Pistoia del fronte alleato, il Gelli volè fare il doppio gioco, cercando di rendersi utile al C.L.N. col trasportare diverse volte con la propria macchina armi ai partigiani ed assolvendo altre mansioni. Ciò gli procurò dal C.L.N. di Pistoia una dichiarazione in suo favore.

I tedeschi, venuti a conoscenza del doppio gioco fatto per ultimo dal Gelli, stabilirono sulla sua testa una taglia di 250.000 Lire.

Dopo la liberazione di Pistoia, il Gelli rimase in dettatura, ma fatto segno a continue rappresaglie, si rifugiò con la famiglia a La Maddalena (Sardegna), presso un cognato a nome CANEVAT Mario. Il 11 settembre 1945, fu arrestato da quell'Arma, in seguito a dato di cattura emesso nei suoi confronti per violenza privata e sequestro di persona in danno di tale BERGIACCHI Giuliano di Orazio, residente a Pistoia, via Pratese 121.



MINISTERO DELLA GUERRA—S.M.R.Z.

Ufficio "I" —

Centro C.S.1  
000/88

N° 2664 di protocollo

di 13 febbraio 1946

Oggetto: PASTI Enzo e CHECCOLI Guido - agenti nemici.

AL CENTRO C.S. DI (r.f.n° 4910 del 9.7.1945) DECLASSIFICATO

e, per conoscenza:

con foglio n° 289/s/06

AL MINISTERO GUERRA—S.M.R.Z.—Uff. "I"—

del 3-6-1982

AL CENTRO C.S.

Sul conto dei nominativi forniti dal noto GELLI Licio, è risultato quanto appresso:

- 1-CRISTOMANNOS - in Pistoia non è conosciuto.
- 2-LAZZARI Mario di Eugenio e di Cornelia Guidi, nato a Cerignola (Foggia) il 13.6.1899, dottore in chimica, già dirigente la sezione chimica del laboratorio provinciale igiene e profilassi di Pistoia, capitano medico nell'esercito repubblicano. Appartenne al servizio informativo per la difesa (S.I.D.) del comando provinciale di Pistoia: fuggì al nord, al seguito del predetto comando provinciale.
- 3-CHITI Clelia, conosciuta sotto il nome di "Bionda", gestiva una trattoria nella via Bracciolini di Pistoia. Si vuole fosse una confidente dell'U.P.I. e della G.E.R., ma in proposito non vi sono elementi concreti di accusa. Risulta però fuggita al nord in compagnia di un centurione della g.n.r. che comandava la compagnia U.P. di Pistoia, suo amante. La Chiti è poco conosciuta e di lei non esistono tracce anagrafiche, per cui non è stato possibile stabilirne l'origine.
- 4-LOMI Geronte di Enrico e fu Innocenti Arnida, nato a Pistoia il 9.5.1902, residente a Bergamo, via Garibaldi 20, commerciante - arrestato (foglio n° 15738 del 19.12.1945 di questo Centro).
- 5-DANESE Agostino di Luigi e di Chini Telesfora, nato a Marciana il 19.8.1922, residente a Pistoia, via del Can Bianco 17, studente universitario. È colpito da ordine di cattura emesso dal Pretore di Monsummano in data 24.4.1945 per i reati di cui agli articoli 628 p.p. e 2° § n. 1, 61 nn. 5 e 7 c.p. in relazione alla legge 16.6.1940 n° 582 e successive modificazioni, quale corredo del LOMI Geronte. Già fermato fin dal luglio 1945 dalla polizia di Sondrio. A quella Corte Straordinaria d'Assise è stato comunicato che è colpito da mandato di cattura. Nel fascicolo personale non risultano successive comunicazioni.
- 6-CHECCINI Mario - non meglio generalizzato - appartenne alla compagnia del "fascio crociato" di Pistoia e fu agente investigativo dell'U.P.I. nella stessa città. Fuggì al nord al seguito dello stesso D.F.I.

-2-

- 7-SUSINI Loris è sconosciuto - all'anagrafe di Pistoia figura iscritto unicamente SUSINI Loris di Odoardo e di Lombardi Idina, nato a Pistoia il 25.6.1920, saldatore, deceduto il 14.2.1941 per gravi ferite al collo riportate a Tepeleni (Albania) in seguito allo scoppio di una granata nemica.
- 8-BENEDETTI Anieto - non meglio generalizzato - maggiore della m.v.s.n. capo dell'UPI di Pistoia, ordinò molti arresti politici nella provincia omonima - organizzò e diresse parecchi rastrellamenti per la cattura di patrioti. Fu fedele collaboratore di CARITÀ e del comando germanico della piazza di Pistoia. Fuggì al nord con lo stesso UPI.
- 9-maresciallo FRATTI della g.n.r., non meglio generalizzato, appartenente all'UPI di Pistoia e si dimostrò attivo e zelante nella repressione dell'antifascismo. Fuggì al seguito del comando provinciale g.n.r. di Pistoia, nell'agosto 1944.
- 10-maresciallo P.S. DE SANTIS - non esistono precedenti.
- 11-MASI Nicola calabrese - non meglio generalizzato - era un agente di custodia al servizio dell'ex capo della provincia di Pistoia, GIOVINE di cui era il braccio destro. Delatore politico, viaggiava tutto il territorio della provincia di Pistoia sotto la mentita qualifica di venditore ambulante di lamette da barba, battendo in ispecie modo la campagna per assumere notizie sulla dislocazione dei partigiani. Fuggì a Modena in compagnia del GIOVINE.
- 12-SIRACUSA, calabrese, tenente della milizia, non meglio identificato - capo di un ufficio informazioni sito nei via dei Rossi di Pistoia dipendente dall'UPI - collaborò attivamente con le SS tedesche, con la polizia segreta germanica e col comando tedesco della piazza di Pistoia. Autore di molti arresti di prigionieri alleati, partigiani ed antifascisti, accaparratore di notevoli quantitativi di merci sottratte ad antifascisti, massoni ed ebrei. Confidente del prefetto Giovine, del federale e del questore DE GATTIS. Collaborò anche col tenente BUCH, capo dell'ufficio informazioni militari tedesco di Pistoia, fuggì al nord con le SS tedesche.
- 12-BISELLO Cirillo fu Sante e di Ghino Regina, nato a Lozzo Atesano (Padova) l'8.1.1893, residente a Campotizzoro, già centurione della m.v.s.n. in servizio presso lo stabilimento metallurgico (fabbrica armi e munizioni) di Campotizzoro, iscritto al p.f.r. - È colpito da ordine di cattura n. 1942/44 in data 1.3.1945 del Sost. Procuratore del Regno di Pistoia, per i delitti di cui agli artt. 110 - 605 p.p., 61 n. 5 c.p. in relazione alla legge 16.6.1940 n. 582 e successive modifiche, per avere in Pistoia, in correttezza con FRECCIA Gino di Ardore, il 9.10.1943, privato della libertà personale BENEDETTI Giuseppe, profittando di circostanze di tempo tali da ostacolare la pubblica e privata difesa, dipendenti dal tempo di guerra (occupazione tedesca e istituzione della r.s. italiana). Il Bisello era aiutante maggiore del tenente SIRACUSA dell'UPI e fuggì al nord, al seguito dello stesso ufficio.

-3-

14. STILLI Reno fu Elia e di Pecchioni Alberta, nato a Pistoia il 22. 4.1904, residente a Serravalle Pistoiese, impiegato. Già condannato dal tribunale civile di Pistoia per irregolarità amministrative commesse nella sua qualità di segretario della "Maternità ed Infanzia" di quella città. Squadrista, marcia su Roma, sciarpa littorio iscritto al p.n.f. dal 1921 - segretario del fascio di Serravalle dal 1940 al 1941 e fiduciario del gruppo fascista "Zani" di Pistoia. Dall'ottobre 1941 al novembre 1943 fece parte del 41° btg. della milizia col grado di caposquadra, passando poi nella g.n.r. in servizio al campo di volo di Pistoia fino al dicembre 1943, epoca in cui si sbandò. E' presente in Pistoia. Non interessa il C.S.
15. Tenente MAZZUCCHERI Bruno - non è conosciuto in Pistoia.
16. DE GATRIS dr. Alfredo fu Antonio e di Alimena Maria, nato a Lattarico (Cosenza) l'11.3.1887, già dirigente il commissariato di P.S. di Montecatini Terme. Squadrista. Dopo l'8 settembre 1943 aderì al fascio repubblicano e venne nominato questore di Pistoia. Successivamente ebbe la nomina ad ispttore di P.S. per le provincie di Pistoia e Lucca. Legato da stretti vincoli di amicizia al dr. LORENZONI. Partecipò a vari rastrellamenti con la g.n.r. e con i tedeschi, nella zona fra Pescia e Villa Basilica. Fuggì nell'Italia settentrionale al seguito della Gestapo dell'Abetone. In località Maggiano del comune di Lucca, possiede, in comproprietà con l'amante Ines EMANUELE, un villa, cinque poderi e terreno boschivo di cui ignorasi l'estensione. Dette proprietà ai primi del corrente anno, furono valutate circa nove milioni di lire.
17. MICHELOTTI si identifica in MICHELOTTI Giulio di Nicola e di Macchini Adele, nato il 18 giugno 1900 a Pescia, già ivi domiciliato. Il suddetto è ricercato anche dalla Questura di Pistoia per denunce varie pendenti a suo carico: probabilmente si troverebbe a Sondrio.
18. PISANO (non Pisano) Giorgio di Luigi e di Cristani Iolanda, nato a Ferrara il 30.1.1924, residente a Pistoia via Porta Lucchese 7, era componente del direttorio del G.U.F. e articolista del giornale fascista repubblicano "Tempo nostro". Fece anche parte della squadra d'azione "Ettore Luti" di Pistoia e partecipò a numerosi rastrellamenti. Volontario nella X<sup>a</sup> flottiglia mas, fuggì a Sondrio prima della liberazione di Pistoia. E' colpito da ordine di cattura emesso dal pretore di Monsummano in data 24.4.1945 per i reati di cui agli art. 628 p.p. e 2° cpv. n. 1, 61 n. 5-c.p., in relazione alla legge 16.6.1940 n. 582 e successive modifiche e 61 N. 7 c.p. (vedi LOMI Geronte e DANESE Agostino) - già arrestato foglio n° 6416 del 28.6.1945 di questo Control.
19. Colonnello di fanteria GIACHINI Luigi di fu Pio in congedo - coniugato a Rigi Inverdi Clorinda, insegnante. Si troverebbe a Corte Franca (Brescia), quale sfollato.

20. LORENZONI dr. Bruno fu Egisto e di Lorenzoni Faustina, nato a Serravalle Pistoiese l'11.11.1899, medico chirurgo; residente a Massa e Cozzila (Vacchereccia), iscritto al p.n.f. antemarcia - squadrista - sciarpa littorio - ufficiale della m.v.s.n. nella guerra di Africa dove venne fatto prigioniero. Rimpatriato quale ufficiale medico dopo l'8 settembre 1943 riaprì e diresse la federazione fascista repubblicana di Pistoia. Pare abbia ordinato e partecipato personalmente a rastrellamenti di prigionieri di guerra alleati e patrioti; si dice altresì che abbia espresso parere favorevole per la esecuzione della pena di morte del partigiano GIUSFREDI Vini-  
cio - morfino - fuggì nell'Italia del nord al seguito dei tedeschi - fu anche ufficiale dell'esercito repubblicano - nel luglio 1944 si unì in matrimonio con una delle sue vecchie amanti, SPINELLI Armida, che da tempo conduceva vita di prostituta. E' colpito da ordine di cattura n. 497/45 del 23.3.1945 per i delitti di cui agli artt. 81 p.p. 110, 610, 61 n. 50.P., in relazione alla legge 16.6.1940 e successive modificazioni per avere in Pistoia, in correttezza con BIAGI Ruy Blas di Giulio e MANINI Mafilas, il 15.12.1943, armati di mitra, privato della libertà personale FERRI Veneto, BIANCHI Gerardo e NESI Gino, costringendoli a recarsi con loro dall'officina "S. Giorgio" alla federazione fascista e indi in carcere, approfittando delle particolari circostanze derivanti dallo stato di guerra, tali da ostacolare la pubblica e privata difesa. Per il LORENZONI con l'aggravante di cui all'art. 12 n. 4.C.C.P. per aver determinato gli altri nell'esercizio della sua autorità quale reggente della federazione fascista repubblicana di Pistoia. Ristretto a Lavezzara in attesa di traduzione a Pistoia.

21. MANINI Mafilas di Agostino e di Degli Innocenti Mariella, nato a Condegli (Pistoia) il 23.9.1919, ivi domiciliato, studente in lettere, iscritto al p.n.f., al GUF e al p.f.r. Sovvenzionato dalla federazione fascista repubblicana di Pistoia quale articolista del periodico repubblicano "Tempo nostro", vicefederale di Pistoia, assiduo collaboratore delle SS italiane e tedesche nel campo informativo.

Fuggito al nord al seguito della X<sup>a</sup> flottiglia mas, nella quale si era volontariamente arruolato. E' colpito da ordine di cattura del sost. procuratore del Regno di Pistoia n. 497/45 del 23.3.1945 per i delitti di cui agli artt. 81 p.p. 110, 610, 61 n. 50.P. in relazione alla legge 16.6.1940 n. 582 e successive modificazioni. Deceduto - foglio n° 13849 del 6.12.1945 del Centro di Milano.

22. TANINI Carlo - non esistono precedenti.

23. VANNINI Camillo fu Guglielmo e di Masi Caterina, nato a Pistoia il 12.6.1899, ivi residente, in via Dalmazia 5, iscritto al p.n.f. dal 1921, antemarcia, marcia su Roma, squadrista, sciarpa littorio, capomobile della m.v.s.n. - aderì al p.f.r. - partecipò a numerosi rastrellamenti - ricoprì le seguenti cariche: comandante la squadriglia "Facino Pacini" - ufficio del g.r.f. "Frosini" di Pistoia - membro del direttorio federale p.f.r. - ispettore federale di zona p.f.r. - primo segretario del fascio di Pistoia. Da un comunicazione fatta alla questura di Pistoia da quella di Como, in data 2.6.1945, il Vannini risulta associato a quelle carceri.

-5-

- 24-ZOPPI Alvaro fu Manrico e di Falcioni Teresa, nato a Pistoia il 13.4.1901, ivi residente, in via della Nave n. 2, impiegato, squadrista e sciarpa littorio - già comandante di squadra d'azione - autore di numerose violenze e soprusi - il 4.4.1924, con una squadra d'azione, si portò nell'officina dove lavorava BINDI Ferruccio fu Olinto, percuotendolo a sangue; in seguito a tale episodio, la moglie del malcapitato, BACCACINI Eleonia, cessava di vivere per crepacuore. Il 21.3.1944, avendo sorpreso in Pistoia l'antifascista LASTRUCCI Quintilio, da Casalguidi, a discutere di politica, gli tirò uno schiavo e poi, puntandogli la rivoltella alla schiena, lo accampagnò alla caserma CC.RR., sparandogli alcuni colpi di rivoltella per essersi il Lastrucci dato alla fuga. Fuggito al nord nell'agosto 1944. Con sentenza del tribunale di Pistoia, in data 27.4.1945 è stato condannato ad anni 3 di reclusione per sequestro di persona e violenza privata ai sensi degli artt. 81 cpv. 610, 605 e 61 n. 5 C.P.
- Ristretto a Laterina in attesa di traduzione a Pistoia.
- 25-FRONZAROLI dott. Armando fu Ferdinando e di Danti Vincenza, nato il 19.6.1891 a S. Marcello Pistolese, veterinario, residente a Pistoia, in via Mura Urbane n° 2. Squadrista, addetto all'ufficio politico della federazione di Pistoia per le indagini sui reati antifascisti. Agente segreto del federale di Pistoia, partecipò anche a rastrellamenti. Fu intimo collaboratore del capitano MARCAI dei CC.RR. Fuggito a Sondrio nel luglio 1944. È colpito da ordine di cattura n° 11 in data 22.3.1945 del Sost. Procuratore del Regno di Pistoia, perchè responsabile in correatà con certo Licio GELLI e ZOPPI Alvaro dei delitti di cui agli artt. 110, 605 p.p., 61 n. 5 C.P., 81 cpv., 610 C.P., in relazione alla legge 16.6.1940 n° 582 e successive modificazioni, per aver costretto in Pistoia, BARGIACCHI Giuliano, con violenza (pugni) a tollerare continui interrogatori, dopo averlo privato della libertà personale. Già arrestato a Milano è stato testè tradotto a Pistoia.
- 26-PACI' Ardolino di Giuseppe e di Chitti Umiltà, nato a Pistoia il 12.3.1899, ivi residente, in via Cino n. 10, squadrista, iscritto al p.s.f. dal 1920, sciarpa littorio, marcia su Roma, iscritto al p.f.r., centurione della m.v.s.n., comandante della squadra di azione "Pacino Pacini". Fu vicecomandante di legione m.v.s.n., capo settore della "vecchia guardia", componente del direttorio federale comandante della centuria "Alfieri federali" - addetto all'ufficio politico investigativo retto dal tenente Siracusa e collaboratore di ZOPPI Alvaro, agente personale del federale, responsabile di numerosi atti di violenza commessi durante il periodo della dominazione tedesca. Internato a Laterina.
- 27-SERENI Spartaco Dino fu Adolfo e di Bettaccini Palmira, nato a monsummano (Pistoia) il 12.7.1907, residente a Pistoia, via Erbesa n. 7, tenente della g.n.r. - era addetto all'ufficio politico della federazione fascista repubblicana di Pistoia e collaborava col comando della "Feldegendarmerie" di Firenze nel campo informativo. Organizzò con altri la "compagnia della morte" di Pistoia, di cui fu più tardi ufficiale - squadrista - fuggito al nord nell'agosto 1944.

-o-

28. TOSSI Domenico fu Antonio e di Pucci Chiara, nato a Pistoia il 26. 2.1887, ivi residente, in via Dalmazia 154, rappresentante - squadrista - sciarpa littorio - marcia su Roma - ha partecipato a molte spedizioni punitive nel 1922 - fu tra i fondatori della Federazione fascista repubblicana di Pistoia e partecipò a numerosi rastrellamenti per la cattura di prigionieri di guerra alleati, partigiani ed elementi antifascisti. Persona di fiducia del federale LORENZONI. Centurione della 94<sup>a</sup> legione m.v.s.n. fuggì al nord al seguito della federazione fascista di Pistoia. Arrestato il 2. 2.1945 dall'Arma di Tresenda (Sondrio) e in atto ristretto nelle carceri di Sondrio. Sarà tradotto a Pistoia prossimamente.
29. SORCI Quintilio si identifica in SORCE Quinto Carmelo di Francesco e fu Sardo Cardelano Francesca, nato ad Aregora (Agrigento) il 26. 7.1905, residente a Montecatini Terme, segretario di albergo, squadrista. Dopo l'8 settembre 1943 si arruolò volontario nella g.n.i. partecipando a numerosi rastrellamenti per la cattura di prigionieri di guerra alleati e patrioti. Era segretario dell'albergo "Croce di Malta" di Montecatini, di proprietà del famigerato Pacini Pacino. Quando il Dr. LORENZONI assunse la carica di capo della federazione fascista di Pistoia, il Sorce fu nominato suo segretario particolare. Fuggì a Sondrio o a Cortina d'Ampezzo nel luglio 1944, insieme col federale LORENZONI, con PACINI Pacino ed altri.
30. LALDI Egisto si identifica in LALDI Egisto fu Arturo e di Ester Lupi, nato il 29.4.1915 a Pistoia, già ivi residente in via del Can Bianco n° 18. È colpito da mandato di cattura; è latitante. La famiglia ha ricevuto una lettera da Genova.
31. MANCARI Giuseppe di Gaetano e di Parasaliti Collazzo Rosalia, nato a Tortorici (Messina) il 21.11.1914, capitano dei CC.RR., assunse il comando della tenenza CC.RR. di Pistoia il 19.3.1934. Nel 1940 fu trasferito a Foligno e nello stesso anno mobilitato ed inviato in Jugoslavia. Tornò a Pistoia nell'ottobre 1943 e prese il comando della compagnia CC.RR., che resse fino al 18.6.1944. Prestò giuramento di fedeltà alla repubblica il 9.2.1944 e minacciò delle più gravi rappresaglie chiunque non lo imitasse nel fare propaganda in favore della r.s. italiana. Ostentava l'amicizia degli elementi fascisti repubblicani più accesi e si fece notare più volte in compagnia di ufficiali delle SS italiane e tedesche. Diresse personalmente battute e rastrellamenti per la cattura di patrioti, renitenti e prigionieri di guerra alleati. Si dice abbia svolto anche azione determinante per la fucilazione di quattro renitenti alla leva, avvenuta in Pistoia nel marzo 1944. Dopo l'esecuzione della sentenza, pronunciò la seguente frase: "questa fine la dovranno fare anche quelli che non vogliono indossare la camorra nera" (testimonianza appuntata CIRELLI Vincenzo). Arrestò personalmente un renitente alla leva, percuotendolo a sangue col calcio della pistola. Ad un militare dell'Arma che si congedava perchè non intendeva giurare fedeltà alla r.s.i. disse: "Tu vai in congedo, ma sarai arrestato ugualmente". Da una dichiarazione resa dalla di lui moglie il 23.10.1947, il suddetto si troverebbe a Roma per presentare la propria scheda personale al comando generale dell'Arma.

-7-

- 32-LA NOCE Alberto, maggiore dei CC.RR. — comandava il gruppo CC.RR. di Pistoia. Collaboratore del p.f.r. e del comando tedesco della piazza di Pistoia, fu tra i primi ad indossare la camicia nera. Organizzò e diresse rastrellamenti per la cattura di prigionieri di guerra alleati e partigiani nelle zone di Pistoia, Trebbio, Barga, Olmi e Quarrata. Lo dicono responsabile della morte di un detenuto politico che fu trovato ucciso nella caserma di sicurezza della caserma CC.RR. di Pistoia. Nell'agosto 1944 fuggì al nord al seguito della g.n.r. di Pistoia. Si ritiene sia stato arrestato da organi della questura di Bergamo che ha chiesto a quella di Pistoia notizie sul conto del LA NOCE.
- 33-STRINO Umberto, console della milizia — in Pistoia non è conosciuto.
- 34-PELLICERINI Pellegro, non meglio identificato, capomanipolo della M.V.S.N. comandante la "compagnia della morte" di Pistoia. Partecipò a quasi tutti i rastrellamenti di quella provincia — fuggito a Vercelli con tutta la compagnia nell'agosto 1944.
- 35-PACINI Pacino fu Giosuè e di Maria Remandi, nato a Montecatini Terme il 3.11.1900, ivi residente, proprietario dell'albergo "Croce di Malta", squadrista, marcia su Roma, sciarpa Littorio. Ricoprì numerose cariche politiche fra cui quella di segretario del fascio di Montecatini Terme, presidente della federazione fascista alberghieri, commissario prefettizio per i comuni di Abetone e Montecatini Terme dove fu nominato successivamente podestà. Violento e fazioso, organizzò numerosi rastrellamenti nelle zone di Pistoia e del confine Pistoia-Lucca. Confidente del federale Lorenzoni. Lo dicono complice nel delitto Amendola. Nell'agosto 1944 fuggì a Cortina d'Ampezzo dove sembra abbia acquistato un albergo con la somma di L. 1.500.000 sottratta all'amministrazione del comune di Montecatini Terme (v.r.n. 2374 del 10.3.1945 di questo Centro).
- 36-MARIANI si identificherebbe in MARIANI Ardino fu Assuero e di Alaide Pacini, nato a Livorno il 30.1.1902, coniugato a tale Bianca Tempestini, già domiciliato a Montecatini Terme — via Mazzini 11. Gestore di un'azienda di trasporti, fu squadrista, legionario della marcia su Roma, sciarpa littorio, moschettiere del Duce, comandante di una squadra d'azione. È noto come elemento violento e fazioso. Egli avrebbe partecipato al delitto Amendola e a varie azioni squadriste. Ricoprì la carica di segretario politico nel periodo del fascismo repubblicano e ad dice sia stato ordinatore e partecipe di numerosi rastrellamenti contro partigiani, renitenti di leva e militari alleati fuggiti alla prigionia. All'avvicinarsi dell'esercito alleato fuggì con tutta la famiglia nel nord al seguito dei tedeschi. È colpito da diversi mandati di cattura (tribunale militare territoriale di Bologna — pretura di Montecatini — giudice istruttore di Pistoia). Arrestato a Cremona, trovandosi in atto associato a quella caserma "Pavolini"; prossimamente sarà tradotto alle carceri di Pistoia.



37-Professore GIAMPIERI — non meglio identificato — già segretario del Fascio di Monsummano — confidente del federale Lorenzoni — attivo propagandista — partecipò a diversi rastrellamenti. Fuggito al nord nel luglio 1944.

38-ARCANGELI — alle scenografie politica della Questura di Pistoia esistono diversi omonimi. Il segnalato, comunque — potrebbe identificarsi in ARCANGELI Menlio di Giuseppe e di Pagini Maria Teresa, nato il 4.1.1904 a S. Marcello Pistoiese, ivi già domiciliato in via dei Cerbi-n.181, applicato comunale. Da informazioni fornite sul suo conto dal c.l.n. di Pistoia, esistenti nel relativo fascicolo, l'Arcangeli risulta essere stato "ispettore federale di zona — confidente personale del federale Lorenzoni — collaboratore del Partito. È stato due volte a Roma alla sede del partito con mansioni segrete. Ufficiale della milizia in servizio — partecipatore a rastrellamenti — fuggito al nord"

Pendono a suo carico diversi mandati di cattura per collaborazionismo. È tuttora ricercato e nel fascicolo personale non risulta alcuna comunicazione di arresto.

39-PANCANI : agli atti della Questura di Pistoia esistono soltanto due omonimi e, precisamente:

1°- PANCANI Stefano di Giuseppe e di Turi Nella, nato a Lamporecchio il 28.9.1926. Il suddetto è stato già arrestato perché colpito da mandato di cattura per collaborazionismo, ed in fatto trovatosi associato alle carceri di Pistoia a disposizione di quella Questura.

2°- PANCANI Antonio di Francesco e di Dina Torregiani, nato a Lamporecchio il 9.1.1915 — fondatore del fascio repubblicano di quel paese. Il suddetto è colpito da mandato di cattura emesso il 16.11.1945 dal Giudice Istruttore di Pistoia per collaborazionismo, ed è tuttora ricercato.

40-SILVESTRI Giorgio si identifica in SILVESTRI Giorgio di Eugenio e di Maltagliati Elvira, nato a Montecatini val di Nievole il 22 febbraio 1897 — rappresentante, già domiciliato a Montecatini Terme, in via Bicchieraia n.28. Dal fascicolo personale risulta che il suddetto fu il sequestratario dei beni dell'ebreo VITALE Giuseppe, deportato dai tedeschi il 5.11.1943 con altri cinque componenti la famiglia, mentre si trovava alla pensione "Morelli" sita in Montecatini Terme, via Matteotti 12. È irreparabile.

41-ROCCOLI Leopoldo — arrestato — v. foglio n° 6230 del 24.6.1945 di questo Centro c.s.

42-MARTELLI Leale (non Ideale) di Ermindo e fu Pelleschi Maria Domènica, nato a Lamporecchio (Pistoia) il 2.9.1904, residente a Pistoia, in via Porta Lucchese 7, ingegnere. Iscritto al p.n.f. dal 920, squadrista, marcia su Roma, sciarpa littorio. Dal 25.12.25 capomanipolo della m.v.s.n. Nel 922 partecipò a numerose spedizioni punitive. Iscritto al p.f.r. È coperto le seguenti cariche: ispettore federale del p.f.n. —

-3-

duciario provinciale dei sindacati - membro direttorio sindacato edili - presidente consorzio provinciale istruzione tecnica - segretario del fascio di Bartolo - consigliere d'amministrazione degli istituti raggruppati - commissario della scuola d'arte di Pistoia - ispettore amministrativo p.f.r.

Era capitano del genio - prima dell'avvento fascista era nullatenente, oggi possiede beni immobili per oltre nove milioni di lire (molti fabbricati). Fuggito al nord nell'agosto 1944.

43-ZAMPINI Iva (non Sonia) di Silla e di Bianchi Fiorella, nata a Pistoia il 3 settembre 1919, ivi residente in via GiAntonelli 10, amante del tenente tedesco HERSMANN, già comandante la piazzaforte di Pistoia, col quale partì per il nord nel luglio 1944. A suo carico non vi sono elementi concreti di accusa. E' risaputo che durante la dominazione nazista non si occupò mai di politica. Nel luglio 1945 la questura di Verona rintracciò la Zampini in quella città in via F. Anzani 31. Nel novembre 1945 la stessa questura trasmise a quella di Pistoia verbale di interrogatorio della Zampini in merito ad oggetti di biancheria asportati dalla villa dell'on. Philisson Dino fu Edoardo, domiciliato a Firenze, piazza indipendenza 11. Non risulta successive comunicazioni.

44-Tenente della milizia ISATA : in Pistoia non è conosciuto.

45-BENELLI, non meglio identificato, tenente della milizia, comandante di un plotone dell'UPI di Pistoia, partecipò ad alcuni rastrellamenti nella zona di Montale. Nell'agosto 1944 fuggì al nord col suo reparto.

46-NANNI Garibaldo di Michelangelo e di Carrarelli Corinna, nato a Pistoia il 14.3.1897, ivi residente, via Policarpo Petrocchi 125, avvocato, iscritto al p.n.f. dal 1922, sciarpa littorio, ufficiale della m.v.s.n., iscritto al p.f.f., membro del tribunale straordinario provinciale fascista.

Ricoprì le seguenti cariche: ispettore di zona del p.n.f. - segretario direttorio sindaco avvocati e procuratori della provincia di Pistoia - commissario straordinario fasci di combattimento - insegnante ai corpi di preparazione politica dei giovani - fiduciario del gruppo repubblicano fascista "Pacini" - membro del consiglio dell'istituto nazionale di cultura fascista - presidente istituto nazionale fascista case popolari della provincia di Pistoia - delegato per Pistoia delle aziende di credito ed assicurazione - componente del direttorio federale di Pistoia - capo ufficio stampa e propaganda della federazione di Pistoia.

Durante la dominazione nazi-fascista fu nominato presidente del tribunale straordinario provinciale di Pistoia.

Fuggito al nord nell'agosto 1944.

E' colpito da ordine di cattura n. 1981/45 in data 18.8.1945 del S. Procuratore del Regno di Arezzo per il delitto di cui all'art. 5 del D.L. n. 159 punito ai sensi dell'art. 58 del cod. pen. mil. Guerra per avere, successivamente all'8 settembre 1943, collaborato col tedesco invasore quale membro del tribunale straordinario provinciale fascista.

-10-

47-~~GIACCI~~, podestà dell'Abetone - non esistono precedenti.

48-~~CHICCA~~ (non ~~Clacca~~) Mario fu Alberto e di Ricci Antonietta, nato a Pistoia. Fascista fazioso e settario, organizzò e diresse molti rastrellamenti per la cattura di renitenti, partigiani e prigionieri di guerra alleati. Fu violento e minacciò i suoi agenti perfino con le armi quando li sospettava di idee antifasciste. Più volte, sotto vari pretesti, ordinò confische di stoffe, calzature, argenterie, alimentari, tabacchi, impossessandosi del ricavato della vendita di tali generi. Si appropriò di numerosi fucili da caccia, apparecchi radio e macchine fotografiche versate da civili, come pure si impossessò di somme di denaro sequestrate ad ebrei che furono poi internati in campi di concentramento. Assiduo collaboratore delle SS italiane e germaniche, con le quali fuggì nell'Italia del Nord. Fu tra i primi ad aderire alla R.S.I. È iscritto alla rubrica frontiera per l'arresto. Fu pubblico accusatore presso il tribunale straordinario repubblicano di Lucca, ma non esercitò mai tale funzione, essendo stato sostituito pochi giorni dopo la nomina dall'avvocato GANDOLINI Tullio di Firenze.

49-~~GAINI~~ (non Gaiffi) Alessandro di ignoto e di Gaiffi Iole, nato a Pistoia il 4.4.1907, ivi residente, via Gorizia 27, già impiegato della società forze idrauliche di Pistoia. Iscritto al p.n.f. dal 1921, antemarcia, squadrista, sciarpa litterio. Negli anni '33 e '34 fu segretario del fascio di Popiglio (Pistoia). Già sergente maggiore nel genio antierei, nel 1942 fu richiamato alle armi col grado di capomanipolo della m.v.s.m. Dopo l'8 settembre 1943 dimissionario rimase in servizio e passò nella g.n.r. Ripiegò al nord con i nazi fascisti. Fu attivo propagandista, ma non consta abbia commesso violenze o soprusi di sorta, nè che abbia conseguito illeciti arricchimenti. Trovato associato alle carceri di Pistoia; è stata già determinata la di lui assegnazione al confino per anni 2.

50-~~CAPPELLI~~ Gastone: si identifica in CAPPELLI Gastone di Adamo e fu Montroni Ria, nato a Serravalle Pistoiese il 1.12.1903, già ivi residente; viaggiatore. Dal fascicolo personale non risulta alcuna comunicazione di arresto/ Risulta risiedere a Genova, dove sarebbe domiciliato e dove il 10.4.1935 sposò certa Musso Emma.

51-~~LENZI~~ Tlio si identifica in Tlio Lenzi di Carlo e di Fanterini Anna, nato a Serravalle (Lucca) il 21.6.1895, già domiciliato a Pistoia, in via S. Andrea 18. È colpito da mandato di cattura ma non risulta alcuna comunicazione di arresto (vedi f.n° 8968 del 21.8.1945 di questo Centro).

52-~~BRIANTI~~ Pietro (non Romito) fu Armando e di Romiti Maria, nato a Ponte Buggianese (Pistoia) il 3.8.1904, residente a Pistoia, via Vitt. Emanuele, farmacista, squadrista, iscritto al p.f.r., attivo propagandista. Vicefederale di Pistoia. Fu commissario prefettizio di Borgo a Buggiano dall'ottobre 1943 al giugno 1944, epoca in cui fuggì al nord. Capomanipolo della g.n.r. faceva servizio di collegamento fra la federazione fascista di Pistoia ed il comando provinciale della g.n.r. Attivo collaborazionista spacia nel campo

-11-

- 53-BIAGI Ruy-Blas di Giulio e di Iesi Casira, nato il 10.5.1923 a Pistoia, già ivi residente in via Dalmazia 10. Arrestato (foglio n. 8223 dell'8.8.1945 di questo Centro).
- 54-DEGL'INNOCENTI Maurizio di Renato e di Mongai Antonietta, nato il 1° agosto 1924 a Pistoia, ivi residente in via 28 ottobre 2, studente. Arrestato (foglio n° 8068 del 1.8.1945 di questo Centro).
- 55-PASI Enzo - già arrestato dal Centro C.S. di
- 56-LENZI Loris si identifica in LENZI Loris di Angiolo e di Ficretti Eugenia, nato il 2.2.1901 a Pistoia, già ivi residente in via Enrico Toti n° 7, già noto (vedi foglio n° 1789 del 28.1.u.s. di questo Centro).—

IL CAPITANO

DECLA  
 con foglio n° 289/s/oh  
 del 3-4-1982

MINISTERO DELLA GUERRA = S.M.R.E. = UFF. "I" -  
CENTRO C.S.

N. 1807 di prot/llo , li 6 marzo 1946

OGGETTO: MASI Osvaldo fu Pasquale.-

AI CENTRI C.S. DI:

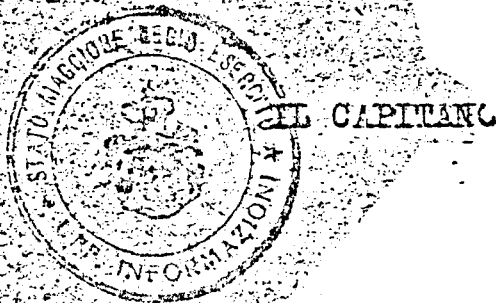
e, per conoscenza:

AL MINISTERO GUERRA - S.M.R.E. - UFF. "I" -

---

Riferimento foglio Centro n. 2659 del 16 febbraio u.s

Questo Centro non è in grado di fornire elementi per stabilire se il nominato in oggetto possa identificarsi nell'omonimo segnalato col foglio 4910 del 9 luglio 1945. - in merito  
 Qualora si ritenga di doverlo sentire, si comunica che il noto GELLI Licio, di cui tratta il foglio 4910, venne arrestato dall'Arma di La Maddalena, nel settembre 1945, in seguito a mandato di cattura del Tribunale di Pistoia - dove fu tradotto - dovendo rispondere di sequestro di persona nel periodo nazi-fascista. -



MINISTERO DELLA GUERRA S.M.R.E.  
UFFICIO "I"  
Centro C.S.

Ministro del Reo.

li 14 maggio 1945

COMANDO: INSI-147400.

AL CENTRO C.S. DI  
(Ref. foglio n° 6497 del 19/4/1945)

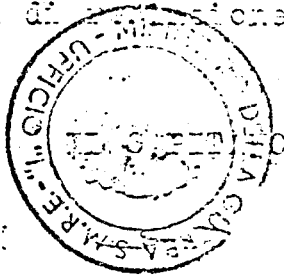
e per conosco.  
AL MINISTERO DELLA GUERRA S.M.R.E.  
UFFICIO "I"

AL CENTRO C.S.

DECLASSIFICATO  
con foglio n° 289/3/04  
del 3-4-1982

ccccc

A Gelli Lucio di Ettore è stata concessa, dalla Corte  
di appello, in data 10/3/ u.s. la libertà provvisoria.  
Il Gelli, dopo essersi presentato alla R. Procura di Fiesole,  
dichiarando di risiedere nel comune di Montale Aghina, dove abi-  
ta la sua moglie, dopo qualche giorno del suo arrivo, lasciò  
quel comune diretto a Firenze dove non è stato rintracciato.  
Il Gelli ha dichiarato di ignorare dove in atto si trovi.  
Comunque questo Centro, opera di rintracciarlo sicuramente  
il 10/5/p.v. in occasione dell'appello interposto dal soggetto  
alla sentenza del Tribunale di Fiesole che lo condannò ad anni  
2 e mesi sei di reclusione.



DECLASSIFICATO  
con foglio n° 289/5/06  
del 3-4-1982

11.15 ottobre 1946

## P R O M E M O R I A

G E L L I Licio di Ettore e di Gori Maria, nato a Pistoia il 21/4/1919, ivi domiciliato, rivestì il grado di tenente paracadutista durante l'ultima guerra.

Già proveniente dall'ex partito fascista, in seno al quale ricoprì cariche direttive nelle organizzazioni giovanili, egli fu tra i primi ad iscriversi al partito fascista repubblicano.

Prima dell'8 settembre 1943, si trovava in Albania, quale segretario politico di un fascio e dopo tale data fu dai tedeschi rimpatriato a Pistoia per altri incarichi.

Il GELLI fu uno dei primi a costituire il fascio repubblicano di Pistoia, perchè godeva la fiducia e l'appoggio delle autorità germaniche, che gli misero a disposizione una macchina che egli conduceva da sé, per meglio svolgere la propaganda fascista.

Molto si interessò nell'organizzazione per il rastrellamento dei prigionieri inglesi, fuggiti dopo l'8 settembre 1943 dai campi di concentramento e per tale fatto trasse in arresto il parroco di S. Biagio in Cascheri, perchè, a dire del GELLI avrebbe favorito alcuni di essi. Detto parroco fu consegnato dallo stesso GELLI al comando germanico che voleva ad ogni costo fucilarlo. Ciò destò nella popolazione penosa impressione.

Il GELLI si interessò molto e appoggiò le squadre per il rastrellamento dei renitenti alla leva e degli element

- 2 -

antifascisti di Pistoia e provincia.

In seguito fu nominato ufficiale delle "SS" germaniche, esplicando la sua attività contro i renitenti e gli antifascisti, i cui arresti furono numerosi.

X Il predetto risulta <sup>anche</sup> complice dell'arresto di quattro renitenti alla leva che furono poi fucilati nella fortezza di Pistoia.

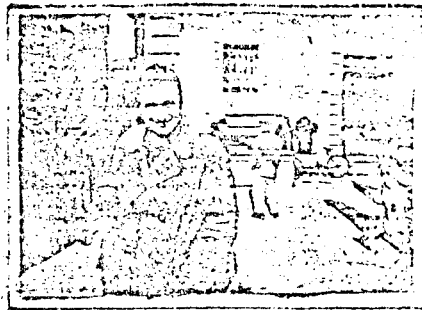
Coll'avvicinarsi a Pistoia del fronte alleato, il GELLI volle fare il doppio gioco, cercando di rendersi utile al C.L.N. col trasportare diverse volte con la propria macchina armi ai partigiani ed assolvendo altre mansioni.

Ciò gli procurò dal C.L.N. di Pistoia una dichiarazione in suo favore.

I tedeschi, venuti a conoscenza del doppio gioco fatto per ultimo dal GELLI, stabilirono sulla sua testa una taglia di 250 mila lire. +

Dopo la liberazione di Pistoia, il GELLI rimase in detta città, ma fatto segno a continue rappresaglie, si rifugiò con la famiglia a La Maddalena (Sardegna); presso un cognato a nome CANIVAI Mario, dove, l'11 settembre 1945, fu arrestato da quell'arma, in seguito a mandato di cattura emesso nei suoi confronti per violenza privata e sequestro di persona in danno di tale BERGIACCHI Giuliano di Orazio, residente a Pistoia, via Protoso 121.-





ANAMNESI:  
 =====

NOME e COGNOME : LICIO GELLI  
 PATERNITA' : di Ettore  
 MATERNITA' : di Gori Maria  
 DATA DI NASCITA : 21 Aprile 1919  
 LUOGO DI NASCITA : Pistoia  
 RESIDENZA : Pistoia  
 INDIRIZZO : Viale Silvano Fedi N° 30 Piano III  
 TITOLO DI STUDIO : Licenza della Scuola Media  
 PROFESSIONE : Ex impiegato  
 STATO CIVILE : Coniugato  
 FAMIGLIA : Moglie ed un figlio ( Vannacci Vanda di Duilio)  
 AMICI che frequenta : Avv. Giulio Bianchi di Dante, ab. in Viale S. Fedi 3  
 CARICHE PUBBLICHE : Danilo Niccolai, industriale (suo socio).  
 CARICHE NEL P.C.I. : Nessuna  
 CARICHE NEL P.C.I. : Capo Servizio del Distretto 7°.  
 TITOLI CAVALLERESCHI : Nessuno  
 GRADO MILITARE : Ex Oberleutnant. - Uff. della M.V.S.N. - Soldato  
 del Regio Esercito Italiano. -  
 ARMA : M.V.S.N. (735° Btg. CC.NN.)  
 R. Eserc. Italiano (127° Reggimento Fanteria)  
 C.S. Paracadutisti.  
 S.S. Tedesche (P. Div. Hermann Goering)  
 Combattente (1943-44)  
 DISTRETTO : Pistoia  
 AGENTE : Distretto 7° Sezione  
 CAMPAGNE : Guerra di Spagna con il 735° Btg. CC.NN. -  
 Guerra di Albania con il 127° Reggimento Fanteria  
 Guerra Europea, campagna d'Italia contro gli Alle-  
 ti, incorporato nelle SS. Tedesche quale Ufficiale  
 di collegamento con la Federaz. Repubblicana di  
 Firenze e Pistoia.  
 Combattente combattente all'indipendenza  
 nel Comando Zona facente parte della Formazio-  
 ne (Dr. Vincenzo Nardi)  
 FERITE : Ferito agli arti inferiori. Riconosciuto Inv. di G  
 LINGUE : Tedesco-Spagnolo-Francese  
 CONNOTATI  
 STATURA : 1,82  
 CORPORATURA : snellissima  
 CAPELLI : castani  
 OCCHI : Castani  
 COLORE : pallido  
 NASO : grosso  
 VISO : ovale  
 SEGNI PART. VISIBILI : nessuno

N. 61098/1 di prot.

20.1.1950

AL CENTRO

GELLI.

DECLASSIFICATO  
con foglio n° 289/5/09  
del 3-4-1982

Organo collaterale ha segnalato quale sospetto agente del Kominform tale GELLI, non meglio indicato, da Pistoia.

Esistono agli atti precedenti su Licio GELLI di Ettore, nato a Pistoia il 21.4.1919 ed ivi domiciliato.

Per accertamenti, identificazione, informazioni.

GILL

N. 61098/1 di prot.

20.1.1950

AL CENTRO

GELLI.

DECLASSIFICATO  
con foglio n° 289/s/oh

del 3-4-1982

Organo collaterale ha segnalato, quale sospetto agente del Kominform, tale GELLI, non meglio indicato, da Pistoia.

Esistono agli atti precedenti su Licio GELLI di Ettore, nato a Pistoia il 21.4.1919 ed ivi domiciliato.

Per accertamenti, identificazione, informazioni.

LIL

Centro C. S.

LI 18/2/1950

Al

N. 1627 di Prot.

DECLASSIFICATO  
con foglio n. 289/4/06  
del 3-6-1982

OGGETTO: GELLI.-

-r.f.n. 61098/I del 20 gennaio u.s.-

Il GELLI segnalato quale sospetto agente del Kominform deve identificarsi in GELLI Gerardo fu Sestilio e di Piccinelli Renata, nato a Pistoia il 16 febbraio 1914, ivi residente in via Nerucci n. 5, celibe, geometra.

Innanzitutto da precedenti penali, il GELLI ha saputo sempre ben covare i suoi sentimenti estremisti che restano occultati a chi ha occasione di avvicinarlo.

Era da qualche tempo impiegato avventizio presso la Prefettura di Pistoia, quando, lo scorso anno, si seppe, da una segnalazione riservata, dei suoi sentimenti comunisti.

Poiché in sede di accertamenti la fiduciaria attraverso conferma, venne provocato dal Ministero dell'Interno il suo trasferimento alla Prefettura di Teramo.

Il GELLI però poco dopo aver effettuato il trasferimento alla nuova sede, rassegnò le dimissioni.

Rientrato a Pistoia, dopo pochissimi giorni ebbe un impiego presso la Camera Confederale del Lavoro, con Mancani come responsabile della propaganda per la zona di Fornaci-Can

Tale incarico è stato la prova che il GELLI non poteva essere che persona di provata fede comunista.

Pur non avendo ancora alcun elemento di prova, può darsi che il GELLI espliciti attività che potrebbe riguardare il nostro servizio.

La sorveglianza continua.—

IL CAPITANO

/78/1/1/2

24 febbraio 1950

A P P U N T O

OGGETTO: GELLI - sospetto agente del Kominform.

GELLI Corrado fu Sestilio e di Piccinelli Renata, nato a Pistoia il 16 febbraio 1914, celibe, geometra, risiede a Pistoia in via Nerucci n. 5.

Già impiegato avventizio presso la Prefettura di Pistoia, venne trasferito, lo scorso anno, alla Prefettura di Teramo perché erano sorti fondati sospetti circa i suoi sentimenti comunisti.

Infatti il GELLI poco dopo avere effettuato il trasferimento rassegnò le dimissioni e rientrò a Pistoia dove ottenne immediatamente un impiego presso la Camera del Lavoro, con l'incarico di responsabile della propaganda per la zona di Fornaci - Candeglia.

Nei suoi confronti, però, non sono emersi finora elementi concreti che confermino il sospetto circa la sua attività in qualità di agente cominformista.

11 29 Settembre 1977

Centro

A1

DECLASSIFICATO  
con foglio n.º 289/s/ob  
del 3-h-1982

98/18 di Prot.

OGGETTO: Notizie fiduciarie inviate ad altri enti. =

Trasmetto l'unita relazione - in triplice  
copia - inviata da tempo dal noto informatore :

,relativa a GELLI Licio di Ettore e di  
Gori Maria, nato a Pistoia il 21 aprile 1919, ivi residen  
te - Viale Silvano Fedi n.30. =

Il GELLI segnalato da codesto Ufficio col  
foglio n. D/61098/I del 20 gennaio u/s. quale sospetto agen  
te del Kominform, si identifica nel GELLI Licio e non nel  
GELLI Corrado in Sestilio e di Riccinelli Renate, nato a  
Pistoia il 16 febbraio 1914, ivi residente, come venne ri-  
ferito con il foglio n. 1627 del 18 febbraio c.a. - Comunque  
anche quest'ultimo si deve ritenere elemento interessante  
al nostro servizio. =

Sono in corso accertamenti sull'attività del  
GELLI Licio. =

- C o p i a -

GENERALITA' :

NOME E COGNOME : LICIO GELLI  
 PATERNITA' : di Ettore  
 MATERNITA' : di Gori Maria  
 DATA DI NASCITA : 21 aprile 1919  
 LUOGO DI NASCITA : Pistoia  
 RESIDENZA : Pistoia  
 INDIRIZZO : Viale Silvano Fedi n.30 Piano III  
 TITOLO DI STUDIO : Licenza della Scuola Media  
 PROFESSIONE : Ex impiegato  
 STATO CIVILE : Coniugato  
 FAMIGLIA : Moglie ed un figlio (Vannacci Vanda di Duilio)  
 AMICI che frequenta : Avv. Giulio Bianchi di Dante, ab. in Viale S. Fedi 34 - Danilo Niccolai, industriale (suo socio).-  
 CARICHE PUBBLICHE : Nessuna  
 CARICHE NEL P.C.I. : Capo Servizio del Distretto 7°  
 TITOLI CAVALLERESCHI : Nessuno  
 GRADO MILITARE : Ex Oberleutnant. - Uff. della M.V.S.N. Soldato del Regio Esercito Italiano.-  
 ARMA : M.V.S.N. (735° Btg. CC.NN.)  
 R. Eserc. Italiano I27° Regg. Fanteria)  
 C.S. Paracadutisti  
 SS. Tedesche (P. Div. Hermann Goering)  
 Partigiano combattente (XI Zona)  
 DISTRETTO : (84°) Pistoia  
 AGENTE : 8° Zona - Distretto 7° Settore I.  
 CAMPAGNE : Guerra di Spagna con il 735° Btg. CC.NN.  
 Guerra di Albania con il I27° Regg. Fanteria.  
 Guerra Europea, campagna d'Italia contro gli Alleati, incorporato nelle SS. Tedesche quale ufficiale di collegamento con la Federazione Repubblicana di Firenze e Pistoia.-  
 Partigiano combattente comunista alle dipendenze del Comando XI Zona, facente



- 2 -

parte della Formazione Bruno Buozzi.  
(Dr. Vincenzo Nardi)

FERITE : Ferito agli arti inferiori. Riconosciuto Inv. di G.

LINGUE : Tedesco - Spagnolo - Francese -

CONNOTATI:

STATURA : I,82

CORPORATURA : snellissima

CAPELLI : castani

OCCHI : castani

COLORITO : pallido

NASO : grosso

VISO : ovale

SEGNI PART. VISIBILI : nessuno

ALTRI PARTICOLARI FISICI:

E' un giovane alto, distinto, con capelli all'Umberto, ondulati artificialmente, fronte spaziosa, occhi piccoli quando sorride, naso grosso piuttosto aquilino, bocca leggermente larga ma regolare, dentatura sana, viso ovale. =

E' di corporatura molto snella, le mani piuttosto grosse molto lunghe. = Cammina sempre svelto con fare franco e disinvolto. = E' molto spigliato quando parla e ostenta sempre una grande padronanza di se'. =

A B I T I:

Weste elegantemente con un soprabito marrone a doppio petto (sei bottoni), porta sempre sciarpa di seta sotto il soprabito di color bleu a fiori leggermente pallidi, cravatta chiara, giacca marrone e pantaloni lunghi di uguale colore; scarpe basse color cuoio. =

Ama però portare spesso pantaloni sborsati a ufficiale, con gambali neri, lucidi a stecca. =

OGGETTI PERSONALI:

I cronometro d'oro da polso

I fede d'oro nell'anulare sinistro

I penna stilografica nel taschino della giacca. =

- 3 -

ALTRI PARTICOLARI:

Fuma sigarette di varie marche, specialmente "Chesterfield".=

Non è dedito nè al vino nè ai liquori.=Non giuoca.=Non frequenta sale da ballo, nè altri ritrovi pubblici.=Vive molto appartato.=

In compenso viaggia molto in auto, una IICO Fiat (musetto) targata in un primo tempo I00577 MI a quattro posti (guida interna) e successivamente targata 8782 PT con la quale fa la spola fra Pistoia e Roma, fra Pistoia e Milano, fra Pistoia e Livorno.=

La macchina è stata acquistata da certo Colombo di Milano e sebbene sia stata regolarmente pagata, ha atteso oltre un anno per fare le volture.=

Il GELLI spende somme di denaro notevoli in cose del tutto superflue dimostrando di avere una quantità di denaro esagerata in confronto delle sue probabili entrate.=Risulta che spende circa diecimila lire al giorno e non è possibile capacitarci della fonte di tale reddito.=

Inoltre tiene a far vedere che egli ha molte possibilità in campo commerciale e industriale vantando alte relazioni con eminenti personalità politiche del quale non disdegna fare il nome.=

= R A P P O R T O =

Il suddetto è uno dei più pericolosi elementi che operano nell'azione diretta e indiretta di influenza del P.C.I.

Il suddetto ha tutte le prerogative classiche per esplicare le mansioni che gli sono state affidate per conto dei rossi e non mancherà alla loro fiducia perchè è elemento capace di compiere qualunque azione.=

1°) - L'ATTIVITÀ del GELLI con il P.C.I. risale al 1944, epoca in cui egli si assunse al servizio dei rossi per salvare la propria pelle, dopo che aveva operato contro di essi.=

2°) - Il GELLI se ne stesse all'apparenza inoperoso per due anni fingendo di fare il traffico clandestino di sigarette americane (che smerciava in accordo col proprio suocero che aveva impiantato una bella bancarella in Piazza del Duomo a Pistoia all'angolo con Via degli Orafi) facendo la spola fra Pistoia e Livorno e fra Livorno e Milano, mentre invece eseguiva per conto dei comunisti altre missioni poco chiare.-

3°) - La sua vera attività comincia ad essere più scoperta nel 1947 e nel 1948 è in pieno svolgimento.=Egli si associa con un certo RIGGOLAI Danilo, abitante a S. Felice di Picchio (Pistoia) e con

lui cerca di mascherare altri traffici, facendosi passare per industriale che sta impiantando una grande Azienda per la produzione di trafilati di ferro e di rame (sono aziende che tra laminatoi e presse necessitano di prime spese di impianto come qualcosa che si aggira sui 50 milioni) a tal uopo comincia costruire un piccolo capannone in località Porta Lucchese, capannone che fu soltanto iniziato e non finito perchè serviva per giustificare la sua attività in altro campo.=

Infatti questa azienda da circa 14 mesi è rimasta allo stato quo e non ci sono state fatte altre modificazioni, nè sono stati acquistati i macchinari necessari (laminatoi, presse, crogiuoli, forni etc.) sebbene il Gelli ne abbia - con coloro che glielo domandavano - sempre assicurato che in un breve volger di tempo l'azienda avrebbe dovuto essere completa e funzionare normalmente.=

Inoltre il Gelli fingeva sempre di essere vicino alla fase iniziale del lavoro e trattava di assumere dai 180 ai 200 operai (sono parole sue dette ad un nostro informatore) e già aveva iniziato trattative con alcuni giovani per assumerli come impiegati d'ufficio.=

Tutto questo preparativo gli servì egregiamente per farsi un certo credito in campo industriale e commerciale, oltre a stornare i sospetti per quelle che potevano essere le sue possibilità finanziarie, in quanto giustificava le spese di impianto a carico del socio che era di buona famiglia e che poteva avere i denari necessari per le spese iniziali e d'altra parte poteva ~~potere~~ in un secondo tempo giustificare anche le proprie con la dimostrazione di una attività non indifferente.=

4°) - Ecco così il Gelli, industriale e commerciante che comincia il "lavoro".=Acquista o gliela regalano una FIAT targata 100577 MI ed inizia la sua spola con i vari agenti del suo servizio.=

Il lavoro del Gelli deve avere soddisfatto i suoi diretti superiori i quali dopo poco tempo ritengono opportuno affidargli incarichi di maggiore importanza e ritengono necessario inviarlo anche all'Estero.=

Il Gelli che tra l'altro è schedato nella nostra Questura come "pericoloso fascista" non potrebbe ottenere il regolare passaporto ed allora egli giustifica la richiesta per ragioni "commerciali" (ecco il motivo dell'impianto dell'azienda) ma la Questura di Pistoia, molto opportunamente nega il rilascio.=

Il Gelli non si scoraggia per questo; sa che il deputato più influente di Pistoia è l'On. Attilio PICCIONI, il quale si trova allora a Roma, come Segretario Generale della D.C., e munto della tessera di iscritto al partito Democristiano, parte per Roma e si reca in Piazza del Gesù per perorare la sua causa, cioè ottenere il passaporto.=

- 5 -

Ma i preti si sa sono molto furbi ed intelligenti. L'On. Piccioni non abbozza, ma prima chiede informazioni a Pistoia ed intanto promette al Gelli il suo interessamento. =Le informazioni giungono e non sono conformi ai desideri dell'On. di cui sopra, ragion per cui il Gelli non ottiene la raccomandazione agognata. =

Ma il Gelli non è uno facile a disarmare ed allora eccolo iscriversi al Partito Monarchico e ritorna a Roma per ottenere la "spinta" che servirà a far recedere la Questura di Pistoia dalla decisione iniziale. =Però anche il partitino monarchico è debole ha poca forza e non riesce a fornire al Gelli quanto desidera. =

Il Gelli ancora una volta non cede e si iscrive al M.S.I. e questa volta approfittando che a Roma si trovava nel Direttorio il Dott. Orfeo Sellani (ex Segretario del P.N.F. di Pistoia del quale il Gelli era stato dipendente nel 1938) riesce ad imbrogliarlo ed ottiene quanto desidera. =

La Questura di Pistoia riceve ordine ed il passaporto è rilasciato. =

5°) - Ecco così al Gelli un possesso di un passaporto per l'Estero.

Il Gelli inizia poco dopo i suoi viaggi per ragioni commerciali visitando successivamente queste nazioni. =Infatti le necessità della sua "industria" lo obbligavano a prendere contatti con i complessi industriali e commerciali di altri paesi. =

Al suo ritorno il Gelli iniziava le trattative con un proprietario di Pistoia ed acquistava un bell'appartamento in Viale Silvano Fedi al numero trenta, piano III, che pagava in contanti per qualche milione. =Però il Gelli sempre furbo lo acquistò a nome del proprio figlio Raffaello, nato il 28 maggio 1947. =

Intanto l'azienda di Porta Lucchese, rimane allo stato iniziale, i macchinari non vengono, gli operai che dovevano essere assunti entro breve tempo restano ancora disoccupati e naturalmente il lavoro non comincia. =Trascorrono alcuni mesi e nel novembre del 1948 il Gelli annuncia che finalmente è venuto il momento di iniziare la lavorazione e sarà dato subito l'avvio al completamento dei lavori in officina per sviluppare in pieno l'azienda.

Invece da allora è sempre rimasta in quella maniera.

6°) - Di ritorno dall'Estero (senza sapere quello che è riuscito a combinare) il Gelli ha continuato la commedia dell'industriale e del commerciante cercando ancora di mascherare la sua vera attività. Il suo tenore di vita però è stato avvolto con poca furbità per un Capo Servizio di un distretto dell'importanza di Pistoia.

- 6 -

(nodo stradale e ferroviario di primissimo piano), in quanto ha fatto delle spese che non erano consone alle sue probabili entrate e tutto questo ha dato nell'occhio alla Questura di Pistoia ed al comando di Stazione della Principale dei CC. i quali sono stati sul chi va là e lo hanno tallonato da presso. =

La Questura aveva ricevuto frattanto comunicazione dalla consorella di Livorno e questa da quella di Milano che in un recente arresto di contrabbandieri di armi e di esplosivi, risultò che il nome del Gelli era in un qualche modo in combutta con i suddetti. (Sembra Melgherian e Compagni). =

<sup>Magnevan</sup>  
Il giorno 18 dicembre 1949 il Gelli è stato fermato e condotto in Questura, mentre è stato provveduto a fargli una perquisizione nella propria casa perchè sospetto di traffico di armi e pure sospetto di spionaggio a favore dei Paesi orientali. =

7°) - Il Gelli, visto che l'affare industria non poteva più reggere in quelle condizioni, ha deciso di cambiare tattica ed ha iniziato il solito lavoro tanto in uso nel servizio spionistico orientale. =  
Corno di Senna n. 52. =

Così gli agenti del suo servizio si recheranno in bottega con dei libri sotto il braccio, diranno che il tal libro non va, ne prenderanno un altro e così avviene lo scambio degli ordini e delle circolari opportunamente celate entro i volumi. =  
Questo giuoco è ormai vecchio e non si sono ancora modernizzati, perchè riesce troppo ingenuo agli occhi di coloro che lo sorvegliano da vicino. =

8°) - Il fattore principale che rende il Gelli molto pericoloso nei nostri confronti è quello dato dalla sua eccezionale capacità di spostamento e di mobilità. =

Egli è sempre in movimento da una città all'altra, non passa giorno che non si veda la sua macchina per ogni dove. Gira continuamente da una regione all'altra con velocità impressionante. =

Roma è uno dei centri da lui più battuti, segue Milano e poi Livorno. =

9°) - Il Gelli può fare anche questo lavoro, perchè dal più è ritenuto come un sacrificato politico del passato regime e non desta sospetti in maniera che i più accaniti anticomunisti sono facilmente abordabili da lui e si sbottonano con facilità credendolo un elemento della loro idea, in modo che esso può fare pervenire in formazioni preziose agli agenti P.C. =

10°) - Il Gelli, insomma per le sue qualità di traditore specifico, per i suoi meriti di delinquente, per le sue caratteristiche di mobilità è l'elemento ideale per il servizio a cui è stato preposto. =

- 7 -

Perciò lo segnalo, perchè è pericolosissimo, sia per la zona strategica nella quale opera e di cui lui è praticissimo, sia per l'azione informativa che espleta e di cui lui può fare moltissimo.=

Insieme a RICCI, BARBOLINI, CORASSORI, FONTANA, PIERACCI, FICRI, tutti della 7<sup>a</sup> Zona e a CAROBBI, CORSINI, FILIPPI, PINI, RONCHI, ANDREINI, BENEDETTI, NARDI, tutti della 8<sup>a</sup> Zona, è uno dei più pericolosi.=

-----0000000-----

- 8 -

Rapporto sul suo passato:

Fare il rapporto di questo pericolosissimo Capo-Distretto al Servizio del Cominform è una cosa quasi repugnante, tante sono le sue nefandezze da elencare. =

E' necessario pertanto descrivere l'uomo per poter capire come esso sia al servizio dei criminali rossi. =

Il GELLI iniziò la sua carriera presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Pistoia nel 1937. = Fu assunto come addetto d'ordine al GRUPPO UNIVERSITARIO FASCISTA. = Venne la guerra di Spagna ed egli si arruolò volontario come semplice C.N. e combattè contro i rossi tutta la guerra con il 735° Btg. CC. NN. =

Al suo ritorno per i meriti acquisiti, e per avere egli scritto un libro sulla campagna spagnola (tutto un inno sulla tirannide rossa) fu promosso al grado di impiegato federale nella Federazione Fascista di Pistoia. = Il libro che egli scrisse (cioè che... scrisse, perchè egli raccontò i fatti e l'Universitario Rag. Mario Cavaciocchi da Pescia ne redasse la stesura) fu venduto tramite la Federazione Fascista ai dipendenti Fasci a beneficio delle Famiglie dei Caduti di Spagna. = La nomina al grado di impiegato federale gli fu sanzionata proprio dal Consigliere del M.S.I. di Roma, Dottor Orfeo Sellani, allora Segretario Federale del P.N.F. di Pistoia. =

Scoppiata la guerra europea nel 1939, fu richiamato nel 127° Regg. Fanteria ed inviato in Albania. =

Dopo parecchi mesi che si trovava al fronte cominciarono gli arruolamenti per il primo corpo speciale dei Paracadutisti ed egli fece domanda ed ottenne di poter tornare in Italia per andare alla scuola dei paracadutisti di Viterbo. = Durante un'esercitazione di lancio, si ferì seriamente alle gambe ed

- 9 -

allora fu congedato e riconosciuto inabile alle fatiche di guerra. =

Rientrato a Pistoia riprese il suo servizio alla Federazione Fascista e dopo pochi mesi fu nominato SEGRETARIO del fascio di COMBATTIMENTO DI CATTARO, ove prese servizio stipendiato e vi stette fino al 25 luglio 1943, epoca in cui cadde il Fascismo. =

Tornato nuovamente a Pistoia divenne il più pericoloso informatore del Comando Tedesco della Piazza, tanto che dopo alcune settimane venne nominato Oberleutnant delle SS. e Ufficiale di Collegamento con le Federazioni Repubblicane di Firenze e di Pistoia, quest'ultima diretta dal Senior della U.V.S.N. Dottor BRUNO LORENZONI. =

Fu in questo periodo che avvennero deportazioni in massa di pacifici cittadini, fucilazioni di giovani renitenti alla chiamata alle armi della Repubblica di Salò ed in tutti questi episodi vi era la lunga mano del Gelli che pratico del posto segnalava al comando tedesco quando era il momento di agire. =

Venuto il momento della resa dei conti il GELLI ritenne opportuno cambiare tattica e bandiera e si associò con i partigiani comunisti delle formazioni "BRUNO BUOZZI" che dipendevano dal comando della XI Zona comandata dal Dr. Vincenzo Nardi. = Così cominciò un altro periodo di tradimento in duplice fase: al giorno il GELLI era con i tedeschi ai quali indicava i rifugi dei partigiani e gli faceva sorprendere e passare per le armi, la notte era insieme ai Partigiani ed indicava loro il momento in cui sarebbero — il giorno dopo — passate le vetture tedesche con i loro ufficiali e li faceva tendere imboscate che si concludevano sempre con conseguenze sanguinose per i nazisti il giorno dopo indicava ai tedeschi il luogo di raduno dei part.



- 10 -

giani che avevano operato la notte in modo che per un periodo indeterminato potè seguire questa tattica inqualificabile fino alla fine delle operazioni.=

Per conferma basti sapere il seguente episodio:  
Nel Luglio 1944, il Gelli, in divisa da Ufficiale Germanico delle SS, si presentava in località Collegigliato (Pistoia) presso una casa di cura per Malattie Nervose chiamata "Vile Sbertoli", casa che era stata dalle SS. adibita a prigione per i rastrellati sospetti di essere partigiani, ed insieme a dei veri partigiani, ordinò ai carcerieri di rilasciare i prigionieri. = Si acquistò così la fiducia dei vari Comandanti le formazioni partigiane che operavano nelle montagne pistoiesi, ma il GELLI, la sera, con perfetto cinismo si portava al comando tedesco della Piazza di Pistoia e fingendo di ignorare l'episodio, indicava al comandante nazista i nomi di coloro che avevano partecipato all'azione in modo che il giorno dopo varie unità delle SS compierono un meticoloso rastrellamento per acciuffare i nominativi segnalati dal GELLI che - fortunatamente - non furono rintracciati. =

Terminato il periodo di lotta in questa zona con l'avanzata dei soldati della V<sup>a</sup> Armata, i Partigiani riuscirono ad arrestare il GELLI e già era stato posto contro il muro per essere fucilato, quando l'intervento tempestoso del comunista comunista Giuseppe, oggi Sindaco di Pistoia, gli valse la revoca del giusto provvedimento. =

DESCRIZIONE FISICA:

E' un giovane, alto, distinto, con capelli all'Umberto, ondulati artificialmente, fronte spaziosa, occhi piccoli quando sorride, naso grosso piuttosto aquilino, bocca leggermente larga ma regolare, dentatura sana, viso ovale.

E' di corporatura molto snella, le mani piuttosto grosse molto lunghe. Cammina sempre svelto con fare franco e disinvolto.

E' molto spigliato quando parla e ostenta sempre una grande padronanza di sé.

ABITUALITÀ:

Veste elegantemente con un soprabito marrone a doppio petto (sei bottoni), porta sempre sciarpa di seta sotto il soprabito di color bleu a fiori leggermente pallidi, cravatta chiara, giacca marrone e pantaloni lunghi di eguale colore; scarpe basse color cuoio.

Ama però portare spesso pantaloni sborsati a ufficiale, con gambali ner lucidi a stecca.

OGGETTI PERSONALI:

1. Cronometro d'oro da polso.

1. Eade d'oro nell'anulare sinistro.

1. Penna stilografica nel taschino della giacca.

ALTRI PARTICOLARI:

Fuma sigarette di varie marche, specialmente "Chesterfield". Non è dedito né al vino né ai liquori. Non gioca. Non frequenta sale da ballo, né altri ritrovi pubblici. Vive molto appartato.

In compenso viaggia molto in auto, una 1100 Fiat (musetto) targata in un primo tempo 100577 MI a quattro posti (guida interna) e successivamente targata 8782 PT con la quale fa la spola tra Pistoia e Roma, fra Pistoia e Milano, fra Pistoia e Livorno.

La macchina è stata acquistata da certo Colombo di Milano e sebbene si stata regolarmente pagata, ha atteso oltre un anno per fare le volture.

Il Gelli spende somme di denaro notevoli in cose del tutto superflue dimostrando di avere una quantità di denaro esagerata in confronto delle sue probabili entrate. Resulta che spende circa diecimila lire al giorno e non è possibile capacitarsi della fonte di tale reddito.

Inoltre tiene a far vedere che egli ha molte possibilità in campo commerciale e industriale vantando alte relazioni con eminenti personalità politiche del quale non disagra fare il nome.

R A P P O R T O

Il nominativo segnalato è uno dei più pericolosi elementi che operano nella Zona S. alle dirette dipendenze del Partito Comunista.

Il suddetto ha tutte le prerogative classiche per esplicare le mansioni che gli sono state affidate per conto dei rossi e non mancherà alla loro fiducia perane è elemento capace di compiere qualunque azione.

10) L'ATTIVITÀ del GELLI con il P.C. risale al 1944, epoca in cui egli si pose al servizio dei rossi per salvare la propria pelle, dopo che aveva operato contro di essi.

13

Il Gelli se ne stette all'apparenza inoperoso per due anni fingendo di fare il traffico clandestino di sigarette americane (che esercitava in accordo con il proprio suocero che aveva impiantato una bella bancarella in Piazza del Duomo a Pistoia all'angolo con via degli Orafi) facendo la spola fra Pistoia e Livorno e fra Livorno e Milano, mentre invece eseguiva per conto dei comunisti altre missioni poco chiare.

(3°) La sua vera attività comincia ad essere più scoperta nel 1947 e nel 1948 è in pieno svolgimento. Egli si associa con un certo NICCOLAI DANILCO, abitante a S. Felice di Piegio (Pistoia) e con lui cerca di mascherare altri traffici, facendosi passare per industriale che sta impiantando una grande Azienda per la produzione di trafilati di ferro e di rame (sono aziende che tra laminatoi e presse necessitano di prime spese di impianto come qualcosa che si aggira sui 50 milioni !) e tal uogo comincia a costruire un piccolo capannone in località Porta Lucchese, capannone che fu soltanto iniziato e non finito perchè serviva per giustificare la sua attività in altro campo.

Infatti questa azienda da circa 14 mesi è rimasta allo stato quo e non ci sono state fatte altre modificazioni, nè sono stati acquistati i macchinari necessari (laminatoi, trince, presse, crogiudli, forni ecc) sebbene il Gelli ne abbia - con coloro che glielo domandavano - sempre assicurato che in un breve volger di tempo l'azienda avrebbe dovuto esser completa e funzionare normalmente.

Inoltre il Gelli fingeva sempre di essere vicino alla fase iniziale del lavoro e trattava di assumere dai 180 ai 200 operai (sono parole sue dette ad un nostro informatore) e già aveva iniziato trattative con alcuni giovani per assumerli come impiegati di ufficio.

Tutto questo preparativo gli servì egregiamente per farsi un certo credito in campo industriale e commerciale, oltre a stornare i sospetti per quelle che potevano essere le sue possibilità finanziarie, in quanto giustificava le spese di impianto a carico del socio che era di buona famiglia e che poteva avere i denari necessari per le spese iniziali e d'altra parte poteva in un secondo tempo giustificare anche le proprie con la dimostrazione di una attività non indifferente.

2) Ecco così il Gelli, industriale e commerciante che comincia il "lavoro". Acquista o gliela regalano una 1100 Fiat targata 100577 MI ed inizia la sua spola con i vari agenti del suo servizio.

Il lavoro del Gelli deve aver soddisfatto i suoi diretti superiori i quali dopo poco tempo ritengono opportuno affidargli incarichi di maggiore importanza e ritengono necessario invarlo anche all'Estero.

Il Gelli che tra l'altro è schedato nella nostra Questura come "pericoloso fascista" non potrebbe ottenere il regolare passaporto ed allora egli giustifica la richiesta per ragioni "commerciali" (ecco il motivo dell'impianto dell'azienda) ma la Questura di Pistoia, molto opportunamente nega il rilascio.

Il Gelli non si scoraggi per questo; anche il deputato più influente di Pistoia è l'On. ATTILIO PICCIONI, il quale si trovava allora a Roma, come Segretario Generale della D.C., e munitosi della tessera di iscritto al Partito Democristiano, parte per Roma e si reca in Piazza del Gesù per perorare la sua causa, cioè ottenere il passaporto.

Ma i preti si sa, sono molto furbi ed intelligenti, l'On. Piccioni non abbozza, ma prima chiede informazioni a Pistoia ed intanto promette al Gelli il suo interessamento. Le informazioni giungono e non sono conformi ai desideri dell'On. di cui sopra, ragion per cui il Gelli non ottiene la raccomandazione agognata.

Ma il Gelli non è uno facile a disanimare ed allora ecco

/ / 76 74

- 4 -

isciversi al Partito Monarchico e ritorna a Roma per ottenere la "spinta" che servirà a far recedere la Questura di Pistoia dalla decisione iniziale. Però anche il partitino monarchico è deboluccio ha poca forza e non riesce a fornire al Gelli quanto desidera.

Il Gelli ancora una volta non cede e si iscrive al M.S.I. e questa volta approfittando che a Roma si trovava nel Direttorio il Dott. Orfeo Sellani (ex Segretario del P.M.F. di Pistoia del quale il Gelli era stato dipendente nel 1938) riesce ad imbrogliarlo ed ottiene quanto desidera.

La Questura di Pistoia riceve ordine, ed il passaporto è rilasciato.

5°) Ecco così il Gelli in possesso di un passaporto per l'Estero per le seguenti nazioni: SPAGNA=FRANCIA=BELGIO=SVIZZERA.

Il Gelli inizia poco dopo i suoi viaggi per ragioni commerciali vistando successivamente tutte queste nazioni. Infatti le necessità della sua "industria" lo obbligavano a prendere contatti con i complessi industriali e commerciali di altri Paesi.

Al suo ritorno il Gelli iniziava le trattative con un proprietario di Pistoia ed acquistava un bell'appartamento in viale Silvano Fedi al numero trenta, piano III, che pagava in contanti per qualche milione. Però il Gelli sempre furbo lo acquistò a nome del proprio figlio Raffaello, nato il 28 Maggio 1947.

Intanto l'azienda di Porta Lucchese, rimane allo stato iniziale, i macchinari non vengono, gli operai che dovevano essere assunti entro breve tempo restano ancora disoccupati e naturalmente il lavoro non comincia. Trascorrono alcuni mesi e nel Novembre del 1948 il Gelli annuncia che finalmente è venuto il momento di iniziare la lavorazione e sarà dato subito l'avvio al completamento dei lavori in officina per sviluppare in pieno l'azienda.

Invece da allora è sempre rimasta in quella maniera.

6°) Di ritorno dall'Estero (senza sapere quello che è riuscito a combinare) il Gelli ha continuato la commedia dell'industriale e del commerciante cercando ancora di mascherare la sua vera attività. Il suo tenore di vita, però stato svolto con poca furbità per un Capo Servizio di un Distretto dell'importanza di Pistoia (nodo stradale e ferroviario di primissimo piano), in quanto ha fatto delle spese che non erano consone alle sue probabili entrate e tutto questo ha dato nell'occhio alla Questura di Pistoia ed al Comando di Stazione della Principale dei CC. i quali sono stati sul chi va là e lo hanno tallonato da presso.

La Questura aveva ricevuto frattanto comunicazione dalla consorella di Livorno e questa da quella di Milano che in un recente arresto di contrabbandieri di armi e di esplosivi, risultò che il nome del Gelli era in un qualche modo in combutta con i suddetti. (Sembra Melgherian e Compagni).

Il giorno 18 Dicembre 1949 il Gelli è stato fermato e condotto in Questura, mentre è stato provveduto a fargli una perquisizione nella propria casa perchè sospetto di traffico di armi e pure sospetto di spionaggio a favore dei Paesi orientali.

7°) Il Gelli, visto che l'affare industria non poteva più reggere in quelle condizioni, ha deciso di cambiare tattica ed ha iniziato il solito lavoro tanto in uso nel servizio spionistico orientale. Ha aperto una bottega di libri in Corso A. Gramsci n° 52.

Così gli agenti del suo servizio si recheranno in bottega con dei bei libri sotto il braccio, dicendo che il bel libro non va, prenderanno un altro e così avrà il cambio degli ordini e delle circolari opportunamente celate sotto i volumi. Questo gioco è ormai

- 5 -

17

vecchio e non si sono ancora modernizzati, perchè riesce troppo ingenuo agli occhi di coloro che lo sorvegliano da vicino.

- 8°) Il fattore principale che rende il Gelli molto pericoloso nei nostri confronti è quello dato dalla sua eccezionale capacità di spostamento e di mobilità.

Egli è sempre in movimento da una città all'altra, non passa giorno che non si veda la sua macchina per ogni dove. Gira continuamente da una regione all'altra con velocità impressionante.

Roma è uno dei centri da lui più battuti, segue Milano e poi Livorno.

- 9°) Il Gelli può fare anche questo lavoro, perchè dai più è ritenuto come un sacrificio politico del passato regime e non desta sospetti in maniera che i più accaniti anticomunisti sono facilmente abbordabili da lui e si sbottonano con facilità credendolo un elemento della loro idea, in modo che esso può fare pervenire informazioni preziose agli agenti del P.C.

- 10°) Il Gelli, insomma per le sue qualità di traditore specifico, per i suoi meriti di delinquente, per le sue caratteristiche di mobilità è l'elemento ideale per il servizio a cui è stato preposto.

Perciò lo segnalo, perchè è pericolosissimo, sia per la zona strategica nella quale opera e di cui lui è praticissimo, sia per l'azione informativa che espleta e di cui lui può fare moltissimo.

Insieme a Ricci, Barbolini, Corassori, Fontana, Pieracci, Fiori, tutti della 7<sup>a</sup> Zona e a Carobbi, Corsini, Filippini, Romei, Andreini, Benedetti, Mardi, tutti della 8<sup>a</sup> Zona, è uno dei più pericolosi.

-----ccccccc-----

Rapporto sul suo passato: // 10

Fare il rapporto di questo pericolosissimo Capo-Distretto al Servizio del Cominform è una cosa quasi repugnante, tante sono le sue nefandezze da elencare.

E' necessario pertanto descrivere l'uomo per poter capire come esso sia al servizio dei criminali rossi.

Il Gelli iniziò la sua carriera presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Pistoia nel 1937. Fu assunto come addetto d'ordine al GRUPPO UNIVERSITARIO FASCISTA. Venne la guerra di Spagna ed egli si arruolò volontario come semplice C.M. e combattè contro i rossi tutta la guerra con il 735° Btg. CC.NN.

Al suo ritorno per i meriti acquisiti, e per avere egli scritto un libro sulla campagna spagnola (tutto un inno contro la tirannide rossa) fu promosso al grado di IMPIEGATO FEDERALE nella Federazione Fascista di Pistoia. Il libro che egli scrisse (cioè che non scrisse, perchè egli raccontò i fatti e l'Universitario Rag. Mario Cavaciocchi da Pescia ne redasse la stesura) fu venduto tramite la Federazione Fascista ai dipendenti Fasci a beneficio delle famiglie dei Caduti di Spagna. La nomina al grado di Impiegato Federale gli fu sanzionata proprio dal Consigliere del M.S.I. di Roma, Dottor Orfeo Sellani, allora Segretario Federale del P.N.F. di Pistoia.

Scoppiata la guerra europea nel 1939, fu richiamato nel 127° Regg. Fant. ed inviato in Albania.

Dopo parecchi mesi che si trovava al fronte cominciarono gli arruolamenti per il primo corpo speciale dei Paracadutisti ed egli fece domanda ed ottenne di poter tornare in Italia per andare alla scuola dei paracadutisti di Viterbo. Durante una esercitazione di lancio si ferì seriamente alle gambe ed allora fu congedato e riconosciuto inabile alle manovre di guerra.

Rientrato a Pistoia riprese il suo servizio alla Federazione Fascista e dopo pochi mesi fu nominato SEGRETARIO del fascio di COMBATTIMENTO di CATTARO, ove prese servizio stipendiato e vi stette fino al 25 Luglio 1943, epoca in cui cadde il Fascismo.

Tornato nuovamente a Pistoia divenne il più pericoloso informatore del Comando Unghesco della piazza, tanto che dopo alcune

legamento con le Federazioni Repubblicane di Firenze e di Pistoia, quest'ultima diretta dal Senior della M.F.S.I. Dottor BRUNO LORENZONI. 17

Fu in questo periodo che avvennero deportazioni in massa di pacifici cittadini, fucilazioni di giovani renitenti alla chiamata alle armi della Repubblica di Salò: in tutti questi episodi vi era la lunga mano del Gelli che pratico del gesto segnalava al Comando Telesco quando era il momento di agire.

Venuto il momento della resa dei conti il Gelli ritenne opportuno cambiare tattica e bandiera e si associò con i Partigiani Comunisti della Formazione "BRUNO BUZZI" che dipendevano dal Comando della XI Zona comandata dal Dr. Vincenzo Nardi. Così cominciò un altro periodo di tradimento in duplice fase: il giorno il Gelli era con i tedeschi ai quali indicava i rifugi dei Partigiani e gli faceva sorprendere e passare per le armi, la notte era insieme ai Partigiani ed indicava loro il momento in cui sarebbero - il giorno dopo - passate le vetture tedesche con i loro Ufficiali e li faceva tendere imboscate che si concludevano sempre con conseguenze sanguinose per i nazisti; il giorno dopo indicava ai tedeschi il luogo di raduno dei Partigiani che avevano operato la notte in modo che per un periodo indeterminato poté seguire questa tattica inqualificabile fino alla fine delle operazioni.

Per conferma basti sapere il seguente episodio:

Nel Luglio 1944, il Gelli, in divisa da Ufficiale Germanico delle SS, si presentava in località Colleggiato (Pistoia) presso una casa di cura per Malattie Nervose chiamata "Villa Spertoli", casa che era stata dalle SS. adibita a prigione per i rastrellati sospetti di essere partigiani, ed insieme a dei veri partigiani, ordinò ai carcerieri di rilasciare i prigionieri. Si acquistò così la fiducia dei vari Comandanti le formazioni partigiane che operavano nelle montagne pistoiesi, ma il Gelli, la sera, con perfetto cinismo si portava al Comando Tedesco della Piazza di Pistoia e fingendo di ignorare l'episodio, indicava al Comandante nazista i nomi di coloro che avevano partecipato all'azione in modo che il giorno dopo varie unità delle SS compirono un meticoloso rastrellamento per acciuffare i nominativi segnalati dal Gelli che — fortunatamente — non furono rintracciati.

Terminato il periodo di lotta in questa zona con l'avanzata dei soldati della V Armata, i Partigiani riuscirono ad arrestare il

// 80 78

18

- 3 -

Gelli e già era stato posto contro il muro per essere fucilato, quando l'intervento tempestivo del comunista Corsini Giuseppe, oggi Sindaco di Pistoia, gli valse la revoca del giusto provvedimento.-

-----



CGGHIRO: Propaganda del Partito Comunista sfruttante il rialzo dei prezzi. =

Da Modena, Frassinoro, Pavullo, Fievepelago, Abetone, San Marcello, Campotizzoro, Montecatini, Quarrata, i miei informatori mi segnalano che il partito comunista sta prendendo spunto del rialzo dei prezzi per farne arma di propaganda contro le Autorità Governative attribuendo alla politica del suddetto la responsabilità dello stato di disagio nella quale viene a trovarsi la popolazione per questi aumenti, causati - dicono - dalla stolte attuazione del piano Marshall. =

Effettivamente il rialzo dei prezzi c'è stato e non si è ancora fermato. Molti generi di prima necessità hanno fatto dei sensibili aumenti, ma non possono essere causati anche dal fluttuare degli eventi e dalle ripercussioni delle contrattazioni settimanali che subiscono i mercati in seguito agli avvenimenti internazionali. =

I comunisti, però, ne hanno subito sfruttata la cosa per farne un'arma contro le autorità Governative colpevoli di seguire la politica americana. =

A Pistola, Firenze, Lucca, Pisa e Livorno, non mi risulta che ci siano delle manovre in questo senso. =

Terrò la S.V. informata degli sviluppi probabili che ne potessero seguire su questo argomento. =

Subordinatamente

//

~~30~~

GELLI Licio. Viale Silvano Medici n°30. Piano III Pistoia.-

Il nominativo in oggetto già segnalato a suo tempo, continua nella sua attività sospetta mascherandola con il ripiego di una rappresentanza americana di macchine da scrivere: la Remington Rand Italiana, del quale ha assunto la rappresentanza per Pistoia e Provincia.-

Il Gelli aveva fino a poco tempo fa un negozio di libri e cancelleria che gestiva insieme ad un socio certo Romiti.-

Improvvisamente ha ceduto questa sua compartecipazione ed ha assunto questa rappresentanza per avere modo di potersi più facilmente spostare.-

Infatti egli ha acquistato di recente una giardinetta Fiat tipo 500 e ha anche aperto rappresentanze a Montecatini, Monsummano, Pescia, ecc. La macchina porta il numero di targa: PT 11932.

Il Gelli fu segnalato a suo tempo per avere avuto strette contatti con i più noti elementi del P.C. locale, primo fra tutti quello dell'ex sindaco comunista di Pistoia Giuseppe Corsini, oggi candidato al Senato per le prossime elezioni con il P.C.I.-

Il Gelli fu segnalato quale probabile CAPO DISTRETTO del P.C.I. e la sua attività è sempre stata sospetta sia per i precedenti, sia per i contatti che esso ha continuato a tenere con elementi a sua volta indiziati per attività clandestina.-

La nuova attività del Gelli (mascherata con una rappresentanza di prodotto americano) induce a credere che il Gelli stesso l'effettua per avere modo di tenere contatti con varie persone e agenti (anch'essi mascherati) oltre ad avere giustificazione nei vari spostamenti che vengono eseguiti per ragioni commerciali.-

Allega anche il suo biglietto da visita, informando la S.V. che il suddetto ha aperto un negozio di rappresentanza in Corso Gramsci, ove ad una parete troneggia il quadro del Gen. Mac Arthur.-

Subordinatamente

1  
li 29 settembre 1950

RISERVATO

CLASSIFICATO

per foglio n.°

289/5/oh

Al L'UFFICIO

del 3-h-1982

di Prot.

= R O L A =

GETTO: Notizie fiduciarie inviate ad altri enti.=

Trasmetto l'unita relazione - in triplice copia - inviata da tempo dal noto informatore all'Ambasciata Americana, relativa a GELLI Licio di Ettore e di Gori Maria, nato a Pistoia il 21 aprile 1919, ivi residente - Viale Silvano Fedi n.30.=

Il GELLI segnalato da cedeo Ufficio col foglio n.D/61098/I del 20 gennaio u/s, quale sospetto agente del Kominform, si identifica nel GELLI Licio e non nel GELLI Corrado fu Sestilio e di Piccinelli Renata, nato a Pistoia il 16 febbraio 1914, ivi residente, come venne riferito con il foglio n.1627 del 18 febbraio c.a. - Comunque anche quest'ultimo si deve ritenere elemento interessante il nostro servizio.=

Sono in corso accertamenti sull'attività del GELLI Licio.=

IL CAPITANO/CAPO CENTRO

RISERVATO

GENERALITÀ :

NOME E COGNOME : LUCIO GELLI  
 PATERNITÀ : di Ettore  
 MATERNITÀ : di Gori Maria  
 DATA DI NASCITA : 21 aprile 1919  
 LUOGO DI NASCITA : Pistoia  
 RESIDENZA : Pistoia  
 INDIRIZZO : Viale Silvano Fedi n.30 Piano III  
 TITOLO DI STUDIO : Licenza della Scuola Media  
 PROFESSIONE : Ex impiegato  
 STATO CIVILE : Coniugato  
 FAMIGLIA : Moglie ed un figlio (Vannacci Vanda di Duilio)  
 AMICI che frequenta : Avv. Giulio Bianchi di Dante, ab. in Viale S. Fedi 34 - Danilo Niccolai, industriale (suo socio).-  
 CARICHE PUBBLICHE : Nessuna  
 CARICHE NEL P.C.I. : Capo Servizio del Distretto 7°  
 TITOLI CAVALLERESCHI : Nessuno  
 GRADO MILITARE : Ex Oberleutnant.- Uff. della M.V.S.N.- Soldato del Regio Esercito Italiano.-  
 ARMA : M.V.S.N. (735° Btg. CC.NN.)  
 R.Eserc. Italiano I27° Regg. Fanteria)  
 C.S. Paracadutisti  
 SS. Tedesche (P.Div. Hermann Goering)  
 Partigiano combattente (XI Zona)  
 DISTRETTO : (84°) Pistoia  
 AGENTE : 8^ Zona - Distretto 7° Settore I.  
 CAMPAGNE : Guerra di Spagna con il 735° Btg. CC.NN.  
 Guerra di Albania con il I27° Regg. Fanteria.  
 Guerra Europea, campagna d'Italia contro gli Alleati, incorporato nelle SS. Tedesche quale ufficiale di collegamento con la Federazione Repubblicana di Firenze e Pistoia.-  
 Partigiano combattente comunista alle dipendenze del Comando XI Zona, facente

3

parte della Formazione Bruno Buozzi.  
(Dr. Vincenzo Nardi)

FERITE : Ferito agli arti inferiori. Riconosciuto Inv. di G.

LINGUE : Tedesco - Spagnolo - Francese -

CONNOTATI:

STATURA : 1,82

CORPORATURA : snellissima

CAPELLI : castani

OCCHI : castani

COLORITO : pallido

NASO : grosso

VISO : ovale

SEGNI PART. VISIBILI : nessuno

ALTRI PARTICOLARI FISICI:

E' un giovane alto, distinto, con capelli all'Umber to, ondulati artificialmente, fronte spaziosa, occhi piccoli quando sorride, naso grosso piuttosto aquilino, bocca leggermente larga ma regolare, dentatura sana, viso ovale. =

E' di corporatura molto snella, le mani piuttosto grosse molto lunghe. = Cammina sempre svelto con fare franco e disinvolto. = E' molto spigliato quando parla e ostenta sempre una grande padronanza di sè. =

A B I T I:

Veste elegantemente con un soprabito marrone a doppio petto (sei bottoni), porta sempre sciarpa di seta sotto il soprabito di color bleu a fiori leggermente pallidi, cravatta chiara, giacca marrone e pantaloni lunghi di uguale colore; scarpe basse color cuoio. =

Ama però portare spesso pantaloni sborsati a ufficiale, con gambali neri, lucidi a stecca. =

OGGETTI PERSONALI:

I cronometro d'oro da polso  
I fede d'oro nell'annulare sinistro  
I penna stilografica nel taschino della giacca. -

- 3 -

ALTRI PARTICOLARI:

Fuma sigarette di varie marche, specialmente "Chesterfield".=

Non è dedito nè al vino nè ai liquori.=Non gioca.=Non frequenta sale da ballo, nè altri ritrovi pubblici.=Vive molto appartato.=

In compenso viaggia molto in auto, una IICO Fiat (musetto) targata in un primo tempo IO0577 MI a quattro posti (guida interna) e successivamente targata 8782 PT con la quale fa la spola fra Pistoia e Roma, fra Pistoia e Milano, fra Pistoia e Livorno.=

La macchina è stata acquistata da certo Colombo di Milano e sebbene sia stata regolarmente pagata, ha atteso oltre un anno per fare le volture.=

Il GELLI spende somme di denaro notevoli in cose del tutto superflue dimostrando di avere una quantità di denaro esagerata in confronto delle sue probabili entrate.=Risulta che spende circa diecimila lire al giorno e non è possibile capacitarsi della fonte di tale reddito.=

Inoltre tiene a far vedere che egli ha molte possibilità in campo commerciale e industriale vantando alte relazioni con eminenti personalità politiche del quale non disdegna fare il nome.=

= R A P P O R T O =

Il nominativo segnalato è uno dei più pericolosi elementi che operano nella zona di dipendenza del Partito Comunista.=

Il suddetto ha tutte le prerogative classiche per esplicare le mansioni che gli sono state affidate per conto dei rossi e non mancherà alla loro fiducia perchè è elemento capace di compiere qualunque azione.=

1°) - L'ATTIVITA' del GELLI con il P.C. risale al 1944, epoca in cui egli si pose al servizio dei rossi per salvare la propria pelle, dopo che aveva operato contro di essi.=

2°) - Il GELLI se ne stesse all'apparenza inoperoso per due anni fingendo di fare il traffico clandestino di sigarette americane (che smerciava in accordo col proprio suocero che aveva impiantato una bella bancarella in Piazza del Duomo a Pistoia all'angolo con Via degli Orafi) facendo la spola fra Pistoia e Livorno e fra Livorno e Milano, mentre invece eseguiva per conto dei comunisti altre missioni poco chiare.-

3°) - La sua vera attività comincia ad essere più scoperta nel 1947 e nel 1948 è in pieno svolgimento.=Egli si associa con un certo NICCOLAI Danilo, abitante a S. Felice di Picchio (Pistoia) e con

11 - 4 - 5

lui cerca di mascherare altri traffici, facendosi passare per industriale che sta impiantando una grande Azienda per la produzione di trefilati di ferro e di rame (sono aziende che tra laminatoi e presse necessitano di prime spese di impianto come qualcosa che si aggira sui 50 milioni) e tal uopo comincia costruire un piccolo capannone in località Porta Lucchese, capannone che fu soltanto iniziato e non finito perchè serviva per giustificare la sua attività in altro campo. =

Infatti questa azienda da circa 14 mesi è rimasta allo stato quo e non ci sono state fatte altre modificazioni, nè sono stati acquistati i macchinari necessari (laminatoi trincee, presse, crogiuoli, forni etc.) sebbene il Gelli ne abbia - con coloro che glielo domandavano - sempre assicurato che in un breve volger di tempo l'azienda avrebbe dovuto essere completa e funzionare normalmente. =

Inoltre il Gelli fingeva sempre di essere vicino alla fase iniziale del lavoro e trattava di assumere dai 180 ai 200 operai (sono parole sue dette ad un nostro informatore) e già aveva iniziato trattative con alcuni giovani per assumerli come impiegati d'ufficio. =

Tutto questo preparativo gli servì egregiamente per farsi un certo credito in campo industriale e commerciale, oltre a stornare i sospetti per quelle che potevano essere le sue possibilità finanziarie, in quanto giustificava le spese di impianto a carico del socio che era di buona famiglia e che poteva avere i denari necessari per le spese iniziali e d'altra parte poteva ~~peraltro~~ in un secondo tempo giustificare anche le proprie con la dimostrazione di una attività non indifferente. =

4°) - Ecco così il Gelli, industriale e commerciante che comincia il "lavoro". = Acquista o gliela regalano una FIAT targata IO0577 MI ed inizia la sua spola con i vari agenti del suo servizio. =

Il lavoro del Gelli deve avere soddisfatto i suoi diretti superiori i quali dopo poco tempo ritengono opportuno affidargli incarichi di maggiore importanza e ritengono necessario inviarlo anche all'Estero. =

Il Gelli che tra l'altro è schedato nella nostra Questura come "pericoloso fascista" non potrebbe ottenere il regolare passaporto ed allora egli giustifica la richiesta per ragioni "commerciali" (ecco il motivo dell'impianto dell'azienda) ma la Questura di Pistoia, molto opportunamente nega il rilascio. =

Il Gelli non si scoraggia per questo; sa che il deputato più influente di Pistoia è l'On. Attilio PICCIONI, il quale si trova allora a Roma, come Segretario Generale della D.C., e munito della tessera di iscritto al partito Democristiano, parte per Roma e si reca in Piazza del Gesù per perorare la sua causa, cioè ottenere il passaporto. =

// - 5 -

Ma i preti si sa sono molto furbi ed intelligenti. L'On. Piccioni non abbozza, ma prima chiede informazioni a Pistoia ed intanto promette al Gelli il suo interessamento. Le informazioni giungono e non sono conformi ai desideri dell'On. di cui sopra, ragion per cui il Gelli non ottiene la raccomandazione agognata. =

Ma il Gelli non è uno facile a disarmare ed allora eccolo iscriversi al Partito Monarchico e ritorna a Roma per ottenere la "spinta" che servirà a far recedere la Questura di Pistoia dalla decisione iniziale. = Però anche il partitino monarchico è debolaccio ha poca forza e non riesce a fornire al Gelli quanto desidera. =

Il Gelli ancora una volta non cede e si iscrive al M.S.I. e questa volta approfittando che a Roma si trovava nel Direttorio il Dott. Orfeo Sellani (ex Segretario del P.N.F. di Pistoia del quale il Gelli era stato dipendente nel 1938) riesce ad imbrogliarlo ed ottiene quanto desidera. =

La Questura di Pistoia riceve ordine ed il passaporto è rilasciato. =

5°) - Ecco così il Gelli in possesso di un passaporto per l'Estero per le seguenti nazioni: SPAGNA=FRANCIA=BELGIO=SVIZZERA. =

Il Gelli inizia poco dopo i suoi viaggi per ragioni commerciali visitando successivamente queste nazioni. = Infatti le necessità della sua "industria" lo obbligavano a prendere contatti con i complessi industriali e commerciali di altri paesi. =

Al suo ritorno il Gelli iniziava le trattative con un proprietario di Pistoia ed acquistava un bell'appartamento in Viale Silvano Fedi al numero trenta, piano III, che pagava in contanti per qualche milione. = Però il Gelli sempre furbo lo acquistò a nome del proprio figlio Raffaele, nato il 28 maggio 1947. =

Intanto l'azienda di Porta Lucchese, rimane allo stato iniziale, i macchinari non vengono, gli operai che dovevano essere assunti entro breve tempo restano ancora disoccupati e naturalmente il lavoro non comincia. = Trascorrono alcuni mesi e nel novembre del 1948 il Gelli annuncia che finalmente è venuto il momento di iniziare la lavorazione e sarà dato subito l'avvio al completamento dei lavori in officina per sviluppare in pieno l'azienda. =

Invece da allora è sempre rimasta in quella maniera. =

6°) - Di ritorno dall'Estero (senza sapere quello che è riuscito a combinare) il Gelli ha continuato la commedia dell'industriale e del commerciante cercando ancora di mascherare la sua vera attività. = Il suo tenore di vita, però stato svolto con poca furbità per un Capo Servizio di un Distretto dell'importanza di Pistoia



... 6 ...

(nodo stradale e ferroviario di primissimo piano), in quanto ha fatto delle spese che non erano consone alle sue probabili entrate e tutto questo ha dato nell'occhio alla Questura di Fistoia ed al comando di Stazione della Principale dei CC. i quali sono stati sul chi va là e lo hanno tallonato da presso. =

La Questura aveva ricevuto frattanto comunicazione della consorella di Livorno e questa da quella di Milano che in un recente arresto di contrabbandieri di armi e di esplosivi, risultò che il nome del Gelli era in un qualche modo in contatto con i suddetti. (Sembra Melghericon e Compagni). =

Il giorno 18 dicembre 1949 il Gelli è stato fermato e condotto in Questura, mentre è stato provveduto a fargli una perquisizione nella propria casa perchè sospetto di traffico di armi e pure sospetto di spionaggio a favore dei Paesi orientali.

7°) - Il Gelli, visto che l'affare industria non poteva più reggere in quelle condizioni, ha deciso di cambiare tattica ed ha iniziato il solito lavoro tanto in uso nel servizio spionistico orientale. = Ha aperto una bottega di libri in Corso A. Gramsci n. 52. =

Così gli agenti del suo servizio si recheranno in bottega con dei libri sotto il braccio, diranno che il tal libro non va, ne prenderanno un altro e così avviene lo scambio degli ordini e delle circolari opportunamente celate entro i volumi. = Questo giuoco è ormai vecchio e non si sono ancora modernizzati, perchè riesce troppo ingenuo agli occhi di colore che lo sorvegliano da vicino. =

8°) - Il fattore principale che rende il Gelli molto pericoloso nei nostri confronti è quello dato dalla sua eccezionale capacità di spostamento e di mobilità. =

Egli è sempre in movimento da una città all'altra, non passa giorno che non si veda la sua macchina per ogni dove. Gira continuamente da una regione all'altra con velocità impressionante. =

Roma è uno dei centri da lui più battuti, segue Milano e poi Livorno. =

9°) - Il Gelli può fare anche questo lavoro, perchè dai più è ritenuto come un sacrificio politico del passato regime e non desta sospetti in maniera che i più accaniti anticomunisti sono facilmente abordabili da lui e si sbottonano con facilità credendolo un elemento della loro idea, in modo che esso può fare pervenire in formazioni preziose agli agenti del T.C. =

10°) - Il Gelli, insomma per le sue qualità di traditore specifico, per i suoi meriti di delinquente, per le sue caratteristiche di mobilità è l'elemento ideale per il servizio a cui è stato proposto. =

- 7 -

//

8

Perciò lo segnalò, perché è pericolosissimo, sia per la zona strategica nella quale opera e di cui lui è più insidioso, sia per l'azione informativa che espleta e di cui lui può fare moltissimo. =

Insieme a RICCIO, BARBOLINI, CORASSORI, FONTANA, PIERACCI, FIORI, tutti della 7<sup>a</sup> Zona e a CAROZZI, CORSINI, FULMINI, PINI, ROMEI, ANDREINI, BENEDETTI, NARDI, tutti della 8<sup>a</sup> Zona, è uno dei più pericolosi. =

-----000000-----

- 8 -

Riporto sul suo passato:

Fare il rapporto di questo pericolosissimo Capo-Distretto di Servizio del Cominform è una cosa quasi repugnante, tante sono le sue nefandezze da elencare. =

E' necessario pertanto descrivere l'uomo per poter capire come esso sia al servizio dei criminali rossi. =

Il GELLI iniziò la sua carriera presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Pistoia nel 1937. = Fu assunto come addetto d'ordine al GRUPPO UNIVERSITARIO FASCISTA. = Venne la guerra di Spagna ed egli si arruolò volontario come semplice C.N. e combattè contro i rossi tutta la guerra con il 735° Btg. CC.NN. =

Al suo ritorno per i meriti acquisiti, e per avere egli scritto un libro sulla campagna spagnola (tutto un inno sulla tirannide rossa) fu promosso al grado di impiegato federale nella Federazione Fascista di Pistoia. = Il libro che egli scrisse (cioè che... scrisse, perchè egli raccontò i fatti e l'Universitario Reg. Mario Cavaciocchi da Pescia ne redasse la stesura) fu venduto tramite la Federazione Fascista ai dipendenti Fasci a beneficio delle Famiglie dei Caduti di Spagna. = La nomina al grado di impiegato federale gli fu sanzionata proprio dal Consigliere del M.S.I. di Roma, Dottor Orfeo Sellani, allora Segretario Federale del P.N.F. di Pistoia. =

Scoppiata la guerra europea nel 1939, fu richiamato nel 127° Regg. Fanteria ed inviato in Albania. =

Dopo parecchi mesi che si trovava al fronte cominciarono gli arruolamenti per il primo corpo speciale dei Paracadutisti ed egli fece domanda ed ottenne di poter tornare in Italia per andare alla scuola dei paracadutisti di Viterbo. = Durante un'esercitazione di lancio, si ferì seriamente alle gambe e

- 9 -

allora fu congedato e riconosciuto inabile alle fatiche di guerra. =

Rientrato a Pistoia riprese il suo servizio alla Federazione Fascista e dopo pochi mesi fu nominato SEGRETARIO del fascio di COMBATTIMENTO DI CATTARO, ove prese servizio stipendiato e vi stette fino al 25 luglio 1943, epoca in cui cade il Fascismo. =

Tornato nuovamente a Pistoia divenne il più pericoloso informatore del Comando Tedesco della Piazza, tanto che dopo alcune settimane venne nominato Oberleutnant delle SS. e Ufficiale di Collegamento con le Federazioni Repubblicane di Firenze e di Pistoia, quest'ultima diretta dal Senior della M.V.S.N. Dottor BRUNO LORENZONI. =

Fu in questo periodo che avvennero deportazioni in massa di pacifici cittadini, fucilazioni di giovani renitenti alla chiamata alle armi della Repubblica di Salò ed in tutti questi episodi vi era la lunga mano del GELLI che pratico del posto segnalava al comando Tedesco quando era il momento di agire. =

Venuto il momento della resa dei conti il GELLI ritenne opportuno cambiare tattica e bandiera e si associò con i partigiani comunisti delle formazioni "BRUNO BUZZI" che dipendevano dal comando della XI<sup>a</sup> Zona comandata dal Dr. Vincenzo Nardi. = Così cominciò un altro periodo di tradimento in duplice fase: il giorno il GELLI era con i tedeschi ai quali indicava i rifugi dei partigiani e gli faceva sorprendere e passare per le armi, la notte era insieme ai Partigiani ed indicava loro il momento in cui sarebbero - il giorno dopo - passate le vetture tedesche con i loro ufficiali e li faceva tendere imboscate che si concludevano sempre con conseguenze sanguinose per i nazisti; il giorno dopo indicava ai tedeschi il luogo di raduno dei parti =

giani che avevano operato la notte in modo che per un periodo indeterminato potè seguire questa tattica inqualificabile fino alla fine delle operazioni.=

Per conferma basti sapere il seguente episodio:  
Nel Luglio 1944, il Gelli, in divisa da Ufficiale Germanico delle SS, si presentava in località Colleggiato (Pistoia) presso una casa di cura per Malattie Nervose chiamata "Ville Sbertoli", casa che era stata dalle SS, adibita a prigione per i rastrellati sospetti di essere partigiani, ed insieme a dei veri partigiani, ordinò ai carcerieri di rilasciare i prigionieri. Si acquistò così la fiducia dei vari Comandanti le formazioni partigiane che operavano nelle montagne pistoiesi, ma il GELLI, la sera, con perfetto cinismo si portava al comando tedesco della Piazza di Pistoia e fingendo di ignorare l'episodio, indicava al comandante nazista i nomi di coloro che avevano partecipato all'azione in modo che il giorno dopo varie unità delle SS compierono un maticoloso rastrellamento per acciuffare i nominativi segnalati dal GELLI che - fortunatamente - non furono rintracciati.=

Terminato il periodo di lotta in questa zona con l'avanzata dei soldati della 8<sup>a</sup> Armata, i Partigiani riuscirono ad arrestare il GELLI e già era stato posto contro il muro per essere fucilato, quando l'intervento tempestoso del comunista CORSINI Giuseppe, oggi Sindaco di Pistoia, gli valse la revoca del giusto provvedimento.=

13/1  
11  
4  
con foglio n. 288/s/del

del 3-4-1982

CENTRO

N. 10987 di prot.

li 16 novembre 1950

OGGETTO: GELLI Licio di Ettore e di Gori Maria, nato a Pistoia  
21 aprile 1919, ivi residente.-

## ALL'UFFICIO

- Seguito foglio n. 9248 del 29-9-50/s.-  
\*\*\*\*\*

L'attività del GELLI Licio fino al periodo della liberazione, è ampiamente documentata agli atti del nostro ufficio. (Fascista convinto, combattente di Spagna, impiegato nella federazione fascista di Pistoia, segretario del fascio di combattimento di Cattaro, oberleutenant delle SS. e ufficiale di collegamento con la federazione repubblicana di Pistoia, informatore dei comandi militari tedeschi).

Quando nell'ultimo periodo della occupazione tedesca egli comprese che ormai la guerra era perduta per i nazifascisti e che si approssimava il giorno della resa dei conti (egli era stato individuato quale compilatore di liste di persone che furono perseguitate dai tedeschi) offrì la sua collaborazione ai partigiani della zona e ciò gli valse la vita nei giorni della liberazione.

Fu appunto in quest'ultimo periodo che il comunista Giuseppe CORSINI, comandante partigiano, attualmente sindaco di Pistoia, conoscendo tutta l'attività del GELLI, lo risparmiò allo scopo forse di renderlo strumento attivo nelle sue mani.

In atto il GELLI gestisce un negozio di cartoleria e libreria a Pistoia, corso A. Gramsci n. 52, e vive in discrete condizioni economiche.

//  
- 2 -

Negli anni scorsi venne compreso dalla questura di Pistoia nell'elenco delle persone ex fasciste pericolose per l'ordine pubblico e pertanto sottoposto a vigilanza, ma in seguito venne radiato non avendo dato luogo a rimarchi.

E' ritenuto elemento molto scaltro e di pochi scrupoli. Le sue compagnie sono scelte fra elementi notoriamente comunisti. In apparenza, però, egli non esplica alcuna attività politica e si disinteressa delle dimostrazioni di piazza del partito comunista.

Il negozio, sottoposto ad opportuna sorveglianza diretta ed a mezzo fiduciari, non ha dato motivo a conferma dei sospetti sulla attività del GELLI. Pertanto, deve essere messo in dubbio che la raccolta di notizie avvenga nel negozio in argomento e col noto sistema dei libri (come ravvisato dal nostro informatore), tanto più se si tiene conto che il Kominform, per la raccolta di notizie, ha campi più fertili e meno appariscenti, quali il Partito Comunista e le sue organizzazioni capillari.

Comunque, la sorveglianza sul soggetto continua integrata da azione fiduciaria.

IL GELLI nel 1948, quale rappresentante della ditta di ricami Nadino COPPINI da Pistoia, ottenne il passaporto per il Portogallo, che nel 1949 gli venne rinnovato per la Francia, Svizzera, Spagna, Olanda, Belgio. - Non risulta che il passaporto sia stato rinnovato per l'anno 1950.

Non è risultato che al GELLI sia stata perquisita la abitazione per sospetti di traffico di armi e spionaggio a favore di paesi orientali.

- 3 -

Non risulta, inoltre, che egli sia stato segnalato dalla questura di Livorno quale elemento in relazione con una banda di contrabbandieri di armi ed esplosivo.

Presso detta questura sul suo conto esiste una pratica circa un furto di apparecchi micografici, consumato a Pistoia nel 1949 e di cui egli era sospettato. — Le ricerche praticate a suo tempo, per stabilire se detti apparecchi fossero stati rivenduti ad ottici di Livorno, ebbero esito negativo.

Gli elementi dell'8<sup>a</sup> zona, segnalati dall'informatore, sono tutti esponenti in vista della Federazione Comunista di Pistoia e si identificano in:

- ANDREINI Cesare di Silvio e di Bellini Silvia, nato a Pistoia il 1<sup>o</sup>.12.1907, ivi residente in via P. Antonelli n. 71, presidente del Comitato Provinciale dell'ANPI;
- NARDI Vincenzo di Luigi e di Guardabassi Carolina, nato a Montale (Pistoia) il 1.1.1905, residente a Uzzano (Pistoia), laureato in scienze economiche e commerciali;
- CAROBBI Guido di Mario e di Niccolai Evelia, nato a Pistoia il 23.8.1911, ivi residente in via del Seminario n. 4;
- CORSINI Giuseppe di Angelo e Pacini Ida, nato a Pistoia il 1.5.1897, sindaco comunista di Pistoia;
- ROMEI Emanuele fu Rodolfo e di Mussak Danila, nato a Castelnuovo di Cattaro l'11.1.1908, residente a Pistoia, via P. Antonelli n. 3, avvocato;
- FILIPPINI Gino di Luigi e Petrucci Natalina, nato a S. Marcello Pistoiese l'8.2.1919, residente a Campotizzoro; segretario della Federazione comunista di Pistoia;

tutti noti agli atti;

- BENEDETTI Antonio Aristide fu Alfredo e di Giovannini Flaminia, nato a Ponte Buggianese il 30.3.1908, residente a Pistoia via del T, professore in lettere.

Già iscritto al pnf., presidente dell'onb. di Ponte Buggianese e vicepodestà, subito dopo la liberazione si auto-nominò sindaco dello stesso, senza le formalità d'uso e



///

11-

- 4 -

di legge e senza il benessere del Governatore Militare. Devta manifesta prova di incapacità e commise irregolarità tali da suscitare risentimento e malcontento nella popolazione e perfino negli aderenti al P.C., nelle cui file militava dal 1944.

La sua condotta privata desta commenti tra la popolazione che conosce la morbosa tendenza del BENEDETTI nell'avvicinare donne giovanissime e addirittura minorenni. E' separato di fatto dalla moglie da diversi anni ed ai 4 figlioli minorenni non fornisce i necessari alimenti, tanto da costringere la moglie, per lo stato indigente, a darsi alla prostituzione.

Politicamente appartenne al P.C.I. dal 1944 al 1946, epoca in cui passò al P.S.I., ove milita attualmente.

E' colto, intelligente e si avvale di questa sua qualità per emergere sugli altri.-



CENTRO C.S.

DECLASSIFICAZIONE  
con foglio n. 288/s/06

del 3-4-1982

N.10987 di prot.

,li 16 novembre 1950

OGGETTO: GELLI Licio di Ettore e di Gori Maria, nato a Pistoia il  
21 aprile 1919, ivi residente.-

21 NOV 1950

ALL'UFFICIO

R O K A

- Seguito foglio n. 9248 del 29-9-u/s.-

(Vedi allegato 3)

L'attività del GELLI Licio fino al periodo della liberazione, è ampiamente documentata agli atti del nostro ufficio. (Fascista convinto, combattente di Spagna, impiegato nella federazione fascista di Pistoia, segretario del fascio di combattimento di Cattaro, oberleutenant delle SS. e ufficiale di collegamento con la federazione repubblicana di Pistoia, informatore dei comandi militari tedeschi).

Quando nell'ultimo periodo della occupazione tedesca egli comprese che ormai la guerra era perduta per i nazifascisti e che si approssimava il giorno della resa dei conti (egli era stato individuato quale compilatore di liste di persone che furono perseguitate dai tedeschi) offrì la sua collaborazione ai partigiani della zona e ciò gli valse la vita nei giorni della liberazione.

Fu appunto in quest'ultimo periodo che il comunista Giuseppe CORSINI, comandante partigiano, attualmente sindaco di Pistoia, conoscendo tutta l'attività del GELLI, lo risparmiò allo scopo forse di renderlo strumento attivo nelle sue mani.

In atto il GELLI gestisce un negozio di cartoleria e libreria a Pistoia, corso A. Gramsci n. 52, e vive in discrete condizioni economiche.

- 2 -

Negli anni scorsi venne compreso dalla questura di Pistoia nell'elenco delle persone ex fasciste pericolose per l'ordine pubblico e pertanto sottoposto a vigilanza, ma in seguito venne radiato non avendo dato luogo a rimarchi.

E' ritenuto elemento molto scaltro e di pochi scrupoli. Le sue compagnie sono scelte fra elementi notoriamente comunisti. In apparenza, però, egli non esplica alcuna attività politica e si disinteressa delle dimostrazioni di piazza del partito comunista.

Il negozio, sottoposto ad opportuna sorveglianza diretta ed a mezzo fiduciari, non ha dato motivo a conferma dei sospetti sulla attività del GELLI. Pertanto, deve essere in dubbio che la raccolta di notizie avvenga nel negozio in argomento e col noto sistema dei libri (come ravvisato dal nostro informatore), tanto più se si tiene conto che il Kominform, per la raccolta di notizie, ha campi più fertili e meno appariscenti, quali il Partito Comunista e le sue organizzazioni capillari.

Comunque, la sorveglianza sul soggetto continua integrata da azione fiduciaria.

Il GELLI nel 1948, quale rappresentante della ditta di ricami Nadino COPPINI da Pistoia, ottenne il passaporto per il Portogallo, che nel 1949 gli venne rinnovato per la Francia, Svizzera, Spagna, Olanda, Belgio. - Non risulta che il passaporto sia stato rinnovato per l'anno 1950.

Non è risultato che al GELLI sia stata perquisita la abitazione per sospetti di traffico di armi e spionaggio a favore di paesi orientali.

. / .

- 3 -

Non risulta, inoltre, che egli sia stato segnalato dalla questura di Livorno quale elemento in relazione con una banda di contrabbandieri di armi ed esplosivo.

Presso detta questura sul suo conto esiste una pratica circa un furto di apparecchi micografici, consumato a Pistoia nel 1949 e di cui egli era sospettato. — Le ricerche praticate a suo tempo, per stabilire se detti apparecchi fossero stati rivenduti ad ottici di Livorno, ebbero esito negativo.

Gli elementi dell'8<sup>a</sup> zona, segnalati dall'informatore, sono tutti esponenti in vista della Federazione Comunista di Pistoia e si identificano in:

- ANDREINI Cesare di Silvio e di Bellini Silvia, nato a Pistoia il 1<sup>o</sup>.12.1907, ivi residente in via P. Antonelli n. 71, presidente del Comitato Provinciale dell'ANPI;
- NARDI Vincenzo di Luigi e di Guardabassi Carolina, nato a Montale (Pistoia) il 1.1.1905, residente a Uzzano (Pistoia), laureato in scienze economiche e commerciali;
- CAROBBI Guido di Mario e di Niccolai Evelia, nato a Pistoia il 23.8.1911, ivi residente in via del Seminario n. 4;
- CORSINI Giuseppe di Angelo e Pacini Ida, nato a Pistoia il 1.5.1897, sindaco comunista di Pistoia;
- ROMEI Emanuele fu Rodolfo e di Mussek Danila, nato a Castelnuovo di Cattaro l'11.1.1908, residente a Pistoia, via P. Antonelli n. 3, avvocato;
- FILIPPINI Gino di Luigi e Petrucci Natalina, nato a S. Marcello Pistoiese l'8.2.1919, residente a Campotizzoro; segretario della Federazione comunista di Pistoia;

tutti noti agli atti;

- BENEDETTI Antonio Aristide fu Alfredo e di Giovannini Flaminia, nato a Ponte Buggianese il 30.3.1908, residente a Pistoia via del T, professore in lettere.  
Già iscritto al pnf., presidente dell'onb. di Ponte Buggianese e vicepodestà, subito dopo la liberazione si auto nominò sindaco dello stesso, senza le formalità d'uso e

di legge e senza il benessere del Governatore Militare. Dette manifesta prova di incapacità e commise irregolarità tali da suscitare risentimento e malcontento nella popolazione e perfino negli aderenti al P.C., nelle cui file militava dal 1944.

La sua condotta privata desta commenti tra la popolazione che conosce la morbosa tendenza del BENEDETTI nell'avvicinare donne giovanissime e addirittura minorenni. E' separato di fatto dalla moglie da diversi anni ed ai 4 figliuoli minorenni non fornisce i necessari alimenti, tanto da costringere la moglie, per lo stato indigente, a darsi alla prostituzione.

Politicamente appartenne al P.C.I. dal 1944 al 1946, epoca in cui passò al P.S.I., ove milita attualmente.

E' colto, intelligente e si avvale di questa sua qualità per emergere sugli altri.-



IL CAPITANO CAPO CENTRO

1

DECLASSIFICATO  
con foglio n° 289/s/d  
del 2-6-1982

= CENTRO

n.5470 di prot.=

del 18 maggio 1953 =

OGGETTO: Notizie fiduciarie.=

ALL'UFFICIO

\*\*\*\*\*

Trametto copia di segnalazione compli-  
tata da \_\_\_\_\_, sul-  
l'attività del noto GELLI Licio - per ultimo foglio  
n.I0987 del 16 novembre 1950.-

Trattandosi di notizie che interessano  
un cittadino italiano sono del parere di non autoriz-  
zarne l'inoltro.=

Progo conferma.=



///

2-

SUBJECT: GELLI Licio. Viale Silvano Fedi 1430. Piano III. Pistoia. -

Il nominativo in oggetto già segnalato a suo tempo, continua nella sua attività sospetta mascherandola con il ripiego di una rappresentanza americana di macchine da scrivere: la Remington Rand Italiana, la quale ha assunto la rappresentanza per Pistoia e Provincia. -

Il Gelli aveva fino a poco tempo fa un negozio di libreria e cartoleria che gestiva insieme ad un socio certo Romiti. -

Improvvisamente ha ceduto questa sua compartecipazione ed ha assunto questa rappresentanza per avere modo di poterla più facilmente spostare. -

Infatti egli ha acquistato di recente una giardinetta Fiat 500 e ha anche aperto rappresentanze a Montecatini, Montemurlo, Pescia.

La macchina porta il numero di targa PE 11932.

Il Gelli fu segnalato a suo tempo per avere avuto stretto contatto con i più noti elementi del P.C. locale, primo fra tutti quello dell'indiano comunista di Pistoia Giuseppe Gennini, oggi candidato al Comune per le prossime elezioni con il P.C.I. -

Il Gelli fu segnalato quale probabile CAPO DISTRETTO del P.C.I. la sua attività è sempre stata sospetta sia per i precedenti, sia per i contatti che esso ha continuato a tenere con elementi o suoi collaboratori per attività clandestina. -

La nuova attività del Gelli (mascherata con una rappresentanza di prodotto americano) induce a credere che il Gelli stesso l'effettivamente avere modo di tenere contatti con varie persone e agenti (anche occasionali) oltre ad avere giustificazione nei vari spostamenti che vengono eseguiti per ragioni commerciali. -

Allego anche il suo biglietto da visita, informando la S.V. che il suddetto ha aperto un negozio di rappresentanza in Corso Gramsci, dove a una parete troneggia il quadro del Gen. Mac Arthur. -

Subordinatamente

3/

11

CENTRO C.S.

DECLASSIFICATO

con foglio n. 289/s/64

del 3-4-1982

11 29.7.1960.

N.8464 di prot.

r.f.D/124803 del 21 corrente.

OGGETTO: GELLI Licio di Ettore.

ALL'UFFICIO  
e, per conoscenza:  
AL CENTRO C.S.

R O M A

\*\*\*\*\*

GELLI Licio di Ettore, nato a Pistoia il 21 aprile 1919, risiede tuttora in luogo, corso Umberto 1° n.58, con la famiglia originaria.

Già commerciante in proprio di libri ed articoli di cancelleria, con negozio denominato "Casa del Libro" sito in Pistoia, Corso Gramsci 52, nonchè rappresentante di macchine da scrivere "Remington", con agenzia site in Pistoia, corso Gramsci 44, il GELLI dal 1955 è direttore amministrativo e propagandista della fabbrica "PermafleX" di Capostrada (Pistoia) e con sede sociale a Bologna.

Gli emolumenti - stipendio e provvigione sugli affari - si aggirano sulle 400.000 lire mensili.

Compie soventi viaggi per motivi d'affari ed è munito di passaporto, rinnovato per ultimo il 6.6.u.s., valevole per i paesi occidentali.

In questi ultimi anni il GELLI si è apparentemente disinteressato di politica, ed in proposito non ha dato luogo ad ulteriori rilievi.

E' ritenuto simpatizzante del M.S.I., ma in effetti frequenta gli ambienti della D.C. e coltiva amichevoli rapporti con gli esponenti locali, tra i quali, in modo particolare, con l'onorevole prof. DIECIDUE Romolo, segretario provinciale della D.C. pistoiese.

Il GELLI non si è, invece, più fatto notare in compagnia di esponenti comunisti.

Nel 1956 è stato radiato dal C.P.C. in considerazione del suo comportamento.

11



- 2 - //

E' tuttavia ritenuto ancora elemento opportunist<sup>a</sup> e di ambiguo orientamento politico, proclive ad associarsi alle correnti più forti per esclusivo suo personale interesse.

A suo carico figurano i seguenti pregiudizi :

- sentenza Corte Appello di Firenze 27.I.1947; prosciolto per amnistia dal reato di collaborazionismo con i nazifascisti;
- sentenza Tribunale di Pistoia 12 aprile 1949: condannato a lire 1400 multa per contrabbando, articolo 64 n.16 e 75 n.2 legge 17 luglio 1942 - Pena sospesa anni 5;
- sentenza Corte Appello di Firenze, 27 novembre 1950, assolto per amnistia dal reato di incauto acquisto (art.712 C.P. e art. 479 C.P.P.).

IL MAGGIORE DEI CC. COMANDANTE DEL CENTRO

CENTRO C.S.

N.8464 di prot.

, li 29.7.1960.

r.f.D/124803/1<sup>o</sup> del 21 corrente.

OGGETTO: GELLI Licio di Ettore.

ALL'UFFICIO "D"  
e, per conoscenza:  
AL CENTRO C.S. DI

DECLASSIFICATO  
con foglio n° 289/5/06  
del 3-6-1980

\*\*\*\*\*

GELLI Licio di Ettore, nato a Pistoia il 21 aprile 1919, risiede tuttora in luogo, corso Umberto 1° n.58, con la famiglia originaria.

Già commerciante in proprio di libri ed articoli di cancelleria, con negozio denominato "Casa del Libro" sito in Pistoia, Corso Gramsci 52, nonché rappresentante di macchine da scrivere "Remington", con agenzia sita in Pistoia, corso Gramsci 44, il GELLI dal 1955 è direttore amministrativo e propagandista della fabbrica "Permafless" di Capostrada (Pistoia) e con sede sociale a Bologna.

Gli emolumenti - stipendio e provvigione sugli affari - si aggirano sulle 400.000 lire mensili.

Compie soventi viaggi per motivi d'affari ed è munito di passaporto, rinnovato per ultimo il 6.6.u.s., valevole per i paesi occidentali.

In questi ultimi anni il GELLI si è apparentemente disinteressato di politica, ed in proposito non ha dato luogo ad ulteriori rilievi.

E' ritenuto simpatizzante del M.S.I., ma in effetti frequenta gli ambienti della D.C. e coltiva amichevoli rapporti con gli esponenti locali, tra i quali, in modo particolare, con l'onorevole prof. DIECIDUE Romolo, segretario provinciale della D.C. pistoiese.

Il GELLI non si è, invece, più fatto notare in compagnia di esponenti comunisti.

Nel 1956 è stato radiato dal C.P.C. in considerazione del suo comportamento.

./.

- 2 -

E' tuttavia ritenuto ancora elemento opportunistista e di ambiguo orientamento politico, proclive ad associarsi alle correnti più forti per esclusivo suo personale interesse.

A suo carico figurano i seguenti pregiudizi :

- sentenza Corte Appello di Firenze 27.I.1947; prosciolto per amnistia dal reato di collaborazionismo con i nazifascisti;
- sentenza Tribunale di Pistoia 12 aprile 1949: condannato a lire 1400 multa per contrabbando, articolo 64 n.16 e 75 n.2 legge 17 luglio 1942 - Pena sospesa anni 5;
- sentenza Corte Appello di Firenze, 27 novembre 1950, assolto per amnistia dal reato di incauto acquisto (art.712 C.P. e art. 479 C.P.P.).

Prot.n. 322

(000188)

20 Agosto 1973

Oggetto: Licio GELLI, o GERLI .-

1-

DECLASSIFICATO

con foglio n° 289/s/d

del 3-6-1982

\*\*\*\*\*

1. Saremmo grati di ricevere vostri precedenti sul soggetto, nato apparentemente nel 1923, ed attualmente residente in Arezzo. Il soggetto è asseritamente direttore generale della ditta Lebole.
2. Il soggetto afferma di avere avuto in precedenza connessioni con il SIFAR e sembra avere connessioni con circoli ungheresi.
3. E' possibile identificarlo con tale Luigi GERLA il quale venne segnalato nel 1964, per avere "reso servigi all'AVH "" ?

\*\*\*\*\*

1-

~~segreto~~DECLASSIFICATO  
con foglio n° 28P/S/06  
del 3-11-1982

Prot.n. /322/04

20 agosto 73

Oggetto: Licio CELLI o GERLI .-

\*\*\*\*\*

1. Saremmo grati di ricevere vostri precedenti sul soggetto, nato apparentemente nel 1923, ed attualmente residente in Arezzo. Il soggetto è asseritamente direttore generale della ditta Lebole.
2. Il soggetto afferma di avere avuto in precedenza connessioni con il SIFAR e sembra avere connessioni con circoli ungheresi.
3. E' possibile identificarlo con tale Luigi GERLA il quale venne segnalato nel 1964, per avere "reso servigi all'AVH "" ?

DECLASSIFICAZIONE  
CON DATA 28/5/04

del 3-11-1982

CENTRO

N.8404 di prot./llo - li 8 ottobre 1974.

Rif. foglio n. 14301 del 29 agosto 1974.-

OGGETTO:- GELLI Licio di Ettore.-

AL

=====

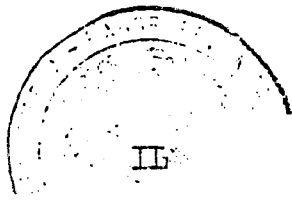
Ad integrazione delle notizie fornite col foglio 8464 del 29 luglio 1960, sul conto di GELLI Licio di Ettore e di Gori Maria, nato a Pistoia il 24 aprile 1919, si comunica:

- risiede attualmente ad Arezzo - villa "Wanda" - sita in via S.Maria delle Grazie n.14.- Vi giunse nel 1970, proveniente da Castiglion Fibocchi (AR), dove si era trasferito da Pistoia verso il 1964;
- è direttore delle società "Giole" (Lebole Giovane) e "SOCAM" (Società Confezioni Abbigliamento Maschile) dei fratelli LEBOLE, site in Castiglion Fibocchi(AR).  
In precedenza era stato consigliere delegato della S.p.A. "Dormire", fabbrica di materassi, già attiva in Castiglion Fibocchi, poi fallita, a suo tempo creata dai fratelli LEBOLE appositamente per uno dei loro figli, in concorrenza con la "Permaflex" dalla quale il GELLI proveniva;
- ha contatti anche con operatori economici e funzionari stranieri e in particolar modo rumeni, con i quali la "GIOLE" e la "SOCAM" hanno rapporti d'affari;
- è di agiate condizioni economico-finanziarie;

./..

- 2 -

- in data 27 maggio 1973 è stato nominato console onorario della repubblica Argentina a Firenze;
- si vuole che sia esponente di rilievo in seno alla massoneria di palazzo "Giustiniani";
- politicamente esterna orientamenti di destra, ma non gli può essere attribuita una precisa collocazione politica.- Nel 1972 in occasione di rivendicazioni sindacali alla "GIOIE" fu attaccato sul piano personale dalla stampa di sinistra e, con volantini, dal gruppo locale di LOTTA CONTINUA.-
- Gode di considerazione negli ambienti qualificati di Arezzo.





SERVIZIO INFORMAZIONI DELLA DIFESA

Prot. 04/5207/1~

Roma, il 8 marzo 1977

OGGETTO: articolo di giornale.AL MINISTERO DELLA DIFESA  
- Gabinetto del Ministro -R O M ARiferimento foglio n° 1/80 del 7 gennaio 1977.In risposta al foglio in riferimento, trasmetto  
l'unito appunto.IL CAPO SERVIZIO  
Ammiraglio di Squadra  
(Mario CASARDI)



Roma, li 3 marzo 1977

A P P U N T O

1. L'articolo pubblicato dal quotidiano "L'UNITA", del 7 gennaio u.s. non riporta alcun dato nuovo, rispetto a notizie precedentemente comparse sulla stampa che, da qualche tempo, dedica particolare attenzione alla massoneria, soprattutto per presunti collegamenti con attività criminose contingenti.

L'organizzazione massonica riunisce personalità a livello dirigenziale effettivo e potenziale dei vari settori di attività. In particolare è risaputo che il noto Licio GELLI ha intrattenuto ed intrattiene rapporti con varie personalità di rango elevato, sia in campo nazionale che in quello internazionale.

In tale quadro si può senz'altro affermare che alla massoneria possono essere affiliati, e comunque collegati, anche alcuni ufficiali delle FF.AA. e di Polizia, di grado elevato e medio.

Peraltro non è possibile compilare elenchi certi di associati di qualsiasi settore, dato il carattere di assoluta riservatezza tipico della secolare organizzazione nel campo delle affiliazioni ed in quello delle stesse sue cerimonie.

I nomi che sono stati fatti più volte, anche dalla stampa, hanno sempre carattere presuntivo e talvolta perseguono soltanto fini diffamatori.

2. Da alcuni accertamenti svolti nell'ambiente militare, il termine "salice", attribuito da "L'UNITA" ad ufficiali iscritti alla massoneria, è risultato assolutamente sconosciuto.

Così pure nulla è stato acquisito circa il menzionato elenco di 400 ufficiali, inviato a Licio GELLI da Giordano GAMBENI per l'iniziazione.

Al riguardo è da rilevare, oltre tutto, che detta procedura sarebbe stata assolutamente non aderente ai metodi propri del proselitismo massonico, che prevede la presentazio

2

no individuale degli elementi da iniziare, da parte di garanti, già appartenenti all'organizzazione.

3. Il Servizio non ha sinora sviluppato specifiche attività di ricerca sulla massoneria, tenuto conto che la stessa in Italia ha lo status di "associazione non riconosciuta come persona giuridica" (art. 36 C.C.) e l'appartenenza ad essa è da considerare lecita nell'ambito della libertà di associazione.

Il Servizio, peraltro, segue la massoneria esclusivamente per quelle che possono essere le sue implicazioni nello ambito della politica internazionale e per le interferenze in quella nazionale.

Così ad esempio risulta che la direzione del PCI ha recentemente deciso di ridimensionare la forza e l'influenza delle logge massoniche italiane, ritenute "centri di potere" capaci di intralciare le attività politiche ed economiche del partito.

A tal fine ha intrapreso una campagna di stampa che, accusando la massoneria di "inquinamento fascista" tende a screditarla e a indurre a defezione i numerosi affiliati non attestati su posizioni di destra.

Ai due articoli pubblicati da "L'UNITA" il 7 ed il 16 gennaio u.s. hanno fatto seguito a Genova altri due servizi apparsi sul quotidiano "IL SECOLO XIX" del 30 gennaio e del 4 febbraio u.s. (all. 1 e 2).

4. Vista l'attualità della questione è in corso di compilazione uno studio sulla massoneria che si fa riserva di trasmettere.

DECLASSIFICATO  
con foglio n. 289/404  
del 3-4-1982

Prot. 04/16450/0/17

Roma,

Rif. f. n. 415/74 A.C.I. del 2 giugno 1977

Oggetto: Procedimento penale contro TUTTI Mario + 2, imputati di strage (attentato espresso "Italicus") ed altri reati.

Dr. Angelo VELLA  
Consigliere Istruttore  
presso il Tribunale di

BOLOGNA

1. Trasmetto a V.S. xerocopie, conformi agli originali custoditi nel carteggio del Servizio, degli atti in appresso indicati e relativi al servizio ed alle funzioni esplicite dall'AIELLO Claudia:
  - a) domanda di assunzione al lavoro in data 1.7.1974 corredata di:
    - f. n. 14/11112/ di prot. del 16.7.1974;
    - f. n. 04/1092/0/S-A di prot. del 18.7.1974;
  - b) dichiarazione impegnativa sottoscritta in data 1.7.1974;
  - c) f. n. 14/11111/ di prot. del 16.7.1974 corredate da mod. S.P. 500 dell'INPS;
  - d) f. n. 04/1093/0/S-A di prot. del 18.7.1974;
  - e) f. n. 3176 di prot. del 19.4.1975;
  - f) f. n. 04/598/0/S-A di prot. del 23.4.1975;
  - g) f. n. 02.4/1165 di prot. del 31.5.1975;
  - h) f. n. 8252/IV di prot. del 19.11.1974,(allegato D).
2. Ancor prima della sua assunzione ufficiale, l'AIELLO era già stata saltuariamente ed, ovviamente senza alcun contratto, collaboratrice del Servizio (sisteme alla madre ed al padre, poi deceduto) in quanto conoscitrice di lingua e costumi greci.  
All'atto della sua assunzione definitiva, fu assegnata, come già noto, a compiti di traduttrice-interprete di lingua greca. In tale funzione, è stata anche occasionalmente impiegata in attività informativa in direzione di elementi della colonia greca in Italia ed in attività strettamente connesse a compiti istituzionali di contro spionaggio.  
Peraltro, non risulta che la nominata abbia redatto rapporti scritti ed, in atti, nulla risulta di una sua produzione informativa.

2

04/16450/O/1<sup>o</sup>

3. Il SID non dispone di notizie particolari sulla Loggia P2 della Massoneria di Palazzo Giustiniani.

La materia, non ha rivestito specifico interesse per il Servizio come emerge anche dal contenuto di un appunto, datato 8 marzo 1977, trasmesso al Gabinetto del Ministro della Difesa, a seguito di articoli pubblicati da "L'UNITA'" del 7 e 16 gennaio c.a. e dal "SECOLO XIX" in data 30 gennaio e 4 febbraio c.a. (allegato 2).

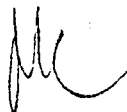
Infine, non si dispone di notizie sul conto di Licio GELLI per quanto concerne la sua appartenenza alla Loggia P2, oltre quanto diffusamente riportato dalla stampa.

Il carteggio allegato è stato privato solo delle parti in contrasto con le esigenze di riservatezza del Servizio.

L'AUTORITA' NAZIONALE PER LA SICUREZZA

Ammiraglio di Squadra

→ Mario Casardi -



CSP/5/04

del 3-4-1982

RISERVATO

Prot.04/9419/R/1<sup>^</sup>

Roma,

R.f.n.1/2027 del 30.9.1977 ed al f.n.1/1205 del 12.4.1978

Oggetto: Interrogazione a risposta orale dell'On. NATTA (3-01474) -  
Res. Camera n.168 del 21.7.1977.

AL MINISTERO DELLA DIFESA

- Gabinetto del Ministro -

R O M A

1. In allegato 1, appunto con elementi di risposta all'interrogazione in oggetto, e seguito di quanto già rappresentato con f.n.04/5207/R/1<sup>^</sup>, in data 5.3.1977 (all. 2).
2. In allegato 3, nota sulla massoneria in Italia, a scioglimento della riserva di cui al punto 4 dell'annesso al foglio citato.

Trattasi della stessa nota annessa all'appunto 04/82/1<sup>^</sup>  
del 1° maggio 1978 di cui a questo stesso allegato

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO  
-Gen. C.A. Giuseppe SANTOVITO-

Circa l'appartenenza di "alti ufficiali" ad associazioni segrete, contrastante con il dettato costituzionale, nulla risulta a conferma dell'assunto.

Qualora gli interroganti si riferiscano a notizie stampa sull'argomento ed in particolare a quelle apparse sul quotidiano "L'UNITA'" del 7 e 16.1.1977. è da rilevare che gli articoli in questione non riportano alcunchè di nuovo rispetto a notizie già altre volte pubblicate in senso generico e prestantivo e per lo più a soli fini diffamatori.

In particolare:

- il termine "salice" attribuito ad ufficiali iscritti alla massoneria è del tutto sconosciuto nell'ambiente militare;
- nulla è risultato circa il menzionato elenco di 400 ufficiali inviati a Licio GELLI da Giordano GAMBERINI per l'iniziazione.

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI  
E LA SICUREZZA MILITARE

~~FRISCHETTO~~

LE/m.

Roma, 11/10/1978

04/84/1^

APPUNTO PER IL SIGNOR DIRETTORE

OGGETTO: Interrogazione a risposta orale dell'On. NATTA (3-1474).  
Res. Camera n. 168 del 21.7.1977.

1. Fa riferimento al foglio n. 01/1347/Y-11 del 30.9.1977 (allegato 1); seguito all'appunto 04/53/1^ dell'8.3.1977 (allegato 2) e riferimento al foglio n. 01/600/Y.6 del 13.4.1978 (allegato 3).
2. In allegato 4 uno studio sulla massoneria compilato a scioglimento della riserva espressa.
3. In allegato 5 lettera a firma dell'E.V. in risposta al Ministero della Difesa - Gabinetto del Ministro.

PER LE DECISIONI

Oggetto: La massoneria in Italia.

1. La massoneria italiana, messa al bando dal fascismo, riprende l'attività, intesa come ricostruzione e apertura di nuove logge, fin dalla liberazione di Napoli nel settembre 1943 ed ha come scopo l'opera di restaurazione e quella di penetrazione negli enti locali, nelle banche e in tutti quei gangli vitali che costituiranno poi la base di partenza per infiltrarsi nei posti più delicati dell'apparato burocratico ed economico dello Stato.

Il suo sviluppo ha come costante il frazionismo e come linea di tendenza la conquista della legittima discendenza dei due tronchi precedenti: Palazzo Giustiniani e Piazza del Gesù.

Il fine di tutte queste logge, in perpetua lotta tra loro, è quello di ottenere il riconoscimento della rispettiva confessione quale Grande Oriente d'Italia e unica organizzazione massonica riconosciuta dalle Grandi Logge del mondo.

Esse possono essere suddivise in tre grossi tronconi: uno raccoglie i gruppi dichiaratamente laici che fanno capo a Palazzo Giustiniani (allora con sede a Palazzo Brancaccio) l'altro: gruppi sedicenti filocattolici affiliati a Piazza del Gesù, mentre il terzo quelli minori a carattere locale.

Palazzo Giustiniani è ispirato dall'On. Arturo LABRIOLA, già gran maestro del Grande Oriente d'Italia in esilio, dove contribuì a legare l'antifascismo alla massoneria.

Questi rieletto alla carica nel 1950, con il mandato di preparare la prima costituente del dopoguerra, propugna il principio che l'istituzione debba operare per trarre l'Italia dalle mani del Vaticano e di una potenza straniera.

L'On. FINOCCHIARO Aprile, succeduto al LABRIOLA, dimessosi per il fallimento del suo piano di unificazione di tutti i gruppi, accentua la polemica antidemocratica sostenendo che è obbligo della massoneria salvare il Paese dalla preoccupante corruzione della sua classe dirigente, attraverso la formazione di una terza forza capace di arginare questa epidemia e di opporsi nello stesso tempo al comunismo, giudicato antitetico alla massoneria, perchè contrario agli ordinamenti di una libera democrazia.

Palazzo Giustiniani è il gruppo che avrà grande influenza su tutta la massoneria italiana sia perchè ha funzionato da catalizzatore di molte logge dissidenti, sia perchè è riuscito ad ottenere il riconoscimento ufficiale, quale unico Grande Oriente d'Italia.



Con l'andare del tempo adotterà una linea possibilistica verso i cattolici e comunisti dichiarando, da un lato, che se i partiti filocattolici sono democratici ed aconfessionali, la massoneria non ha nulla da eccepire e, dall'altro, che sono ammessi anche i comunisti, in quanto il comunismo non contrasta in sé con i principi massonici e si può attuare anche per vie democratiche.

Tale disposizione favorirà in un primo tempo l'ingresso di numerosi socialisti nell'Istituzione e successivamente creerà le premesse per approdare, nel 1969, al dialogo con il Vaticano e nel 1974 alla revoca della scomunica da parte della Chiesa Cattolica.

Fin dall'inizio peraltro riprende rilievo nell'ambito di Palazzo Giustiniani la loggia Propaganda 2 (istituita dal gran Maestro LEMMI nel 1884) destinata ad assumere il ruolo di punta di diamante dell'Istituzione, perchè annovera, già allora, fra i suoi iscritti personalità della politica, dell'economia e della dirigenza statale, parastatale e privata che, pur militando in partiti e movimenti talvolta contrapposti, trovano un vincolo comune nella linea della loggia improntata alla tolleranza e alla comprensione per portare forze di opposizione politica a livelli di collaborazione.

Il gruppo di Piazza del Gesù è caratterizzato dalla figura di Raul PALERMI, personaggio discusso perchè accusato di aver assunto, a suo tempo, verso il fascismo un atteggiamento quanto meno opportunistico.

Questi, a guerra finita, lascio chiaramente intendere di non voler più seguire le antiche orme della massoneria anticlericale.

L'uomo che ha sovvertito tutti gli schemi anticlericali dell'Istituzione è, peraltro, l'ingegner Giulio Cesare TERZANI, il quale ha sempre affermato che la massoneria non è contraria alla religione ed in buoni rapporti con la Chiesa, contro la quale non può schierarsi per non precludere l'adesione dei cattolici, cioè della grande maggioranza degli italiani.

Accanto a questi gruppi maggiori, ne sorsero molti altri minori che condussero, in genere, vita stentata, esaurendosi per inedia e talvolta per la morte dei loro promotori.

2. La ricostituzione della massoneria, iniziata con la progressiva liberazione della Penisola, si svolge con l'aiuto degli americani che appoggiano in particolare Palazzo Giustiniani, giungendo persino ad esercitare pressioni perchè sia restituita all'Istituzione la sede confiscata dal fascismo.

Soltanto nel 1960 il Grande Oriente ottiene che lo Stato italiano rinunci al procedimento giudiziario e decida di affittargli per 20 anni una parte del locali di Palazzo Giustiniani, al canone di un milione di lire annuo.

La lunga battaglia giudiziaria conclusa con un compromesso dimostra che la massoneria giustiniana ha preso gran parte dell'antica influenza.

Eppure sono ritenuti iscritti in quel periodo numerosi uomini politici della Repubblica, tra cui: Achille LAURO e LUCIFERO, monarchici, Francesco MOLE', senatore socialista, gli onorevoli DELLA SETA, FACCHINETTI, e PACCIARDI, repubblicani, NASI e CIANCA del partito d'azione, DE GIOVANNI, CARANDINI, VILLABRUNA e MARTINO liberali, GULLO, TERRACINI e Tommaso SMIT, comunisti, Mario MELLONI, democristiano passato poi al PCI.

Parallelamente alla lotta per rientrare in possesso della sede, i giustiniani si battono per la riunificazione di tutte le forze massoniche italiane.

Forti della loro preponderanza numerica, in quanto raccolgono oltre la metà delle logge, mentre il restante numero va diviso tra Piazza del Gesù e le altre osservanze, e sostenuti dalla massoneria americana ed inglese, i giustiniani hanno propugnato, fin dalla ricostituzione, il principio unitario, combattendo i vari gruppi massonici fioriti nel dopoguerra per coprire, con etichetta massonica, attività semiclandestina messe in opera da ambienti economici, politici e militari conservatori per lavorare in Italia a favore di una scelta politica che, nella ricostruzione materiale del Paese, ricostruisse anche vecchie superate istituzioni, organismi creati dal fascismo, aiutasse a risollevarsi uomini e ambienti che, nel bene e nel male, avevano collaborato con la dittatura: nei confronti di questi gruppi dissidenti sia da Palazzo Giustiniani che da Piazza del Gesù, la massoneria italiana non era certo debitrice di chiarezza né di buona fama.

I tentativi di riunificazione operati dai giustiniani nei confronti di Piazza del Gesù, la più consistente tra le comunioni minori e comunque la sola operante in tutto il territorio nazionale, sono avvenuti sotto la spinta della massoneria americana ed inglese e sono passati attraverso varie fasi prima di giungere alla conclusione positiva.

L'atto di unificazione sottoscritto nel 1960 dai due Orienti, sotto il patrocinio di un rappresentante statunitense, divenne operante più di dieci anni dopo, sotto la gran maestranza del professor Lino SALVINI il quale, il 13 settembre 1972, ottenne, a coronamento dell'operazione, il riconoscimento ufficiale dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra, che, dopo 110 anni di anticamera, ha fatto entrare la massoneria italiana a far parte, con pieno diritto, dell'organizzazione massonica mondiale.

4

All'atto della fusione, peraltro, non tutti gli aderenti alla massoneria di Piazza del Gesù hanno accettato di buon grado l'operazione, mentre altri, in particolare quelli di estrema destra più noti, sono stati respinti.

3. La massoneria di Palazzo Giustiniani, ossia il Grande Oriente d'Italia, si fonda sui principi basilari comuni a tutte le organizzazioni massoniche regolari, adottati dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra, che è l'organizzazione madre e che esercita fra tutte una sorta di primato d'onore e, in senso lato, di magistero.

Essi sono:

- 1.- Regolarità di origine che si ha quando una gran loggia è fondata legittimamente da una gran loggia riconosciuta o da tre o più logge regolarmente costituite.
- 2.- L'aderente deve credere nel Grande Architetto dell'Universo e nella Sua verità rivelata.
- 3.- Gli iniziati devono assumere le loro obbligazioni sopra ed in piena vista del Volume aperto dalla Legge Sacra, per il quale si intende la rivelazione dell'alto che è vincolante sulla coscienza del singolo iniziato.
- 4.- Gli appartenenti alla Gran Loggia e alle singole logge devono essere esclusivamente uomini e la Gran Loggia non deve avere rapporti massonici di qualsiasi genere con logge miste o corpi che ammettono donne fra i loro appartenenti.
- 5.- La Gran Loggia deve avere giurisdizione sovrana sulle logge sotto il suo governo.
- 6.- Le tre grandi Luci della massoneria (il Volume della Legge Sacra, la Squadra e il Compasso) devono essere sempre esposti quando la Gran Loggia o le logge sue subordinate sono al lavoro: la principale di queste è il Volume della Legge Sacra.
- 7.- Ogni discussione di religione e di politica deve essere strettamente proibita nella loggia.

I principi degli antichi Landmarks, costumi ed uso dell'Arte devono essere strettamente osservati.

Il Grande Oriente d'Italia fu fondato a Milano nel 1805, ricostituito a Torino nel 1861 e successivamente trasferito a Firenze ed a Roma, divenute capitali dello Stato italiano.

La sua sede è, dal 1901, in Palazzo Giustiniani, via Giustiniani 5, salvo il periodo in cui le leggi italiane impedirono l'attività massonica.

Nell'ordinamento giurico italiano ha lo stato delle associazioni non riconosciute (Art. 35 C. C.) e la sua costituzione in vigore depositata presso il Tribunale di Roma.

Il Grande Oriente d'Italia che, in seguito al citato riconoscimento ufficiale, si considera la sola, vera e legittima fonte di autorità massonica nei limiti territoriali dello Stato italiano, è articolata nei seguenti organi:

- la Gran Loggia Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia, suprema e sovrana autorità massonica nelle sue assemblee generali dei rappresentanti di tutte le logge;
- il Gran Magistero, costituito dal Gran Maestro e da due Grandi Maestri Aggiunti. Il Gran Maestro è il depositario della tradizione massonica e il presidente della Commissione Italiana dei Liberi Muratori, che rappresenta presso le comunità estere e nel mondo profano. Egli ripete la sua autorità solo dalla Gran Loggia Nazionale e dalla costituzione. I Grandi Maestri Aggiunti collaborano con il Gran Maestro e lo sostituiscono in caso di assenza temporanea;
- il Consiglio dell'Ordine che interpreta la costituzione ed adempiere a varie attribuzioni in essa sancite;
- la Giunta esecutiva, organo amministrativo del Grande Oriente, la quale dà esecuzione alla costituzione e alle deliberazioni degli altri organi;
- i Collegi Circoscrizionali dei maestri venerabili, uno per ogni regione amministrativa dello Stato italiano, che sono organi di decentramento amministrativo e giudiziario;
- la Giustizia Massonica che, nei vari gradi di giurisdizione, giudica su ogni azione contraria alla lealtà, all'onore e alla dignità della persona umana, di cui fosse accusato un Libero Muratore. Essa si ispira a sentimenti di fraternità ed equità e gradua le pene che vanno dalla censura all'espulsione.

Sono inseriti nel Grande Oriente d'Italia i seguenti Corpi Alleati, detti per lo più Riti, che hanno una notevole sfera di autonomia, limitata dall'obbligo di accettare e mantenere fra i propri affiliati soltanto maestri massoni (massoni elevati al terzo ed ultimo grado della gerarchia) attivi in una loggia regolare:

- il Rito Scozzese Antico ed Accettato, retto da un Supremo Consiglio, di cui è Sovrano Gran Commendatore l'avvocato Manlio CICOGNINI di Trieste;
- il Rito Simbolico Italiano presieduto dall'ingegner Stefano LOMBARDI di Firenze;
- il Gran Capitolo dell'Arco Reale di cui è Sommo Sacerdote il Dott. Alfonso SEGRE di Milano.

Con il consenso del Grande Oriente d'Italia, operano nel territorio dello Stato una decina di Capitoli dell'ordine della Stella d'Oriente che sono sotto la giurisdizione del Gran Capitolo di Washington.

4. Secondo il principio basilare già riportato, la massoneria non ha fini politici, ma propone soltanto un metodo di perfezionamento individuale mediante la semantica dei simboli.

In effetti vari massoni non hanno resistito alla tentazione di contrabbandare le loro preferenze ed aspirazioni politiche.

Oltre a tali fenomeni individuali e di gruppo, la massoneria ha perseguito, nel tempo, obiettivi di grande rilievo politico.

E' opinione diffusa che abbia operato attivamente, talvolta sotto la spinta di quella americana, per promuovere la nota scissione di Palazzo Barberini, l'estromissione del PCI dal governo DE GASPERI, l'introduzione del PSI nell'area di governo e molti altri eventi in campi come il divorzio e la scuola laica.

Bisogna riconoscere che il peso della massoneria in tali vicende è indiretto e proviene dall'aver fratelli in Parlamento, negli enti locali, nella dirigenza statale, nella finanza, nell'industria e nella scuola.

Infatti la massoneria non si è mai proposta di gestire lo Stato, ma ha incoraggiato, in vari momenti della sua storia, certi fermenti politici in quanto essi convergono con una certa visione dello Stato che essa aveva.

Attualmente la massoneria ha per obiettivo l'unione mondiale dei popoli, attraverso preliminari unioni continentali, da realizzare sul piano economico con l'instaurazione di un sistema unitario che sia garanzia per tutti di lavoro e di prosperità.

In base a tale quadro la massoneria è stata concordemente definita da GAMBERRINI, già gran maestro e da padre Rosario ESPOSITO, il sacerdote della Pia Società S. Paolo, autore di pubblicazioni sulla materia, che per primo partecipò, nel giugno 1969, a Savona, ad un incontro pubblico con esponenti massoni, come "una associazione di persone che, in base alle norme del diritto naturale, soprattutto attraverso l'iniziazione e l'intesa supernazionale, attende a migliorare e ad affratellare l'umanità".

5. Dal 1972, anno del riconoscimento ufficiale della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, la massoneria di Palazzo Giustiniani o Grande Oriente d'Italia ha segnato un costante aumento di adepti. Secondo il GAMBERRINI, gran maestro dal 1964 al 1973, ciò ha, peraltro, favorito l'ingresso di persone che non avevano maturato lo spirito massonico e probabilmente anche di infiltrati che

intendono usare ed abusare della massoneria come veicolo per i loro intralazzi affaristici e per fare carriera, e non si sentono quindi vincolati dall'unico dogma della massoneria che è la credenza in Dio e della sua finalità complessiva che è il compimento dell'unità etica per la quale il massone deve sentirsi fratello al massone, ma soprattutto ad ogni uomo.

Il dogma della credenza in Dio o Grande Architetto dell'Universo che è, secondo GAMBERINI, l'unico spartiacque visibile ed individuabile tra la concezione deista e quella ateista è stato rimesso in discussione all'interno della stessa istituzione, su istigazione del comunismo internazionale che tende a disgregare la massoneria, da quell'ala che ritiene possibile una terza via, quella di una posizione di neutralità nei confronti di un tema così basilare.

I fautori di tale posizione, considerati dal GAMBERINI come falsi fratelli e agenti antimassonici, sono stati espulsi dal Grande Oriente, al pari degli affaristi e degli intrallazzatori, a partire dal 1974.

Da tale data, sulla scia della crisi del centro-sinistra e della conseguente prospettiva di una alternativa politica ormai individuabile nel compromesso storico, si pubblicizzano i contrasti latenti da tempo, in seno al Grande Oriente, tra gli oppositori della svolta politica e quelli favorevoli a tentare di stemperare il comunismo e a portarlo in una fase di collaborazione, per risollevarlo il Paese dalla crisi economica in cui è caduto.

Entrambi i gruppi si appoggiano a forze interne ed internazionali che difendono, senza esclusione di colpi, la propria particolare visione del problema.

Tale situazione ha determinato all'interno del Grande Oriente uno stato di fermento in cui si sono innestate altre lotte intestine tendenti al controllo dell'istituzione.

E' noto il contrasto tra il Gran Maestro SALVINI e Licio GELLI, maestro venerabile della loggia P. 2, che, dopo varie fasi, si è concluso, a quanto pare, con un accordo di reciproco sostegno.

I gruppi che fanno capo alle due personalità sembrano favorevoli, in contrasto con il gruppo che si rifà alla linea massonica dei dissidenti usciti da Piazza del Gesù, all'azione portata avanti dall'attuale governo ANDREOTTI, di coinvolgimento del PCI verso un sbocco che non potrà che condurre inevitabilmente o al compromesso storico oppure al totale rigetto del comunismo.

Occorre rilevare, a questo punto, che l'azione mondiale della massoneria è ispirata dalla direttiva economico-politica che viene dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra, anche se non sempre in modo univoco.

La politica di Washington tende ad indirizzare quella degli Stati europei verso

6

interessi e obiettivi che rientrano nel quadro degli Stati Uniti, preoccupati di non perdere l'Europa Occidentale e quindi decisi a controbattere l'attività condotta da Mosca per disgregare la NATO.

In tale azione di Washington giocano un ruolo economico-politico molto importante le cosiddette multinazionali americane i cui dirigenti sono in gran parte massoni o legati alla massoneria.

Esse sono favorevoli ad un mondo non più diviso da confini nazionali, ma unificato ed integrato dal capitale dominato da un'unica legge, quella del profitto.

Il loro nuovo ordine internazionale vede il mondo unito, attraverso federazioni continentali, per un governo economico mondiale, che è poi da sempre l'obiettivo finale della massoneria anglo-americana che si avvale dei vari grandi orienti sparsi nel mondo, per portare avanti e realizzare questo disegno.

6. In tale quadro le multinazionali americane tendono a condizionare anche le economie dei paesi socialisti, attraverso l'interdipendenza e l'integrazione.

Nei paesi capitalisti si sviluppa, sul terreno giuridico ed ideologico, la tendenza, favorita dalla massoneria, a considerare la proprietà come un bene strumentale, legittimo solo quanto svolge un'azione sociale, attuabile, peraltro, se i grandi mezzi finanziari di produzione e di scambio sono controllati da concentrazioni e da gruppi particolari e ristretti, riconducibili al potere economico e quindi, direttamente o indirettamente, a quello politico tradizionale.

Il raggruppamento nel mondo capitalista di società in quadri internazionali si è riflesso sulla economia socialista dell'URSS che va verso la costruzione di grandi unità di produzione di tipo multinazionale ed ha preso accordi, per la prima volta, a livello ufficiale e governativo, con i paesi del MEC, presumibilmente nel tentativo di ufficializzare quel processo di integrazione economica che come azione operativa, diplomatica e segreta, sarebbe già in atto da tempo.

L'azione nel senso sarebbe sostenuta dalla "Trilateral Commission", organismo creato nel 1973 da David ROCKFELLER, allo scopo ufficiale di tendere alla pianificazione multinazionale delle risorse americane, europee e giapponesi.

Di essa, che potrebbe essere una emanazione della massoneria internazionale, farebbe parte circa 180 uomini politici e militari americani e una trentina tra europei occidentali e giapponesi.

Secondo loro bisogna approfittare della distensione propugnata dal comunismo sovietico per incrementare il dialogo e contaminare ideologicamente il comunismo, anche se molti sono convinti che i sovietici cerchino di approfittare della distensione per indebolire il mondo capitalista o, quanto meno, per guadagnare tempo e rafforzarsi all'interno.

7. Sui presunti collegamenti della massoneria con attività criminose contingenti è noto soltanto che da tempo stanno indagando, in particolare, la magistratura fiorentina e quella romana e che in genere le persone chiamate in causa hanno risposto alle denunce con l'inoltro di querele.

Sugli iscritti è noto che l'organizzazione massonica riunisce personalità a livello dirigenziale effettivo e potenziale dei vari settori di attività e quindi anche delle Forze Armate.

Recentemente sono stati indicati dalla stampa come aderenti all'associazione anche i ministri in carica e parlamentari che, peraltro, si sono affrettati a smentire la notizia.

Ciò conferma che non è possibile compilare elenchi certi di associati di qualsiasi settore e che i nomi fatti dalla stampa, salvo casi particolari riferibili a deposizioni giudiziarie o a personaggi noti come responsabili dell'organizzazione, hanno sempre carattere presuntivo e perseguono talvolta fini diffamatori.

Si è appreso infatti che il PCI ha deciso di ridimensionare la forza della massoneria italiana, ritenuta centro di potere influente nei settori politico-economici, accusandola di inquinamento fascista, allo scopo di screditarla agli occhi dell'opinione pubblica e di indurre gli antifascisti ad essa affiliati a provocare l'espulsione degli elementi comunque attestati su posizioni di destra o ad abbandonare essi stessi le logge.

E' presumibile che il piano sia appoggiato dagli esponenti socialisti più giovani, interessati a screditare il gruppo dei vecchi notabili del partito, in genere ritenuti aderenti a logge massoniche.

L'indagine diretta ad individuare militari iscritti alla massoneria non ha consentito, per i motivi già illustrati, di raccogliere elementi che possono essere documentati e che superino il limite della presunzione.

Si ritiene pertanto di poter affermare che la massoneria nell'ambito delle Forze Armate ha un'influenza modesta e non certo tale, nonostante la propaganda in contrario, da riuscire a distorcere le leggi che regolano la progressione delle carriere e l'assegnazione degli incarichi.



18  
DECLASSIFICATO

con foglio n° 288/s/dy

del 3-6-1987

1. In relazione alla risonanza di iniziative giudiziarie e della pubblicistica al riguardo di scandali o comunque di situazioni ambigue in cui si trovano riscontri riferiti alla massoneria - e specificatamente alla loggia P2 - nonché al leader massonico Licio GELLI, si è provveduto ad un esame degli atti ed a un aggiornamento della situazione per gli aspetti eventualmente pertinenti ai compiti istituzionali del Servizio.
2. Al momento, soprattutto ad opera della stampa, viene posta in evidenza la questione dell'articolazione massonica della loggia P2.

Al riguardo viene conferito il massimo risalto all'appartenenza di elementi di vertice delle varie amministrazioni statali e della politica alla stessa loggia P2, ponendoli in conseguente relazione con il GELLI.

Addebitando a questi la gestione o la partecipazione negli eventi clamorosi che negli ultimi anni hanno turbato la vita democratica della Nazione, la stampa lascia intendere che le personalità dichiaratamente inserite nella loggia P2 siano coinvolte, se non volontariamente compartecipi, nelle azioni addebitate al GELLI. Poiché si tratta di comportamenti ritenuti contrari alla vita democratica del Paese, si induce alla convinzione che i componenti della loggia P2 possano aver cospirato a tal fine.

Sulla base di queste constatazioni, è doveroso rilevare che le insinuazioni su esposte tendono a creare una crisi delle istituzioni in quanto prospettano la tesi di un coinvolgimento degli esponenti significativi della vita pubblica e politica italiana.

Tenuto conto delle notizie in possesso del Servizio, e comunque della illogicità dell'asserto (i vertici dello Stato tramano contro lo Stato) si ritiene necessario valutare attentamente il pericolo della manovra distinguendo tra gli appartenenti alle organizzazioni massoniche e le eventuali colpe del GELLI.

In altri termini, sembra ragionevole considerare le questioni separatamente: da una parte la liceità o meno dei cittadini di appartenere ad organizzazioni massoniche, dall'altra la individuazione di eventuali addebiti e reati commessi da uno o più elementi.

./.

2

In conclusione, si rileva che la pubblicizzazione in materia tenda prioritariamente a montare uno scandalo di vaste proporzioni tali da mettere in discussione il governo in carica e le stesse istituzioni. Subordinatamente, si potrebbe intravedere una sorta di azione ricattatoria verso le personalità chiamate in causa. In quest'ultima ipotesi occorrerà individuare il centro motore del ricatto.

3. In merito al personaggio GELLI, invece, vi sono indicazioni che, per quanto generiche e di vecchia data, inducono a considerazioni diverse.

Occorre peraltro precisare che si tratta di considerazioni distinte dall'assunto precedentemente smentito che una moltitudine di personalità dello Stato possano tramare contro lo Stato stesso.

Sulla persona del GELLI, infatti, da una serie di documenti informativi in possesso del Servizio (predisposti in apposita cartella ed in ordine cronologico), emerge quanto di seguito indicato:

- anni 1945-1946: l'attenzione si appunta sul GELLI per l'attività filonazista svolta durante la guerra di Liberazione con azioni a danno di cittadini italiani su posizioni contrarie a quelle filofasciste e filotedesche. Nel quadro degli accertamenti si delinea una figura ambigua di doppiogiochista che con le sue delazioni avrebbe da una parte provocato arresti e in taluni casi la morte di partigiani o filopartigiani e dall'altra avrebbe svolto anche una azione a favore del CIN, tanto da procurare dichiarazioni di quest'ultimo a suo favore.

In una scheda informativa dell'epoca si rileva la militanza del soggetto nella M.V.S.N., in unità dell'Esercito italiano prima e delle SS tedesche poi e infine una sua qualificazione di "partigiano combattente comunista alle dipendenze del Comando XI Zona, facente parte della formazione Bruno Buozi (da intendersi Gino Bozzi)".

In coerenza con la rilevata militanza nelle formazioni partigiane, e al fine di dimostrare che l'adesione alla R.S.I. fu solo imposta da talune circostanze, il GELLI nel luglio 1945 fornì elementi a sua discolpa, nonché un elenco e notizie su una cinquantina di collaborazionisti;

./.

3.

- anni 1950: il GELLI viene segnalato quale sospetto agente del Cominform.

Dagli accertamenti avviati a tal fine si raccoglie una relazione secondo la quale il soggetto é definito "uno dei più pericolosi elementi che operano nella Zona 8<sup>a</sup> alle dirette dipendenze del partito comunista, con il quale collaborò fin dal 1944, epoca in cui egli si pose al servizio dei rossi per salvare la propria pelle, dopo che aveva operato contro di essi".

Nello stesso periodo il GELLI viene indicato come autore di traffico di armi e di spionaggio a favore di Paesi orientali.

I sospetti non furono provati e da quell'epoca nulla più emerse per gli aspetti di interesse controinformativo;

- anni 1960: solo qualche sporadico cenno in atti senza alcuna rilevanza ai fini specifici;
- anni 1970: solamente nel 1973 il Servizio viene interessato per notizie sul GELLI che avrebbe affermato di aver avuto in precedenza rapporti con il Sifar e veniva ritenuto in contatto con circoli ungheresi.

Nell'occasione si poneva il dubbio se il GELLI fosse da identificare con persona quasi omonima in contatto con i servizi ungheresi.

Nulla di significativo viene riscontrato in atti negli anni successivi, anche se il personaggio trova progressivamente maggiori spazi nelle cronache giornalistiche.

Tali menzioni comunque lo riguardano soprattutto per asserite vicende giudiziarie delle quali il Servizio non viene interessato dagli organi competenti, nonché per la sua qualificazione massonica (capo della loggia P2) e, inoltre, per vicende di ordine economico-finanziario e per contatti con personalità del mondo politico e delle amministrazioni statali.

Nulla emerge, invece, per coinvolgimenti in fatti specifici attinenti soprattutto al rapporto con stranieri sospetti per la sicurezza dello Stato, o di particolare interesse ai fini informativi.

4.

4. Alla luce di quanto precede, delle risultanze in atti e della mancanza di indizi che giustificassero un interesse specifico del controspionaggio attinente al GELLI, non si è in grado di riferire concretamente sulla sua attività e, pertanto, è possibile esprimere solo le seguenti ipotesi o elementi di valutazione:

- escludere che le personalità dello Stato indicate esplicitamente o velatamente dalla stampa come appartenenti alla loggia P2, anche quando compartecipò di tale sodalizio, possano avere perseguito fini contrari alle istituzioni o comunque diversi dagli scopi dichiaratamente postulati nel tempo dalle associazioni massoniche.

Sembra pertanto di dover ritenere che una determinata campagna giornalistica possa tendere in generale a voler comunque gettare ombre su elementi di primo piano al fine ultimo di denigrare per loro mezzo le istituzioni e forse anche allo scopo di condurre un'azione destabilizzatrice;

- considerare con maggiore attenzione la figura e il ruolo del GELLI. Effettivamente è molto strano che il personaggio abbia -per sua sola capacità- potuto conseguire un potere tale quale gli viene attribuito dalla stampa. Ciò tenuto anche conto della ambiguità rilevata sin dalla fase finale del secondo conflitto mondiale. Il soggetto si caratterizza per doppiogiochismo e certamente i misfatti che gli vennero al tempo attribuiti sono di tale gravità che non si riesce a comprendere "come possa esserne venuto fuori".

Peraltro, di fronte alle gravissime accuse di aver provocato gravi danni e financo l'uccisione di cittadini italiani attivi nell'ambito della Resistenza, il GELLI non ha mai reagito negando i fatti e rivendicando i meriti asseritamente acquisiti ma certamente riconosciuti dal C.L.N. di Pistoia. Altrettanto strano è il suo salvataggio in extremis dalla fucilazione che -se vero- può essere giustificato solo da interventi che all'epoca poche autorevoli persone potevano essere in grado di effettuare.

Tali considerazioni ripropongono il dubbio, sorto tra gli anni 1946 e 1950, circa un eventuale ruolo di agente del Cominform

5.

che il GELLI, nonostante la sua rilevata ideologia nazifascista, potrebbe essere stato chiamato a svolgere in cambio della salvezza della vita e della obliterazione del suo passato.

In questa ipotesi si giustificherebbe quindi la successiva copertura ricercata nei contatti politici con esponenti di vari partiti nonché la professione di militanza negli stessi ed infine l'avvio di attività economiche che di fatto hanno indotto a dimenticare i suoi trascorsi.

Se le predette valutazioni fossero fondate, si capirebbe anche perché il GELLI non è più apparso sulla scena per aspetti di interesse specifico e perché abbia cercato di contattare persone o penetrare in ambienti insospettabili.

Si tratta comunque di ipotesi al momento non suffragata da elementi concreti che però porterebbe a configurare il GELLI come un particolare agente di influenza di Paesi di oltre cortina. In tale considerazione potrebbe apparire significativa la prudenza usata nei suoi riguardi dalla stampa che lo attacca, tacendo i suoi reali e completi trascorsi ed accennando al massimo, ma in maniera generica, alla sua ideologia fascista e "repubblicana".

Egli sarebbe stato quindi prima agevolato per stabilire rapporti qualificati con varie personalità dello Stato (alcune delle quali contattate nel quadro della pratica massonica) e poi utilizzato per associarle in scandali con effetti destabilizzanti per la Nazione.

In simile prospettiva il GELLI potrebbe costituire il centro motore della manovra destabilizzante o anche ingranaggio essenziale della stessa mosso da altri.

5. L'ipotesi, al momento non suffragata da riscontri, stante anche la multiforme ma apparentemente normale attività svolta dal soggetto durante l'ultimo ventennio, è tuttavia meritevole di valutazioni nelle sedi di adeguato livello.

Se dovesse essere ritenuta meritevole di approfondimenti e verifiche, essa potrebbe costituire oggetto di indagini da condurre sulla base di direttive emanate dalle autorità poli

6.

tiche, al fine di concentrare gli sforzi evitando ad un tempo di strumentalizzare gli eventuali contatti che potrebbero essere rilevati con cittadini e personalità che comunque nulla hanno a che vedere con la supposta manovra di cui il GELLI potrebbe essere ideatore o strumento.

DECLASSIFICATO  
 con foglio n° 289/5/ob.  
 del 3-6-1982

Il documento originale da cui è stato tratto -in xe 1  
 copia- l'annesso Appunto, 17/6/82  
 non reca alcuna data.

1. In relazione alla risonanza di iniziative giudiziarie e della pubblicistica al riguardo di scandali o comunque di situazioni ambigue in cui si trovano riscontri riferiti alla massoneria - e specificatamente alla loggia P2 - nonché al leader massonico Licio GELLI, si è provveduto ad un esame degli atti ed a un aggiornamento della situazione per gli aspetti eventualmente pertinenti ai compiti istituzionali del Servizio.
2. Al momento, soprattutto ad opera della stampa, viene posta in evidenza la questione dell'articolazione massonica della loggia P2.

Al riguardo viene conferito il massimo risalto all'appartenenza di elementi di vertice delle varie amministrazioni statali e della politica alla stessa loggia P2, ponendoli in conseguenziale relazione con il GELLI.

Addebitando a questi la gestione o la partecipazione negli eventi clamorosi che negli ultimi anni hanno turbato la vita democratica della Nazione, la stampa lascia intendere che le personalità dichiaratamente inserite nella loggia P2 siano coinvolte, se non volontariamente compartecipi, nelle azioni addebitate al GELLI. Poiché si tratta di comportamenti ritenuti contrari alla vita democratica del Paese, si induce alla convinzione che i componenti della loggia P2 possano aver cospirato a tal fine.

Sulla base di queste constatazioni, è doveroso rilevare che le insinuazioni su esposte tendono a creare una crisi delle istituzioni in quanto prospettano la tesi di un coinvolgimento degli esponenti significativi della vita pubblica e politica italiana.

Tenuto conto delle notizie in possesso del Servizio, e comunque della illogicità dell'asserto (i vertici dello Stato tramano contro lo Stato) si ritiene necessario valutare attentamente il pericolo della manovra distinguendo tra gli appartenenti alle organizzazioni massoniche e le eventuali colpe del GELLI.

In altri termini, sembra ragionevole considerare le questioni separatamente: da una parte la liceità o meno dei cittadini di appartenere ad organizzazioni massoniche, dall'altra la individuazione di eventuali addebiti e reati commessi da uno o più elementi.

2.

In conclusione, si rileva che la pubblicizzazione in materia tenda prioritariamente a montare uno scandalo di vaste proporzioni tali da mettere in discussione il governo in carica e le stesse istituzioni. Subordinatamente, si potrebbe intravedere una sorta di azione ricattatoria verso le personalità chiamate in causa. In quest'ultima ipotesi occorrerà individuare il centro motore del ricatto.

3. In merito al personaggio GELLI, invece, vi sono indicazioni che, per quanto generiche e di vecchia data, inducono a considerazioni diverse.

Occorre peraltro precisare che si tratta di considerazioni distinte dall'assunto precedentemente smentito che una moltitudine di personalità dello Stato possano tramare contro lo Stato stesso.

Sulla persona del GELLI, infatti, da una serie di documenti informativi in possesso del Servizio (predisposti in apposita cartella ed in ordine cronologico), emerge quanto di seguito indicato:

- anni 1945-1946: l'attenzione si appunta sul GELLI per l'attività filonazista svolta durante la guerra di Liberazione con azioni a danno di cittadini italiani su posizioni contrarie a quelle filofasciste e filofasche. Nel quadro degli accertamenti si delinea una figura ambigua di doppiogiochista che con le sue delazioni avrebbe da una parte provocato arresti e in taluni casi la morte di partigiani o filopartigiani e dall'altra avrebbe svolto anche una azione a favore del CLN, tanto da procurare dichiarazioni di quest'ultimo a suo favore.

In una scheda informativa dell'epoca si rileva la militanza del soggetto nella M.V.S.N., in unità dell'Esercito italiano prima e delle SS tedesche poi e infine una sua qualificazione di "partigiano combattente comunista alle dipendenze del Comando XI Zona, facente parte della formazione Bruno Buozi (da intendersi Gino Bozzi)".

In coerenza con la rilevata militanza nelle formazioni partigiane, e al fine di dimostrare che l'adesione alla R.S.I. fu solo imposta da talune circostanze, il GELLI nel luglio 1945 fornì elementi a sua discolpa, nonché un elenco e notizie su una cinquantina di collaborazionisti;



3.

- anni 1950: il GELLI viene segnalato quale sospetto agente del Cominform.

Dagli accertamenti avviati a tal fine si raccoglie una relazione secondo la quale il soggetto é definito "uno dei più pericolosi elementi che operano nella Zona 8<sup>a</sup> alle dirette dipendenze del partito comunista, con il quale collaborò fin dal 1944, epoca in cui egli si pose al servizio dei rossi per salvare la propria pelle, dopo che aveva operato contro di essi".

Nello stesso periodo il GELLI viene indicato come autore di traffico di armi e di spionaggio a favore di Paesi orientali.

I sospetti non furono provati e da quell'epoca nulla più emerse per gli aspetti di interesse controinformativo;

- anni 1960: solo qualche sporadico cenno in atti senza alcuna rilevanza ai fini specifici;
- anni 1970: solamente nel 1973 il Servizio viene interessato per notizie sul GELLI che avrebbe affermato di aver avuto in precedenza rapporti con il Sifgr e veniva ritenuto in contatto con circoli ungheresi.

Nell'occasione si poneva il dubbio se il GELLI fosse da identificare con persona quasi omonima in contatto con i servizi ungheresi.

Nulla di significativo viene riscontrato in atti negli anni successivi, anche se il personaggio trova progressivamente maggiori spazi nelle cronache giornalistiche.

Tali menzioni comunque lo riguardano soprattutto per asserite vicende giudiziarie delle quali il Servizio non viene interessato dagli organi competenti, nonché per la sua qualificazione massonica (capo della loggia P2) e, inoltre, per vicende di ordine economico-finanziario e per contatti con personalità del mondo politico e delle amministrazioni statali.

Nulla emerge, invece, per coinvolgimenti in fatti specifici attinenti soprattutto al rapporto con stranieri sospetti per la sicurezza dello Stato, o di particolare interesse ai fini informativi.

4.

4. Alla luce di quanto precede, delle risultanze in atti e della mancanza di indizi che giustificassero un interesse specifico del controspionaggio attinente al GELLI, non si è in grado di riferire concretamente sulla sua attività e, pertanto, è possibile esprimere solo le seguenti ipotesi o elementi di valutazione:

- escludere che le personalità dello Stato indicate esplicitamente o velatamente dalla stampa come appartenenti alla loggia P2, anche quando compartecipi di tale sodalizio, possano avere perseguito fini contrari alle istituzioni o comunque diversi dagli scopi dichiaratamente postulati nel tempo dalle associazioni massoniche.

Sembra pertanto di dover ritenere che una determinata campagna giornalistica possa tendere in generale a voler comunque gettare ombre su elementi di primo piano al fine ultimo di denigrare per loro mezzo le istituzioni e forse anche allo scopo di condurre un'azione destabilizzatrice;

- considerare con maggiore attenzione la figura e il ruolo del GELLI. Effettivamente è molto strano che il personaggio abbia -per- la sua sola capacità- potuto conseguire un potere tale quale gli viene attribuito dalla stampa. Ciò tenuto anche conto della ambiguità rilevata sin dalla fase finale del secondo conflitto mondiale. Il soggetto si caratterizza per doppiogiochismo e certamente i misfatti che gli vennero al tempo attribuiti sono di tale gravità che non si riesce a comprendere "come possa esserne venuto fuori".

Peraltro, di fronte alle gravissime accuse di aver provocato gravi danni e financo l'uccisione di cittadini italiani attivi nell'ambito della Resistenza, il GELLI non ha mai reagito negando i fatti e rivendicando i meriti asseritamente acquisiti ma certamente riconosciuti dal C.L.N. di Pistoia. Altrettanto strano è il suo salvataggio in extremis dalla fucilazione che -se vero- può essere giustificato solo da interventi che all'epoca poche autorevoli persone potevano essere in grado di effettuare.

Tali considerazioni ripropongono il dubbio, sorto tra gli anni 1946 e 1950, circa un eventuale ruolo di agente del Cominform

5.

che il GELLI, nonostante la sua rilevata ideologia nazifascista, potrebbe essere stato chiamato a svolgere in cambio della salvezza della vita e della obliterazione del suo passato.

In questa ipotesi si giustificherebbe quindi la successiva copertura ricercata nei contatti politici con esponenti di vari partiti nonché la professione di militanza negli stessi ed infine l'avvio di attività economiche che di fatto hanno indotto a dimenticare i suoi trascorsi.

Se le predette valutazioni fossero fondate, si capirebbe anche perché il GELLI non è più apparso sulla scena per aspetti di interesse specifico e perché abbia cercato di contattare persone o penetrare in ambienti insospettabili.

Si tratta comunque di ipotesi al momento non suffragata da elementi concreti che però porterebbe a configurare il GELLI come un particolare agente di influenza di Paesi di oltre cortina. In tale considerazione potrebbe apparire significativa la prudenza usata nei suoi riguardi dalla stampa che lo attacca, tacendo i suoi reali e completi trascorsi ed accennando al massimo, ma in maniera generica, alla sua ideologia fascista e "repubblicana".

Egli sarebbe stato quindi prima agevolato per stabilire rapporti qualificati con varie personalità dello Stato (alcune delle quali contattate nel quadro della pratica massonica) e poi utilizzato per associarle in scandali con effetti destabilizzanti per la Nazione.

In simile prospettiva il GELLI potrebbe costituire il centro motore della manovra destabilizzante o anche ingranaggio essenziale della stessa mosso da altri.

5. L'ipotesi, al momento non suffragata da riscontri, stante anche la multiforme ma apparentemente normale attività svolta dal soggetto durante l'ultimo ventennio, è tuttavia meritevole di valutazioni nelle sedi di adeguato livello.

Se dovesse essere ritenuta meritevole di approfondimenti e verifiche, essa potrebbe costituire oggetto di indagini da condurre sulla base di direttive emanate dalle autorità poli

6.

tiche, al fine di concentrare gli sforzi evitando ad un tempo di strumentalizzare gli eventuali contatti che potrebbero essere rilevati con cittadini e personalità che comunque nulla hanno a che vedere con la supposta manovra di cui il GELLI potrebbe essere ideatore o strumento.

Il documento originale da cui è stato tratto -in xe rocopia- l'annesso Appunto, non reca alcuna data.

DECLASSIFICATO

con foglio n. 289/5/ds  
del 3-6-1981

1. In relazione alle risonanze di iniziative giudiziarie e della pubblicistica al riguardo di scandali e comunque di situazioni ambigue in cui si trovano riscontri riferiti alla massoneria - e specificatamente alla loggia P2 - nonché al leader massonico Licio GELLI, si è provveduto ad un esame degli atti ed a un aggiornamento della situazione per gli aspetti eventualmente pertinenti ai compiti istituzionali del Servizio.
2. Al momento, soprattutto ad opera della stampa, viene posta in evidenza la questione dell'articolazione massonica della loggia P2.

Al riguardo viene conferito il massimo risalto all'appartenenza di elementi di vertice delle varie amministrazioni statali e della politica alla stessa loggia P2, ponendoli in conseguenziale relazione con il GELLI.

Addebitando a questi la gestione o la partecipazione negli eventi clamorosi che negli ultimi anni hanno turbato la vita democratica della Nazione, la stampa lascia intendere che le personalità dichiaratamente inserite nella loggia P2 siano coinvolte, se non volontariamente compartecipi, nelle azioni addebitate al GELLI. Poiché si tratta di comportamenti ritenuti contrari alla vita democratica del Paese, si induce alla convinzione che i componenti della loggia P2 possano aver cospirato a tal fine.

Sulla base di queste constatazioni, è doveroso rilevare che le insinuazioni su esposte tendono a creare una crisi delle istituzioni in quanto prospettano la tesi di un coinvolgimento degli esponenti significativi della vita pubblica e politica italiana.

Tenuto conto delle notizie in possesso del Servizio, e comunque della illogicità dell'asserto (i vertici dello Stato tramano contro lo Stato) si ritiene necessario valutare attentamente il pericolo della manovra distinguendo tra gli appartenenti alle organizzazioni massoniche e le eventuali colpe del GELLI.

In altri termini, sembra ragionevole considerare le questioni separatamente: da una parte la liceità o meno dei cittadini di appartenere ad organizzazioni massoniche, dall'altra la individuazione di eventuali addebiti e reati commessi da uno o più elementi.

2.

In conclusione, si rileva che la pubblicizzazione in materia tenda prioritariamente a montare uno scandalo di vaste proporzioni tali da mettere in discussione il governo in carica e le stesse istituzioni. Subordinatamente, si potrebbe intravedere una sorta di azione ricattatoria verso le personalità chiamate in causa. In quest'ultima ipotesi occorrerà individuare il centro motore del ricatto.

3. In merito al personaggio GELLI, invece, vi sono indicazioni che, per quanto generiche e di vecchia data, inducono a considerazioni diverse.

Occorre peraltro precisare che si tratta di considerazioni distinte dall'assunto precedentemente smentito che una moltitudine di personalità dello Stato possono tramare contro lo Stato stesso.

Sulla persona del GELLI, infatti, da una serie di documenti informativi in possesso del Servizio (predisposti in apposita \* cartella ed in ordine cronologico), emerge quanto di seguito indicato:

- anni 1945-1946: l'attenzione si appunta sul GELLI per l'attività filonazista svolta durante la guerra di Liberazione con azioni a danno di cittadini italiani su posizioni contrarie a quelle filofasciste e filotedesche. Nel quadro degli accertamenti si delinea una figura ambigua di doppiogiochista che con le sue delazioni avrebbe da una parte provocato arresti e in taluni casi la morte di partigiani o filopartigiani e dall'altra avrebbe svolto anche una azione a favore del CLN, tanto da procurare dichiarazioni di quest'ultimo a suo favore.

In una scheda informativa dell'epoca si rileva la militanza del soggetto nella M.V.S.N., in unità dell'Esercito italiano prima e delle SS tedesche poi e infine una sua qualificazione di "partigiano combattente comunista alle dipendenze del Comando XI Zona, facente parte della formazione Bruno Bucchi (da intendersi Gino Bozzi)".

In coerenza con la rilevata militanza nelle formazioni partigiane, e al fine di dimostrare che l'adesione alla R.S.I. fu solo imposta da talune circostanze, il GELLI nel luglio 1945 fornì elementi a sua disciolti, nonché un elenco e notizie su una cinquantina di collaborazionisti;

\* Vds. annesso "A"

3.

- anni 1950: il GELLI viene segnalato quale sospetto agente del Cominform.

Dagli accertamenti avviati a tal fine si raccoglie una relazione secondo la quale il soggetto è definito "uno dei più pericolosi elementi che operano nella Zona 8<sup>a</sup> alle dirette dipendenze del partito comunista, con il quale collaborò fin dal 1944, epoca in cui egli si pose al servizio dei rossi per salvare la propria pelle, dopo che aveva operato contro di essi".

Nello stesso periodo il GELLI viene indicato come autore di traffico di armi e di spionaggio a favore di Paesi orientali.

I sospetti non furono provati e da quell'epoca nulla più emerse per gli aspetti di interesse controinformativo;

- anni 1960: solo qualche sporadico cenno in atti senza alcuna rilevanza ai fini specifici;
- anni 1970: solamente nel 1973 il Servizio viene interessato per notizie sul GELLI che avrebbe affermato di aver avuto in precedenza rapporti con il Sifer e veniva ritenuto in contatto con circoli ungheresi.

Nell'occasione si poneva il dubbio se il GELLI fosse da identificare con persona quasi omonima in contatto con i servizi ungheresi.

Nulla di significativo viene riscontrato in atti negli anni successivi, anche se il personaggio trova progressivamente maggiori spazi nelle cronache giornalistiche.

Tali menzioni comunque lo riguardano soprattutto per asserite vicende giudiziarie delle quali il Servizio non viene interessato dagli organi competenti, nonché per la sua qualificazione massonica (capo della loggia P2) e, inoltre, per vicende di ordine economico-finanziario e per contatti con personalità del mondo politico e delle amministrazioni statali.

Nulla emerge, invece, per coinvolgimenti in fatti specifici attinenti soprattutto al rapporto con stranieri sospetti per la sicurezza dello Stato, o di particolare interesse ai fini informativi.

4.

4. Alla luce di quanto precede, delle risultanze in atti e della mancanza di indizi che giustificassero un interesse specifico del controspionaggio attinente al GELLI, non si é in grado di riferire concretamente sulla sua attività e, pertanto, é possibile esprimere solo le seguenti ipotesi o elementi di valutazione:

- escludere che le personalità dello Stato indicate esplicitamente o velatamente dalla stampa come appartenenti alla loggia P2, anche quando compartecipi di tale sodalizio, possano avere perseguito fini contrari alle istituzioni o comunque diversi dagli scopi dichiaratamente postulati nel tempo dalle associazioni massoniche.

Sembra pertanto di dover ritenere che una determinata campagna giornalistica possa tendere in generale a voler comunque gettare ombre su elementi di primo piano al fine ultimo di denigrare per loro mezzo le istituzioni e forse anche allo scopo di condurre un'azione destabilizzatrice;

- considerare con maggiore attenzione la figura e il ruolo del GELLI. Effettivamente é molto strano che il personaggio abbia -per sua sola capacità- potuto conseguire un potere tale quale gli viene attribuito dalla stampa. Ciò tenuto anche conto della ambiguità rilevata sin dalla fase finale del secondo conflitto mondiale. Il soggetto si caratterizza per doppiogiochismo e certamente i misfatti che gli vennero al tempo attribuiti sono di tale gravità che non si riesce a comprendere "come possa esserne venuto fuori".

Peraltro, di fronte alle gravissime accuse di aver provocato gravi danni e financo l'uccisione di cittadini italiani attivi nell'ambito della Resistenza, il GELLI non ha mai reagito negando i fatti e rivendicando i meriti asseritamente acquisiti ma certamente riconosciuti dal C.L.N. di Pistoia. Altrettanto strano é il suo salvataggio in extremis dalla fucilazione che -se vero- può essere giustificato solo da interventi che all'epoca poche autorevoli persone potevano essere in grado di effettuare.

Tali considerazioni ripropongono il dubbio, sorto tra gli anni 1946 e 1950, circa un eventuale ruolo di agente del Cominform



5.

che il GELLI, nonostante la sua rilevata ideologia nazifascista, potrebbe essere stato chiamato a svolgere in cambio della salvezza della vita e della obliterazione del suo passato.

In questa ipotesi si giustificherebbe quindi la successiva copertura ricercata nei contatti politici con esponenti di vari partiti nonché la professione di militanza negli stessi ed infine l'avvio di attività economiche che di fatto hanno indotto a dimenticare i suoi trascorsi.

Se le predette valutazioni fossero fondate, si capirebbe anche perché il GELLI non è più apparso sulla scena per aspetti di interesse specifico e perché abbia cercato di contattare persone o penetrare in ambienti insospettabili.

Si tratta comunque di ipotesi al momento non suffragata da elementi concreti che però porterebbe a configurare il GELLI come un particolare agente di influenza di Paesi di oltre cortina. In tale considerazione potrebbe apparire significativa la prudenza usata nei suoi riguardi dalla stampa che lo attacca, tacendo i suoi reali e completi trascorsi ed accennando al massimo, ma in maniera generica, alla sua ideologia fascista e "repubblicchina".

Egli sarebbe stato quindi prima agevolato per stabilire rapporti qualificati con varie personalità dello Stato (alcune delle quali contattate nel quadro della pratica massonica) e poi utilizzato per associarle in scandali con effetti destabilizzanti per la Nazione.

In simile prospettiva il GELLI potrebbe costituire il centro motore della manovra destabilizzante o anche ingranaggio essenziale della stessa mosso da altri.

5. L'ipotesi, al momento non suffragata da riscontri, stante anche la multiforme ma apparentemente normale attività svolta dal soggetto durante l'ultimo ventennio, è tuttavia meritevole di valutazioni nelle sedi di adeguato livello.

Se dovesse essere ritenuta meritevole di approfondimenti e verifiche, essa potrebbe costituire oggetto di indagini da condurre sulla base di direttive emanate dalle autorità poli

tiche, al fine di concentrare gli sforzi evitando ad un tempo di strumentalizzare gli eventuali contatti che potrebbero essere rilevati con cittadini e personalità che comunque nulla hanno a che vedere con la supposta manovra di cui il GELLI potrebbe essere ideatore o strumento.

Il documento originale da cui è stato tratto -in xe roccopia- l'annesso Appunto, non reca alcuna data.

A P P U N T O

OGGETTO: Licio GELLI.

DECLASSIFICATO  
con foglio n° 287/5/01  
del 3-4-1981

1. Gli elementi generali che caratterizzano Licio GELLI e la loggia massonica da lui presieduta sono ormai noti.

Al riguardo sono stati espressi pareri e posti in evidenza aspetti della vite del GELLI risultanti da atti risalenti sin dal 1945.

I considerati elementi sono riportati negli allegati 1 e 2.

2. In relazione a notizie di stampa asseritamente connesse anche alle cronache giudiziarie di questi giorni, si ritiene opportuno tentare di chiarire quale possa essere la reale veste del personaggio GELLI. Tale tentativo sarà condotto sulla base di documenti e sull'esame logico dei più recenti comportamenti del soggetto, nonché delle risultanze, per quanto note, delle vicende giudiziarie.
3. Tra i documenti idonei a mettere a fuoco la figura del GELLI vi sono alcune informative che risalgono alla fase finale del secondo conflitto mondiale e agli anni dell'immediato dopoguerra.

In particolare :

- un rapporto del 1950, di cui si suggerisce l'integrale lettura (allegato 3), composto da una scheda e da un rapporto vero e proprio . Dalla suddetta scheda si rilevano alcuni aspetti contraddittori del GELLI che risulta aver fatto parte di unità della m.v.s.n., di unità dell'Esercito, delle SS tedesche e che viene qualificato come partigiano combattente comunista alle dipendenze del Comando XI Zona, facente parte della formazione "Bruno BUZZI (qui certamente vi è un errore poichè tale formazione era denominata "Gino BOZZI", partigiano comunista. Al riguardo si deve rilevare come tale errore sia stato ripreso nel testo del settimanale "O.P." datato 2 gennaio 1979, riportato in contropagina, il che fa ritenere logico che tale documento e forse altri relativi al GELLI siano stati a suo tempo ri -

prodotti e dolosamente forniti al giornalista PECORELLI e forse ad altri).

Nel rapporto emergono anche i seguenti aspetti :

- . tenore di vita proporzionato rispetto alle sue probabili entrate ( pag. 3 );
- . pericolosità del soggetto che opera nella Zona B<sup>^</sup> alle dirette dipendenze del partito comunista;
- . capacità di esplicare le mansioni per conto dei rossi alla cui fiducia non verrà meno perchè capace di qualunque azione;
- . inizio della collaborazione con il partito comunista nel 1944, "epoca in cui egli si pose al servizio dei rossi per salvare la propria pelle, dopo che aveva operato contro di essi";
- . attività di copertura svolta, "mentre invece seguiva per conto dei comunisti altre missioni poco chiare";
- . fittizia attività industriale, di fatto mai svolta, per giustificare le sue disponibilità finanziarie e i movimenti connessi alla sua reale attività di informatore. E' in quel periodo che i suoi "diretti superiori" ritengono di affidargli incarichi di maggiore importanza e di inviarlo anche all'estero.

Ma il GELLI, schedato come "pericoloso fascista", poichè la Questura di Pistoia gli nega il passaporto, si rivolge all'On. Attilio PICCIONI che, attinte informazioni, non gli concede le raccomandazioni richieste.

E' attraverso un membro del MSI che il GELLI, dopo altri tentativi, promuove le opportune pressioni conseguendo lo scopo;

- . controllo dell'attività del GELLI "perchè sospetto di traffico di armi e pure sospetto di spionaggio a favore dei Paesi orientali";
- . cambio dell'attività di copertura, ormai insostenibile, con l'apertura di una libreria, supposto centro di scambio di informazioni.

Il rapporto prosegue, così definendolo "il GELLI, insomma per le sue

3

qualità di traditore specifico, per i suoi meriti di delinquente, per le sue caratteristiche di mobilità, è l'elemento ideale per il servizio a cui è stato preposto".

Molto utile anche la diretta lettura delle pagine annesse al citato rapporto, in cui si evidenzia la figura di traditore doppio-giochista e in cui si legge testualmente "terminato il periodo di lotta in questa zona con l'avanzata dei soldati della V<sup>a</sup> Armata, i Partigiani riuscirono ad arrestare il GELLI e già era stato posto contro il muro per essere fucilato, quando l'intervento tempestoso del comunista CORSINI Giuseppe, oggi sindaco di Pistoia, gli valse la revoca del giusto provvedimento".

Tale intervento peraltro è rilevabile da altro documento (allegato 4) che in relazione agli ultimi esiti delle indagini della magistratura si ritiene di poter individuare in uno dei documenti reperiti presso il giornalista PECORELLI il quale, in articolo del 26 febbraio 1979 (contropagina allegato 4) lo aveva indicato con il numero 15743 Con-In-Form che non aveva mai potuto trovare riscontri nei protocolli perchè di fatto nessuna di tali indicazioni lo distingueva.

Al termine di tale rapporto è allegata una pagina riportante per copia conforme due salvacondotti firmati da Italo CAROBBI, membro comunista del C.L.N., e rilasciati al GELLI nel 1944 e nel 1945.

4. Un successivo documento del 1950 (allegato 5) nel confermare quanto posto in evidenza sul GELLI, rileva che i controlli effettuati sulla libreria (precedentemente indicata come centro di scambio di informazioni) non hanno confermato i sospetti.

Peraltro soggiunge che il sistema di raccolta indicato suscita perplessità, stante l'esistenza di campi più fertili e meno appariscenti per detto tipo di attività.

Dallo stesso documento si rileva la mancanza di riscontri circa le

segnalazioni e perquisizioni operate nei confronti del GELLI per sospetto traffico di armi e spionaggio a favore di Paesi orientali.

Successivamente a tale data, il GELLI svolge attività meno sospetose. Lo si evince da un documento del 1960 ( allegato 6 ) in cui si rileva :

- il suo inserimento nella fabbrica "PERMAFLEX";
- l'apparente disinteresse della politica, anche se gli si attribuiscono simpatie per il MSI, la frequenza di ambienti DC e la cesa ta frequenza di esponenti comunisti. Si precisa anche che il GELLI "nel 1956 è stato radiato dal C.P.C. (casellario politico centrale) in considerazione del suo comportamento. E' tuttavia ritenuto ancora elemento opportunista e di ambiguo comportamento politico, proclivo ad associarsi alle correnti più forti per esclusivo suo personale interesse".

5. In merito a quanto riportato, si pone in evidenza :

- i documenti citati hanno un esclusivo valore informativo e non di prova;
- da detti documenti emerge comunque chiaramente la figura ambigua e senza scrupoli del GELLI e appare evidente l'anomalia degli avalli che alcuni esponenti del partito comunista concessero ad un uomo che certamente aveva portato duri colpi a quei partigiani che conducevano la lotta per la Resistenza.  
E' sulla base di tale anomalia che sembra possibile ritenere verosimile quanto sostenuto nei rapporti dell'epoca, e cioè che il GELLI aveva avuto salva la vita in cambio di future prestazioni per le quali fu sottoposto successivamente a verifiche.

Se è vero, come si ipotizza nei rapporti, che i risultati furono soddisfacenti, allora richiede molta attenzione l'ipotesi che il GELLI sia stato posto "a dormire" ( e non in senso massonico), abbia assunto una nuova veste, sia stato favorito per penetrare i più delicati

5

ambienti (politici, economici, industriali, militari, della magistratura, del giornalismo e professionali).

In detti ambienti il GELLI avrebbe potuto acquisire informazioni ma soprattutto avrebbe potuto guadagnare una gamma di inconsapevoli avalli per condurre una sottile opera di destabilizzazione basata principalmente sullo scandalo e a nulla meglio poteva risultare utile la penetrazione in una loggia massonica che per tradizioni proprie del sodalizio, storiche e culturali, associa personalità di rilievo per la vita nazionale.

Se l'ipotesi è fondata, è anche vero che solo l'esplosione del caso poteva richiamare l'attenzione su un personaggio liberatosi da oltre un trentennio da un passato ambiguo e trasformatosi, da abile attore, in un manager di interesse per le questioni economiche e politiche del Paese.

Nonostante le voci, soprattutto quelle della stampa, che spesso lo qualificavano come maneggiatore, nulla di concreto è emerso nell'ultimo decennio per la sicurezza dello Stato, salvo una richiesta di servizio collegato ( allegato 7 ) che chiedeva se era possibile identificare tale Licio GELLI con Luigi CERLA, sospettato nel 1964 di aver "reso servigi all'AVH" (servizio ungherese).

Al riguardo sono stati effettuati accertamenti per conoscere esattamente le risultanze emerse all'epoca che dallo stato degli atti sono risultate negative.

6. In definitiva, da quanto esposto, sembra ragionevole non doversi escludere l'ipotesi che il GELLI possa essere divenuto un agente dell'Est nell'immediato dopoguerra in cambio della salvezza, sia stato successivamente "congelato" secondo la metodologia più classica propria dei servizi segreti, sia stato fatto gradualmente penetrare in settori sensibili e tenuto alla mano per lo sfruttamento delle occasioni più propizie.

Sempre in tale ipotesi, l'occasione potrebbe essere l'attuale fase politica del Paese, e solo così si spiegherebbe l'appariscente semina dei documenti coinvolgenti l'élite di personaggi (sintomatica

mente lontani da ogni interesse di o.c., per i quali una parte della stampa, anche sulla base di chiare indiscrezioni trapelate da organi dello Stato, sta orchestrando un clamore di tali proporzioni i cui risultati costituiscono di per se successo di iniziative destabilizzanti).

7. Per quanto concerne l'attività del Servizio in tale fase, si pongono in evidenza le iniziative adottate :

- appunti informativi sulla massoneria (allegato 8) e su Licio GELLI (allegato 9), predisposti per il Sig. Ministro della Difesa e il Sig. Ministro dell'Interno;
- collaborazione con la magistratura romana interessata al caso mediante trasmissioni di documenti che sembra abbiano potuto finalmente fare individuare i veri atti del SIM o del SIFAR in possesso del giornalista PECORELLI e mai sinora riscontrati per le completamente errate indicazioni con cui erano stati distinti sia dalla stampa, sia dagli Organi di Stato competenti.

In merito corre l'obbligo di precisare che i predetti documenti nulla hanno a che vedere -come da qualche parte insinuato- con fascicoli di cui nel 1974 fu ordinata la distruzione sulla base della determinazione della Commissione BEGLICHINI;

- è stato altresì segnalato alla magistratura il giornalista Marcello COPPETTI che ha assunto l'iniziativa di far conoscere al responsabile dell'organo periferico di essere a conoscenza di aspetti lusinghieri la figura del GELLI, quale collaboratore di servizi dell'837.

In tale occasione il giornalista ha consegnato un appunto (allegato 10) i cui contenuti potrebbero avere anche carattere strumentale e per i quali, pertanto, si è ritenuto più opportuno che lo stesso riferisse direttamente al magistrato;

- accertamenti sugli appartenenti alla P2 con particolare riguardo ai militari.

8. In conclusione, la vicenda è oggetto di opportuni accertamenti, anche per le ipotizzate interferenze di servizi stranieri.

Non può tuttavia sottovalutarsi la gravità della campagna di stampa che mira



7.

a coinvolgere personalità di governo, della politica e dello Stato, in generale, attribuendo certificazioni di criminalità a chiunque, con fondamento o senza, abbia avuto rapporti con il soggetto o con la massoneria in genere.

Purtroppo molte delle notizie costituiscono travisamento di fatti noti solo a settori di addetti ai lavori, dai quali sembra provengano le indiscrezioni, poi deformate per fini strumentali.

Alla massoneria in genere e alla loggia P2 in particolare vengono ascritti disegni occulti e del GELLI vengono ricordati i soldi trascorsi fascisti.

Si lamenta la precorsa scarsa attenzione sulla loggia P2, dimenticando che la magistratura fiorentina e quella bolognese, a suo tempo interessat<sup>ssi</sup> al personaggio e al sodalizio nel corso delle indagini sull'*Italicus* e sul delitto OCCORSIO, nessuna particolare risultanza hanno raggiunto in merito nè hanno assunto, per quanto risulta, le conseguenti iniziative;

- con specifico riferimento alla loggia P2 e alla partecipazione ad essa di militari, furono svolti nel 1977 accertamenti per la verifica di notizie stampa secondo le quali circa 400 ufficiali sarebbero stati proposti da SALVINI a GELLI per l'inserimento nella loggia P2.

Le ricerche furono infruttuose, data anche la riservatezza degli associati alla massoneria (allegati 11 e 12).

In effetti, da atti processuali compiuti dal giudice VIGNA, è risultato che GELLI e SALVINI consegnarono allo stesso giudice gli elenchi degli affiliati. Tra questi si contano i nomi di circa 80 ufficiali che -considerate le ripetizioni dei vari elenchi, ora in fase di controllo- dovrebbero ridursi a circa 55.

Risulta pertanto strano che si dia a vedere ora che le appartenenze massoni che verrebbero per la prima volta alla luce, mentre viceversa sono documentate da tempo in atti processuali.

Allo stato attuale dei fatti, per verificare la fondatezza dell'ipotesi di un ruolo del GELLI come agente dei Paesi dell'EST, si rende necessario lo sviluppo di una vasta, capillare e penetrante azione informativa da condurre anche in connessione con le società all<sup>q</sup> cui attività il GELLI stesso risulta interessato.

Tale azione, sia per assicurare razionalità e completezza, nonchè per evitare accuse strumentalizzate di ostruzionismo e -peggio- di inquinamento da parte del Servizio, necessita tuttavia di una perfetta intesa con la magistratura e con gli organi di polizia giudiziaria.

DECLASSIFICATO

con foglio n° 289/s/ob

del 3-6-1982

Il documento originale da cui è stato tratto -in xerocopia- l'annesso Appunto, non reca alcuna data.

1. Il quadro dell'attuale situazione politica italiana, mentre i Partiti si accingevano a trarre le conclusioni dai referendum abrogativi e si apprestavano alla campagna per le prossime elezioni amministrative, è stato sconvolto dall'improvviso comparire del caso "LOGGIA P2", che con una forte spinta destabilizzante ha sconvolto le strutture portanti dello Stato scuotendole più a fondo di quanto non siano riusciti a fare nel loro insano disegno eversivo, i terroristi.

Mentre sui fatti portati alla ribalta dalla LOGGIA P2 sta indagando la Magistratura, non ci si può esimere dal formulare una ipotesi che, ancorché non suffragata da chiari elementi di riscontro, appare attendibile e verosimile. Licio GELLI e P2: binomio destabilizzante o solo due pedine di un più vasto disegno eversivo ?

2. Per meglio lumeggiare la personalità di Licio GELLI può essere interessante, mediante un breve excursus biografico, seguirlo nelle tappe più significative della sua esistenza.

Nato a PISTOIA il 21.4.1919, residente anagraficamente ad AREZZO, è in possesso della doppia nazionalità italiana ed argentina.

Ha partecipato alla Guerra di Spagna (1939) come volontario ed alla 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale come militare di truppa.

La sua figura ci appare con contorni sfumati ed ambigui già a partire dalla sua adesione alla Repubblica di Salò, dove fu inquadrato come Tenente nelle formazioni militari e successivamente come funzionario del partito fascista di PISTOIA.

Negli anni 1945-46 GELLI si mette in luce per l'attività filonazista svolta durante la Guerra di Liberazione con azioni a danno di italiani su posizioni contrarie a quelle filofasciste.

RISERVA

- 2 -

Si delinea in questo periodo la sua figura abbinata di doppiogiochista che con le sue delazioni da una parte provoca arresti e in taluni casi la morte di partigiani e dall'altra ha anche svolto un'azione a favore del CLN. Quindi prima militante del M.V.S.N. e poi partigiano combattente comunista alle dipendenze del Comando XI Zona (formazione Gino BOZZI). A discolora del suo passato di nazista fornisce un elenco e notizie su una cinquantina di collaborazionisti.

Nel 1950 viene segnalato quale sospetto agente del COMINFORM.

Dagli accertamenti avviati a tal fine si ha una relazione secondo la quale il soggetto è definito "uno dei più pericolosi elementi che operano nella Zona 8<sup>a</sup> alle dirette dipendenze del partito comunista, con il quale collaborò fin dal 1944, epoca in cui egli si pose al servizio dei rossi per salvare la propria pelle, dopo che aveva operato contro di essi".

Nello stesso periodo il GELLI viene indicato come autore di traffico di armi e di spionaggio a favore dei Paesi orientali. I sospetti non furono provati.

Cessati gli eventi bellici si impiega presso la PERMAFLEX di PISTOIA, dove in poco tempo raggiunge le mansioni di direttore commerciale prima e di direttore industriale dopo nello stabilimento di FROSINONE (1977). Attualmente dirige la società GIOLE ed era amministratore unico della società SOCRAM, essendo azionista di entrambe. La SOCRAM ha rapporti commerciali con la ROMANIA. Si dice sia proprietario di una villa a MONTEVIDEO (in località CARASCIO) oltre che al BANCO FINANCIERO del SUD AMERICA. A BUENOS AIRES è indicato come proprietario di stazioni di carburante e di immobili di varia grandezza, fra cui due mini-grattacieli.

3. Le caratteristiche salienti che emergono dagli episodi della vita del GELLI, dianzi brevemente tratteggiati, sono il doppiogiochismo, la scaltrezza e la

fortuna, a dire il vero eccessiva da far avanzare ragionevolmente l'ipotesi di essere di fronte ad uno strumento manovrato consapevolmente per venire, per tappe successive e sapientemente dosate, al conseguimento di fini egemonici.

L'astuzia, l'intelligenza e la freddezza non bastano per sfuggire ad un plotone di esecuzione del CLN; non bastano per fare, in brevissimo tempo, di un modesto impiegato il capo di un vasto impero economico.

E' ragionevole presumere che occorre la guida, la protezione e l'assistenza di poderose strutture, che, per la realizzazione dei fini suddetti, operano sulla stabilità di intere aree geopolitiche.

L'uomo destinato a svolgere un ruolo in questo grande disegno, anche quando sembra militare nel campo opposto a quello di provenienza, non per questo recide i vecchi legami, per potersene servire al momento opportuno.

Per inciso, infatti, vengono mantenuti legami con Paesi dell'Est europeo, anche quando i maggiori interessi sembrano focalizzati nel Sud America e nella Europa occidentale.

L'uso strumentale di una "loggia massonica coperta" per prendere contatti con uomini, anche ignari dei disegni del Maestro, che ricoprono incarichi di rilievo nella politica, nella pubblica Amministrazione e nel mondo economico-industriale era certamente quanto di meglio si potesse concepire.

E' da presumere infatti che ricorrendo a ricatti, per la conoscenza dei vari documenti di carattere riservato, e ad intercessioni per soddisfare aspirazioni e vanità di singoli, era in grado di manovrare con scandali, sapientemente cadenzati ed in continuo crescendo.

Gli avvenimenti degli ultimi giorni segnano l'approssimarsi della conclusione del disegno da tempo concepito.

Non é da ritenersi affatto azzardato un collegamento tra l'attentato al PAPA, gli avvenimenti nel KOSSOVO e gli effetti dirompenti conseguiti dalla pubblicazione delle note liste di presunti appartenenti alla LOGGIA P2, preceduta da "rivelazioni" su organi di stampa (sapientemente orchestrate), operate in modo da creare nell'opinione pubblica stupore ed indignazione.

Un primo effetto che, stante l'attendibilità di quanto detto, era voluto ed è stato raggiunto: le dimissioni del governo in carica, che ha caratteristiche peculiari che danno la sensazione nell'opinione pubblica di significativi mutamenti politici.

Cosa sarebbe accaduto se l'attentatore di Piazza San Pietro avesse totalmente conseguito il suo fine criminoso ?

L'uomo, come noto (anche la stampa ha evidenziato tale caratteristica), è molto meticoloso e tanto preciso da sfiorare la pedanteria. Ebbene, una mente pedante non avrebbe fatto annotazioni che presentano molte contraddizioni (allegato n. 1), ma soprattutto non sarebbe stata tanto sprovvista da lasciare in una villa l'elenco degli iniziati, ben sapendo quali sviluppi poteva avere la vicenda "CALVI" all'esame della Magistratura. E' un'illazione, perché in atto non suffragata da concreti elementi di fatto, ma si ritiene verosimile:

- che il GELLI di proposito ha lasciato i detti elementi perché venissero trovati con altri documenti, del cui merito parzialmente ha dato notizia la stampa e la cui carica esplosiva è difficile presagire, specie se saranno strumentalmente scelti i tempi di pubblicazione;
- che detti elementi non sono il frutto di registrazioni avvenute gradualmente nel tempo, ma sono stati compilati tutti poco prima di essere sequestrati.

Se è vero che il fine è quello di creare disorientamento, timore e confusione, è proprio per questo che gli elenchi insieme con nomi di persone che effettivamente hanno aderito alla LOGGIA P2 contengono nomi di persone ignote ed incluse perché ricoprenti incarichi vitali per la salvaguardia del regime democratico attuale.

Una indiscriminata ripulsa degli uomini inclusi negli elenchi che rivestono cariche pubbliche, alla luce di quanto detto, potrebbe attuare il disegno criminoso del CELLI, creando perniciose crisi da sostituzioni in vitali organismi dello Stato, nel momento in cui necessita una più vigile attenzione e maggiore fermezza.

Occorre discernere e distinguere tra coloro che hanno veramente appartenuto alla detta Loggia, dagli ignari inseriti per creare il clima ideale per screditare le istituzioni.

Si dirà di più: occorre distinguere anche tra gli iscritti per individuare i consapevoli da coloro che erano in buona fede.

Il supremo interesse della sicurezza dello Stato impone che rimangano al loro posto coloro, che ricoprendo incarichi di estrema delicatezza, sono stati oggetto di un attacco per creare le condizioni atte al perseguimento di fini destabilizzanti.

Se la costruzione dianzi brevemente profilata oltre ad essere sostenuta da un filo logico, è anche rispondente alla realtà, il ruolo assegnato al CELLI, è da presumere che sia in procinto di esaurirsi ed il protagonista si eclisserà in qualche angolo della terra, anche se gli effetti della sua perniciosa azione continueranno a farsi sentire.

Scomparso CELLI, dovrebbero entrare in azione i veri strateghi del complesso piano di sovvertimento e di destabilizzazione.

Una reazione incontrollata, quindi, da parte degli Organismi dello Stato ad una puntata destabilizzante di siffatta entità faciliterebbe come detto la realizzazione del fine perseguito dagli avversari della democrazia, accelerandone i tempi di attuazione.

Il momento che sta attraversando il Paese - a prescindere dal verificarsi dell'ipotesi accennata - richiede la consapevole partecipazione e la calma determinazione di tutti coloro che sono investiti di pubbliche responsabilità, a tutti i livelli.

- 6 -

Il mancato controllo della situazione in atto potrebbe portare ad una recrudescenza del fenomeno terroristico, indubbiamente incoraggiato dalle carenze dirigenziali nei posti più significativi e qualificati dello apparato statale, vanificando così, gli sforzi ed i positivi risultati raggiunti.

Le conseguenze derivanti da tale eventuale deprecabile avvenimento potrebbero risultare difficilmente controllabili.

Per quanto concerne il SISMI - al fine di riscontrare, nei limiti delle umane possibilità, con dati certi le congetture e le valutazioni fin qui avanzate - sono state impartite disposizioni intese ad approfondire l'azione di ricerca informativa sia in ITALIA sia all'estero.



ALLEGATO N. 4

A P P U N T O

1. Da un primo esame degli elenchi resi pubblici si possono evidenziare le seguenti incongruenze:
  - coesistenza di un rigoroso ordine progressivo (colonna fascicoli dal n°0001 al n°0962) con una distribuzione illogica, riportata in ordine sparso, dei dati delle restanti colonne concernenti il tesseramento;
  - omessa indicazione del numero di gruppo per la maggior parte dei deceduti, nonché delle persone in sonno e dei trasferiti ad altre logge, che nel periodo di presunta militanza avrebbero, comunque, dovuto essere stati assegnati ad un gruppo; stessa considerazione è da farsi per l'omessa assegnazione del numero di codice;
  - l'ultima cifra del CODICE sembra riflettere l'anno d'iniziazione; purtuttavia anche in tale corrispondenza si notano eccezioni che denotano errori materiali di trascrizione;
  - non esiste collegamento univoco tra numero della tessera e numero di fascicolo e data di inizio tesseramento, talchè a persone che risulterebbero iniziate in date anteriori, sono assegnate tessere con numeri progressivi più alti e comunque in maniera disordinata;
  - il numero progressivo di tessera più basso rilevato è il 1600 (attribuito al 482° iscritto) ed il più elevato è il 2348 (attribuito all'ultimo dell'elenco). La mancanza di tessere con numeri intermedi, nonché l'assenza dei primi 1599 denotano o incompletezza o una ritrascrizione sulla base di criteri selettivi;
  - mentre la data iniziale del tesseramento risale al 1° gennaio 1977, alcuni nominativi risultano senza codice e senza data di tesseramento. Ciò fa presumere l'esistenza di documenti precedenti alla data predetta;
2. Dette incongruenze fanno supporre che l'elenco sia stato approntato frettolosamente in data recente, sulla base di riferimenti precedenti e fittizi.  
Pertanto, pur non essendo, al momento, individuabili gli obiettivi con=

- 2 - .

cretamente perseguiti, appare tuttavia verosimile che l'approntamento di detti elenchi possa ispirarsi a motivi certamente devianti nell'attuale contesto politico del Paese.

3. Riserva di eventuali ulteriori risultanze sulla base di uno studio più approfondito tuttora in corso.

Il documento originale da cui è stato tratto -in xerocopia- l'annesso Appunto, non reca alcuna data.

DECRETATO  
con foglio n. 289/s/04  
del 3-4-1982

All. 5  
4

## 1. ELEMENTI SINTETICI SULLA STORIA DELLA MASSONERIA

### a) La Massoneria dalle origini al 2° conflitto mondiale.

Le prime associazioni massoniche sono sorte in Inghilterra agli inizi del 1700, con lo scopo di riunire costruttori di Chiese e palazzi, al fine di darsi reciproco sostegno e non perdere i privilegi precedentemente acquisiti e posti in pericolo dalle concezioni che venivano maturando con l'evolversi del tempo.

In effetto "i contenuti" che le associazioni intendevano dichiaratamente proteggere non erano solo quelli professionali (vincolo del segreto sulle tecniche di costruzione) ma si estendevano anche a norme di vita e di reciproche relazioni, ispirate all'amore fraterno visto in un contesto mondiale.

Tali associazioni proliferarono sia in Inghilterra sia in altri Stati europei, sia negli Stati Uniti ed annoverarono tra i soci personalità di spicco quali Capi di Stato e uomini di cultura.

Per quanto concerne più specificatamente l'Italia, si rileva che le sorti delle organizzazioni massoniche che risentirono delle situazioni politiche nazionali ed internazionali, furono avversate dai governi dell'epoca allorchè si ritenne che esse fossero divenute strumento degli interessi napoleonici e spesso si guardò alle stesse come ad associazioni cospirative.

Dopo alterne vicende, la massoneria italiana riprende quota nel 1859 e, ponendosi quale fine associativo la difesa degli interessi nazionali contro l'Austria e la Chiesa, riesce ad aggregare in tutta la Penisola elementi di spicco di diverse tendenze ma concordi sulla visione politica espressa da CAVOUR.

Dopo l'unità d'Italia si consolidò il prestigio delle organizzazioni massoniche anche se nell'interno continuavano a sussistere dissidi dovuti in alcuni casi alle vedute

.../...

- 2 -

politiche e in altri a contrasti d'interesse di natura personale o economica.

L'organizzazione fu poi perseguitata dal fascismo che ne ordinò lo scioglimento nel 1925, pur avendola inizialmente sfruttata per l'acquisizione di consensi.

b) La Massoneria dal termine del 2° conflitto mondiale a oggi.

Dopo il II conflitto mondiale la massoneria italiana iniziò l'opera di riorganizzazione e quindi di proselitismo con l'apertura di nuove logge.

In effetto, nel suo ambito si costituirono due gruppi di diversa ispirazione:

- quello di tradizione laica, facente capo a "Palazzo Giustiniani" (Grande Oriente d'Italia) di maggiore influenza;
- l'altro filo-cattolico, facente capo a "Piazza del Gesù".

Appianando i reciproci contrasti, i due gruppi pervennero, nel 1960, all'unificazione (almeno sul piano formale): l'operazione fu facilitata anche dall'intervento dei potenti gruppi massonici statunitensi.

Infine nel 1972, il Grande Oriente d'Italia ottenne il riconoscimento ufficiale dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra, conseguendo lo scopo ambito - e mai raggiunto prima - di far parte della Organizzazione Massonica Mondiale.

Si rimanda alla numerosa pubblicistica per quanto concerne le attuali articolazioni massoniche, le diverse posizioni esistenti fra le stesse, questioni tutte ampiamente considerate nel volume "I Massoni in Italia" del giornalista Roberto FABIANI, edito nel 1978 dall'Editoriale L'ESPRESSO.

Un cenno deve però riguardare la "Loggia P2" particolarmente alla ribalta nelle attuali vicende.

In merito si deve precisare che la costituzione di una Loggia "coperta" non è un fatto nuovo nelle organizzazioni massoniche. Infatti da almeno un secolo è stata data vita ad un'articolazione interna particolare con il nome di "Loggia Propaganda", nella quale si aggregavano personalità eminenti, la cui militanza massonica si riteneva opportuno mantenere riservata.

- 3 -

Non è possibile, allo stato dei fatti, stabilire se vi sia carattere di continuità di motivazioni tra la suddetta "Loggia" e l'attuale "P2" che conterebbe secondo notizie stampa, circa 2500 - 3000 soci, in genere appartenenti ai vertici delle amministrazioni statali (Magistratura, Forze Armate, ecc.) della finanza, della politica, dell'imprenditoria pubblica e privata, nonché delle libere professioni.

E' comunque da ritenere che la "P2" abbia assunto particolare rilevanza nell'organizzazione, sia per il prestigio dei suoi componenti sia per la personalità del suo leader, Licio GELLI, che sarebbe riuscito ad inserirsi nei più qualificati ambienti nazionali ed internazionali.

A prescindere dalle finalità massoniche dichiarate - ispirate a principi di fratellanza e solidarietà di per sé apprezzabili - sembrerebbe che la "Massoneria" in genere e la "Loggia P2" in particolare, possa aver "espresso il suo peso" nelle vicende politiche ed economiche nazionali più indirettamente che non direttamente.

Sembra infatti logicamente impensabile che elementi di rilievo, quali i supposti appartenenti alla "Loggia P2" possano avere operato o essersi fatti utilizzare in direzione contraria agli interessi dello Stato. E' invece possibile che tali personalità si siano ispirate, anche nella loro attività pubblica, alla filosofia di fratellanza comunemente accettata e perseguita, quali membri massonici. In questo caso, l'influenza nelle vicende dello Stato appare indiretta e certamente non rilevante, dovendosi - sempre sulla base degli elementi noti - scartare l'ipotesi che le predette personalità possano essere divenute strumento della volontà del leader o, comunque, di un ristretto gruppo.

## 2. SITUAZIONE RIFERITA ALLA VICENDA GELLI P2.

La complessa vicenda GELLI - Loggia Massonica P2 (Propaganda 2), scaturisce dagli sviluppi dell'altrettanto complessa questione relativa ad azioni promosse dalla Magistratura di Milano e poi di Brescia nei confronti del Banco Ambrosiano e del suo Presidente CALVI.

- 4 -

Essa passa attraverso tre fasi, fino all'attuale situazione, che vede uno slittamento della questione processuale di inizio, verso una polarizzazione in direzione della Loggia Massonica P2 e dei suoi componenti.

Prima fase: indagini da parte della Magistratura sul Banco Ambrosiano e su alcune connessioni con il caso SINDONA. La genesi effettiva si identifica con l'extradizione di BORDONI, segretario di SINDONA, e sulle dichiarazioni fatte per ottenere un trattamento di favore dalla Magistratura italiana.

Seconda fase: nel quadro suddetto si sviluppa una serie di perquisizioni in quel di Arezzo, nell'abitazione di Licio GELLI ed in immobili di sua pertinenza, disposte dalla Magistratura di Brescia in ragione di alcune connessioni risultate dalle indagini precedenti. In questa fase si innesta il caso GRETTI, Procuratore Capo della Procura di Milano e del Vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura ZILLETTI. Si profilano le prime indiscrezioni circa una documentazione reperita nell'abitazione di GELLI, relativa alla componente massonica ed in particolare alla Loggia P2.

L'implicazione di ZILLETTI, a quanto è dato sapere nasce dal reperimento di imprecisata documentazione, dalla quale pare siano scaturite connessioni interessate tra il predetto, il Procuratore Capo GRETTI ed il banchiere CALVI.

Terza fase: in base alle prime indiscrezioni sulla documentazione massonica reperita in casa GELLI, si sviluppa una manovra politico-giornalistica, tuttora in corso, di cui si può dire che più della metà della vicenda è frutto di "scoop" giornalistici, di una vera e propria gara fra i due principali settimanali politici italiani, a pubblicare articoli esclusivi.

Ha inizio la "demonizzazione" della P2: i Magistrati di Brescia e Milano, non certo "moderati" sembrano portare avanti un discorso con conclusioni radicali nei confronti dei componenti della Loggia, dei quali peraltro, nominativi e numero, non si conosce molto, e con presupposti generalizzati circa scopi della Loggia ed attività specifiche che sembrano addirittura ipotizzare - sempre secondo certa stampa - allarmanti fini golpisti.

- 5 -

La Procura della Repubblica di Roma a suo volta, inizia un'azione penale contro ignoti, relativamente all'appartenenza alla citata Loggia, ed ipotizza il reato di associazione a delinquere aggravata per i suoi componenti. Nel corso di alcune perquisizioni domiciliari presso il GRANDE ORIENTE D'ITALIA, Palazzo Giustiniani, nei locali della villa "ILVASCELLO" di pertinenza della Massoneria ufficiale, in casa di appartenenti alla P2 di dichiarata partecipazione (vds. Gen. CC. in pensione Franco PICCHIOTTI), vengono sequestrati documenti, tuttora al vaglio della Magistratura.

In particolare, la Magistratura romana dispone la perquisizione delle sedi ufficiali del GRANDE ORIENTE D'ITALIA, sito a Palazzo Giustiniani ed a Villa Medici nonché quella del Centro Studi e Documentazione per la Cooperazione Europea che, secondo notizie ufficiose, viene indicata quale sede segreta della P2 (il Centro in argomento è ubicato in Roma in via G.B.Vico n.20, in un appartamento di proprietà della Signora Wanda GELLI, consorte del Capo della P2).

A tale iniziativa, durante la quale vengono sequestrati documenti concernenti la stessa P2 ed elenchi parziali di aderenti alla Loggia, seguono comunicazioni giudiziarie per "Associazione per Delinquere" a carico di:

- Licio GELLI;
- Generale Franco PICCHIOTTI;
- Ispettore Generale di P.S. Giovanni FANELLI;
- Magistrato Carmelo SPAGNUOLO;
- Colonnello Antonio VIEZZER.

Nel frattempo il Presidente del Consiglio, in rapporto alla notevole rilevanza che il caso ha determinato, decide la costituzione di una Commissione di Inchiesta, denominata dei "Tre Saggi", composta dal Presidente, l'ex Presidente della Corte Costituzionale SANDULLI e dai giuristi CRISAFULLI e LEVI SANDRI, la quale dovrà interessarsi dell'aspetto giuridico della questione, e cioè, come indicato nell'articolo 2 del Decreto che ha istituito la Commissione.

- 6 -

"Accertare se concorrano i presupposti di fatto e di diritto per ritenere che la cosiddetta Loggia P2 sia da configurare come Associazione Segreta, vietata in quanto tale dall'articolo 18 della Costituzione, anche alla luce della sospetta esistenza di elenchi di associati, ovvero al presunto perseguimento di fini diversi da quelli dichiarati".

La decisione del Presidente del Consiglio si rifà anche al rinvenimento nel corso delle perquisizioni presso la Ditta GIOLE di Castiglione Fibocchi (Arezzo) di fascicoli relativi ad uomini politici di primo piano costituiti da materiale informativo ritenuto di grossa importanza, e di un elenco di 963 persone che coprono incarichi di alta importanza e responsabilità nella vita del Paese, civili e militari.

In tale quadro, infine, qualche giorno fa, i Magistrati di Brescia si sono rivolti allo stesso Presidente della Repubblica ed al Ministro degli Esteri, segnalando l'attività della Loggia P2 e dello stesso GELLI e quanto di importanza era emerso nel corso delle indagini fin qui condotte.

#### CONFIGURAZIONE GIURIDICA DELLE ORGANIZZAZIONI MASSONICHE (DELLA LOGGIA P2 IN PARTICOLARE)

Nel quadro dei sintetici elementi storici e degli eventi sin qui considerati, occorre valutare la caratterizzazione della Massoneria - e in particolare della Loggia P2 - sotto l'aspetto giuridico.

In altri termini, occorre chiarire se la Massoneria in genere e la Loggia P2 in specie, siano associazioni - per contenuti e per forma - in contrasto con la Costituzione e le altre leggi dello Stato.

In merito, il dettato costituzionale (art.18) recita: "i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente, senza autorizzazione, per fini che non sono vietati ai singoli dalla legge penale. Sono proibite le associazioni segrete e quelle che perseguono anche indirettamente, scopi politici mediante organizzazioni di carattere militare".

Stanti le finalità della Massoneria (art.1 Costituzione del GRANDE ORIENTE D'ITALIA) dirette "alla elevazione morale, materiale e spirituale dell'uomo e dell'umana".



- 7 -

famiglia", la pubblicizzazione della predetta costituzione, emanata nel 1968 e stampata dall'Editore GIORDANI di Roma, nonché le modalità di riunione degli associati alla "Loggia P2" in pubblici esercizi sottoposti al controllo della Autorità di P.S., non sembrano potersi far rientrare le organizzazioni massoniche italiane, compresa la "P2", fra le associazioni vietate dall'art. 18 della Costituzione.

Probabilmente sulla base di tale considerazione, anche la stampa che porta gli attacchi più virulenti alla Massoneria, preferisce piuttosto sostenere la tesi che gli associati costituiscano - data la rilevanza delle loro funzioni - centri di pressione, quanto meno illeciti.

Se non si può escludere che qualche singolo appartenente alla Massoneria abbia operato degli illeciti avvalendosi anche della sua qualificazione massonica, si deve, invece, ritenere, sulla scorta degli elementi noti e della logica, che gli associati in genere non abbiano operato quale centro di potere per condizionare la vita democratica dello Stato.

Altrimenti si dovrebbe affermare, per analogia, che un'ampia gamma di associazioni, tra le quali si citano, per esempio, i ROTARY e i LIONS CLUB, alcuni ordini cavallereschi e finanche le organizzazioni interne della Magistratura e della Stampa che costituiscono punto di riferimento o raggruppamento di persone di comune interesse o idee, costituiscano centri di pressione illeciti e, quindi, da sciogliere.

Anche per quanto concerne le modalità operative delle organizzazioni massoniche, che da talune parti vengono considerate occulte, sembra che l'assunto possa avere riscontri solo formali nella riservatezza da cui sarebbero coperte le attività e alcuni associati.

In effetto, si è già accennato che tale riservatezza è soltanto apparente, stante la pubblicizzazione degli statuti, dei regolamenti, nonché la possibilità da parte dell'Autorità di P.S., di richiedere alle associazioni operanti nello Stato atti costitutivi e regolamenti, elenchi nominativi delle cariche sociali e dei soci ed acquisire ogni altra notizia circa la loro organizzazione ed attività.

- 8 -

In conseguenza non sembrerebbe applicabile alle organizzazioni massoniche, tra cui la Loggia P2, e ai suoi componenti, l'articolo 212 del T.U. legge di P.S. che prescrive i provvedimenti a carico dei dipendenti statali, nonché degli Enti locali o degli Istituti sottoposti alla tutela dello Stato che appartengono ad associazioni "operanti, anche solo in parte, in modo clandestino od occulto, o i cui soci sono comunque vincolati dal segreto".

Il sintetico esame, sin qui condotto, in merito alla compatibilità della associazioni massoniche con la legislazione vigente, vuole costituire una prima indicazione o valutazione del problema emerso alla ribalta giudiziaria e giornalistica. E', tuttavia, evidente che gli elementi concreti potranno essere tratti soltanto:

- dai procedimenti giudiziari in corso, per quanto attiene agli aspetti di ordine penale, attribuibili a singoli od organizzazioni;
- dalle conclusioni cui perverrà la Commissione d'Inchiesta nominata dal Signor Presidente del Consiglio. Solo tali conclusioni, infatti, potranno chiarire se la "Loggia P2" rientri tra le associazioni vietate dalla Costituzione.

Al momento, mentre non è prevedibile se le conclusioni di detta Commissione confermeranno le tesi suesposte (compatibilità delle organizzazioni massoniche con la legislazione) si deve comunque supporre che le conclusioni stesse indurranno quanto meno a delle valutazioni di ordine politico.

Queste, potrebbero riguardare l'inopportunità, per i Funzionari dello Stato, di appartenere ad associazioni che per loro costituzione e per i particolari vincoli di sostegno reciproco fra gli associati, possano far temere condizionamenti o abusi nell'ambito delle attività amministrative e politiche dello Stato.

#### 4. CONCLUSIONI

A prescindere dal quadro sin qui delineato, è necessario dare risposta ad alcuni interrogativi che insorgono in conseguenza della risonanza assunta dalla vicenda in que-

- 9 -

sti ultimi tempi.

La gestione, attraverso i mass-media, di indiscrezioni trapelate da ambienti della Magistratura e, comunque, le valutazioni di una certa stampa, si configurano come una manovra intesa a gettare ombre sull'organizzazione statale nel suo complesso.

E' superfluo soffermarsi sugli aspetti dirompenti che sull'opinione pubblica ha già prodotto la vicenda del Vice-presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, Prof. ZILLETI.

Non sono, peraltro, da sottovalutare le insinuazioni riferite ai vari settori di vertice dello Stato e l'attacco che, in particolare, viene rivolto alle più elevate gerarchie militari.

Tale manovra, nella sua evidente caratterizzazione scandalistica, ingenera sfiducia nelle istituzioni e ripropone addirittura intenti cospirativi.

Anche se al momento non è possibile individuare quali siano i centri motori e le finalità di detta manovra, si può decisamente affermare che essa produce effetti destabilizzanti, suscettibili di coinvolgere lo stesso Governo.

Pertale considerazione, si impone, pertanto, una linea d'azione chiara e coerente al fine di evitare, anche apparentemente disgrazie tra i vertici dello Stato che potrebbero essere sfruttate per determinare una crisi istituzionale dai contorni non prevedibili.

Sembra logico, quindi, che in attesa delle conclusioni delle vicende giudiziarie in corso esulla base, soprattutto, dei documenti comunque pervenuti all'Autorità di Governo e delle valutazioni cui perverrà la Commissione dei Tre Saggi, si provveda a riportare negli esatti termini la questione massonica in generale e quella della "Loggia P2" in particolare, al fine di adottare tempestivamente le opportune iniziative politiche e amministrative.

Al riguardo, particolarmente indicativa appare quella parte delle dichiarazioni del Prof. SANDULLI in cui si afferma che bisognerà procedere assicurando da un lato l'interesse pubblico e salvaguardando, nel contempo la dignità delle persone nei confronti delle quali si investiga, con un metro di giusta serietà.

Dal settimanale "O.P." del gennaio 1979.

**MASSONERIA:**

**FINALMENTE LA VERITÀ  
SUL VENERABILE MAESTRO DELLA P2**

## DUE VOLTE PARTIGIANO

Tramologi, politologi e pistaioli, il fior del giornalismo sinistrese, da quando con l'ingresso del pci nell'area governativa è tramontata la moda di scoprire un golpe la settimana, si son messi a pubblicizzare il più folklorico filone della massoneria. L'argomento viene trattato sulla falsariga dei testi salgariani o, nelle versioni più sofisticate, sul modello delle esasperate simbologie di certa favolistica inglese ed esercita una forte attrazione sulla fantasia popolare. Scrivendo di Grande Oriente, di Rito Scozzese, di Maestri Venerabili e di Liberi Muratori, delle misteriose liturgie di uomini incappucciati che parlano tra di loro in modo arcano e non hanno in comune che l'appartenenza alla stessa setta segreta, è facile far immaginare tra ombre e corridoi, un susseguirsi di complotti, congiure, sicari e pugnali. E ogni lettore, magari per un attimo, si sente un paladino della democrazia in missione in terra nemica.

Se si colloca tutto ciò nello scenario italiano, dove da nove anni la vita politica viene regolata da

bombe stragi ed attentati, considerato che la massoneria italiana estende le sue fila dal mondo finanziario ed industriale fino



Licio Gelli

all'altissima burocrazia dello stato, si potrà comprendere quanto l'argomento si presti ad essere strumentato, fino a risultare per le sinistre parlamentari una variante perfezionata dei cosiddetti «golpe ad orologeria» che negli ultimi 5 anni hanno preparato l'incontro tra comunisti e democristiani.

Un paese che ha abolito l'istituto dell'opposizione, un paese che dimentica i doveri e privilegia i diritti delle sterminate masse dei clienti dei maggiori partiti, per mantenersi in qualche modo in piedi ha bisogno di inventarsi l'ombra di un nemico. Nella Russia degli zar, nella Germania del caporale imbianchino, i nemici dello status quo erano gli ebrei: in Italia oggi prime vittime di calunnie e persecuzioni sono i fratelli massoni.

In una parola, per Messaggero, Paese Sera, Unità e Repubblica la massoneria italiana, al pari del Sid parallelo di Tamburino, altro non sarebbe se non un'articolazione della perfida Cia. Industriali e finanziari, politici, generali e magistrati, giurando fedeltà alla

massoneria si sarebbero posti al servizio della centrale segreta degli Stati Uniti, per impedire in ogni modo l'ingresso del pci nella stanza dei bottoni.

Quanto questa tesi sia strampalata, è facile a dire. Basta dar corda ai vari Isman, Scottoni e Santini, lasciarli straparlare in pace ... e ricapitolare.

Dicono i nostri esperti di massoneria: 1) in Italia il 90% dell'alta dirigenza dello stato, i vertici industriali e bancari, la magistratura, appartengono alla massoneria. Tanto per fare qualche nome, sono della partita Gianni Agnelli, Michele Sindona, Raffaele Ursini, Roberto Calvi e Fanfani, Terrana, Bandiera, Mariotti, Pietro Longo, l'ex segretario della Camera Francesco Cosentino, Beniamino Finocchiaro e Vittorio Tanassi, il fratellone. 2) Il pontefice massimo della massoneria italiana, il genio criminale che tutto muove e tutto decide, è Licio Gelli maestro venerabile della famigerata loggia Propaganda 2 proprietario di un'industria tessile nell'aretino. 3) Questo Gelli è un ex fascista, ex nazista, agente dei servizi segreti argentini, amico personale di Lopez Rega e fondatore degli squadroni della morte AAA in America latina, legato alla Cia, a Connally e ai falchi americani.

Per smantellare questa ridda di farneticazioni, basterebbe una sola argomentazione. Se la massoneria è così potente e così legata al carro americano, come mai proprio in questi giorni l'Italia è potuta uscire dall'area di influenza degli Stati Uniti senza che nessuno abbia mosso un sol dito?

Ma vogliamo confutare gli «esperti» sinistresi dei giornali con delle prove concrete, non con controdeduzioni. Cardine della loro tesi è che Licio Gelli è un nazista criminale, collaboratore delle SS e delatore di partigiani. Il loro punto di forza, porta acqua al nostro mulino. Siamo entrati in

## LICIO GELLI: BENEMERITO PARTIGIANO

Comitato di Liberazione Nazionale  
Provincia di Pistoia

Pistoia, li 2 ottobre 1944

Questo comitato dichiara che il GELLI Licio di Ettore, pur essendo stato al servizio dei fascisti e dei tedeschi, si è reso utile alla causa dei patrioti pistoiesi. Esso ha:

- 1) avvisato partigiani che dovevano essere arrestati;
- 2) messo a disposizione e guidato personalmente il furgone della federazione fascista per portare sei volte consecutive rifornimenti di viveri e armi alla formazione di Silvano e alle formazioni di Pippo dislocate in Val di Lima;
- 3) partecipato e reso possibile la liberazione dei prigionieri politici detenuti alla Villa Sbertoli.

In considerazione di quanto sopra, questo Comitato autorizza GELLI Licio a circolare senza che possa in alcun modo essere disturbato.

Resta salvo la facoltà di esaminare con maggior cura le attività svolte dal GELLI Licio onde stabilire definitivamente la sua posizione.

IL PRESIDENTE F.to Italo Carobbi

possesso di un documento che prova l'esatto contrario di quanto il Messaggero ha di recente asserito. Gelli nel 1937 entrò nelle file del Pnf (Guf di Pistoia) nel '38 combattè volontario in Spagna nel 735° battaglione Camicie nere, nel '39 si arruolò nel 127 fanteria e si battè con coraggio sul fronte albanese da dove nel '41 in seguito ad una brutta ferita fu congedato... Ma tutto allo scopo di carpire la fiducia dei funzionari del nero regime. Tanto che quando venne il momento della resa dei conti, Gelli si unì alle formazioni partigiane comuniste «Bruno Buozzi» dove, agli ordini del dr. Vincenzo Nardi, si distinse per meriti speciali. Forte del suo «fascistissimo» passato, di giorno fingeva di collaborare con le SS, di notte raggiungeva i campi dei partigiani che riforniva di viveri, munizioni e di informazioni sui movimenti del nemico.

Un episodio in particolare merita di essere ricordato. Nel luglio '44 Gelli si presentò in divisa di ufficiale tedesco presso una casa di cura per malattie nervose chiamata «Villa Sbertoli» (in località Collegirate, Pistoia) che le SS avevano adibito a prigione. Forte dell'ascendente personale (e della perfetta conoscenza del tedesco) con sangue freddo eccezionale Gelli si fece consegnare i partigiani che grazie a lui poterono raggiungere di nuovo le rispettive formazioni.

Non quindi un Gelli nazifascista, americano e golpista, ma un venerabile maestro sincero democratico e partigiano combattente, come risulta dal documento originale che pubblichiamo qui sopra. E come avrebbe dovuto risultare al Messaggero ed agli altri che non ignorano i rapporti di Gelli con la repubblica popolare di Ceausescu.

## SPIONAGGIO

# IL PROFESSORE E LA BALAUSTRATA

62 anni, tenente colonnello dei carabinieri, responsabile del centro di controspionaggio di Firenze, chiamato a Roma dal gen. Malletti che lo volle capo della segreteria dell'ufficio D del Sid, congedato e trattenuto in servizio per meriti speciali, temuto al punto che i suoi stessi dipendenti nel parlare di lui non osavano accompagnare il cognome al titolo di studio: per tutti, fino a qualche mese fa, Antonio Viezzer era semplicemente il Professore.

Un professore per le cui mani in luogo di temini e dettati, sono passati per 20 anni i più riservati fascicoli e le veline del servizio informazioni difesa, una mole di confidenze ed indiscrezioni paragonabile solo alla schiera dei suoi amici, veri e presunti. Tra i quali, preceduto solo da Licio Gelli Venerabile Maestro della Propaganda 2 e da Fabio Isman, il redattore del Messaggero esperto di cose militari, è stato lungamente ritenuto Mino Pecorelli, il direttore di questo settimanale. La cosa non corrisponde al vero: la verità va quindi ristabilita qui e subito.

Viezzer, Gelli, Isman e Pecorelli sono personaggi diversissimi tra loro. Per fede, cultura, carattere, impegno politico e civile, non potranno mai essere confusi in un'unica grande ammicchiata. Diverso e più interessante il risultato se, uno alla volta, li si confronta con il Professore preso come termine medio. Delle tre possibili combinazioni, la coppia Viezzer-Gelli è di gran lunga la più affiatata. Intimi da sempre (Viezzer comandava il CS di Firenze e

Gelli è di Arezzo), hanno stessi ideali, aspirazioni, interessi terreni. Un profano potrebbe spingere la sua irriverenza al punto di parlare di culo e camicia. Noi preferiamo dire del braccio e della mente di un universale disegno.

Molto buono anche il rapporto Viezzer-Isman. Tra il cristone del Messaggero sempre diviso tra il dovere coniugale e il piacere professionale che lo costringe a Cantanzaro da oltre due anni, l'intesa è totale e profonda. Tanto assoluta e diretta che nessuno si chiede più di dove provengano certe rivelazioni trascritte dai linotipisti di via del Tritone prima ancora che dal pm e dal cancelliere di Piazza Fontana. Non se lo chiedono più nemmeno i troppo a lungo tolleranti superiori di Viezzer ai servizi segreti della Repubblica. Un bel giorno il Professore è stato chiamato a rapporto dal «direttore generale» che, ricordati i danni provocati alle strutture di sicurezza dello stato da certi articoli del Messaggero, l'ha licenziato in tronco, proibendogli per il futuro di rimetter piede a Palazzo Baracchini e Forte Braschi.

Ma veniamo a quanto ci riguarda più da vicino. Viezzer, se interrogato, parla di Pecorelli come di un amicone, lasciando intendere all'interlocutore interessato che, amicizia a parte, per virtù del Paracletto ha un forte ascendente su di lui. In realtà Viezzer e Pecorelli non si sono mai visti nè conosciuti.

○ ○ ○

L'appuntamento, meglio sarebbe parlare di visione visto che è

stato preparato dal Paracletto che Viezzer tira sempre in ballo nei suoi discorsi, va collocato in uno scenario da 007 formato Hollywood. Giorno dell'incontro: lunedì 5 febbraio, che passerà alla storia come il Lunedì delle Streghe. Luogo: l'angolo di una strada male illuminata di Roma centro. Occhiali neri, baffi finti, bavero dell'impermeabile rialzato fino alle orecchie, cappello a larghe falde calato sul viso, giornale sotto il braccio, sigaretta accesa... il Professore era stato puntuale. Così travestito, era impossibile per Pecorelli non riconoscerlo senza averlo mai conosciuto.

Il dialogo, su tema musicale di Ennio Moricone: «Direttore, sono venuto a saldare il mio debito con lei. Per anni ho detto di conoscerla. Ecco, per provarle quanto sono pentito, metto a repentaglio la mia vita. Le consegno per adesso un primo documento esplosivo, perché lei ne faccia uso nel superiore interesse del paese che ho tanto amato. Da fratello e da cittadino».

Pronunciate in un soffio tutte queste parole, lo spione getta cappello, baffi finti e occhiali, si gira su se stesso e scompare, mescolandosi tra la folla del marciapiede. Titoli di fondo.

○ ○ ○

Fantasia o realtà, sogno o allucinazione, il documento è qui, nelle nostre mani nero su bianco. Si tratta di un vecchio fascicolo ingiallito, registrato al n. 15.743 Com-In-Form in qualche ufficio. È un lungo elenco di nomi che qualcuno un giorno ha tradito. Un lungo elenco di nomi che comunque noi non tradiremo una seconda volta. Perché non è nostro costume rivelare segreti di stato (e questo ha tutta l'aria di esserlo). Perché soprattutto non è nostro costume assecondare gli oscuri disegni di un Professore dalle potenti e fraterne amicizie.

ALLEGATO 41

~~RISERVATO~~ESCLUSIVO PER TITOLARECENTRO C.S.

DECLASSIFICATO

con foglio n° 289/s/04

del 3-4-1982

N. 3177 di prot.

li 12 giugno 1981

OGGETTO: Loggia Massonica "P2" - Licio GELLI.

DIVISIONE-Rif.f.n. 310/R/04 dell'8 giugno 1981- m. d

- \*\*\*\*\*
1. In ordine alla Loggia Massonica "P2" ed al suo promotore Licio GELLI non sono state acquisite indicazioni di interesse per quanto ha tratto a recenti attività, considerato che nei confronti dell'interessato in SARDEGNA non sono state rilevate tracce di una sua presenza da molti anni, anche se lo stesso ha tenuto corrispondenza epistolare con alcuni affiliati sardi alla "P2".
  2. Dall'esame del carteggio relativo alla individuazione di elementi che avrebbero collaborato con i nazi-fascisti, è emerso che il GELLI Licio ha soggiornato in SARDEGNA, in prevalenza a LA MADDALENA (Sassari) nel periodo gennaio-settembre 1945.

documento è com-

pagina

# RISERVATO

- 2 -

Nell'occasione il soggetto ha formato oggetto di attenzione da parte del Centro CS , come si evince dalla sottonotata documentazione che si allega in fotocopia:

- processo verbale di interrogatorio del GELLI (allegato n. 1), dal quale emerge la sua fattiva collaborazione con i Comandi tedeschi e, successivamente, con i Comitati di Liberazione Nazionale;
- altro processo verbale di interrogatorio del medesimo (allegato n. 2), il cui contenuto, fra l'altro, fa riferimento a nominativi di persone che avrebbero collaborato con i nazi-fascisti;
- lettera del Centro CS (allegato n. 3), diretta a tutti i Centri CS ed al Ministero della Guerra, riepilogativa delle attività attribuite al GELLI sulla scorta delle dichiarazioni rese da quest'ultimo, con allegato un elenco nominativo di persone indicate dal GELLI stesso quali collaboratori attivi dei tedeschi;
- lettera (allegato n. 4) di una certa signora Lina FERANTE da Pistoia, la quale accusa il GELLI della cattura del marito da parte dei tedeschi;
- lettera relativa all'arresto del GELLI a LA MADDALENA in esecuzione di un ordine di cattura emesso dal Tribunale di PISTOIA (allegato n. 5);

Il presente documento è composto di n. TRE pagine

RISERVATO

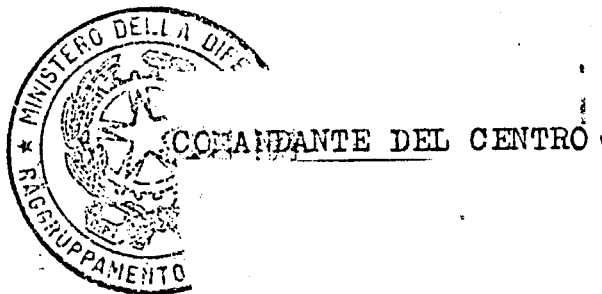


~~RISERVATO~~

- 3 -

- due lettere autografe del GELLI con le quali l'interes\_sato, durante la detenzione presso la Caserma Carabini-  
nieri di CAGLIARI-STAMPACE, chiede di conferire con un  
"funzionario dell'Arma" (allegato n. 6);
  
- lettera di Centro con la quale si comunica  
che la Corte di Appello di FIRENZE, in data 20 marzo  
1946, ha concesso al GELLI la libertà provvisoria in  
attesa del processo di appello contro la sentenza di  
condanna ad anni DUE e mesi SEI di reclusione inflit\_  
tagli dal Tribunale di PISTOIA (allegato n. 7).

3. Per informazione.



Il presente documento è com-  
posto di n. TRE pagine.

~~RISERVATO~~

ALLEGATO N. 1

Processo verbale di interrogatorio di GELLI Licio di Ettore.

CRONISTORIA

Il 12 giugno 1945, fonte confidenziale informava il maresciallo capo che certo GELLI Licio nato a Pistoia e residente a La Maddalena, avrebbe ricoperto la carica di Vice Federale a Pistoia durante il periodo della repubblica e che era ricercato e probabilmente tagliato, per motivi non precisati. -- Il 13 successivo veniva pertanto informato il Sig. Capo Centro che ordinava, a mezzo fonogramma, il fermo del Gelli, il quale veniva rintracciato in La Maddalena - Piazzale Cala Gavotta - alle ore 10 del 17 corrente, ma in seguito alla pronta esibizione di documenti comprovanti la sua identità ed il suo collaborazionismo in favore dei patriotti, il maresciallo Mucci riteneva opportuno soprassedere di procedere al suo fermo e si limitava interrogarlo a verbale. --

Il Gelli era munito della carta d'identità n. 1384 rilasciata dal Comune di Pistoia in data 28 dicembre 1944, e dei seguenti documenti che in copia si allegano: -----

- a) = Una dichiarazione del Comitato di Liberazione Nazionale di Pistoia rilasciata in data 2 ottobre 1944, nella quale è detto che il Gelli si rese utile alla causa dei patriotti pistoijsi; -----
- b) = Un documento rilasciato dal Comitato Provinciale di Liberazione Nazionale in data 12 gennaio 1945, che attesta che il Gelli ha reso dei servizi al Comitato durante l'occupazione tedesca e che il medesimo deve recarsi in Sardegna; -----
- c) = Del settimanale "VOCE DEL POPOLO" - organo politico del C.L.N. Pistoia, n. 7, del 4 febbraio 1945, il quale reca un articolo in favore del Gelli intitolato: "UN CHIARIMENTO DEL P.C.L.N." -----

Relazione

Dettagli di

Nome.....Licio  
 Cognome.....Gelli  
 Data e luogo di nascita..... 21 aprile 1919 a Pistoia - Via Erbesa n. 7  
 Paternità..... ~~XX~~ Ettore, fu Francesco, e fu Carolina Carobi - cl. 1876 -  
 Maternità..... Gori Maria (deceduta) -  
 Stato civile..... coniugato  
 Professione..... impiegato  
 Domicilio..... Pistoia (residente L. Maddalena - Via Raffaello - Sanzio)  
 Moglie..... Tommasi Vanda di Duilio e di Fosca Palandri, nata Pistoia 31/1/1926, residente L. Maddalena;

CRONISTORIA DEL PASSATO

1928=1931= conseguì la licenza elementare. //./

- 1931-1937= Frequentò l'istituto tecnico inferiore e superiore a Pistoia.
- Agosto 1937=Arruolato volontario per l'O.M.S.=
- " " Partito per l'O.M.S. con la Divisione cc.na.23 marzo.
- 8bre 1938 -Rimpatriato e lasciato subito in congedo illimitato.
- Dicembre 1938-Si impiegò presso il Gruppo Universitario Fascista di Pistoia, con la qualifica di addetto d'ordine.
- Giugno 1939 -Presentò al Ministero della Guerra un disegno per la nuova costruzione del "fucile mitra", che non fu preso in considerazione per deficienze riscontrate.
- Gennaio 1940=Publicò un volume dal titolo "FUOCO", nel quale sono riassunte le cronache legionarie e la campagna di Spagna.
- 9 Giugno 1940-Richiamato alle armi e destinato al 127° Reggimento Fanteria-Divisione Venezia- di stanza a Pistoia.
- Luglio 1940= Trasferito con il predetto reggimento sul fronte alpino.
- Novembre 1940=Trasferito a Firenze presso il reparto d'assalto della Divisione Venezia, successivamente fu trasferito in Albania con la stessa Divisione con la quale prese parte alle operazioni sul fronte Greco-Macedone.
- Giugno 1941= Partì per Pistoia in licenza premio di giorni 20, al cessare della quale si presentò alla sua ola parca di artigiani di Terquania.
- 7abre 1941= Incorporato nella 195ª Divisione Folgore in Terquania.
- " " Risoverato all'ospedale civile di Terquania, per ferite riportate durante un lancio di esercitazione, per cui ottenne, in più riprese, licenza di convalescenza per circa dodici mesi.
- 7abre 1942= Fece rientro al Corpo.
- 9abre 1942= Fu inviato a Pistoia in licenza illimitata.
- Giugno 1943= Richiamato alle armi e destinato a Viterbo presso il Deposito Paracadutisti.
- 9 7abre 1943=Fu rastrellato da un reparto tedesco e condotto alla caserma del Deposito cui apparteneva, dove fu interpellato, insieme a tutti gli altri presenti, se desiderava aderire alla repubblica oppure essere deportato in Germania.-In seguito a tale proposta preferì aderire alla repubblica, col proposito, però, di fuggire alla prima favorevole occasione, ciò che non gli fu mai possibile anche perchè i tedeschi erano venuti in possesso del suo cartellino matricolare ed avevano minacciato gravi rappresaglie verso la propria famiglia nell'eventualità
- //

si fosse reso responsabile di diserzione.

17 7mbre 1943—Fu trasferito a Pistoia—reparto servizi, dove prese contatti, pochi giorni del suo arrivo, con SILVANO Fedi, capo del movimento anarchico liberale. =

25 7mbre 1943—IL comando tedesco lo investì della qualifica di ufficiale di collegamento presso la federazione fascista, già riapertasi con a capo Dottor BRUNO Lorenzoni, da Serravalle (Pistoia), coadiuvato dai seguenti: Vice Federale Dott. Renato Brinati, da Chiesina Uzzanese (Pistoia); maestro MANINI Mafilas, da Pistoia, e Tanini Carlo, già podestà di Pistoia; e dai componenti il Direttorio: CARLO Vannini, da Pistoia, e console Ubaldo Uboldi, da Lamporecchio (Pistoia).—Gli stessi, tranne il Manini che si arruolò nella X flottiglia marina, restarono in carica fino all'oppressarsi della liberazione della città, e poi fuggirono nell'Italia del Nord. =

Ottobre 1943—Ottenne dal segretario federale la qualifica di addetto d'ordine di concetto, con retribuzione mensile di lire 2.100. = Successivamente ebbe così la possibilità di tenersi meglio al corrente della situazione politica e sfruttarla a beneficio del Comitato di Liberazione, che potrebbe conferare re tutta la sua benefica attività svolta a vantaggio del movimento patriottico. = Il Galli, durante il periodo settembre 1943-settembre 1944, rese utili servizi alla causa partigiana, come si rileva dai documenti esibiti.

Lo stesso, fra i tanti servizi resi, ha messo in rilievo i seguenti:

- a) = Avvertiva moltissime volte partigiani che dovevano essere arrestati;
- b) = Non poterono effettuarsi concreti rastrellamenti nell'ambito della provincia, perchè i piani d'azione del comando nazi-fascista venivano, di volta in volta, sottratti e consegnati al Comitato di Liberazione;
- c) = In varie riprese mise a disposizione e guidò personalmente le macchine della federazione, per il rifornimento di viveri, armi e munizioni alle formazioni partigiane dislocate in montagna;
- d) = Rese possibile e partecipò all'azione per la liberazione dei detenuti politici nelle carceri di Pistoia;
- e) = Nella sua abitazione creò un forte deposito di armi e di viveri destinati ai partigiani;

- f)= Concorso a nascondere delle macchine civili, per sottrarle alla requisizione da parte dei tedeschi;
- g)= Consegnò una macchina militare tedesca al Comitato di Liberazione che trafugò;
- h)= Consegnò le armi della federazione fascista al Comitato, armi che egli stesso trafugò;
- i)= Una copia dei verbali di interrogatorio dei detenuti politici veniva passata al Comitato, per conoscenza e per l'eventuale azione di competenza.=

Maggio 1944- Tale attività la svolse fino al mese di maggio 1944; epoca in cui i comandi nazi-fascisti misero una taglia di lire 100.000 per la sua cattura, poichè vennero a conoscenza della attività clandestina che svolgeva in modo occulto a favore del Comitato di Liberazione.=

Il Comitato, pertanto, lo aiutò a fuggire e così poté raggiungere, insieme alla sua famiglia, una località della montagna; ove, sempre per ordine del Comitato, organizzò delle squadre di patriotti e delle quali fu capo gruppo.=

Il Gelli afferma altresì che non meno intensa ed efficace fu l'opera da egli svolta in questa nuova veste.—Egli cita i vari fatti d'arme, e cioè: di avere sabotato opere difensive e logistiche tedesche, di aver disarmato squadristi e soldati tedeschi, di aver ricuperato vario materiale e infine di aver partecipato a scontri con reparti militari tedeschi.

7mbre 1944- Già liberata Pistoia ritornò assieme alla sua famiglia nella propria abitazione, posta in Via Erbesa n.7 Pistoia.=

Ai primi di ottobre fu chiamato a collaborare per il rintraccio di elementi pericolosi e ricercati dal comando C.I.C. della 5<sup>a</sup> armata (comando polizia segreta americana).

Tale comando, a scopo di protezione, mise due agenti a sua disposizione.=

8bre=9abre=  
dicembre 1944. Il soggetto, con l'arresto di un ex capitano tedesco, nome CRISTOFANOS, il quale era stato lasciato a scopo di spionaggio nelle retrovie alleate, e con quello di aver fornito molte notizie utili atte al rintraccio di elementi responsabili di collaborazionismo e di atti politici-militari, terminò la sua attività.—

Per il complesso dei servizi di cui sopra, il comando C.C.

././

rilasciò un permesso per recarsi in Sardegna, ove trovasi tuttora con la famiglia in attesa vengano ripristinati i trasporti affinché possa ricevere i prodotti di alcune ditte che rappresenterà. =

## COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Provincia di Pistoia

Pistoia, li 2 Ottobre 1944.

Questo comitato dichiara che GELLI Licio di Ettore, pur essendo stato al servizio dei fascisti e dei tedeschi, si è reso utile alla causa dei patriotti pistoiesi. Esso ha:

1°=Avvisato partigiani che dovevano essere arrestati;

2°=Messo a disposizione e guidato personalmente il furgone della federazione fascista per portare sei volte consecutive rifornimenti di viveri e armi alla formazione di Silvano e alle formazioni di Pippo dislocate in Val di Lima.

3°=Partecipato e reso possibile la liberazione dei prigionieri politici detenuti alle Ville Sbertoli.

In considerazione di quanto sopra questo Comitato autorizza GELLI Licio a circolare senza che possa in alcun modo essere disturbato. Resta salvo la facoltà di esaminare con maggior cura le attività svolte da Gelli Licio onde stabilire definitivamente la sua posizione. =

IL PRESIDENTE  
P/to Italo C. Robbi

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Provincia di Pistoia

Pistoia, li 12 Gennaio 1945-

Spett.le COMITATO DI L.N.

N a p o l i

Il titolare della presente è il sig. GELLI Licio che ha reso  
dei servizi a questo Comitato durante l'occupazione tedesca. = Il  
medesimo si deve recare in Sardegna e Vi preghiamo pertanto di vo-  
lerlo aiutare, nel limite delle possibilità, per l'asplimento della  
concessione del permesso per ricarsi in dette località. =

Con infiniti ringraziamenti per quanto farete in di lui favore

IL RESPONSABILE

E/to Italo Caracci



DAI QUOTIDIANI "VOCE DEL POPOLO" ORGANO POLITICO DEL  
C.L.N. PISTOIA, n.7 in DATA 4 FEBBRAIO 1945, SI RILEVA  
UN ARTICOLO PUBBLICATO NEI RIGUARDI DI GELLI LISIO, DEL  
TITOLO: "UN CHIARIMENTO DEL P.C.L.N." =

-----  
Si avvertono tutti coloro che si sono interessati e si interessano  
al caso GELLI Lisio, che il C.P.L.N. era a conoscenza della sua ap=  
partenenza al partito fascista, fino al periodo clandestino del Co=  
mitato stesso, ed accettò la di lui collaborazione che fu attiva ed  
efficace. =

Infatti, valendosi della sua posizione nel fascio repubblicano, par=  
tecipò e rese possibile la liberazione dei prigionieri politici  
dalle Ville Sbertoli per ben sei volte. — Guidando personalmente au=  
tomazzi della federazione fascista riforniva di viveri le formazio=  
ni patriottiche dislocate sulla montagna; in altre occasioni avvisava  
i partigiani quando era disposto un arresto o un rastrellamento.  
In considerazione di questo suo lavoro per la causa, il C.P.L.N. ri=  
lasciò al suddetto, soltanto una dichiarazione e un permesso per rec=  
carsi fuori provincia presso alcuni parenti ove si trova tuttora.

ALLEGATO N. 2

PROCESSO verbale di interrogatorio di GELLI Licio di Ettore.

CONTINUAZIONE DELLA CRONISTORIA DEL PASATO:

23/I/1945=1°=Partì da Napoli a bordo dell'Incrociatore "DUCA DEGLI ABRUZZI", munito di permesso rilasciato dalla R. Questura di Napoli e precisamente da quella sita nel Quartiere S. Ferdinando, e sbarcò a Cagliari il giorno 24 successivo, alle ore 10.-----

La notte dal 24 al 25 prese alloggio nello stabile di Via Maria Angioi n.27, ove esibì la carta d'identità n.1384 rilasciata dal comune di Pistoia in data 28 dicembre 1944, firmata dall'assessore TESI Bruno.--Par-

tì da Cagliari il giorno 25, alle ore 4,50 e giunse a La Maddalena nello stesso giorno, alle ore 19,30.=====

2°= Ha scelto la residenza temporanea a La Maddalena perchè vi si trova un suo cognato, CANOVAI Mario, 2° Capo di Marina presso il Deposito CRM.--

L'allontanamento da Pistoia gli fu suggerito dal Comando C.C. e dal Presidente del Comitato di Liberazione di Pistoia, per sottrarsi ad ogni eventuale atto di persecuzione o di rappresaglia da parte di elementi fascisti rimasti nella zona.-----

3°=Da quando trovò in Sardegna è stato, per ragioni di commercio, una volta a Sassari, dove prese alloggio

all'albergo CASTELLO in un giorno imprecisato della I° decade del mese di aprile u.s.; una volta ad Olbia,

ove pernottò in una abitazione privata sita in Via Olbia n.3, nei primi di maggio; e per ultimo partì per Nuoro il 22 giugno u.s. pernottando a Macomer presso una abitazione privata sita all'angolo di Via Adua.--

Alle ore 16,30 del giorno 23 proseguì per Nuoro, dove giunse in serata e prese alloggio presso gli alberghi: notte 23=24 all'albergo Puggioni e dal 24 al 25 all'albergo Buggini.--

La notte dal 25 al 26, durante il viaggio di ritorno, pernottò ad Olbia presso l'albergo stazione, gestito da Secchi Antonio, rientrando a La Maddalena nel pomeriggio del giorno 26.--

/./

4°=Ha affermato che con CHECCOLI Guido, nato a Firenze e residente a Pistoia, studente universitario, ha avuto solo rapporti di semplice amicizia.—Ha aggiunto che era a conoscenza che il Checcoli disertò da un campo di addestramento sotto il controllo degli alleati.— Ha affermato altresì che il 18/II/1944 si presentò alla famiglia Checcoli chiedendo se avessero ricevuto notizie dal figlio Guido e se avessero da inviare a lui medesimo una lettera che egli stesso gli avrebbe personalmente recapitato qualificandosi corriere della repubblica.—Il Gelli si attribuisce tale qualifica per venire a conoscenza del preciso recapito del Checcoli nei territori occupati dai tedeschi.—In quel giorno —dice il Gelli—era scortato da due agenti di P.S. appartenenti alla Questura di Pistoia, agenti che il maresciallo di P.S. PIROLI mise a sua disposizione in seguito ad ordine del Comando C.I.C. di Pistoia.— Ha precisato, infine, che eseguiva giornalmente missioni del genere nell'ambito della provincia di Pistoia, per ordine del C.I.C. e di cui era a conoscenza il Comitato di Liberazione.—

5°=Ha collaborato, durante il periodo ottobre-dicembre 1944, col Comando C.I.C. di Pistoia, sito in Via Policarpo Petrocchi (Vill. Ing. Venturi) ed aveva relazione diretta col Comandante e vice-comandante, dei quali non ricorda il nome.

Pistoia fu liberata il 12 settembre 1944.—

6°=GIUSEPPE FUSI, dietro informazioni fornite dal Gelli al Comando C.I.C., ha estratto al 1° Collina Pistoiese da elenchi del comando suddetto, presso l'Avante, Signorina Olga

=Il Gelli ha ricordato di avere avuto contatti, a Pistoia, con le persone appresso indicate durante il periodo 22 settembre 1943- 10 maggio 1944 e nei riguardi delle quali sa i particolari indicati nei nomi e cognomi di esse:

8611AA 1944. 2°=Capitano di Fanteria MARIO MAZZARI, da Pistoia, non



13-10-1944 = COMI, da Firenze, ma residente a Marliana (Pistoia),  
non meglio indicato.

È addetto al servizio informazioni per la Direzione Regionale Fascista Repubblicana di Firenze, per la provincia di Pistoia. - Aveva anche il controllo delle varie autorità provinciali. -

Fuggì ~~nel Nord~~ nel Nord nell'agosto 1944.

5-1944 = FRASI, Costantino, da Pistoia, allora ufficiale di fanteria, non meglio indicato:

Era al servizio di un comando di polizia tedesco con sede a Montecatini Terme, <sup>a fine del</sup> nel quale svolgeva attività spionistica. -

Fuggì al seguito del <sup>quel</sup> comando ~~poliziesco~~ tedesco nell'agosto 1944. -

6-1944 = MARIO CECCHINI, da Pistoia, non meglio indicato:

Era agente all'ufficio U.P.I. (~~regionale~~ ~~investigativo~~ ~~politico~~ ~~di~~ ~~milizia~~).

Fuggì a Milano nell'agosto 1944. -

7-1944 = CUSINI, Louis, da Pistoia, non meglio indicato:

Era agente dell'ufficio politico investigativo della milizia di Pistoia. -

Fuggì ~~nel Nord~~ nel Nord nell'agosto 1944. =

8-1944 = Maggiore BENDITTI (Amleto?) - non meglio indicato:

Era comandante dell'U.P.I. - Comise svariati attentati alla libertà individuale nei riguardi dei patrioti. Era collaborazionista e collegato con l'ufficio del famigerato "CARLEAS" comandante delle S.S. italiane a Firenze. - Fuggì nell'Italia del Nord nell'agosto 1944. -

9-1944 = Marsilio FRATI, della provincia di Firenze, non meglio indicato:

È dirigente attivo dell'U.P.I. e comandante di squadre <sup>per la repressione dell'autonomia</sup> ~~per la repressione dell'autonomia~~ ~~del fascismo~~. - Era persecutore ~~e~~ ~~tenace~~ ~~persecutore~~ nei riguardi dei patrioti. -

Fuggì nell'agosto 1944 al seguito della G.M.R. di Pistoia. =

5<sup>a</sup> pagina  
 Gennaio-~~agosto~~ 10/44 = Maresciallo P.S. DE' SANTIIS, da Pisa, residente provvisoriamente a Pistoia, non meglio indicato:

Era elemento pericoloso e braccio destro del famigerato Questore CICCA, da Pisa, in servizio a Pistoia. Era anche addetto alla tortura di "Monsummano" dei detenuti politici.

~~...~~ ... al Nord nel Agosto 1944  
 Gennaio-~~agosto~~ 11/44

..., calabrese, residente precariamente a Pistoia, non meglio indicato:

Era agente presso l'ufficio informazioni della Prefettura. Disimpegnava il suo servizio aggirandosi nei paesetti della provincia di Pistoia qualificandosi venditore ambulante di chincaglierie.

7embre 43 = agosto 12/44 = tenente della milizia SIRACUSA, calabrese, residente provvisoriamente con la famiglia a Lamporecchio (Pistoia);

12/44  
 annotati: alto m. I, 70 circa, corporatura esile, viso ovale, colorito giallastro, capelli bianchi scuri, età sui 36-38 anni; non meglio indicato:

Era capo dell'ufficio informazioni e capo della polizia costituita per ordine di un comando tedesco per la cattura di elementi antifascisti, ebrei, prigionieri etc. Era pure attivo collaboratore di un comando tedesco per lo spionaggio. Ricoprì la carica di corriere diplomatico. - Rimpatriato dalla prigionia con la qualifica di medico da un campo di concentramento dell'Africa, consegnò a Roma i grafici delle fortificazioni del Canale di Suez che si era disegnato sul petto e sotto le ascelle. - Ricevette il comando dell'U.P.I. =

Nel mese di gennaio 1944 fu arrestato dalle autorità italiane per sottrazione di materiale di valore di proprietà di privati antifascisti. - Il Gelli lo vide per l'ultima volta a Montecatini nel mese di marzo 1944. -

Fuggì ~~...~~ al Nord al seguito del comando Gastone di stanza all'Abetone. -

7embre 43=gennaio 13 = Capitano milizia BISILLI, da Pistoia, non meglio indicato:

— Era vice comandante dell'Ufficio "SIRACUSA". — Si presume sia ancora nascosto nelle montagne pistoiesi e precisamente nelle adiacenze di Campo Tizzoro.

7embre 43=gennaio 14 = Tenente milizia STILLI, da Pistoia, non meglio indicato:

Era comandante di un plotone dell'Ufficio "SIRACUSA". — Partì per il Nord con la compagnia O.P. della ex 94<sup>a</sup> legione G.N.R. di Pistoia. — Eseguiva rastrellamenti in massa. —

L'ufficio di <sup>cui</sup> sopra aveva sede in Via De' Rossi, nello stabile dell'ex Gruppo Rionale "P. Pacini".

L'organico era: 4 ufficiali, 5 sottufficiali e circa 50 uomini di truppa. —

Molti di essi fuggirono al Nord, incorporati nelle brigate nere ed una piccola parte si trovò tuttora a Pistoia. — Anche due sottufficiali, uno a nome FIGARI, si trovarono a Pistoia nel mese di dicembre 1944. —

8bre 1943= 15 = Tenente FRANCESCO BASSI, il quale era prima tenente della milizia, poi del parco autisti e in ultimo tornò nella G.N.R. di Pistoia. —

Era vicecomandante della compagnia O.P. e collaborava con un comando di polizia militare segreta tedesca con l'ufficio di "SIRACUSA". —

Fuggì al Nord nell'agosto 1944. —

8bre 43=agosto 16 = DE GENTIS (non meglio indicato):

Era prima custode a Pistoia e poi isettore della polizia per le provincie di Lucca e Pistoia. Risiedeva a Montecatini. —

Era collaboratore e confidente del comando Gustavo d. L'Abstone. Prima della liberazione di Pistoia sparì senza lasciare tracce di sé. —

7embre 43=agosto 17 = PISANO (non di Pistoia) studente universitario,

figlio dell'allora Vice Prefetto di Pistoia, non meglio indicato:

Apparteneva alla squadra d'azione "E. Muti".

Era rastrellatore e volontario della X flottiglia.

Ma si interessava di sapere i luoghi cui si trovavano le brigate dei patriotti.

Fuggì ~~nel~~ al Nord nell'agosto 1944.

17/10/43-19/10/44 = BIAGI) DEGL'INNOCENTI Maurizio, residenti a Pistoia,

studenti universitari. Connotati del Biagi: età apparente

anni 20, statura m. I, 62 circa, corporatura esile, vi-

so ovale (portava occhiali cristallo) e capelli biondi

scuri. Connotati degli Innocenti: età apparente anni 24

circa, statura m. I, 73 circa, corporatura robusta, viso

ovale, capelli ricci castani, di bella presenza.

Erano attivi collaboratori del Pisano anzidetto.

Nei riguardi di ~~costoro~~ si sparse la voce a Pistoia

che durante un loro racconto erano arrabbiato d cau-

ti,

già

17/10/43-19/10/44 = NICHIBONZI, da Pescia (Pistoia); connotati: alto m. I; 70

circa, corporatura molto robusta, viso tondo, colorito

rosso; non meglio indicato:

Era impiegato presso il Consorzio Agrario di Pescia

e faceva parte di un comando SS di Lucca. Prima della

liberazione lasciò Pescia per destinazione ignota.

17/10/43-19/10/44 = Colonello di fanteria GIACHINI, non meglio indicato:

Quando, nel mese di marzo 1944, furono fucilati a Pi-

stoa cinque renitenti alla leva, per ordine del co-

mando provinciale, il colonello Giachini ne era il

comandante.

Ritenersi sia fuggito al Nord nell'agosto 1944.

17/10/43-19/10/44 = Dott. LOREMBONI Bruno, da Serravalle (Pistoia):

Quale Federale di Pistoia ordinava il rastrellamento

dei patriotti. Era attivo collaboratore dei nazi-fascisti

in ogni campo di attività politico-militare.

Fuggì ~~nel~~ al Nord nell'agosto 1944.



- 7 marzo 43-agosto 44 BRINI PI Dott. Renato, vice federale di Pistoia:  
Esercitava le stesse attività del federale Bruno Lorenzoni.  
Fuggì ~~nella~~ <sup>al</sup> Nord nell'agosto 1944.
- idem 22 MANINI PI fil's, da Pistoia, studente universitario.  
Era Segretario del Gruppo Universitario Repubblicano di Pistoia e vice federale. È stato poi volontario nella ~~XII~~ <sup>11</sup> flottiglia ~~M~~ <sup>21</sup> con la quale ~~si~~ <sup>si</sup> ~~recò~~ <sup>andò</sup> ~~al~~ <sup>al</sup> Nord nello ~~scato~~ <sup>agosto</sup> 1944.-
- idem 23 FAMINI PI Pio, da PISTOIA:  
Era componente il Direttorio Federale, podestà di Pistoia, Vice Presidente dell'Ufficio delle Compozioni e Segretario dell'Unione Agricoltori.  
Fuggì a Milano nell'agosto 1944.-  
Era attivo collaboratore dei nazi-fascisti.
- idem 24 VANTINI PI Camillo, da Pistoia, non meglio indicato:  
Era componente il Direttorio della Federazione ed attivo collaboratore dei nazi-fascisti.  
Fuggì a Sondrio nell'agosto 1944.
- idem 25 ZOPPI PI Alv. ro, da Pistoia, non meglio indicato:  
Era confidente del Federale ed addetto alla Commissione Segreta per l'esame ~~dei~~ delle cartelle dei detenuti politici che dovevano esser deferiti al Tribunale ~~Speciale~~ <sup>Speciale</sup>.  
Era anche rastrellatore ed eseguiva personalmente arresti di antifascisti.  
Fuggì ~~nella~~ <sup>al</sup> Nord nell'agosto 1944.
- idem 26 FRONZACCI PI Armando, da Pistoia, non meglio indicato:  
Era confidente del Federale, collaborazionista, rastrellatore di antifascisti.  
Fuggì ~~nella~~ <sup>al</sup> Nord nell'agosto 1944.
- idem 27 PACI PI Arduino, da Pistoia, non meglio indicato:  
Era confidente del Federale ed addetto alla Commissione Segreta per l'esame ~~dei~~ delle cartelle dei detenuti politici che dovevano esser deferiti al Tribunale Speciale.  
Era anche collaboratore dell'Ufficio "SIRACUSA" e

- prestò servizio, in abito civile, all'Ufficio Censura.  
Fuggì nel Nord nell'agosto 1944.
29. SEBASTIANO DINO, da Pistoia, età anni 38-40 circa, alto m. 1,62 circa, corporatura robusta, viso ovale, colorito roseo, capelli neri ondulati.  
Era confidente del Federale e collaboratore di un comando tedesco. Era prima S. Tenente dei Bersaglieri e poi ufficiale della "Compagnia della Morte". Era pure rastrellatore di antifascisti e sospetto di corriere repubblicano dopo la liberazione di Pistoia.  
Fuggì nel Nord nell'agosto 1944.
30. ROSSI DOMENICO, da Pistoia, non meglio indicato:  
Era confidente del federale e rastrellatore di antifascisti. Fuggì al Nord al seguito della federazione.
31. SORCI UMBERTO, da Montecatini Terme (Pistoia, non meglio indicato:  
Era segretario particolare del federale e capo della segreteria politica.  
E' presumibile si trovi in un albergo a Cortina d'Ampezzo insieme a Pacini Pacino, al federale Lorenzoni e ad altri elementi responsabili di attività contraria.
32. FANZI LORIS, da Pistoia, non meglio indicato:  
Era Direttore dei giornali: "Il Ferruccio - Organo della Federazione" e "TEMPO NOSTRO" - Organo del Gruppo Universitario.  
Era propagandista repubblicano e rastrellatore di antifascisti. Fuggì a Sondrio nell'agosto del 1944.
33. ROSSI LUIGI, da Pistoia, non meglio indicato:  
Era Vice Direttore dei giornali diretti dal Lenzi, rastrellatore degli antifascisti e collaboratore dei nazi-fascisti. Fuggì a Sondrio nell'agosto 1944.

IO

34

FRANCO MARIANO, di Pistoia, non iscritto in...  
Ex. esponente repubblicano e collaboratore del giornale "IL FERRUCIO", nonché direttore di rivista socialista. Nel mese di marzo 1944 si trasferì a Rovigo presso la redazione "Il Ratto del Carlino".  
Era pure confidente del partito di Rovigo, ANTONI, suo amico.

idem 35

MANGARI, di Bitone dei CC.NN., non iscritto in...  
Fu il primo ad insegnare la scuola marziana, promotore dei progetti e con idee molto avanzate sulla libertà individuale. - In seguito...  
dei socialisti, nonché responsabile di consiglio in persona di Carlo...  
dicembre 1944...  
L...

Genova 36

FRANCESCO, dalla località...  
L. NOCE...  
svolgeva la...  
Un...  
al...  
di... nell'agosto del 1944.

37

MARCO, console...  
non iscritto in...  
Era...  
cattolico...  
laboratori...

idem 38

PIRELLA...  
Bravo...  
attivo...  
nell'agosto del 1944...  
compagni...  
tra i socialisti...  
tra i...

39  
 7.embre 43=gd. FRANCESCO, di Montecatini Terme (Pistoia), non meglio indicato:

Durante tutto il periodo repubblicano fu Fedelista di Montecatini. - Era persecutore e rastrellatore di antifascisti. - E' parente di BORGHI, capo della segreteria politica. - sottrasse, al momento della fuga, circa due milioni al comune di Montecatini. E' presumibile si trovi a Cortina d'Ampezzo ove possiede un albero in un rifugio in montagna.

idem. FRANCO, non meglio indicato:  
 Era segretario politico di Montecatini Terme. Era persecutore dei patrioti e dei prigionieri alleati, come pure promotore di vari arresti di antifascisti. - Requisì molte armi e munizioni ed altro materiale vario di proprietà di privati cittadini. Era confidente del federale e collaborazionista dei nazi-fascisti.

Fuggì nell'Italia del Nord al seguito della Federazione

41. idem. Prof. GIAMPARI, di Monsummano (Pistoia), non meglio indicato:  
 Effettuò rastrellamenti ed era propagandista. Confidente del segretario federale e collaborazionista dei nazi-fascisti.

Fuggì nell'Italia del Nord al seguito della Federazione.

42. idem. ARMINGHILI, dell'Abetone (Pistoia), non meglio indicato: ~~Comandante~~ era collaboratore di un comando della polizia militare segreta tedesca dell'Abetone e ispettore di una zona repubblicana. Era pure confidente del federale e rastrellatore di patrioti e di prigionieri alleati. - Eseguì anche una missione ~~per il~~ governo di Salò. *Forse trovati al Nord.*

43. idem. FRANCINI, di Larciano (Pistoia), non meglio indicato:  
 Era componente della commissione segreta per l'esecuzione delle cartelle dei detenuti politici.

12° pag.

che dovevano esser deferiti al Tribunale Speciale. Era anche confidente del federale e collaborazionista dei nazi-fascisti.

Fugì ~~in Italia~~ *al Nord*. =

7 marzo  
1944

*44* SILVESTRI SILVIO, tenente della milizia, dalla Val di Nievole (Pistoia), non meglio indicato:

Era rastrellatore e persecutore dei patrioti; presidente della commissione per la confisca dei beni ebraici e presidente di un tribunale provinciale speciale di una provincia della Toscana. =

Fugì ~~nella Italia~~ *al Nord* al seguito della Federazione Fascista.

Dicembre  
1944

*45* CHESOLI Guido, da Pistoia, ~~studente universitario~~

Era disertore dalle file dell'esercito italiano sotto il controllo alleato a Bari.

Tugliò a Ferrara, quando ancora era occupata dai tedeschi, presso un suo nonno, per sottrarsi alla cattura.

Apparteneva alla squadra d'Azione "E.Muti" ed era collaborazionista dei nazi-fascisti.

idem

*(Nota fange Fedi Pam. di cui al n. 35)*  
*46* ROSSI LAPOLO, da Pistoia, studente universitario, non meglio indicato:

Era disertore dalle file dell'esercito italiano sotto il controllo degli alleati a Bari. Apparteneva alla

squadra d'Azione "E.Muti". Collaboratore dei giornali

"Il Ferruccio" e "Tempo Nostro". = Era collaborazionista dei nazi-fascisti. Fugì a Bologna con la fidanzata, segretaria del gruppo universitario femminile di Pistoia.

Febbraio  
1944

*47* Capitano del genio IDALDO MARILLI, da Pistoia, Ingegnere, non meglio indicato:

Era organizzatore e collaborazionista della compagnia SS. di Pistoia. Fugì in alta Italia nel mese di novembre 1944 fu visto a Verona.

Dicembre  
1944

*48* SONIA ZAMPINI, da Pistoia, non meglio indicata:

Era amante di un tenente tedesco, nome Hermann. Era ricercata per attività sionistica. = Si riteneva fuc-

13

se fuggita nell'Italia del Nord, ma da ~~immersioni~~  
~~-----~~ è *avuto* trovarsi nascosta in montagna  
 pistoiese, spostandosi ogni settimana da un punto  
 all'altro.

Settembre *49* = Tenente della milizia MAIA, non meglio indicato:

gosto 44. Era attivo collaboratore dell'Ufficio "SIRACUSA".

Nel mese di dicembre 1943 fu trasferito alla 7<sup>a</sup> Zona  
 di Firenze nell'Ufficio del Gen. della milizia LUNA,  
 addetto al servizio in ambito civile.

idem

*50* Tenente della milizia BIBBI, della provincia di Pi-  
 stoia, non meglio indicato:

Era comandante della compagnia O.P. e capo degli  
 elementi rastrellatori. Era anche collaborazionista  
 dei nazi-fascisti. Fuggì ~~-----~~ *al* Nord al se-  
 guito della compagnia.

idem

*51* Avvocato MAI, di Pistoia, non meglio indicato:

Era fervente propagandista dei nazi-fascisti e ricer-  
 cato per attentati alla libertà individuale commessi  
 nei primi anni della fondazione del partito fascista.  
 Fuggì ~~-----~~ *al* Nord al seguito della federa-  
 zione.

idem

*52* CIACCI, dell'Abetone, non meglio indicato:

Era podestà dell'Abetone durante il periodo repub-  
 blicano. Era fervido collaborazionista dei nazi-fasci-  
 sti. Si dice sia ricercato per rapine ed omicidi  
 commessi durante il periodo della rivoluzione fasci-  
 sta. Fuggì ~~-----~~ *al* Nord.

Dicembre *53*  
 gosto 44.

= Dott. CIUCA, di Pisa, Questore di Pistoia, non meglio  
 indicato:

Era persecutore degli antifascisti e dei patrioti  
 nonché torturatore dei detenuti politici. Eseguiva  
 requisizioni di materiale vario di pertinenza di  
 privati. Fuggì ~~-----~~ *al* Nord assieme al marce-  
 sciallo De Santis sopra citato.

idem

*54* Ten. milizia CAFFI, di Pistoia, non meglio indicato:

Apparteneva allo Stato Maggiore di una Divisione  
 Corazzata nazi-fascista. Ha operato sul fronte di

14° pag.

Nettuno. Ha svolto propaganda fascista repubblicana a Pistoia prima della sua appartenenza all'anzidetta Divisione. Fuggì nel Nord con la Divisione.

Settembre 55. Fratelli CAPPELLI, da Seravalle Pistoiese, non meglio indicati:

Uno di essi, a nome GASTONE, è stato per tutto il periodo repubblicano Commissario del comune di Seravalle; l'altro era tenente (ignorasi di quale arma) ferito ad un piede sul fronte russo. — Erano tutti e due ferventi propagandisti dei nazifascisti; confidenti del federale, persecutori e rastrellatori degli antifascisti. Fuggirono nel Nord al seguito della federazione.

idem 56. ILIO LEMMI, da Pistoia, Centurione della Milizia, non meglio indicato:

Era comandante di squadre d'azione nel 1920-1923.

Era persecutore dei patriotti e per cui era ricercato ed arrestato per ben 4 volte. Fuggì nel Nord al seguito della federazione.

XXX

Il Gelli ha fatto presente che alcuni dei nominativi succitati non sono stati finora segnalati per essere sottoposti ai provvedimenti del caso. —

Il Gelli, senza che il sottoscritto gli abbia in alcun modo contestato la accusa mosse contro di lui dalla signora LINA Ferrante, ha dichiarato che nel mese di novembre 1943, cioè quando egli era ufficiale di collegamento presso la Federazione di Pistoia (non tenente della milizia), ebbe ordine dal federale di trovare locali da adibire a scuderia per la sistemazione di circa 3.000 militari di transito a Pistoia, di proprietà dell'amministrazione militare tedesca. — Non essendo state sufficienti per la sistemazione dei quadrupedi le scuderie site in Via 4 Novembre e Via dei Camporantini, fu necessario ricorrere alla requisizione di locali da adibire a stalle. — In merito furono indicati alcuni militi, uno dei quali a nome Evangelisti, il quale gli riferì che in Via Gora e Barbatole, il gazzino che cercava, di proprietà di Vecchi (non meglio indicato), era occupato. — Il Gelli si recò allora subito

15° Dag.

sul posto e venne a conoscenza di due ex avieri, che nel magazzino vi era materiale aeronautico decentrato. — Tale risultanza gli fu confermata poco dopo dal T. Colonnello FERRANTE Vittorio, comandante del campo d'aviazione, il quale soggiunse che il materiale esistente nel magazzino del Vucchi, era stato decentrato per ordine del ministero e che le distinte relative erano state consegnate al T. Colonnello Ricciardi Riccardo, comandante del Gruppo CC.RR. —

Il prefato ufficiale dell'arma assicurò al Gelli ed a un tenente tedesco che era stato pure incaricato della requisizione di locali da adibire a stallaggio, che tutto il materiale decentrato esistente in quel magazzino era stato a suo tempo denunciato all'autorità competente. —

Stando così le cose il Gelli si sarebbe completamente disinteressato della requisizione del magazzino e del materiale ivi esistente. —

Il Gelli afferma di non aver mosso la minima accusa contro il T. Colonnello Ferrante e di non sapere se lo stesso sia stato deportato in Germania o abbia subito un altro qualsiasi spiaccevoli provvedimento giusto od ingiusto. —

#### C o m m e n t i :

1°= Il Gelli afferma di essere giunto a La Maddalena il 25 gennaio 1945, e la propria moglie ed il proprio padre il 23 marzo 1945, muniti dal permesso rilasciato dall' R. Capitaneria e vistato dal Comando alleato di Livorno, per il nulla osta per l'imbarco sulla M.Z. italiana 781 diretta in Sardegna.

2°= E' attendibile che il Gelli, durante il periodo settembre 1943- settembre 1944, abbia effettivamente reso utili servizi al Comitato di Liberazione di Pistoia; e ciò è dimostrato si desume dal fatto che nel mese di maggio 1944 i comandi nazi-fascisti misero una taglia di lire 100.000 per la sua cattura, poiché vennero a conoscenza dell'attività clandestina che svolgeva in favore del Comitato di Liberazione.

Elementi giunti a La Maddalena da Pistoia, hanno, infatti, riferito al sottoscritto che il Gelli era nello scorso anno ricer-



15° punto.

cuto e taglionato, ritenersi precisamente dai nazi-fascisti, sebbene questo importantissimo particolare non siano stati in grado di precisarlo. =

Il Gelli, durante i due interrogatori, ha risposto decisamente calmo e disinvolto, troppo sicuro del fatto suo. =

Egli dice che molti si stanno interessando di lui da lungo tempo e che non è improbabile abbia il pro ed il contro, ma che a lavoro ultimato nessuna accusa e nessun sospetto contro di lui sarà degno di rilievo. =

Dalla riflessione dei fatti è evidente che il Gelli ha effettivamente reso utili servizi al Comitato di Liberazione; purtuttavia non si esclude l'ipotesi ch'egli abbia collaborato con i nazi-fascisti allorché era ufficiale di collegamento presso la federazione fascista, sia pure contrariamente alla sua volontà, ed abbia, in qualche circostanza, commesso atti di rappresaglia al fine di giustificare la sua fede ai nazi-fascisti.

3°=Sono da ritenere attendibili le varie attività contrarie svolte dai nominativi che il Gelli ha citato nel presente verbale, in quanto egli, durante tutto il periodo che rivestì la qualifica di ufficiale di collegamento e di addetto d'ordine di concetto alla federazione, ebbe modo, facendo doppio gioco, di avere contatti e di constatare le vere attività di ciascuno di essi.

4°=Per quanto riguarda l'accusa mossa dalla signora Lina Ferrante nella sua lettera che si conclude, lo scrivente ha l'impressione che il proprio marito, T. Colonnello della R. Aeronautica Ferrante Vittorio, sia stato deportato in Germania, non per il materiale decentrato per ordine del Ministero dell'Aeronautica, ma per altri motivi che il Gelli non sa o non vuol dire. =Comunque è una notizia che appare poco accertata, ma facilmente accertabile da parte degli organi competenti.

5°=Il Gelli si reccherà prossimamente a Cagliari per ottenere dall'Alto Commissariato l'autorizzazione per recarsi a Pistoia per breve tempo. =Con la circostanza egli si presenterà alla caserma dell'Arma di Stampace, che provvederà ad avvertire, a mezzo telefono, il Sig. Capo Centro nell'eventualità volesse sottoporre il Gelli a nuovo interrogatorio o volesse addirittura procedere al suo fermo. =

6°= Il Gelli è sicuramente in grado di citare altri nominativi che potrebbero interessare il nostro servizio. = Nel precedente interrogatorio non ha voluto parlare, perchè egli ha detto aveva ordine dal Comitato di Liberazione e dal Comando Alleato, di non dire nulla a nessuno di quanto aveva fatto e di quanto sapeva. =

Egli è disposto di condurre il C.S. per il rintraccio e fornire sufficienti elementi di responsabilità nei riguardi non soltanto delle persone da lui menzionate nel presente verbale, ma nei riguardi anche di molti altri elementi di cui ora non ricorda il nome.

In caso affermativo egli si accontenterebbe che l'amministrazione militare del C.S. provvedesse alle spese del suo trasporto personale fino a Pistoia e viceversa, vitto e alloggio gratuito. =

Non si hanno, per ora, altri elementi utili da comunicare.

ALLEGATO 3

MINISTERO DELLA GUERRA  
STATO MAGGIO R. ESERCITO  
UFFICIO "I" - 2<sup>a</sup> SEZIONE

-Centro C.S.

A° 4910 di Prot. SEGRETO

11 9 Luglio 1945 -

OGGETTO: PASI Enzo e CHECCOLI Guido - Agenti nemici.

AL CENTRO C.S. DI.....

(Riferimento al foglio n. 2296 del 2 marzo 1945)

e, per conoscenza:

AL MINISTERO DELLA GUERRA-STATO MAGG. R. ESERCITO-

AI CENTRI C.S.

GELLI, citato ~~ritato~~ nel foglio a riferimento, si identifica in GELLI Licio di Ettore e fu Cori Maria, nato il 21 aprile 1919 a Pistoia, ivi domiciliato, Via Erbosa n. 7 ed attualmente dimorante in La Maddalena, Via Raffaello Sansio, presso il cognato CANOVAI Mario, secondo capo di Marina in servizio a quel Deposito del C.R.E.M.

Sottoposto ad interrogatorio da elementi del C.S. il GELLI ha dichiarato quanto in sintesi qui si riporta:

-Il 9 settembre 1943 si trovava a Viterbo, tenente dei paracadutisti e fu rastrellato da un reparto tedesco e posto di fronte all'alternativa o adesione alla repubblica e deportazione in Germania. Egli preferì la prima soluzione.-

Fu trasferito a Pistoia ove fu nominato ufficiale di collegamento presso la ricostituita federazione dei fasci. Qui prese contatto col Comitato di Liberazione e, sfruttando la sua carica, rese utili servizi al movimento partigiano.-

Questa sua attività clandestina l'avrebbe spiegata fino al maggio del 1944 epoca in cui i comandi nazi-fascisti venuti a conoscenza della sua collaborazione a favore del Comitato di Liberazione, gli avrebbero dato la caccia istituendo persino una taglia di L. 100.000 a favore di chi ne avrebbe effettuato o consentito la cattura.

Il C.I.N. considerando la presenza del Gelli in Pistoia eccessivamente rischiosa lo avrebbe indotto ed aiutato a fuggire in montagna, insieme alla sua famiglia, ove avrebbe continuato a spiegare la sua attività a capo di un gruppo di partigiani organizzando atti di sabotaggio o comunque di disturbo ai tedeschi.

Dopo la liberazione di Pistoia fece rientro nella propria abitazione ed ai primi di ottobre 1944 fu chiamato a collaborare col C.I.C. della 5<sup>a</sup> Armata.

Il 18 novembre 1944 per suggerimento C.I.C. di Pistoia, sotto la scorta — a scopo protettivo — così assicurata di due agenti di P.S. messi a disposizione dal maresciallo PIROLI della Questura di Pistoia si presentò all'abitazione del CHECCOLI Guido qualificandosi corriere della repubblica e chiedendo ai famigliari se avessero ricevuto notizia del figlio o ne avessero da inviargli, nel qual caso lo avrebbe recapitato personalmente lui. A tale sotterfugio sarebbero ricorsi quelli del C.I.C. per addivinare al riatraccio del Checcoli.

Per il complesso dei servizi prestati il Comando del C.I.C. nel dicembre 1944 gli rilasciò il permesso per recarsi a La Maddalena ove risiede dal 24 gennaio 1945.

È in possesso della carta d'identità n. 1304 rilasciatagli dal comune di Pistoia in data 28/12/1944 e della attestazioni di cui agli allegati I - 2 - 3.-

In una lettera datata 14 giugno c.a. inviata dalla Signora Lina FERRANTE residente a Pistoia — Via Vergiolesi 38, Villa Vivarelli — al proprio cognato capo della Regia Marina in servizio a La Maddalena il GELLI viene accusato quale delatore del già Ten. Colonnello FERRANTE Vittorio, della R. Aeronautica il quale avrebbe occultato materiale aeronautico destinato dalla repubblica ai tedeschi e da questi sottoposto a procedimento penale ed internamento. La Signora FERRANTE scrive anche che a carico del GELLI pendono due distinti mandati di cattura.-

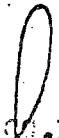
Il GELLI, a questo proposito, si dichiara completamente estraneo alle cause che diedero luogo al provvedimento adottato a carico del predetto ufficiale, del quale ne ignorerebbe la sorte.-

Questo Centro, per il momento ed in attesa delle decisioni di codesto, si è limitato a sottoporre il GELLI ed i suoi famigliari a caute ed

residua vigilanza.

È indubbio che il Gelli per poter fare il "doppio gioco" abbia necessariamente dovuto compiere qualche azione non che legale e naturalmente tutt'altro che piacevole nei riguardi di coloro i quali si sono opposti alla esecuzione degli ordini nazi-fascisti. Ma sulla portata e sulla entità di queste sue azioni dovrà, se del caso, interloquire codesto Centro, il quale potrà altresì considerare l'opportunità o meno di utilizzare lo stesso Gelli ai fini del C.S.

Si allega una copia della nota di nominativi di persone fornita dal GELLI, che avrebbero collaborato attivamente coi tedeschi, qualcuna delle quali sarebbe stata già arrestata in seguito a sue indicazioni fornite agli organi Alleati.--

  
IL CAPITANO DEL C.A. RR. CARO CENTRO

~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~  
**L E N C O** nominativo di persone fornito dal **GELLI** Lidio di Ettore, che avrebbero collaborato attivamente coi tedeschi.

- ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~
- 1°) **CRISTOMANNO** - dietro informazioni fornite dal **GELLI** al Comando C.I.C., fu catturato alla Collina Pistoiese da elementi del comando di arredetto presso l'amante signorina Olga. (Foglio Centrale 99331/2/CS. del 15-5-1945.)
  - 2°) - Capitano di fanteria **Mario LAZZARI**, da Pistoia, non meglio indicato. Apparteneva all'esercito repubblicano e precisamente al Comando Provinciale della Divisione "VENEZIA" di stanza a Pistoia, quale addetto all'Ufficio S.I.D. Era coadiuvato da due sergenti dei quali non ricorda il nome. Uno dei due sergenti non appena Pistoia fu liberata raggiunse la sua città: Napoli. Altre informazioni potrebbero essere fornite dal sergente allievo ufficiale **CAI** Giorgio, da Pistoia. Il **LAZZARI** assieme alla sua figlia poco prima della liberazione di Pistoia fuggì nell'Italia del Nord al seguito del Comando militare di Pistoia. La sua qualifica e la sua attività era da pochi conosciuta.
  - 3°) - **Clelia CHITI**, residente a Pistoia, Via Bracciolini n. 5, non meglio indicata. Gestiva una trattoria posta in Via Bracciolini ed era conosciuta sotto il nome della "BIONDA". Era una confidente dell'UPI della milizia. Aveva per amante un avvocato residente a Prato (Firenze), il quale apparteneva al servizio per le informazioni segrete. Svolgeva attività spionistica a favore delle Forze armate tedesche. L'ex milite della guardia nazionale di Pistoia, **FONDI** Alfredo, (non meglio indicato); conosce bene l'indirizzo dell'avvocato. È presumibile che egli non sia fuggito.  
 La **CHITI** fuggì al Nord col centurione della milizia comandante della compagnia C.P.
  - 4°) - **LOMI**, da Firenze, ma residente a Marina (Pistoia), non meglio indicato. Era addetto al servizio informazioni per la direzione regionale fascista repubblicana di Firenze per la provincia di Pistoia. Aveva anche il controllo delle varie autorità provinciali. Fuggì al Nord nell'agosto 1944 (Foglio Centrale 95587/2/CS. del 6-2-1945). =
  - 5°) - **DANTE** Agostino da Pistoia, allora allievo ufficiale di fanteria, non meglio indicato. Era al servizio di un comando di polizia tedesco con sede a Montecatini Terme, a favore del quale svolgeva attività spionistica. Fuggì al seguito di quel Comando nell'agosto 1944.
  - 6°) - **MARIO CROCHINI**, da Pistoia, non meglio indicato. Era agente dell'ufficio U.P.I. Fuggì (al Nord) a Milano nell'agosto 1944.
  - 7°) - **SUBINI** LORIS da Pistoia, non meglio indicato. Era agente dell'ufficio Politico investigativo della polizia di Pistoia. Fuggì al Nord nell'agosto 1944.
  - 8°) - Maggiore **BENEDETTI** (Aaleto ?), non meglio indicato. Era comandante dell'U.P.I. Commise svariati attentati alla libertà individuale nei riguardi dei patrioti. Era collaborazionista e collegato con l'ufficio del fangero "CARITAS" comandante delle S.S. Italiane a Firenze.
- ./.

Fuggì nell'Italia del Nord nell'agosto 1944.

9°) - Maresciallo FRATTI della Provincia di Firenze, non meglio indicato. Era dirigente attivo dell'UPI, e comandante di squadra per la repressione dell'antifascismo. Era persecutore dei patrioti; Fuggì nell'agosto 1944 al seguito della G.M.R. di Pistoia.

10°) - Maresciallo P.S. DE SANTIS, da P., sa, residente provvisoriamente a Pistoia, non meglio indicato; era elemento pericoloso e braccio destro del famigerato Questore CICA, da Pisa, in servizio a Pistoia. Era anche addetto alla tortura di "MONSIEUR MANO", dei detenuti politici. Fuggì al Nord nell'agosto 1944. (F. Centrale 46253 del 27-II-1944.)

11°) - NANI, calabrese, residente precariamente a Pistoia, non meglio indicato. Era agente presso l'ufficio informazioni della prefettura. Disimpegnava il suo servizio aggirandosi nei paesetti della provincia di Pistoia qualificandosi venditore ambulante di chiodi, glieria, (Foglio Centro Catania n. 7071 del 18-12-1944 e Sezione C.S. 8° Armata n. 1856 del 18-7-1944)

12°) - Tenente della milizia SIRACUSA, calabrese, residente provvisoriamente con la famiglia a Lemporecchio (Pistoia) Connotati -alto m. 1,70- corporatura esile-viso ovale-colorito giallastro-capelli biondi età sui 36/38 anni-non meglio indicato; era capo dell'ufficio informazioni e capo della polizia costituita per ordine di una domanda telesa per la cattura di elementi antifascisti e dei prigionieri etc. Era pure attivo collaboratore di un comitato tedesco per lo spionaggio. Ricoprì la carica di carriere diplomatiche. Ripatriato dalla prigionia con la qualifica di medico ed era stato di concentramento dell'Africa, consegnò a Roma grafica delle informazioni del console di Suez che si era consegnate alla parte tedesca le ancelle. Resse il comando dell'U.P.I.

Nel mese di gennaio 1944 fu arrestato dalle autorità tedesche per la contrabbando di materiale di valore di proprietà di privati socialisti. Il Calli lo vide per l'ultima volta nel carcere di marzo 1944. Fuggì al Nord del seguito del commando che si stanziò all'Abetone. (Foglio Centrale n. 57482 del 27-II-1944)

13°) - Capitano milizia BIFFINO, da Pistoia, non meglio indicato. Era comandante dell'ufficio "SIRACUSA" di ordine siciliano. Era nelle carceri Pistoiese e precisamente nella cella di numero 1000.

14°) - Tenente milizia STILI, da Pistoia, non meglio indicato. Era comandante di plotone dell'ufficio "SIRACUSA" di Pistoia. Era capo della compagnia S.P. della ex 64° Legione D.M.R. di Pistoia. Era stato arruolato in massa. L'ufficio di cui era capo era stato formato dal DE ROSSI, nella stabile dell'ex gruppo S.P. di Pistoia. Era stato capo di un ufficio di 15 sottufficiali e circa 30 militari. Era stato arrestato nel Nord e si trovava al Nord in un campo di concentramento ed una piccola parte di loro furono a Pistoia. Era stato arrestato ufficialmente; una persona FIGARI, si trovava a Pistoia nel mese di agosto 1944.

15°) - Tenente MARIANI DI Bruno, il quale era prima tenente della 101° dei paracadutisti ed in ultimo tenente della G.M.R. di Pistoia. Era vice comandante della Compagnia O.P. e collaborava con un commando di polizia militare segreta tedesca e con l'ufficio di "SIRA-

- 3 -

"CUSA". Fuggì al Nord nell'agosto 1944.

- 16°)-DE GATTI (non meglio indicato). Era prima Questore a Pistoia e poi Ispettore della Polizia per la Provincia di LUCCA e PISTOIA. Risiedeva a Montecatini. Era collaboratore e confidente del Comando GERARDO dell'Abetone. Prima della liberazione di Pistoia sparì senza lasciare tracce di sé.
- 17°)-PIANO (di Pistoia) studente universitario figlio dell'allora vice prefetto di Pistoia, non meglio indicato. Apparteneva alle squadre d'azione Ettore LUPI. Era rastrellatore volontario della I<sup>a</sup> Flottiglia MAS e si interessava di sapere i luoghi in cui si trovavano le brigate dei patrioti. Fuggì al Nord nell'agosto 1944.
- 18°)-PIAGI e DEGL'INNOCENTI Maurizio, residente a Pistoia, studenti universitari: connotati del PIAGI: età apparente anni 20 - statura m. I, 62 - corporatura esile - viso ovale - (portava occhiali cristallo) - capelli biondi scuri - CONNOTATI DEGL'INNOCENTI - età apparente anni 24 - statura m. I, 76 circa - corporatura robusta - viso ovale - capelli ricci castani - di bella presenza - erano attivi collaboratori del PIANO anzidetto. Nei riguardi di costoro si sparse la voce a Pistoia che durante il bombardamento aereo sarebbero deceduti. (FF. della Centrale nn. 99382/2/CS. del 16-5-1945 e 99516/2/CS. del 19-5-1945).
- 19°)-NICHIOLINI da ~~Montecatini~~ Pescia (Pistoia) alto I, 70 circa - corporatura molto robusta - viso tondo - colorito roseo - non meglio indicato. Era impiegato presso il consorzio agrario di Pescia e faceva parte parte di un Comando S. S. di LUCCA. Prima della liberazione lasciò Pescia per destinazione ignota.
- 20°)-Colonnello di Fanteria GIACHINI, non meglio indicato. Quando nel mese di marzo 1944 furono fucilati a Pistoia 5 renitenti alla leva, per ordine del comando provinciale il colonnello GIACHINI ne era il Comandante. Pitienesi sia fuggito al Nord nell'agosto 1944.
- 21°)-Dott. LOTTIGNONI BRUNO, da Carravalle (Pistoia) Anale federale di Pistoia ordinava il rastrellamento dei patrioti. Era attivo collaboratore dei nazi-fascisti - in ogni campo di attività politico militare. Fuggì al Nord nell'agosto 1944. (P<sup>o</sup> Centro Firenze 223 7561 del 10-3-1945.)
- 22°)-BRIGNATI Dott. Renato - vice federale di Pistoia. Applicava le stesse attività del federale Bruno LOTTIGNONI. Fuggì al Nord nell'agosto 1944.
- 23°)-MANNINI Maffias, da Pistoia, studente universitario. Era segretario del gruppo universitario repubblicano di Pistoia e vicefederale. È stato poi volontario nella I<sup>a</sup> Flottiglia MAS, con la quale ripiò al Nord nell'agosto 1944. (Foglio Centrale n. 100723/2/CS del 19-6-1945.)
- 24°)-TAMINI Carlo, da Pistoia. Era componente il direttorio federale. Posto a Pistoia, Vice presidente dell'ufficio delle corporazioni e segretario dell'unione agricoltori. Fuggì a Milano nell'agosto 1944. Era attivo collaboratore del nazi-fascismo.
- 25°)-VANNINI Camillo, da Pistoia, non meglio indicato. Era componente il direttorio della Federazione ed attivo collaboratore dei nazi-fascisti. Fuggì a Sondrio nell'agosto 1944.



- 4 -
- 26°) - ZORZI Alvano da Pistoia, non meglio indicato. Era confidente del federale. Era addetto alla commissione segreta per le cartelle dei detenuti politici che dovevano essere deferiti al Tribunale Speciale. Era anche rastrellatore ed eseguiva personalmente arresti di antifascisti. Fuggì al Nord nell'agosto 1944.
- 27°) - FRONZAROLI Armando, da Pistoia, non meglio indicato; era confidente del federale, collaborazionista; rastrellatore di antifascisti. Fuggì al nord nell'agosto 1944.
- 28°) - PACI Arduino, da Pistoia, non meglio indicato. Era confidente del federale ed addetto all'esame delle cartelle dei detenuti politici che dovevano essere deferiti al Tribunale Speciale. Era anche collaboratore dell'ufficio "LIRACUSA". Prestò servizio in abito civile all'ufficio censura. Fuggì al nord nell'agosto 1944.
- 29°) - SPANTI Dino da Pistoia, età 38/40 circa - alto m. l., 62 circa - corporatura robusta - viso ovale - col rito rosso - capelli neri ondulati - era confidente del federale e collaboratore di una comando tedesco. Era prima sottotenente dei bersaglieri e poi ufficiale della "Compagnia della Morte". Era pure rastrellatore di antifascisti e sospetto di corriere repubblicano dopo la liberazione di Pistoia fuggì al Nord nell'agosto 1944.
- 30°) - TOBI Romanico, da Pistoia, non meglio indicato, era confidente di federale e rastrellatore di antifascisti. Fuggì al Nord al seguito della Federazione.
- 31°) - SORCI Quintilio, da Montecatini Terme (Pistoia) non meglio indicato. Era segretario particolare del federale e capo della segreteria politica. È pr. amibile si trivì in un albergo a Cortina d'Adigeo. Insieme a Pacino PAVINI, al federale ROSSIGNOLI e ad altri elementi responsabili di attività contraria. (Foglio Firenze 2566 del 10-3-1945).
- 32°) - LUZZI LUIGI, non meglio indicato; Era direttore dei giornali "Il Ferruccio" - organo della federazione "Tempo Nuovo" - organo del gruppo universitario. Era propagandista repubblicano e rastrellatore di antifascisti. Fuggì a Sondrio nell'agosto 1944. (Foglio Centrale 95909/2/33. del 28-I-1945).
- 33°) - PARI Enzo. Era vice direttore dei giornali diretti dal LUZZI, rastrellatore di antifascisti e collaboratore dei nazi-fascisti - Fuggì a Sondrio nell'agosto 1944. (Foglio Centrale 95676/2/33. del 24-I-1945 e Centro Firenze 2296 del 3-marzo 1945.)
- 34°) - LAIDI Eristo, da Pistoia, non meglio indicato. Era esponente repubblicano ed esponente del giornale "Il Martello" nonché rastrellatore di antifascisti. Nel mese di marzo 1944 si trasferì a Rovigo presso la redazione "Il resto di Carlino". Era pure confidente del prefetto di Rovigo, MURRA, suo amico.
- 35°) - MANIARI, capitano del G.S.P., non meglio indicato, fu il primo ad indovinare la camicia nera. Era persecutore dei patrioti e commise molti attentati alla libertà individuale. Era collaboratore e sabotatore a favore dei nazi-fascisti, nonché responsabile di omicidio in persona di certo "GIOTTO" da Firenze. Nel mese di dicembre 1944 si aggirava sulla montagna Pistoiese. La moglie nel mese di novembre 1944 rientrò a Pistoia dalla località ove aveva sfollato.

- 5 -

- 36°)-LA MOCC, maggiore del CC.NR. non meglio indicato. Svolgeva le stesse attività del Capitano MANGERI. Un suo figlio militava alla "compagnia della Morte". Fuggì al Nord al seguito della G.N.R. di Pistoia. Nell'agosto 1944.
- 37°)-STRINO Umberto, console della provincia di Firenze, non meglio indicato. Era comandante la legione della G.N.R. Persecutore e delatore di antifascisti, nonché collaboratore dei nazi-fascisti. Fuggì al Nord al seguito della G.N.R.
- 38°)-PELLEGRINI Pellegro, tenente della milizia, non meglio indicato. Era comandante della "Compagnia della Morte" ed attivo rastrellatore. Nell'agosto 1944 fuggì per Vercelli insieme alla sua compagnia ma non è improbabile abbia fatto rientro a Pistoia, poiché nel mese di novembre 1944 fu visto transitare in detta città in motocicletta.
- 39°)-PACINI PACINO, da Montecatini Terme (Pistoia), non meglio indicato. Durante tutto il periodo repubblicano fu podestà di Montecatini. Era persecutore e rastrellatore di nazi-fascisti, e parenti di SCORCI Capo della segreteria politica. sottrasse, al momento della fuga circa due milioni al Comune di Montecatini. E' presumibile si trovi a Cortina d'Ampezzo ove possiede un albergo ed un rifugio in montagna (Foglio Centro Firenze 5574 del I -3-1945).
- 40°)-MARIANI non meglio indicato. Era segretario politico di Montecatini Terme. Era persecutore dei patrioti e dei prigionieri alleati come pure promotore di vari arresti di antifascisti. Requisì molte armi e munizioni ed altro materiale vario di proprietà di privati cittadini. Era confidente del federale e collaborazionista dei nazi-fascisti. Fuggì al Nord al seguito della federazione. (Foglio Centro Firenze 7568 del I -3-1945.)
- 41°)-Professore GIAMPICCI da Montemurlo (Pistoia), non meglio indicato. Effettuava rastrellamenti ed era propagandista. Confidente del segretario federale e collaborazionista dei nazi-fascisti. Fuggì al Nord al seguito della federazione.
- 42°)-ARZANGOLI, dall'Abetone (Pistoia), non meglio indicato. Era collaboratore comando milizia militare segreta tedesca dell'Abetone. Ispettore di una zona repubblicana. Era pure confidente del federale e rastrellatore di patrioti e di prigionieri alleati. Esegui ancora una missione segreta presso il Governo di Salò. Deve trovarsi al Nord. (Foglio Centrale n. 95631/2/30. del 24-1-1945.)
- 43°)-PANTANI, Da Larciani (Pistoia) non meglio indicato. Era componente della commissione segreta per l'esame delle cartelle dei detenuti politici che dovevano essere deferiti al Tribunale Speciale. Era anche confidente del federale e collaborazionista dei nazi-fascisti. Fuggì al Nord.
- 44°)-SILVESTRI Silvio. Tenente della milizia. Dalla VAL di MIEVOLE (Pistoia), non meglio indicato. Era rastrellatore e persecutore di patrioti, presidente per la commissione della confisca dei beni ebraici e presidente di un Tribunale Provinciale speciale di una Provincia della Toscana. Fuggì al Nord al seguito della federazione fascista.
- 45°)-CHIOCCOLI Guido, da Pistoia. Era disertore dalle file dell'esercito italiano sotto il controllo alleato a Bari. Fuggì a Ferrara, quando

434

- 6 -

- ancora era occupata dai tedeschi, presso un suo nonno, per sottrarsi alla cattura. Apparteneva alla squadra d'azione F. Muti ed era collaborazionista dei nazi fascisti. Vedi Fogli di al. n. 33 d'ordine).
- 46°) - **BONDI** Leopoldo, da Pistoia, studente universitario, non meglio indicato. Era disertore dalle file dell'esercito italiano sotto il controllo degli alleati a Bari. Apparteneva alla squadra d'azione F. Muti. Collaboratore dei giornali "Il Purrucchio" e "L'umpe nostro". Era collaborazionista dei nazi fascisti. Fuggì a Bologna con la fidanzata, segretario del gruppo universitario femminile di Pistoia. (arrestato vedi f. Centro Firenze n. 6250 del 24 giugno 1945).
- 47°) - Capitano del Genio **IGNAZIO MARTELLI**, da Pistoia, ingegnere, non meglio indicato. Era collaboratore e organizzatorista delle SS. di Pistoia. Fuggì in Alta Italia e nel mese di novembre 1944 fu visto a Verona.
- 48°) - **SONIA ZAMPINI** da Pistoia, non meglio indicata. Era amante di un tenente tedesco a nome HAMANN. Era ricercata per attività spionistica. Si riteneva fuggita nell'Italia del Nord, ma dove trovarsi nascosta in montagna Pistoiese, spostandosi ogni settimana da un punto all'altro.
- 49°) - Tenente della Milizia **ISAIA**, non meglio indicato. Era attività collaboratore dell'ufficio "Airaouza". Nel mese di dicembre 1943 fu trasferito alla 7<sup>a</sup> Zona di Firenze nell'Ufficio del generale della Milizia "LUNA" addetto al servizio in abito civile. (Foglio Centrale n. 42876/2/CS. del 21 luglio 1944).
- 50°) - Tenente della milizia **BENIGNI**, della provincia di Pistoia. Era comandante della compagnia O.F. e capo degli elementi rastrellatori. Era anche collaborazionista dei nazi-fascisti. Fuggì al Nord al seguito della compagnia.
- 51°) - Avvocato **MANZI** da Pistoia, non meglio indicato. Era fervente propagandista dei nazi-fascisti e ricercato per attentato alla libertà individuale commessi nei primi anni della fondazione del partito fascista. Fuggì al Nord al seguito della federazione.
- 52°) - **GIACCHI**, dall'Abetone. Era Esercito dell'Abetone, durante il periodo repubblicano. Era fervido collaborazionista dei nazi-fascisti. Si dice sia ricercato per rapine ed omicidi commessi durante il periodo della rivoluzione fascista. Fuggì al Nord.
- 53°) - Dott. **STELLA**, da Pistoia, non meglio indicato. Questore di Pistoia. Era persecutore dei fascisti e dei patrioti nonché torturatore dei detenuti politici. Seguiya requisizioni di materiale vario di pertinenza di privati. Fuggì al Nord insieme al maresciallo DE AMBIS.
- 54°) - Tenente milizia **GAFFI**, da Pistoia, non meglio indicato. Apparteneva allo stato maggiore di una divisione corazzata nazi-fascista. Ha operato sul fronte di Nettuno. Ha rivolto propaganda fascista negli pubblici a Pistoia prima della sua appartenenza all'anzidetta divisione. Fuggì al Nord con la divisione.
- 55°) - Fratelli **GAPPELLI**, da Serravalle Pistoiese, non meglio indicati. Uno di essi a nome **GASTONE** è stato per tutto il periodo repubblicano

- 7 -

no. Commissario del Comune di Terravalle; l'altro era tenente (ignoranti di quale arma, ferito ad un piede sul fronte russo. Erano tutti e due ferventi propagandisti dei nazi fascisti. Confidenti del federale, persecutori e rastrellati degli antifascisti. Fuggirono al Nord al seguito della federazione.

56°) - LILIO LUNZI, da Pistoia, centurione della milizia, non meglio indicata, era comandante di squadre d'azione nel 1920-1923. Era persecutore dei patrioti e per cui era ricercato ed attentato per ben quattro volte. Fuggì al Nord al seguito della federazione.

DAL SETTIMANALE "VOCE DEL POPOLO" ORGANO POLITICO DEL C.P.L.N.  
PISTOIA N. 7 IN DATA 4 FEBBRAIO 1945 SI RILEVA UN ARTICOLO PUSSELLI-  
GAGO NEI RIGUARDI DI GELLI LICIO DAL TITOLO "UN CHIARIMENTO  
DELLA P.C.L.N."

Si avverte tutti coloro che si sono interessati e si interessano al caso GELLI Licio che il C.P.L.N. era a conoscenza della sua appartenenza al partito fascista fino al periodo clandestino del cooptato stesso, ed accettò la di lui collaborazione che fu attiva ed efficace.

Infatti, valendosi della sua posizione nel fascio repubblicano partecipò e rese possibile la liberazione dei prigionieri politici dalle ville SERRIOLI per ben sei volte. Guidando personalmente automezzi della federazione fascista riforniva di viveri le formazioni patriottiche dislocate nella montagna; in altre occasioni avvisava i partigiani quando era disposto un arresto o un rastrellamento.

In considerazione di questo suo lavoro per la causa il C.P.L.N. rilasciò al suddetto soltanto una dichiarazione ed un permesso per recarsi fuori provincia presso alcuni parenti ove si trova tuttora.

## COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Provincia di Pistoia

Pistoia, li 12 gennaio 1945.

PERTE. lo COMITATO DI L.N.

N A P O L I

Il latore della presente è il sig. GELLI Licio che ha reso dei servizi a questo Comitato durante l'occupazione tedesca. Il medesimo si deve recare in Sardegna e via preghiamo pertanto di volerlo aiutare, nel limite delle possibilità, per l'espletamento della concessione del passaporto per recarsi in detta località.

Con infiniti ringraziamenti per quanto farete in di lui favore.

IL PRESIDENTE  
P<sup>o</sup> Italo Carobbi-

## COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

Provincia di Pistoia

Pistoia, 2 ottobre 1944.

Questo comitato dichiara che il GELLI Licio di Ottore, pur essendo stato al servizio dei fascisti e dei tedeschi, si è reso utile alla causa dei patrioti pistolesi. Egli ha:

- 1°) - avvisato partigiani che dovevano essere arrestati;
- 2°) - messo a disposizione e guidato personalmente il furgone della federazione fascista per portare nei volti consecutivi rifornimenti di viveri e armi alla formazione di Milano e alle formazioni di Fipro di locate in Val di Lima.
- 3°) - partecipato e reso possibile la liberazione dei prigionieri politici detenuti alle ville Serevoli.

In considerazione di quanto sopra questo comitato autorizza GELLI Licio a circolare senza che fosse in alcun modo essere disturbato.

Resta salvo la facoltà di esaminare con maggiore cura la attività svolta dal GELLI Licio onde stabilire definitivamente la sua posizione.

IL PRESIDENTE : P<sup>o</sup> Italo Carobbi

Ale. 4

COMANDO MILITARE MARITTIMO AUTONOMO IN SARDEGNA LA MADDALENA  
Nucleo di Polizia Militare

N° 990 di prot. La Maddalena, li 26 giugno 1945

ARGOMENTO: Tenente GELLI Licio.-

AL CENTRO C.S. DI  
e, per conoscenza;  
MARISTAT = 2° REPARTO SEZIONALE

~~SEGRETO~~

- 1°) - Notizia confidenziale segnalava a questo Nucleo che il Tenente GELLI Licio, ora in congedo, testè giunto in questa Piazza dal continente, è stato un attivo collaborazionista dei nazi-fascisti.-
- 2°) - Tale notizia troverebbe conferma nella lettera acclusa e segnata a questo stesso Nucleo dal Capo R. Marina FERRANTE Giovanni, nella quale la cognata Lina FERRANTE, residente a Pistoia -via Vergilesi 38- accusa specificatamente il GELLI quale delatore del marito FERRANTE Vittorio, già colonnello della R. Aeronautica, dando luogo all'arresto e alla sua condanna per avere occultato materiale aeronautico destinato ai tedeschi.-
- 3°) - Quanto sopra per l'azione di competenza di cotesto Centro.



IL CAPIE... DEL CC.RR.

Via Rinaldi  
 Roma  
 Ferrante Giovanni



Reg. Signor  
 Ferrante Giovanni  
 S. Maddalena  
 (Passari)

V. Cairati

Petite 14.0 - 45

Coro Giovanni

Voglio augurarvi che a quest'ora  
sarai in possesso delle mie precedenti  
per la questione dei mobili. Da  
poco è un'altra cosa che ti debbo  
informare -

Solo ieri sera ho ricevuto a cono-  
scenza del nominativo di quel bel  
tipo foresto che ha fatto perdere  
Vittorio dai tedeschi calunniando  
e dando luogo ad un processo a carico  
di Vittorio per aver occultato del  
materiale aeronautico, che non  
voleva consegnare ai tedeschi.  
Ora questo bel tipo è fuggito da



Visto che paese - ha 2 manovali. Si  
 cattura e si è rifugiato all' Maresca-  
 lung. Presso il cognato, Mares. di Yari-  
 na, certo Yario Canovai, lui il  
 bel tipo si chiamava

Gelli Licio (Benevento  
 fascista)  
 Ora tu fai quel che ti pare e se  
 credi di venirti. Non ti dico di fargli  
 del male, fai come credi, ma per  
 sarebbe di venirti fargli passare  
 un po' di fira. Ho e Vittorio, fu causa  
 ma non so men' che si soffre.  
 E fa oggi nell'altro a dirti - soluto  
 punto Ginnasio e i tuoi figlioli.  
 Cocolo che fa di bello? Capi pietra  
 latte da bruci. Corissima da un  
giorno

file. 5

MINISTERO DELLA GUERRA  
SEMO MAGGIOR R. I. UFF. "INTELLI."  
-NUCLEO LA MADRALINA-

N° 180 di prot. La Madralina, li 13/9/45

OGGETTO: GILII Licio-

C. P. DI

\*\*\*\*\*  
Per notizia, comunico che il noto GILII Licio è stato da quest'Arma arrestato e trasferito a S. Senni per poi proseguire per Pistoia dove dovrà comparire davanti a quel tribunale per sequestro di persona nel periodo nazi-fascista.

L'arresto è avvenuto dietro mandato di cattura del tribunale di Pistoia.-

IL MARELLIO CARO NUOVO

Feb. 6

DIREZIONE CARCERI GIUD. PELL.

Al Comandante Carabinieri  
Carceri Stampace  
Caplioni

Il sottoscritto Gelli Licio, di Fattore  
e fu Maria Gori, nato a Fiviesse il 21-6-1919,  
arrestato per motivi politici dei Cor  
bini di la Maddalena, ed attual  
mente detenuto presso queste Car  
ceri, prega ed esorta Comandante affie  
chi le venga inviato un funzionario  
dell'Arma per fatti <sup>gravi</sup> relativi riguardando  
la Giustizia.

Il sottoscritto si pregia far presente  
che i fatti sopra citati sono della  
massima importanza ed urgenza,  
pertanto, prega ed esorta Comandante,  
l'invio del funzionario con cortese  
influenza.

Rimproverando, subordinatamente

C. Gelli

li. 25-10-45.

0/0

DIREZIONE CARDEBI GIUD. - GAGLIAN

ufficiali

li, 2-11-45

2 richiesta

Al Comandante Carabinieri  
 Caserma Stampace  
Cagliari

Il sottoufficiale Gelli Luis, di Ettore e fu Maria Gra-  
 mato a Sisteis il 21-6-1919, arrestato per motivi  
 politici dai carabinieri della Meddalesina, rimesso  
~~in custodia~~ la richiesta a questo Comando  
 affinché si venga inviato un funzionario  
 dell'Arma per fatti fuori del riparto della  
 giustizia.

Doiché trattasi di fatti della massima  
 importanza nazionale e di carattere urgente,  
 prega questo Comando di risolvere la presente  
 richiesta con celerità ed efficacia.

Ringraziando, subordinatamente essequio

C. Gelli

V. Zucchi

File 7

MINISTERO DELLA GUERRA S.M.R.E.  
UFFICIO "I" SEZ. 2<sup>a</sup>

n° 8283 di Prot.

, li 14 maggio 1946.

OGGETTO: MASI-Osvaldo.

AL CENTRO C.S.

(rif. foglio n° 6497 del 19/4/1946)

e per conos.

AL MINISTERO DELLA GUERRA S.M.R.E.  
UFFICIO "I" SEZIONE 2<sup>a</sup>

CENTRO C.S.

"

"

"

\*\*\*\*\*

A Gelli Lucio di Bitorre è stata concessa, dalla locale Corte d'Appello, in data 20/5/ u.s. la libertà provvisoria.

Il Gelli, dopo essersi presentato alla R. Questura di Fisticcia, dichiarando di risiedere nel comune di Fontale Alliana, dove abita la di lui moglie, dopo qualche giorno del suo arrivo, lasciò quel comune diretta a Firenze dove non è stato rintracciato.

I familiari hanno dichiarato di ignorare dove in atto si trova.

Comunque questo Centro, spero di rintracciarlo sicuramente l'8/6 p.v. in occasione dell'appello interposto dal soggetto alla sentenza del Tribunale di Fisticcia che lo condannò ad anni 2 e mesi sei di reclusione.

IL CAPITANO G. J.R. CAPO CENTRO

MINISTERO DELLA GUERRA-S.M.R.E.  
Ufficio "I" - sez. Seconda

DECLASSIFICATO  
con foglio n° 889/5/04  
del 3-4-1982

no. 7654 di p. 110

li 24 luglio 1945

Oggetto: GELLI Licio di Ettore.

AL CENTRO

f. n° 4910 del 9' andante-

e, per conoscenza:

ALLA R. PROCURA DI

AL MINISTERO DELLA GUERRA-S.M.R.E.

Ufficio "I" - sez. Seconda

Sul conto di GELLI Licio di Ettore e di Gori Maria, nato a Pistoia il 21.4.1919, ivi domiciliato ed in atto residente a La Madalena, via Raffaello Sanzio, presso il cognato Caneyari Marro, secondo capo della R. Marina, risulta quanto appresso:

Fu volontario nella guerra di Spagna ed in quella in corso; in quest'ultima rivestiva il grado di tenente paracadutista.

Era iscritto al p.n.f. dal 29.10.1940, proveniente dalle organizzazioni giovanili del p.n.f., ed alla m.v.s.n. dal 10.11.1937.

Nei primi dell'anno 1943, mentre prestava servizio a Pestro (Cattaro), fu preso in esame e riconosciuto idoneo per la eventuale nomina a segretario del fascio di una delle zone albanesi conquistate.

Dopo l'8 settembre 1943 fu un fattivo organizzatore dei fasci repubblicani del pistofese.

Nel febbraio c.a. il Gelli, di ritorno dalla Sardegna (parte clandestinamente), fu fermato nei pressi di Lucca dalla polizia Alleata; si sconosce il motivo.

A suo carico pende ordine di cattura, emesso il 22.3.1945 dal Procuratore del Regno di Pistoia (imputati Gelli Licio - Zoppi Alvaro - Fronzaroli Armando), per i reati di cui agli articoli 110 - 605 p.p. e 61 n.5 del C.P. in relazione alla Legge 16.6.1940 n° 582, per avere in Pistoia, in correttezza fra loro, il 9.5.1944, privato BARGIACCHI Giuliano della libertà personale, trattenendolo in arresto senza che fosse imputato di alcun reato e trattandolo fino al 15.6.1944, profittando di circostanze di tempo tali da ostacolare la pubblica e privata difesa, in dipendenza dello stato di guerra. Il Bargiacchi era stato costretto con la violenza (pugni) a tollerare continui e asperanti interrogatori.

Il Gelli, durante la dominazione nazista, pur essendo stato un fascista repubblicano militante, si rese utile alla causa dei patrioti pistoiesi (secondo quello che affermano esponenti del C.L.N. di Pistoia). Dalla minuta di una dichiarazione-lasciata essere che fu rilasciata al Gelli dal C.L.N. di Pistoia allorché

// -2-

il medesimo si allontanò da quella città sotto la protezione di elementi del Comitato stesso, si rileva:

\*\*\*GELLI Licio, pur essendo stato al servizio dei nazi-fascisti, si è reso utile alla causa dei patrioti pistoiesi.

— Durante la dominazione nazista egli ha:

- 1°- avvertiti i partigiani che dovevano essere arrestati;
- 2°- messo a disposizione e guidato personalmente il furgone della federazione fascista repubblicana di Pistoia per portare, sei volte consecutive, rifornimenti di viveri ed armi alle formazioni partigiane di "Silvano" e "Pippo", entrambe dislocate in Val di Lima;
- 3°- partecipato e resa possibile la liberazione di prigionieri politici detenuti alla villa "Sbertoli" di Pistoia.

In considerazione di quanto sopra, questo Comitato autorizza il Gelli a circolare liberamente, ordinando a chiunque di non dargli disturbo e riservandosi di prendere in esame, in un secondo tempo, la posizione del medesimo per chiarirne le responsabilità in fatto di collaborazione col nemico.\*\*\*

Il Gelli è ricordato al comitato provinciale di liberazione Nazionale di Pistoia, come uno dei principali collaboratori nella causa partigiana.

Il 18 marzo 1944 la sua famiglia vendette tutti i beni mobili, allontanandosi da Pistoia per ignota destinazione.--



ALLEGATO 43

MINISTERO DELLA GUERRA - S.M.R.E.  
 Ufficio "I" - sez. Seconda  
 Centro C.S.

N° 1789 di protocollo  
 Oggetto: Agente nemico PAST Enzo.

11 28 gennaio 1946

AL CENTRO

e, per conoscenza:

AL MINISTERO DELLA GUERRA - S.M.R.E.

Ufficio "I" - sez. Seconda

AGENTI ALTRI CENTRI.

DECLASSIFICATO

con foglio n° 289/s/oh

del 3-1-1981

PAST Enzo di Gaddo e di Mugnai Elide, nato a Borgo a Buggiano (Pistoia) il 20 settembre 1921, celibe, studente universitario, emigrò dal paese di origine il 24.9.1936 per Pistoia, dove ha risieduto fino a giugno 1944 - in via Monte Sabotino 18 - con la propria famiglia, composta del padre, della madre e della sorella Milena, di anni 22, mbile.

Già appartenente al G.U.F. dall'8 settembre 1939, il Pasi si iscrisse al p.n.f. il 29 ottobre 1942. Egli, fascista convinto e di fede, fu tra i primi, dopo l'8 settembre 1943, ad aderire al p.f.r., al quale si iscrisse il 29 settembre detto.

Durante il periodo della dominazione nazifascista, il Pasi fu tra i maggiori esponenti del fascio repubblicano di Pistoia, di cui era membro del direttorio, come rappresentante della categoria studenti universitari. Appartenne alla squadra d'azione "E. Muffi" e, similmente, anche alla "Compagnia del fascio crociato", che aveva come compiti la tutela degli interessi del partito e la eliminazione di quei gerarchi che non avessero lavorato con fede e per il bene del partito stesso.

Le specifiche mansioni del Pasi in seno al fascio repubblicano di Pistoia furono effettivamente quelle di addetto all'ufficio stampa di quella federazione. Come vice direttore del giornale "Il Ferruccio" - edito dalla suddetta federazione - fu accanito propagandista, fu, inoltre, collaboratore attivissimo del periodico fascista "Tempo nostro" (direttore tale Manini Maffias, meglio generalizzato in seguito), i cui articoli incitavano i giovani ad arruolarsi volontari nell'esercito repubblicano.

E' risultata vera la partecipazione del Pasi ad alcuni rastrellamenti di partigiani ed antifascisti svoltisi nel pistoiese e, in mancanza di più concreti elementi di accusa, i più vogliono che egli, pur partecipando, non avesse preso parte attiva, stando le sue menomate condizioni fisiche, che non gli permetterebbero di maneggiare armi.

Agli atti della Questura, del C.L.R. e della Delegazione provinciale di epurazione di Pistoia, non risultano accuse specifiche a carico del Pasi o dei suoi; ciò nonostante la famiglia Pasi è malfa-



sta nell'ambiente pistoiense, perchè tutti accusati di avere svolto assidua propaganda fascista e collaborato attivamente coi tedeschi.

Il padre del soggetto, infatti, PASI Gaddo di Leonardo e di Braccardi Egle, nato a Pieve a Nievole il 20.10.1887, risulta fascista della prima ora. È un ex venturione della milizia - squadrista - sciarpa littorio - marcia su Roma. Nel 1921 fu comandante di squadra d'azione e, come tale, partecipò ad azioni punitive svoltesi nel pistoiense, e precisamente a Borgo a Buggiano - Fonte Buggianese - Chiesa Uzzanese - Pescia - Pieve a Nievole e Monsummano. Fu uno dei fondatori del fascio di Borgo a Buggiano, di cui era vice segretario politico e membro del direttorio. È un ex legionario di Spagna e durante il regime fascista ricoprì la carica di segretario provinciale della protezione antiaerea. Dopo l'8 settembre 1943 fu anch'egli tra i primi aderenti al p.f.r. e accanito propagandista dell'idea fascista.

Per non risultando concreti elementi di accusa, nell'ambiente pistoiense si ritiene che il Pasi Enzo e la sorella Milena siano stati agenti di spionaggio al servizio dei tedeschi. Viene riferito, comunque:

1943-1-7-63/11  
che il Pasi Enzo era a contatto con elementi della ex federazione fascista pistoiense (come LENZI Loris, GELLI Licio, ecc., meglio generalizzati in seguito), che per la zelante attività esplicata a favore dei nazifascisti, ed essendo persone di particolare intelligenza e scaltrezza, possono avere assolto anche compiti informativi a favore dei tedeschi;

che prima ancora che le forze alleate fossero entrate in Pistoia, elementi del C.I.C. si recarono nei pressi dell'abitazione già occupata dalla famiglia Pasi, con le fotografie del Pasi Enzo e della sorella Milena, chiedendo al vicinato se riconoscevano tali effigi e facendo capire che cercavano delle spie.

Per notizia, si precisa che dalla copia di una dichiarazione resa dal Pasi Enzo ad organi della Questura di Pavia - esistente agli atti della questura di Pistoia - risulta che il soggetto, l'8 settembre 1943, trovavasi a Pistoia (non a Pavia, come indicato nel rapporto d'interrogatorio di codesto Centro).

LENZI Loris fu Angelo si identifica in LENZI Loris fu Angelo e di Fioretti Eugenia, nato il 2 febbraio 1901 a Pistoia, già ivi residente in via Enrico Toti, 7.

Il Lenzi fu tra i primi aderenti al p.f.r. di Pistoia, di cui era il maggiore esponente e, come tale, fu anche candidato per la nomina a federale di detta città. Era vicecomandante della squadra di azione "E. Muti" e, quale direttore del giornale "Il Ferruccio", fu accanito propagandista.

Attivo collaboratore dei tedeschi, partecipò a vari rastrellamenti di prigionieri e partigiani svoltisi nel pistoiense.

-3-

Si rifugiò al nord - si ritiene a Sondrio - prima della liberazione di Pistoia.

In data 17.7.1945 la Questura di Pistoia ha trasmesso alla Procura del Regno di quella città denuncia di violazione di domicilio presentata a carico del Lenzi da tale Durano Michele, residente in Pistoia, via S. Pietro 4.

MANINI Mafilas si identifica in MANINI Mafilas di Agostino e di Innocenti Mannilla, nato il 23.9.1919 a Pistoia, già ivi residente in piazza XXVII Aprile, 6 -celibe- ex studente della R. Università di Firenze.

Già iscritto al p.n.f. dal 29.10.1940, proveniente dal g.u.f., il Manini, dopo l'8 settembre 1943, fu tra i primi aderenti al p.f.r. Era triumviro della federazione fascista repubblicana di Pistoia, segretario di quel g.u.f. e comandante la squadra di azione "E.Muti". Quale direttore del periodico fascista "Il tempo nostro", fu accanito propagandista, incitando, con i suoi articoli, i giovani ad arruolarsi volontari nell'esercito repubblicano; per la sua attiva collaborazione veniva sovvenzionato dalla federazione pistoiese.

Il Manini si arruolò volontario nella I<sup>a</sup> flottiglia Mas.

Insieme al padre -ex custode presso le scuole elementari di Pistoia- pure iscritto al p.f.r., è conosciuto come assiduo collaboratore delle SS. italiane e tedesche.

Si rifugiò col padre nel nord prima della liberazione di Pistoia; negli ultimi tempi risiedeva a Milano - via Milani, 5- presso Gritti.

A carico del Manini pende mandato di cattura per il reato di violenza privata, emesso il 23.3.1945 dalla Procura del Regno di Pistoia, dietro denuncia presentata da tale Luigi Nanni fu Arrigo, residente a Pistoia in via Gora, 59.

Il Manini è deceduto nel 1945 a Milano.

GELLI Livio, pistoiese, anni 23 circa si identifica in GELLI Licio (non Livio) di Ettore e fu Gori Maria, nato il 21.4.1919 a Pistoia, già ivi residente in via Erbosa 7.

Il Gelli, già proveniente dall'ex partito fascista, in seno al quale ricoprì cariche direttive nelle organizzazioni giovanili, fu tra i primi ad iscriversi al partito fascista repubblicano.

Egli, prima dell'8 settembre 1943, si trovava in Albania, quale segretario politico di un fascio e dopo tale data fu dai tedeschi rimpatriato a Pistoia per altri incarichi.

Il Gelli fu uno dei primi a costituire il fascio repubblicano.

-4-

no di Pistoia, perchè godeva la fiducia e l'appoggio delle autorità germaniche, che gli misero a disposizione una macchina che egli conduceva da sé, per meglio svolgere la propaganda fascista.

Molto si interessò nell'organizzazione per il rastrellamento dei prigionieri inglesi, fuggiti dopo l'8 settembre 1943 dai campi di concentramento e per tale fatto trasse in arresto il parroco di S. Biagio in Cascheri, perchè, a dire del Gelli avrebbe favorito alcuni di essi. Detto parroco fu consegnato dallo stesso Gelli al comando germanico che voleva ad ogni costo fucilarlo. Ciò destò nella popolazione penosa impressione.

Il Gelli si interessò molto e capeggiò le squadre per il rastrellamento dei renitenti alla leva e degli elementi antifascisti di Pistoia e provincia.

In seguito fu nominato ufficiale delle "SS" germaniche, esplicando la sua attività contro i renitenti e gli antifascisti, i cui arresti furono numerosi.

Il predetto risulta complice dell'arresto di quattro renitenti alla leva che furono poi fucilati nella fortezza di Pistoia.

Coll'avvicinarsi a Pistoia dal fronte alleato, il Gelli volle fare il doppio gioco, cercando di rendersi utile al C.L.N. col trasportare diverse volte con la propria macchina armi ai partigiani ed assolvendo altre mansioni. Ciò gli procurò dal C.L.N. di Pistoia una dichiarazione in suo favore.

I tedeschi, venuti a conoscenza del doppio gioco fatto per ultimo dal Gelli, stabilirono sulla sua testa una taglia di 250 mila Lire.

Dopo la liberazione di Pistoia, il Gelli rimase in detta città, ma fatto segno a continue rappresaglie, si rifugiò con la famiglia a La Maddalena (Sardegna), presso un cognato e nome CANEVAI Mario, dove, l'11 settembre 1945, fu arrestato da quell'Arma, in seguito a mandato di cattura emesso nei suoi confronti per violenza privata e sequestro di persona in danno di tale BERGIACCHI Giuliano di Orazio, residente a Pistoia, via Pratese 121.



## ALLEGATO 49

RAGGRUPPAMENTO

ANNESSO 1

N.5023/RC di prot.

L° settembre 1981

OGGETTO: Loggia massonica P2. - Licio GELLI.

ALLA

S E D ERif.f.n.310/R/04 dell'8.6.1981.

1. Nel corso di una più approfondita ricerca in archivio è stato rintracciato l'unito appunto, compendio di accertamenti sul conto del noto Licio GELLI espletati nel marzo 1974 da ufficiale di questo reparto su incarico dell'allora Comandante del Raggruppamento Centri.
2. Gli elementi informativi dell'appunto in contesto furono acquisiti a conclusione di indagini di C.S. in direzione del cittadino cambogiano ROMDENH ROMLUC, indicato come persona di interesse ai nostri fini. Lo straniero, nel corso degli accertamenti risultò in contatto, tra gli altri, anche con Licio GELLI.
3. Per aggiornamento degli atti di codesta Divisione in quanto non risulta che a suo tempo copia del referto sia stata trasmessa. Riserva di rapporto conclusivo sul GELLI non appena sarà completata l'indagine richiesta.



D/2

RISERVATO

APPUNTO

GELLI Licio di Ettore e di GORI Maria, nato a Pistoia  
il 21.4.1919.

-0-

1. Accertamenti diretti.

- Atti dell'R/C

• fascicolo 956

.. atto n.10 - fornita una lista di nominativi che avrebbero collaborato con i tedeschi durante l'ultimo conflitto mondiale;

.. atto n.28 - arrestato dall'Arma di La Maddalena nel settembre 1945 in seguito a mandato di cattura del Tribunale di Pistoia perchè responsabile di sequestro di persona durante il periodo nazi-fascista.

• Pratica 1 - 4 - 41/1944

.. atto n.1, pagina 16 esponente del fascismo repubblicano di Pistoia, attivissimo collaboratore dei tedeschi.

• Pratica 1 - 3 - 1 - 51/945 trovata a Forte Braschi.

- Atti Arma di Pistoia

• subito dopo la guerra è stato iscritto al Casellario Centrale della Questura per attenta vigilanza;

• fino al 1961 ha risieduto a Pistoia, trasferendosi successivamente a Grosinone;

2

ha i seguenti precedenti penali:

.. 27.1.1947 prosciolto dalla Corte di Appello di Firenze per amnistia dal reato di collabo razionismo;

.. 12.4.1947 condannato a L.1.400 di multa per contrabbando ed evasione I.G.E.;

.. 7.11.1967 assoluzione per amnistia dalla Corte di Appello di Firenze dal reato di incauto acquisto.

- Atti Arma di Frosinone

.. è stato direttore della Società Permaflox, stabilimento in Frosinone;

.. ha risieduto in Frosinone dall'aprile 1961 al 1° febbraio 1967, trasferendosi a Castiglione Fimbocchi;

.. nel 1964 e 1966 il Gruppo CC. di Frosinone esprimeva il parere decisamente sfavorevole alla concessione dell'Onorificenza di "Commentatore al Merito della Repubblica".

2. Notizie fiduciarie (della massima attendibilità).

- Titolo di studio: licenza media inferiore;

- durante la guerra civile spagnola si arruolò volontario. In tale periodo fruiva di frequenti licenze ed aveva farsi vedere in Pistoia con la divisa di "legionario";

- dopo la guerra di Spagna scrisse un libro intitolato "FUOCO" (non si è potuto conoscere la casa editrice), nel quale esaltava i principi falangisti;

- il 15.9.1943, a pochi giorni dall'armistizio e dalla successiva occupazione nazista, ricostituì in Pistoia, la Federazione provinciale fascista unitamente al dottor LORENZONI di Montecatini Terme;

- 3
- poco dopo entrò a far parte della squadra d'Azione "Ettore MUTI", squadra con compiti informativi, unitamente con altri giovani di Pistoia e con l'attuale direttore del Settimanale "CANDIDO" PISANO;
  - durante tutto il periodo della Repubblica Sociale Italiana, pur facendo parte della predetta squadra, forniva, nello stesso tempo, armi alla Brigata Partigiana "Silvano FEDI".  
Lo stesso FEDI cadde, però, un giorno in un'imboscata tesagli dalle truppe tedesche su segnalazione del GELLI, e fu ucciso;
  - la sera del 24 ottobre 1943, durante un bombardamento aereo su Pistoia, il GELLI uccise, di propria mano, una persona trovata a frugare tra le macerie di una casa;
  - poco prima della evacuazione da Pistoia delle truppe nazi-fasciste, uccise con un colpo di pistola alla spalla, e all'interno della Caserma della Milizia, tale SIBALDI, autista dell'allora federale;
  - dopo che i tedeschi e i fascisti lasciarono la città di Pistoia, liberò tutti i detenuti politici che si trovavano rinchiusi presso il locale ospedale neuropsichiatrico;
  - non seguì i propri commilitoni fascisti al Nord ma rimase a Pistoia protetto dai Partigiani;
  - tutti i componenti della "Ettore MUTI" che lasciata Pistoia si riunirono a Venezia con la denominazione "Compagnia del Fascio Crociato" furono tutti denunciati dal GELLI e quindi arrestati e detenuti per vari periodi;
  - subito dopo la fine della guerra iniziò un piccolo commercio di rivendita di libri e cartoleria;
  - il GELLI, unitamente a tale VENTAVOLI Ortulice, pure di Pistoia, già SS nelle truppe tedesche e poi partigiano, iniziarono l'attività di "tira-piedi" al servizio dell'On. DIECIDUE, della Democrazia Cristiana che eletto nella circoscrizione di Pistoia-Firenza,

- 4 -

sfruttava la sua posizione di deputato per interessi personali;

- successivamente conobbe, tramite il commendatore ZERMI (eletto poi per la D.C. sindaco di Abetone) l'On. ANDREOTTI allora Ministro della Difesa e da questi ottenne la commessa di 40.000 materassi per le forze armate della NATO.

Il GELLI passò l'ordinazione al proprietario della Permaflex, Giovanni POFPERI, il quale per ricompensa assunse lo stesso GELLI quale direttore per il suo stabilimento di Frosinone;

- a Frosinone sembra che il GELLI si sia appropriato di circa 300 milioni della Permaflex. Sta di fatto, però, che subito dopo aprì in Castiglion Fibocchi (Arezzo) uno stabilimento per la fabbricazione di materassi denominato "Dormire";

- poco dopo, però, il GELLI fallì per circa un miliardo di lire e la sua fabbrica veniva assorbita da altro stabilimento di vestiti da donna che assunse il GELLI quale direttore;

- in Castiglion Fibocchi è proprietario di una bella e spaziosa villa;

- possiede tre passaporti uno dei quali italiano e altro brasiliano;

- tiene in serbo numerose divise di ufficiale tra le quali quella dell'Arma dei Carabinieri, della Finanza, della Marina e della SS tedesca;

- in più riprese ha prestato denaro ad un Maggiore di P.S. CONSALVO, abitante a Roma in via S. Giovanni in Laterano 6, per un totale di 18 milioni di lire non ancora restituite.

Il GELLI conserva gelosamente numerose cambiali firmategli dall'ufficiale di P.S.;

- Qualche tempo fa il GELLI ha chiesto ed ottenuto da amici altolocati il trasferimento del Maggiore CONSALVO da Roma all'Aquila perchè l'ufficiale si era



5

vantato di poter disporre quando voleva delle grazie di una signora molto vicina al GELLI;

- il GELLI fa parte della Massoneria. Non si sa come vi è entrato e da quanto tempo, ma la cosa è certa. Anzi, nell'ambito di tale organizzazione, è uno degli appartenenti alla "loggia P.2" (Loggia Massonica Importantissima) perchè è composta da pochissimi elementi scelti tra i cento appartenenti "alla loggia P.1" e che hanno compiti direttivi);

- da tale appartenenza si possono spiegare le varie amicizie nell'ambito delle alte personalità politiche e militari (fa parte della Massoneria, con certezza, il Generale BITTONI e sembra anche l'On. TANASSI);

- spesso il GELLI riunisce i massoni della sua loggia nella sede Centrale del P.S.I. di Firenze;

- si vanta con numerose persone di conoscere alte personalità ministeriali e di appartenere al SID e spesso dà come recapito telefonico quello del Centro CS di Firenze.

Spesso si reca direttamente presso quel Centro che, come lui stesso ha detto a molti, si trova in Firenze;

- una volta mentre si recava al C.S. di Firenze incontrò per le scale un suo vecchio commilitone, Ottorino STELLI, già della Milizia ed ora del F.S.D.I. la cui sede è ubicata al 1° piano dello stesso stabile;

- si fa chiamare con il nome di battaglia "FILIPPO";

- tale nome viene, però, usato a volte anche dal Maggiore CONSALVO, il quale, come il GELLI, possiede numerose divise delle varie armi.

### 3. Ultime notizie

- Il GELLI Licio risulta cliente abituale dell'Hotel "Excelsior" della Capitale ove prende alloggio molto frequentemente;

- 6 -

- ultimamente ha alloggiato al predetto albergo dal 26 al 28 febbraio 1974;

- intorno a tale data, elementi del Commissariato di P.S. di Castro Pretorio, hanno chiesto notizie del GELLI al personale dell'albergo, ma dopo il controllo dei dati anagrafici hanno detto che trattavasi di omonimia;

- elemento importante appare il fatto che mentre il GELLI Licio risulta nato il 21.4.1919, all'albergo citato ha presentato una patente di guida con la data di nascita 4.4.1910 e nel 1972 presentò altra patente di guida con la data 21.4.1918.

Nella descrizione, però, fatta dal personale dello albergo e da concittadini del GELLI trattasi sempre della stessa persona.

ALLEGATO 50

DECLASSIFICATO

con foglio n° 289/5/04

del 3-4-1982

N.25738/1<sup>a</sup>/04 di prot.

9 SETT. 1981

OGGETTO: Loggia massonica P2 - Licio GELLI.

AL

Rif.f.n.5023/... del 1.9.1981.

\*\*\*\*\*

Preso atto del contenuto dell'appunto inviato con il foglio in riferimento, prego:

- comunicare eventuali sviluppi o l'esito degli accertamenti svolti ed a chi riferiti a seguito dell'acquisizione delle notizie in questione;
- specificare la natura dei segnalati contatti tra il noto GELLI ed il cittadino cambogiano che, in questi atti, è noto solo per essere stato oggetto di accertamenti da parte di codesto ... | nel 1972 a seguito di segnalazione di Servizio Collegato per i suoi presunti contatti con i responsabili della strage all'aeroporto di TEL AVIV (vds.f.n.13530/IV datato 22.6.1972);
- fornire ogni possibile ulteriore e conclusivo elemento al fine di informare compiutamente gli organi di P.G..

IL DIRETTORE

ALLEGATO 51

DECLASSIFICATO  
con foglio n° 289/s/di  
del 3-4-1982

N. 6845/ di prot.

li 27.11.1981

OGGETTO: Loggia massonica P2 - Licio GELLI.

AL SIG. \_\_\_\_\_

Rif.f.n.23738/1/04 del 9.9.1981 -

Si trasmette l'unito appunto compilato dal \_\_\_\_\_  
di questo \_\_\_\_\_, contenente le notizie richieste con  
il foglio in riferimento.



CENTRO

li 26 settembre 1981

OGGETTO: Loggia Massonica P2. Licio GELLI.

AL  
(per il

- ref. foglio 23738/1^/04 del 9.9.1981 -

1°) Nel mese di aprile del 1972, l'allora Comandante del \_\_\_\_\_ ordinava al Centro \_\_\_\_\_, centro di competenza, di avvicinare e prendere contatto con tale ROMDENH ROMLUC, cittadino cambogiano, segnalato allo stesso Comandante del \_\_\_\_\_ dall'allora Reparto D, come persona in possesso di utili notizie sull'esistenza di documenti segreti israeliani e di depositi d'armi nell'ambito del territorio italiano.

2°) Ai primi contatti avuti con elementi di questo Centro, il ROMDENH ROMLUC riferiva che:

- aveva avuto modo di conoscere tale MERLINO Davide, ufficiale paracadutista del Servizio Segreto israeliano il quale era in possesso di documenti importanti e conosceva l'ubicazione di alcuni depositi di armi clandestini in territorio italiano;

- aveva messo al corrente di tutto un tale Magg. CONSALVI, suo amico e comandante del III Gruppo Guardie di PS di via Statilia il quale, a sua volta, lo presentava ad uno dei Capi del Servizio Segreto italiano a nome "FILIPPO".

segue

- . 2 -

Sul conto di tale "Filippo" il ROMDENH aggiungeva che:

- risiedeva in una città a due ore di macchina da Roma;
- i loro incontri avvenivano saltuariamente;
- quando era a Roma, "Filippo" alloggiava all'Hotel Presidente di via Emanuele Filiberto;
- desiderava essere chiamato al telefono, in tale albergo, come "dott. Filippo";
- aveva notato, in due occasioni, che il "Filippo" viaggiava a bordo di autovettura targata AR della quale non era riuscito a rilevare la targa;
- il 23 o 24 marzo di quello stesso anno aveva telefonato all'Hotel Presidente chiedendo del "dott. Filippo" ed aveva distintamente udito la centralinista chiedere ad una collega per sapere chi era questo "dott. Filippo" ottenendo la risposta "è il Sig. CELLI della stanza 703";
- nei vari incontri avuti con il "Filippo", questi gli aveva promesso di:
  - . fargli avere una tessera di riconoscimento del Servizio italiano attestante la qualifica di agente;
  - . sistemare, in Questura, la situazione del mancato permesso di soggiorno in Italia;
  - . elargirgli uno stipendio mensile e una tantum secondo gli incarichi svolti;
  - . metterlo in contatto con alcuni suoi elementi poiché "lui" era sempre impegnato con il Servizio in tutta Italia e all'estero;
- il "Filippo" si era fatto presentare il Merlino e, dopo aver avuto conferma della storia dei documenti e delle armi, aveva arruolato anche lui nel Servizio italiano, promettendogli altresì l'annullamento di un procedimento penale, per truffa e minacce, in corso contro lo stesso Merlino.

3°) Dagli accertamenti diretti e fiduciari, subito effettuati

segue

ti da questo Centro, risultava:

— ROMDENH ROMIUC

- . nato a Phnom-Penh (Cambogia) il 1° 7. 1940;
- . cittadino cambogiano;
- . di professione pubblicista-decoratore;
- . in possesso di passaporto 14/69 rilasciato dalla Ambasciata di Cambogia e Ginevra il 23.4.1969 e scaduto il 27.4.1971;
- . non in regola con il permesso di soggiorno in Italia;
- . noto in atti, nel 1966, quale capitano dello YACHT NORYEMA III battente bandiera inglese e nello stesso anno espulso dalla Francia per infrazione al permesso di soggiorno;
- . presso l'Hotel Savoia di via Ludovisi era conosciuto come tipo misterioso e poco di buono. Una sera nel 1971 ebbe una lite con un orchestrale dall'attiguo ritrovo;
- . presso lo stesso ritrovo conobbe una hostess delle linee canadesi LALONDE Nicole che gli affidò 500 dollari da tenere in custodia e che non ha più restituiti tanto che la LALONDE spesso si recava all'Hotel Savoia per tentare di rintracciarlo;
- . aveva lasciato numerosi debiti all'albergo-ristorante Cesare di Sacrofano (Roma). Anche il proprietario di detto albergo lo ricercava presso l'Hotel Savoia.

— MERLINO Davide

- . cittadino italiano;
- . noto in atti quale mitomane (cfr. 04/23752/1 del 11.6.1971 del Reparto D);
- . aveva prestato servizio di prima nomina quale sottotenente di complemento presso il 183° Rgt fanteria Nembo di Belluno;

segue

- . non aveva mai posseduto brevetto di paracadutista;
- . era in possesso del diploma di maturità scientifica;
- . insegnante supplente di educazione fisica in una scuola di Foggia, ne veniva allontanato dopo un anno per aver ottenuto la qualifica di insufficiente;
- . la di lui consorte era stata costretta a separarsi perchè esaltato, manesco, geloso e di anormali condizioni psichiche;
- . viveva presso il ristorante di Fiuggi il "Pozzo delle Vergini" ove in cambio di vitto e alloggio si dedicava a servizi domestici;
- . in pubblico era considerato di anormale salute mentale;
- . aveva precedenti penali per ingiurie, minacce, appropriazione indebita e insolvenza fraudolenta;
- . aveva pendente in Roma procedimento penale per minacce e truffa in danno di ragazza straniera;
- . teneva presso di sé pistole giocattolo facendole passare per vere;
- . amava raccontare di essere un ufficiale del servizio segreto israeliano e agente del controspionaggio italiano.

— GELLI Licio

- . effettivamente, dal 23 al 25 marzo 1972, aveva preso alloggio presso l'Hotel Presidente, nella stanza n. 703, tale GELLI Licio, nato a Pistoia il 21 aprile 1919, ivi residente, il quale aveva esibito la patente di guida n. 22276 rilasciata dalla Prefettura di Pistoia il 12.7.1961;
- . lo stesso aveva dato incarico alla centralinista dell'albergo che tutte le eventuali telefonate in arrivo per il "dott. Filippo" dovevano essere passate nella sua stanza;

segue



- . dirigeva, a quei tempi, una fabbrica di vestiti da donna a Castiglione Fibocchi;
- . aveva raccontato in giro di:
  - .. essere di casa al Quirinale;
  - .. essere amico dell'ex presidente GRONCHI e dell'ex Capo di Stato Maggiore della Difesa MARRAS i quali spesso si recavano presso la sua abitazione;
  - .. conoscere molte personalità del Ministero della Difesa che periodicamente visitava nei suoi viaggi a Roma;
  - .. essere anche amico del Generale dei Carabinieri BITTONI e del Comandante del Gruppo di Arezzo e di numerose personalità DC e militari;

- Documenti e depositi d'armi

- . in alcune scatole di cartone nelle quali il Merlino aveva detto di conservare documenti segreti del servizio israeliano, furono trovati libri gialli, romanzi di fantascienza e spionaggio e alcuni documenti personali;
  - . i depositi di armi non furono mai localizzati in quanto il Merlino adduceva, di volta in volta, banali scuse tra le quali quella di non ricordare la esatta ubicazione nè l'itinerario per raggiungerli.
- 4°) Tutti i predetti accertamenti furono riferiti, di volta in volta, con dettagliati appunti al Comandante del \_\_\_\_\_ il quale, quasi certamente per l'esito negativo delle indagini, dispose che tutti i contatti e i relativi ulteriori accertamenti fossero sospesi.
- 5°) Dopo circa due anni e precisamente nel marzo del 1974 il Comandante del \_\_\_\_\_ ordinò nuovamente al \_\_\_\_\_ di riprendere ed approfondire gli accertamenti in direzione del GELLI Licio estendendo le indagini anche a \_\_\_\_\_

segue

Pistoia. Tale decisione scaturì dal fatto che fonte fiduciaria aveva segnalato che il GELLI, nel periodo 26-28 febbraio 1974 aveva preso alloggio presso l'Hotel Excelsior esibendo, questa volta, altra patente di guida, n. 22325 rilasciata dalla Prefettura di Pistoia il 12.6.1972 (differenza di solo 50 numeri dalla vecchia numero 22276 rilasciata in data 12.7.1961) dalla quale risultava una data di nascita 4.4.1910 anzichè 21 aprile 1919 tanto che agenti del Commissariato di P.S. Castro Pretorio avevano effettuato degli accertamenti in proposito.

- 6°) Anche questa volta furono effettuati, da parte di questo Centro, approfondite indagini estese anche a Frosinone, Arezzo e Pistoia sul conto del GELLI Licio e ancora una volta tali indagini furono riferite personalmente a dettagliatamente con appunto al Comandante del
- 7°) Dopo qualche giorno lo stesso Comandante del  
mise al corrente il Comandante di questo Centro che l'allora Comandante del Reparto D era andato su tutte le furie per le indagini svolte sul conto del GELLI. Infatti qualche tempo dopo lo stesso Comandante del Reparto D rimproverò personalmente il Comandante di questo Centro di aver ubbidito al Comandante del  
nello svolgere indagini su GELLI, persona, secondo lo stesso, influyente e utile al servizio, minacciandolo, per altro, di restituirlo all'Arma territoriale.

ALLEGATO 52

DECLASSIFICATO  
con foglio n° 288/s/oh  
del 3-4-1985

9 SET. 1981

N. 23745/1^/04 di prot.

OGGETTO: Loggia massonica P2 - Licio GELLI.

## AL CENTRO

1. Secondo notizie fiduciarie contenute in appunto redatto probabilmente nella primavera del 1974, il noto GELLI:
  - si sarebbe tra l'altro vantato con numerose persone di "appartenere" al SID e, spesso, <sup>avuto</sup> dato come recapito telefonico quello del Centro di
  - si sarebbe recato frequentemente "direttamente" presso detto Centro che, come dallo stesso GELLI asserito, è ubicato in \_\_\_\_\_, al piano di via \_\_\_\_\_;
  - in una circostanza, mentre si recava nei locali del Centro, avrebbe incontrato \_\_\_\_\_ un suo vecchio commilitone, OTTORINO SCELLI.
2. Poiché non è da escludere che tale appunto venga portato a conoscenza degli organi di P.G., si rende necessario, in via preventiva, acquisire ogni possibile elemento di conferma o smentita in ordine a quanto asseritamente affermato dal GELLI.

E' urgente.

IL DIRETTORE

ALLEGATO 53

DECLASSIFICATO  
con foglio n° 289/s/oh  
del 3-4-1981

CENTRO

N. 7541 di prot. llo

21 31 ottobre 1981

OGGETTO: Trasmissione di appunto.

AL

-----  
- rif. f.n. 23745/1^/04 del 9.9.1981 -

In esito al foglio in riferimento trasmetto  
un appunto con un allegato.



OGGETTO: Loggia Massonica P2 - Licio GELLI.

1. In esito alla richiesta si comunica l'esito degli accertamenti:

- . effettivamente il noto GELLI ha vantato in passato la propria appartenenza ai "Servizi di Sicurezza" italiani, più specificatamente che al S.I.D.;
- . lo stesso GELLI avrebbe anche dimostrato di conoscere l'ubicazione del Centro di , via, numero civico e piano;
- . una confidenza del genere fu fatta dal GELLI a certo STILIJ Ottorino (non STELLI) di cui alla nota biografica allegata.

2. In ordine alle circostanze che dettero verosimilmente luogo a tali voci poi raccolte e compendiate in un appunto fiduciario, non noto, si può precisare quanto segue:

. in via

lo STILLI era impiegato con funzioni di segretario presso l'ufficio INAPII'

in \_\_\_\_\_ avrebbe incontrato il GELLI, che conosceva fin dal tempo dell'ultimo conflitto mondiale perché entrambi pistoiesi d'origine e per aver militato nei fasci repubblicani dopo l'8 settembre '43, ed avrebbe ricevuto la confidenza di essere in contatto con il "Servizio Segreto"

lo STILLI, che confidò la cosa ad altro amico pistoiese, al compimento del 65simo anno, nel 1974, fu posto in pensione

3. Per un riscontro diretto in possesso di questo ufficio, è certo che la confidenza fatta dallo STILLI risale quanto meno ai primi mesi del 1972, ma è probabile che sia anche anteriore a tale epoca. Non è stato possibile accertare se il GELLI ebbe effettivamente accesso agli uffici del Centro

3

e se fu in una occasione del genere che incontrò lo STILLI e gli confidò i suoi contatti. Ma è tuttavia certo che ciò non è potuto avvenire dopo il 16 giugno 1971, data sotto la quale lo scrivente assunse il comando in S.V. del Centro. Nel passaggio di consegne nonché di fonti e fiduciari nessun cenno gli fu fatto relativamente all'esistenza di contatti con il summenzionato GELLI.

Se l'accesso ai locali è avvenuto, è certamente riferibile a situazioni precedenti, notorie.

4. Per ragioni di cautela ed opportunità non si è ritenuto, per il momento, — ma potrà essere fatto se ne sia valutata superiormente l'utilità — di prendere contatto con lo STILLI per avere conferma diretta di tali notizie, raccolte in via informativa. Ciò anche nella considerazione di evitare qualunque intervento che potesse apparire un'interferenza nell'attività di organi di P.G. incaricati di indagini dall'A.G., alla quale peraltro, allo stato dei fatti, già risultano per certo i contatti tra il GELLI ed appartenente al Servizio dell'epoca che può avergli consentito l'accesso ai nostri uffici.

./..

E pertanto, mentre il contenuto dell'appunto in argomento può non risultare rilevante ai fini di giustizia;

5. In sede di accertamenti è emerso, infine, che il nome dello STILLI compare al numero d'ordine 14 nel noto elenco allegato al foglio n°4910 datato 9.7.1945 di Centro, comprendente gli oltre 56 nominativi di collaborazionisti che il GELLI rivelò all'elemento del Servizio che lo interrogò all'epoca.

Sulla base del solo cognome, fu ritenuto allora di identificarlo in:

. STILLI Remo fu Elia, nato a Pistoia il 22.4. 1904, residente a Serravalle Pistoiese, impiegato.

Dagli accertamenti condotti sullo STILLI Otteri- no e dalla approfondita ricostruzione del suo passato militare, sono emersi particolari sicuramente corrispondenti al profilo del soggetto, fatto all'epoca dal GELLI.

Con questi, attualmente, non intratterrebbe buoni rapporti. Viene, anzi, indicato come suo "nemico dichiarato" perché sarebbe stato osteggiato dal GELLI in ogni circostanza, per motivi non accertati.



NOTA INFORMATIVA — sul conto di STILLI Ottorino fu Arturo e di Tamburrini Ines, nato il 16.1.1909 a S.Mommé, frazione del comune di Pistoia, residente a Pistoia, viale Belvedere n. 1.-

- VICENDE ANAGRAFICHE

Domicilia nel luogo di nascita ininterrottamente dalla nascita fino al 1924.

Nello stesso anno si trasferisce insieme al padre a Castiglion dei Pepoli (BO) dove collabora con il genitore nella conduzione di un cantiere edile, interessato alla costruzione della linea ferroviaria-direttissima Firenze-Bologna, rimanendovi fino al 1926.

Dal 1926 al 1° .1.1929 domicilia a S.Mommé-Pistoia e sotto questa ultima data si arruola nella milizia portuaria, venendo assegnato alla centuria di Napoli, dove rimane fino al 31.12.1934, data in cui si congeda facendo ritorno al luogo di nascita. Qui rimane fino al giugno 1936. Nel giugno dello stesso anno si impiega presso la F.A.P. (Ferrovie Alto Pistoiese) di S.Marcello P/se, prima come impiegato, poi magazziniere ed infine come dirigente, fino al 30.9.1943.

. 25.5.1935 emigrato per S.Marcello P/se, da S.Mommé;

. 9.5.1937 contrae matrimonio a Pistoia con VIVARELLI

LI Miriana, nata a Sambuca P/se 29.1.911 a.c. convivente. Dal matrimonio sono nate le figlie:

. Paola, nata a S.Marcello P/se il 19.6 1939, coniugata con ROSSELLINI Ferruccio Giovanni, già residente a Pistoia emigrata per Montecatini Terme.

- 2 -

.. Rita, nata a Pistoia il 3.10.194,  
nubile, convivente;

- . 4.6.1948 immigrato a Pistoia da S.Marcello P/se;
- . 12.10.1951 emigrato per Cosenza;
- . 18.4.1952 immigrato a Pistoia da Cosenza.

- POSIZIONE MILITARE:

Volontario nella milizia portuaria a Napoli dal 1° gennaio 1929 al 31.12.1934. Raggiunge il grado di capoguardia e per equiparazione l'8.6.1940 viene promosso sergente mentre si trova già in congedo illimitato.

- TITOLO DI STUDIO:

Ha frequentato la 2<sup>a</sup> classe dell'Istituto tecnico superiore di Pistoia.

- ATTIVITA' POLITICA

- . dal 1935 al 1942 a S.Marcello P/se é fiduciario dell'O.N.B. (Opera Nazionale Balilla) per la Sezione di S.Mommé e Pitecchio (PT); successivamente é comandante dei fasci giovanili di Fracchia (PT) con il grado di Tenente della m.v.s.n..- Per il suddetto periodo é anche istruttore dei corsi di pre-militari di Fracchia e S.Marcello Pistoiese;
- . dopo l'8 settembre 1943 é tra i primi ad aderire al P.F.R. e si arruola nella G.N.R. (Guardia Nazionale Repubblicana) di Pistoia. Viene nominato aiutante mag-

./..

- 3 -

giore, rimane a disposizione del comando provinciale, amministrando un reparto distaccato fino a tutto il mese di dicembre 1943. Dopo tale data viene assegnato alla compagnia c.p. (ordine pubblico) di Monsummano Terme (PT) rimanendovi per circa due mesi. Nel maggio 1944 fa ritorno a Pistoia ed amministra un distaccamento delle c.p.o. (cooperative ordine pubblico) con sede a Villone Fuccini, dove rimane per circa 20 giorni. Alla fine del mese di maggio 1944 viene trasferito al 17° Btg. d'assalto di Pistoia. Il 20 giugno successivo detto reparto viene disciolto ed il soggetto viene trasferito al comando tappa di Forretta Terme;

- luglio del 1944 quale ufficiale delle SS partecipa attivamente ai rastrellamenti di partigiani in Garfagnana (PT) al comando di un plotone di militi e si dimostrerebbe elemento fazioso e violento;
- il 3.7.1944 viene trasferito a Brescia, dove rimane per circa una settimana, proseguendo poi per Asti. In quest'ultima città si sarebbe distinto per spiccata faziosità politica, perseguendo persone appartenenti alle forze della Resistenza o presunte tali, verso le quali avrebbe usato mezzi violenti e sevizie.

./..

- 4 -

VICINDE GIUDIZIARIE

Per il suo comportamento tenuto ad Asti viene arrestato il 28 aprile 1945, mentre presta servizio nella G.N.R. con il grado di Capitano e ristretto nelle carceri (Castello di Vigevano) dove rimane fino al 13.5. 1945. Dopo tale data viene trasferito nelle carceri di Asti per rispondere di collaborazionismo col tedesco invasore ed in data 1° agosto 1945 dalla Corte di Assise di Asti viene condannato alla pena di morte mediante la fucilazione alla schiena. Fa ricorso in appello ed il 21.9.1946 la Cassazione di Milano commuta la pena di morte in quella dell'ergastolo e lo rinvia alla Corte di Assise di Alessandria, per essere nuovamente giudicato in base all'art.54 C.P.M.G..- Il 2 luglio 1946 la predetta Corte di Assise lo assolve per sopraggiunta amnistia e ne ordina la immediata scarcerazione.

il 3.9.1945 colpito da mandato di cattura emesso dal G.I. presso il Tribunale Militare di Bologna, perché responsabile di collaborazionismo. Con sentenza del G.I. del Tribunale militare di Bologna in data 13.7. 1946, accusato di collaborazionismo, tentato omicidio in concorso di altra persona, non doversi procedere per amnistia;

l'11. 7.1946 all'atto della sua liberazione dal carcere viene munito di f.v.o. con l'ingiunzione di presentarsi ai Carabinieri di S.Mommé (PT), senza allontanarsi dal proprio domicilio;

./...

- 5 -

. il 21.7.1947 iscritto al C.P.C. per normale vigilanza.

Da tale data si dedica a lavori saltuari e umili, come quello di calzolaio per procurarsi i mezzi di sostentamento, estraniandosi dalla vita politica e conducendo vita ritirata.

. nel 1949 continua a mantenere buona condotta, si estranea completamente dall'attività politica, vivendo nell'assoluto riserbo;

. 12.6.1949 su proposta della Questura di Pistoia il M.I. lo radia dal C.P.C.-

- ALTRE NOTIZIE :

. 18.6.1950 emigra per Cosenza, con la famiglia, dove prende domicilio nel viale Monte S.Michele n.1, presso la famiglia CATANZARO, alla ricerca di uno stabile lavoro, in quanto in zona gli era stata preclusa ogni attività lavorativa, per i suoi trascorsi politici. Il 18.4.1952, fa ritorno a Pistoia, non avendo trovato lavoro in Calabria;

. 14.3.1953 é rappresentante presso la ditta "radio Stilli" di Pistoia, con modesti guadagni;

. 9.1.1953 e 12.12.1953 il comitato dei bisognosi del capoluogo di Pistoia lo propone alla Prefettu

./..

- 5 -

ra per un sussidio a disoccupati bisognosi;

- . 3.10.1959 inoltra domanda per l'assegnazione di alloggio INA-CASA, in quanto vive in S.Mommé con coabitazione con i genitori;
  
- . 10.10.1959 lavora quale segretario presso il Centro di assistenza e lavoro (INAPLI) di Pistoia, con un guadagno di lire 40.000 mensili, esclusi gli assegni familiari. Detto ufficio é stato istituito intorno al 1950. Nello stesso ufficio é occupata la figlia Paola. Direttore-Ispettore di detto ufficio era il dott.TUCI, deceduto.

Alle dipendenze del predetto ufficio si veniva assunti a domanda, o con raccomandazione.

L'ufficio

INAPLI di Pistoia per brevi periodi durante le assenze del titolare, occupandosi di varie mansioni e in modo particolare dei cantieri edili dove aveva maggiore competenza, provocando a volte il risentimento degli insegnanti;

./..

- 7 -

30.5.1967 ottiene l'autorizzazione di affittacamere dalla Questura di Pistoia, da svolgere a S. Veneré, via omonima n.5 ed il 7.10.1973 restituisce l'autorizzazione ed il registro, per cessata attività;

- 16.1.1974 all'età di 65 anni viene collocato in pensione (INPS) dalla Regione Toscana, in quanto gli uffici INAPII, con legge 1°7.1972 vengono assorbiti dalle Regioni, alle cui dipendenze il soggetto esplica gli ultimi due anni di attività.

Dalla data del suo collocamento in pensione ha mantenuto normale tenore di vita, senza dar luogo a rilievi.-

ALLEGATO 77

77

STAMPATO IN ITALIA

SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI E LA CIRCOLAZIONE DOCUMENTI

S I S T E M I

CENTRO C.S.

DECLASSIFICATO

con foglio n° 289/s/oh

ALL'UFFICIO del 3-11-1982

N.8193 di prot.

22.8.1960

La ditta PERIFLEX è iscritta al n.94847 del registro della locale Camera di Commercio.

Originariamente fu costituita il 27.11.1951, con capitale sociale di S.100.000, sotto la denominazione di "Società a r.l. A. FANTONI e G. POFFERI" ed aveva per oggetto la fabbricazione e vendita di materassi ed affini, con sede in Bologna. Suo amministratore unico fu nominato FANTONI Augusto di Guido.

Il 25.3.1953 ne fu denunciata la cessazione in data 3.5.1952, per trasferimento di ogni attività in Pistoia.

Il 20.5.1954 la PERIFLEX aprì una filiale di vendita in Bologna, nominando:

- POFFERI Giovanni su Ulderico, rappresentante legale ed amministratore unico;
- FANTONI Augusto di Guido, direttore della filiale.

Il 12.9.1955 la società variò la ragione sociale in "PERIFLEX s.r.l. di A. FANTONI e G. POFFERI", aumentando il capitale sociale in S.30.000.000 ed istituendo un ufficio per la pubblicità e la propaganda in questa città, di cui fu nominato direttore il FANTONI Augusto.

In Bologna la ditta è ritenuta commercialmente seria e di solida posizione finanziaria.

Il direttore della società, GELLI Licio di Ettore, risiede a Pistoia, sede centrale della "PERIFLEX". In questa città, ove si porta raramente, è poco conosciuto e si occupa solo di questioni di lavoro.



ALLEGATO 78

48

SECRETARIA  
S I E M E  
RAGGIUNTEMENTO CENTRI C.S.

N. 1423/IV di prot.

18 febbraio 1975

AL REPARTO

GELLI Licio D., consigliere economico dell'Ambasciata argentina presso il Quirinale, è stato accreditato al MAE in data 13.9.1974.

Predetto:

- è giunto a Roma il 2.9.1974, accompagnato dalla moglie Wanda;
- alloggia temporaneamente presso amici;
- è in possesso del passaporto n.D-001847, rilasciato a Buenos Ayres in data non nota, e della carta d'identità diplomatica n.7090, data il 19.9.1974;
- fa uso dell'autovettura "Mercedes Benz AG-230", targa=ta CD 10335.

DECLASSIFICATO

con foglio n° 288/s/oh

del 3-4-1982



Una significativa pagina dell'agenda del 1979 di Carmine Pecorelli, sequestrata dai magistrati romani presso la sede di OP., dopo l'uccisione del giornalista. Come è noto questa avvenne il 20 marzo 1979: tre giorni dopo, a cena, Pecorelli avrebbe dovuto incontrarsi con Licio Gelli.

Monday  
Dienstag  
Dienstag

Mars  
March  
März  
Marzo

Marzo  
**23**  
Venerdì s. Turbino vesc.

Vendredi  
Friday  
Freitag  
Viernes

8  
9  
10  
11  
12  
13  
14  
15  
16  
17  
18  
19  
20

Licio (cena) Melis

Ordine di  
Melis (Tel. 7000)  
Licio

Fascicolo su Licio Gelli richiesto dal Sostituto Procuratore presso la Procura della Repubblica di Roma, dott. D. Sica, al S.I.S.M.I., in data 15 maggio 1981, ed inviato al richiedente dal gen. G. Santovito in data 19 maggio 1981 (dal volume « atti generici » del procedimento n. 1575/81 A.G.I. a carico di Licio Gelli ed altri).



95



# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. 4203/810 di Prot.

Roma, il 15.5.1981 197  
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. .... Allegati .....

OGGETTO: richiesta di informazioni e documentazione

Sp. Giuliano di Siscani - Roma

con la presente, il sottoscritto, fa conoscere:

- 1) in esito, agli atti di Siscani, una pratica numerata "Com. in-For" e una cartolina postale di posticetto.
- 2) in esito il fascicolo n. 15743 e in esito, essenzialmente, a quello intestato "Com. in-For".
- 3) in esito, a partire dal novembre 1975, e più ancora, una pratica relativa all'addebiato di circa 400 ufficiali alle forze armate alle dipendenze "Com. in-For".
- 4) in esito - a cura di Siscani - una pratica numerata nella quale si parla della "Maffia" in Italia.

Risposta.

*[Handwritten signature]*



SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI  
E LA SICUREZZA MILITARE

Nr.13397/1<sup>^</sup>/04 di prot. Roma, li 24 MAG. 1981

Rif.f.n.4203/81C del 15.5.1981.

OGGETTO: Richiesta dati informativi e relativa  
documentazione.

Dottor  
Domenico SICA  
Sostituto Procuratore presso  
la Procura della Repubblica di

R O M A

A)- Nello stesso ordine in cui sono stati posti i quesiti di cui alla nota in riferimento, si forniscono le risposte:

1)- Non esiste in atti una pratica denominata "COM-INFORM".

Esiste, invece, una pratica intestata "NOTIZIARIO KOMINFORM" contraddistinta dal n.126.367.1/1 - anno 1952, composta di complessivi 6 atti relativi alla ricezione in detto anno (e trasmissione ad altro Organo del Servizio) di alcuni numeri del "notiziario" in argomento (copia in allegato 1). Per quanto riguarda tali "notiziari" si precisa che degli stessi non è stata sinora trovata traccia. Le ricerche continuano e, in caso positivo, sarà fatto seguito.

2)- Non esiste in atti un fascicolo contraddistinto dal n.15743.

Verosimilmente tale numero potrebbe essere riferito ad uno dei fascicoli a suo tempo distrutti, mediante incenerimento, su suggerimento della nota Commissione BEOLCHINI.

../..



Segue: Foglio N. .... del .....

- 2 -

97

Il fascicolo in questione non era comunque intestato "COM-IN-FORM", come riportato da alcuni organi di stampa (OP-ESPRESSO ecc.). Peraltro, si precisa che nel corso delle ricerche d'archivio fu ipotizzato, senza tuttavia pervenire a precise conclusioni, che il fascicolo in esame potesse coincidere con un atto originato nel 1945 da Organo operativo dipendente, sul cui frontespizio è riportato, tra l'altro, il numero 15-7-945, quale data di registrazione, in arrivo. Detto atto è riferito a Licio GELLI e contiene un elenco di nomi che potrebbe corrispondere a quello indicato dal Settimanale OP del 20.2.1979 (copia in allegato 2).

3)- Accertamenti sull'appartenenza di Ufficiali delle FF.AA. alla Massoneria sono stati avviati nei primi mesi del 1977, in relazione ad articoli apparsi su "L'UNITA'" ed altri organi di stampa, segnatamente per la presunta iniziazione di 400 Ufficiali in spe alla Loggia P2.

L'esito di detti accertamenti, fu riferito al Ministero Difesa - Gabinetto -, che ne aveva fatto richiesta, nel marzo successivo (copia in allegato 3).

L'argomento fu riproposto da una interrogazione parlamentare dell'On. NATTA, nel settembre 1977 (copia in allegato 4).

Anche in questa circostanza non si rilevarono elementi utili per poter confermare l'appartenenza di "Alti Ufficiali" ad associazioni segrete (copia in allegato 5).

4)- In atti si rilevano vari studi sulla Massoneria. In particolare, a cura del SISMI, fu inviato al Ministero Difesa -Gabinetto- nel maggio 1978 lo studio annesso alla lettera di cui al suddetto allegato 5.

B)- Tutti i documenti coperti da classifica sono stati declassificati. Alcuni di essi sono stati, altresì, privati dei soli elementi ritenuti in contrasto con le norme relative alla tutela del segreto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO  
-Gen.C.A. Giuseppe SANTOVITO-



SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI  
E LA SICUREZZA MILITARE

Prot. 2520/SB/04

Roma, 19 maggio 1981

OGGETTO: trasmissione documenti.

Al Dr. Domenico SICA  
Sostituto Procuratore presso la Procura  
della Repubblica

ROMA

\*\*\*\*\*

1. In esito a richiesta verbale di V.S. trasmetto copia dei documenti come da elenco annesso ( allegato 1 ).

Al riguardo preciso che il documento di cui al punto 12 dello annesso, indicato con il n° 8964, verosimilmente errato, si identifica nel documento distinto con il n° 8464, compreso tra quelli che si trasmettono.

Inoltre, per quanto concerne il documento di cui al punto 13 dell'annesso, preciso che si tratta di lettera classificata originata da organo di Stato estero, al quale occorre chiedere -in base alle norme vigenti- sia l'autorizzazione per produrlo sia per declassificarlo.

Al riguardo sono state avviate le procedure per ottenere le prescritte autorizzazioni sempre che l'acquisizione del documento o stralcio di esso sia ritenuto necessario a fini di giustizia.

Tutti i documenti coperti da classifica sono stati declassificati. Alcuni di essi sono stati, altresì, privati dei soli elementi ritenuti in contrasto con le norme relative alla tutela del segreto.

In tema di riservatezza prescritta dalle norme, prego inoltre la S.V. di voler disgiungere dai documenti trasmessi l'elenco di cui all'allegato 1 che potrebbe permettere l'identificazions delle strutture del Servizio.

2. In merito alla richiesta verbale di V.S. relativa alla comunicazione dei nominativi di tutte le persone che hanno avuto la materiale disponibilità dei documenti sopraindicati, preciso:

- l'elencazione sarebbe incompleta perchè l'annotazione delle pratiche prelevate e restituite dall'archivio è in vigore solo dall'anno 1969. Pertanto non esistono registrazioni per le pratiche originate e comunque trattate prima di tale data, a partire dal 1945;

33

Mod. 2 (integ.)

34

Segue: Foglio N. .... del .... 19 maggio 1961

- le annotazioni concernenti le consultazioni di pratiche dal 1870 ad oggi sono comprese in n° 158 registri. Si calcola, in difetto, che le registrazioni effettuate sono complessivamente oltre 350.000;
- dai registri considerati si desumono soltanto i numeri indicativi di pratica, le date di prelievo e restituzione nell'archivio centrale, nonchè le sigle o firme del personale incaricato del prelievo e restituzione e di quello addetto alla consegna e ritiro.

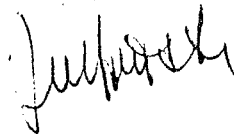
In merito pongo in evidenza che tali annotazioni non sono relative al numeroso personale che nella competente Sezione interveniva comunque nella trattazione della pratica (Direttori di Sezione, Ufficiali e Sottufficiali addetti, dattilografi, etc.).

Solo in qualche raro caso, nei registri risulta il nome dell'ufficiale per conto del quale la pratica era stata prelevata.

La comunicazione dei nominativi annotati nei registri avrebbe inoltre gli appartenenti al Servizio, senza consentire il perseguimento dei fini di giustizia.

Per quanto precede ritengo necessario che la S.V. indichi un periodo di tempo limitato entro il quale comprendere la ricerca e, possibilmente, i nominativi delle persone per le quali occorre acquisire eventuali riscontri in atti.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO  
-Gen. C. A. Giuseppe SANTOVITO-



ALLEGATO n° 1

- × 1. Richiesta SMG -24.2.1945-Oggetto: PASI Enzo-CHECCOLI Giulio  
A tutti i Centri C.S.
- × 2. Risposta da 2296 del 2.3.1945 CS Firenze diretta SMG.
- × 3. CS FI 76(?)64 24.7.1945-Oggetto: GELLI Licio
- × 4. N.1789 agenti nemico PASI Enzo-Centro C.S.Firenze data  
28.1.1946.
- × 5. Centro C.S.CA n.1807: Oggetto: MASI Osvaldo .6.3.1946.
- × 6. Atto 48/147-1963 - 1945 Centro Firenze.
- × 7. Biografia Licio GELLI (con fotografia sulla 1<sup>a</sup> pagina).
- × 8. Foglio 4910 del 9.7.1945 Centro Cagliari: Oggetto PASI Enzo e CHECCOLI  
Giulio, agenti nemici.
- × 9. Foglio 2664 del 13.2.1946 Centri Firenze.
- × 10. N.D./61098/1 del 20.1.1950.
- × 11. Foglio 9248 del 29 settembre 1950 Centro Firenze (note su GELLI).
- × 12. Foglio 8964 del 29 luglio 1960 Centro Firenze (GELLI Licio).
13. Prot.N.RIC/322/04 del 20.8.1973 Oggetto: Licio GELLI o GERLI.
- × 14. 04/16450/0/I del 1977 Oggetto: Procedimento contro TUTI ed altri.

ALLEGATO n° 1

N.9676I/2/CS di prot.

P.M. 3800, li 24 febbraio 1945

OGGETTO: PASI Enzo e CHECCOLI Guido.-

A TUTTI I CENTRI

A seguito del foglio n.95676/2/CS del 24 gennaio u.s. si trasmette una copia della fotografia di PASI Enzo e CHECCOLI Guido.-

IL MAGGIORE

ALLEGATO n° 21

37

Centro

N. 2296 di protocollo

11 marzo 1945

Oggetto: PASI Enzo e CHECCOLI Guido - agenti nemici.

(disp. al f. n° 95676/2/CS del 24.1.45.)

e, per conoscenza:

AI CENTRI

AL SOTTOCENTRO

AI NUCLEI

In riferimento al foglio succitato si comunica:

PASI Enzo di Gaddo e di Mungai Elide, nato a Borgo a Buggiano (Pistoia) il 20 settembre 1921, studente, celibe, già abitante a Pistoia in via Monte Sabotino n° 18, risulta fuggito verso il Nord con la famiglia composta del padre PASI Gaddo, della madre MUNGAI Elide e della sorella Milena, per tema di rappresaglie, siccome accusato di avere svolto propaganda fascista e d'aver collaborato attivamente coi tedeschi.

CHECCOLI Guido di Emanuele e di Mariani Albertina, nato a Firenze il 5 giugno 1922, domiciliato a Pistoia, Via Argonauti n° 6, studente universitario, celibe, il 6 agosto u.s. lasciò Pistoia seguendo i tedeschi al Nord.

Da detta data non ha fatto più ritorno né ha dato notizie di sé ai familiari.

DESCRIZIONE: statura m. 1,68 - corporatura regolare - capelli castani; occhi castani - segni particolari n.n.

Il 18 novembre 1944 si presentò alla famiglia CHECCOLI del GELLI Licio (non meglio indicato) chiedendo una lettera per il figlio, affermando che avrebbe pensato lui stesso a fargliela avere nelle terre occupate ancora dal nemico.

In corso accertamenti per l'identificazione del

IL CAPITANO

ALLEGATO n°

38

Centro

N° 7564 di p. 110

11 24 luglio 1945

Oggetto: GELLI Licio di Ettore.

AL CENTRO

-f.n° 4910 del 9'andante-

e, per conoscenza:

ALLA R.PROCURA DI

AL MINISTERO

Ufficio

Sul conto di GELLI Licio di Ettore e di Cori Maria, nato a Pistoia il 21.4.1919, ivi domiciliato ed in atto residente a La Badalena, via Raffaello Sanzio, presso il cognato Canevari Mario, secondo capo della R.Marina, risulta quanto appresso:

Fu volontario nella guerra di Spagna ed in quella in corso; quest'ultima rivestiva il grado di tenente paracadutista.

Era iscritto al p.n.f. dal 29.10.1940, proveniente dalle organizzazioni giovanili del p.n.f., ed alla m.v.s.n. dal 10.11.1937.

Nei primi dell'anno 1943, mentre prestava servizio a Pestro (Cattaro), fu preso in esame e riconosciuto idoneo per la eventuale nomina a segretario del fascio di una delle zone albanesi conquistate.

Dopo l'8 settembre 1943 fu un fattivo organizzatore dei fasci repubblicani del pistoiese.

Nel febbraio c.a. il Gelli, di ritorno dalla Sardegna (appare clandestinamente), fu fermato nei pressi di Lucca dalla polizia Alleata; si conosce il motivo.

A suo carico pende ordine di cattura, emesso il 22.3.1945 dal Procuratore del Regno di Pistoia (imputati Gelli Licio - Zoppi Alvaro - Fronzaroli Armando), per i reati di cui agli articoli 110 - 605 p.p. e 61 n.5 del C.P. in relazione alla legge 16.6.1940 n° 582, per avere in Pistoia, in correttezza fra loro, il 9.5.1944, privato BARGIACCHI Giuliano della libertà personale, trattandolo in arresto senza che fosse imputato di alcun reato e trattandolo fino al 16.6.1944, profittando di circostanze di tempo tali da ostacolare la pubblica e privata difesa, in dipendenza dello stato di guerra. Il Bargiacchi era stato costretto con la violenza (pugni) a tollerare continui esasperanti interrogatori.

Il Gelli, durante la dominazione nazista, pur essendo stato un fascista repubblicano militante, si rese utile alla causa dei patrioti pistoiesi (secondo quello che affermano esponenti del C.L.N. di Pistoia). Dalla minuta di una dichiarazione-lasciapassare che fu rilasciata al Gelli dal C.L.N. di Pistoia allorquando

il medesimo si allontanò da quella città sotto la protezione di elementi del Comitato stesso, si rileva:

\*\*\*GELLI Licio, pur essendo stato al servizio dei nazi-fascisti, si è reso utile alla causa dei patrioti pistoiesi.

Durante la dominazione nazista egli ha:

- 1°- avvertiti i partigiani che dovevano essere arrestati;
- 2°- messo a disposizione e guidato personalmente il furgone della federazione fascista repubblicana di Pistoia per portare, sei volte consecutive, rifornimenti di viveri ed armi alle formazioni partigiane di "Silvano" e "Pippo", entrambe dislocate in Val di Lima;
- 3°- partecipato e resa possibile la liberazione di prigionieri politici detenuti alla villa "Sbertoli" di Pistoia.

In considerazione di quanto sopra, questo Comitato autorizza il Gelli a circolare liberamente, ordinando a chiunque di non dargli disturbo e riservandosi di prendere in esame, in un secondo tempo, la posizione del medesimo per chiarirne le responsabilità in fatto di collaborazione col nemico.\*\*\*

Il Gelli è ricordato al comitato provinciale di liberazione Nazionale di Pistoia, come uno dei principali collaboratori nella causa partigiana.

Il 18 marzo 1944 la sua famiglia vendette tutti i beni mobili, allontanandosi da Pistoia per ignota destinazione.

IL CARITANO



ALLEGATO n° 4

Centro

n° 1789 di protocollo

Oggetto: Agente nemico PASI Enzo

11 28 gennaio 1946

AL CENTRO

e, per conoscenza:

AL MINISTERO

Ufficio

AGLI ALTRI CENTRI

(r.f.n° 15084 del 29.12.1945)

PASI Enzo di Gaddo e di Mugnai Elide, nato a Borgo a Buggiano (Pistoia) il 20 settembre 1921, celibe, studente universitario, emigrò dal paese di origine il 24.9.1936 per Pistoia, dove ha risieduto fino a giugno 1944 - in via Monte Sabotino 18 - con la propria famiglia, composta del padre, della madre e della sorella Milena, di anni 22, nubile.

Già appartenente al G.U.F. dall'8 settembre 1939, il Pasi si iscrisse al p.n.f. il 29 ottobre 1942. Egli, fascista convinto e di fede, fu tra i primi, dopo l'8 settembre 1943, ad aderire al p.f.r., al quale si iscrisse il 29 settembre detto.

Durante il periodo della dominazione nazifascista, il Pasi fu tra i maggiori esponenti del fascio repubblicano di Pistoia, di cui era membro del direttorio, come rappresentante della categoria studenti universitari. Appartenne alla squadra d'azione "E.Muti" e, si ritiene, anche alla "Compagnia del fascio crociato", che aveva come compiti la tutela degli interessi del partito e la eliminazione di quei gerarchi che non avessero lavorato con fede e per il bene del partito stesso.

Le specifiche mansioni del Pasi in seno al fascio repubblicano di Pistoia furono effettivamente quelle di addetto all'ufficio stampa di quella federazione. Quale vice direttore del giornale "Il Ferruccio" - edito dalla suddetta federazione - fu accanito propagandista; fu, inoltre, collaboratore attivissimo del periodico fascista "Tempo nostro" (direttore tale Manini Maffias, meglio generalizzato in seguito), i cui articoli incitavano i giovani ad arruolarsi volontari nell'esercito repubblicano.

E' risultata vera la partecipazione del Pasi ad alcuni rastrellamenti di partigiani ed antifascisti svoltisi nel pistoiese e, in mancanza di più concreti elementi di accusa, i più vogliono che egli, pur partecipando, non avesse preso parte attiva, stando le sue menonate condizioni fisiche, che non gli permetterebbero di maneggiare armi.

Agli atti della Questura, del C.L.N. e della Delegazione provinciale di epurazione di Pistoia, non risultano accuse specifiche a carico del Pasi o dei suoi; ciò nonostante la famiglia Pasi è malfa-

-2-

mata nell'ambiente pistoiense, perchè tutti accusati di avere svolto assidua propaganda fascista e collaborato attivamente coi tedeschi.

Il padre del soggetto, infatti, PASI Gaddo di Leonardo e di Braccardi Eglè, nato a Pieve a Nievole il 20.10.1887, risulta fascista della prima ora. E' un ex venturione della milizia - squadrista - sciarpa littorio - marcia su Roma. Nel 1921 fu comandante di squadra d'azione e, come tale, partecipò ad azioni punitive svoltesi nel pistoiense, e precisamente a Borgo a Buggiano - Ponte Buggianese - Chiesa Uzzanese - Pescia - Pieve a Nievole e Monsummano. Fu uno dei fondatori del fascio di Borgo a Buggiano, di cui era vice segretario politico e membro del direttorio. E' un ex legionario di Spagna e durante il regime fascista ricoprì la carica di segretario provinciale della protezione antiaerea. Dopo l'8 settembre 1943 fu anch'egli tra i primi aderenti al p.f.r. e accanito propagandista dell'idea fascista.

Per non risultando concreti elementi di accusa, nell'ambiente pistoiense si ritiene che il Pasi Enzo e la sorella Milena siano stati agenti di spionaggio al servizio dei tedeschi. Viene riferito, comunque:

-che il Pasi Enzo era a contatto con elementi della ex federazione fascista pistoiense (come LENZI Loris, GELLI Licio, ecc., meglio generalizzati in seguito), che per la zelante attività esplicata a favore dei nazifascisti, ed essendo persone di particolare intelligenza e scaltrezza, possono avere assolto anche compiti informativi a favore dei tedeschi;

-che prima ancora che le forze alleate fossero entrate in Pistoia, elementi del C.M.C. si recarono nei pressi dell'abitazione già occupata dalla famiglia Pasi, con le fotografie del Pasi Enzo e della sorella Milena, chiedendo al vicinato se riconoscevano tali effigi e facendo capire che cercavano delle spie.

Per notizia, si precisa che dalla copia di una dichiarazione resa dal Pasi Enzo ad organi della Questura di Pavia - esistente agli atti della questura di Pistoia - risulta che il soggetto, l'8 settembre 1943, trovavasi a Pistoia (non a Pavia, come indicato nel rapporto d'interrogatorio di codesto Centro).

LENZI Loris fu Angelo si identifica in LENZI Loris fu Angelo e di Fioretti Eugenia, nato il 2 febbraio 1901 a Pistoia, già ivi residente in via Enrico Toti, 7.

Il Lenzi fu tra i primi aderenti al p.f.r. di Pistoia, di cui era il maggiore esponente e, come tale, fu anche candidato per la nomina a federale di detta città. Era vicecomandante della squadra di azione "E.Muti" e, quale direttore del giornale "Il Ferruccio", fu accanito propagandista.

Attivo collaboratore dei tedeschi, partecipò a vari rastrellamenti di prigionieri e partigiani svoltisi nel pistoiense.

-3-

Si rifugiò al nord - si ritiene a Sondrio - prima della liberazione di Pistoia.

In data 17.7.1945 la Questura di Pistoia ha trasmesso alla Procura del Regno di quella città denuncia di violazione di domicilio presentata a carico del Lenzi da tale Durano Michele, residente in Pistoia, via S. Pietro 4.

MANINI Mafilas si identifica in MANINI Mafilas di Agostino e di Innocenti Mannilla, nato il 23.9.1919 a Pistoia, già ivi residente in piazza XXVII Aprile, 6 -celibe- ex studente della R. Università di Firenze.

Già iscritto al p.n.f. dal 29.10.1940, proveniente dal g.u.f., il Manini, dopo l'8 settembre 1943, fu tra i primi aderenti al p.f.r. Era triumviro della federazione fascista repubblicana di Pistoia, segretario di quel g.u.f. e comandante la squadra di azione "E.Muti" Quale direttore del periodico fascista "Il tempo nostro", fu accanito propagandista, incitando, con i suoi articoli, i giovani ad arruolarsi volontari nell'esercito repubblicano; per la sua attiva collaborazione veniva sovvenzionato dalla federazione pistoiese.

Il Manini si arruolò volontario nella I<sup>a</sup> flottiglia Mas.

Insieme al padre -ex custode presso le scuole elementari di Pistoia- pure iscritto al p.f.r., è conosciuto come assiduo collaboratore delle SS. italiane e tedesche.

Si rifugiò col padre nel nord prima della liberazione di Pistoia; negli ultimi tempi risiedeva a Milano - via Milani, 5- presso Gritti.

A carico del Manini pende mandato di cattura per il reato di violenza privata, emesso il 23.3.1945 dalla Procura del Regno di Pistoia, dietro denuncia presentata da tale Luigi Nanni fu Arrigo, residente a Pistoia in via Gora, 59.

Il Manini è deceduto nel 1945 a Milano.

GELLI Livio, pistoiese, anni 23 circa si identifica in GELLI Licio (non Livio) di Ettore e fu Gori Maria, nato il 21.4.1919 a Pistoia, già ivi residente in via Erbosa 7.

Il Gelli, già proveniente dall'ex partito fascista, in seno al quale ricoprì cariche direttive nelle organizzazioni giovanili, fu tra i primi ad iscriversi al partito fascista repubblicano.

Egli, prima dell'8 settembre 1943, si trovava in Albania, quale segretario politico di un fascio e dopo tale data fu dai tedeschi rimpatriato a Pistoia per altri incarichi.

Il Gelli fu uno dei primi a costituire il fascio repubblicano.

-4-

no di Pistoia, perchè godeva la fiducia e l'appoggio delle autorità germaniche, che gli misero a disposizione una macchina che egli conduceva da sè, per meglio svolgere la propaganda fascista.

Molto si interessò nell'organizzazione per il rastrellamento dei prigionieri inglesi, fuggiti dopo l'8 settembre 1943 dai campi di concentramento, e per tale fatto trasse in arresto il parroco di S. Biagio in Cascheri, perchè a dire del Gelli avrebbe favorito alcuni di essi. Detto parroco fu consegnato dallo stesso Gelli al comando germanico che voleva ad ogni costo fucilarlo. Ciò destò nella popolazione penosa impressione.

Il Gelli si interessò molto e capeggiò le squadre per il rastrellamento dei renitenti alla leva e degli elementi antifascisti di Pistoia e provincia.

In seguito fu nominato ufficiale delle "SS" germaniche, esplicando là sua attività contro i renitenti e gli antifascisti, i cui arresti furono numerosi.

Il predetto risulta complice dell'arresto di quattro renitenti alla leva che furono poi fucilati nella fortezza di Pistoia.

Coll'avvicinarsi a Pistoia del fronte alleato, il Gelli volle fare il doppio gioco, cercando di rendersi utile al C.L.N. col trasportare diverse volte con la propria macchina armi ai partigiani ed assolvendo altre mansioni. Ciò gli procurò dal C.L.N. di Pistoia una dichiarazione in suo favore.

I tedeschi, venuti a conoscenza del doppio gioco fatto per ultimo dal Gelli, stabilirono sulla sua testa una taglia di 250mila Lire.

Dopo la liberazione di Pistoia, il Gelli rimase in detta città, ma fatto segno a continue rappresaglie, si rifugiò con la famiglia a La Maddalena (Sardegna), presso un cognato a nome CANEVAI Mario, dove, l'11 settembre 1945, fu arrestato da quell'Arma, in seguito a mandato di cattura emesso nei suoi confronti per violenza privata e sequestro di persona in danno di tale BERGIACCHI Giuliano di Orazio, residente a Pistoia, via Pratese 121.

IL CAPITANO

ALLEGATO n° 5

CENTRO

N. 1807 di prot./llo

, li 6 marzo 1946

OGGETTO: MASI Osvaldo fu Pasquale. —

AI CENTRI

e, per conoscenza:

AL MINISTERO

Riferimento foglio Centro Roma n. 2659 del 16 febbraio u.s.

Questo Centro non è in grado di fornire elementi per stabilire se il nominato in oggetto possa identificarsi nell'omonimo segnalato col foglio 4910 del 9 luglio 1945. —

Qualora si ritenga di doverlo sentire, si comunica che <sup>in merito</sup> il noto GELLI Licio, di cui tratta il foglio 4910, venne ar restato dall'Arma di La Maddalena, nel settembre 1945, in seguito a mandato di cattura del Tribunale di Pistoia — do ve fu tradotto — dovendo rispondere di sequestro di perso na nel periodo nazi-fascista. —

IL CAPITANO

ALLEGATO n° 6

Centro

N. 283 di Prot.

OGGETTO: MRSI - DIV. 1<sup>a</sup> -

AL CENTRO  
(Rif. foglio n° 6497 del 19/4/1946)

e per comode,  
AL MINISTERO DI  
UFFICIO

E CENTRO

A Gelli Lucio di Ettore è stata concessa, dalla locale Corte d'Appello, in data 20/3/ u.s. la libertà provvisoria.

Il Gelli, dopo essersi presentato alla R. Questura di Fistoia, dichiarando di richiedere nel comune di Montale Aghiana, dove abita la di lui moglie, dopo qualche giorno del suo arrivo, lasciò quel comune diretto a Firenze dove non è stato rintracciato.

I familiari hanno dichiarato di ignorare dove in atto si trova. Comunque questo Centro, spera di rintracciarlo sicuramente l'8/6/p.v. in occasione dell'appello interposto dal soggetto alla sentenza del Tribunale di Fistoia che lo condannò ad anni 2 e mesi sei di prigione.

(U. M. S. M. S. S.)

ALLEGATO n° 7

GENERALITA' :

NOME e COGNOME : LICIO GELLI  
 PATERNITA' : di Ettore  
 MATERNITA' : di Gori Maria  
 DATA DI NASCITA : 21 Aprile 1919  
 LUOGO DI NASCITA : Pistoia  
 RESIDENZA : Pistoia  
 INDIRIZZO : Viale Silvano Fedi N° 30 Piano III  
 TITOLO DI STUDIO : Licenza della Scuola Media  
 PROFESSIONE : Ex impiegato  
 STATO CIVILE : Coniugato  
 FAMIGLIA : Moglie ed un figlio ( Vannaoci Vanda di Duilio)  
 AMICI che frequenta : Avv. Giulio Bianchi di Dante, ab. in Viale S. Fedi 3  
 CARICHE PUBBLICHE : Danilo Niccolai, industriale (suo socio).  
 CARICHE NEL P.C.I. : Nessuna  
 CARICHE NEL P.C.I. : Capo Servizio del Distretto 7°.  
 TITOLI CAVALLERESCHI : Nessuno  
 GRADO MILITARE : Ex Oberleutnant. - Uff. della M.V.S.N. - Soldato  
 del Regio Esercito Italiano. -  
 ARMA : M.V.S.N. (735° Btg. CC.NN.)  
 R. Eserc. Italiano (127° Reggimento Panteria)  
 C.S. Paracadutisti.  
 S.S. Tedesche (P.Div. Hermann Goering)  
 DISTRETTO : Partigiano Combattente ("XI Zona")  
 (84° Pistoia)  
 AGENTE : 8° Zona - Distratto 7° Settore  
 CAMPAGNE : Guerra di Spagna con il 735° Btg. CC.NN. -  
 Guerra di Albania con il 127° Reggimento Panteria  
 Guerra Europea, campagna d'Italia contro gli Alleati,  
 incorporato nelle SS. Tedesche quale Ufficiale  
 di collegamento con la Federaz. Repubblicana di  
 Firenze e Pistoia.  
 Partigiano Combattente Comunista alle dipendenze  
 del Comando XI Zona, facente parte della Formazione  
 Bruno Buozzi. (Dr. Vincenzo Nardi)

FERITE : Ferito agli arti inferiori. Riconosciuto Inv. di G.  
 LINGUE : Tedesco-Spagnolo-Francese-

CONNOTATI

STATURA : 1,82  
 CORPORATURA : snellissima  
 CAPELLI : castani  
 OCCHI : Castani  
 COLORITO : pallido  
 NASO : grosso  
 VISO : ovale  
 SEGNI PART. VISIBILI : nessuno

(1) Su affetto via Gino

Bianchi (comunista)

[Bianchi B. era socialista]

781

11.15 ottobre 1948

P R O M E M O R I A

G E L L I Licio di Ettore e di Gori Maria, nato a Pistoia il 21/4/1919, ivi domiciliato, rivestì il grado di tenente paracadutista durante l'ultima guerra.

Già proveniente dall'ex partito fascista, in seno al quale ricoprì cariche direttive nelle organizzazioni giovanili, egli fu tra i primi ad iscriversi al partito fascista repubblicano.

Prima dell'8 settembre 1943, si trovava in Albania, quale segretario politico di un fascio e dopo tale data fu dai tedeschi rimpatriato a Pistoia per altri incarichi.

Il GELLI fu uno dei primi a costituire il fascio repubblicano di Pistoia, perchè godeva la fiducia e l'appoggio delle autorità germaniche, che gli misero a disposizione una macchina che egli conduceva da sé, per meglio svolgere la propaganda fascista.

Molto si interessò nell'organizzazione per il rastrellamento dei prigionieri inglesi, fuggiti dopo l'8 settembre 1943 dai campi di concentramento e per tale fatto trasse in arresto il parroco di S. Biagio in Cascheri, perchè, a dire del GELLI avrebbe favorito alcuni di essi. Detto parroco fu consegnato dallo stesso GELLI al comando germanico che voleva ad ogni costo fucilarlo. Ciò destò nella popolazione penosa impressione.

Il GELLI si interessò molto e capeggiò le squadre per il rastrellamento dei renitenti alla leva e degli elementi



- 2 -

antifascisti di Pistoia e provincia.

In seguito fu nominato ufficiale delle "SS" germaniche, esplicando la sua attività contro i renitenti e gli antifascisti, i cui arresti furono numerosi.

X Il predetto risulta complice dell'arresto di quattro renitenti alla leva che furono poi fucilati nella fortezza di Pistoia.

Coll'avvicinarsi a Pistoia del fronte alleato, il GELLI volle fare il doppio gioco, cercando di rendersi utile al C.L.N. col trasportare diverse volte con la propria macchina armi ai partigiani ed assolvendo altre mansioni.

Ciò gli procurò dal C.L.N. di Pistoia una dichiarazione in suo favore.

I tedeschi, venuti a conoscenza del doppio gioco fatto per ultimo dal GELLI, stabilirono sulla sua testa una taglia di 250 mila lire. +

Dopo la liberazione di Pistoia, il GELLI rimase in detta città, ma fatto segno a continue rappresaglie, si rifugiò con la famiglia a La Maddalena (Sardegna); presso un cognato di nome CANEVAI Mario, dove, l'11 settembre 1945, fu arrestato da quell'Arma, in seguito a mandato di cattura emesso nei suoi confronti per violenza privata e sequestro di persona in danno di tale BERGIACCHI Giuliano di Orazio, residente a Pistoia, via Pratese 121.--

UFFICIO

ALLEGATO n° 8

-Centro

N° 4910 di Prot

11 9 Luglio 1945.

OGGETTO: PASI Enzo e CHECCOLI Guido - Agenti nemici.

AL CENTRO

(Riferimento al Foglio n. 2296 del 2 marzo 1945)

e, per conoscenza

AL MINISTERO

AI CENTRI

GELLI Licio, citato nel foglio a riferimento, si identifica in GELLI Licio di Ettore e fu Gori Maria, nato il 21 aprile 1919 a Pistoia, ivi domiciliato, Via Erbosa n. 7 ed attualmente dimorante in La Maddalena, Via Raffaello Sanzio, presso il cognato CANOVAI Mario, secondo capo di Marina in servizio a quel deposito del C.R.E.M.

Sottoposto ad interrogatorio da elementi del C.S. il GELLI ha dichiarato quanto in sintesi qui si riporta:

-Il 9 settembre 1943 si trovava a Viterbo, tenente dei paracadutisti e fu rastrellato da un reparto tedesco e posto di fronte all'alternativa o adesione alla repubblica o deportazione in Germania. Egli preferì la prima soluzione.

Fu trasferito a Pistoia ove fu nominato ufficiale di collegamento presso la ricostituita federazione dei fasci. Qui prese contatto col Comitato di Liberazione e, sfruttando la sua carica, rese utili servizi al movimento partigiano.

Questa sua attività clandestina l'avrebbe spiegata fino al maggio del 1944 epoca in cui i comandi nazi-fascisti venuti a conoscenza della sua collaborazione a favore del Comitato di Liberazione, gli avrebbero dato la caccia istituendo persino una taglia di L.100.000 a favore di chi ne avrebbe effettuato o consentito la cattura.

o/o

- 2 -

Il C.I.N. considerando la presenza del GELLI in Pistoia eccessivamente rischiosa lo avrebbe indotto ed aiutato a fuggire in montagna, insieme alla sua famiglia, ove avrebbe continuato a spiegare la sua attività a capo di un gruppo di partigiani organizzando atti di sabotaggio o comunque di disturbo ai tedeschi.

Dopo la liberazione di Pistoia fece rientro nella propria abitazione ed ai primi di ottobre 1944 fu chiamato a collaborare col C.I.C. della ~~V. Armata~~.

Il 18 novembre 1944 per suggerimento del C.I.C. di Pistoia, sotto la scorta — a scopo protettivo — così assicurata di due agenti di P.S. messi a disposizione dal maresciallo PIROLI della Questura di Pistoia si presentò all'abitazione del CHECCOLI (guido qualificandosi corriere della repubblica e chiedendo ai famigliari se avessero ricevuto notizie del figlio o se avessero da inviarne, nel qual caso le avrebbe recapitate personalmente lui. A tale sotterfugio sarebbero ricorsi quelli del C.I.C. per addivenire al rintraccio del CHECCOLI.

Per il complesso dei servizi prestati il Comando del C.I.C. nel dicembre 1944 gli rilasciò il permesso per recarsi a La Maddalena ove risiede dal 24 gennaio 1945.

E' in possesso della carta di identità n. 1384 rilasciatagli dal comune di Pistoia in data 28/12/1944 e delle attestazioni di cui agli allegati I - 2 - 3.-

In una lettera datata 14 giugno c.a. inviata dalla Signora Lina FERRANTE, residente a Pistoia - Via Vergiolesi 38, Villa Vivarelli - al proprio cognato capo della Regia Marina in servizio a La Maddalena il GELLI viene accusato quale delatore del già Ten. Colonnello FERRANTE Vittorio, della R. Aeronautica, il quale avrebbe occultato materiale aeronautico destinato dalla repubblica ai tedeschi e da questi sottoposto a procedimento penale ed internamento. La Signora FERRANTE scrive anche che a carico del GELLI pendono due distinti mandati di cattura.-

Il GELLI, a questo proposito, si dichiara completamente estraneo alle cause che diedero luogo al provvedimento adottato a carico dal predetto ufficiale, del quale ne ignorerebbe la sorte.

Questo Centro, per il momento ed in attesa delle decisioni di codesto si è limitato a sottoporre il GELLI ed i suoi famigliari a cauta ed assidua vigilanza.

o/o

51

- 3 -

E' indubbio che il Gelli per poter fare il "doppio giuoco" abbia necessariamente dovuto compiere qualche azione non che legale e naturalmente tuttaltro che piacevole nei riguardi di coloro i quali si sono opposti alla esecuzione degli ordini nazi-fascisti. Ma sulla portata e sulla entità di queste sue azioni dovrà, se del caso, interloquire codesto Centro, il quale potrà altresì considerare l'opportunità o meno di utilizzare lo stesso Gelli ai fini del C.S.

Si allega una nota di nominativi di persone fornita dal Gelli, che avrebbero collaborato attivamente coi tedeschi, qualcuna delle quali sarebbe stata già arrastata in seguito a sue indicazioni fornite agli organi Alleati. -

ALCAETANO

ELENCO - nominativo di persone fornito dal GELLI Licio di Ettore, che avrebbero collaborato attivamente coi tedeschi.

- 1°) - CRISTOMANNOS, dietro informazioni fornite dal GELLI al Comando C.I.C., fu catturato alla Collina Pietsiese da elementi del Comando anzidetto, presso l'amante, Signorina OLGA. (Foglio Centrale n. 99331/2/CS. del 15 maggio 1945).
- 2°) - Capitano di fanteria Mario LAZZARI, da Pistoia, non meglio indicato. Apparteneva all'esercito repubblicano e precisamente al comando provinciale repubblicano, al Comando Divisione Venezia di stanza a Pistoia, quale addetto all'ufficio S.I.D., era coadiuvato da due sergenti, dei quali non ricorda il nome. Uno dei due sergenti, non appena Pistoia fu liberata, raggiunse la sua città, Napoli. Altre informazioni potrebbero essere fornite dal sergente allievo ufficiale CAI Giorgio, da Pistoia. - Il Lazzari, assieme alla sua figlia, poco prima della liberazione di Pistoia, fuggì nell'Italia del NORD al seguito del comando militare di Pistoia. La sua qualifica e la sua attività era da pochi conosciuta.
- 3°) - CLELIA CHITI, residente a Pistoia, Via Braciolini n. 5, non meglio indicata.  
Gestiva una trattoria posta in Via Braciolini ed era conosciuta sotto il nome "BIONDA". Era una confidente dell'U.P.I. della milizia. Aveva per amante un avvocato residente a Prato (Firenze), il quale apparteneva al servizio per le informazioni segrete. Svolgeva attività spionistica a favore delle ff. aa. tedesche. L'ex milite della guardia nazionale di Pistoia, FONDI Alfredo (non meglio indicato), conosce bene l'indirizzo dell'avvocato. E' presumibile che egli non sia fuggito.  
La CHITI fuggì al NORD col centurione della milizia comandante della compagnia O.P. -
- 4°) - LOMI, da Firenze, ma residente a Marina (Pistoia), non meglio indicato. -  
Era addetto al servizio informazioni per la direzione regionale fascista repubblicana di Firenze, per la provincia di Pistoia. Aveva anche il controllo delle varie autorità provinciali.  
Fuggì al Nordo nell'agosto 1944 (foglio Centrale n. 95587/2/CS del 6/2/45).
- 5°) - DANESI Agostino da Pistoia, allora allievo ufficiale di fanteria, non meglio indicato. Era al servizio di un comando di Polizia tedesco con sede a Montecatini Terme, a favore del quale svolgeva attività spionistica. Fuggì al seguito di quel comando nell'agosto 1944.
- 6°) - Mario CECCHINI, da Pistoia, non meglio indicato.  
Era agente dell'ufficio U.P.I. - Fuggì a Milano nell'agosto 1944.
- 7°) - SUSINI Loris, da Pistoia, non meglio indicato: era agente dell'ufficio politico investigativo della polizia di Pistoia. Fuggì al Nord nell'agosto 1944.
- 8°) - Maggiore BENEDETTI (Amleto?) non meglio indicato: era comandante dell'U.P.I. - Comise svariati attentati alla libertà individuale nel riguardo dei patrioti. Era collaborazionista e collegato con l'ufficio del fambgerato "CARITAS" comandante delle SS. italiane

- 2 -

a Firenze.—Fuggì nell'Italia del Nord nell'agosto 1944.

- 9°) — Maresciallo FRATI, della provincia di Firenze, non meglio indicato. Era dirigente attivo dell'U.P.I., e comandante di squadra per la repressione dell'antifascismo. Era persecutore dei patrioti.—Fuggì nell'agosto 1944 a seguito della g.n.r. di Pistoia.
- 0) — Maresciallo P.S. DE SANTIS, da Pisa, residente provvisoriamente a Pistoia, non meglio indicato: era elemento pericoloso e braccio destro del famigerato Questore CICCA, da Pisa, in servizio a Pistoia. Era anche addetto alla tortura di "Monsummano" dei detenuti politici. Fuggì al Nord nell'agosto 1944 (foglio Centrale n. 46853 del 27 novembre 1944)
- 1) — MASI, calabrese, residente precariamente a Pistoia, non meglio indicato. Era agente presso l'ufficio informazioni della Prefettura. Diadma pugnava il suo servizio aggirandosi nei paesetti della provincia di Pistoia, qualificandosi venditore ambulante di chincaglieria. ((foglio Centro Catania 7071, del 18/12/1944 e Sezione C.S.8ª armata n. 1856 del 18/7/1944).
- 2) — Tenente della Milizia, SIRACUSA, calabrese, residente provvisoriamente con la famiglia a Lamporecchio (Pistoia): connotati, alto 1,70 circa, corporatura esile, viso ovale, colorito giallastro, capelli biondi scuri, età sui 36/38 anni, non meglio indicato: Era capo dell'ufficio informazioni e capo della polizia costituita per ordine di un comando tedesco per la cattura di elementi antifascisti, ebrei prigionieri ecc. ecc.—Era pure attivo collaboratore di un comando tedesco per la cattura di elementi antifascisti. Ricoprì la carica di corriere diplomatico. Rimpatriato dalla prigionia con la qualifica di medico da un campo di concentramento dell'Africa, consegnò a Roma i grafici delle fortificazioni del Canale di Suez che si era disegnato sul petto e sotto le ascelle. Resse il comando dell'U.P.I. Nel mese di gennaio 1944 fu arrestato dalle autorità italiane per sottrazione di materiale di valore di proprietà di privati antifascisti. Il GELLI lo vide per l'ultima volta a Montecatini nel mese di marzo 1944. Fuggì al Nord al seguito del comando della Gestapo di stanza all'Abetone. (foglio Centrale n. 97989/2/CS del 4/4/1945)
- 3) — Capitano milizia BISELLO, da Pistoia, non meglio indicato. Era vice-comandante dell'ufficio "SIRACUSA". Si presume sia ancora nascosto nelle montagne pistoiesi e precisamente nelle adiacenze di Campo Tizzoro.
- 4) — Tenente milizia, STILLI, da Pistoia, non meglio indicato. Era comandante di un plotone dell'ufficio "SIRACUSA". Partì per il Nord con la compagnia O.P. della ex 94ª legione g.n.r. di Pistoia. Eseguiva rastrellamenti in massa. L'ufficio di cui sopra aveva sede in Via De Rossi, nello stabile dell'ex gruppo rionale "P. Pacini". L'organico era: 4 ufficiali, 5 sottufficiali e circa 30 uomini di truppa. Molti di essi fuggirono al Nord incorporati nelle brigate nere ed una piccola parte si trova tuttora a Pistoia. Anche due sottufficiali, uno a nome FIGARI, si trovavano a Pistoia nel mese di dicembre 1944.
- 5) — Tenente MAZZUCCHERI Bruno, il quale era prima tenente della milizia, poi dei paracadutisti e in ultimo tornò nella g.n.r. di Pistoia. Era vicecomandante della compagnia o.p. e collaborava con un comando di polizia militare segreta tedesca e con l'ufficio

- 3 -

"Siracusa". Fuggì al nord nell'agosto 1944.

- 16) DE GATTIS (non meglio indicato. Era prima questore a Pistoia e poi ispettore della polizia per la provincia di Lucca e Pistoia. Risiedeva a Montecatini. Era collaboratore e confidente del comando Gestapo dell'Abetone. Prima della liberazione di Pistoia sparì senza lasciare tracce di sé.
- 17) PISANO (non di Pistoia), studente universitario, figlio dell'allora vice prefetto di Pistoia, non meglio indicato. Apparteneva alla squadra d'azione E. MUTTI. Era rastrellatore e volontario della X flottiglia MAS e s'interessava di sapere i luoghi in cui si trovavano le brigate di patrioti. Fuggì al nord nell'agosto 1944.
- 18) BIAGI e DEGL'INNOCENTI Maurizio, residente a Pistoia, studente universitario. Connotati del Biagi, età apparente anni 20, alto 1,62 circa, corporatura esile, viso ovale, (portava occhiali cristallo) capelli biondi scuri. Connotati degli Innocenti: età apparente anni 24 circa, alto 1,72, corporatura robusta, viso ovale, capelli ricci castani, di bella presenza. Erano attivi collaboratori del PISANO anzidetto. Nei riguardi di costoro si sparse la voce a Pistoia che durante un bombardamento aereo sarebbero deceduti (fogli della Centrale nn. 99382/2/CS. del 16/5/1945 e foglio 99516/2/CS del 19 maggio 1945.)
- 19) MICHELOZZI, da ~~Pistoia~~ Pescia (Pistoia), connotati, alto 1,70 circa, corporatura molto robusta, corporatura, viso tondo, colorito roseo, non meglio indicato. Era impiegato presso il Consorzio agrario di Pescia e faceva parte di un comando servizio segreto di Lucca. Prima della liberazione lasciò Pescia per destinazione ignota.
- 20) Colonnello di fanteria GIACHINI, non meglio indicato, Quando, nel mese di marzo 1944, furono fucilati a Pistoia cinque renitenti alla leva, per ordine del comando provinciale il colonnello Giachini ne era il comandante. Ritiensi sia fuggito al Nord nell'agosto 1944.
- 21) Dott. LORENZONI Bruno, da Serravalle (Pistoia) quale federale di Pistoia ordinava il rastrellamento dei patrioti. Era attivo collaboratore dei nazi-fascisti in ogni campo di attività politico-militare. Fuggì al nord nell'agosto 1944 (f. Centro Firenze n. 7561 del marzo 1945).
- 22) BRINATI dr. Renato, vice federale di Pistoia, esplicava le stesse attività del federale Bruno Lorenzoni. Fuggì al nord nell'agosto 1944.
- 23) MANINI Mafias, da Pistoia, studente universitario. Era segretario del gruppo repubblicano di Pistoia e vice federale. E' stato poi volontario nella X flottiglia MAS con la quale ripiegò al nord nell'agosto 1944 (foglio Centrale n. 100723/2/CS del 19/6/1945).
- 24) TANINI Carlo, da Pistoia. Era componente il direttorio federale, podestà di Pistoia, vice presidente dell'ufficio delle Corporazioni e segretario dell'unione agricoltori. Fuggì a Milano nell'agosto 1944. Era attivo collaboratore dei nazi-fascisti.
- 25) VANNINI Camillo, da Pistoia, non meglio indicato. Era componente il direttorio della federazione ed attivo collaboratore dei nazi-fascisti. Fuggì al Sondrio nell'agosto 1944.

/////

- 4 -

- 26) - ZOPPI Alvaro, da Pistoia, non meglio indicato. Era confidente del federale. Era addetto alla commissione segreta per l'esame delle cartelle dei detenuti politici che dovevano essere deferiti al tribunale speciale. Era anche rastrellatore ed eseguiva personalmente arresti di antifascisti. Fuggì al nord nell'agosto 1944.
- 27) - FRONZAROLI Armando, da Pistoia, non meglio indicato. Era confidente del federale, collaborazionista, rastrellatore di antifascisti. Fuggì al nord nell'agosto 1944.
- 28) - PACE Arduino, da Pistoia, non meglio indicato, era confidente del federale. Era addetto alla commissione ~~ma~~ per il controllo delle cartelle dei detenuti politici, che dovevano essere deferiti al tribunale speciale. Era anche collaboratore dell'ufficio "STRACUSA" e prestò servizio in abito civile, all'ufficio censura. Fuggì al nord nell'agosto 1944.
- 29) - SPANTI Dino, da Pistoia, età, anni 38/40 circa, alto 1,62 circa, corporatura robusta, viso ovale, colorito roseo, capelli neri ondulati. Era confidente del federale e collaboratore di un comando tedesco. Era prima sottotenente dei bersaglieri e poi ufficiale della "Compagnia della morte". Era pure rastrellatore di antifascisti e sospetto di corriere repubblicano dopo la liberazione di Pistoia. Fuggì al nord nell'agosto 1944.
- 30) - TOSI Domenico, da Pistoia, non meglio indicato. Era confidente del federale e rastrellatore di antifascisti. Fuggì al nord a seguito della federazione.
- 31) - SORCI Quintilio da Montecatini Terme (Pistoia, non meglio indicato). Era segretario particolare del federale e capo della segreteria politica. E' presumibile si trovi in un albergo a Cortina d'Ampezzo insieme a Pacini Pacino, al federale Lorenzoni e ad altri elementi, respo, sabili di attività contraria (foglio Centro Firenze n. 2566 del 10 marzo 1945).
- 32) - LENZI Loris, da Pistoia, non meglio indicato. Era direttore dei giornali "Il Ferruccio-organo della federazione e "Tempo Nostro" -organo del gruppo universitario. Era propagandista repubblicano e rastrellatore di antifascisti. Fuggì al Sondrio nell'agosto 1944. (foglio Centrale n. 95909/2/CS. del 28 gennaio 1945).
- 33) - PASI Enzo, era vice direttore dei giornali diretti dall'ENZI, rastrellatore degli antifascisti e collaboratore dei nazi-fascisti. Fuggì a Sondrio nell'agosto 1944. (f. Centrale 95676/2/CS 24/I/945. e Centro Firenze 2296 del 2 marzo 1945).-
- 34) - LALDI Egisto, da Pistoia, non, meglio indicato. E' esponente repubblicano e collaboratore del giornale "il FERRUCCIO", nonchè rastrellatore di antifascisti. Nel mese di marzo 1944 si trasferì a Rovigo presso la redazione "il Resto di Carlino". Era pure confidente del prefetto di Rovigo, MENNA, suo amico.
- 35) - MANCARI, capitano dei CC.RR., non meglio indicato. Fu il primo ad indossare la camicia nera. Era persecutore dei patrioti e commise molti attentati alla libertà individuale. Era collaboratore e sabotatore, a favore dei nazi-fascisti, nonchè responsabile d'omicidio in persona di certo GIOTTO, da Firenze. Nel mese di dicembre 1944 si aggirava sulle montagne Pistoiesi. La moglie, nel mese di no-



- 5 -

vembre 1944 rientrò a Pistoia dalla località ove aveva sfollato.

36) - LA NOCE maggiore del C.C.F., on meglio indicato, svolgeva le stesse attività del capitano MANCARI. Un suo figlio militava alla compagnia della morte. Fuggì al nord al seguito della g.n.r. di Pistoia nell'agosto 1944.

37) - STRINO Umberto, console della provincia di Firenze, non meglio indicato. Era comandante la legione guardia repubblicana, persecutore e rastrellatore di antifascisti, nonché collaboratore dei nazifascisti. Fuggì al nord al seguito della guardia nazionale repubblicana.

38) - PELLEGRINI Pellegro, tenente della milizia, non meglio indicato. Era comandante della compagnia della "morte" ed attivo rastrellatore. Nell'agosto del 1944 fuggì per Vercelli insieme alla sua compagnia, ma non è improbabile abbia fatto rientro a Pistoia, poiché nel mese di novembre 1944 fu visto transitare in detta città in motocicletta.

39) - PACINI Patino, da Montecatini Terme (Pistoia), non meglio indicato. Durante tutto il periodo repubblicano fu podestà di Montecatini. Era persecutore e rastrellatore di antifascisti e parente di SORCI capo della segreteria politica. Sottrane, al momento della fuga circa due milioni dal comune di Montecatini. E' presumibile si trovi a Cortina d'Ampezzo ove possiede un'albergo ed un rifugio in montagna (foglio Centro Firenze 7574 del 10 marzo 1945).

40) - MARIANI, non meglio indicato. Era segretario politico di Montecatini Terme. Era persecutore dei patrioti e dei prigionieri alleati come pure promotore di vari arresti di antifascisti. Requisì molte armi munizioni ed altro materiale vario di proprietà di privati cittadini. Era confidente del federale e collaborazionista dei nazifascisti. Fuggì al nord al seguito della federazione (foglio Centro Firenze 7568 del 10 marzo 1945.)

41) - Prof. GIULIO PIERI, da Monsummano (Pistoia), non meglio indicato. Effettuava rastrellamenti ed era propagandista, confidente del segretario federale e collaborazionista dei nazifascisti. Fuggì al nord al seguito della federazione.

42) - ARCANGELI, da LABETONE (Pistoia) non meglio indicato. Era collaboratore di un comando della milizia militare segreta tedesca dell'Abetone, e ispettore di una zona repubblicana. Era pure confidente del federale e rastrellatore di patrioti e dei prigionieri alleati. Eseguì anche una missione segreta presso il governo di Salò. Deve trovarsi al nord. foglio centrale n. 95631/2/CS. del 24 gennaio 1945).

43) - PANCANI, da Larciano (Pistoia), non meglio indicato. Era componente della commissione segreta per l'esame delle cartelle dei detenuti politici che dovevano essere deferiti al tribunale speciale. Era anche confidente del federale e collaborazionista dei nazifascisti. Fuggì al nord.

44) - SILVESTRI Silvio, tenente della milizia, dalla Val di Nievola (Pistoia), non meglio indicato. Era rastrellatore e persecutore di patrioti presidente della commissione per la confisca dei beni ebraici e presidente di un tribunale provinciale speciale di una provincia della toscana. Fuggì al nord al seguito della federazione fascista.

45) - CHECCOLI Guido, da Pistoia. Era disertore dalle file dell'esercito

- 6 -

italiano sotto il controllo Alleato a Bari. Fuggi a Ferrara, quando ancora era occupata dai tedeschi, presso un suo nonno, per sottrarsi alla cattura. Apparteneva alla squadra d'azione E. Mutti, ed era collaborazionista dei nazi-fascisti. (~~Indirizzo~~ Vedi Pasi di cui al n. 33 d'ordine).

- 46) - ROMOLI Leopoldo, da Pistoia, studente universitario, non meglio indicato. Era disertore dalle file dell'esercito italiano sotto il controllo degli alleati a Bari. Apparteneva alla squadra d'azione. Collaboratore dei giornali "Il Ferruccio" e "Tempo nostro". Era collaborazionista dei nazi fascisti. Fuggi a Bologna con la fidanzata, segretaria del gruppo universitario femminile di Pistoia. (Arrestato Vedi foglio Centro Firenze n. 6250 del 24 giugno 1945.)
- 47) - Capitano del genio IDEALE Martelli, da Pistoia, ingegnere, non meglio indicato. Era organizzatore e collaborazionista della compagnia SS. di Pistoia. Fuggi in Alta Italia e nel mese di novembre 1944 fu visto a Verona.
- 48) - SONIA Zampini, da Pistoia, non meglio indicata. Era amante di un tenente tedesco a nome Haamann. Era ricercata per attività spionistica. Si riteneva fosse fuggita nell'Italia del Nord, ma deve trovarsi nascosta in montagna pistoiese, spostandosi ogni settimana da un punto all'altro.
- 49) - Tenente della milizia ISAIA, non meglio indicato, era attivo collaboratore dell'ufficio "SIRACUSA". Nel mese di dicembre 1943, fu trasferito alla 7<sup>a</sup> zona di Firenze nell'ufficio del generale della milizia LUNA, addetto al servizio in abito civile. (foglio Centrale n. 42876/2/CS del 21 luglio 1944).
- 50) - Tenente della milizia BENELLI, della provincia di Pistoia, non meglio indicato. Era comandante della compagnia O.P. e capo degli elementi rastrellatori. Era anche collaborazionista dei nazi-fascisti. Fuggi al nord al seguito della compagnia.
- 51) - Avvocato NANNI, da Pistoia, non meglio indicato. Era fervente propagandista dei nazi-fascisti e ricercato per attentati alla libertà individuale commessi nei primi anni della fondazione del partito fascista. Fuggi al Nord al seguito della Federazione.
- 52) - CIACCI dall'Abetone. Era podestà dell'Abetone durante il periodo repubblicano. Era fervido collaborazionista dei nazi-fascisti. Si dice sia ricercato per rapine ed omicidi commessi durante il periodo della rivoluzione fascista. Fuggi al nord.
- 53) - Dott. CICCÀ, da Pistoia, non meglio indicato. Questore di Pistoia. Era persecutore degli antifascisti e dei patrioti nonché torturatore dei detenuti politici. Eseguiva requisizioni di materiale vario di pertinenza di privati. Fuggi al nord assieme al maresciallo DES SANTIS.
- 54) - Tenente milizia CAIFFI, da Pistoia, non meglio indicato. Apparteneva allo stato maggiore di una divisione corazzata nazi-fascista. Ha operato sul fronte di Nettuno. Ha svolto propaganda fascista repubblicana a Pistoia prima della sua appartenenza all'anzidetta divisione. Fuggi al nord con la divisione.
- 55) - Fratelli CAPELLI da Serravalle Pistoiese, non meglio indicato. Uno di essi, a nome GASTONE è stato per tutto il periodo repubblicano

- 7 -

Commissario del comune di Serravalle; l'altro era tenente (ignora-  
si di quale arma) ferito ad un piede sul fronte russo. Erano tutti  
e due ferventi propagandisti dei nazi-fascisti, confidenti del  
federale, persecutori e rastrellatori degli antifascisti. Fuggirono  
al nord al seguito della federazione.

56) LILIO LENZI, da Pistoia, centurione della milizia, non meglio indica-  
to. Era comandante di squadra d'azione nel 1920 - 23. Era persecuto-  
re dei patrioti e per cui era ricercato ed attentato per ben 4  
volte. Fuggì al nord al seguito della federazione.

DAL SETTIMANALE "VOCE DEL POPOLO" ORGANO DEL C.L.N.I. PISTOIA N. 7  
IN DATA 4 FEBBRAIO 1945, SI RILEVA L'ARTICOLO PUBBLICATO NEI RIGUARDI  
DI GELLI LICIO DAL TITOLO: "UN CHIARIMENTO DEL C.P.L.N."

Si avvertono tutti coloro che si sono interessati e s'interessano  
al caso GELLI Licio, che il C.P.L.N. era a conoscenza della sua ap-  
partenza al partito fascista, fino al periodo clandestino del comi-  
tato stesso, ed accettò la di lui collaborazione che fu attiva ed  
efficace.-

Infatti, valendosi della sua posizione nel fascio repubblicano,  
partecipò e rese possibile la liberazione dei prigionieri politici  
dalle file sbertoli per ben sei volte. Guidando personalmente auto-  
mezzi della federazione fascista riforniva di viveri le formazioni  
patriotiche dislocate nelle montagne in altre occasioni avvisava i  
partigiani quando era disposto un arresto od un rastrellamento.

In considerazione di questo suo lavoro per la causa il C.P.L.N.  
rilasciò al suddetto, soltanto la dichiarazione ed un permesso per  
recarsi fuori provincia presso alcuni parenti ove si trova tuttora.

P. C. Nc.

IL CAPITANO

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE  
 -PROVINCIA DI PISTOIA-

Pistoia, li 12/I/1945.

SPETTABILE Comitato di L.N. NAPOLI

Il latore della presente è il signor GELLI Licio che ha reso dei servizi a questo comitato durante l'occupazione tedesca. Il medesimo si deve recare in Sardegna e Vi preghiamo pertanto di volerlo aiutare, nel limite delle possibilità, e nell'espletamento della concessione del permesso per recarsi in detta località.

Con infiniti ringraziamenti per quanto farete in di lui favore.

IL PRESIDENTE

F/to Italo Carobbi

P. G. C.

IL CAPITANO

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE  
 -Provincia di Pistoia-

Pistoia, li 2 ottobre 1944

Questo comitato dichiara che il GELLI Licio di Ettore, pur essendo stato al servizio dei fascisti e dei tedeschi, si è reso utile alla causa dei patrioti pistoiesi. Esso ha:

- 1°) - avvisato partigiani che dovevano essere arrestati;
- 2°) - messo a disposizione e guidato personalmente il furgone della federazione fascista per portare sei volte consecutive rifornimenti di viveri e armi alla formazione di Silvano e alle formazioni di Pippo dislocate in Val di Lima.
- 3°) - partecipato e reso possibile la liberazione dei prigionieri politici detenuti alle Ville Sbertoli.

In considerazione di quanto sopra questo Comitato autorizza GELLI Licio a circolare senza che possa in alcun modo essere disturbato.

Resta salvo la facoltà di esaminare con maggior cura le attività svolte dal GELLI Licio onde stabilire definitivamente la sua posizione.

IL PRESIDENTE F/to Italo Carobbi

P.

G.

IL CAPITANO

ALLEGATO n° 9

## MINISTERO DELLA GUERRA

Centro

N° 2664 di protocollo

Il 13 febbraio 1946

Oggetto: PASI Enzo e CHECCOLI Guido - agenti n. n. n.

AL CENTRO

e, per conoscenza:

AL MINISTERO GUERRA

AI CENTRI

Sul conto dei nominativi forniti dal nota GELLI Licio, è risultato quanto appresso:

1-CRISTOMANNOS - in Pistoia non è conosciuto.

2-LAZZARI Mario di Eugenio e di Cornelia Guidi, nato a Cerignola (Foggia) il 13.6.1899, dottore in chimica, già dirigente la sezione chimica del laboratorio provinciale igiene e profilassi di Pistoia, capitano medico nell'esercito repubblicano. Appartenne al servizio informativo per la difesa (S.I.D.) del comando provinciale di Pistoia: fuggì al nord, al seguito del predetto comando provinciale.

3-CHITI Clelia, conosciuta sotto il nome di "Bionda", gestiva una trattoria nella via Braccellini di Pistoia. Si vuole fosse una confidente dell'U.P.I. e della G.N.R., ma in proposito non vi sono elementi concreti di accusa. Risulta però fuggita al nord in compagnia di un centurione della g.n.r. che comandava la compagnia O.P. di Pistoia, suo amante. La Chiti è poco conosciuta e di lei non esistono tracce anagrafiche, per cui non è stato possibile stabilirne l'origine.

4-LOMI Geronte di Enrico e fu Innocenti Armida, nato a Pistoia il 9.5.1902, residente a Bergamo, via Garibaldi 20, commerciante - arrestato (foglio n° 1000 del 19.12.1945 di questo Centro).

5-DANESI Agostino di Luigi e di Chini Telesfora, nato a Marciana il 19.8.1922, residente a Pistoia, via del Can Bianco 17, studente universitario. È colpito da ordine di cattura emesso dal Pretore di Monsummano in data 24.4.1945 per i reati di cui agli articoli 628 p.p. e 2° § n. 1, 61 nn. 5 e 7 c.p. in relazione alla legge 5.1940 n° 582 e successive modificazioni, quale correo del LOMI Geronte. Già fermato fin dal luglio 1945 dalla polizia di Sondrio. A quella Corte Straordinaria d'Assise è stato comunicato che è colpito da mandato di cattura. Nel fascicolo personale non risultano successive comunicazioni.

6-CECCHINI Mario - non meglio generalizzato - appartenne alla compagnia del "fascio crociato" di Pistoia e fu agente investigativo dell'UPI nella stessa città. Fuggì al nord al seguito dello stesso UPI.

-2-

- 7-SUSINI Loris è sconosciuto - all'anagrafe di Pistoia figura iscritto unicamente SUSINI Loris di Odoardo e di Lombardi Idima, nato a Pistoia il 25.6.1920, soldatore, deceduto il 14.2.1941 per gravi ferite al collo riportate a Tepeleni (Albania) in seguito allo scoppio di una granata nemica.
- 8-BENEDETTI Amleto -non meglio generalizzato- maggiore della m.v.s.n. capo dell'UPI di Pistoia, ordinò molti arresti politici nella provincia omonima - organizzò e diresse parecchi rastrellamenti per la cattura di patrioti. Fu fedele collaboratore di CARITA' e del comando germanico della piazza di Pistoia. Fuggì al nord con lo stesso UPI.
- 9-maresciallo FRATTI della g.n.r., non meglio generalizzato, appartenente all'UPI di Pistoia e si dimostrò attivo e zelante nella repressione dell'antifascismo. Fuggì al seguito del comando provinciale g.n.r. di Pistoia, nell'agosto 1944.
- 10-maresciallo P.S. DE SANTIS - non esistono precedenti.
- 11-MASI' - calabrese - non meglio generalizzato - era un agente di custodia al servizio dell'ex capo della provincia di Pistoia, GIOVINE, di cui era il braccio destro. Delatore politico, viaggiava tutto il territorio della provincia di Pistoia sotto la mentita qualifica di venditore ambulante di lamette da barba, battendo in ispecial modo la campagna per assumere notizie sulla dislocazione dei partigiani. Fuggì a Modena in compagnia del GIOVINE.
- 12-SIRACUSA, calabrese, tenente della milizia, non meglio identificato, capo di un ufficio informazioni sito nei via dei Rossi di Pistoia dipendente dall'UPI - collaborò attivamente con le SS tedesche, con la polizia segreta germanica e col comando tedesco della piazza di Pistoia. Autore di molti arresti di prigionieri alleati, partigiani ed antifascisti, accaparratore di notevoli quantitativi di merci sottratte ad antifascisti, massoni ed ebrei. Confidente del prefetto Giovine, del federale e del questore DE GATTIS. Collaborò anche col tenente BECH, capo dell'ufficio informazioni militari tedesco di Pistoia, Fuggì al nord con le SS tedesche.
- 12-BISELLO Cirillo fu Sante e di Ghino Regina, nato a Lozzo Atesino (Padova) l'8.1.1893, residente a Campotizzoro, già centurione della m.v.s.n. in servizio presso lo stabilimento metallurgico (fabbrica armi e munizioni) di Campotizzoro, iscritto al p.f.r. - E' colpito da ordine di cattura n. 1942/44 in data 1.3.1945 del Sost. Procuratore del Regno di Pistoia, per i delitti di cui agli artt. 110 - 605 p.p., 61 n. 5 c.p. in relazione alla legge 16.6.1940 n. 582 e successive modifiche, per avere in Pistoia, in correttezza con PRECCHIA Gino di Ardore, il 9.10.1943, privato della libertà personale NICHELETTI Giuseppe, profittando di circostanze di tempo tali da ostacolare la pubblica e privata difesa, dipendenti dal tempo di guerra (occupazione tedesca e istituzione della r.s.italiana). Il Bisello era aiutante maggiore del tenente SIRACUSA dell'UPI e fuggì al nord, al seguito dello stesso ufficio.

- 14-STILLI Remo fu Elia e di Pecchioni Alberta, nato a Pistoia il 22. 4.1904, residente a Serravalle Pistoiese, impiegato. Già condannato dal tribunale civile di Pistoia per irregolarità amministrative commesse nella sua qualità di segretario della "Maternità ed Infanzia" di quella città. Squadrista, marcia su Roma, sciarpa littorio iscritto al p.n.f. dal 1921 - segretario del fascio di Serravalle dal 1940 al 1941 e fiduciario del gruppo fascista "Zani" di Pistoia. Dall'ottobre 1941 al novembre 1943 fece parte del 41° btg. della milizia col grado di caposquadra, passando poi nella g.n.r. in servizio al campo di volo di Pistoia fino al dicembre 1943, epoca in cui si sbandò. E' presente in Pistoia. Non interessa il C.S.
- 15-Tenente MAZZUCCHERI Bruno - non è conosciuto in Pistoia.
- 16-DE GATTIS dr. Alfredo fu Antonio e di Alimena Maria, nato a Lattarico (Cosenza) l'11.3.1887, già dirigente il commissariato di P.S. di Montecatini Terme. Squadrista. Dopo l'8 settembre 1943 aderì al fascio repubblicano e venne nominato questore di Pistoia. Successivamente ebbe la nomina ad ispttore di P.S. per le provincie di Pistoia e Lucca. Legato da stretti vincoli di amicizia al dr. LORENZONI. Partecipò a vari rastrellamenti con la g.n.r. e con i tedeschi, nella zona fra Pescia e Villa Basilica. Fuggì nell'Italia settentrionale al seguito della Gestapo dell'Abetone. In località Maggiano del comune di Lucca, possiede, in comproprietà con l'amante Ines EMANUELE, un villa, cinque poderi e terreno boschivo di cui ignorasi l'estensione. Dette proprietà ai primi del corrente anno, furono valutate circa nove milioni di lire.
- 17-MICHELOTTI si identifica in MICHELOTTI Giulio di Nicola e di Macchini Adele, nato il 18 giugno 1900 a Pescia, già ivi domiciliato. Il suddetto è ricercato anche dalla Questura di Pistoia per denunce varie pendenti a suo carico: probabilmente si troverebbe a Sondrio.
- 18-PISANO\* (non Pisano) Giorgio di Luigi e di Cristani Iolanda, nato a Ferrara il 30.1.1924, residente a Pistoia via Porta Lucchese 7, era componente del direttorio del G.U.F. e articolista del giornale fascista repubblicano "Tempo nostro". Fece anche parte della squadra d'azione "Ettore Muti" di Pistoia e partecipò a numerosi rastrellamenti. Volontario nella X° flottiglia mas, fuggì a Sondrio prima della liberazione di Pistoia. E' colpito da ordine di cattura emesso dal pretore di Monsummano in data 24.4.1945 per i reati di cui agli art. 628 p.p. e 2° cpv. n. 1, 61 n. 5 c.p., in relazione alla legge 16.6.1940 n. 582 e successive modifiche e 61 N. 7 c.p. (vedi LOMI Geronte e DANESI Agostino) - già arrestato foglio n° 6416 del 28.6.1945 di questo Centro).
- 19-Colonnello di fanteria GIACHINI Luigi di fu Pio in congedo - coniugato a Rigi Luperti Clorinda, insegnante. Si troverebbe a Corte Franca (Brescia), quale sfollato.

63

-4-

20-LORENZONI dr. Bruno fu Egisto e di Lorenzoni Faustina, nato a Seravalle Pistoiese l'11.11.1899, medico chirurgo, residente a Massa e Cozzila (Vacchereccia), iscritto al p.n.f. antemarcia - squadrista - sciarpa littorio - ufficiale della m.v.s.n. nella guerra di Africa dove venne fatto prigioniero. Rimpatriato quale ufficiale medico dopo l'8 settembre 1943 riapri e diresse la federazione fascista repubblicana di Pistoia. Pare abbia ordinato e partecipato personalmente a rastrellamenti di prigionieri di guerra alleati e patrioti; si dice altresì che abbia espresso parere favorevole per la esecuzione della pena di morte del partigiano GIUSFREDI Vincio - morfinomane - fuggì nell'Italia del nord al seguito dei tedeschi - fu anche ufficiale dell'esercito repubblicano - nel luglio 1944 si unì in matrimonio con una delle sue vecchie amanti, SPINETTI Armida, che da tempo conduceva vita di prostituta. E' colpito da ordine di cattura n. 497/45 del 23.3.1945 per i delitti di cui agli artt. 81 p.p. 110, 610, 61 n. 50.P., in relazione alla legge 16.6.1940 e successive modificazioni per avere in Pistoia, in correttezza con BIAGI Ruy Blas di Giulio e MANINI Mafilas, il 15.12.1943, armati di mitra, privato della libertà personale FERRI Veneto, BIANCHI Gerardo e NESI Gino, costretti a recarsi con loro dall'officina "S. Giorgio" alla federazione fascista e indi in carcere, approfittando delle particolari circostanze derivanti dallo stato di guerra, tali da ostacolare la pubblica e privata difesa. Per il LORENZONI con l'aggravante di cui all'art. 12 n. 4.C.C.P. per aver determinato gli altri nell'esercizio della sua autorità quale reggente della federazione fascista repubblicana di Pistoia. Ristretto a Latemina in attesa di traduzione a Pistoia.

21-MANINI Mafilas di Agostino e di Degli Innocenti Mariella, nato a Condegli (Pistoia) il 23.9.1919, ivi domiciliato, studente in lettere, iscritto al p.n.f., al GUF e al p.f.r. Sovvenzionato dalla federazione fascista repubblicana di Pistoia quale articolista del periodico repubblicano "Tempo nostro", vicefederale di Pistoia, assiduo collaboratore delle SS italiane e tedesche nel campo informativo.

Fuggito al nord al seguito della X<sup>a</sup> flottiglia mas, nella quale si era volontariamente arruolato. E' colpito da ordine di cattura del sost. procuratore del Regno di Pistoia n. 497/45 del 23.3.1945 per i delitti di cui agli art. 81 p.p. 110, 610, 61 n. 50.P. in relazione alla legge 16.6.1940 n. 582 e successive modificazioni. Deceduto - foglio n° 13849-del 6.12.1945 del Centro di Milano.

22-TANINI Carlo - non esistono precedenti.

23-VANNINI Camillo fu Guglielmo e di Masi Caterina, nato a Pistoia il 12.6.1899, ivi residente, in via Dalmazia 5, iscritto al p.n.f. dal 1921, antemarcia, marcia su Roma, squadrista, sciarpa littorio, capomani-pole della m.v.s.n. - aderì al p.f.r. - partecipò a numerosi rastrellamenti - ricoprì le seguenti cariche: comandante la squadra d'azione "Pacino Pacini" - fiduciario del g.r.f. "Frosini" di Pistoia - membro del direttorio federale p.f.r. - ispettore federale di zona p.f.r. - primo segretario del fascio di Pistoia. Da un comunicato fatto alla questura di Pistoia da quella di Como, in data 2.6.1945, il Vannini risulta associato a quelle carceri.



-5-

24-ZOPPI Alvaro fu Manrico e di Falcioni Teresa, nato a Pistoia il 13.4.1901, ivi residente, in via della Nave n. 2, impiegato, squadrista e sciarpa littorio - già comandante di squadra d'azione - autore di numerose violenze e soprusi - il 4.4.1924, con una squadra d'azione, si portò nell'officina dove lavorava BINDI Ferruccio fu Olinto, percuotendolo a sangue; in seguito a tale episodio, la moglie del malcapitato, BOCCACCINI Eleonora, cessava di vivere per crepacuore. Il 21.3.1944, avendo sorpreso in Pistoia l'antifascista LASTRUCCI Quintilio, da Capalguidi, a discutere di politica, gli tirò uno schiaffo e poi, puntandogli la rivoltella alla schiena, lo accaompagnò alla caserma CC.RR., sprandogli alcuni colpi di rivoltella per essersi il Lastrucci dato alla fuga. Fuggito al nord nell'agosto 1944. Con sentenza del tribunale di Pistoia, in data 27.4.1945 è stato condannato ad anni 3 di reclusione per sequestro di persona e violenza privata ai sensi degli artt. 81 cpv. 610, 605 e 61 n. 5 C.P.

Ristretto a Laterina in attesa di traduzione a Pistoia.

25-FRONZAROLI dott. Armando fu Ferdinando e di Dotti Vincenza, nato il 19.6.1891 a S. Marcello Pistoiese, veterinario, residente a Pistoia, in via Mura Urbane n° 2. Squadrista, addetto all'ufficio politico della federazione di Pistoia per le indagini sui reati antifascisti. Agente segreto del federale di Pistoia, partecipò anche a rastrellamenti. Fu intimo collaboratore del capitano MANCARI dei CC.RR. Fuggito a Sondrio nel luglio 1944. È colpito da ordine di cattura n° 11 in data 22.3.1945 del Sost. Procuratore del Regno di Pistoia, perchè responsabile in correttezza con certo Licio GELLI e ZOPPI Alvaro dei delitti di cui agli artt. 110, 605 p.p., 61 n. 5 C.P., 81 cpv., 610 C.P., in relazione alla legge 16.6.1940 n. 582 e successive modificazioni, per aver costretto in Pistoia, BARGIACCHI Giuliano, con violenza (pugni) a tollerare continui interrogatori, dopo averlo privato della libertà personale. Già arrestato a Milano è stato testè tradotto a Pistoia.

26-PACI Arduino di Giuseppe e di Chitti Umiltà, nato a Pistoia il 12.3.1899, ivi residente, in via Cino n. 10, squadrista, iscritto al p.n.f. dal 1920, sciarpa littorio, marcia su Roma, iscritto al p. f.r., centurione della m.v.s.n., comandante della squadra di azione "Pacino Pacini". Fu vicecomandante di legione m.v.s.n., capo settore della "vecchia guardia", componente del direttorio federale, comandante della centuria "Alfieri federali" - addetto all'ufficio politico investigativo retto dal tenente Siracusa e collaboratore di ZOPPI Alvaro, agente personale del federale, responsabile di numerosi atti di violenza commessi durante il periodo della dominazione tedesca. Internato a Laterina.

27-SEANNI Spartaco Dino fu Adolfo e di Bettaccini Palmira, nato a monsummano (Pistoia) il 12.7.1907, residente a Pistoia, via Erbesa n. 7, tenente della g.n.r. - era addetto all'ufficio politico della federazione fascista repubblicana di Pistoia e collaborava col comando della "Feldegendarmerie" di Firenze nel campo informativo. Organizzò con altri la "compagnia della morte" di Pistoia, di cui fu più tardi ufficiale - squadrista - fuggito al nord nell'agosto 1944.

-6-

28. TOSI Domenico fu Antonio e di Pucci Chiara, nato a Pistoia il 26. 2.1887, ivi residente, in via Dalmazia 154, rappresentante - squadrista - sciarpa littorio - marcia su Roma - ha partecipato a molte spedizioni punitive nel 1922 - fu tra i fondatori della federazione fascista repubblicana di Pistoia e partecipò a numerosi rastrellamenti per la cattura di prigionieri di guerra alleati, partigiani ed elementi antifascisti. Persona di fiducia del federale LORENZONI. Centurione della 94<sup>a</sup> legione m.v.s.n. fuggì al nord al seguito della federazione fascista di Pistoia. Arrestato il 2. 2.1946 dall'Arma di Tresenda (Sondrio) e in atto ristretto nelle carceri di Sondrio. Sarà tradotto a Pistoia prossimamente.
29. SORCI Quintilio si identifica in SORCE Quinto Carmelo di Francesco e fu Sardo Cardelano Francesca, nato ad Aragona (Agrigento) il 26. 7.1905, residente a Montecatini Terme, segretario di albergo, squadrista. Dopo l'8 settembre 1943 si arruolò volontario nella g.n.r. partecipando a numerosi rastrellamenti per la cattura di prigionieri di guerra alleati e patrioti. Era segretario dell'albergo "Croce di Malta" di Montecatini, di proprietà del famigerato Pacini Pacino. Quando il Dr. LORENZONI assunse la carica di capo della federazione fascista di Pistoia, il Sorce fu nominato suo segretario particolare. Fuggì a Sondrio o a Cortina d'Ampezzo nel luglio 1944, insieme col federale Lorenzoni, con PACINI Pacino ed altri.
30. LALDI Egisto si identifica in LALDI Egisto fu Arturo e di Ester Lupi, nato il 29.4.1915 a Pistoia, già ivi residente in via del Can Bianco n° 18. È colpito da mandato di cattura; è latitante la famiglia ha ricevuto una lettera da Genova.
31. MANCARI Giuseppe di Gaetano e di Parasaliti Collazzo Rosalla, nato a Portorici (Messina) il 21.11.1914, capitano dei CC.RR., assunse il comando della tenenza CC.RR. di Pistoia il 19.3.1934. Nel 1940 fu trasferito a Foligno e nello stesso anno mobilitato ed inviato in Jugoslavia. Tornò a Pistoia nell'ottobre 1943 e prese il comando della compagnia CC.RR., che resse fino al 18.6.1944. Prestò giuramento di fedeltà alla repubblica il 9.2.1944 e minacciò delle più gravi rappresaglie chiunque non lo imitasse nel fare propaganda in favore della r.s. italiana. Ostentava l'amicizia degli elementi fascisti repubblicani più accesi e si fece notare più volte in compagnia di ufficiali delle SS italiane e tedesche. Dirette personalmente battute e rastrellamenti per la cattura di patrioti, renitenti e prigionieri di guerra alleati. Si dice abbia svolto anche azione determinante per la fucilazione di quattro renitenti alla leva, avvenuta in Pistoia nel marzo 1944. Dopo l'esecuzione della sentenza, pronunciò la seguente frase: "questa fine la dovranno fare anche quelli che non vogliono indossare la camisia nera" (testimonianza appuntata CIRELLI Vincenzo). Arrestò personalmente un renitente alla leva, percuotendolo a sangue col calcio della pistola. Ad un militare dell'Arma che si congedava perchè non intendeva giurare fedeltà alla r.s.i. disse: "Tu vai in congedo, ma sarai arrestato ugualmente". Da una dichiarazione resa dalla di lui moglie il 23.10.1945, il suddetto si troverebbe a Roma per presentare la propria scheda personale al comando generale dell'Arma.

-7-

- 32-**LA NOCE** Alberto, maggiore del C.C.R.R. — comandava il gruppo C.C.R.R. di Pistoia. Collaboratore del p.f.r. e del comando tedesco della piazza di Pistoia, fu tra i primi ad indossare la camicia nera. Organizzò e diresse rastrellamenti per la cattura di prigionieri di guerra alleati e partigiani nelle zone di Pistoia, Treppio, Barba, Olmi e Quarrata. Lo dicono responsabile della morte di un detenuto politico che fu trovato ucciso nella caserma di sicurezza della caserma C.C.R.R. di Pistoia. Nell'agosto 1944 fuggì al nord al seguito della g.n.r. di Pistoia. Si ritiene sia stato arrestato da organi della questura di Bergamo che ha chiesto a quella di Pistoia notizie sul conto del LA NOCE.
- 33-**STRINO** Umberto, console della milizia — in Pistoia non è conosciuto.
- 34-**PELLEGRINI** Pellegro, non meglio identificato, capomanipolo della M.V.S.N. comandante la "compagnia della morte" di Pistoia. Partecipò a quasi tutti i rastrellamenti di quella provincia — fuggito a Vercelli con tutta la compagnia nell'agosto 1944.
- 35-**PACINI** Pacino fu Giosuè e di Maria Remandi, nato a Montecatini Terme il 3.11.1900, ivi residente, proprietario dell'albergo "Croce di Malta", squadrista, marcia su Roma, sciarpa Littorio. Ricoprì numerose cariche politiche fra cui quella di segretario del fascio di Montecatini Terme, presidente della federazione fascista albergatori, commissario prefettizio per i comuni di Abetone e Montecatini Terme dove fu nominato successivamente podestà. Violento e feroce, organizzò numerosi rastrellamenti nelle zone di Pescia e del comune Pistoia-Lucca. Confidente del federale Lorenzoni. Lo dicono complice nel delitto Amendola. Nell'agosto '44 fuggì a Cortina d'Ampezzo dove sembra abbia acquistato un albergo con la somma di L. 1.500.000 sottratta all'amministrazione del comune di Montecatini-Terme (v.f.n. 2374 del 10.3.945 di questo Camera).
- 36-**MARIANI** si identificherebbe in **MARIANI** Arduino fu Assuero e di Alaide Pacini, nato a Livorno il 30.1.1902, coniugato a tale Bianca Tempestini, già domiciliato a Montecatini Terme — via Mazzini 11. Gestore di un'azienda di trasporti, fu squadrista, legionario della marcia su Roma, sciarpa littorio, moschettiere del Duce, comandante di una squadra d'azione. E' noto come elemento violento e fazioso. Egli avrebbe partecipato al delitto Amendola e a varie azioni squadriste. Ricoprì la carica di segretario politico nel periodo del fascismo repubblicano e si dice sia stato ordinatore e partecipe di numerosi rastrellamenti contro partigiani, renitenti di leva e militari alleati fuggiti alla prigionia. All'avvicinarsi dell'esercito alleato fuggì con tutta la famiglia nel nord al seguito dei tedeschi. E' colpito da diversi mandati di cattura (tribunale militare territoriale di Bologna — pretura di Monsummano — giudice istruttore di Pistoia). Arrestato a Cremona, trovandosi in atto associato a quella caserma "Paolini"; prossimamente sarà tradotto alle carceri di Pistoia.

-8-

37-Professore GIAMPIERI - non meglio identificato - già segretario del Fascio di Monsummano - confidente del federale Lorenzoni - attivo propagandista - partecipò a diversi rastrellamenti. Fuggito al nord nel luglio 1944.

38-ARCANGELI - allo schedario politico della Questura di Pistoia esistono diversi omonimi. Il segnalato, comunque - potrebbe identificarsi in: ARCANGELI Manlio di Giuseppe e di Pupini Maria Teresa, nato il 4.1.1904 a Montecello Pistoiese, ivi già domiciliato - in via dei Ghibbi-n.181, applicato comunale. Da informazioni fornite sul suo conto dal c.l.n. di Pistoia, esistenti nel relativo fascicolo, l'Arcangeli risulta essere stato: "ispettore federale di zona - confidente personale del federale Lorenzoni - collaboratore del Partito. E' stato due volte a Roma alla sede del partito con mansioni segrete. Ufficiale della milizia in servizio - partecipatore a rastrellamenti - fuggito al nord". Pendono a suo carico diversi mandati di cattura per collaborazionismo. E' tuttora ricercato e nel fascicolo personale non risulta alcuna comunicazione di arresto.

39-PANCANI: negli atti della Questura di Pistoia esistono soltanto due omonimi, precisamente:

1°- PANCANI Stefano di Giuseppe e di Turi Nella, nato a Lamporecchio il 28.9.1926. Il suddetto è stato già arrestato perchè colpito da mandato di cattura per collaborazionismo, ed in atto trovasi associato alle carceri di Pistoia a disposizione di quella Questura.

2°- PANCANI Antonio di Francesco e di Dina Torregiani, nato a Lamporecchio il 9.1.1915 - fondatore del fascio repubblicano di quel paese. Il suddetto è colpito da mandato di cattura emesso il 16.11.1942 dal Giudice Istruttore di Pistoia per collaborazionismo, ed è tuttora ricercato.

40-SILVESTRI Giorgio si identifica in SILVESTRI Giorgio di Eugenio e di Maltagnani Elvira, nato a Montecatini val di Nievole il 22 febbraio 1897 - rappresentante, già domiciliato a Montecatini Terme, in via Bicchierai n.28. Dal fascicolo personale risulta che il suddetto fu il sequestratario dei beni dell'ebreo VITALE Giuseppe, deportato dai tedeschi il 5.11.1943 con altri cinque componenti la famiglia, mentre si trovava alla pensione "Morelli" sita in Montecatini Terme, via Matteotti 12. E' irreperibile.

41-ROMOLI Leopoldo - arrestato - v.foglio n° 6230 del 24.6.1945 di questo Centro c.s.

42-MARTELLI Leale (non Ideale) di Ermindo e fu Palleschi Maria Domenica, nato a Lamporecchio (Pistoia) il 2.9.1904, residente a Pistoia, in via Porta Lucchese 7, ingegnere. Iscritto al p.n.f. dal 920, quadrista, marcia su Roma, sciarpa litorale. Dal 25.12.25 capomanipolo della m.v.s.n. Nel 922 partecipò a numerose spedizioni punitive. Iscritto al p.f.r. Ricopri le seguenti cariche: ispettore federale del p.f.n. - fi-

-9-

duciario provinciale dei sindacati - membro direttorio sindacale edili - presidente consorzio provinciale istruzione tecnica - segretario del fascio di Bartolo - consigliere d'amministrazione degli istituti raggruppati - commissario della scuola d'arte di Pistoia - ispettore amministrativo p.f.r.  
Era capitano del genio - prima dell'avvento fascista era militante, oggi possiede beni immobili per oltre nove milioni di lire (molti fabbricati). Fuggito al nord nell'agosto 1944.

43-ZAMPINI Iva (non Sonia) di Silla e di Bianchi Fiorella, nata a Pistoia il 3 settembre 1919, ivi residente in via G. Antonelli 10, amante del tenente tedesco HERMANN, già comandante la piazzaforte di Pistoia, col quale partì per il nord nel luglio 1944. A suo carico non vi sono elementi concreti di accusa. E' risaputo che durante la dominazione nazista non si occupò mai di politica. Nel luglio 1945 la questura di Verona rintracciò la Zampini in quella città in via F. Anzani 31. Nel novembre 1945 la stessa questura trasmise a quella di Pistoia verbale di interrogatorio della Zampini in merito ad oggetti di biancheria asportati dalla villa dell'on. Philisson Dino fu Edoardo, domiciliato a Firenze, piazza indipendenza 11. Non risulta successive comunicazioni.

44-Tenente della milizia ITALIA in Pistoia non è conosciuto.

45-BENELLI, non meglio identificato, tenente della milizia, comandante di un plotone dell'U.M. di Pistoia, partecipò ad alcuni rastrellamenti nella zona di Montale. Nell'agosto 1944 fuggì al nord col suo reparto.

46-NANNI Garibaldo di Michelangelo e di Caramelli Corinna, nato a Pistoia il 14.3.1897, ivi residente, via Licarpo Petrocchi 125, avvocato, iscritto al p.n.f. dal 1932, sciarpa littorio, ufficiale della m.v.s.n., iscritto al p.f.f., membro del tribunale straordinario provinciale fascista.

Ricoprì le seguenti cariche: ispettore di zona del p.n.f. - segretario direttorio andato avvocati e procuratori della provincia di Pistoia - commissario straordinario fasci di combattimento - insegnante ai corpi di preparazione politica dei giovani - fiduciario del gruppo repubblicano fascista "Pacini" - membro del consiglio dell'istituto nazionale di cultura fascista - presidente istituto nazionale fascista case popolari della provincia di Pistoia - delegato per Pistoia delle aziende di credito ed assicurazione - componente del direttorio federale di Pistoia - capo ufficio stampa e propaganda della federazione di Pistoia.

Durante la dominazione nazi-fascista fu nominato presidente del tribunale straordinario provinciale di Pistoia.

Fuggito al nord nell'agosto 1944.

E' colpito da ordine di cattura n. 1981/45 in data 18.8.1945 del S. Procuratore del Regno di Arezzo per il delitto di cui all'art. 5 del D.L. n. 159 punito ai sensi dell'art. 58 del cod. pen. mil. Guerra per avere, successivamente all'8 settembre 1943, collaborato col tedesco invasore quale membro del tribunale straordinario provinciale fascista.

47- CIACCI, podestà dell'Abetone - non esistono precedenti.

48- CHICCA (non Cicca) Mario fu Alberto e di Ricci Antonietta, nato a Pistoia. Fascista fazioso e settario, organizzò e diresse molti rastrellamenti per la cattura di renitenti, partigiani e prigionieri di guerra alleati. Fu violento e minacciò i suoi agenti perfino con le armi quando li sorvegliava di idee antifasciste. Più volte, sotto vari pretesti, ordinò confische di stoffe, calzature, argenteria, alimentari, tabacchi, impossessandosi del ricavato della vendita di tali generi. Si appropriò di numerosi fucili da caccia, apparecchi radio e macchine fotografiche versate da civili, e si impossessò di somme di denaro sequestrate ad ebrei che furono poi internati in campi di concentramento. Assiduo collaboratore delle SS italiane e germaniche, con le quali fu nel Nord.

Fu tra i primi ad andare alla R.S.I.

È iscritto alla rubrica frontiera per l'arresto.

Fu pubblico accusatore presso il tribunale straordinario repubblicano di Lucca, ma non esercitò mai tale funzione, essendo stato sostituito pochi giorni dopo la nomina dall'avvocato GANDOLINI Tullio da Firenze.

49- GAIFFI (non Gaiffi) Alessandro di ignoto e di Gaiffi Iole, nato a Pistoia il 4.4.1907, ivi residente, via Gorizia 27, già impiegato della società forze pubbliche di Pistoia. Iscritto al p.n.f. dal 1921, autemarcia, squadrista, soldato littorio. Negli anni 933 e 934 fu segretario del Fascio di Popiglio (Pistoia). Caposergente maggiore del genio artigiani, nel 1942 fu richiamato alle armi col grado di capomanipolo della m.v.n. Dopo l'8 settembre 1943 rimase in servizio e passò nella g.n.r. Ripiegò al nord con i nazifascisti. Fu attivo propagandista, ma non consta abbia commesso violenze o soprusi di sorta, né che abbia conseguito illeciti arricchimenti.

Trovasi associato alle carceri di Pistoia; è stata già determinata la di lui assegnazione al confino per anni 2.

50- CAPPELLI Gastone di ignoto, ora in CAPPELLI Gastone di Adamo e fu Montroni Pia, nato a Serravezza Pistoiese il 1.12.1903, già ivi residente, viaggiatore. Dal fascicolo personale non risulta alcuna comunicazione di arresto/risultava risiedere a Genova, dove sarebbe domiciliato e dove il 10.4.1935 sposò certa Musso Ermanna.

51- LENZI Illo si identifica in Illo Lenzi di Carlo e di Fanterini Amalia, nato a Serravezza (Lucca) il 21.6.1895, già domiciliato a Pistoia, in via S. Andrea 3. È colpito da mandato di cattura ma non risulta alcuna comunicazione di arresto (vedi f.n° 8968 del 21.8.1945 di questo Centro).

52- BRINATI Pietro (non Renato) fu Armando e di Romiti Maria, nato a Ponte Buggianese (Pistoia) il 3.6.1904, residente a Pistoia, via Vitt. Emanuele, farmacista, squadrista, iscritto al p.f.r., attivo propagandista. Vicefederale di Pistoia. Fu commissario prefettizio di Borgo a Buggiano dall'ottobre 1943 al giugno 1944, epoca in cui fuggì al nord. Capomanipolo della g.n.r. faceva servizio di collegamento fra la federazione fascista di Pistoia ed il comando provinciale della g.n.r. Attivo collaborazionista spacia nel campo informativo.

70

-11-

- 53-BIAGI Ruy-Blas di Giulio e di Iesi Casira, nato il 10.5.1923 a Pistoia, già ivi residente in via Dalmazia 10. Arrestato (foglio n. 8223 dell'8.8.1945 di questo Centro).
- 54-DEGL'INNOCENTI Maurizio di Renato e di Mongai Antonietta, nato il 1° agosto 1924 a Pistoia, ivi residente in via 28 ottobre 2, studente. Arrestato (foglio n° 8068 del 1.8.1945 di questo Centro).
- 55-FASI Enzo - già arrestato dal Centro C.S. di Milano.
- 56-LENZI Loris si identifica in LENZI Loris di Angiolo e di Fiacretti Eugenia, nato il 2.2.1901 a Pistoia, già ivi residente in via Enrico Toti n° 7, già noto (vedi foglio n° 1789 del 28.1.1945 di questo Centro).-

IL CAPITANO

ALLEGATO n° 10

71

N. D/61098/1 di prot.

20.1.1950

AL C ENTRO

GELLI.

Organo collaterale ha segnalato quale sospetto agente del Kominform tale GELLI, non meglio indicato, da Pistoia.

Esistono agli atti precedenti su Licio GELLI di Ettore, nato a Pistoia il 21.4.1919 ed ivi domiciliato.

Per accertamenti, identificazione, informazioni.

IL COLONNELLO



ALLEGATO n° 11

29 Settembre 1950

Centro

Al L'UFFICIO

- R O M A -

9248 di Prot.

OGGETTO: Notizie fiduciarie inviate ad altri enti. =

Trasmetto l'unita relazione - in triplice copia - inviata da tempo dal noto informatore all'Ambasciata Americana, relativa a GELLI Licio di Ettore e di Gori Maria, nato a Pistoia il 21 aprile 1919, ivi residente - Viale Silvano Fedi n.30. =

Il GELLI segnalato da codesto Ufficio col foglio n.D/61098/I del 20 gennaio u/s. quale, sospetto agente del Kominform, si identifica nel GELLI Licio e non nel GELLI Corrado fu Sestilio e di Piccinelli Renata, nato a Pistoia il 16 febbraio 1914, ivi residente, come venne riferito con il foglio n.1627 del 18 febbraio c.a. - Comunque anche quest'ultimo si deve ritenere elemento interessante il nostro servizio. =

Sono in corso accertamenti sull'attività del GELLI Licio. =

IL CAPITANO,

- C o p i a -

GENERALITA' ;

73

NOME E COGNOME : LICIO GELLI  
PATERNITA' : di Ettore  
MATERNITA' : di Gori Maria  
DATA DI NASCITA : 21 aprile 1919  
LUOGO DI NASCITA : Pistoia  
RESIDENZA : Pistoia  
INDIRIZZO : Viale Silvano Fedi n.30 Piano III  
TIPOLO DI STUDIO : Licenza della Scuola Media  
PROFESSIONE : Ex impiegato  
STATO CIVILE : Coniugato  
FAMIGLIA : Moglie ed un figlio (Vannacci Vanda di Duilio)  
AMICI che frequenta : Avv. Giulio Bianchi di Dante, ab. in Viale S. Fedi 34 - Danilo Niccolai, industriale (suo socio).-  
CARICHE PUBBLICHE : Nessuna  
CARICHE NEL P.C.I. : Capo Servizio del Distretto 7°  
TITOLI CAVALLERESCHI : Nessuno  
GRADO MILITARE : Ex Oberleutnant.- Uff. della M.V.S.N.- Soldato del Regio Esercito Italiano.-  
ARMA : M.V.S.N. (735° Btg. CC.NN.)  
R. Eserc. Italiano I27° Regg. Fanteria)  
C.S. Paracadutisti  
SS. Tedesche (P.Div. Hermann Goering)  
Partigiano combattente (XI Zona)  
DISTRETTO : (84°) Pistoia  
AGENTE : 8ª Zona - Distretto 7° Settore I.  
CAMPAGNE : Guerra di Spagna con il 735° Btg. CC.NN.  
Guerra di Albania con il I27° Regg. Fanteria.  
Guerra Europea, campagna d'Italia contro gli Alleati, incorporato nelle SS. Tedesche quale ufficiale di collegamento con la Federazione Repubblicana di Firenze e Pistoia.-  
Partigiano combattente comunista alle dipendenze del Comando XI Zona, facente

- 2 -

parte della Formazione Bruno Buozzi.  
(Dr. Vincenzo Nardi)

FERITE : Ferito agli arti inferiori. Riconosciuto Inv. di G.

LINGUE : Tedesco - Spagnolo - Francese -

CONNOTATI:

STATURA : 1,82

CORPORATURA : snellissima

CAPELLI : castani

OCCHI : castani

COLORITO : pallido

NASO : grosso

VISO : ovale

SEGNI PART. VISIBILI : nessuno

ALTRI PARTICOLARI FISICI:

E' un giovane alto, distinto, con capelli all'Umberto, ondulati artificialmente, fronte spaziosa, occhi piccoli quando sorride, naso grosso piuttosto aquilino, bocca leggermente larga ma regolare, dentatura sana, viso ovale. =

E' di corporatura molto snella, le mani piuttosto grosse molto lunghe. = Cammina sempre svelto con fare franco e disinvolto. = E' molto spigliato quando parla e ostenta sempre una grande padronanza di sè. =

A B I T I:

Veste elegantemente con un soprabito marrone a doppio petto (sei bottoni), porta sempre sciarpa di seta sotto il soprabito di color bleu a fiori leggermente pallidi, cravatta chiara, giacca marrone e pantaloni lunghi di uguale colore; scarpe basse color cuoio. =

Ma però portare spesso pantaloni sborsati a ufficiale, con gambali neri, lucidi a stecca. =

OGGETTI PERSONALI:

I cronometro d'oro da polso  
I fede d'oro nell'anulare sinistro  
I penna stilografica nel taschino della giacca. =

- 3 -

ALTRI PARTICOLARI:

Fuma sigarette di varie marche, specialmente "Chesterfield".=

Non è dedito nè al vino nè ai liquori.=Non giuoca.=Non frequenta sale da ballo, nè altri ritrovi pubblici.=Vive molto appartato.=

In compenso viaggia molto in auto, una II00 Fiat (musetto) targata in un primo tempo I00577 MI a quattro posti (guida interna) e successivamente targata 8782 PT con la quale fa la spola fra Pistoia e Roma, fra Pistoia e Milano, fra Pistoia e Livorno.=

La macchina è stata acquistata da certo Colombo di Milano e sebbene sia stata regolarmente pagata, ha atteso oltre un anno per fare le vulture.=

Il GELLI spende somme di denaro notevoli in cose del tutto superflue dimostrando di avere una quantità di denaro esagerata in confronto delle sue probabili entrate.=Risulta che spende circa diecimila lire al giorno e non è possibile capacitar<sub>si</sub> della fonte di tale reddito.=

Inoltre tiene a far vedere che egli ha molte possibilità in campo commerciale e industriale vantando alte relazioni con eminenti personalità politiche del quale non disdegna fare il nome.=

= R A P P O R T O =

Il nominativo segnalato è uno dei più pericolosi elementi che operano nella Zona 8<sup>a</sup> alle dirette dipendenze del Partito Comunista.=

Il suddetto ha tutte le prerogative classiche per esplicare le mansioni che gli sono state affidate per conto dei rossi e non mancherà alla loro fiducia perchè è elemento capace di compiere qualunque azione.=

1°) - L'ATTIVITA' del GELLI con il P.C. risale al 1944, epoca in cui egli si pose al servizio dei rossi per salvare la propria pelle, dopo che aveva operato contro di essi.=

2°) - Il GELLI se ne stesse all'apparenza inoperoso per due anni fingendo di fare il traffico clandestino di sigarette americane (che smerciava in accordo col proprio suocero che aveva impiantato una bella bancarella in Piazza del Duomo a Pistoia all'angolo con Via degli Orafi) facendo la spola fra Pistoia e Livorno e fra Livorno e Milano, mentre invece eseguiva per conto dei comunisti altre missioni poco chiare.-

3°) - La sua vera attività comincia ad essere più scoperta nel 1947 e nel 1948 è in pieno svolgimento.=Egli si associa con un certo NICCOLAI Danilo, abitante a S. Felice di Pieccio (Pistoia) e con

- 4 -

lui cerca di mascherare altri traffici, facendosi passare per industriale che sta impiantando una grande Azienda per la produzione di trafilati di ferro e di rame (sono aziende che tra laminatoi e presse necessitano di prime spese di impianto come qualcosa che si aggira sui 50 milioni) a tal uopo comincia costruire un piccolo capannone in località Porta Lucchese, capannone che fu soltanto iniziato e non finito perchè serviva per giustificare la sua attività in altro campo.=

Infatti questa azienda da circa 14 mesi è rimasta allo stato quo e non ci sono state fatte altre modificazioni, nè sono stati acquistati i macchinari necessari (laminatoi, presse, crogiuoli, forni etc.) sebbene il Gelli ne abbia - con coloro che glielo domandavano - sempre assicurato che in un breve volger di tempo l'azienda avrebbe dovuto essere completa e funzionare normalmente.=

Inoltre il Gelli fingeva sempre di essere vicino alla fase iniziale del lavoro e trattava di assumere dai 180 ai 200 operai (sono parole sue dette ad un nostro informatore) e già aveva iniziato trattative con alcuni giovani per assumerli come impiegati d'ufficio.=

Tutto questo preparativo gli servì egregiamente per farsi un certo credito in campo industriale e commerciale, oltre a stornare i sospetti per quelle che potevano essere le sue possibilità finanziarie, in quanto giustificava le spese di impianto a carico del socio che era di buona famiglia e che poteva avere i denari necessari per le spese iniziali e d'altra parte poteva ~~più~~ in un secondo tempo giustificare anche le proprie con la dimostrazione di una attività non indifferente.=

4°) - Ecco così il Gelli, industriale e commerciante che comincia il "lavoro".=Acquista o gliela regalano una FIAT targata IO0577 MI ed inizia la sua spola con i vari agenti del suo servizio.=

Il lavoro del Gelli deve avere soddisfatto i suoi diretti superiori i quali dopo poco tempo ritengono opportuno affidargli incarichi di maggiore importanza e ritengono necessario inviarlo anche all'Estero.=

Il Gelli che tra l'altro è schedato nella nostra Questura come "pericoloso fascista" non potrebbe ottenere il regolare passaporto ed allora egli giustifica la richiesta per ragioni "commerciali" (ecco il motivo dell'impianto dell'azienda) ma la Questura di Pistoia, molto opportunamente nega il rilascio.=

Il Gelli non si scoraggia per questo; sa che il deputato più influente di Pistoia è l'On. Attilio PICCIONI, il quale si trova allora a Roma, come Segretario Generale della D.C., e munito della tessera di iscritto al partito Democristiano, parte per Roma e si reca in Piazza del Gesù per perorare la sua causa, cioè ottenere il passaporto.=

- 5 -

Ma i preti si sa sono molto furbi ed intelligenti. L'On. Piccioni non abbozza, ma prima chiede informazioni a Pistoia ed intanto promette al Gelli il suo interessamento. Le informazioni giungono e non sono conformi ai desideri dell'On. di cui sopra, ragion per cui il Gelli non ottiene la raccomandazione agognata.

Ma il Gelli non è uno facile a disarmare ed allora eccolo iscriversi al Partito Monarchico e ritorna a Roma per ottenere la "spinta" che servirà a far recedere la Questura di Pistoia dalla decisione iniziale. Però anche il partitino monarchico è deboluccio ha poca forza e non riesce a fornire al Gelli quanto desidera.

Il Gelli ancora una volta non cede e si iscrive al M.S.I. e questa volta approfittando che a Roma si trovava nel Direttorio il Dott. Orfeo Sellani (ex Segretario del P.N.F. di Pistoia del quale il Gelli era stato dipendente nel 1938) riesce ad imbrogliarlo ed ottiene quanto desidera.

La Questura di Pistoia riceve ordine ed il passaporto è rilasciato.

5°) - Ecco così il Gelli in possesso di un passaporto per l'Estero per le seguenti nazioni: SPAGNA=FRANCIA=BELGIO=SVIZZERA.-

Il Gelli inizia poco dopo i suoi viaggi per ragioni commerciali visitando successivamente queste nazioni. Infatti le necessità della sua "industria" lo obbligavano a prendere contatti con i complessi industriali e commerciali di altri paesi.

Al suo ritorno il Gelli iniziava le trattative con un proprietario di Pistoia ed acquistava un bell'appartamento in Viale Silvano Fedi al numero trenta, piano III, che pagava in contanti per qualche milione. Però il Gelli sempre furbo lo acquistò a nome del proprio figlio Raffaello, nato il 28 maggio 1947.

Intanto l'azienda di Porta Lucchese, rimane allo stato iniziale, i macchinari non vengono, gli operai che dovevano essere assunti entro breve tempo restano ancora disoccupati e naturalmente il lavoro non comincia. Trascorrono alcuni mesi e nel novembre del 1948 il Gelli annuncia che finalmente è venuto il momento di iniziare la lavorazione e sarà dato subito l'avvio al completamento dei lavori in officina per sviluppare in pieno l'azienda.

Invece da allora è sempre rimasta in quella maniera.

6°) - Di ritorno dall'Estero (senza sapere quello che è riuscito a combinare) il Gelli ha continuato la commedia dell'industriale e del commerciante cercando ancora di mascherare la sua vera attività. Il suo tenore di vita, però stato svolto con poca furbità per un Capo Servizio di un Distretto dell'importanza di Pistoia

- 6 -

(nodo stradale e ferroviario di primissimo piano), in quanto ha fatto delle spese che non erano consone alle sue probabili entrate e tutto questo ha dato nell'occhio alla Questura di Pistoia ed al comando di Stazione della Principale dei CC. i quali sono stati sul chi va là e lo hanno tallonato da presso.

La Questura aveva ricevuto frattanto comunicazione dalla consorella di Livorno e questa da quella di Milano che in un recente arresto di contrabbandieri di armi e di esplosivi, risultò che il nome del Gelli era in un qualche modo in combutta con i suddetti. (Sembra Melgherian e Compagni). =

<sup>Magnenan</sup>  
Il giorno 18 dicembre 1949 il Gelli è stato fermato e condotto in Questura, mentre è stato provveduto a fargli una perquisizione nella propria casa perchè sospetto di traffico di armi e pure sospetto di spionaggio a favore dei Paesi orientali.

7°) - Il Gelli, visto che l'affare industria non poteva più reggere in quelle condizioni, ha deciso di cambiare tattica ed ha iniziato il solito lavoro, tanto in uso nel servizio spionistico orientale. Ha aperto una bottega di libri in Corso A. Gramsci n. 52. =

Così gli agenti del suo servizio si recheranno in bottega con dei libri sotto il braccio, diranno che il tal libro non va, ne prenderanno un altro e così avviene lo scambio degli ordini e delle circolari opportunamente celate entro i volumi. = Questo giuoco è ormai vecchio e non si sono ancora modernizzati, perchè riesce troppo ingenuo agli occhi di coloro che lo sorvegliano da vicino. =

8°) - Il fattore principale che rende il Gelli molto pericoloso nei nostri confronti è quello dato dalla sua eccezionale capacità di spostamento e di mobilità. =

Egli è sempre in movimento da una città all'altra, non passa giorno che non si veda la sua macchina per ogni dove. Gira continuamente da una regione all'altra con velocità impressionante. =

Roma è uno dei centri da lui più battuti, segue Milano e poi Livorno. =

9°) - Il Gelli può fare anche questo lavoro, perchè dai più è ritenuto come un sacrificio politico del passato regime e non desta sospetti in maniera che i più accaniti anticomunisti sono facilmente abordabili da lui e si sbottonano con facilità credendolo un elemento della loro idea, in modo che esso può fare pervenire in formazioni preziose agli agenti del P.C. =

10°) - Il Gelli, insomma per le sue qualità di traditore specifico, per i suoi meriti di delinquente, per le sue caratteristiche di mobilità è l'elemento ideale per il servizio a cui è stato preposto. =

78

Perciò lo segnalo, perchè è pericolosissimo, sia per la zona strategica nella quale opera e di cui lui è praticissimo, sia per l'azione informativa che espleta e di cui lui può fare moltissimo.=

Insieme a RICCI, BARBOLINI, CORASSORI, FONTANA, PIERACCI, FIORI, tutti della 7<sup>a</sup> Zona e a CAROBBI, CORSINI, FILIPPINI, ROMEI, ANDREINI, BENEDETTI, NARDI, tutti della 8<sup>a</sup> Zona, è uno dei più pericolosi.=

-----000000-----



- 8 -

Rapporto sul suo passato:

Fare il rapporto di questo pericolosissimo Capo-Distretto al Servizio del Cominform è una cosa quasi repugnante, tante sono le sue nefandezze da elencare. =

E' necessario pertanto descrivere l'uomo per poter capire come esso sia al servizio dei criminali rossi. =

Il GELLI iniziò la sua carriera presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Pistoia nel 1937. = Fu assunto come addetto d'ordine al GRUPPO UNIVERSITARIO FASCISTA. = Venne la guerra di Spagna ed egli si arruolò volontario come semplice C.N. e combattè contro i rossi tutta la guerra con il 735° Btg. CC.NN. =

Al suo ritorno per i meriti acquisiti, e per avere egli scritto un libro sulla campagna spagnola (tutto un inno sulla tirannide rossa) fu promosso al grado di impiegato federale nella Federazione Fascista di Pistoia. = Il libro che egli scrisse (cioè che... ~~non~~ scrisse, perchè egli raccontò i fatti e l'Universitario Rag. Mario Cavaciocchi da Pescia ne redasse la stesura) fu venduto tramite la Federazione Fascista ai dipendenti Fasci a beneficio delle Famiglie dei Caduti di Spagna. = La nomina al grado di impiegato federale gli fu sanzionata proprio dal Consigliere del M.S.I. di Roma, Dottor Orfeo Sellani, allora Segretario Federale del P.N.F. di Pistoia. =

Scoppiata la guerra europea nel 1939, fu richiamato nel 127° Regg. Fanteria ed inviato in Albania. =

Dopo parecchi mesi che si trovava al fronte cominciarono gli arruolamenti per il primo corpo speciale dei Paracadutisti ed egli fece domanda ed ottenne di poter tornare in Italia per andare alla scuola dei paracadutisti di Viterbo. = Durante un'esercitazione di lancio, si ferì seriamente alle gambe ed

- 9 -

allora fu congedato e riconosciuto inabile alle fatiche di guerra. =

Rientrato a Pistoia riprese il suo servizio alla Federazione Fascista e dopo pochi mesi fu nominato SEGRETARIO del fascio di COMBATTIMENTO DI CATTARO, ove prese servizio stipendiato e vi stette fino al 25 luglio 1943, epoca in cui cadde il Fascismo. =

Tornato nuovamente a Pistoia divenne il più pericoloso informatore del Comando Tedesco della Piazza, tanto che dopo alcune settimane venne nominato Oberleutnant delle SS. e Ufficiale di Collegamento con le Federazioni Repubblicane di Firenze e di Pistoia, quest'ultima diretta dal Senior della M.V.S.N. Dottor BRUNO LORENZONI. =

Fu in questo periodo che avvennero deportazioni in massa di pacifici cittadini, facilitazioni di giovani renitenti alla chiamata alle armi della Repubblica di Salò ed in tutti questi episodi vi era la lunga mano del Gelli che pratico del posto segnalava al comando Tedesco quando era il momento di agire. =

Venuto il momento della resa dei conti il GELLI ritenne opportuno cambiare tattica e bandiera e si associò con i partigiani comunisti delle formazioni "BRUNO BUOZZI" che dipendevano dal comando della XI<sup>a</sup> Zona comandata dal Dr. Vincenzo Nardi. = Così cominciò un altro periodo di tradimento in duplice fase: il giorno il GELLI era con i tedeschi ai quali indicava i rifugi dei partigiani e gli faceva sorprendere e passare per le armi, la notte era insieme ai Partigiani ed indicava loro il momento in cui sarebbero - il giorno dopo - passate le vetture tedesche con i loro ufficiali e li faceva tendere imboscate che si concludevano sempre con conseguenze sanguinose per i nazisti; il giorno dopo indicava ai tedeschi il luogo di raduno dei parti-

- IO -

giani che avevano operato la notte in modo che per un periodo indeterminato potè seguire questa tattica inqualificabile fino alla fine delle operazioni.=

Per conferma basti sapere il seguente episodio:  
Nel Luglio 1944, il Gelli, in divisa da Ufficiale Germanico delle SS, si presentava in località Collegigliato (Pistoia) presso una casa di cura per Malattie Nervose chiamata "Ville Sbertoli", casa che era stata dalle SS. adibita a prigione per i rastrellati sospetti di essere partigiani, ed insieme a dei veri partigiani, ordinò ai carcerieri di rilasciare i prigionieri. = Si acquistò così la fiducia dei vari Comandanti le formazioni partigiane che operavano nelle montagne pistoiesi, ma il GELLI, la sera, con perfetto cinismo si portava al comando tedesco della Piazza di Pistoia e fingendo di ignorare l'episodio, indicava al comandante nazista i nomi di coloro che avevano partecipato all'azione in modo che il giorno dopo varie unità delle SS compierono un meticoloso rastrellamento per acciuffare i nominativi segnalati dal GELLI che - fortunatamente - non furono rintracciati. =

Terminato il periodo di lotta in questa zona, con l'avanzata dei soldati della V<sup>a</sup> Armata, i Partigiani riuscirono ad arrestare il GELLI e già era stato posto contro il muro per essere fucilato, quando l'intervento tempestoso del comunista CORSINI Giuseppe, oggi Sindaco di Pistoia, gli valse la revoca del giusto provvedimento. =

- 2. -

83

ALTRI PARTICOLARI FISICI:

E' un giovane, alto, distinto, con capelli all'Umberto, ondulati artificialmente, fronte spaziosa, occhi piccoli quando sorride, naso grosso piuttosto aquilino, bocca leggermente larga ma regolare, dentatura sana, viso ovale.

E' di corporatura molto snella, le mani piuttosto grosse molto lunghe. Cammina sempre svelto con fare franco e disinvolto.

E' molto spigliato quando parla e ostenta sempre una grande padronanza di se.

A B I T I :

Veste legantemente con un soprabito marrone a doppio petto (sei bottoni), porta sempre sciarpa di seta sotto il soprabito di color bleu a fiori leggermente pallidi, cravatta chiara, giacca marron e pantaloni lunghi di eguale colore; scarpe basse color cuoio.

Ama però portare spesso pantaloni sborsati a ufficiale, con gambali neri lucidi a stecca.

OGGETTI PERSONALI:

- 1 Cronometro d'oro da polso.
- 1 Fede d'oro nell'anulare sinistro.
- 1 Penna stilografica nel taschino della giacca.

ALTRI PARTICOLARI:

Fuma sigarette di varie marche, specialmente "Chesterfield". Non è dedito nè al vino nè ai liquori. Non giuoca. Non frequenta sale da ballo, nè altri ritrovi pubblici. Vive molto appartato.

In compenso viaggia molto in auto, una 1100 Fiat (musetto) targata in un primo tempo 100577 MI a quattro posti (guida interna) e successivamente targata 8782 PT con la quale fa la spola tra Pistoia e Roma, fra Pistoia e Milano, fra Pistoia e Livorno.

La macchina è stata acquistata da certo Colombo di Milano e sebbene si stata regolarmente pagata, ha atteso oltre un anno per fare le vulture.

Il Gelli spende somme di denaro notevoli in cose del tutto superflue dimostrando di avere una quantità di denaro esagerata in confronto delle sue probabili entrate. Resulta che spende circa diecimila lire al giorno e non è possibile capacitarsi della fonte di tale reddito.

Inoltre tiene a far vedere che egli ha molte possibilità in campo commerciale e industriale vantando alte relazioni con eminenti personalità politiche del quale non disegna fare il nome.

R A P P O R T O

Il nominativo segnalato è uno dei più pericolosi elementi che operano nella Zona 8<sup>a</sup> alle dirette dipendenze del Partito Comunista.

Il suddetto ha tutte le prerogative classiche per esplicitare le mansioni che gli sono state affidate per conto dei rossi e non mancherà alla loro fiducia perchè è elemento capace di compiere qualunque azione.

- 1°) L'ATTIVITA' del GELLI con il P.C. risale al 1944, epoca in cui egli si pose al servizio dei rossi per salvare la propria pelle, dopo che aveva operato contro di essi.

- 3 -

2°) Il Gelli se ne stette all'apparenza inoperoso per due anni fingendo di fare il traffico clandestino di sigarette americane (che smerciava in accordo con il proprio suocero che aveva impiantato una bella bancarella in Piazza del Duomo a Pistoia all'angolo con via degli Orafi) facendo la spola fra Pistoia e Livorno e fra Livorno e Milano, mentre invece eseguiva per conto dei comunisti altre missioni poco chiare.

3°) La sua vera attività comincia ad essere più scoperta nel 1947 e nel 1948 è in pieno svolgimento. Egli si associa con un certo NICCOLAI DANILC, abitante a S. Felice di Picchio (Pistoia) e con lui cerca di mascherare altri traffici, facendosi passare per industriale che sta impiantando una grande Azienda per la produzione di trafilati di ferro e di rame (sono aziende che tra laminatoi e presse necessitano di prime spese di impianto come qualcosa che si aggira sui 50 milioni di lire) e tal uopo comincia a costruire un piccolo capannone in località Portata Lucchese, capannone che fu soltanto iniziato e non finito perchè serviva per giustificare la sua attività in altro campo.

Infatti questa azienda da circa 14 mesi è rimasta allo stato quo e non ci sono state fatte altre modificazioni, nè sono stati acquistati i macchinari necessari (laminatoi, trince, presse, crogiuoli, forni ecc) sebbene il Gelli ne abbia - con coloro che glielo domandavano - sempre assicurato che in un breve volger di tempo l'azienda avrebbe dovuto essere completa e funzionare normalmente.

Inoltre il Gelli fingeva sempre di essere vicino alla fase iniziale del lavoro e trattava di assumere dai 180 ai 200 operai (sono parole sue dette ad un nostro informatore) e già aveva iniziato trattative con alcuni giovani per assumerli come impiegati di ufficio.

Tutto questo preparativo gli servì egregiamente per farsi un certo credito in campo industriale e commerciale, oltre a stornare i sospetti per quelle che potevano essere le sue possibilità finanziarie, in quanto giustificava le spese di impianto a carico del socio che era di buona famiglia e che poteva avere i denari necessari per le spese iniziali e d'altra parte poteva in un secondo tempo giustificare anche le proprie con la dimostrazione di una attività non indifferente.

4°) Ecco così il Gelli, industriale e commerciante che comincia il "lavoro". Acquista o gliela regalano una Fiat targata 100577 MI ed inizia la sua spola con i vari agenti del suo servizio.

Il lavoro del Gelli deve aver soddisfatto i suoi diretti superiori i quali dopo poco tempo ritengono opportuno affidargli incarichi di maggiore importanza e ritengono necessario invarlo anche all'Estero.

Il Gelli che tra l'altro è schedato nella nostra Questura come "pericoloso fascista" non potrebbe ottenere il regolare passaporto ed allora egli giustifica la richiesta per ragioni "commerciali" (ecco il motivo dell'impianto dell'azienda) ma la Questura di Pistoia, molto opportunamente nega il rilascio.

Il Gelli non si scoraggi per questo; sa che il deputato più influente di Pistoia è l'On. ATTILIO PICCIONI, il quale si trovava allora a Roma, come Segretario Generale della D.C., e munitosi della tessera di iscritto al Partito Democristiano, parte per Roma e si reca in Piazza del Gesù per perorare la sua causa, cioè ottenere il passaporto.

Ma i preti si sa sono molto furbi ed intelligenti, l'On. Piccioni non abbozza, ma prima chiede informazioni a Pistoia ed intanto promette al Gelli il suo interessamento. Le informazioni giungono e non sono conformi ai desideri dell'On. di cui sopra, ragion per cui il Gelli non ottiene la raccomandazione agognata.

Ma il Gelli non è uno facile a disarmare ed allora eccolo

- 4 -

isciversi al Partito Monarchico e ritorna a Roma per ottenere la "spinta" che servirà a far recedere la Questura di Pistoia dalla decisione iniziale. Però anche il partitino monarchico è deboluccio ha poca forza e non riesce a fornire al Gelli quanto desidera.

Il Gelli ancora una volta non cede e si iscrive al M.S.I. e questa volta approfittando che a Roma si trovava nel Distretto il Dott. Orfeo Sellani (ex Segretario del P.N.F. di Pistoia del quale il Gelli era stato dipendente nel 1938) riesce ad imbrogliarlo ed ottiene quanto desidera.

La Questura di Pistoia riceve ordine, ed il passaporto è rilasciato.

5°) Ecco così il Gelli in possesso di un passaporto per l'Estero per le seguenti nazioni: SPAGNA=FRANCIA=BELGIO=SVIZZERA.

Il Gelli inizia poco dopo i suoi viaggi per ragioni commerciali visitando successivamente tutte queste nazioni. Infatti le necessità della sua "industria" lo obbligavano a prendere contatti con i complessi industriali e commerciali di altri Paesi.

Al suo ritorno il Gelli iniziava le trattative con un proprietario di Pistoia ed acquistava un bell'appartamento in viale Silvano Fedi al numero trenta, piano III, che pagava in contanti per qualche milione. Però il Gelli sempre furbo lo acquistò a nome del proprio figlio Raffaello, nato il 28 Maggio 1947.

Intanto l'azienda di Porta Lucchese, rimane allo stato iniziale, i macchinari non vengono, gli operai che dovevano essere assunti entro breve tempo restano ancora disoccupati e naturalmente il lavoro non comincia. Trascorrono alcuni mesi e nel Novembre del 1948 il Gelli annuncia che finalmente è venuto il momento di iniziare la lavorazione e sarà dato subito l'avvio al completamento dei lavori in officina per sviluppare in pieno l'azienda.

Invece da allora è sempre rimasta in quella maniera.

6°) Di ritorno dall'Estero (senza sapere quello che è riuscito a combinare) il Gelli ha continuato la commedia dell'industriale e del commerciante cercando ancora di mascherare la sua vera attività. Il suo tenore di vita, però stato svolto con poca furbità per un Capo Servizio di un Distretto dell'importanza di Pistoia (nodo stradale e ferroviario di primissimo piano), in quanto ha fatto delle spese che non erano consone alle sue probabili entrate e tutto questo ha dato nell'occhio alla Questura di Pistoia ed al Comando di Stazione della Principale dei CC. i quali sono stati sul chi va là e lo hanno tallonato da presso.

La Questura aveva ricevuto frattanto comunicazione dalla consorella di Livorno e questa da quella di Milano che in un recente arresto di contrabbandieri di armi e di esplosivi, risultò che il nome del Gelli era in un qualche modo in combutta con i suddetti. (Sembra Melgherian e Compagni).

Il giorno 18 Dicembre 1949 il Gelli è stato fermato e condotto in Questura, mentre è stato provveduto a fargli una perquisizione nella propria casa perchè sospetto di traffico di armi e pure sospetto di spionaggio a favore dei Paesi orientali.

7°) Il Gelli, visto che l'affare industria non poteva più reggere in quelle condizioni, ha deciso di cambiare tattica ed ha iniziato il solito lavoro tanto in uso nel servizio spionistico orientale. Ha aperto una bottega di libri in Corso A. Gramsci n° 52.

Così gli agenti del suo servizio si recheranno in bottega con dei bei libri sotto il braccio, diranno che il tal libro non va, ne prenderanno un altro e così avviene lo scambio degli ordini e delle circolari opportunamente celate entro i volumi. Questo giuoco è ormai

vecchio e non si sono ancora modernizzati, perchè riesce troppo ingenuo agli occhi di coloro che lo sorvegliano da vicino.

- 8°) Il fattore principale che rende il Gelli molto pericoloso nei nostri confronti è quello dato dalla sua eccezionale capacità di spostamento e di mobilità.

Egli è sempre in movimento da una città all'altra, non passa giorno che non si veda la sua macchina per ogni dove. Gira continuamente da una regione all'altra con velocità impressionante.

Roma è uno dei centri da lui più battuti, segue Milano e poi Livorno.

- 9°) Il Gelli può fare anche questo lavoro, perchè dal più è ritenuto come un sacrificio politico del passato regime e non desta sospetti in maniera che i più accaniti anticomunisti sono facilmente abordabili da lui e si sbottonano con facilità credendolo un elemento della loro idea, in modo che esso può fare pervenire informazioni preziose agli agenti del P.C.

- 10°) Il Gelli, insomma per le sue qualità di traditore specifico, per i suoi meriti di delinquente, per le sue caratteristiche di mobilità è l'elemento ideale per il servizio a cui è stato preposto.

Perciò lo segnalo, perchè è pericolosissimo, sia per la zona strategica nella quale opera e di cui lui è praticissimo, sia per l'azione informativa che espleta e di cui lui può fare moltissimo.

Insieme a Ricci, Barbolini, Corassori, Fontana, Pieracci, Fiori, tutti della 7<sup>a</sup> Zona e Carobbi, Corsini, Filippini, Romei, Andreini, Benedetti, Nardi, tutti della 8<sup>a</sup> Zona, è uno dei più pericolosi.

-----oooooooo-----

- 6 -

87

Rapporto sul suo passato:

Fare il rapporto di questo pericolosissimo Capo-Distretto al Servizio del Cominform è una cosa quasi repugnante, tante sono le sue nefandezze da elencare.

E' necessario pertanto descrivere l'uomo per poter capire come esso sia al servizio dei criminali rossi.

Il Gelli iniziò la sua carriera presso la Federazione dei Fasci di Combattimento di Pistoia nel 1937. Fu assunto come addetto d'ordine al GRUPPO UNIVERSITARIO FASCISTA. Venne la guerra di Spagna ed egli si arruolò volontario come semplice C.N. e combattè contro i rossi tutta la guerra con il 735° Btg. CC.NN.

Al suo ritorno per i meriti acquisiti, e per avere egli scritto un libro sulla campagna spagnola (tutto un inno contro la tirannide rossa) fu promosso al grado di IMPIEGATO FEDERALE nella Federazione Fascista di Pistoia. Il libro che egli scrisse (cioè che ...non scrisse, perchè egli raccontò i fatti e l'Universitario Rag. Mario Cavaciocchi da Pescia ne redasse la stesura) fu venduto tramite la Federazione Fascista ai dipendenti Fasci a beneficio delle Famiglie dei Caduti di Spagna. La nomina al grado di Impiegato Federale gli fu sanzionata proprio dal Consigliere del M.S.I. di Roma, Dottor Orfeo Sellani, allora Segretario Federale del P.N.F. di Pistoia.

Scoppiata la guerra europea nel 1939, fu richiamato nel 127° Regg. Fant. ed inviato in Albania.

Dopo parecchi mesi che si trovava al fronte cominciarono gli arruolamenti per il primo corpo speciale dei Paracadutisti ed egli fece domanda ed ottenne di poter tornare in Italia per andare alla scuola dei paracadutisti di Viterbo. Durante una esercitazione di lancio, si ferì seriamente alle gambe ed allora fu congedato e riconosciuto inabile alle fatiche di guerra.

Rientrato a Pistoia riprese il suo servizio alla Federazione Fascista e dopo pochi mesi fu nominato SEGRETARIO del fascio di COMBATTIMENTO di CATTARO, ove prese servizio stipendiato e vi stette fino al 25 Luglio 1943, epoca in cui cadde il Fascismo.

Tornato nuovamente a Pistoia divenne il più pericoloso informatore del Comando Tedesco della piazza, tanto che dopo alcune



- 7 -

settimane venne nominato Oberleutnant delle SS. e Ufficiale di Collegamento con le Federazioni Repubblicane di Firenze e di Pistoia, quest'ultima diretta dal Senior della M.V.S.N. Dottor BRUNO LORENZONI.

Fu in questo periodo che avvennero deportazioni in massa di pacifici cittadini, fucilazioni di giovani renitenti alla chiamata alle armi della Repubblica di Salò ed in tutti questi episodi vi era la lunga mano del Gelli che pratico del posto segnalava al Comando Tedesco quando era il momento di agire.

Venuto il momento della resa dei conti il Gelli ritenne opportuno cambiare tattica e bandiera e si associò con i Partigiani Comunisti della Formazione "BRUNO BUOZZI" che dipendevano dal Comando della XI Zona comandata dal Dr. Vincenzo Nardi. Così cominciò un altro periodo di tradimento in duplice fase: il giorno il Gelli era con i tedeschi ai quali indicava i rifugi dei Partigiani e gli faceva sorprendere e passare per le armi, la notte era insieme ai Partigiani ed indicava loro il momento in cui sarebbero - il giorno dopo - passate le vetture tedesche con i loro Ufficiali e li faceva tendere imboscate che si concludevano sempre con conseguenze sanguinose per i nazisti; il giorno dopo indicava ai tedeschi il luogo di raduno dei Partigiani che avevano operato la notte in modo che per un periodo indeterminato poté seguire questa tattica inqualificabile fino alla fine delle operazioni.

Per conferma basti sapere il seguente episodio:

Nel Luglio 1944, il Gelli, in divisa da Ufficiale Germanico delle SS. si presentava in località Collegigliato (Pistoia) presso una casa di cura per Malattie Nervose chiamata "Ville Sbertoli", casa che era stata dalle SS. adibita a prigione per i rastrellati sospetti di essere partigiani, ed insieme a dei veri partigiani, ordinò ai carcerieri di rilasciare i prigionieri. Si acquistò così la fiducia dei vari Comandanti le formazioni partigiane che operavano nelle montagne pistoiesi, ma il Gelli, la sera, con perfetto cinismo si portava al Comando Tedesco della Piazza di Pistoia e fingendo di ignorare l'episodio, indicava al Comandante nazista i nomi di coloro che avevano partecipato all'azione in modo che il giorno dopo varie unità delle SS compierono un meticoloso rastrellamento per acciuffare i nominativi segnalati dal Gelli che - fortunatamente - non furono rintracciati.

Terminato il periodo di lotta in questa zona con l'avanzata dei soldati della V Armata, i Partigiani riuscirono ad arrestare il

- 8 -

Gelli e già era stato posto contro il muro per essere fucilato, quando l'intervento tempestivo del comunista Corsini Giuseppe, oggi Sindaco di Pistoia, gli valse la revoca del giusto provvedimento. -

---

OGGETTO: Propaganda del Partito Comunista sfruttante il rialzo dei prezzi. =

Da Modena, Frassinoro, Pavullo, Pievepelago, Abetone, San Marcello, Campotizzoro, Montecatini, Quarrata, i miei informatori mi segnalano che il partito comunista sta prendendo spunto del rialzo dei prezzi per farne arma di propaganda contro le Autorità Governative attribuendo alla politica del suddetto la responsabilità dello stato di disagio nella quale viene a trovarsi la popolazione per questi aumenti, causati - dicono - dalla stolta attuazione del piano Marshall. =

Effettivamente il rialzo dei prezzi c'è stato e non si è ancora fermato. Molti generi di prima necessità hanno fatto dei sensibili aumenti, ma non possono essere causati anche dal fluttuare degli eventi e dalle ripercussioni delle contrattazioni settimanali che subiscono i mercati in seguito agli avvenimenti internazionali. =

I comunisti, però, ne hanno subito sfruttata la cosa per farsene un'arma contro le autorità Governative colpevoli di seguire la politica americana. =

A Pistoia, Firenze, Lucca, Pisa e Livorno, non mi risulta che ci siano delle manovre in questo senso. =

Terrò la S.V., informata degli sviluppi probabili che ne potessero seguire su questo argomento. =

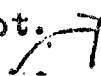
Subordinatamente.

3316

CENTRO

ALLEGATO n° 12

11 29.7.1960.

N.8464 di prot. 

OGGETTO: GELLI Licio di Ettore.

ALL'UFFICIO  
e, per conoscer  
AL CENTRO

GELLI Licio di Ettore, nato a Pistoia il 21 aprile 1919, risiede tuttora in luogo, corso Umberto 1° n.58, con la famiglia originaria.

Già commerciante in proprio di libri ed articoli di cancelleria, con negozio denominato "Casa del Libro" sito in Pistoia, Corso Gramsci 52, nonché rappresentante di macchine da scrivere "Remington", con agenzia sita in Pistoia, corso Gramsci 44, il GELLI dal 1955 è direttore amministrativo e propagandista della fabbrica "Permaflex" di Capostrada (Pistoia) e con sede sociale a Bologna.

Gli emolumenti - stipendio e provvigione sugli affari - si aggirano sulle 400.000 lire mensili.

Compie soventi viaggi per motivi d'affari ed è munito di passaporto, rinnovato per ultimo il 6.6.u.s., valevole per i paesi occidentali.

In questi ultimi anni il GELLI si è apparentemente disinteressato di politica, ed in proposito non ha dato luogo ad ulteriori rilievi.

E' ritenuto simpatizzante del M.S.I., ma in effetti frequenta gli ambienti della D.C. e coltiva amichevoli rapporti con gli esponenti locali, tra i quali, in modo particolare, con l'onorevole prof. DIECIDUE Romolo, segretario provinciale della D.C. pistoiese.

Il GELLI non si è, invece, più fatto notare in compagnia di esponenti comunisti.

Nel 1956 è stato radiato dal C.P.C. in considerazione del suo comportamento.

- 2 -

E' tuttavia ritenuto ancora elemento opportunisto e di ambiguo orientamento politico, proclive ad associarsi alle correnti più forti per esclusivo suo personale interesse.

A suo carico figurano i seguenti pregiudizi :

- sentenza Corte Appello di Firenze 27.I.1947; prosciolto per amnistia dal reato di collaborazionismo con i nazifascisti;
- sentenza Tribunale di Pistoia 12 aprile 1949; condannato a lire 1400 multa per contrabbando, articolo 64 n.16 e 75 n.2 legge 17 luglio 1942 - Pena sospesa anni 5;
- sentenza Corte Appello di Firenze, 27 novembre 1950, assolto per amnistia dal reato di incauto acquisto (art.712 C.P. e art. 479 C.P.P.).

IL MAGGIORE

ALLEGATO n° 14

Prot. 04/16450/0/1\*

Roma,

11.4.1977

Rif. f.n. 415/74 A.G.I. del 2 giugno 1977

Oggetto: Procedimento penale contro TUTI Mario + 2, imputati di strage  
(attentato espresso "Italicus") ed altri reati.

Dr. Angelo VELLA  
Consigliere Istruttore  
presso il Tribunale di

BOLOGNA

1. Trasmetto a V. S. per copie, conformi agli originali custoditi nel carteggio del Servizio, degli atti in appresso indicati e relativi al servizio ed alle funzioni esplicite dall'AIELLO Claudia:

a) domanda di assunzione al lavoro in data 1.7.1974 corredata di:

- f.n. 14/11112/ di prot. del 16.7.1974;

- f.n. 04/1092/0/S-A di prot. del 18.7.1974;

b) dichiarazione impegnativa sottoscritta in data 1.7.1974;

c) f.n. 14/11111/ di prot. del 16.7.1974 corredata da mod. S.P. 500 dell'INPS;

d) f.n. 04/1093/0/S-A di prot. del 18.7.1974;

e) f.n. 3176 di prot. del 19.4.1975;

f) f.n. 04/598/0/S-A di prot. del 23.4.1975;

g) f.n. 02.4/1165 di prot. del 31.5.1975;

h) f.n. 8252/IV di prot. del 19.11.1974,

(allegato D).

2. Ancor prima della sua assunzione ufficiale, l'AIELLO era già stata saltuariamente ed, ovviamente senza alcun contratto, collaboratrice del Servizio (insieme alla madre ed al padre, poi deceduto) in quanto conoscitrice di lingua e costumi greci.

All'atto della sua assunzione definitiva, fu assegnata, come già noto, a compiti di traduttrice-interprete di lingua greca. In tale funzione, è stata anche occasionalmente impiegata in attività informativa in direzione di elementi della colonia greca in Italia ed in attività strettamente connesse a compiti istituzionali di contro spionaggio.

Peraltro, non risulta che la nominata abbia redatto rapporti scritti ed, in atti, nulla risulta di una sua produzione informativa.

04/16450/O/1\*

2

3. Il SID non dispone di notizie particolari sulla Loggia P2 della Massoneria di Palazzo Giustiniani.

La materia, non ha rivestito specifico interesse per il Servizio come emerge anche dal contenuto di un appunto, datato 8 marzo 1977, trasmesso al Gabinetto del Ministro della Difesa, a seguito di articoli pubblicati da "L'UNITA'" del 7 e 16 gennaio c.a. e dal "SECOLO XIX" in data 30 gennaio e 4 febbraio c.a. (allegato 2).

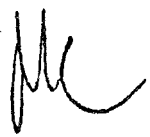
Infine, non si dispone di notizie sul conto di Licio GELLI per quanto concerne la sua appartenenza alla Loggia P2, oltre quanto diffusamente riportato dalla stampa.

Il carteggio allegato è stato privato solo delle parti in contrasto con le esigenze di riservatezza del Servizio.

L'AUTORITA' NAZIONALE PER LA SICUREZZA

Ammiraglio di Squadra

• Mario Casardi -



ALLEGATO

98

Titolo *125.657.1/12*

Sottotitolo .....

Pratica .....

ANNO 19*53*

OGGETTO

*Polizario*

*Terminazione*



CENTRO

N. 3218 di prot.

OGGETTO: Attivita' del Kominform.=

, 7=2=1952

12 FEB. 1952

ALL'UFFICIO "D"

ROMA

allegati: UNO.-

Trasmetto - in originale - il fascicolo 25I/252  
- volume VI - in data 23 gennaio 1952 del "NEWSLETTER FROM BEHIND  
THE IRON CURTAIN REPORTS ON COMMUNIST ACTIVITIES IN EASTERN EUROPE";  
fornitomb dalla nota fonte.=

Ufficio "D"

Prot. D/126.367.1/1 Roma, 19 febbraio 1952

2

ALL'UFFICIO "R"

S E D E

---

I - fascicolo 261/262 - vol. IV - in data  
23.1.1952 del "NEWSLETTER FROM BEHIND  
THE IRON CURTAIN REPORTS ON COMMUNIST  
ACTIVITIES IN EASTERN EUROPE";

Da trattenere.

Non messo in visione al C.S.

CENTRO

N°3596 di prot.

22 febbraio 1952

OGGETTO:Attività del Kominform.-

ALL'UFFICIO "D"

R O M A

*uff. R.*

\*\*\*\*\*

<sup>1</sup>  
~~Trametto - in originale - il fascicolo n.263/264~~  
- volume VI - in data 6 febbraio 1952 del **"NEWSLETTER FROM  
BEHIND THE IRON CURTAIN REPORTS ON COMMUNIST ACTIVITIES IN  
EASTERN EUROPE"**, ~~forniti dalla nota fonte.~~

*Non trattenerne  
con mezzo in visione al C.S.*



1025

Ufficio "D"

Prot.D/85704/1

Roma, 28 febbraio 1952

ALL'UFFICIO "R"

SEDE

---

1 - fascicolo n. 263/264 - vol. VI - in data  
6 febbraio 1952 del "NEWSLETTER FROM  
BEHIND THE IRON CURTAIN REPORTS ON COM-  
MUNIST ACTIVITIES IN EASTERN EUROPE".

Da trattenere.

Non messo in visione al C.S.

d'ordine

CENTRO

N°3817 di prot.

3 marzo 1952

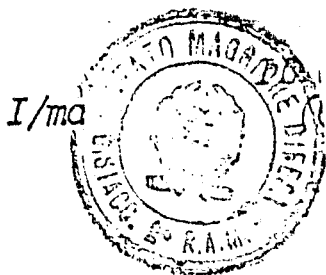
OGGETTO: Attività del Kominform. —

ALL'UFFICIO "D"

R O M A

3

Trasmetto <sup>1-</sup> in originale - ~~ti~~ fascicolo n. 265  
- volume VI - in data 19 febbraio 1952 del "NEWSLET-  
TER FROM BEHIND THE IRON CURTAIN REPORTS ON COMMUNIST  
ACTIVITIES IN EASTERN EUROPE", fornitomi dalla nota fon-  
te. —



Ufficio "D"

Prot.D/8631/1

Roma, li 13 marzo 1952

ALL'UFFICIO "R"

S E D E

- 
- 1 - Fascicolo n. 265 -volume VI- in data  
19 febbraio 1952 del "NEWSLETTER  
FROM BEHIND THE IRON CURTAIN REPORTS  
ON COMMUNIST ACTIVITIES IN EASTERN  
EUROPE", fornitomi dalla nota fonte.-

d'ordine

105  
ALLEGATO

MINISTERO DELLA GUERRA  
 STATO MAGGIORE R. ESERCITO  
 UFFICIO "I" - 2<sup>a</sup> SEZIONE

402730  
 raccomandata

N° 4910 di Prot.

li 9 Luglio 1945.

OGGETTO: PASI Enzo e CHECCOLI Guido - Agenti nemici.-

AL CENTRO

(Riferimento al Foglio n.2296 del 2 marzo 1945)

e, per conoscenza

AL MINISTERO DELLA GUERRA-STATO.MAGG.R.ESERCITO-Uff. "I"-2<sup>a</sup> Sezione-  
 P.M. 3800

AI CENTRI

GELLI Licio, citato nel foglio a riferimento, si identifica in GELLI Licio di Ettore e fu Gori Maria, nato il 21 aprile 1919 a Pistoia, ivi domiciliato, Via Erbosa n. 7 ed attualmente dimorante in La Maddalena, Via Raffaello Sanzio, presso il cognato CANOVAI Mario, secondo capo di Marina in servizio a quel deposito del C.R.E.M.

Sottoposto ad interrogatorio da elementi del C.S. il GELLI ha dichiarato quanto in sintesi qui si riporta:

-Il 9 settembre 1943 si trovava a Viterbo, tenente dei paracadutisti e fu rastrellato da un reparto tedesco e posto di fronte all'alternativa adesione alla repubblica o deportazione in Germania. Egli preferì la prima soluzione.-

Fu trasferito a Pistoia ove fu nominato ufficiale di collegamento presso la ricostituita federazione dei fasci. Qui prese contatto col Comitato di Liberazione e, sfruttando la sua carica, rese utili servizi al movimento partigiano.

Questa sua attività clandestina l'avrebbe spiegata fino al maggio del 1944 epoca in cui i comandi nazi-fascisti venuti a conoscenza della sua collaborazione a favore del Comitato di Liberazione, gli avrebbero dato la caccia istituendo persino una taglia di L.100.000 a favore di chi ne avrebbe effettuato o consentito la cattura.

- 2 -

106

Il C.L.N. considerando la presenza del GELLI in Pistoia eccessivamente rischiosa lo avrebbe indotto ed aiutato a fuggire in montagna, insieme alla sua famiglia, ove avrebbe continuato a spiegare la sua attività a capo di un gruppo di partigiani organizzando atti di sabotaggio o comunque di disturbo ai tedeschi.

Dopo la liberazione di Pistoia fece rientro nella propria abitazione ed ai primi di ottobre 1944 fu chiamato a collaborare col C.I.C. della V<sup>a</sup> Armata.

Il 18 novembre 1944 per suggerimento del C.I.C. di Pistoia, sotto la scorta -a scopo protettivo- così assicurata di due agenti di P.S. messi a disposizione dal maresciallo PIROLI della Questura di Pistoia si presentò all'abitazione del CHECCOLI (guido qualificandosi corriere della repubblica e chiedendo ai famigliari se avessero ricevuto notizie del figlio o ne avessero da inviarne, nel qual caso le avrebbe recapitate personalmente lui. A tale sotterfugio sarebbero ricorsi quelli del C.I.C. per addivenire al rintraccio del CHECCOLI.

Per il complesso dei servizi prestati il Comando del C.I.C. nel dicembre 1944 gli rilasciò il permesso per recarsi a La Maddalena ove risiede dal 24 gennaio 1945.

E' in possesso della carta di identità n. I384 rilasciatagli dal comune di Pistoia in data 28/12/1944 e delle attestazioni di cui agli allegati I - 2 - 3.-

In una lettera datata 14 giugno c.a. inviata dalla Signora Lina FERRANTE, residente a Pistoia -Via Vergiolesi 38, Villa Vivarelli- al proprio cognato capo della Regia Marina in servizio a La Maddalena il GELLI viene accusato quale delatore del già Ten. Colonnello FERRANTE Vittorio, della R. Aeronautica, il quale avrebbe occultato materiale aeronautico destinato dalla repubblica ai tedeschi e da questi sottoposto a procedimento penale ed internamento. La Signora FERRANTE scrive anche che a carico del GELLI pendono due distinti mandati di cattura.-

Il GELLI, a questo proposito, si dichiara completamente estraneo alla cause che diedero luogo al provvedimento adottato a carico del predetto ufficiale, del quale ne ignorerebbe la sorte.

Questo Centro, per il momento ed in attesa delle decisioni di eccetto, si è limitato a sottoporre il GELLI ed i suoi famigliari a cauta ed assidua vigilanza.

o/o



- 3 -

E' indubbio che il Gelli per poter fare il "doppio giuoco" abbia necessariamente dovuto compiere qualche azione men che legale e naturalmente tutt'altro che piacevole nei riguardi di coloro i quali si sono opposti alla esecuzione degli ordini nazi-fascisti. Ma sulla portata e sulla entità di queste sue azioni dovrà, se del caso, interloquire codesto Centro, il quale potrà altresì considerare l'opportunità o meno di utilizzare lo stesso Gelli ai fini del C.S.

~~Si allega una nota di nominativi di persona fornita dal Gelli, che avrebbero collaborato attivamente coi tedeschi, qualcuna delle quali sarebbe stata già arrestata in seguito a sue indicazioni fornite agli organi alleati.~~



ELENCO - nominativo di persone fornito dal GELLI Licio di Ettore, che avrebbero collaborato attivamente coi tedeschi. 108

- 1°) - CPISTOMANNOS, dietro informazioni fornite dal GELLI al Comando C.I.C., fu catturato alla Collina Pistoiese da elementi del Comando anzidetto, presso l'anante, Signorina OLGA. (Foglio Centrale n. 99331/2/CS. del 15 maggio 1945).
- 2°) - Capitano di fanteria Mario LAZZARI, da Pistoia, non meglio indicato. Apparteneva all'esercito repubblicano e precisamente al comando provinciale repubblicano, al Comando Divisione Venezia di stanza a Pistoia, quale addetto all'ufficio S.I.D., era coadiuvato da due sergenti, dei quali non ricorda il nome. Uno dei due sergenti, non appena Pistoia fu liberata, raggiunse la sua città, Napoli. Altre informazioni potrebbero essere fornite dal sergente allievo ufficiale CAI Giorgio, da Pistoia. - Il Lazzari, assieme alla sua figlia, poco prima della liberazione di Pistoia, fuggì nell'Italia del NORD al seguito del comando militare di Pistoia. La sua qualifica e la sua attività era da pochi conosciuta.
- 3°) - CLELIA CHITI, residente a Pistoia, Via Braciolini n. 5, non meglio indicata.  
Gestiva una trattoria posta in Via Braciolini ed era conosciuta sotto il nome "BIONDA". Era una confidente dell'U.P.I. della milizia. Aveva per amante un avvocato residente a Prato (Firenze), il quale apparteneva al servizio per le informazioni segrete. Svolgeva attività spionistica a favore delle ff. aa. tedesche. L'ex milite della guardia nazionale di Pistoia, FONDI Alfredo (non meglio indicato), conosce bene l'indirizzo dell'avvocato. E' presumibile che egli non sia fuggito.  
La CHITI fuggì al NORD col centurione della milizia comandante della compagnia O.P.-
- 4°) - ICHI, da Firenze, ma residente a Marlina (Pistoia), non meglio indicato.  
Era addetto al servizio informazioni per la direzione regionale fascista repubblicana di Firenze, per la provincia di Pistoia. Aveva anche il controllo delle varie autorità provinciali.  
Fuggì al Nordo nell'agosto 1944 (foglio Centrale n. 95587/2/CS del 6/2/45).
- 5°) - DANESI Agostino da Pistoia, allora allievo ufficiale di fanteria, non meglio indicato. Era al servizio di un comando di Polizia tedesco con sede a Montecatini Terme, a favore del quale svolgeva attività spionistica. Fuggì al seguito di quel comando nell'agosto 1944.
- 6°) - Mario CECCHINI, da Pistoia, non meglio indicato.  
Era agente dell'ufficio U.P.I. - Fuggì a Milano nell'agosto 1944.
- 7°) - SUSINI Loris, da Pistoia, non meglio indicato: era agente dell'ufficio N.P. politico investigativo della polizia di Pistoia. Fuggì al Nord nell'agosto 1944.
- 8°) - Maggiore BENEDETTI (Anleto?) non meglio indicato: era comandante dell'U.P.I. - Compise svariati attentati alla libertà individuale nel riguardo dei patrioti. Era collaborazionista e collegato con l'ufficio del famigerato "CARITAS" comandante delle SS. italiane

- 2 -

- a Firenze.-Fuggì nell'Italia del Nordo nell'agosto 1944. 109
- 9°)-Maresciallo FRATI, della provincia di Firenze, non meglio indicato. Era dirigente attivo dell'U.P.I., e comandante di squadra per la repressione dell'antifascismo. Era persecutore dei patrioti.-Fuggì nell'agosto 1944 a seguito della g.n.r. di Pistoia.
- 10)-Maresciallo P.S. DE SANTIS, da Pisa, residente provvisoriamente a Pistoia, non meglio indicato: era elemento pericoloso e braccio destro del famigerato Questore CICCA, da Pisa, in servizio a Pistoia. Era anche addetto alla tortura di "Monsummano" dei detenuti politici. Fuggì al Nordo nell'agosto 1944 (foglio Centrale n. 46853 del 27 novembre 1944)
- 11)-MASI, calabrese, residente precariamente a Pistoia, non meglio indicato. Era agente presso l'ufficio informazioni della Prefettura. Disimpegnava il suo servizio aggirandosi nei paesetti della provincia di Pistoia, qualificandosi venditore ambulante di chincaglieria. ((foglio Centro 7071, del 18/12/1944 e Sezione C.S. 8° armato n. 1856 del 18/7/1944).
- 12)-Tenente della Milizia, SIRACUSA, calabrese, residente provvisoriamente con la famiglia a Lamporecchio (Pistoia): connotati, alto 1,70 circa, corporatura esile, viso ovale, colorito giallastro, capelli biondi scuri, età sui 36/38 anni, non meglio indicato: Era capo dell'ufficio informazioni e capo della polizia costituita per ordine di un comando tedesco per la cattura di elementi antifascisti, ebrei prigionieri ecc. ecc.-Era pure attivo collaboratore di un comando tedesco per la cattura di elementi antifascisti Ricoprì la carica di corriere diplomatico. Rimpatriato dalla prigionia con la qualifica di medico da un campo di concentramento dell'Africa, consegnò a Roma i grafici delle fortificazioni del Canale di Suez che si era disegnato sul petto e sotto le ascelle. Resse il comando dell'U.P.I. Nel mese di gennaio 1944 fu arrestato dalle autorità italiane per sottrazione di materiale di valore di proprietà di privati antifascisti. Il GELLI lo vide per l'ultima volta a Montecatini nel mese di marzo 1944. Fuggì al Nordo al seguito del comando della Gestapo di stanza all'Abetone. (foglio Centrale n. 97989/2/CS del 4/4/1945)
- 13)-Capitano milizia BISELLO, da Pistoia, non meglio indicato. Era vicecomandante dell'ufficio "SIRACUSA". Si presume sia ancora nascosto nelle montagne pistoiesi e precisamente, nelle adiacenze di Campo Tizzoro.
- 14)-Tenente milizia, STILLI, da Pistoia, non meglio indicato. Era comandante di un plotone dell'ufficio "SIRACUSA". Partì per il Nord con la compagnia O.P. della ex 94° legione g.n.r. di Pistoia. Eseguiva rastrellamenti in massa. L'ufficio di cui sopra aveva sede in Via De Rossi, nello stabile dell'ex gruppo rionale "P. Pacini". L'organico era: 4 ufficiali, 5 sottufficiali e circa 30 uomini di truppa. Molti di essi fuggirono al Nord incorporati nelle brigate nere ed una piccola parte si trova tuttora a Pistoia. Anche due sottufficiali, uno a nome FIGARI, si trovavano a Pistoia nel mese di dicembre 1944.
- 15)-Tenente MAZZOCCHERI Bruno, il quale era prima tenente della milizia, poi dei paracadutisti e in ultimo tornò nella g.n.r. di Pistoia. Era vicecomandante della compagnia o.p. e collaborava con un comando di polizia militare segreta tedesca e con l'ufficio

- 3 -

- "Siracusa". Fuggì al nord nell'agosto 1944.
- 16) DE GATTIS (non meglio indicato. Era prima questore a Pistoia e poi ispettore della polizia per la provincia di Lucca e Pistoia. Risiedeva a Montecatini. Era collaboratore e confidente del comando Gestapo dell'Abetone. Prima della liberazione di Pistoia sparì senza lasciare tracce di sé.
- 17) PISANO (non di Pistoia), studente universitario, figlio dell'allora vice prefetto di Pistoia, non meglio indicato. Apparteneva alla squadra d'azione E. LUTTI. Era rastrellatore e volontario della X Flottiglia MAS e s'interessava di sapere i luoghi in cui si trovavano le brigate di patrioti. Fuggì al nord nell'agosto 1944.
- 18) BIAGI e DEGL'INNOCENTI Maurizio, residente a Pistoia, studente universitari. Connotati del Biagi, età apparente anni 20, alto 1,62 circa, corporatura esile, viso ovale, (portava occhiali cristallo) capelli biondi scuri. Connotati degli Innocenti: età apparente anni 24 circa, alto 1,72, corporatura robusta, viso ovale, capelli ricci castani, di bella presenza. Erano attivi collaboratori del PISANO anzidetto. Nei riguardi di costoro si sparse la voce a Pistoia che durante un bombardamento aereo sarebbero deceduti (fogli della Centrale nn. 99382/2/CS. del 16/5/1945 e foglio 99516/2/CS del 19 maggio 1945.)
- 19) MICHELOZZI, da ~~Pistoia~~ Pescia (Pistoia), connotati, alto 1,70 circa, corporatura molto robusta, corporatura, viso tondo, colorito roseo, non meglio indicato. Era impiegato presso il Consorzio agrario di Pescia e faceva parte di un comando servizio segreto di Lucca. Prima della liberazione lasciò Pescia per destinazione ignota.
- 20) Colonnello di fanteria GIACHINI, non meglio indicato, Quando, nel mese di marzo 1944, furono fucilati a Pistoia cinque renitenti alla leva, per ordine del comando provinciale il colonnello Giachini ne era il comandante. Ritiensi sia fuggito al Nord nell'agosto 1944.
- 21) Dott. LORENZONI Bruno, da Serravalle (Pistoia) quale federale di Pistoia ordinava il rastrellamento dei patrioti. Era attivo collaboratore dei nazi-fascisti in ogni campo di attività politico-militare. Fuggì al nord nell'agosto 1944\_f. Centro n. 7561 del marzo 1945).
- 22) BRINATI dr. Renato, vice federale di Pistoia, esplicava le stesse attività del federale Bruno Lorenzoni. Fuggì al nord nell'agosto 1944.
- 23) MANNINI Mafilas, da Pistoia, studente universitario. Era segretario del gruppo repubblicano di Pistoia e vice federale. E' stato poi volontario nella X flottiglia MAS con la quale ripiegò al nord nell'agosto 1944 (foglio Centrale n. 100723/2/CS del 19/6/1945).
- 24) TANINI Carlo, da Pistoia. Era componente il direttorio federale, podestà di Pistoia, vice presidente dell'ufficio delle Corporazioni e segretario dell'unione agricoltori. Fuggì a Milano nell'agosto 1944. Era attivo collaboratore dei nazi-fascisti.
- 25) VANNINI Camillo, da Pistoia, non meglio indicato. Era componente il direttorio della federazione ed attivo collaboratore dei nazi-fascisti. Fuggì al Sondrio nell'agosto 1944.

- 26) - ZOFPI Alvaro, da Pistoia, non meglio indicato. Era confidente del federale. Era addetto alla commissione segreta per l'esame delle cartelle dei detenuti politici che dovevano essere deferiti al tribunale speciale. Era anche rastrellatore ed eseguiva personalmente arresti di antifascisti. Fuggì al nord nell'agosto 1944.
- 27) - FRONZAROLI Armando, da Pistoia, non meglio indicato. Era confidente del federale, collaborazionista, rastrellatore di antifascisti. Fuggì al nord nell'agosto 1944.
- 28) - PEGE Arduino, da Pistoia, non meglio indicato, era confidente del federale. Era addetto alla commissione per il controllo delle cartelle dei detenuti politici, che dovevano essere deferiti al tribunale speciale. Era anche collaboratore dell'ufficio "SIRACUSA" e prestò servizio in abito civile, all'ufficio censura. Fuggì al nord nell'agosto 1944.
- 29) - SPANTI Dino, da Pistoia, età, anni 38/40 circa, alto 1,62 circa, corporatura robusta, viso ovale, colorito roseo, capelli neri ondulati. Era confidente del federale e collaboratore di un comando tedesco. Era prima sottotenente dei bersaglieri e poi ufficiale della "Compagnia della morte". Era pure rastrellatore di antifascisti e sospetto di corriere repubblicano dopo la liberazione di Pistoia. Fuggì al nord nell'agosto 1944.
- 30) - TOSI Domenico, da Pistoia, non meglio indicato. Era confidente del federale e rastrellatore di antifascisti. Fuggì al nord a seguito della federazione.
- 31) - SORCI Quintilio da Montecatini Terme (Pistoia, non meglio indicato. Era segretario particolare del federale e capo della segreteria politica. E' presumibile si trovi in un albergo a Cortina d'Ampezzo insieme a Pacini Pacino, al federale Lorenzoni e ad altri elementi responsabili di attività contraria (foglio Centro n. 2556 del 10 marzo 1945).
- 32) - LENZI Loris, da Pistoia, non meglio indicato. Era direttore dei giornali "Il Ferruccio-organo della federazione e "Tempo Nostro" -organo del gruppo universitario. Era propagandista repubblicano e rastrellatore di antifascisti. Fuggì al Sondrio nell'agosto 1944. (foglio Centrale n. 95909/2/CS. del 28 gennaio 1945).
- 33) - PASI Enzo, era vice direttore dei giornali diretti dall'ENZI, rastrellatore degli antifascisti e collaboratore dei nazi-fascisti. Fuggì a Sondrio nell'agosto 1944. (f. Centrale 95676/2/CS 24/I/1945, e Centro 2296 del 2 marzo 1945).-
- 34) - BALDI Egisto, da Pistoia, non meglio indicato. E' esponente repubblicano e collaboratore del giornale "il FERRUCCIO", nonché rastrellatore di antifascisti. Nel mese di marzo 1944 si trasferì a Rovigo presso la redazione "il Resto di Carlino". Era pure confidente del prefetto di Rovigo, MENNA, suo amico.
- 35) - MANCARI, capitano dei CC.RR., non meglio indicato. Fu il primo ad indossare la camicia nera. Era persecutore dei patrioti e commise molti attentati alla libertà individuale. Era collaboratore e salvatore, a favore dei nazi-fascisti, nonché responsabile d'omicidio in persona di certo GIOTTO, da Firenze. Nel mese di dicembre 1944 si aggirava sulle montagne Pistoiesi. La moglie, nel mese di no-

- 5 -

- tembre 1944 rientrò a Pistoia dalla località ove aveva sfollato.
- 36) -L. NOCE maggiore dei CC.RR., non meglio indicato, svolgeva le stesse attività del capitano MANCARI. Un suo figlio militava alla compagnia della morte. Fuggì al nord al seguito della g.n.r. di Pistoia nell'agosto 1944.
- 37) -STRINO Umberto, console della provincia di Firenze, non meglio indicato. Era comandante la legione guardia repubblicana, persecutore e rastrellatore di antifascisti, nonché collaboratore dei nazifascisti. Fuggì al nord al seguito della guardia nazionale repubblicana.
- 38) -PELLEGRINI Pellegro, tenente della milizia, non meglio indicato. Era comandante della compagnia della "morte" ed attivo rastrellatore. Nell'agosto del 1944 fuggì per Vercelli insieme alla sua compagnia, ma non è improbabile abbia fatto rientro a Pistoia, poiché nel mese di novembre 1944 fu visto transitare in detta città in motocicletta.
- 39) -PACINI Patino, da Montecatini Terme (Pistoia), non meglio indicato. Durante tutto il periodo repubblicano fu podestà di Montecatini. Era persecutore e rastrellatore di antifascisti e parente di SORCI capo della segreteria politica. Sottrasse, al momento della fuga circa due milioni dal comune di Montecatini. E' presumibile si trovi a Cortina d'Ampezzo ove possiede un'albergo ed un rifugio in montagna (foglio Centro 7574 del 10 marzo 1945).
- 40) -MARIANI, non meglio indicato. Era segretario politico di Montecatini Terme. Era persecutore dei patrioti e dei prigionieri alleati come pure promotore di vari arresti di antifascisti. Requisì molte armi e munizioni ed altro materiale vario di proprietà di privati cittadini. Era confidente del federale e collaborazionista dei nazifascisti. Fuggì al nord al seguito della federazione (foglio Centro 7568 del 10 marzo 1945.)
- 41) -Prof. GIALPIERI, da Monsummano (Pistoia), non meglio indicato. Effettuava rastrellamenti ed era propagandista, confidente del segretario federale e collaborazionista dei nazifascisti. Fuggì al nord al seguito della federazione.
- 42) -ARCANGELI, da LABETONE (Pistoia) non meglio indicato. Era collaboratore di un comando della milizia militare segreta tedesca dell'Abetone, e ispettore di una zona repubblicana. Era pure confidente del federale e rastrellatore di patrioti e dei prigionieri alleati. Eseguì anche una missione segreta presso il governo di Salò. Deve trovarsi al nord. foglio centrale n. 9563I/2/CS. dal 24 gennaio 1945).
- 43) -PANCANI, da Larciano (Pistoia), non meglio indicato. Era componente della commissione segreta per l'esame delle cartelle dei detenuti politici che dovevano essere deferiti al tribunale speciale. Era anche confidente del federale e collaborazionista dei nazifascisti. Fuggì al nord.
- 44) -SILVESTRI Silvio, tenente della milizia, dalla Val di Nievola (Pistoia), non meglio indicato. Era rastrellatore e persecutore di patrioti, presidente della commissione per la confisca dei beni ebraici e presidente di un tribunale provinciale speciale di una provincia della toscana. Fuggì al nord al seguito della federazione fascista.
- 45) -CHECCOLI Guido, da Pistoia. Era disertore dalle file dell'esercito

- italiano sotto il controllo Alleato a Bari. Fuggi a Ferrara, quando ancora era occupata dai tedeschi, presso un suo nonno, per sottrarsi alla cattura. Apparteneva alla squadra d'azione E. Mutti, ed era collaborazionista dei nazi-fascisti. (~~Arrestato~~ Vedi Pasi di cui al n. 33 d'ordine).
- 46) - ROMOLI Leopoldo, da Pistoia, studente universitario, non meglio indicato. Era disertore dalle file dell'esercito italiano sotto il controllo degli alleati a Bari. Apparteneva alla squadra d'azione. Collaboratore dei giornali "Il Ferruccio" e "Tempo nostro". Era collaborazionista dei nazi fascisti. Fuggi a Bologna con la fidanzata, segretaria del gruppo universitario femminile di Pistoia. (Arrestato Vedi foglio Centro n. 6250 del 24 giugno 1945.)
- 47) - Capitano del genio IDEALE Martelli, da Pistoia, ingegnere, non meglio indicato. Era organizzatore e collaborazionista della compagnia SS. di Pistoia. Fuggi in Alta Italia e nel mese di novembre 1944 fu visto a Verona.
- 48) - SONIA Zampini, da Pistoia, non meglio indicata. Era amante di un tenente tedesco a nome Haamann. Era ricercata per attività spionistica. Si riteneva fosse fuggita nell'Italia del Nord, ma deve trovarsi nascosta in montagna pistoiense, spostandosi ogni settimana da un punto all'altro.
- 49) - Tenente della milizia ISAIA, non meglio indicato, era attivo collaboratore dell'ufficio "SIRACUSA". Nel mese di dicembre 1943, fu trasferito alla 7<sup>a</sup> zona di Firenze nell'ufficio del generale della milizia LUNA, addetto al servizio in abito civile. (foglio Centrale n. 42876/2/CS del 21 luglio 1944).
- 50) - Tenente della milizia BENELLI, della provincia di Pistoia, non meglio indicato. Era comandante della compagnia O.P. e capo degli elementi rastrellatori. Era anche collaborazionista dei nazi-fascisti. Fuggi al nord al seguito della compagnia.
- 51) - Avvocato NANNI, da Pistoia, non meglio indicato. Era fervente propagandista dei nazi-fascisti e ricercato per attentati alla libertà individuale commessi nei primi anni della fondazione del partito fascista. Fuggi al Nord al seguito della Federazione.
- 52) - CIACCI dall'Abetone. Era podestà dell'Abetone durante il periodo repubblicano. Era fervido collaborazionista dei nazi-fascisti. Si dice sia ricercato per rapine ed omicidi commessi durante il periodo della rivoluzione fascista. Fuggi al nord.
- 53) - Dott. CICCA, da Pistoia, non meglio indicato. Questore di Pistoia. Era persecutore degli antifascisti e dei patrioti nonché torturatore dei detenuti politici. Eseguiva requisizioni di materiale vario di pertinenza di privati. Fuggi al nord assieme al maresciallo DER SANTIS.
- 54) - Tenente milizia CAIFFI, da Pistoia, non meglio indicato. Apparteneva allo stato maggiore di una divisione corazzata nazi-fascista. Ha operato sul fronte di Nettuno. Ha svolto propaganda fascista repubblicana a Pistoia prima della sua appartenenza all'anzidetta divisione. Fuggi al nord con la divisione.
- 55) - Fratelli GAPELLI da Serravalle Pistoiese, non meglio indicato. Uno di essi, a nome GASTONE è stato per tutto il periodo repubblicano

- 7 -

Commissario del comune di Serravalle; l'altro era tenente (ignora-  
si di quale arma) ferito ad un piede sul fronte russo. Erano tutti  
e due ferventi propagandisti dei nazi-fascisti, confidenti del  
federale, persecutori e rastrellatori degli antifascisti. Fuggirono  
al nord al seguito della federazione.

6) ILIO LENZI, da Pistoia, centurione della milizia, non meglio indica-  
to. Era comandante di squadra d'azione nel 1920 - 23. Era persecuto  
re dai patrioti e per cui era ricercato ed attentato per ben 4  
volte. Fuggì al nord al seguito della federazione.

DAL SETTIMANALE "VOCE DEL POPOLO" ORGANO DEL C.P.L.N. PISTOIA N. 7  
IN DATA 4 FEBBRAIO 1945, SI RILEVA L'ARTICOLO PUBBLICATO NEL RIGUARDO  
DI GELLI LICIO DAL TITOLO: "UN CHIARIMENTO DEL P.C.L.N."

Si avvertono tutti coloro che si sono interessati e s'interessano  
al caso GELLI Licio, che il C.P.L.N. era a conoscenza della sua ap-  
partenza al partito fascista, fino al periodo clandestino del comi-  
tato stesso, ed accettò la di lui collaborazione che fu attiva ed  
efficace. -

Infatti, valendosi della sua posizione nel fascio repubblicano,  
partecipò e rese possibile la liberazione dei prigionieri politici  
dalle file sbertoli per ben sei volte. Guidando personalmente auto-  
mezzi della federazione fascista riforniva di viveri le formazioni  
patriotiche dislocate nelle montagne in altre occasioni avvisava i  
partigiani quando era disposto un arresto od un rastrellamento.

In considerazione di questo suo lavoro per la causa il C.P.L.N.  
rilasciò al suddetto, soltanto la dichiarazione ed un permesso per  
recarsi fuori provincia presso alcuni parenti ove si trova tuttora.



P. C. L. N.



COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

-PROVINCIA DI PISTOIA-

Pistoia, li 12/1/1945. 115

SPETTABILE Comitato di L.N. NAPOLI

Il latore della presente è il signor GELLI Licio che ha reso dei servizi a questo comitato durante l'occupazione tedesca. Il medesimo si deve recare in Sardegna e Vi preghiamo pertanto di volerlo aiutare, nel limite delle possibilità, e nell'eppletamento della concessione del permesso per recarsi in detta località.

Con infiniti ringraziamenti per quanto farete in di lui favore.

IL PRESIDENTE

F/to Italo Carobbi



P. C. C.

COMITATO DI LIBERAZIONE NAZIONALE

-Provincia di Pistoia-

Pistoia, li 2 ottobre 1944

Questo comitato dichiara che il GELLI Licio di Ettore, pur essendo stato al servizio dei fascisti e dei tedeschi, si è reso utile alla causa dei patrioti pistoiesi. Esso ha:

- 1°) - avvisato partigiani che dovevano essere arrestati;
- 2°) - messo a disposizione e guidato personalmente il furgone della federazione fascista per portare sei volte consecutive rifornimenti di viveri e armi alla formazione di Silvano e alle formazioni di Pippo dislocate in Val di Lima.
- 3°) - partecipato e reso possibile la liberazione dei prigionieri politici detenuti alle Ville Sbertoli.

In considerazione di quanto sopra questo Comitato autorizza GELLI Licio a circolare senza che possa in alcun modo essere disturbato.

Resta salvo la facoltà di esaminare con maggior cura le attività svolte dal GELLI Licio onde stabilire definitivamente la sua posizione.-

IL PRESIDENTE F:to Italo Carobbi

P.

C.



116

ALLEGATI



SERVIZIO INFORMAZIONI DELLA DIFESA

Prot. 04/5207/16

Roma, li 8 marzo 1977

OGGETTO: articolo di giornale.

AL MINISTERO DELLA DIFESA  
- Gabinetto del Ministro -

R O M A

Riferimento foglio n° 1/34 del 7 gennaio 1977.

In risposta al foglio in riferimento, trasmetto  
l'unito appunto.

IL CAPO SERVIZIO  
Ammiraglio di Squadra  
(Mario CASARDI)

Me

Giuseppe ...  
Ricevuto il 10/3/77

Min.

10.11.1977 A

117

Roma, li 3 marzo 1977

A P P U N T O

1. L'articolo pubblicato dal quotidiano "L'UNITA'", del 7 gennaio u.s. non riporta alcunchè di nuovo, rispetto a notizie precedentemente comparse sulla stampa che, da qualche tempo, dedica particolare attenzione alla massoneria, soprattutto per presunti collegamenti con attività criminali contingenti.

L'organizzazione massonica riunisce personalità a livello dirigenziale effettivo e potenziale dei vari settori di attività. In particolare è risaputo che il noto Licio GELLI ha intrattenuto ed intrattiene rapporti con varie personalità di rango elevato, sia in campo nazionale che in quello internazionale.

In tale quadro si può senz'altro affermare che alla massoneria possono essere affiliati, o comunque collegati, anche alcuni ufficiali delle F.F.AA. e di Polizia, di grado elevato e medio.

Peraltro non è possibile compilare elenchi certi di associati di qualsiasi settore, dato il carattere di assoluta riservatezza tipico della secolare organizzazione nel campo delle affiliazioni ed in quello dello stesso suo cerimoniale.

I nomi che sono stati fatti più volte, anche dalla stampa, hanno sempre carattere presuntivo e talvolta perseguono soltanto fini diffamatori.

2. Da alcuni accertamenti svolti nell'ambiente militare, il termine "salice", attribuito da "L'UNITA'" ad ufficiali iscritti alla massoneria, è risultato assolutamente sconosciuto.

Così pure nulla è stato acquisito circa il menzionato elenco di 400 ufficiali, inviato a Licio GELLI da Giordano GAMBERRINI per l'iniziazione.

Al riguardo è da rilevare, oltre tutto, che detta procedura sarebbe stata assolutamente non aderente ai metodi propri del proselitismo massonico, che prevede la presentazio

118

2

ne individuale degli elementi da iniziare, da parte di garanti, già appartenenti all'organizzazione.

3. Il Servizio non ha sinora sviluppato specifiche attività di ricerca sulla massoneria, tenuto conto che la stessa in Italia ha lo status di "associazione non riconosciuta come persona giuridica" (art. 36 C.C.) e l'appartenenza ad essa è da considerare lecita nell'ambito della libertà di associazione.

Il Servizio, peraltro, segue la massoneria esclusivamente per quelle che possono essere le sue implicazioni nello ambito della politica internazionale o per le interferenze in quella nazionale.

Così ad esempio risulta che la direzione del PCI ha recentemente deciso di ridimensionare la forza e l'influenza delle logge massoniche italiane, ritenute "centri di potere" capaci di intralciare le attività politiche ed economiche del partito.

A tal fine ha intrapreso una campagna di stampa che, accusando la massoneria di "inquinamento fascista" tende a screditarla e a indurre a defezione i numerosi affiliati non attestati su posizioni di destra.

Ai due articoli pubblicati da "L'UNITA'" il 7 ed il 16 gennaio u.s. hanno fatto seguito a Genova altri due servizi apparsi sul quotidiano "IL SECOLO XIX" del 30 gennaio e del 4 febbraio u.s. (all. 1 e 2).

4. Vista l'attualità della questione è in corso di compilazione uno studio sulla massoneria che si fa riserva di trasmettere.



*Ministero della Difesa*

GABINETTO DEL MINISTRO

8857

119  
D  
23641

ALLEGATO

Prot. N. 112027 Allegato

Roma, li

30 SET 1977

OGGETTO: Interrogazione a risposta orale dell'On. le NATTA (3-01474).  
Res. Camera n. 168 del 21. 7. 1977.

*All.* SERVIZIO INFORMAZIONI DIFESA

ROMA

e, per conoscenza:

LEGGIDIFE

ROMA

( rif. f. n. 1263 dell'11. 8. 1977 )

Riferimento foglio n. 04/5207/1<sup>o</sup> in data 3. 3. 1977, riguardante  
articoli di stampa .

Si trasmette copia dell'interrogazione in oggetto, con preghiera  
di sciogliere la riserva contenuta nel para 4 dell'appunto allegato al  
foglio in riferimento, e di fornire elementi di valutazione ai fini della  
risposta da dare all'interrogazione parlamentare.

D'ORDINE DEL MINISTRO  
p. IL CAPO DI GABINETTO  
IL CONTRAMMIRAGLIO  
( Enzo NICCOLINI ) .

*Enzo Niccolini*

Interrogazioni a risposta orale

— 35 —

21 luglio 1977

ed in particolare sul progetto relativo alla costruzione di un "incrociatore tutto ponte".

(3-01471)

« BANDIERA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della sanità, per conoscere se e quali urgenti provvedimenti intenda adottare al fine di interrompere gravi violazioni di norme igieniche sugli involucri per alimenti.

« Infatti l'Unione nazionale consumatori ha fatto eseguire dalla stazione sperimentale per la cellulosa, carta e fibre tessili vegetali ed artificiali, una serie di analisi di involucri di prodotti di prima necessità acquistati a caso ed ha accertato che fibre, sostanze impiego, sbiancanti fluorescenti, sostanze ausiliarie in quantità superiore a quella ammessa, sono utilizzati per la fabbricazione di carte e cartoni destinati a venire in contatto con sostanze alimentari, in netto contrasto con la disciplina igienica di tali imballaggi stabilita dal decreto del Ministero della sanità del 21 marzo 1973.

(3-01472) « PORTAFINO, BOMCESO, BOFFARDI INES ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per conoscere — premesso che l'illecito operato da alcuni funzionari del Servizio repressioni frodi del Ministero dell'agricoltura ha consentito la immissione sul mercato di consumo di olio d'oliva adulterato — se l'illecito non può essere avvenuto anche nel settore dei vini ove le organizzazioni dei viticoltori temono l'esistenza di una sfacciata sofisticazione di partite di vino introdotta sul mercato di consumo da parte di alcune ditte commerciali ed industriali poco serie.

(3-01473)

« CARLOTTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa perché riferisca alla Camera quanto risulta al Governo in merito alle gravi notizie recentemente diffuse circa l'appartenenza di alti ufficiali ad associazioni segrete la cui presenza ed attività profondamente contrastano con la Costituzione.

(3-01474) « NAUTA, D'ALESSIO, POCCHETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del tesoro e della difesa, per sapere se siano a conoscenza che il Ministero della difesa in data 10 dicembre 1974 emetteva decreto n. 1910 in favore dell'appuntato dei carabinieri in congedo Francesco Carini nato ad Alia (Palermo) il 29 novembre 1916 ed attualmente residente a Copertino (Lecce) e riguardante la trasformazione in vitalizio della ottava categoria di pensione *una tantum* per invalidità dipendente da causa di servizio.

« In data 2 maggio 1976 lo stesso Ministero emetteva altro decreto n. 7342 riguardante lo stesso appuntato Carini e relativo agli arretrati degli aumenti della pensione di servizio di cui gode.

« Erroneamente i suddetti decreti venivano trasmessi all'Ufficio provinciale del tesoro di Palermo anziché a quello di Lecce. Dopo ripetuti interventi, presso il Ministero e presso l'Ufficio provinciale del tesoro di Palermo, finalmente detti decreti venivano inviati per competenza all'Ufficio provinciale del tesoro di Lecce per la emissione dei mandati di pagamento.

« Sono trascorsi altri mesi e l'Ufficio provinciale del tesoro di Lecce, sollecitato dall'interessato e dall'interrogante, non ha ancora provveduto alla emissione dei ripetuti mandati.

« Per sapere se i Ministri credono, per quanto ognuno risulta competente, di dovere intervenire, presso l'Ufficio del tesoro di Lecce perché l'appuntato Carini possa infine godere dei benefici riconosciuti sin dal 10 dicembre 1974 e dal 2 maggio 1976.

(3-01475) « CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere se siano a conoscenza delle dichiarazioni rilasciate il 13 luglio 1977 dal presidente della giunta regionale dell'Emilia-Romagna, dottor Sergio Cavina, in risposta ad alcune interpellanze a lui rivolte in merito alla situazione venutasi a creare nella azienda SAOMI-SIDAM e OMSA a seguito dell'arresto dell'avvocato Gotti Porcinari e della pubblicazione da parte del Ministro dell'industria delle lettere dell'ex deputato Giancarlo Pirelli, amministratore delegato dell'ERVETI, dichiarazioni secondo le quali la Banca nazionale dell'Agricoltura avrebbe a suo tempo concesso un credito di circa un miliardo di lire.

127

Prot.04/9419/ 1<sup>a</sup>

Roma,

5 MAG. 1978

R.f.n.1/2027 del 30.9.1977 ed al f.n.1/1205 del 12.4.1978

Oggetto: Interrogazione a risposta orale dell'On. NATTA (3-01474) -  
Res. Camera n.168 del 21.7.1977.**ALLEGATO**AL MINISTERO DELLA DIFESA  
- Gabinetto del Ministro. -

R O M A

1. In allegato 1, appunto con elementi di risposta all'interrogazione in oggetto, a seguito di quanto già rappresentato con f.n.04/5207/R/1<sup>a</sup>, in data 8.3.1977 (all. 2).
2. In allegato 3, nota sulla massoneria in Italia, a scioglimento della riserva di cui al punto 4 dell'annesso al foglio citato.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO  
-Gen. C.A. Giuseppe SANTOVITO-

IMPLITA

Originale spedito dalla Segreteria

192

Circa l'appartenenza di "alti ufficiali" ad associazioni segrete, contrastante con il dettato costituzionale, nulla risulta a conferma dell'assunto.

Qualora gli interroganti si riferiscano a notizie stampa sull'argomento ed in particolare a quelle apparse sul quotidiano "L'UNITA'" del 7 e 16.1.1977. è da rilevare che gli articoli in questione non riportano alcunchè di nuovo rispetto a notizie già altre volte pubblicate in senso generico e presuntivo e per lo più a soli fini diffamatori.

In particolare:

- il termine "salice" attribuito ad ufficiali iscritti alla massoneria è del tutto sconosciuto nell'ambiente militare;
  - nulla è risultato circa il menzionato elenco di 400 ufficiali inviati a Licio GELLI da Giordano GAMBERINI per l'iniziazione.
-



123

Oggetto: La massoneria in Italia.

1. La massoneria italiana, messa al bando dal fascismo, riprende l'attività, intesa come ricostruzione e apertura di nuove logge, fin dalla liberazione di Napoli nel settembre 1943 ed ha come scopo l'opera di restaurazione e quella di penetrazione negli enti locali, nelle banche e in tutti quei gangli vitali che costituiscono poi la base di partenza per infiltrarsi nei posti più delicati dell'apparato burocratico ed economico dello Stato.

Il suo sviluppo ha come costante il frazionismo e come linea di tendenza la conquista della legittima discendenza dei due tronchi precedenti: Palazzo Giustiniani e Piazza del Gesù.

Il fine di tutte queste logge, in perpetua lotta tra loro, è quello di ottenere il riconoscimento della rispettiva confessione quale Grande Oriente d'Italia e unica organizzazione massonica riconosciuta dalle Grandi Logge del mondo.

Esse possono essere suddivise in tre grossi tronconi: uno raccoglie i gruppi di iniziazione laici che fanno capo a Palazzo Giustiniani (allora con sede a Palazzo Brancaccio) l'altro: gruppi sedicenti filocattolici affiliati a Piazza del Gesù, mentre il terzo quelli minori a carattere locale.

Palazzo Giustiniani è ispirato dall'On. Arturo LABRIOLA, già gran maestro del Grande Oriente d'Italia in esilio, dove contribuì a legare l'antifascismo alla massoneria.

Questi rieletto alla carica nel 1950, con il mandato di preparare la prima costituzione del dopoguerra, propugna il principio che l'istituzione debba operare per trarre l'Italia dalle mani del Vaticano e di una potenza straniera.

L'On. FINOCCHIARO-Aprile, succeduto al LABRIOLA, dimessosi per il fallimento del suo piano di unificazione di tutti i gruppi, accentua la polemica antidemocratica sostenendo che è obbligo della massoneria salvare il Paese dalla preoccupante corruzione della sua classe dirigente, attraverso la formazione di una terza forza capace di arginare questa epidemia e di opporsi nello stesso tempo al comunismo, giudicato antitetico alla massoneria, perchè contrario agli ordinamenti di una libera democrazia.

Palazzo Giustiniani è il gruppo che avrà grande influenza su tutta la massoneria italiana sia perchè ha funzionato da catalizzatore di molte logge dissidenti, sia perchè è riuscito ad ottenere il riconoscimento ufficiale, quale unico Grande Oriente d'Italia.

129

2

Con l'andare del tempo adotterà una linea possibilistica verso i cattolici e comunisti dichiarando, da un lato, che se i partiti filocattolici sono democratici ed acconfessionali, la massoneria non ha nulla da eccepire e, dall'altro, che sono ammessi anche i comunisti, in quanto il comunismo non contrasta in se con i principi massonici e si può attuare anche per vie democratiche.

Tale disposizione favorirà in un primo tempo l'ingresso di numerosi socialisti nell'istituzione e successivamente creerà le premesse per approdare, nel 1950, al dialogo con il Vaticano e nel 1974 alla revoca della scomunica da parte della Chiesa Cattolica.

Fin dall'inizio, peraltro, riprende rilievo nell'ambito di Palazzo Giustiniani la loggia Propaganda 2 (istituita dal gran Maestro LEMMI nel 1884) destinata ad assumere il ruolo di punta di diamante dell'istituzione, perché annovera, già allora, fra i suoi iscritti personalità della politica, dell'economia e della dirigenza statale, parastatale e privata che, pur militando in partiti e movimenti talvolta contrapposti, trovano un vincolo comune nella linea della loggia improntata alla tolleranza e alla comprensione e per portare forme di opposizione politica a livelli di collaborazione.

Il gruppo di Piazza del Gesù è caratterizzato dalla figura di Raul PALERMI, personaggio discusso perché accusato di aver assunto, a suo tempo, verso il fascismo un atteggiamento quanto meno opportunistico.

Questi, a guerra finita, lasciò chiaramente intendere di non voler più seguire le antiche orme della massoneria anticlericale.

L'uomo che ha sovvertito tutti gli schemi anticlericali dell'istituzione e, peraltro, l'ingegner Giulio Cesare TERZANI, il quale ha sempre affermato che la massoneria non è contraria alla religione ed in buoni rapporti con la Chiesa, contro la quale non può schierarsi per non precludere l'adesione dei cattolici, cioè della grande maggioranza degli italiani.

Accanto a questi gruppi maggiori, ne sorsero molti altri minori che condussero, in genere, vita stentata, esaurendosi per inedia e talvolta per la morte dei loro promotori.

2. La ricostituzione della massoneria, iniziata con la progressiva liberazione della Penisola, si svolge con l'aiuto degli americani che appoggiano in particolare Palazzo Giustiniani, giungendo persino ad esercitare pressioni perché sia restituita all'istituzione la sede confiscata dal fascismo.

./.

125  
✓

3

Soltanto nel 1960 il Grande Oriente ottiene che lo Stato italiano rinunci al procedimento giudiziario e decida di affittargli per 20 anni una parte dei locali di Palazzo Giustiniani, al canone di un milione di lire annuo,

La lunga battaglia giudiziaria conclusa con un compromesso dimostra che la massoneria giustiniana ha perso gran parte dell'antica influenza.

Eppure sono ritenuti iscritti in quel periodo numerosi uomini politici della Repubblica, tra cui: Achille LAURO e LUCIFERO, monarchici, Francesco MOLE', senatore socialista, gli onorevoli DELLA SETA, FACCHINETTI, e PACCIARDI, repubblicani, NASI e CIANCA del partito d'azione, DE GIOVANNI, CARANDINI, VILLABRUNA e MARTINO liberali, GULLO, TERRACINI e Tommaso SMIT, comunisti, Mario MELLONI, democristiano passato poi al PCI.

Parallelamente alla lotta per rientrare in possesso della sede, i giustiniani si battono per la riunificazione di tutte le forze massoniche italiane.

Forti della loro preponderanza numerica, in quanto raccolgono oltre la metà delle logge, mentre il restante numero va diviso tra Piazza del Gesù e le altre osservanze, e sostenuti dalla massoneria americana ed inglese, i giustiniani hanno propagato, fin dalla ricostituzione, il principio unitario, combattendo i tanti gruppi massonici fioriti nel dopoguerra per coprire, con etichetta massonica, attività semi clandestine messe in opera da ambienti economici, politici e militari conservatori per lavorare in Italia a favore di una scelta politica che, nella ricostruzione materiale del Paese, ricostruisse anche vecchie superate istituzioni, organismi creati dal fascismo, aiutasse a risollevarsi uomini e ambienti che, nel bene e nel male, avevano collaborato con la dittatura: nei confronti di questi gruppi dissidenti sia da Palazzo Giustiniani che da Piazza del Gesù, la massoneria italiana non era certo debitrice di chiarezza né di buona fama.

I tentativi di riunificazione operati dai giustiniani nei confronti di Piazza del Gesù, la più consistente tra le comunioni minori e comunque la sola operante in tutto il territorio nazionale, sono avvenuti sotto la spinta della massoneria americana ed inglese e sono passati attraverso varie fasi prima di giungere alla conclusione positiva.

L'atto di unificazione sottoscritto nel 1960 dai due Orienti, sotto il patrocinio di un rappresentante statunitense, divenne operante più di dieci anni dopo, sotto la gran maestranza del professor Lino SALVINI il quale, il 13 settembre 1972, ottenne, a coronamento dell'operazione, il riconoscimento ufficiale dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra, che, dopo 110 anni di anticamera, ha fatto entrare la massoneria italiana a far parte, con pieno diritto, dell'organizzazione massonica mondiale.

All'atto della fusione, peraltro, non tutti gli aderenti alla massoneria di Piazza del Gesù hanno accettato di buon grado l'operazione, mentre altri, in particolare quelli di estrema destra più noti, sono stati respinti.

3. La massoneria di Palazzo Giustiniani, ossia il Grande Oriente d'Italia, si fonda sui principi basilari comuni a tutte le organizzazioni massoniche regolari, adottati dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra, che è l'organizzazione madre e che esercita fra tutte una sorta di primato d'onore e, in senso lato, di magistero.

Essi sono:

- 1.- Regolarità di origine che si ha quando una gran loggia è fondata legittimamente da una gran loggia riconosciuta o da tre o più logge regolarmente costituite.
- 2.- L'aderente deve credere nel Grande Architetto dell'Universo e nella Sua verità rivelata.
- 3.- Gli iniziati devono assumere le loro obbligazioni sopra ed in piena vista del Volume aperto dalla Legge Sacra, per il quale si intende la rivelazione dell'alto che è vincolante sulla coscienza del singolo iniziato.
- 4.- Gli appartenenti alla Gran Loggia e alle singole logge devono essere esclusivamente uomini e la Gran Loggia non deve avere rapporti massonici di qualsiasi genere con logge miste o corpi che ammettono donne fra i loro appartenenti.
- 5.- La Gran Loggia deve avere giurisdizione sovrana sulle logge sotto il suo governo.
- 6.- Le tre grandi Luci della massoneria (il Volume della Legge Sacra, la Squadra e il Compasso) devono essere sempre esposti quando la Gran Loggia o le logge sue subordinate sono al lavoro: la principale di queste è il Volume della Legge Sacra.
- 7.- Ogni discussione di religione e di politica deve essere strettamente proibita nella loggia.

I principi degli antichi Landmarks, costumi ed uso dell'Arte devono essere strettamente osservati.

Il Grande Oriente d'Italia fu fondato a Milano nel 1805, ricostituito a Torino nel 1861 e successivamente trasferito a Firenze ed a Roma, divenute capitali dello Stato italiano.

La sua sede è, dal 1901, in Palazzo Giustiniani, via Giustiniani 5, salvo il periodo in cui le leggi italiane impedirono l'attività massonica.

~~Nell'ordinamento giuridico italiano lo stato delle associazioni non riconosciute (Art. 36 C.C.) è disciplinato in vigore depositata presso il Tribunale di Milano.~~

Il Grande Oriente d'Italia che, in seguito al citato riconoscimento ufficiale, si considera la sola, vera e legittima fonte di autorità massonica nei limiti territoriali dello Stato italiano, è articolata nei seguenti organi:

- la Gran Loggia Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia, suprema e sovrana autorità massonica nelle sue assemblee generali dei rappresentanti di tutte le logge;
- il Gran Magistero, costituito dal Gran Maestro e da due Grandi Maestri Aggiunti. Il Gran Maestro è il depositario della tradizione massonica e il presidente della Comunità Italiana dei Liberi Muratori, che rappresenta presso le comunità estere e nel mondo profano. Egli ripete la sua autorità solo dalla Gran Loggia Nazionale e dalla costituzione. I Grandi Maestri Aggiunti collaborano con il Gran Maestro e lo sostituiscono in caso di assenza temporanea;
- il Consiglio dell'Ordine che interpreta la costituzione ad adempiere a varie attribuzioni in essa sancite;
- la Giunta esecutiva, organo amministrativo del Grande Oriente, la quale dà esecuzione alla costituzione e alle deliberazioni degli altri organi;
- i Collegi Circo-scrizionali dei maestri venerabili, uno per ogni regione amministrativa dello Stato italiano, che sono organi di decentramento amministrativo e giudiziario;
- la Giustizia Massonica che, nei vari gradi di giurisdizione, giudica su ogni azione contraria alla lealtà, all'onore e alla dignità della persona umana, di cui fosse accusato un Libero Muratore. Essa si ispira a sentimenti di fraternità ed equità e gradua le pene che vanno dalla censura all'espulsione.

Sono inseriti nel Grande Oriente d'Italia i seguenti Corpi Alleati, detti per lo più Riti, che hanno una notevole sfera di autonomia, limitata dall'obbligo di accettare e mantenere fra i propri affiliati soltanto maestri massoni (massoni elevati al terzo ed ultimo grado della gerarchia) attivi in una loggia regolare:

- il Rito Scozzese Antico ed Accettato, retto da un Supremo Consiglio, di cui è Sovrano Gran Commendatore l'avvocato Manlio CICOGNINI di Trieste;
- il Rito Simbolico Italiano presieduto dall'ingegner Stefano LOMBARDI di Firenze;
- il Gran Capitolo dell'Arco Reale di cui è Sommo Sacerdote il Dott. Alfonso SEGRE di Milano.

106

6

Con il consenso del Grande Oriente d'Italia, operano nel territorio dello Stato una decina di Capitoli dell'ordine della Stella d'Oriente che sono sotto la giurisdizione del Gran Capitolo di Washington.

4. Secondo il principio basilare già riportato, la massoneria non ha fini politici, ma propone soltanto un metodo di perfezionamento individuale mediante la semantica dei simboli.

In effetti vari massoni non hanno resistito alla tentazione di contrabbandare le loro preferenze ed aspirazioni politiche.

Oltre a tali fenomeni individuali e di gruppo, la massoneria ha perseguito, nel tempo, obiettivi di grande rilievo politico.

E' opinione diffusa che abbia operato attivamente, talvolta sotto la spinta di quella americana, per promuovere la nota scissione di Palazzo Barberini, l'estromissione del PCI dal governo DE GASPERI, l'introduzione del PSI nell'area di governo e molti altri eventi in campi come il divorzio e la scuola laica.

Bisogna riconoscere che il peso della massoneria in tali vicende è indiretto e proviene dall'aver fratelli in Parlamento, negli enti locali, nella dirigenza statale, nella finanza, nell'industria e nella scuola.

Infatti la massoneria non si è mai proposta di gestire lo Stato, ma ha incoraggiato, in vari momenti della sua storia, certi fermenti politici in quanto essi convergono con una certa visione dello Stato che essa aveva.

Attualmente la massoneria ha per obiettivo l'unione mondiale dei popoli, attraverso preliminari unioni continentali, da realizzare sul piano economico con l'instaurazione di un sistema unitario che sia garanzia per tutti di lavoro e di prosperità.

In base a tale quadro la massoneria è stata concordemente definita da GAMBERRINI, già gran maestro e da padre Rosario ESPOSITO, il sacerdote della Pia Società S. Paolo, autore di pubblicazioni sulla materia, che per primo partecipò, nel giugno 1959, a Savona, ad un incontro pubblico con esponenti massoni, come "una associazione di persone che, in base alle norme del diritto naturale, soprattutto attraverso l'iniziazione e l'intesa supernazionale, attende a migliorare e ad affratellare l'umanità".

5. Dal 1972, anno del riconoscimento ufficiale della Gran Loggia Unita d'Inghilterra, la massoneria di Palazzo Giustiniani o Grande Oriente d'Italia ha seguito un costante aumento di adepti. Secondo il GAMBERRINI, gran maestro dal 1964 al 1973, ciò ha, peraltro, favorito l'ingresso di persone che non avevano maturato lo spirito massonico e probabilmente anche di infiltrati che

198

7

intendono usare ed abusare della massoneria come veicolo per i loro intralazzi affaristici e per fare carriera, e non si sentono quindi vincolati dall'unico dogma della massoneria che è la credenza in Dio e della sua finalità complessiva che è il componimento dell'unità etica per la quale il massone deve sentirsi fratello al massone, ma soprattutto ad ogni uomo.

Il dogma della credenza in Dio o Grande Architetto dell'Universo che è, secondo GAMBERINI, l'unico spartiacque visibile ed individuabile tra la concezione deista e quella ateista è stato rimesso in discussione all'interno della stessa istituzione, su istigazione del comunismo internazionale che tende a disgregare la massoneria, da quell'ala che ritiene possibile una terza via, quella di una posizione di neutralità nei confronti di un tema così basilare.

I fautori di tale posizione, considerati dal GAMBERINI come falsi fratelli e agenti antimassonici, sono stati espulsi dal Grande Oriente, al pari degli affaristi e degli intrallazzatori, a partire dal 1974.

Da tale data, sulla scia della crisi del centro-sinistra e della conseguente prospettiva di una alternativa politica ormai individuabile nel compromesso storico, si pubblicizzano i contrasti latenti da tempo, in seno al Grande Oriente, tra gli oppositori della svolta politica e quelli favorevoli a tentare di stemperare il comunismo e a portarlo in una fase di collaborazione, per risollevare il Paese dalla crisi economica in cui è caduto.

Entrambi i gruppi si appoggiano a forze interne ed internazionali che difendono, senza esclusione di colpi, la propria particolare visione del problema.

Tale situazione ha determinato all'interno del Grande Oriente uno stato di fermento in cui si sono innestate altre lotte intestine tendenti al controllo dell'istituzione.

E' noto il contrasto tra il Gran Maestro SALVINI e Licio GELLI, maestro venerabile della loggia P. 2, che, dopo varie fasi, si è concluso, a quanto pare, con un accordo di reciproco sostegno.

I gruppi che fanno capo alle due personalità sembrano favorevoli, in contrasto con il gruppo che si rifà alla linea massonica dei dissidenti usciti da Piazza del Gesù, all'azione portata avanti dall'attuale governo ANDREOTTI, di coinvolgimento del PCI verso un sbocco che non potrà che condurre inevitabilmente o al compromesso storico oppure al totale rigetto del comunismo.

Occorre rilevare, a questo punto, che l'azione mondiale della massoneria è ispirata dalla direttiva economico-politica che viene dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra, anche se non sempre in modo univoco.

La politica di Washington tende ad indirizzare quella degli Stati europei verso

150

8

interessi e obiettivi che rientrano nel quadro degli Stati Uniti, preoccupati di non perdere l'Europa Occidentale e quindi decisi a controbattere l'attività condotta da Mosca per disgregare la NATO.

In tale azione di Washington giocano un ruolo economico-politico molto importante le cosiddette multinazionali americane i cui dirigenti sono in gran parte massoni o legati alla massoneria.

Esse sono favorevoli ad un mondo non più diviso da confini nazionali, ma unificato ed integrato dal capitale dominato da un'unica legge, quella del profitto.

Il loro nuovo ordine internazionale vede il mondo unito, attraverso federazioni continentali, per un governo economico mondiale, che è poi da sempre l'obiettivo finale della massoneria anglo-americana che si avvale dei vari grandi orienti sparsi nel mondo, per portare avanti e realizzare questo disegno.

6. In tale quadro le multinazionali americane tendono a condizionare anche le economie dei paesi socialisti, attraverso l'interdipendenza e l'integrazione.

Nei paesi capitalisti si sviluppa, sul terreno giuridico ed ideologico, la tendenza, favorita dalla massoneria, a considerare la proprietà come un bene strumentale, legittimo solo quanto svolge un'azione sociale, attuabile, peraltro, se i grandi mezzi finanziari di produzione e di scambio sono controllati da concentrazioni e da gruppi particolari e ristretti, riconducibili al potere economico e quindi, direttamente o indirettamente, a quello politico tradizionale.

Il raggruppamento nel mondo capitalista di società in quadri internazionali si è riflesso sulla economia socialista dell'URSS che va verso la costruzione di grandi unità di produzione di tipo multinazionale ed ha preso accordi, per la prima volta, a livello ufficiale e governativo, con i paesi del MEC, presumibilmente nel tentativo di ufficializzare quel processo di integrazione economica che come azione operativa, diplomatica e segreta, sarebbe già in atto da tempo.

L'azione nel senso sarebbe sostenuta dalla "Trilateral Commission", organismo creato nel 1973 da David ROCKFELLER, allo scopo ufficiale di tendere alla pianificazione multinazionale delle risorse americane, europee e giapponesi.

Di essa, che potrebbe essere una emanazione della massoneria internazionale, farebbe parte circa 180 uomini politici e militari americani e una trentina tra europei occidentali e giapponesi.



131

9

Secondo loro bisogna approfittare della distensione propugnata dal comunismo sovietico per incrementare il dialogo e contaminare ideologicamente il comunismo, anche se molti sono convinti che i sovietici cerchino di approfittare della distensione per indebolire il mondo capitalista o, quanto meno, per guadagnare tempo e rafforzarsi all'interno.

7. Sui presunti collegamenti della massoneria con attività criminose contingenti è noto soltanto che da tempo stanno indagando, in particolare, la magistratura fiorentina e quella romana e che in genere le persone chiamate in causa hanno risposto alle denunce con l'inoltro di querele.

Sugli iscritti è noto che l'organizzazione massonica riunisce personalità a livello dirigenziale effettivo e potenziale dei vari settori di attività e quindi anche delle Forze Armate.

Recentemente sono stati indicati dalla stampa come aderenti all'associazione anche i ministri in carica e parlamentari che, peraltro, si sono affrettati a smentire la notizia.

Ciò conferma che non è possibile compilare elenchi certi di associati di qualsiasi settore e che i nomi fatti dalla stampa, salvo casi particolari riferibili a deposizioni giudiziarie o a personaggi noti come responsabili dell'organizzazione, hanno sempre carattere presuntivo e perseguono talvolta fini diffamatori.

Si è appreso infatti che il PCI ha deciso di ridimensionare la forza della massoneria italiana, ritenuta centro di potere influente nei settori politico-economici, accusandola di inquinamento fascista, allo scopo di screditarla agli occhi dell'opinione pubblica e di indurre gli antifascisti ad essa affiliati a provocare l'espulsione degli elementi comunque attestati su posizioni di destra o ad abbandonare essi stessi le logge.

E' presumibile che il piano sia appoggiato dagli esponenti socialisti più giovani, interessati a screditare il gruppo dei vecchi notabili del partito, in genere ritenuti aderenti a logge massoniche.

~~L'indagine diretta ad individuare militari iscritti alla massoneria non ha con-~~  
~~tenuto nei motivi già illustrati di "cacciatori" elementi che non sono essere~~  
~~documentati e che superano il limite della presunzione~~

~~Se si è presunta di poter affermare che la massoneria nell'ambito delle Forze~~  
~~Armate ha un'influenza modesta e non certa, nonostante la propaganda~~  
~~al contrario, da riuscire a distorcere la legge che regolano la progressione del~~  
~~carriera e l'assegnazione degli incarichi,~~

139



# PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA

N. 4203/81C di Prot.

Roma, li 20.5.1981 19...  
C. P. 00100

Risposta a nota del ..... N. .... Allegati .....

OGGETTO: richiesta di informazioni - riferimento numero 13397/14/01 di cont.

Sig. Direttore del Sisui - Roma

Con presente di volume far conoscere - con ogni urgenza -  
lo stato di servizio del Cav. col. CC. Antonio Viezzer e  
di farne conoscere almeno se ed in che data il detto  
Viezzer ha esercitato la responsabilità dell'att. Kamell'um  
in data anteriore con le note indicate in oggetto.

Il Procuratore -

Mod. 2  
133SERVIZIO PER LE INFORMAZIONI  
E LA SICUREZZA MILITARE

Roma, 21 maggio 1981

Prot.n° 3647/Y.1.01

OGGETTO : Richiesta dati informativi. Riferimento risposta 13397/1^/04 di prot..

Dottor  
Domenico SICA  
Sostituto Procuratore presso  
la Procura della Repubblica

= R O M A =

Riferimento foglio n° 4203/81C del 20 maggio 1981.

In esito alla richiesta in oggetto si allega fotocopia dello stato di servizio del Tenente Colonnello CC Antonio VIEZZER, quale risulta agli atti del Servizio.

Si precisa inoltre che il Tenente Colonnello CC VIEZZER potrebbe avere avuto la disponibilità degli atti trasmessi alla Magistratura con lettera 13397/1^/04 in un periodo molto ampio che va dal 1953 al 1977.

In particolare si ritiene che un documento tra quelli compresi nella collazione annessa al foglio suddetto possa essere stato accessibile al predetto Ufficiale nel periodo 1 febbraio 1966-27 giugno 1971, in relazione all'incarico ricoperto presso Organo periferico, nonché nel periodo 28/6/1971-30/4/1974, in relazione all'incarico di Segretario presso il Reparto "D".

Si tratta del documento contraddistinto dal numero 4910 di prot. in data 9 luglio 1945 con oggetto: "PASI Enzo e CHECCOLI Guido - Agenti nemici".

Si pone comunque in evidenza che anche dopo tale data e sino al 1977 il Ten.Col. CC VIEZZER ha prestato la sua collaborazione allo stesso Reparto "D" e che è stato possibile riscontrare in uno dei registri in cui sono annotate le consultazioni di documenti estratti dall'archivio che la

./.

Segue: Foglio N. .... del .....

134

- 2 -

pratica 1945-1-7-63 (nella quale è compreso il citato documento n°4910), è stata prelevata in data 3 gennaio 1975 per conto di ""Segr.T.C. VIEZ-ZER"".

In merito si allega <sup>x</sup> fotocopia della pagina del registro in cui tale annotazione è riportata al penultimo rigo.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO  
(Gen.C.A. Giuseppe SANTOVITO)



Numero	PRELEVAMENTO			RESTITUZIONE		
	Data	PRATICA (Anno - Classifica - Volume o Atti)	Firma (prelevante)	Data	Volume o Atti	Firma (archiviata)
66582	3-1-75	1-10-15/80	P. Rubinio	7-1-75	C	Spadolini
66583		4/97	h	7-1-75		Spadolini
66584		106	h	7-1-75		Spadolini
66585		75 (100/1)	h	7-1-75		Spadolini
66586		1-10-35/95	h	7-1-75		Spadolini
66587		1-12-5/8	h	7-1-75		Spadolini
66588		1-9-28/3	h	7-1-75		Spadolini
66589		1-9-24/21	h	7-1-75		Spadolini
66590		23	h	7-1-75		Spadolini
66591		1-17-19/61	h	8-1-75		Spadolini
66592		1-18-12/1/21	h	8-1-75		Spadolini
66593		1-R-2623 (2/1)	h	9-1-75	B	Spadolini
66594		1-11-39/39 (3/1)	h	10-1-75		Spadolini
66595		1-10-97/109	h	10-2-75		Spadolini
66596		194	h	11-1-75		Spadolini
66597		1-RP-188 (1/1)	h	7-1-75	D	Spadolini
66598		<del>1-1-73</del>	<del>h</del>	5-1-75	Spadolini	Spadolini
66599		1-R (1-334) (1/1)	h	7-1-75	D	Spadolini



RELAZIONE INFORMATIVA SULLA LOGGIA P2 INVIATA ALLA  
COMMISSIONE DAL S.I.S.D.E.

La relazione si compone di due volumi (vedi appunto illustrativo). Il volume secondo, « Allegati », sarà pubblicato, unitariamente, in seguito, perché ripetitivo di una serie di documenti già parzialmente pubblicati in diversi volumi.





COMM-P 2  
000.205  
1<sup>a</sup> DIVISIONE  
SEGRETO

APPUNTO ILLUSTRATIVO

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LOGGIA MASSONICA P2

000105

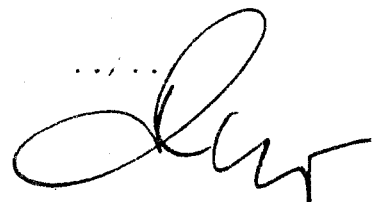
A P P U N T O

OGGETTO: Indagine conoscitiva sulla Loggia P2.

Questo Servizio, avuta percezione della gravità della vicenda della "LOGGIA P2", che, iniziata ai primi di maggio 1981, con la pubblicazione, da parte di taluni organi di stampa degli stralci degli elenchi nominativi dei presunti iscritti alla suddetta organizzazione, aveva assunto - con rapidità - proporzioni tali da investire sia i disparati settori dell'organizzazione statale sia esponenti di rilievo della vita politica, sociale ed economica del Paese, ha esercitato ogni possibile sforzo informativo allo scopo di dare puntuale adempimento ai compiti istituzionali.

L'indagine conoscitiva di cui sopra si è sviluppata in tre direzioni che, seppure inizialmente coeve, hanno, in prosieguo, assunto connotazioni autonome in relazione alle specifiche materie oggetto di trattazione ed ai limiti spaziali e temporali assegnati alla ricerca stessa.

Un primo "approccio" al vasto problema si è sostanziato nella stesura di una "RELAZIONE INFORMATIVA SULLA LOGGIA P2 - Vol. I e II", trasmessa in data 3 giugno 1981, all'On.le MAZZOLA, al Ministro dell'Interno, al Capo del Gabinetto del Ministro dell'Interno, al CESIS, AL SISMI, al Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri e al Capo della Polizia.



2.

Lo sforzo informativo si è quindi polarizzato in un'azione, tuttora in corso, avente il duplice scopo di raccogliere notizie sul conto delle persone comprese negli elenchi sequestrati presso la ditta "GIOLE" di Castiglion Fibocchi (AREZZO) nonchè di far luce sulla struttura della Loggia e sulle sue eventuali ramificazioni all'estero (ivi compreso il nascondiglio di Licio GELLI).

Si è infine provveduto (terza direttrice di canalizzazione dello sforzo informativo), sulla scorta delle direttive impartite dalle Superiori Autorità, ad iniziare e perfezionare le procedure previste per la ridislocazione degli appartenenti al Servizio compresi nei citati elenchi del nominato GELLI.

La "Relazione Informativa sulla Loggia P2", articolata in quattro paragrafi (notizie sulla organizzazione della Loggia P2, profilo informativo su Licio GELLI, analisi strutturale dell'elenco dei 962 presunti affiliati alla Loggia P2, considerazioni conclusive) si fonda, essenzialmente, su notizie e dati di fonti fiduciarie d'ambiente, su documentazioni/stampa e sulle risultanze di pregresse indagini giudiziarie al riguardo. In particolare l'analisi delle liste dei presunti affiliati è stata "finalizzata" allo scopo di

.../...  


3.


evidenziare e documentare eventuali "falsificazioni", manipolazioni e "contraddizioni" strutturali interne.

Detta relazione è e resta fondamentale ai fini di una valutazione globale, sia pure in prima approssimazione, della complessa vicenda.

In sintesi:

- la Loggia P2, avente un carattere ermetico all'interno, intratteneva un rapporto di apparente chiarezza con i neofiti che il GELLI cercava di reclutare di persona, o mediante intercapedine, ricercando ed esercitando una pluralità di intricati e ramificati rapporti sociali;
- l'ipotesi che la P2 costituisse un organismo di potere, da intendersi come centro d'imputazione delle singole volontà dei consorziati (presunti affiliati) finalizzate a scopi eversivi dell'ordine democratico, non trova allo stato degli atti, riscontro obiettivo, tenuto soprattutto conto della compresenza di elementi di eterogenea tendenza e/o militanza politica, nonché di appartenenti alla Pubblica Amministrazione, non legati a partiti e ben noti per il lungo servizio prestato.

Detta considerazione non sembra scalfita dalla presenza di generiche tendenze conservatrici o di frange ideologiche di destra, riscontrabili o desumibili dall'analisi dei nominativi di presunti affiliati.

...  


4.

Come del pari non rileva, in ordine all'ipotesi eversiva, i pur ipotizzabili atteggiamenti di "chiusura" nei confronti di istanze favorevoli all'ingresso nel Governo della "sinistra storica".

- mette conto comunque precisare che il comportamento del GELLI, presenta peculiari caratteri di ambiguità per la singolare commistione degli affari personali con l'attività di reclutamento e di gestione della Loggia di cui era incontrastato organizzatore responsabile.

La raccolta di ogni possibile dato informativo sul conto dei nominativi compresi nei citati elenchi, ha consentito di evidenziare le aree geografiche maggiormente interessate all'azione di proselitismo, svolta dal GELLI e dai diciotto "Capi Gruppo" (ROMA, FIRENZE, AREZZO e MILANO).

Le persone indicate come appartenenti alla "Loggia P2" sono risultate inserite nei settori di attività da considerare "gangli vitali" della struttura sociale, politica, economica, finanziaria del Paese nonché dell'organizzazione statale (con particolare riguardo alle Forze Armate). Circa gli eventuali collegamenti internazionali della Loggia, si sottolinea che l'azione informativa è tuttora in corso: sebbene non si sia ancora riusciti a tracciare un quadro definitivo delle sue ramificazioni all'estero, sono



5.

state reperite notizie sui presunti aderenti che veromilmente hanno favorito le attività speculative del GELLI, specie per quanto riguarda l'America del Sud.

I tentativi di localizzare l'attuale residenza del GELLI (avvalendosi anche dell'ausilio dei Servizi collegati) non hanno dato finora esito apprezzabile.

Per quanto attiene, alla "ridislocazione" del personale del SISDE il cui nominativo risultava compreso negli elenchi del GELLI (Gen. GRASSINI, Magg. CC. RIZZUTI, Vice Questore P.S. CIOPPA, Magg. CC. TERRANOVA, Dott. BERNASCONI Ten. Col. CC. BERNABO' PISO, Prof. FERRACUTI) si precisa che:

- il Gen. GRASSINI a far data dal 29.5.1981, è stato ammesso a fruire di licenza ordinaria di gg. 40 mentre il FERRACUTI chiedeva di essere esonerato dal prestare opera di consulenza a decorrere dal 1° giugno 1981;
- RIZZUTI, CIOPPA, TERRANOVA, BERNASCONI e BERNABO' PISO, fruiscono di "congedo" e quindi in date diverse, posti nella posizione "a disposizione";
- vengono iniziati gli "accertamenti preliminari" a carico di RIZZUTI, CIOPPA, BERNABO' PISO, BERNASCONI e TERRANOVA e viene avviata formale inchiesta disciplinare a carico degli stessi (meno BERNABO' PISO) su conformi disposizioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri (...);

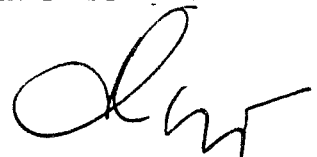
#### NOTA

(.)

Il nome figura solo nell'elenco degli appartenenti alla Loggia P2 fornito nel 1976 dal Gran Maestro Lino SALVINI ai Magistrati di ROMA e FIRENZE.-

(...)

Il FERRACUTI, non figurando "titolare" di un rapporto di pubblico impiego con il Servizio, non è stato sottoposto a procedimento disciplinare.-



6.

- RIZZUTI, CIOPPA, BERNABO' PISO e TERRANOVA vengono restituiti il 5 settembre 1981 alle Amministrazioni di appartenenza, mentre al BERNASCONI, essendo emersi nel frattempo oggettivi riscontri in ordine alla sua affiliazione alla Loggia, viene revocato, dal Presidente del Consiglio in accordo con i Ministri competenti, il rapporto di impiego;
- il Gen. GRASSINI, veniva sostituito, in data 27 luglio 1981, dal Prefetto DE FRANCESCO.

Si allegano:

- copia della "Relazione" citata in apertura e delle lettere di trasmissione alle SS.AA.;
- appunto riepilogativo degli accertamenti esperiti dal Servizio sul conto dei nominativi compresi nei noti elenchi nonché sui collegamenti esteri della Loggia;
- appunto cronologico riepilogativo delle tappe salienti dell'"iter burocratico" conclusosi con la "ridislocazione" del personale del Servizio incluso nel noto elenco;
- fotocopia dei rapporti "SANTILLO" inviati alla Magistratura.







RELAZIONE INFORMATIVA SULLA

LOGGIA P2

- Volume I -

RISERVATO

2

INDICE SOMMARIO

- A. LA LOGGIA P2
- B. PROFILO INFORMATIVO SU LICIO GELLI
- C. ANALISI STRUTTURALE DELL'ELENCO DEI  
962 PRESUNTI AFFILIATI ALLA LOGGIA P2
- D. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

RISERVATO

A) - LA LOGGIA P 2

# RISERVATO

2.

## A. LA LOGGIA P2

1. Fondata nella seconda metà del secolo scorso, la Loggia Propaganda 2, meglio nota come Loggia P2, ha sempre rappresentato una entità di rilievo della Massoneria italiana.

Caratteristica fondamentale di questa Loggia sembra essere costituita dalla riservatezza circa l'identità degli affiliati, conosciuti soltanto dal Gran Maestro della Massoneria e dal Maestro Venerabile della Loggia stessa.

2. Nel 1971 il Gran Maestro in carica Lino SALVINI, dette mandato a Licio GELLI di imprimere un nuovo impulso alla attività della P2 (vissuta "in disturbata" per circa un secolo), potenziandone l'organico con una intensa opera di "reclutamento" di nuovi e qualificati elementi.

Con il compito di "Segretario organizzativo" della Loggia, il GELLI nel 1971, insediandosi in una sede di "copertura", sita in Via Cosenza a ROMA, dopo averne allontanato, a quanto pare gli aderenti di scarsa rilevanza sociale, dette inizio ad una vigorosa opera di ricostituzione della P2, che in breve tempo giunse a contare circa 400 adepti.

./.

# RISERVATO

3.

L'identità degli affiliati, veniva tenuta rigorosamente riservata e, secondo quanto riferito da fonte d'ambiente, fin dal 1972 il GELLI smise di trasmettere a Palazzo Giustiniani, la documentazione relativa agli affiliati al sodalizio (nomi nativi, quote associative, verbali delle riunioni, ecc.).

Tale documentazione, trascritta in codice, era custodita nelle casseforti della sede di Via Cosenza.

L'intraprendenza e l'attivismo del GELLI, il quale aveva addirittura cambiato il nome della Loggia P2 in "Raggruppamento GELLI, P2", se da un lato conseguì il risultato di accrescerne la consistenza dal punto di vista qualitativo e quantitativo, dall'altro dette origine a contrasti ed attriti con il SALVINI (la cui influenza all'interno del sodalizio massonico era sminuita dal crescente potere del primo), nonché ad indubbe gelosie da parte di vasti strati della Massoneria italiana, che vedevano con sospetto l'incremento dei poteri, in seno all'associazione e nel consorzio civile, di un personaggio i cui trascorsi politici

# RISERVATO

4.

non avrebbero offerto sufficiente garanzia di corretto comportamento democratico.

Per tali motivi, durante la "Gran Loggia" (Assemblea Plenaria) tenutasi a NAPOLI nel dicembre '74, con un voto di maggioranza venne deciso lo scioglimento della Loggia P2 e la "restituzione" degli adepti al Grande Oriente.

3. Nel maggio 1975, con un atto da più parti definito abusivo e contrario alla tradizione massonica, il SALVINI autorizzò autonomamente la riorganizzazione della P2, nominando, nel contempo, Licio GELLI Maestro Venerabile della stessa (in pratica Capo della P2).

Fonti d'ambiente fanno risalire questa, apparentemente inspiegabile, decisione del SALVINI, al fatto che quest'ultimo, a causa di operazioni finanziarie non del tutto limpide, era potenzialmente ricattabile dal GELLI, il quale, sarebbe stato a conoscenza di delicati e compromettenti dettagli circa le suddette attività.

All'atto della ricostituzione, la P2 contava 64 affiliati. Segretario della Loggia venne nominato lo Avvocato Gianantonio MINGHELLI e la sede venne tra

# RISERVATO

5.

sferita in Via Condotti n. 11, sotto la sigla (di copertura) di "Centro Studi di Storia Contemporanea".

Negli uffici di Via Condotti, sembra venissero tenuti gli schedari ed i registri, mentre per le riunioni e le cerimonie di iniziazione, veniva utilizzato un appartamento dell'Hotel EXCELSIOR di ROMA, preso in affitto dal GELLI.

4. Risulta che nel 1976 la Loggia P2 abbia chiesto ed ottenuto dal Grande Oriente, l'autorizzazione a sospendere i propri lavori (riunioni periodiche, assemblee, ecc.), per motivi di carattere organizzativo.

Tale sospensione, tuttavia, (come di norma) non riguardava l'attività di "reclutamento" di nuovi affiliati, attività cui venne invece dato notevole impulso.

Secondo quanto riferito da attendibile fonte d'ambiente, il GELLI si distinse in una solerte attività di promozione della Massoneria e della P2, alle quali veniva prestigio e risalto dalla presenza ed adesione al sodalizio, di personalità di rilievo

# RISERVATO

6.

vo, provenienti da tutti i partiti o schieramenti politici dell'arco costituzionale, con scarsa o nessuna rappresentanza dell'area comunista e marginali presenze di elementi di estrema destra nonché da importanti settori del mondo della finanza e dell'Amministrazione dello Stato.

Sembra che GELLI contattasse direttamente uomini politici ed alte personalità e, grazie al contorno suggestivo che era riuscito a creare intorno alla sua persona ed alla sua attività di intraprendente e spregiudicato uomo di affari, sovente convinceva (utilizzando anche l'indubbia attrazione, insita negli ideali massonici), alla adesione alla Loggia, personalità di rilievo della finanza, della politica, dei vertici Militari etc. e delle altre Amministrazioni dello Stato.

5. Mette conto rilevare che la garanzia della riservatezza circa l'adesione, unita alla presenza di personaggi di indubbia integrità morale nel sodalizio, costituivano elementi decisivi in favore dell'ingresso nella Loggia P2, da parte di chi veniva invitato ad aderirvi.

./.



# RISERVATO

7.

Come già rilevato, le cerimonie di iniziazione, avvenivano all'interno dell'Hotel EXCELSIOR, alla presenza di pochissimi affiliati.

E' indubbio che, nel periodo considerato, l'influsso del GELLI e il suo "peso politico" nello ambito della Massoneria si accrebbero notevolmente, al punto che da più parti la P2 veniva definita come il "più potente centro di potere massonico italiano".

6. La Loggia P2 divenne oggetto di inchiesta ed investigazione giudiziaria in seguito all'arresto dell'Avvocato Gianantonio MINGHELLI (30.3.1976), sotto l'accusa di riciclaggio di denaro proveniente da sequestri di persona. L'Avvocato MINGHELLI, che tutelava come difensore gli interessi del presunto capo della "anonima sequestri" romana Albert BERGAMELLI, aveva inoltre assunto la difesa di alcuni esponenti dell'estrema destra e presunti aderenti all'organizzazione neo-fascista ORDINE NUOVO.

Il MINGHELLI, protestatosi sempre innocente dalle accuse rivoltegli, si ritenne calunniato da una

./.

# RISERVATO

8.

serie di articoli stampa che dopo la morte del giudice OCCORSIO (10.7.1976), facevano oscure allusioni ad un possibile suo coinvolgimento nell'attività eversiva, dell'estrema destra, e chiamavano in causa la "misteriosa" Loggia P2.

Il 25 luglio 1976 il settimanale "L'ESPRESSO" pubblicava un articolo dal titolo "CASO OCCORSIO: IL SO CHI C'E' DIETRO, FIRMATO UN FRAMASSONE", a firma Pier Vittorio BUFFA.

Il compilatore faceva riferimento a presunte responsabilità della Massoneria ed, in particolare, della Loggia P2 in attività eversive di estrema destra.

Per tale motivo il Sostituto Procuratore della Repubblica di FIRENZE, Pierluigi VIGNA, ordinava il sequestro del materiale che aveva fornito gli elementi per il sopraccennato articolo, verosimilmente al fine di chiarire i punti oscuri della vicenda.

Gli elementi (che a detta del giornalista BUFFA dell'"ESPRESSO", erano in possesso del Giudice OCCORSIO) sarebbero stati costituiti da scritti e

# RISERVATO

9.

lettere anonime dai quali risultava:

- che il SALVINI, GELLI e MINGHELLI "in combutta tra di loro" compivano oscuri traffici di carattere finanziario;
- che l'attività della Loggia P2, aveva carattere di riservatezza anche nei confronti degli altri massoni;
- che nel corso delle riunioni della P2 si trattava di argomenti politici esaminati in chiave conservatrice;
- che la "Massoneria vera di Palazzo Giustiniani" era contraria a GELLI e SALVINI;
- che il GELLI non avrebbe mai rinnegato i propri precedenti fascisti.

7. Il giudice VIGNA che si occupava dell'inchiesta OCCORSIO, per chiarire i fatti citati nei documenti anonimi chiamò a testimoniare a più riprese sia Lino SALVINI che Licio GELLI. (Vds. Allegato 1)

Nel corso degli interrogatori i due esponenti della Massoneria si sarebbero dichiarati vittime di una car-

./.

# RISERVATO

10.

pagna stampa diffamatoria ed avrebbero tratteggiato una storia della Loggia P2 e dei propri rapporti interpersonali.

Il SALVINI avrebbe dichiarato che considerava "GELLI persona abilissima ed intraprendente" dotato di molte amicizie tra cui personalità di rilievo della D.C. del P.S.I. e stranieri: un "classico uomo di affari, ma certamente non un golpista".

Si GELLI che SALVINI avrebbero fornito, nella circostanza, delucidazioni in merito alla riservatezza della Loggia P2, ammettendo che essa utilizzava sedi e nomi di copertura.

Avrebbero inoltre ammesso che vi facevano parte militari, politici, esponenti della finanza, della cultura ecc..

SALVINI trasmise per l'occasione ai giudici VIGNA e PAPPALARDO copia degli elenchi degli affiliati alla P2, "restituiti" da GELLI all'atto dello scioglimento della Loggia, nel dicembre del 1974.

In tali elenchi risulterebbero nominativi di alti Ufficiali, uomini politici, finanzieri, magistrati (vds. Allegato 2) (circostanza peraltro riferita dalla stampa dell'epoca).

# RISERVATO

11.

Da fonte genericamente attendibile si è appreso che nell'ottobre 1976 nel corso dell'interrogatorio di Marco AFFATIGATO (detenuto sotto l'accusa della ricostituzione del partito fascista), questi riferì al Giudice VIGNA di essersi incontrato, unitamente a Franco TOMEI<sup>(1)</sup>, verso la fine del 1972, con un sedicente esponente della Massoneria (della "Loggia del Gesù"),<sup>(2)</sup> il quale avrebbe offerto al movimento ORDINE NUOVO un finanziamento di 50 milioni da utilizzare per attività a sfondo eversivo.

Il sedicente massone non venne mai identificato.

8. Nel contesto delle indagini relative alla strage dell'ITALICUS, il Giudice bolognese VELLA citava a testimoniare l'Ingegnere SINISCALCHI, autodefinitosi "massone democratico", il quale sosteneva, in un "esposto" inviato alla Magistratura (facendo tuttavia uso per la massima parte di documentazione stampata) che la Loggia P2 era "riservatissima ed inquinata da elementi golpisti".

Il Giudice VELLA, evidentemente allo scopo di approfondire tale ipotesi, peraltro ventilata anche dalla stampa, richiedeva ai Giudici PAPPALARDO e VIGNA (i quali non avevano dato ulteriori sviluppi all'indagine del 1976 sui presunti rapporti tra massoni e neo-fascisti

NOTA: (1) Noto esponente di "ORDINE NUOVO".

(2) "Famiglia di Piazza del Gesù": Massoneria di Rito scozzese

# RISERVATO

12.

sti), tutta la documentazione su GELLI, SALVINI e la P2.

Il risultato delle indagini della Magistratura bolognese può ritenersi compendiato nella sentenza di rinvio a giudizio per la strage dell'ITALICUS, laddove il Giudice VELLA scriveva:

- si è giunti alla "constatazione dell'assoluta carenza del materiale istruttorio di elementi che giustificano anche la più vaga supposizione di un coinvolgimento qualsiasi della Massoneria o di taluni suoi esponenti nei fatti del processo";
- "è però legittimo affermare che la fumosa ambiguità dei comportamenti di taluni di quegli esponenti, le non documentabili escursioni politico-economiche..... intralazzi e collusioni di (affiliati) della Loggia (P2) con figure stigmatizzate nei loro illeciti da pronunce giudiziarie,....." inducono a ritenere la P2 un "arsenale di pericolosi strumenti di eversione politica e morale".

Nonostante quanto sopra affermato, il magistrato non riteneva di rinviare a giudizio alcuni espo-

./.

# RISERVATO

13.

nenti della Loggia P2, nè di aprire ulteriori in  
dagini sul loro conto. (Vds. Allegato 3)

9. Le sopraccennate investigazioni giudiziarie, nel corso delle quali vennero frequentemente ascoltat  
ti esponenti di primo piano della Massoneria, po  
sero in chiara evidenza il carattere di riserva-  
tezza della Loggia P2.

Inoltre ai giudici (come nel caso dell'inchiesta "OCCORSIO" dei Procuratori VIGNA e PAPPALARDO), vennero a più riprese, consegnate liste "ufficial  
li" di affiliati alla P2.

Nonostante le risultanze processuali e l'ampia pubblicità che, per l'occasione, venne data dalla stampa sia all'indagine stessa che ai nominat  
tivi degli aderenti alla Massoneria, non risulta che, nè il Parlamento, nè il Governo allora in car  
rica, abbiano adottato provvedimenti nei confron  
ti degli appartenenti al sodalizio in argomento.

Risulta, al contrario, che taluni dei citati is  
critti conseguirono la promozione al grado o all  
la qualifica superiore; altri invece, pur indicati come iscritti alla P2, non progredirono in carriera.

# RISERVATO

14.

E' lecito presumere che la carenza di qualsiasi iniziativa nei confronti del GELLI e degli affiliati alla P2 (anche in presenza di ricorrenti campagne stampa), sia stata utilizzata dal GELLI stesso, come ulteriore elemento di convincimento (nei confronti delle persone invitate ad aderire al sodalizio) dell'assoluta legittimità e liceità dei fini e delle caratteristiche dell'Associazione.

10. Quanto sopra può aver trovato indubbio sostegno logico, nell'atteggiamento tenuto dalle forze politiche istituzionali e dal Parlamento in occasione della discussione della Legge 11.7.1978, n. 372 (norme di principio sulla disciplina militare).

Infatti, durante i lavori parlamentari che portarono all'approvazione del relativo disegno, fu proposto dall'On.le COSTAMAGNA (D.C.) un emendamento per l'esplicito divieto per i militari di associarsi alla Massoneria. In tale occasione il Parlamento ebbe l'opportunità di affrontare la questione della stessa Loggia P2 (a richiesta del

./.



## RISERVATO

15.

l'On.le NATTA), ma non lo ritenne necessario, tanto che l'emendamento fu respinto. (Vds. Allegato 4)

11. E' possibile presumere che forte di tali "riconoscimenti" la credibilità del GELLI si sia notevolmente accresciuta, grazie anche alla riferita consuetudine con uomini politici di partiti dell'arco costituzionale.

Fonti attendibili riferiscono che proprio a causa della crescente potenza del GELLI sia nell'ambito massonico che in certi settori ed ambienti politico-finanziari, questi abbia potuto imprimere un carattere "deviante" (rispetto alle consuetudini massoniche) alle attività della P2. Risulta infatti, che la gestione della Loggia sia divenuta alquanto eterodossa, essendo contrassegnata da una rilevante irritualità ed abbreviazione delle cerimonie di iniziazione.

A tale proposito, consta da fonte certa che il Gran Maestro attualmente in carica Ennio BATTELLI, rilasciasse al GELLI, tessere di adesione al sod-

./.

# RISERVATO

16.

lizio "in bianco" recanti la sua firma (vds. Allegati 5 e 6).

Inoltre, grazie anche alla già citata autorizzazione ricevuta dal Grande Oriente circa la "sospensione" dei lavori correnti, le riunioni degli affiliati avvenivano saltuariamente (gruppi di poche persone accuratamente selezionate) per cui i rapporti tra gli aderenti alla Loggia, si risolvevano in ambito ristretto, senza che, pertanto, risultasse nota a tutti gli affiliati, l'intera struttura organica del sodalizio.

Fonti d'ambiente fanno discendere dai sopraccenati motivi organizzativi, il fatto che, essendo le riunioni necessariamente limitate a pochi personaggi, non tutti gli aderenti alla P2 si conoscessero tra di loro.

12. Nel marzo 1981, la Loggia P2 venne autorizzata, nel corso dell'Assemblea dell'HILTON, a riprendere i propri lavori e, pertanto, venne aperto dal GELLI un ufficio ("Centro Studi per la cooperazione europea") sito in Via G.B.Vico n. 20 a ROMA, la cui strutturazione, tuttavia, dovrebbe essere stata interrotta dalla inchiesta giudiziaria in atto.

# RISERVATO

17.

13. Conclusivamente mette conto rilevare che, sebbene in anni recenti la Loggia P2 sia stata scarsamente "seguita" dai Gran Maestri che si sono succeduti alla guida della Massoneria italiana (GAMBERINI, SALVINI, BATTELLI), essa è stata costantemente inserita nell'elenco ufficiale delle Logge facenti capo al Grande Oriente d'Italia, mentre le cariche sociali e le norme statutarie nonché l'indirizzo organizzativo, sono stati sempre formalmente ratificati dai vertici del Grande Oriente. (Vds. Allegato 7)

Quanto sopra sembrerebbe sostanzialmente confermato dalle recenti dichiarazioni rese dal Gran Maestro BATTELLI ai giudici milanesi COLOMBO e TURONE (1.6.1981), laddove egli ha fatto riferimento sia alle varie autorizzazioni concesse dal Grande Oriente alla Loggia P2 (sospensione e ripresa dei lavori), sia al "processo massonico" recentemente intentato contro Licio GELLI e tuttora in corso.



**B) - PROFILO INFORMATIVO SU LICIO GELLI**

# RISERVATO

19.

## B. PROFILO INFORMATIVO SU LICIO GELLI

1. Licio GELLI, nato a Pistoia il 21.4.1919, dopo la conclusione del secondo conflitto mondiale (durante il quale si arruolò nelle formazioni militari della Repubblica di Salò), ha svolto per molti anni attività lavorativa prima come impiegato in un negozio di libri, poi come rappresentante della Remington ed infine come ispettore della Permaflex. Sul finire degli anni '50 si trasferì ad Arezzo, ove allacciò stretti rapporti con i fratelli Lebole e costituì la Società "Dormire", per la produzione di materassi. Detta società ebbe scarsa fortuna e breve durata.

Dopo che la società Lebole venne rilevata dall'ENI, il GELLI insieme ai fratelli Lebole costituì, su basi molto modeste, la S.p.A. "GIO.LE" confezioni, con sede in Castiglion Fibocchi (Arezzo).

Grazie all'intraprendenza; ma soprattutto alle importanti "aderenze" che il GELLI è riuscito a procurarsi in Italia ed all'estero, la ditta GIO.LE ha avuto una vertiginosa ascesa fino a raggiungere l'attuale, elevato fatturato annuo.

Egli infatti, vero asse portante dall'azienda, è riuscito ad immetterne i prodotti sui mercati commerciali del Venezuela, Brasile, Corea del Nord e Romania.

# RISERVATO

20.

Sembra che una notevole fonte di guadagno derivi alla GIO.LE dal fatto che gran parte della produzione avviene in Romania (ove il costo della manodopera è sensibilmente basso), attraverso un meccanismo di esportazione delle materie prime e di reimportazione dei prodotti finiti.

2. Licio GELLI è entrato nella Massoneria nel 1962, come affiliato alla Loggia "Romagnosi Universo" di Roma.

Successivamente, per intercessione del Gran Maestro aggiunto Roberto ASCARELLI, egli fece il suo ingresso nella Loggia Propaganda 2, meglio nota come P2, della quale venne nominato Segretario organizzativo nel 1971.

In tale veste il GELLI dette inizio ad una vasta opera di riorganizzazione della Loggia con l'obiettivo (pienamente raggiunto) di sfruttare al massimo i tradizionali valori morali della Massoneria per attirare, con la garanzia della più assoluta riservatezza e con la lusinga di patrocinio e/o "alte protezioni", personaggi di diversi settori della vita pubblica, così da costituire un centro di potere personale.

3. Giova a questo punto, tracciare a grandi linee un quadro della personalità del GELLI.

Ritenuto di normale intelligenza e dotato di un mo-

# RISERVATO

21.

desto bagaglio culturale, è tuttavia estremamente scaltro, intraprendente, attivo ed infaticabile nell'esplicazione delle sue molteplici attività.

Dal tratto umano, signorile, molto aperto, egli è apparso sempre disponibile ad offrire il suo "autorevole intervento".

Da fonte attendibile risulta che ami ostentare il proprio prestigio, facendo spesso riferimento ad "amici importanti". La sua dichiarata propensione ad "aiutare" ed i risultati, sempre puntuali e sovente sorprendenti, da lui conseguiti, lo hanno circondato di notevole carisma, tanto da farlo apparire come un polo di attrazione anche per persone non affiliate alla Massoneria.

Risulta che il GELLI abbia tentato di mascherare dubbie (se non losche) attività di vario genere, celandosi dietro la facciata di persona sensibile e munifica nell'impegno di iniziative filantropiche, in osservanza dei tradizionali principi massonici.

Egli avrebbe tra l'altro rivelato molto confidenzialmente ad alcuni amici, di aver reso un grosso favore al Pontefice, riuscendo ad acquistare, impedendone la pubblicazione, alcune fotografie in cui Giovanni Paolo II appariva in costume da bagno. Tali fotografie sarebbero state, a quanto si dice, recapitate al Pontefice stesso, da un personaggio di rilievo.



# RISERVATO

22.

- X Il GELLI avrebbe inoltre organizzato una notevole attività di contrabbando di oro che, proveniente dal Sud Africa transiterebbe per la piazza di Zurigo e giungerebbe, quindi, in Italia.
  - X Lo stesso sarebbe anche implicato in illecite operazioni di riciclaggio di danaro proveniente dai sequestri di persona.
4. Per quanto riguarda l'attività all'estero, fonte attendibile ha rivelato che il GELLI :
- aveva cercato di dare impulso alla consistenza ed alla diffusione dell'OMPAM (organizzazione di aiuti massonici), sul piano internazionale, sperando che tale suo impegno avrebbe fruttato all'organizzazione massonica un seggio all'ONU;
  - X - si sarebbe prodigato per il rilascio dei prigionieri americani a Teheran, rivolgendosi a capi e personalità del mondo arabo;
  - Y - avrebbe ricevuto sollecitazioni da Giscard D'Estaing (anch'egli massone) per un valido sostegno durante la campagna elettorale per le elezioni presidenziali.
  - X Mette conto rilevare, del resto, che la sua immagine all'estero aveva ricevuto lustro dalla partecipazione (per invito personale) alle cerimonie di investitura di tre Presidenti americani (Ford, Carter e Reagan).

## RISERVA IO

23.

5. Per quel che concerne la sua posizione economica e consistenza patrimoniale, il GELLI appare certamente come personalità di rilievo nel settore dell'alta finanza internazionale.

Sembra che una cospicua parte delle sue disponibilità gli derivino dall'amministrazione del patrimonio del defunto Presidente argentino PERON. il quale, intorno al 1973, è stato suo ospite a Villa WANDA.

Le sue attività riguardano disparati campi di investimento, con penetrazione in Paesi a diverso (e spesso contrastante) regime politico.

Il GELLI intrattiene infatti rapporti con vari Paesi d'oltre cortina, fra cui la Romania, ove ha effettuato investimenti in industrie di confezioni.

La parte più consistente delle sue finanze sarebbe, peraltro, stata trasferita in Uruguay ed Argentina.

In tali Paesi egli sarebbe proprietario di :

- Banco Financiero del Sud America, gestito di fatto da Mario ORTOLANI (figlio di Umberto, consigliere di Amministrazione del Corriere della Sera, Ambasciatore dell'Ordine di Malta in Uruguay);
- villa a Montevideo in località Carrasco;
- due mini grattacieli a Buenos Aires;
- immobili di varia grandezza;
- stazioni di distribuzione carburanti.

# RISERVATO

24.

Il GELLI avrebbe inoltre in corso ingenti investimenti di capitali nel settore agricolo. Secondo indiscrezioni fornite da fonte attendibile, avrebbe acquistato aziende di rilevanti dimensioni che sarebbero state rivendute, anche a possidenti di Arezzo, con ragguardevoli profitti.

Sarebbe, infine, proprietario di una lussuosa villa con piscina e campo da tennis sita in Montecarlo: detto immobile risulterebbe intestato a persona di fiducia od a società di comodo.

6. Licio GELLI, personaggio con un passato di militanza fascista, ha sempre palesato un orientamento marcata-mente di destra. Nonostante il frequente riferimento al suo nominativo od alla P2 in alcune vicende giudiziarie (golpe BORGHESE, omicidio OCCORSIO), non risulta che le competenti Magistrature abbiano finora rilevato concreti elementi di responsabilità.

Del GELLI si è parlato anche nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di Bologna. Giovanni GALLASTRONI, inquisito per precedenti attentati di matrice nera, avrebbe rivelato che il noto CAUCHI Augusto gli aveva confidato di aver ricevuto, in quel periodo, sovvenzioni dal Maestro Venerabile della Loggia P2.

Egli sarebbe altresì implicato nello scandalo SINDONA, con riferimento a congiunte responsabilità nel settore dell'alta finanza bancaria.

# RISERVATO

25.

Da ultimo il GELLI è stato indicato come agente dell'Est europeo, ma non si dispone di alcuno specifico elemento di prova al riguardo.

A suo carico si rilevano i seguenti precedenti penali :

- 21.4.1945 : Tribunale di Pistoia : anni 2 e mesi 6 di reclusione per sequestro di persona e furto;
- 02.10.1946 : Corte di Appello di Firenze : assolto dalle imputazioni precedenti, perchè il fatto non costituisce reato;
- 12.4.1949 : Tribunale di Pistoia : 1.400 lire di multa per frode all'I.G.E. : pena sospesa e non menzione.

Giova peraltro attirare l'attenzione sulla sentenza di assoluzione del 2.IO.1946 che lueggia ancor più la contraddittoria personalità del GELLI.

In tale sentenza si legge che esibì, in sede dibattimentale, una dichiarazione rilasciata dal Presidente del Comitato di Liberazione Nazionale di Pistoia, in data 11 gennaio 1946, attestante che egli, in quel periodo, "pur essendo fascista addetto alla Federazione", si era reso utile alla causa dei patrioti pistoiesi perchè :

- aveva avvisato i partigiani, che dovevano essere arrestati;

./.

# RISERVATO

26.

- aveva messo a disposizione e guidato personalmente il furgoncino della Federazione per trasportare, per ben due volte consecutive, rifornimenti di viveri ed armi, alle formazioni partigiane di "Silvano FEDI" e di "Pippo" dislocate in "Val di Lana";
- aveva partecipato e reso possibile la liberazione dei prigionieri politici, detenuti a Villa Sbertoli.

7. Dalle precedenti note emerge una personalità complessa, fortemente chiaroscurata, abilissima nell'incassare rapporti sociali disparati per acquisire dati informativi di vario genere, avente molte corde al suo arco e capace quindi di giocare, al contempo, "più partite a più tavoli" (operando, se necessario, intimidazioni e ricatti).

Il fatto di contattare costantemente uomini politici ed alte personalità italiane e straniere, della pubblica amministrazione e non (anche non appartenenti alla Massoneria), gli consentiva di finalizzare le acquisite amicizie allo sviluppo delle proprie attività industriali ed alle operazioni di carattere finanziario, fondendo e confondendo posizioni contrastanti, con artificiosi effetti e suggestioni fuorvianti per osservatori estranei, non sufficientemente addentro nella complessa pluriarticolata e movimentata vita dell'uomo d'affari.



C) - ANALISI STRUTTURALE DELL'ELENCO DEI 962  
PRESUNTI AFFILIATI ALLA LOGGIA P 2.

## RISERVATO

28.

C. ANALISI STRUTTURALE DELL'ELENCO DEI 962 PRESUNTI AFFILIATI  
ALLA LOGGIA P2.

1. A parte le modalità specifiche del rinvenimento e sequestro del complesso documentale di cui fa parte integrante l'elenco in esame, giova sottolineare che, sin dal primo momento in cui, da ambienti imprecisati, filtrarono notizie in ordine ai presunti nominativi di iscritti alla Loggia, si venne determinando, da una parte, uno "scoop" giornali=stico senza precedenti, e, dall'altra, un clima arroventato e diffamatorio tra le parti politiche nonchè un senso di sgomento e di tensione tra gli appartenenti alla Pubblica Amministrazione, per il perdurante effetto allarmistico conseguente allo stillicidio dei sospetti di appartenenza alla Loggia.

D'altro canto non va sottaciuto che la pubblica opinione in genere, già da tempo sconcertata per le notizie, sovente diffamatorie e/o indiscriminatamente accusatorie, relative a scandali (veri o presunti tali), in cui sarebbero coinvolti uomini politici ed appartenenti alla Pubblica Amministrazione, ha avuto vieppiù motivo, nella fattispecie (anche per scarsa conoscenza del complesso fenomeno della Massoneria), di annoverare l'episodio come ennesima e drammatica dimostrazione di generale corruzione delle classi dirigenti.

2. Fonte d'ambiente, normalmente attendibile, ha riferito che, unitamente al registro dei nominativi, di cui trattasi, il complesso documentale rinvenuto nel decorso mese di marzo dal Nucleo Regionale della Guardia di Finanza di Milano nella villa del GELLI in AREZZO e presso i locali della ditta "GIOLE" di Castiglion Fibocchi, comprenderebbe anche



## RISERVATO

29.

fascicoli riguardanti: documentazione ENI, l'attuale Segretario di Stato Americano Gen. HAIG, l'accordo finanziario PICCOLI-RIZZOLI e quello CARACCIOLO-SCALFARI e il deposito di azioni "RIZZOLI" presso il Credito Commerciale.

3. Il reperto è costituito da una sorta di registro composto di fogli, suddivisi ciascuno in due parti, la prima delle quali attiene a nominativi (incolonnati) di persone, mentre la seconda concerne dati sul tesseramento riguardanti i nominativi stessi. (Vds. Allegato 8)

In ciascuna riga risultano nell'ordine:

- il numero progressivo di fascicolo, il gruppo di appartenenza, il titolo accademico (o il grado, se militari), il casato, il nome e la città di residenza, i dati relativi al tesseramento (le cui ulteriori fincature riguardano il codice, il numero di tessera, le date di inizio e scadenza delle stesse, le quote sociali versate, per gli anni dal 1977 al 1985.

L'ultima colonna infine, con intestazione "NOTE", reca abbreviazioni di parole che possono ricondursi a: Pagato, Spedito, Consegnato, Versato, Rinnovato, Tessera restituita.

I numeri di fascicolo sono in ordine progressivo ed il gruppo di appartenenza è costituito da un numero, riferibile al nome del capo-gruppo, ricavabile, a sua volta, da apposita tabella in cui figurano, accanto ai nominativi dei capi-gruppo, una frazione costituita dalla lettera G e da un numero (da 1 a 17)<sup>(0)</sup>.

## NOTA

(0) Indicata in un foglio a parte sovrastante il noto elenco.-

RISERVATO

# RISERVATO

30.

Laddove esiste la sola lettera "G" si deve intendere, verosimilmente, che il capogruppo è lo stesso Gran Maestro.

Il Codice si compone da una lettera e due numeri divisi da un punto; il secondo di questi si riferisce all'anno di affiliazione (1977, '78, '79, '80, '81), mentre il primo è riconducibile ad una semplice suddivisione dei nominativi secondo un criterio di omogeneità di professione. Ad esempio: "18" raggruppa i militari, indipendentemente dal grado rivestito, l'Arma o il Corpo di appartenenza e la nazionalità; il "19" raggruppa i professionisti (avvocati, medici, ingegneri, funzionari, geometri, periti industriali, periti edili, ecc.), il "16" raggruppa i Parlamentari.

Sono presenti infine alcune annotazioni a carico di taluni nominativi, annotazioni il cui significato appare chiaramente interpretabile: "deceduto", "passato ad altra Loggia", "passato al Grande Oriente", "sospeso", "sonno" e "espulso" (è il caso di VALORI).

4. Le dattiloscritture esistenti sui fogli del reperto risultano battute a macchina da scrivere elettrica, in buono stato di conservazione, ed i cui simboli grafici si presentano privi di "contrassegni" evidenti.

Le fotocopie, in condizioni certamente non ottimali, precludono la possibilità di determinare il "degrado" dei simboli per usura nel corso della vita di lavoro della macchina, che avrebbe potuto consentire di accertare se le dattiloscritture siano tutte coeve.

./.

# RISERVATO

31.

5. Sotto il profilo della ricerca di elementi che possano far insorgere il sospetto di alterazioni e manipolazioni riconducibili a tentativi di falso, giova introdurre un sommario cenno circa i tipi di falsificazione in documenti, ovviamente limitato, in questa sede, all'elencazione, senza entrare nelle metodologie che si collocano alla base della loro effettuazione.

Le falsificazioni si articolano in:

- a. FALSI PER ALTERAZIONE, che si suddividono in:
  1. Falsi per Aggiunta, realizzabili per: interlineatura, sovrapposizione, uso fraudolento di foglio firmato, sostituzione di pagina in documento sufficientemente lungo;
  2. Falsi per Asportazione, realizzabili per: raschiamento (via meccanica), scolorinatura (via chimica).
- b. FALSI PER TRASFERIMENTO, che sfruttano le tecniche del: (1) calco o lucido, (2) ricalco, ritaglio, fotomontaggio.
- c. FALSI PER DEFORMAZIONE, che si effettuano mediante:
  - (1) imitazione dell'altrui grafia, (2) mascheramento della grafia propria.
- d. FALSI PER TESTI A MANO GUIDATA, operabili: (1) a mano inerte, (2) a mano forzata, (3) a mano aiutata.
- e. FALSI PER TESTI A STAMPA, concernenti: (1) documenti contraffatti o alterati in tipografia, (2) ritaglio di lettere stampate, (3) impiego di impronte a timbro; stampigliature e sigilli.

./.

# RISERVATO

32.

Il CTS del SISDE, avvalendosi di idonee strumentazioni e metodologie rigorosamente scientifiche, è in grado di scoprire, evidenziare e documentare i vari tipi di falsificazione.

Occorre, per un lavoro peritale attento e compiuto, la disponibilità dei reperti originali.

Giova precisare che tecniche che sfruttano la microscopia stereoscopica, le radiazioni infrarosse ed ultraviolette, la ripresa per trasparenza ed a luce radente, a nulla servono qualora gli esami vengono effettuati sulle fotocopie o sulle riproduzioni fotografiche dei documenti.

Su dette copie non è consentito giungere a traguardi completi, anche se, in taluni casi, è perlomeno possibile ottenere qualche conclusione, per taluni aspetti, probante. Sovente sono infatti conseguibili i cosiddetti risultati di "esclusione".

Nel caso in esame, talune perplessità possono destare anomalie (scarti) nella contestualità di alcuni righi, compreso il numero iniziale progressivo: 0030, 0105, 0151, 0166, da 0654 a 0660, 0672, 0673, 0674, 0675, 0779, 0780, 0795, 0855.

Lo "scarto" dei simboli grafici è spesso tipico della battuta effettuata in un secondo tempo, allorquando il dattilografo è chiamato ad apportare modificazioni o aggiunte al testo e reinserisce il foglio nel rullo della macchina da scrivere.

# RISERVATO

33.

Molto raramente il lavoro risulta perfetto e si determinano spesso i cosiddetti "disallineamenti verticali" dei simboli grafici "apportati" dalle matrici della tastiera.

La cennata perplessità può tuttavia vedersi annullare il suo valore di orientamento verso l'ipotesi del falso, ove si consideri la eventualità, sempre possibile, che il dattilografo abbia lasciato liberi da scritture certi spazi da riempire in un secondo tempo, dopo l'acquisizione di dati, in un primo momento non disponibili.

6. L'analisi "interna" dei dati (anche mediante ausilio di calcolatore) ha posto in luce talune incongruenze:
- mentre rileva una rigorosa progressione per quanto attiene alla colonna "fascicoli" (dal n. 0001 al n. 0962), non si riscontra una distribuzione logica nei dati delle colonne concernenti il tesseramento, che risultano in ordine sparso. Emerge la mancanza dell'indicazione del "numero di gruppo" per la maggior parte dei deceduti, nonché per gli adepti "in sonno" e per i "trasferiti ad altre Logge" (i suddetti, nel periodo di presunta militanza, avrebbero dovuto necessariamente appartenere ad uno dei gruppi considerati);
  - l'ultima cifra del "codice" sembra riflettere l'anno di iniziazione; purtuttavia anche in tale corrispondenza si notano eccezioni che denotano errori materiali di trascrizione;

./.

NOTA: (') - per le persone citate manca altresì il "numero di codice".

# RISERVATO

34.

- non esiste univocità di collegamento tra numero della tessera, numero di fascicolo e data di inizio tesseramento, talchè a persone che risulterebbero iniziate in date anteriori, risultano assegnate tessere con numeri progressivi più alti e comunque senza un criterio unitario;
- il numero progressivo di tessera più basso rilevato è il 1600 (attribuito al 482° iscritto) ed il più elevato è il 2348 (attribuito all'ultimo dell'elenco). La mancanza di tessere con numeri intermedi (all'intervallo 1600 - 2348) e l'assenza di nominativi cui possano attribuirsi, almeno in parte, le tessere contrassegnate da 1 a 1599, non è, allo stato degli atti, spiegabile in modo certo;
- mentre la data iniziale del tesseramento risale al 1° gennaio 1977, alcuni nominativi risultano senza codice e senza data di tesseramento, nonchè deceduti in data anteriore al 1°/1.1977 (vedasi DE MICHELIS Paolo, RAZZI Giulio);
- Nel trascrivere i nominativi, il compilatore avrebbe utilizzato più elenchi parziali in ordine alfabetico, con inserimenti saltuari che alterano la normale successione. Tale circostanza potrebbe accreditare l'ipotesi che l'elenco sia stato compilato in epoca posteriore all'effettiva iscrizione degli adepti (e magari in modo frettoloso).

./.

# RISERVATO

35.

7. A completamento dell'analisi strutturale è opportuno interloquire specificatamente sulle colonne rispettivamente intestate:

- "GRUPPO N° (1° parte delle pagine costituenti l'elenco)
- "CODICE" (2° parte della pagina ed attinente, come già accennato, al tesseramento).

Per quanto attiene ai "Gruppi", il problema non presenta incognite dal momento che sul frontespizio dell'elenco è riportata chiaramente l'indicazione sommaria degli stessi.

Sempre mediante l'analisi interna del documento e mediante riscontri di altro tipo è risultato quanto segue:

- Gruppo "G": comprende 222 nominativi (noti ed importanti personaggi della politica, della cultura e dell'economia) facente direttamente capo (verosimilmente) al GELLI;
- Gruppo 1: con 36 membri dislocati in Sicilia e Calabria, facenti capo non al Gen. GUZZARDI, come annotato nel citato frontespizio, ma all'Avvocato Salvatore BELLASSAI (nell'elenco in esame, infatti, accanto al di lui nominativo, appare la sigla C/G (verosimilmente interpretabile come Capo/Gruppo));
- GRUPPO 2: facente capo ad Angelo ATZORI e localizzato in Sardegna (13 membri);
- Gruppo 3: facente capo a MOTZO Giovanni, localizzato a CAGLIARI (6 membri);

# RISERVATO

36.

- Gruppo 4: localizzato principalmente in ROMA (71 membri) facente capo al Gen. Franco PICCHIOTTI e comprendente nominativi di militari;
- Gruppo 5: localizzato principalmente a ROMA (ma anche nel Centro Sud) facente capo a Giovanni FANELLI (90 membri);
- Gruppo 6: localizzato principalmente a FIRENZE e facente capo a Domenico BERNARDINI (66 membri);
- Gruppo 7: localizzato principalmente a LIVORNO e facente capo al Ten.Col. Bruno LA FAZIA (18 membri);
- Gruppo 8: con sede principalmente a ROMA ma con ramificazioni in diverse città d'Italia. I 51 membri (di cui uno statunitense) fanno capo al Gen. Luigi DE SANCTIS;
- Gruppo 9: con sede principalmente a FIRENZE e facente capo a Bruno MOSCONI (34 membri);
- Gruppo 10: localizzato a TORINO e facente capo al Col. Domenico NIRO (17 membri);
- Gruppo 11: localizzato in TOSCANA con sede principale a Tirrenia e facente capo ad Enzo GIUNCHIGLIA (20 membri);
- Gruppo 12: dislocato in TOSCANA e ROMA e facente capo all'Ammiraglio Achille ALFANO (13 membri, uno dei quali a LOS ANGELES);
- Gruppo 13: con sede principale a BOLOGNA e facente capo al Gen. Vittorio LIPARI (12 membri, uno dei quali in BRASILE);



# RISERVATO

37.

- Gruppo 14: con sede principale a MILANO e facente capo a Pasquale PORPORA (19 membri);
- Gruppo 15: con sede principale a GENOVA e facente capo a William ROSATI (24 membri);
- Gruppo 16: con sede principale a TORINO e facente capo a Francesco IOLI (11 membri, dislocati però in diverse città d'Italia);
- Gruppo 17: con sede principale a Roma e facente capo a Fabrizio TRECCA (14 membri, principalmente operatori dell'informazione).

Per quanto attiene al "CODICE" va sottolineata la presenza di alcune stranezze. Il "CODICE" comprende un numero di quattro cifre di cui:

- le prime due (da 12 a 19) starebbero ad indicare le categorie sociali di appartenenza degli adepti;
- la terza e quarta cifra si riferirebbero all'anno di iscrizione e/o di contatto.

Ed è proprio sui criteri di ripartizione degli affiliati in categorie, che si condensano le perplessità:

- alla categoria 19 appartengono industriali, giornalisti e personaggi di varia estrazione;
- alla categoria 18 sono assegnati, in genere, i militari;
- nella categoria 17 figurano i diplomatici (tra cui lo stesso GELLI);
- alla categoria 16 sono ascrivibili i parlamentari;

# RISERVATO

38.

- alla categoria 15 risulta appartenere il solo On.le MANCA;
- alle categorie 14 e 13, rispettivamente:
  - . un cittadino liberiano;
  - . un cittadino brasiliano ed uno di Costarica.

Sostanzialmente una ripartizione del genere, più che alludere a sofisticate strutture, sembra porre in luce criteri alquanto grossolani e semplicistici.

## RISERVATO

39.

Conclusivamente, per quanto sopraesposto, sembra lecito formulare, al riguardo, le seguenti deduzioni parziali:

- l'attendibilità dell'elenco, per quanto riguarda l'effettiva appartenenza dei nominativi ivi riportati alla Loggia P2, assume specifica e positiva rilevanza solo in relazione alle spontanee ammissioni di coloro che hanno dichiarato di esservi effettivamente iscritti; l'attendibilità generale dell'elenco assumerebbe caratteri incontrovertibile qualora fossero rintracciate le domande di ammissione, debitamente firmate dagli interessati (fatte salve le ipotesi di falso per alterazione di scrittura) (vds. modello di domanda di iscrizione in Allegato 6 ).  
In tale quadro anche la disponibilità dei blocchetti di ricevute (madre e figlia), relative ai versamenti delle quote associative, non costituiscono prova, in quanto è possibile ipotizzare, anche per esse, una "creazione ex nihilo" da parte del GELLI;
- la compresenza, quale risulta dall'elenco in esame, nell'ipotesi che lo stesso sia completamente attendibile, di persone della più disparata estrazione sociale e militanza (o ideologia) politica (la pur conclamata assenza di appartenenti a talune parti politiche o correnti di parte politiche andrebbe peraltro rigorosamente accertata), i trascorsi antifascisti e resistenzia-

## RISERVATO

40.

li, nonchè gli encomiabili precedenti di servizio nella Pubblica Amministrazione rilevabili sul conto di molti dei presunti affiliati, non confortano la tesi, ventilata in diversi ambienti, secondo cui i predetti siano consorziati a scopi golpistici o comunque eversivi dell'ordine democratico.

Non può sottacersi, a tale riguardo, la menzione di talune circostanze che, seppur di tono coloristico, contribuiscono a introdurre qualche nota di chiarezza nel contesto di una vicenda che ha assunto, via via, toni parossistici.

Nel coacervo dei presunti adepti figurano nomi, la cui presenza (in relazione agli ipotizzati intenti golpistici) se, da un lato non può non indurre al sorriso l'uomo della strada, dall'altro è fonte di amarezza per chi, a causa di lunga consuetudine e conoscenza delle cose e degli uomini della Pubblica Amministrazione, è in grado di soppesare gli eventi con sereno distacco.

Intendiamo riferirci alla compresenza del cantante Claudio PICA (in arte VILLA) e Gennaro LATILLA (detto Gino) con più o meno canuti rappresentanti della Pubblica Amministrazione (ivi compresi rappresentanti delle Forze armate in servizio o in congedo), già giunti all'apice della carriera oppure senza più speranza di farne:

# RISERVATO

41.

- la presunta eccezionale abilità operativa del GELLI nello strutturare gli effettivi della Loggia ha indotto gli operatori del diritto (anche quelli della informazione), a vagliare attentamente i numeri di "codice" ed i "gruppi", nella supposizione che vi fossero impliciti criteri di impiego finalizzati a scopi eversivi. Si giustifica altresì, nell'indicato contesto, il tentativo di individuare nella successione dei nominativi, nuclei di affiliati, accomunati nella partecipazione a noti scandali, oggetto di pregresse od attuali indagini da parte della Magistratura, nulla può affermarsi al riguardo, nè in positivo nè in negativo, soprattutto in relazione alla circostanza che il documento in esame, va sottoposto ad ulteriori e più approfonditi accertamenti, unitamente ai reperti ad esso connessi (e di cui non si ha la disponibilità)

Mette conto, invece, rilevare che la ripartizione in "gruppi" genericamente omogenei potrebbe aver consentito al GELLI di "cooptare" personaggi di rango, circuendoli di persona o facendoli circuire da adepti (aventi seguito e risonanza nella cerchia degli ammittendi), perseguendo così il duplice scopo di "rassicurare" gli ammittendi e di circoscrivere la conoscenza reciproca degli affiliati con criteri categoriali e verticistici;

# RISERVATO

42.

- la contraddizione costituita dalla mancanza (in elenco) delle tessere da 0 a 1500, può avvalorare l'ipotesi che il Gran Maestro di Palazzo Giustiniani abbia rilasciato al GELLI un determinato quantitativo di tali documenti in bianco (ad es. dal 1500 in poi), sia pure dallo stesso controfirmati. La circostanza infine che al 482° iscritto è attribuito il numero di tessera più basso, potrebbe indurre a considerare l'ipotesi dell'esistenza di ulteriori affiliati finora non noti;
- il problema della mancanza di tessera ad adepti sospesi o in sonno, andrebbe risolto, più che in ambito strutturale, attraverso un'approfondita indagine conoscitiva: si profilerebbe al riguardo la possibilità che taluni di essi, per sentimento di vendetta e/o scopi arrivistici, abbiano contribuito ad alimentare il clima di sospetto e di allarmismo.

In merito infine alla lista dei 138 nominativi di appartenenti alla Loggia P2, trasmessa nell'ottobre 1976 da Lino SALVINI ai Magistrati VIGNA e PAPPALARDO (e fiduciarmente acquisita), a seguito di comparazione con l'elenco "dei 962", è emerso quanto segue:

- 87 dei 138 nominativi coincidono con quelli riportati nell'elenco "dei 962";
- otto degli 87 nomi, comuni alle due citate liste presentano storpiature dei rispettivi patronimici

RISERVATO

43.

(verosimilmente imputabili ad errori di battitura)  
(vds. elenco in allegato 9 ).





**D) - CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**

# RISERVATO

45.

## D. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

1. La Loggia P2, avente un carattere ermetico all'interno, intratteneva un rapporto di apparente chiarezza con i neofiti che il GELLI cercava di reclutare di persona, o mediante intercapedine, ricercando ed esercitando una pluralità di intricati e ramificati rapporti sociali.
  
2. L'ipotesi che la P2 costituisse un organismo di potere, da intendersi come centro d'imputazione delle singole volontà dei consorziati (presunti affiliati) finalizzate a scopi eversivi dell'ordine democratico, non trova allo stato degli atti, riscontro obiettivo, tenuto soprattutto conto della compresenza di elementi di eterogenea tendenza e/o militanza politica, nonchè di appartenenti alla Pubblica Amministrazione, non legati a partiti e ben noti per il lungo servizio fedelmente prestato, quali incorrotti servitori dello Stato.

Detta considerazione non sembra scalfita dalla presenza di generiche tendenze conservatrici o di frange ideologiche di destra, riscontrabili o desumibili dall'analisi dei nominativi di presunti affiliati. Come

# RISERVATO

46.

del pari non rileva, in ordine all'ipotesi eversiva, i pur ipotizzabili atteggiamenti di "chiusura" nei confronti di istanze favorevoli all'ingresso nel Governo della "sinistra storica".

3. Mette conto comunque rilevare che il comportamento del GELLI, presenta peculiari caratteri di ambiguità per la singolare commistione degli affari personali con la attività di reclutamento e di gestione della Loggia di cui era incontrastato organizzatore responsabile: si sostiene al riguardo che alcune delle ditte a lui facenti capo (direttamente o indirettamente) rientrino nel novero di imprese controllate dal P.C.I..

Fonti di non controllata attendibilità suggeriscono al riguardo che lo stesso, seppure capace di gestire in proprio sottili ricatti ed intimidazioni, fosse in realtà un "uomo di paglia", cui era stata conferita una posizione di rilievo al fine di costituire facciata di comodo, surrettizia di non chiare manovre attivate da una o più persone che, nel corso delle attuali indagini esperite dalla Magistratura, potrebbero rivelarsi quali "registri" dell'intera vicenda.

# RISERVATO

47.

4. In tale contesto, sempre secondo fonte d'ambiente, si inserirebbe il ruolo svolto dai transfughi (espulsi, sospesi, in sonno, eventuali dimissionari non identificati) che potrebbero aver favorito, accelerato o addirittura determinato il rinvenimento delle note liste e connessi documenti, in chiara funzione di attacco alla Loggia.

Non può escludersi, di contro, che il rinvenimento del complesso documentale citato sia stato "manovrato" nello specifico ambito di un'azione finalizzata a prevenire l'accennato attacco dei "transfughi", azione, a sua volta inseribile in un più ampio quadro di meditate predisposizioni miranti a mettere parzialmente fuori gioco la struttura P2, preservandone una determinata aliquota, in vista del suo eventuale futuro rilancio.

Ad ogni buon conto il Servizio, conscio dei compiti istituzionali conferitigli dalla legge, non ha mancato di avviare una vasta e capillare indagine conoscitiva riguardante il complesso dei nominativi sospettati di aderire alla Loggia.

Va sottolineato al riguardo che nell'attuale coacervo di attività indagatorie (sovente intersecantisi) ogni asserzione od anticipazione, se non suffragata da dati

# RISERVATO

48.

di fatto, oltre a non essere in linea con ben consolidati principi di diritto, non aiuta, ovviamente, a fare chiarezza.

La possibilità di ulteriori effetti destabilizzanti dell'attuale perdurante clima di incertezza, induce a considerare attentamente la duplice esigenza di:

- imprimere il massimo impulso alle indagini per individuare singole responsabilità;
- rendere di pubblico dominio ulteriori documenti di supporto, alla "lista dei 962", onde porre fine al stillicidio di sospetti e vociferazioni.

Nel momento in cui, diradatasi la prima impressione destata dall'insorgenza dello scandalo, si comincia a meditare sulle notazioni giuridiche formulate da eminenti studiosi del diritto, in ordine alla liceità della iscrizione alla Massoneria in genere, ed alla Loggia P2 in ispecie (nonchè alla liceità delle relative strutture), in attesa delle decisioni dei Saggi, da più parti tra funzionari, militari, appartenenti alla Pubblica Amministrazione in genere ed in seno della pubblica opinione stessa, si formulano valutazioni che nascono dal generale disorientamento e pongono il problema dell'inadeguatezza della legislazione vigente in materia.

RISERVATO

49.

Da tale stato d'animo nasce l'ulteriore esigenza di una interpretazione autentica in materia, da realizzarsi in tempi brevi, tenuto conto della carenza legislativa e della diversità delle interpretazioni da parte del Parlamento stesso (In allegato 10 una sintesi ragionata dei pareri pubblicamente espressi a tale riguardo dagli operatori del diritto).

LE TRE « RELAZIONI SANTILLO » (1974, 1975, 1976).

Anche queste sono state inviate alla Commissione dal S.I.S.D.E. (sebbene la Commissione ne fosse già venuta in possesso essendo comprese negli atti istruttori del procedimento relativo alla strage compiuta sul treno *Italicus*), in quanto costituivano l'unica documentazione su Licio Gelli agli atti del Servizio al momento della esplosione della « vicenda P2 ».

Il S.I.S.D.E. aveva infatti ereditato nel 1977 l'archivio del disciolto « Ispettorato antiterrorismo », diretto appunto dal dr. E. Santillo, successivamente denominato « Servizio di sicurezza - SdS ».







COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA  
SULLA LEGGE N. 180/72

000105

MOD. 4 P.S. ex Mod. 996

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Ispettorato Generale Per L'Azione Contro Il Terrorismo

N. 224/ 34765

Roma 17.12.1974

Rif. N. 827/73 del 16.10.1974

OGGETTO: Procedimento penale 827/73 A-G.I.-  
Richiesta notizie sul "Gruppo "GELLI".

All. 3.

INVIATA DA  
D.S. = D.S. O. A. S. A.

Ill. no.

Dr. Giovanni TAMBURINO

Giudice Istruttore presso il Tri-  
bunale di

PADOVA

In relazione alla nota suindicata e per quanto concerne il punto (2) della richiesta stessa, si comunica che nel decorso mese di agosto, fonte fiduciaria, non controllata, segnalò che alcuni esponenti della massoneria finanziavano gruppi dell'estrema destra rivoluzionaria.

In particolare segnalava l'operato di GELLI Licio, incaricato delle pubbliche relazioni della ditta "Lebole", che dirige l'organo "Loggia propaganda 2" al quale farebbero capo personaggi di rilievo nel mondo economico, della burocrazia italiana e alti ufficiali.

Univa copia fotostatica (n. 1) di una lettera del 15.1.1973 di ACCORNERO Nando, in cui tra l'altro il Gelli veniva definito "agredito e pericoloso", "che ha gravi e pesanti precedenti fascisti e che attualmente dispone degli schedari in codice conservati in una particolare sede che non è specificata, ma che



MOD. 4 P.S. ex Mod. 898

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

-2-

molti dicono trovarsi in via Cosenza in Roma".

In altro documento (vedi n.2) il Gelli veniva indicato come "un fratello, che non solo ha un triste passato fascista, ma che ancora vive delle concezioni di un funesto regime, fino al punto di invitare i fratelli che appartengono ad alte gerarchie della vita nazionale, ad adoperarsi perché l'Italia abbia una forma di governo dittatoriale" o "violento persecutore di giovani partigiani o di renitenti alla leva della Repubblica di Salò".

La stessa fonte fiduciaria precisava che del "Raggruppamento Gelli" avrebbero fatto parte, tra gli altri, AMBESI Alberto da Milano e DONINI Francesco da Bologna.

I predetti avrebbero avuto rapporti con i noti Junio Valerio Borghese, Giancarlo De Marchi e Attilio Lercari.

In relazione alle notizie fiduciarie sono stati svolti alcuni accertamenti in merito.

Donini è stato identificato per DONINI Francesco, nato a Bologna il 20.3.1931, ivi residente in via Mengoni, 48, fondatore della "Gioventù Italiana del Sagittario" che svolse la sua attività dal 1953 al 1956, con sede a Bologna. Già responsabile della condotta "profana" della Loggia "Felsinea" con il "grado nove" della guardia massonica, attualmente, non appartiene ad alcuna loggia, né risulta aver mai fatto parte del Raggruppamento Gelli né aver mai conosciuto il Gelli stesso.

Per quanto attiene ai contatti avuti dal Donini con il Principe

ARCHIO CENTRALE  
INTERNO

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

-3-

Junio Valerio Borghese e con il De Marchi, questi si riducono ad un incontro in occasione di un Congresso della X Mas presso il ristorante "Tre Vecchi" sito a Bologna via Indipendenza.

Ambesi é stato identificato per ~~AMBESI~~ Cesare Alberto di Umberto, nato a Torino il 7.9.1931, residente a Milano in via Gerolamo Forni n.33.

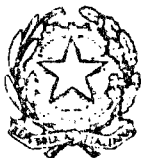
Giornalista, si dedica alla libera professione e non ha mai partecipato a manifestazioni politiche; recentemente si é interessato alla storia della massoneria, sulla quale dovrebbe tra breve pubblicare un libro.

Gli accertamenti svolti escluderebbero che l'Ambesi abbia avuto contatti con elementi della estrema destra, soprattutto nella veste di finanziatore.

Gelli Licio é stato identificato per ~~GELLI~~ Licio di Ettore e fu Gori Maria, nato a Pistoia il 21.7.1919, ivi residente che, risulta avere appartenuto, in passato, al P.N.F.;

Accornero Mando é stato identificato per ~~ACCORNERO~~ Ferdinando fu Anselmo e fu Battaglia Irma, nato a Genova il 25.3.1910, residente a Roma in via Anapo n.7, coniugato, professore di neuropsichiatria presso la locale Università.

Il Nucleo Antiterrorismo di Genova ha assunto, poi, a verbale tale Barbieri Giorgio, nato a S.Giorgio Lonellina il 10.10.1931, domiciliato a Genova in Corso Dogli 8/6, giornalista, in ordine



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

-4-

a sue affermazioni che il "Golpe" (di Borghese) era appoggiato da alcuni elementi della massoneria.

In merito é stato riferito in data 23 ottobre u.s. all'Ufficio Istruzione di Roma (Dr. Fiore), cui sono stati inviati anche i documenti fiduciari su Gelli, la cui "Loggia", definita anche "Raggruppamento Gelli" potrebbe significare che il gruppo aveva una destinazione d'attività diversa da quella specifica della Massoneria.

Si allega (all.n.3) infine il bollettino n.30 - 31 del 29 - 30 Novembre u.s., dell'Agenzia di Stampa "Informatore Economico" in cui si accenna a presunti rapporti tra il SID e la massoneria.

IL DIRETTORE DELL'ISPettorato

- Dr. Emilio SANTILLO -

## ALLEGATO 1

**LINDO ACCORNERO**

VIA ANAPO, 7 - ROMA  
TEL. 868 777

Roma, 15 Gennaio 1973

All'Ill.mo e Ven.mo GRAN MAESTRO

Agli Ill.mi e Ven.mi GRAN MAESTRI AGGIUNTI E ONORARI

Agli Ill.mi MEMBRI EFFETTIVI e SUPPLENTI della GIUNTA  
ESECUTIVA

Agli Ill.mi CONSIGLIERI dell'ORDINE

Agli Ill.mi M.:M.:V.:V.: del GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Agli Ill.mi. M.:M.: del GRANDE ORIENTE D'ITALIA

**LETTERA APERTA AL VEN.MO GRAN MAESTRO DEL G.:O.: D'ITALIA LINDO SALVINI**

Car.mo e Ven.mo Gran Maestro,

da tempo alcune distorte e non benigne « voci », più o meno strumentalizzate e di origine anonima, corrono sul mio comportamento. Pertanto, prima di ritirarmi umilmente tra le Colonne, ritengo doveroso da parte mia far sapere, a Te e ai Fratelli Maestri, per quali ragioni anche io ho firmato la lettera di presentazione della « lista LUPI » e a chiarire, una volta per tutte, la mia impostazione nei confronti Tuoi e in quelli della Famiglia, onde non dare più adito a gratuite interpretazioni.

Parlerò a viso aperto, come è mio costume, e, se alcuno mi troverà crudo o inopportuno, vorrà fraternamente scusarmi perché, tra le mie numerose deficienze, vi è anche quella di non sapere essere « diplomatico ».

Nel 1970, poco dopo la Tua elezione a Gran Maestro, in occasione di una tua richiesta (a me personalmente rivolta, senza alcuna mia sollecitazione), ebbi a scriverti inequivocabilmente che, sul piano della assoluta reciproca lealtà, ero disposto alla più ampia collaborazione per l'Unità e il Bene del Sodalizio.

Tanto collaborai con te che per alcuni, che ti vantavano come « maestro di blandizie », io divenni uno di coloro che « si erano venduti a Salvini ». Non furono certo tal genere di voci che m'impressionarono poiché è mia consuetudine rispondere delle mie azioni soprattutto alla mia coscienza.

Quando venne portato in discussione il riconoscimento della « Grande Loge Nationale » io appoggiai la Tua tesi, malgrado la discussa « volontà rivelata », perché convinto che, sul piano istituzionale e politico, detto riconoscimento rappresentava, come ha rappresentato, una premessa per il verificarsi di altre evenienze utili alla affermazione mondiale della Istituzione Massonica Italiana. Tale appoggio divenne ufficiale con il mio intervento sulla « Universalità dei principi Massonici e Universalità della Massoneria » alla Gran Loggia del 1971. Analogamente diedi il mio collaborativo contributo, modestissimo in riferimento alla mia persona, al « Seminario di Grottaferrata ».

Poco tempo dopo che, nel Consiglio dell'Ordine, venne approvata alla unanimità la proposta della mia nomina a Gran Maestro Onorario, Ti dissi chiaramente che mi sentivo molto onorato della iniziativa, ma che mi preoccupavo soprattutto di mantenere intatta la libertà della mia coscienza e che, se il tuo favorevole atteggiamento sulla questione doveva conseguentemente implicare aprioristicamente la mia acritica acquiescenza a una qualsiasi futura direttiva del Governo dell'Ordine, avrei rinunciato all'onore.

In coerenza con questo indirizzo, dopo la deliberazione unanime in Gran Loggia della mia nomina a Gran Maestro Onorario, chiesi che, al Consiglio dell'Ordine, quale interprete della Costituzione, venisse dichiarata la compatibilità o meno della qualifica di Gran Maestro Onorario con la carica di Maestro Venerabile e significai preventivamente, a Te e ad altri Tuo collaboratori, che, ove fossi stato chiamato a una scelta tra le due qualifiche, avrei rinunciato a quella di Gran Maestro Onorario. Poiché il Consiglio dell'Ordine interpretò la Costituzione in senso favorevole alla compatibilità, non venni costretto ad alcuna scelta. Mi sembra che ciò basti a dimostrare che ho sufficientemente salvaguardato l'indipendenza del mio pensiero.

Tutto questo Tu ed io lo sappiamo, ma molti Fratelli questo non sanno ed è bene quindi che oggi lo sappiamo.

Alla fine del 1971 si manifestarono più palesemente i contrasti tra le opinioni del Grande Oratore e quelle della Grande Maestranza. La divergenza di base — secondo il Grande Oratore — era costituita dall'evenienza che troppo spesso la Giunta veniva posta di fronte a dei fatti compiuti, che prima non erano stati posti in discussione, e pertanto la Giunta veniva ritenuta esaurita nelle sue funzioni.

Si venne alla Gran Loggia del 1972 e il Grande Oratore espose una sua requisitoria nella quale in sostanza si denunciavano alcuni atti non ritenuti ortodossi compiuti dal Gran Maestro. Il Grande Oratore dichiarò in Gran Loggia di essere in possesso di una documentazione che confermava i suoi asseriti e chiese che venisse esperita a suo carico una inchiesta da parte di apposita Commissione da nominarsi. A maggioranza la Gran Loggia rifiutò la Commissione di inchiesta, con i quattro di M. V. , votai in favore della Commissione, poiché mi apparve ovvio che, secondo i nostri doveri, si aveva in primo luogo l'obbligo di appurare la verità o che, al contrario, sarebbe stato deleterio per la Famiglia rimanere nell'incertezza. Tu non hai contestato in Gran Loggia le accuse del Grande Oratore e, in seguito, in presenza di testimoni, hai ammesso i fatti che ti vennero addebitati limitandoti a criticare « la forma » con la quale era stata espressa la denuncia.

Tra le accuse, emerse anche il noto « caso GELLI », da Te nominato segretario Organizzativo della Loggia « Propaganda 2 » (Tua lettera in data 10.XII.1971). Quel Fr. Licio GELLI che — secondo una lettera in data 17.XII.71 di un noto Fratello — era « sgradito e pericoloso a Luglio (dichiarazione del G.M.), apprezzato collaboratore, degno di piena fiducia, persona di grandi possibilità a Dicembre (dichiarazione del G.M.) ».

Quel Fr. Licio GELLI che si perita di inviare (15.VII.1971) con la sua firma una lettera riservata (di cui la fotocopia tuttavia è in possesso di vari Fratelli anche non appartenenti alla « P 2 »), che ha come intestazione « RAGGRUPPAMENTO GELLI (P 2) », che si riferisce a una situazione « politicamente ed economicamente drammatica » e che, tra l'altro, riporta testualmente scritto: « la filosofia è stata messa al bando, ma abbiamo ritenuto, come riteniamo, di dovere affrontare solo argomenti solidi e concreti che interessano tutta la vita nazionale ». Quello stesso Fr. GELLI che ha gravi e pesanti precedenti fascisti e che attualmente dispone degli schedari in codice conservati in una particolare sede che non è specificata, ma che molti dicono trovarsi in Via Cosenza in Roma.

Nei riguardi del Fr. GELLI Ti ho consegnato una mia documentata tavola d'accusa che giace sotto il Tuo maglietto dal 22 Aprile 1972.

Malgrado gli aperti contrasti che si verificarono tra Te e il Grande Oratore, io tentai in ogni modo di pacificare gli animi e di promuovere tra Voi un accordo, nell'intento di far procedere serenamente il compito della conduzione del Governo dell'Ordine (ne fanno fede i frequenti contatti che, nel merito, ebbi con Te e con il Grande Oratore e che ambedue non potete contestarmi). Purtroppo, sebbene mi fossi con solerzia impegnato per una pacificazione, la mia azione non ebbe un risultato positivo. Di certo continuai a collaborare con Te sino al Giugno scorso in qualità di Presidente del Collegio Circo-scrizionale del Lazio, Abruzzi e Molise (quel Presidente che, il 9.III.1971, Tu, in sede di Consiglio dell'Ordine, qualificasti con le seguenti parole: « perché è un galantuomo, per le sue alte doti di umanità, per la passione con cui ha assunto la presidenza del Collegio del Lazio e per come sta conducendolo. Sarà di grande valore il contributo che potrà dare alla Comunione, partecipando di diritto alla riunione della Giunta Esecutiva »).

Prova della mia collaborazione, da Te stesso ufficialmente riaffermata in varie occasioni, fu il mio interessamento personale, in accordo con Te, per accelerare l'iter burocratico della consegna di altri locali di Palazzo Giustiniani.

Alla fine del Giugno scorso, pochi giorni prima di quello stabilito per l'elezione del Presidente dei M.M.V.V. del Lazio e Abruzzi, ad opera del Fr. SAMBUCCO venne invitata una buona parte, ma non tutta, dei M.M.V.V. della Circo-scrizione del Lazio nella abitazione del Fr. ROMAGNANI (già espulso dall'Ordine e rientrato nella Famiglia per Tuo decreto di grazia) per concertare la manovra elettorale necessaria per la elezione del Fr. Rinaldo RENZONI a Presidente della Circo-scrizione.

Io personalmente ritengo che ogni Fratello sia libero di invitare a casa propria o in qualsiasi altro luogo quei Fratelli che meglio crede. Questa convinzione, però, non sembra da Te condivisa quando testualmente scrivi: « Non è ammissibile che vengano indette riunioni, per discutere argomenti massonici, a cui venga invitata soltanto una parte di Fratelli » (Balaustra N. 16/L.S.).

Sempre in quei giorni, in occasione di un colloquio, al quale era presente anche il Fr. Mario SESSA, Tu comunicasti a me, che ero alla fine del mio mandato di Presidente del Collegio (dopo esservi stato eletto alla unanimità per due anni consecutivi), che « la maggioranza dei M.M.V.V. della Circo-scrizione desideravano avere come Presidente il Fr. RENZONI, mi consigliasti a recedere dalla mia candidatura o dichiararti esplicitamente che tu non avresti interferito in alcun modo ». Io Ti risposi che ero dispostissimo a non presentare la mia candidatura in concorrenza con quella eventuale di un qualsiasi altro Fratello, ma non di fronte a quella del Fr. RENZONI in quanto questi era molto discusso e la sua eventuale elezione avrebbe provocato la disunione di un Collegio che, sotto la mia Presidenza, per due anni di seguito, aveva preso tutte le sue deliberazioni sempre alla unanimità, con l'eccezione di qualche sporadica volta nella quale le decisioni erano state deliberate a grandissima maggioranza assoluta.

Mi è noto che in quella occasione Tu hai ripetutamente dichiarato che analogo suggerimento di ritirare la propria candidatura hai rivolto al Fr. RENZONI e che questi Ti rispose, come me, negativamente e che quindi Tu lasciasti liberi i M.M.V.V. di decidere come meglio credevano.

Sta di fatto, però, che il promotore attivo della « campagna pro-Renzoni » fu il Fr. SAMBUCCO e nessuno, che sia a conoscenza dei rapporti che intercorrono tra Te e il Fr. SAMBUCCO, può agevolmente credere che questi abbia agito sua sponte.

Il Fr. RENZONI venne eletto Presidente a maggioranza e, come avevo previsto, nel lasso di tempo di due mesi, Ti venne presentata una tavola di accusa (che Tu tieni sotto il maglietto come l'altra tavola d'accusa contro GELLI) contro di lui a firma del Fr. Franco MORONI e il Collegio dei M.M.V.V. del Lazio e Abruzzi è attualmente diviso in due tronconi.

Sino al punto da far scrivere in una lettera aperta dal Fr. MARCHESE « E' concepibile che il nostro ideale di uomo possa essere rappresentato, sia pure in sede regionale, da persona di cui qualsiasi profano ostile (e l'ambiente in cui viviamo ci è ben noto) possa dire: ecco l'incarnazione dell'ideale del Libero Muratore, presentando il suo nome incluso in un libro che non è proprio l'Ammanacco di Gotha? » e ancora « ora il G.M. ha potere di archiviare una tavola d'accusa solo nella ipotesi che i fatti denunciati siano di tale manifesta infondatezza, siano così evidente frutto di una visione distorta della verità, che non è serio ammettere in punto un giudizio. Oltre tale ipotesi non gli è dato potere di archiviazione, che altrimenti tanto varrebbe abolire i Tribunali e proclamare la infallibilità del nostro G.M. ».

Tutto questo non per rinvangare un « caso RENZONI », che personalmente non mi interessa minimamente, ma per significarti che non è facilmente credibile che Tu non abbia interferito nelle elezioni del Collegio della Circo-scrizione del Lazio e Abruzzi. D'altra parte — a quanto mi si dice — Tu non sei nuovo a tal genere di interferenze perché precedentemente qualche cosa di simile — sia pure con conclusione per Te presumibilmente non soddisfacente — è avvenuta nella Circo-scrizione di Trieste (ne può dare conferma il Fr. Mario DE MARCHI).

Un anonimo Fratello (?) ha fatto circolare per tutta la Comunione un documento a firma « Lino Salvini ». Già corre voce che l'iniziativa della lettera anonima è partita da qualcuno che fa parte della « lista LUPI » o da qualche sostenitore o firmatario della lettera del 24 Settembre 1972, che, per tattica alfabetica, porta come primo il mio nome nell'elenco dei presentatori. Sono stato lietissimo di apprendere che il Fr. Arnaldo MELCHIONDA ha presentato una tavola d'accusa (anche questa resterà sotto il Tuo maglietto?) contro l'anonimo Fratello (?) individuabile attraverso alcuni elementi che sono in possesso del Fr. Rinaldo RICCI. Non mi soffermo a deprecare l'uso dell'anonimato — lo ha già fatto brillantemente il Fr. MELCHIONDA — né a procedere con indagine alcuna, cretina di zone di quiete, considerato Fratello, resta tuttavia il fatto che il documento a firma Salvini esiste.

Come Tu sai, Ven.mo Gran Maestro, il documento rappresenta un Tuo « impegno » verso l'ex G. M.: Giordano GAMBERINI e, poiché di un impegno del genere se ne parlava ancora prima della Tua elezione, sorge legittimo il sospetto che detto documento abbia tutto il sapore di un « contratto ». Orbene, poiché i due « contraenti » siete esclusivamente Tu e l'ex G. M.: GAMBERINI, ne consegue la logica presunzione che soltanto da una delle Vostre due scrivanie può essere « sfuggito » il documento.

Non mi dilungo a vagliare alla lettera il documento che porta la Tua firma, mi sarebbe gradito tuttavia che Tu spiegassi alla mia tarda mente come puoi affermare l'indipendenza tra Rito e Ordine e, nel contempo, « esigere » alcunché dal Rito. Né del pari riesco a comprendere per quale ragione hai promosso la costituzione della così detta « Commissione per la Rivista » quando Tu, già da tempo, Ti eri impegnato personalmente con l'ex G. M.: GAMBERINI a garantirgli la direzione (remunerata) della Rivista stessa, come se questa fosse tua personale proprietà invece che della Comunione.

Capisco invece ora (con l'aiuto di un carissimo Fratello che Ti ha scritto nel merito) non solo la direzione della Rivista affidata all'ex G. M.: GAMBERINI, ma anche il contenuto di vari articoli in essa pubblicati (lo screditamento della Conferenza di Losanna, il « battage » dei « principi basici », gli « exploits » del buon padre Esposito benedicente e altri ancora).

Sarei senz'altro ingiusto e uomo di parte se non riconoscessi alcuni risultati felici e positivi del Tuo governo, se pure, non infrequentemente, raggiunti con modalità di azione non perfettamente ortodosse.

Il restauro dei locali del 1° piano di Palazzo Giustiniani, sia pure speso con modalità amministrative piuttosto disinvolute, è stata ottima cosa. Così come l'aver ottenuto i restanti locali del Palazzo, sia pure dietro il versamento del non indifferente canone di affitto annuo di 10 milioni e con un contratto di nove anni soltanto. Così come avere fatto riparare il tetto, avendo ottenuto la somma di cinque milioni da parte di un « generoso Fratello che desidera rimanere coperto ».

E' senz'altro pregevolissima cosa possedere una bella facciata, ma se questa dovesse servire soltanto per dare polvere negli occhi, allo scopo di promuovere un facile, quanto indiscriminato, proselitismo e, dietro ad essa, non ci preoccupassimo di far trovare una base morale ineccepibile nei riguardi di tutti (un solo pomo guasto e corrotto può pregiudicare, se non eliminato in tempo, un raccolto) i componenti, allora, cadremmo nell'istrionismo più squallido.

In altri termini, Carissimo e Ven.mo Gran Maestro, io mi aspettavo da Te non soltanto un restauro dei locali, ma anche e soprattutto un restauro di quel buon costume che è nella tradizione precipuo titolo della nostra dignità e che, a mio avviso, attualmente va sempre più scadendo.

Ottima cosa avere concluso il lavoro preparatorio di altri Grandi Maestri circa il riconoscimento della Scozia e dell'Inghilterra; ma vi era proprio bisogno di scrivere, all'insaputa della Giunta, quella famosa lettera deprecata al Consiglio dell'Ordine e da alcuni qualificata come « servile? ».

Sarebbe sommanamente ingiusto non riconoscerTi dello bunemerente; è senz'altro Tuo il merito di avere baldanzosamente dato, al principio, uno scossone a una Famiglia che sonnecchiava da dieci anni, ma, forse, in seguito gli « scossoni » sono divenuti un po' troppo violenti e ripetuti.

Ven. Gran Maestro, Tu sei senz'altro un ottimo organizzatore, hai una formazione politica e pertanto sei portato ad usare, anche tra noi, una metodologia partitica (usata oggi da tutti i partiti) con la sua implicite e necessario callidità. Sei inoltre attivissimo e rotto alle manovre profane della propaganda capillare. Bada che non considero questi dei Tuoi personali difetti, anzi, genericamente, posso anche considerarli delle virtù, proprio quelle virtù che, in una società profana, possono condurre al successo. Si dà il caso, però, che noi non siamo una società profana, né una agenzia di affari, né un ufficio di collocamento, ma pretendiamo di essere ben altro.

Tu, da buon politico, persegui il concetto di quel Tuo confratello che dice ogni mezzo essere giustificato dal fine.

Vedi, Carissimo, proprio in questo consiste la divergenza dei nostri orientamenti. Io sono un povero sprovveduto e, nella mia ingenuità, ritengo che possa sussistere una superiore istanza massonica, che non giustifica mai, in nessun caso, l'uso di alcuni mezzi. Resta, ovviamente, nell'ambito della libera e coscienziosa soggettività di ciascuno lo stabilire quali siano i mezzi più o meno leciti da usarsi al lume di una Morale Massonica e sono proprio convinto che, anche in questo, lo spirito massonico si differenzia da quello comune.

Non nego che la mia impostazione possa essere oggi impopolare e non condurre al successo contingente. Può darsi che mi trovi in una posizione anacronistica e non realistica. Probabilmente « je suis venu trop tard dans un monde trop vieux »; tuttavia ho una certa senile attrazione per quelle « giovinette » di cui ciaciava Socrate per lo via di Atene: una si chiamava « Arete » (virtù), altra « Enkratèra » (temperanza), un'altra « Dike » (giustizia), un'altra ancora « Sofrosinè » (saggezza). Oh, non dire che le abbia biblicamente conosciute! Soltanto che, immaginandomelo, nella mia impotenza ad avvicinarle, mi piace soffermare come gli uomini diventerebbero « kaloi kai agathoi » (belli e ammirabili) se apprendessero a praticarle un poco.

Nella necessità delle mie possibilità, contro ogni apparenza, oltre ogni illusione, al di là di ogni amarezza, io ho continuato per anni e continuo ancora a sostenere che sono soltanto i valori dello spirito quelli che donano un crisma di dignità al genere umano e, tra questi valori, anche e soprattutto quelli etici. Senza posa e con pervicacia ho tentato di osservare, pur sprovvedutamente nella limitazione della mia pochezza, l'imperativo categorico di perseguire l'ideale di un costume che a tali principi si ispirasse. Sono anni che continuo a sperare che, forse, l'« humus » del nostro Sodalizio può essere adatto alla nascita e alla produzione di un tal frutto e continuo ad essere convinto che, se la fruttificazione non è soddisfacente, la colpa è dei coltivatori e non del terreno.

Se sono riuscito a rappresentare il mio personale punto di vista, che non pretendo di imporre ad alcuno, non sarà difficile il comprendere perché anche io abbia firmato la lettera di presentazione della « lista LUPI ». Non solo condivido quanto in quella lettera è espresso, ma sostengo la candidatura LUPI per quello che ritengo, in piena coscienza, che LUPI sia e per quello che credo che egli non sia. Ciò del tutto indipendentemente dal fatto che, su alcune questioni tangenziali, possa sussistere una divergenza di opinioni tra LUPI e me.

Sostengo LUPI perché non ha ambizioni di potere, perché non indulge alla diplomazia, perché rifiuta qualsiasi prassi che urti il delicato sapore della politica profana, non scende a patti o a compromessi con la propria coscienza; perché non vende le profferte cariche in pro di una sua eventuale elezione, non blandisce alcuno per fini personali e perché non ha alcuna intenzione di spendere decine di milioni per diventare Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia.

Sostengo LUPI perché sono convinto che egli abbia un sano concetto della democrazia e sono certo che, se ricevesse il mandato di governo, agirebbe liberamente e collegialmente con la Giunta, senza intemperie e senza riserve mentali.

Sostengo LUPI perché so che gli ripugnerebbe accettare la collaborazione di uomini discussi o discutibili sulla bontà dei loro costumi, inficiata da precedenti politici condannabili o da firme su assegni a vuoto o da alcunché di altro.

Sostengo LUPI perché sono persuaso che egli considera il coraggio della libertà di coscienza e il reale buon costume vero premesse inderogabilmente e necessariamente congeniali a chiunque desideri accostarsi alla iniziazione e ad usufruire dell'apprendimento esoterico.

Sostengo LUPI perché, a mio avviso, possiede l'erudizione, la cultura, la personalità, l'animo e la mente che qualificano coloro che io considero VERI FRATELLI MASSONI, di cui abbiamo estremo bisogno.

Sostengo, infine, LUPI, perché sono convinto che, nel momento attuale sia il Fratello più adatto, tra quelli che meglio conosco, a ricondurre, con il pensiero, con l'azione e con il suo esempio luminoso, alla sua tradizionale purezza L'ETICA MASSONICA.

Veniamo Gran Maestro, sono certo che Tu non leggerai compiutamente questa mia prolissa e disadorna disquisizione, né io lo pretendo. La prossima Gran Loggia deciderà a chi affidare i suoi mandati. In quella sede è da aspettarsi che vi sarà qualcuno che solleciterà la consueta « mozione degli affetti » o qualche altro che si richiamerà al nostro tradizionale spirito di « Tolleranza ». Quella Tolleranza che viene usata, a volte, in modo non dissimile — sia detto con sopportazione — da quello con il quale si usa il coperchio della pattumiera nell'intento di celare la non edificante visione delle immondizie.

Se Tu sarai il prescelto, consentimi di sommessamente ripeterti, con l'attenuazione formale di alcune espressioni, quanto già Ti scrisse un validissimo Fratello, di me più giovane e più saggio.

Se è lecito « parlare con schiettezza fraterna, senza secondi fini, nella convinzione di agire per il bene dell'intera Comunità, accogli questa supplica: cambia sistema di governo, circondati di persone dabbene, ignora gli affari e le finanze strategiche politiche, dimostra che sai credere di essere semplicemente il « primus inter pares » fra uomini onesti, puliti, coscienziosi. Sei ancora in tempo a fare un repulisti generale, a cacciare dal Tempio gli indegni, a fare ritrovare alla Massoneria la sua vera strada, quella che si percorre magari in povertà, perché anche del tutto nudi si può giungere alla Luce, e non quella, generatrice di sospetti, che si può nascondere sotto gli orpelli di palazzo ».

Se Tu sarai l'eletto e seguirai tale strada, riacquisterai la fiducia di coloro che oggi Te la negano e, tra questi, anche la mia, per quel poco che vale.

In quasi un trentennio di vita massonica, durante il quale non ho mai chiesto nulla e ho solo dato quel poco che potevo dare, all'approssimarsi inevitabile della mia sera, oltre la quale ogni passione è spenta, consegno a Te e a tutti i Fratelli questi miei poveri pensieri, quasi come se fosse un « ex voto » prima di un commiato. Mi si perdoni l'umiltà dell'offerta in quanto scevra di un qualsiasi personale interesse e del tutto sincera.

Con il triplice veramente fraterno abbraccio.

Nando Accornero



## ALLEGATO 2

Di più: la famiglia massonica italiana ha sempre ritenuto di non poter ammettere che uomini liberi, di buoni costumi e non militanti in associazioni politiche o religiose ispirate da ideologie negatrici dei valori della democrazia e della libertà.

Di più ancora: l'Istituzione ha sempre scelto, per la sua conduzione, uomini liberi, la cui moralità, la cui vita, la cui preparazione costituissero garanzia assoluta di difesa intransigente e appassionata dei principi sopra richiamati.

Oggi, invece, sembra che la Famiglia si stia smarrendo e che non riconosca più del tutto validi i fondamenti della sua tradizionale concezione della vita politica e sociale.

Infatti, alla guida dell'organismo più delicato della Comunione, la Loggia Propaganda N. 2 (P. 2), è stato posto un Fratello, che non solo ha un triste passato fascista, ma che ancora vive delle concezioni di un funesto regime, fino al punto da invitare, i fratelli che appartengono ad alte gerarchie della vita nazionale, ad adoprarsi perché l'Italia abbia una forma di governo dittatoriale, l'unico per lui che possa risolvere i gravi problemi che affliggono la vita della Patria.

Questo illustre Fratello, pur denunciato da un alto dignitario del Grande Oriente d'Italia, per espressioni, ripetute e provate, altamente lesive della dignità e dell'onore del G.M. della Comunione, viene nonostante tutto conservato nel suo posto, per quanto chi di dovere sia stato tempestivamente portato a conoscenza dei suoi propositi politici e del suo passato, non tanto di fascista, quanto di violento persecutore di giovani partigiani e di renitenti alla leva della Repubblica di Salò.

Illustri e cari fratelli,

gli amari fatti, che ho dovuto, mio malgrado, richiamare alla vostra attenzione, siano lo sprone e il pungolo ad una seria riflessione per le prospettive riservate alla nostra vita futura, ove non si torni al più presto sul sentiero tracciato dai nostri padri e dai Maestri, che ci hanno preceduto.

Io credo profondamente nella Massoneria, nella sua alta funzione, nella necessità della sua sopravvivenza, per il bene di tutto il genere umano.

Amo immensamente la nostra Famiglia ed è per questo che ho avvertito la necessità di dire cose che possono far male, ma che, spero servano anche a scuotere e a risvegliare gli animi assopiti e i cuori assonnati.

Torniamo alla tradizione, fratelli carissimi, torniamo agli intramontabili valori che hanno consentito, all'insegnamento iniziatico di varcare i secoli, contro ogni avversità.

Abbandoniamo ogni sogno od aspirazione di potenza profana, rinunciando al mito del numero, che è antinomico al concetto di Iniziazione e torniamo al compito che ci è congeniale: quello di forgiare uomini liberi

- 11 -

ingagghia nella scorsa tornata, senza neppure l'approvazione dell'Oriente di residenza.

Fr. SINIGAGLIA - Rifiuta il concetto di passaggio di gruppo: questo è un deliberato di Gran Loggia. Il gruppo spuro deve prendere contatto con le autorità massoniche locali, ed il Grande Oriente può e deve favorire tale contatto. I Fratelli spuri verranno poi esaminati uno per uno nelle Logge della Circoscrizione che danno parere favorevole all'ingresso di ciascun Fratello (dovranno, ovviamente, essere ammessi ma non iniziati). Essi poi, a suo parere, dovrebbero pagare tasse e brevetti, come a suo tempo hanno pagato i Fratelli ammessi nelle Logge. Potranno poi riunirsi in una Loggia loro previo parere deliberativo del Collegio Circoscrizionale.

Fr. CAPUA - Mi risulta che un tale G. sia il Segretario organizzativo della Loggia "P 2".

GRAN MAESTRO - Il problema di questo Fratello viene esaminato in Giunta e ritiene che non sia argomento per il Consiglio dell'Ordine. Se qualcuno ha argomenti: sporga regolare denuncia. Egli ha trovato il Fr. G. che era stato regolarmente iniziato in una Loggia normale di Roma - in posizione altamente qualificata frequentante la casa del G. M. Agg. Ascarelli, e non è stato lui a farlo entrare nella "P".

Fr. ROSSETTI - Ritiene che il Consiglio dell'Ordine debba limitarsi a sottolineare l'eccezionalità dei poteri che l'art. 36 lett. n) conferisce al Gr. Maestro.

Per quanto riguarda la Loggia "P" auspica che essa possa lavorare regolarmente come le altre Logge onde i suoi membri possano subire il perfezionamento massonico necessario.

E' contrario alla proposta del Fr. Sinigaglia di far pagare tasse e brevetti ai Fratelli spuri che entrano e che, a suo parere, il problema non è certo di natura economica.

Fr. BIGA - Poiché la Costituzione affida all'esame del Cons. dell'Ordine tutti gli argomenti posti all'ordine del giorno al punto 6) prevede l'esame della circolare 36/LS e poiché la circolare 36/LS parla della ristrutturazione della Loggia "P 2", sembra doveroso richiamare l'attenzione sulle perplessità e sui timori che hanno suscitato in molti Fratelli le notizie secondo le quali l'organizzazione di tale Loggia, particolarmente importante e delicata per la qualità dei suoi membri sarebbe stata affidata ad un Fratello della stessa "P 2" che, per alcuni suoi trascorsi, per documenti e pubblicazioni di cui vari Fratelli hanno copia, per il fatto stesso che già sarebbe in circolazione la fotocopia del Regolamento della "P 2" a lui commesso, sarebbe da considerarsi quanto meno poco riservato. Non siamo certo a livello di tavole di accusa bensì a livello di opportunità e di sensibilità massonica che avrebbero potuto indurre non certo a estromettere tale Fratello dalla "P" ma a far cadere su un altro nominativo la scelta della sua ristrutturazione. L'argomento di fondo è sempre lo stesso: la scelta effettuata quanto meno induce a dubbi, a perplessità se non addirittura a sfiducia: Fratelli che, man mano, ne vengono a conoscenza. Poiché, a mio parere, il primo e di gran lunga più importante compito del Gr. Maestro è quello di cementare la stima e la fiducia dei Fratelli tra loro e di ciascuno con tutti gli Organi della Comunione, mi sembra opportuno e, da parte nostra anche doveroso, sensibilizzare fraternamente il Gr. Maestro su questo aspetto, per me fondamentale, delle sue scelte.

GRAN MAESTRO - Presentate una tavola d'accusa e sarà fatta giustizia dato che non si può parlare di sfiducia nei confronti di un Fratello se non ci sono elementi d'accusa.

Per quanto riguarda la "P" presenterà proposta di demolizione alla prossima occasione.

Fr. INTONTI - Propone, con mozione d'ordine, la chiusura della discussione esprimendo la certezza che l'art. 36 lett. n) e le procedure di iniziazione verranno sempre attuate nel rispetto delle Costituzioni e della tradizione iniziatica per la migliore armonia e cementazione della Comunione Italiana, e demandando alla Giunta Esecutiva lo studio e l'esame per l'eventuale soppressione della L. "P", ed alla Gran Loggia la relativa deliberazione.

Fr. SFERLAZZO - Con la precedente mozione d'ordine il Fr. Intonti non gli permise di dire che l'affare del riconoscimento inglese non poteva, per l'art. 47 della Costituzione lett. B), non poteva essere sottratto alla competenza della Giunta Esecutiva. Ora, con ulteriore mozione d'ordine nuo-

# INFORMATORE ECONOMICO

ALLEGATO 3

Agenzia stampa quotidiana politico-economico-finanziaria.

regist. n. 6253 del 3-1-1973  
spedizione abbonamento postale gruppo 1-bis 70%  
direttore responsabile Giulio D'Orazio  
corrispondenza casella postale 651 00100 Roma  
Segreteria telef. 3452355  
c.c.p. n. 1/43978 intestato  
"Informatore Economico" Lungotevere della Vittoria n. 10 - 00195 Roma

3

ANNO XIII° N° 30-31

Roma 30 novembre 1974

G. 12/5

sommario

i complici degli attentatori

(rivelazioni in esclusiva) ..... pag. I

Con questo numero l'Informatore Economico vuole offrire delle indicazioni a quanti hanno la possibilità, per situazione finanziaria o politica, di controllare l'esattezza e la veridicità di quanto affermato. La nostra, modesta, agenzia non ha i mezzi per farlo ma ha sentito il dovere di riferire quanto appreso. Non vorremo però che le indicazioni siano lasciate cadere nel vuoto, che non siano controllate e collegate. E' un compito che lasciamo ai colleghi della stampa, ai politici ed agli organi dello Stato.

"Il Borghese" del 13 ottobre ha scritto che mentre la Magistratura ricerca Giannettini i continui rapporti tra il SID ed il latitante erano rivelati su agenzie di stampa della capitale. Gli organi di Stato non leggono la stampa? Non sarebbe il primo caso di verità scoperta dalla Magistratura quando ormai erano già note alla stampa, ai politici ed alla pubblica amministrazione. Basta sfogliare la raccolta dal 1967 ad oggi dell'Informatore Economico per accorgersi che alcuni luttuosi avvenimenti si sarebbero potuti evitare: nel 67-68 l'anticipamento, con nome e cognome degli ideatori, la teoria della tensione e degli attentati. Solo l'"Osservatore Romano" ci fece orec, nessun altro ascoltò il nostro allarme e le nostre indicazioni. Anche allora l'ideologo era un noto mas sono.

effemeridi

Le trame nere: l'intera rete è smembrata, rimangono solo i mandanti e qualche organizzatore: gli esecutori e gli aderenti sfuggono ai contatti ed ai richiami. La stessa delinquenza comune che finora aveva eseguito qualche lavoro per i rivoluzionari si rifiuta di proseguire nella collaborazione e chiede cifre iperboliche, atte a sistemarsi per il resto della vita.

E' però ancora in piedi e salda la rete internazionale. All'estero vi sarà una recrudescenza di attentati e di dirottamenti: devono servire ad avvalorare l'ipotesi che gli arrestati italiani sono estranei alle stragi avvenute in Italia, che sono opera di gruppi stranieri. Anche in Italia si cercherà di proseguire negli attentati a catena per ribadire l'ipotesi (falsa) dei gruppi stranieri ma non si trovano più gli esecutori.

I capi dovranno esporsi di persona.

I COMPLICI DEGLI ATTENTATORI

Le varie inchieste sul golpe e gli attentati fascisti raggiungono, seppure lentamente e fra varie difficoltà, la verità ed i capi.

Ne è la prova lo sbezzamento e la frenetica ricerca di appoggi e benemeritenze a sinistra che alcuni personaggi politici e della massoneria stanno ricercando.

Lo scossone è avvenuto con l'arresto del gen. Miceli.

C'è rimasta male soprattutto la massoneria che - attraverso i suoi canali - sferra attacchi ed ingiurie al Presidente della Repubblica On. Leone. Si sente abbandonata da "un fratello" importante che invece di essere riconoscente per lo aiuto avuto durante le elezioni presidenziali ha deciso, attraverso gli organi dello Stato, di non guardare in faccia nessuno e di andare alla ricerca della Verità e della Giustizia fino in fondo.

Ricatti e pressioni sono all'ordine del giorno per ritardare le inchieste, l'unico massone pulito di un certo rilievo politico è proprio il Presidente della Repubblica che non ha alcuna intenzione di muovere un dito in favore dei "fratelli". Solo delle mezze figure sono ancora disposte a prestarsi al gioco.

Tre grossi personaggi del SID erano ai vertici della Massoneria, individuate le loro responsabilità o complicità si risalirà facilmente ai collegamenti nazionali ed internazionali ed all'intera rete cversiva.

I punti fermi che i giudici dovrebbero tenere presenti nelle varie inchieste sono:

- il tentativo del golpe di Borghese del dicembre del '70 fu suggerito in ambienti della NATO, ne erano al corrente funzionari dell'ambasciata americana e dell'ufficio stampa della Confindustria (il collaboratore di Guglia fu poi allontanato). L'alt avvenne in seguito alla comunicazione del mancato appoggio di un noto comandante della NATO.

- in seguito a ciò una parte dei congiurati si iscrisse alla DC nella convinzione che bisognava operare sul partito di maggioranza per modificare la situazione politica, una parte non ne volle più sapere, ed un terzo gruppo proseguì ad impostare piani insurrezionali.

- i congiurati si sono avvalsi della Massoneria per cercare appoggi finanziari, per predisporre la borghesia all'eventualità ed alla collaborazione in caso di un colpo di stato inteso a riportare l'ordine, per coprire ed avvisare in tempo quanti incappavano nelle inchieste della Magistratura.

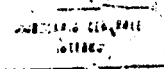
pag. 2

- per allargare la rete dei "volontari" non sono mancati pressioni e ricatti sugli ex combattenti della RSI e su quei politici colti con le mani nel sacco. Presso alcune persone "al di sopra di ogni sospetto" esistono schedari con foto, libri, ritagli di giornale che risalgono al ventennio fascista, tale materiale è mostrato a quei politici che oggi militano a sinistra. E' usato per cercare complicità e silenzi.

- alla quantità dei movimenti clandestini che operavano per scardinare lo Stato (all'inizio del 1974 erano 24) corrisponde l'esiguità dei congiurati, circa 4.000, suddivisi in gruppi e sottogruppi. Alla base vi è sempre un gruppo composto da tre persone perchè con tre persone non vi è il reato di associazione. Uno solo del terzetto è in contatto con il capo di un'altro terzetto, e così via. L'organizzazione denominata la "Rosa dei 20" (perchè al momento della costituzione erano 20 associazioni) coordinava fra loro i gruppi (Avanguardia Nazionale, Ordine Nuovo, O.L.P., ecc.) che erano articolati in tanti sottogruppi di tre persone. Ad esempio Ordine Nuovo ha avuto la cellula "Degli Esposti" (tre persone), la cellula "Kirchner" (tre persone) e tante altre. Il segretario nazionale di Ordine Nuovo conosce ed è in contatto con il fiduciario locale che, a sua volta, ha rapporti solo con uno del terzetto o dei terzetti che cadono sotto la sua giurisdizione. Eliminato il capo di un terzetto gli altri due componenti restano privi di contatti. I finanziamenti arrivano in base alla quantità delle scritte murali e di azioni di rilievo compiute. Una parte di questi aiuti finanziari sono stati depositati all'estero: Svizzera, Belgio, USA e Tunisia.

- nel 1973 fra i vari gruppi facenti capo alla Rosa dei 20 si sono aperti insanabili lissili, con tentativi di ricatti e fughe con la cassa.

- una delle due logge della Massoneria (l'altra è rimasta estranea all'intera vicenda) ha contribuito attivamente sino allo scorso agosto a far sparire dal mercato le scorte alimentari. In un arco di 12 mesi ha consigliato ai suoi adepti di far provvista prima del sale, poi dei pelati, poi della pasta e poi dell'olio onde alzare l'opinione pubblica contro il Governo e preparare il terreno per un intervento inteso a riportare l'ordine. La scarsità di alcuni generi alimentari si è aggravata per la psicosi collettiva ma è stata originata dall'incetta effettuata dagli adepti alla Massoneria, con generi e scadenze fisse. Ed ha avuto successo proprio in quelle città ove si riscontra il maggior numero di "fratelli" frequentanti le "officine".



000105

MOD. 4 PS ex Mod. 896

14

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

Ispettorato Generale per l'Azione Contro il Terrorismo  
- Divisione 1<sup>a</sup> -

Roma, 27 dicembre 1975

OGGETTO: Indagini di P.G. relative al Gruppo Gelli.-

Rif. a nota n.271/74 del 15.12.1975Al Giudice Istruttore  
Dr. Vito ZINCANI  
presso il Tribunale diRISERVATAB O L O G N A

Con riferimento alla richiesta a margine, relativa all'argomento in oggetto, si comunica, che in data 11 ottobre 1974, il Nucleo Antiterrorismo di Genova assumeva a verbale tale BARBIERI Giorgio, nato a S.Giorgio Lomellina il 10.10.1931, domiciliato a Genova in Corso Dogli n.8/6, giornalista, in ordine a sue affermazioni secondo le quali il "golpe" (di Borghese) sarebbe stato appoggiato da alcuni elementi della massoneria (All.1). Il relativo verbale veniva trasmesso in data 23 ottobre u.s. all'Ufficio Istruzione di Roma (Dr.Fiore).

Al citato magistrato veniva anche riferito che, secondo fonte fiduciaria non potuta controllare, alcuni esponenti della massoneria avrebbero finanziato gruppi dell'estrema destra rivoluzionaria.



MOD. 4 P.S. ex. Mod. 898

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

La fonte, in particolare segnalava l'operato di GELLI Licio, incaricato delle pubbliche relazioni della ditta "Lebole", che dirige l'organo "Loggia Propaganda 2°" al quale farebbero capo personaggi di rilievo del mondo economico, della burocrazia italiana e alti ufficiali.

La stessa fonte univa copia fotostatica (n.2) di una lettera del 15.1.1973 di ACCORNERO Nando, in cui tra l'altro il GELLI veniva definito "sgradito e pericoloso", che ha gravi e pesanti precedenti fascisti e che attualmente dispone degli schedari in codice conservati in una particolare sede che non è specificata, ma che molti dicono trovarsi in via Cosenza in Roma.

In altro documento (vedi n.3) il GELLI veniva indicato come "un fratello, che non solo ha un triste passato fascista, ma che ancora vive delle concezioni di un funesto regime, fino al punto di invitare i fratelli che appartengono ad alte gerarchie della vita nazionale, ad adoperarsi perchè l'Italia abbia una forma di governo dittatoriale" o "violento persecutore di giovani partigiani o di renitenti alla leva della Repubblica di Salò".

La medesima fonte precisava che del "Raggruppamento GELLI" avrebbero fatto parte, tra gli altri, AMBESI Alberto da Milano e DONINI Francesco da Bologna.

I predetti avrebbero avuto rapporti con noti Junio Valerio BORGHESE, Giancarlo DE' MARCHI e Attilio LERCARI.



MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 3 -

In relazione a tali notizie fiduciarie sono stati svolti accertamenti:

Donini è stato identificato per DONINI Francesco, nato a Bologna il 20.3.1931, ivi residente in via Mengoni, 48, fondatore della "Gioventù Italiana del Sagittario", che svolse la sua attività dal 1953 al 1956, con sede a Bologna. Già responsabile della condotta "profana" della Loggia "Felsinea" con il "grado nove" della guardia massonica attualmente, non apparterebbe ad alcuna loggia, nè risulta che abbia mai fatto parte del Rappruppamento GELLI nè che abbia mai conosciuto il GELLI stesso.

Per quanto attiene ai contatti avuti da DONINI con il Principe Junio Valerio BORGHESE e con il DE MARCHI, questi si riducono ad un incontro in occasione di un Congresso della X Mas presso il ristorante "Tre Vecchi" sito a Bologna via Indipendenza.

Ambesi è stato identificato per AMBESI Cesare Alberto di Umberto, nato a Torino il 7.9.1931, residente a Milano in via Gerolamo Forni n.33.

Giornalista si dedica alla libera professione e non ha mai partecipato a manifestazioni politiche; recentemente si è interessato alla storia della massoneria, sulla quale dovrebbe tra breve pubblicare un libro.

Gli accertamenti svolti escluderebbero che l'AMBESI abbia avuto contatti con elementi della estrema destra, soprattutto nella veste di finanziatore.





MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 4 -

Gelli è stato identificato per GELLI Licio di Ettore e fu Gori Maria, nato a Pistoia il 21.7.1919, ivi residente che, risulta avere appartenuto, in passato, al P.N.F..

Accornero è stato identificato per ACCORNERO Ferdinando fu Anselmo e fu Battaglia Irma, nato a Genova il 26.3.1910, residente a Roma in via Anapo n.7, coniugato, professore di neuropsichiatria presso l'Università di Roma.

Si allegano (All.n.4 e 5) inoltre copie dei bollettini n.14 del 19.6.1974 e n.30-31 del 29/30 novembre 1974, dell'agenzia di stampa "Informatore Economico" in cui accenna a presunti rapporti tra personalità politiche, il SID e la Massoneria. Direttore responsabile della pubblicazione è D'ORAZIO Giulio, nato a Roma il 4.8.1934, ivi residente in Lungotevere della Vittoria n.10.

Si allega, altresì, (All.6) copia del bollettino di agenzia "O.P." n.100 del 31.5.1974, sull'attività massonica.

Per quanto concerne poi la richiesta relativa a LABANTI e PETRONELLI, non si hanno notizie sui loro rapporti con la Loggia Massonica bolognese.

Per quanto riguarda GHINAZZI si segnala che questi è Gran Maestro della Loggia Massonica, come è emerso dalla numerosa corrispondenza sequestrata nella sua abitazione dal Nucleo Antiterrorismo di Bologna, in seguito a perquisizione domiciliare effettuata in data 14.12.1974, su ordine del Cons. Istruttore Dr.Vella.



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 5 -

Inoltre, nell'agosto 1974, pervenne al G.I. Dr. TAMBURINO di Padova un anonimo in cui Ghinazzi, Labanti e Petronelli erano stati indicati come esponenti di una "base" della Rosa dei Venti.

Sul conto degli stessi si forniscono le seguenti informazioni:

- LABANTI Dr. Dante di Alberto e di Neri Elvira, nato a Bologna il 6.7.1914, ivi residente in via del Borgo S. Pietro n. 132, vedovo, è unico proprietario della ditta "Geom. Labanti" - commercio ingrosso e rappresentanza con deposito di materiali edili, con sede in Bologna via Borgo S. Pietro n. 132/136. E' presidente del Consiglio di Amministrazione della società per azioni "Villa Erbose" - via Arcoveggio n. 52/2° - esercizio di casa di cura, costituita il 30.10.1961: capitale sociale £. 500.000.000. E' presidente del Consiglio di Amministrazione della "Compagnia Italiana per gli Investimenti - Bologna - soc. p.a. - via Altabella 15 - amministrazione immobili sia urbani che rustici; operazioni finanziarie, etc. costituita come società a responsabilità limitata l'1.3.1971 e trasformata in soc. p.a. con atto del 22.4.1974, capitale sociale £. 150.000.000. E' vice presidente della società a r.l. "Centergross" - Centro per il commercio all'ingrosso di Bologna - via Montello n. 7 - costituita il 7.6.1971 - capitale sociale £. 580.000.000.



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 6 -

Fu sospeso dalla carica di Presidente dell'Aeroclub di Bologna perchè coinvolto in una vicenda giudiziaria, avendo egli distratto fondi dell'Aeroclub in favore di un'attività finanziaria personale.

Fa anche parte del collegio sindacale di alcune società p.a., come "l'Eurovia", è azionista di altre come la "Mercuri" soc. p.a. - con sede sociale e direzione generale in via Finelli n.8 - assicurazioni e riassicurazioni danni - costituita l'8.3.1969 - capitale sociale £.750.000.000 (deliberato £.1.000.000.000) - sede sociale già in Perugia, trasferita in Bologna il 20.4.1970.

\*  
- CHINAZZI Giovanni di Guglielmo e di Boldini-Serra Adalgisa, nato a Bologna il 9.7.1915, ivi residente in via Rizzoli n.4, celibe, ex generale, Massone, già esponente dell'Associazione "Italiani della guerra di Spagna" insieme ad ALLIATA di MONREALE e Andrea MITOIO di Bolzano, consigliere regionale del M.S.I., è stato a suo tempo sospettato di essere il finanziere del campo paramilitare fascista di Passo Pernes in Alto Adige.

Lo stesso è stato Comandante dell'Aeroporto di Bologna.

E' stato consigliere della soc. a r.l. "Emilie Sabanda Editoriale" - edizione pubblicazione periodici - Bologna, via D'Azeglio 19, messa in liquidazione il 17.1.1962.

In data 12.11.1959 risulta dimissionario dalla carica di Amministratore Unico della Soc. p.a. "ARONFILM", con sede a



MOD. 4 P.S. ex Mod. 898

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 7 -

Bologna in via C. Boldrini n. 18/b - noleggio, produzione, esportazione, importazione di pellicole cinematografiche - costituita il 17.5.1959 - capitale sociale lire 30.000.000 - in liquidazione dal 9.7.1965.

E' stato anche Amministratore unico della Società "La Bolognese Felsinea" s.r.l., cessata in data 11.1.1958, nonché socio Accomandatario della società "C.I.P.R.A." - Confezioni Industria Pellicceria Ragazzi e Affini s.a.s..

- PETRONELLI Roberto di Luigi e di Nardini Maria, nato a La Spezia il 12.11.1927, residente a Bologna in via G. Dagnini n. 32, Ten. Col. medico "specialista in Tisiologia e Cardiologia" - laureatosi presso l'Università di Bologna, ha ricoperto molteplici incarichi dirigenziali come addetto al gruppo selettivo, membro della C.M.O. e della C.M.I. - Esercita la professione anche fuori dell'O.M. ed ha un ambulatorio presso la propria abitazione. Le note di qualifica sono sempre state ottime, ha avuto un encomio. E' persona molto considerata, sia professionalmente che moralmente

Come è stato accennato innanzi l'anonimo inviato al Dott. Temburino traeva origine da notizie giornalistiche pubblicate nel mese di agosto 1974. In proposito si allegano le fotocopie (all. 7-8) dei ritagli stampa dei quotidiani: "La Stampa" del 2 agosto e "Messaggero" del 20 successivo.

In essi si fa riferimento ad un aereo I. ALJA CHESSNA, che



MOD. 4 P. S. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 8 -

all'atto dell'immatricolazione figurava intestato ai noti Elio MASSAGRANDE da Verona e Roberto BESUTTI da Mantova.

L'aereo in questione, nel periodo in cui era di proprietà dei suddetti, stazionava all'Aeroclub di Mantova, ove erano stati segnalati lanci di paracadutisti appartenenti al disciolto movimento politico "Ordine nuovo", peraltro sempre smentiti dalla direzione di quell'Aeroclub.

BALISTRERI Umberto avrebbe invece dichiarato di aver assistito a Verona alle succitate esercitazioni effettuate dal MASSAGRANDE.

L'aereo in seguito è stato per lungo tempo ricoverato presso l'officina "EURAVIA" di Bologna-Borgo Panigale per riparazioni ed in seguito è stato caduto a certo ARU, residente in Sardegna, non meglio indicato.

IL DIRETTORE DELL'ISPettorato

Emilio SANTILLO

ALLEGATO 1

Vorbale di sommarie informazioni tentironiali

L'anno 1974 mese di ottobre giorno undici alle ore 13,

nei locali del Nucleo regionale ligure per l'azione contro il terrorismo presso la Questura di Genova,

avanti a noi sottoscritto Umberto Catalano, vice-questore dirigente del Nucleo, è presente:

BAREIERI Giorgio nato a S. Giorgio Lemollina il 10.10.51 domiciliato in Genova corso Dogli 8/6, giornalista, il quale interrogato dichiara:

Negli ultimi mesi del 1970 e nei primi del 1971 ero venuto a conoscenza di determinati fatti riguardanti la attività del "Fronte nazionale" di Junio Valerio Borghese, fatti che non ricordo con esattezza dato il lungo tempo trascorso.

Posso comunque confermare quanto segue:

"Il fronte nazionale citato, facendo capo al Borghese, aveva organizzato un colpo di stato e comunque l'inizio di una sommossa, da attuarsi nel dicembre 1970. La data era stata fissata per l'8 dicembre 1970, o meglio la notte fra il 7 e l'8, con inizio della attività rivoluzionaria alle ore 1,24 dell'8 detto mediante la occupazione della sede della RAI-TV di Roma.

Nella circostanza avrebbero dovuto essere impiegati uomini provenienti da: Casano (Roma), caserma S. Croce (Roma), Cecchiopola (Roma). Non ricordo se tali uomini fossero inquadrati in una ed in quale Arma, ma penso abbiano fatto parte delle FF.AA. Il colpo sarebbe stato organizzato in Roma via Lanza 130, presso l' "Impresa Guadagni", luogo consueto di riunione dei membri dell'organizzazione del Borghese. Avrebbero dovuto prendervi parte o essere favorevolmente a conoscenza: La Roca e Rosa, colonnello dell'Esercito; Arista, colonnello forse dell'Esercito; ambedue avrebbero dovuto avere il compito di dirigere l'occupazione degli obiettivi in Roma.

Come prima azione avrebbe dovuto essere occupata la sede della RAI-TV di Roma col seguente sistema: alcuni giovani avrebbero finto una rissa davanti alla detta sede e sarebbe intervenuta una squadra di Carabinieri che avrebbe dovuto chiedere l'ausilio della Guardia di PS ivi in servizio; quindi queste ultime sarebbero state immobilizzate ed i Carabinieri con i falsi giovani rissanti avrebbero dovuto procedere alla occupazione. Subito dopo sarebbero stati occupati i principali uffici pubblici, fra cui il Parlamento.

Contemporaneamente analoga azione avrebbe dovuto verificarsi in altre città d'Ita-

Umberto Catalano

Giorgio Bareieri

2° foglio int. Barbieri

lia, fra cui ricordo Genova, Bari e Milano.

Ricordo bene che l'on. Almirante non era a conoscenza del colpo; sarebbe però stato informato del fatto dopo l'8 dicembre '70, anzi la notte stessa ed avrebbe espresso la propria disapprovazione. Posizione nettamente contraria al colpo era stata assunta dai dirigenti della Federazione nazionale combattenti RSI di Roma che lo avevano anche ridicolizzato, in una loro pubblicazione.

Mi risulta che il Partito comunista ne era a conoscenza; ciò è dimostrato anche da un articolo apparso su "L'Unità" dello stesso giorno 8 dicembre '70.

L'8 dicembre citato, il colpo non avvenne penso per difetto di organizzazione e per contordine dell'ultimo momento.

I capi della congiura, a quanto ricordo, sarebbero stati successivamente convocati per il 2 marzo 1971, in Roma, per ricercare la medesima situazione, se non nel giorno stesso, verso la metà del medesimo mese di marzo, in coincidenza con una festività.

Fra i responsabili del "Fronto" per Genova ricordo Prattini Stelio, Di Marchi avv. Giancarlo, Di Nardo Gabriele, quest'ultimo da Savona,

Ricordo che al "Panathlon club" di Roma avvenivano riunioni fra persone di elevato grado nello Stato, con la partecipazione dell'ex on. Amelio Craciani.

A.D.R. Ho avute le susposte informazioni a più riprese in Roma da diverse persone fra cui un uomo con i seguenti caratteri: altezza regolare (circa m. 1,70), allora sui 28 anni, accento romano; il cognome era o Coluzzi o Colbani o altro simile; credo che abbia avuto una carica nell'ambito del M.S.I. in Roma.

Ricordo che il colpo era appoggiato da alcuni elementi della Massoneria e finanziato anche da israeliani.

Sempre in base alle informazioni avute, alcuni Militari americani ne erano a conoscenza in modo favorevole.

Non ho altro da aggiungere.

*de Luigi Barbieri*  
*Ubaldo Colbani*





Allegato 2.: vedi allegato 1) della prima Relazione Santillo  
(1974).

Allegato 3.: vedi allegato 2) della stessa.



# ORMIONE ECONOMICO

Agenzia stampa quotidiana politico-economico-finanziaria

spedizione abbonamento

gruppo 1-bis 70%

direttore responsabile

Giulio D'Orazio

corrispondenza

casella postale 351

00100 Roma

Segreteria

telef. 3452356

c.c.p. n. 1/43978 intestato

« Informatore Economico » Lungotevere

della Vittoria n. 10 - 00195 Roma

ANNO XII N.14

Roma, 19 giugno 1974

## sommario

### LA ROSA DEI VENTI

rivelazioni in esclusiva ..... pag. 1

## effemeridi

Regionali sardo: alcuni si sono meravigliati per l'avanzata del PCI in Sardegna ma se avessero fatto le seguenti considerazioni avrebbero dimostrato un maggior senso della realtà: 1) dopo Segni, Berlinguer è l'uomo politico isolano più noto in campo nazionale; 2) i sardi sono molto uniti e per antica tradizione sono portati a riconoscere "fra loro" un capo che abbia prestigio; 3) il sardo è molto sensibile e non tollera promesse o elargizioni per cui non ha digerito le approvazioni legislative e finanziarie per lo sviluppo dell'isola effettuate in prossimità della campagna elettorale: non è e non vuole essere trattato da sottosviluppato culturale.

Dai risultati elettorali emergono le seguenti indicazioni: la DC perde i suoi elettori di sinistra che vanno alle due componenti socialista, la destra scambia i voti nell'ambito del MSI e PLI.

Infatti, rispetto alle regionali del 1969, il PLI ha perso due seggi ed il MSI - Destra Nazionale ne ha guadagnati due. Insieme nel 1969 hanno totalizzato l'11,1% dei voti e nel 1964 il 10,6%.

La DC ha perso quattro seggi mentre i socialisti ne hanno guadagnati 3. Nel 1969 la DC aveva il 44,5% dei voti, il PSI e PSDI insieme l'11,8%. Nel 1974 la DC ha avuto il 38,3% (-6,2%) il PSI e PSDI insieme il 17,6% (+5,8%).

Il PCI ha assorbito i voti del partito sardo d'Azione (insieme il 28,5% o 20 seggi nel 1969 ed il 29,9% e 23 seggi nel 1974) ed una frangia del FSIUP.

Il PCI, FSIUP ed il partito sardo d'Azione nel 1969 avevano complessivamente 21 seggi ed il 32,9%, nel 1974 hanno 23 seggi ed il 29,9% dei voti. (I calcoli sono stati effettuati in base alla tabellina pubblicata da Il Tempo del 18 c.m.)

		1974		1969		politiche 1972 (1)
DC-PLI-MSI	(-5,2%)	38,9%	39 seggi	55,6%	43 seggi	(-6,6%) 55,5%
DC	(-5,2%)	38,3%	32	44,2%	36	(-3,2%) 41,5%
PLI-MSI e Mon.	(-3,5%)	10,6%	7	11,1%	7	"
PSI-PSDI-FRI	(+5,5%)	20,2%	13	14,7%	10	(+6,7%) 14,5%
PCI-PSDAS-PCML-FSIUP	(-2%)	30,9%	23	32,9%	21	(+1,5%) 29,4%

(1) La DC e il PLI. Il PCI anche con il Manifesto.

LAVORO ECONOMICO/PG. 1

19. 6. 1974

LA ROSA DEI VENTI

Seppure in modo confuso si vanno delineando i legami che uniscono la cosiddetta "Rosa dei Venti" con alcuni gruppi eversivi di destra. Ma le indagini sono ancora in alto mare perchè gli inquirenti considerano "venti" come una parola attribuendogli il significato di "vento" mentre deve invece leggersi come un numero.

La "Rosa dei venti" è un'associazione segreta composta inizialmente da 20 persone ognuna delle quali era capo di altre associazioni segrete: Ordine Nuovo, Avanguardia Nazionale, La Fenice, o.l.p., MAR, etc., Al momento della scoperta le organizzazioni rivoluzionarie affiliate alla "Rosa dei venti" erano salite a "ventiquattro": comprendendo anche ordine nero ed anno zero.

Nel quadro delle indagini sulla costituzione, gli scopi, i finanziamenti ai movimenti collegati alla "Rosa dei Ventiquattro" è ancora da vagliare il discorso che un noto uomo politico, alto esponente della "massoneria", tenne prima della strega di Piazza Fontana annunciando che l'Italia, sotto la spinta emotiva di fatti sconvolgenti si sarebbe divisa in comunisti ed anticomunisti, dando luogo alla "guerra civile". Come sono ancora da approfondire i motivi per cui i campeggiatori neofascisti nei vari centri di addestramento della Valtellina, della Calabria e del Reatino, erano suddivisi in gruppi di tre: in caso di arresto per tre persone non vi è il reato di...associazione.

Sarà poi di un certo interesse per i magistrati inquirenti avere la lista dei partecipanti ad un viaggio di studio, svolto a titolo privato da un gruppo di ufficiali dell'esercito all'Isola di Elba, nel 1969, in compagnia dei Duchi di Genova, del cosiddetto onorevole P.P. e da una nobildonna siculo-romana, zia di un deputato ex-comandante della X MAS, intermediaria fra la CIA ed un potente ufficio stampa italiano.

Allegato 5.: vedi allegato 3) Relazione Santillo del 1974.



ALLEGATO 6.

OP

---

OSSERVATORE POLITICO INTERNAZIONALE

---

Agenzia giornalistica quotidiana indipendente diretta da Mino C. Pecorelli (respons.)

---

OP - 31.5.74 - Anno VII  
Notiziario N. 100

NUMERO SPECIALE

LA MASSONERIA

## LA MASSONERIA IERI (E OGGI)

Libertà, fratellanza, uguaglianza!

La Massoneria è tutta una cosa da ridere e da divertire. Ma è anche una bottega per coloro che la sanno sfruttare.

Io mi divertivo soltanto.

Ho fatto una grande carriera in Massoneria. In Massoneria si parte da uno e si sale fino a 33. Ogni gradino un numero, che è poi una promozione. Ero arrivato a 32, mi mancava un numero per fare tombola e diventare "potentissimo". Il 33 in Massoneria sono tutti "potentissimi". Lo si diventa col numero - un numero magico! - meglio che per effetto della cura del dottor Voronoff, anche a settant'anni, anche ad ottanta, anche a cento: non esiste limite d'età: un trentatré è "potentissimo" fino alla morte, perchè così è stabilito dagli statuti dell'Ordine. Peccato che si tratti di una potenza soltanto simbolica, che all'atto pratico non serve a niente: ma fa piacere lo stesso, perchè nella vita illudersi è una forza, e credersi "potentissimi" anche se, peggio di una lumaca, non si riesce più a forare neppure una foglia di broccolo, solletica la propria vanità. In tal modo si spiega il fatto di uomini i quali nella vita corrente sono fessi in pantofole e papalina e mangiano pane bagnato perchè non hanno più denti, che appena varcano le colonne di un tempio massonico, con fascia verde a tracolla e ciondoli simbolici appesi sulla pancia, si trasformano in tanti tacchini che fanno la ruota nei cortili e, chiusi nelle quattro mura delle "loggie", che, senza finestre ed interamente private di sole, puzzano di chiuso e di muffa, credono di essere gli uomini del destino - coloro che tracciano la via ai popoli e indicano le mete della salvezza e della felicità. Piccoli imbrogliatori, ciarlatani di modesto calibro, profittatori di comune statura, sapientoni da osteria e politicanti da caffè, ognuno là dentro si crede un riformatore e parla come se ogni parola che pronuncia debba essere una pietra miliare della marcia dell'umanità. Tutto è caricatura. Ma tutto è fatto con straordinaria serietà. Le faccie sono gravi, i movimenti sono lenti per apparire maestosi, i discorsi sono regolati col ritmo delle commemorazioni funebri. I "fratelli" si elogiano reciprocamente, si danno del venerabile, dell'illustrissimo, del potentissimo, come se fosse vero. Un inserviente di farmacia che nella vita profana manipola pillole e di liquerizia per la tosse, prepara lozioni contro la caduta dei capelli e compone pomate mercuriali contro i pruriti della pelle, umile e servizievole con tutti, sia la serva del curato o lo scopino municipale, appena in "loggia" si muove come un corteo parla come un profeta e spara fesserie col tono di un vescovo che spiega il Vangelo. Un impiegato di banco lotto, condannato dalla professione ad interpretare i sogni del portiere, della cameriera, del cavaliere o del ciabattino che, andato a letto ubriaco, ha visto un drago verde che sputava fuoco, appena in "loggia" assume il ruolo politico di un capo di governo e dice il giudizio definitivo sugli avvenimenti e fissa le mete sicure. E così di seguito tutti gli altri: avvocati senza cause, funzionari in cerca di protezione per scavalcare il caposegione,



artisti senza ingegno, la mediocrità di tutti i mestieri, di tutte le professioni, gli intriganti di ogni specie, gli ipocriti, i falsi moralisti, gli imbroglioni truccati da filantropi, tutta la ramazzaglia della società sputasentenze e lancia anatemi. E quanto più il numero che indica il grado è grosso, tanto più l'atteggiamento è grave e il discorso decisivo. Quando parla un "trentatré" è come se Mosè in persona fosse là, con le Tavole della Legge. E guai a ridere: c'è da rovinarsi l'avvenire per sempre. La libertà, la fratellanza, l'uguaglianza, sono servite in tutte le salse, in ogni occasione: è l'accompagnamento d'obbligo dell'orchestra al tenore che gorgheggia la romanza. Il trinomio è scritto in ogni angolo, dove ti volti lo trovi stampato in rosso, in verde, in giallo, in modo che risalti nel contrasto dei colori col fondo delle pareti. Ma se per libertà intendi pensare ed agire con la tua testa, sei un bell'imprudente; e se per fratellanza credi di aver diritto ad aiuti nei momenti difficili - un aiuto a fondo perduto - è meglio che ti leghi una pietra al collo e ti getti nel primo stagno sul tuo cammino; e se per uguaglianza ti illudi di essere alla pari, tu senza orologio, con quel fratello dalla pancia rotonda su cui spicca una grossa catena d'oro, sei un povero pazzo da chiudere d'urgenza in un asilo. Libertà, fratellanza, uguaglianza! - i tre termini della più geniale truffa che sia stata organizzata per sfruttare la "democrazia", da una banda di corpi sicuri, parassiti dell'ideale e pionieri dell'imbroglione, sotto l'alta protezione del Grande Architetto dell'Universo, il quale - per non comprometterlo troppo - è raffigurato con un occhio solo...

Il Gran Maestro, il Grande Segretario, il Grande Ospitaliere, ecc.

La lettura della costituzione e dei regolamenti generali della Gran Loggia di Francia è oltremodo istruttiva. Bisognerebbe consigliarla come libro di lettura nelle scuole. Servirebbe se non altro ad istruire sulla accorta organizzazione di una azienda che faceva campare un numero notevole di funzionari e di ... idealisti a tanto il mese.

La Massoneria, vista di fuori, sembra una cosa pulita. Nell'interno è tutt'altro affare. E' come un vecchio cassetto tarlato e fradicio, coperto da una lucente vernice che lo fa sembrare nuovo a chi guardi superficialmente. Riti, cerimoniali, simboli, formulari, statuti; tutto il bagaglio accatastato nei secoli serve a coprire piccoli imbrogli, intrighi e manovrette di furbacchiotti che si sono costituiti sanguisughe degli immortali principi e si servono del famoso trinomio come specchio per le allodole democratiche. La Massoneria italiana, prima che il Fascismo la spazzasse via, era una associazione di mutuo soccorso e di mutuo incensamento e serviva ad un migliaio di persone come trampolino ai migliori posti della carriera politica, amministrativa e giudiziaria e a qualche altro migliaio per sistemare nel miglior modo i propri affari più o meno puliti, lasciando agli altri, che vi appartenevano in piena buona fede, l'illusione di lavorare per il progresso umano. La Massoneria francese era la stessa cosa. La sola differenza con la defuntissima italiana era che nessuno dei suoi affiliati aveva la convinzione di lavorare per il progresso umano: mancava insomma, totalmente, il fesso idealista, che viceversa abbondava in Italia.

Mussolini, in Italia, intuì il pericolo, e la disciolse. L'operazione fu semplice e facile, perchè pochissimi erano disposti a sacrificare un centimetro di pelle e quei pochissimi appartenevano alla inconcludente categoria dei fessi

ideali sti) per difendere l'istituzione; tutti gli altri - come le cornacchie che sentono il temporale - si affrettarono a squagliarsi per la tangente, in punta di piedi per non fare rumore. E camuffati alla meglio s'intrufolarono nei ranghi fascisti e qualcuno - più abile - riuscì anche ad arrampicarsi per sistemarsi in buona posizione.

Lo scioglimento della Massoneria italiana aveva però servito ottimamente il disegno dei "fuorusciti" italiani di presentarsi in veste di martiri e perseguitati ai "fratelli" francesi per ottenere appoggi, libera circolazione nelle "loggie" e le necessarie facilitazioni per la ricostituzione della Massoneria italiana all'estero.

I massoni espatriati erano in tutto una quindicina; trovarono sul posto un'altra ventina di "fratelli", da tempo trasferiti per i loro affari, tra i quali quel certo Luigi Campolonghi, imbroglione e parassita che, da trenta anni in Francia, si costituì proscritto e perseguitato dal fascismo, appena intuì i vantaggi personali che una tale posizione poteva fruttargli. Per tal martirio divenne presidente della Lega italiana dei Diritti dell'Uomo e del Cittadino ed uno dei dirigenti del movimento antifascista. Questo martire politico che, come giornalista, è costato alla democrazia qualcosa come quattro milioni di lire, tra stipendi e indennità; che, come presidente leghista, è passato troppo spesso in certa via malfamata di Parigi ove si gestivano i fondi segreti e si riempivano "bustarelle"; che, come democratico, negoziava coi ministri francesi servizi inconfessabili, in Massoneria faceva il puritano e il moralista intransigente.

La quindicina di massoni emigrati, una volta in Francia, ricostituì la Massoneria italiana con la sede del Grande Oriente in Inghilterra e due "loggie", una a Parigi e l'altra a Londra. Il Grande Oriente in Inghilterra era in definitiva un indirizzo postale presso un'ex-farmacista italiano stabilito a Londra da una ventina d'anni, che aveva fatto fortuna con certe pillole afredisiache. Le due "loggie", a Parigi e a Londra, mettevano insieme un numero di fratelli sufficiente per giuocare un doppio tresette col morto o un battifondo a scopone, ma quello che importava era la vetrina per poter dire: "Guardino, signori, qui è la Massoneria italiana che non è morta, ma è viva ed operante: disciolta da Mussolini in Italia, si è ricostituita all'estero, più forte di prima perchè ha in più la aureola del martirio e da Parigi e da Londra lavora a...rovesciare il fascismo!".

I quindici massoni emigrati in Francia si divisero le cariche. "Sovrano gran commendatore del Rito Scozzese antico ed accettato", si autonomò Giuseppe Leti, emigrato da Roma in Polonia per seguire la figlia andata sposa ad un ebreo, maestro di musica di Varsavia e, dalla Polonia, ove il clima troppo rigido non gli confaceva, sceso per consiglio del medico in Francia e qui improvvisatosi a sua volta martire e perseguitato politico. Buon uomo, pignolo e metodico, provvisto di denaro e malato di vanità, si annoiava mortalmente a Parigi per tutte le sue abitudini sconvolte. Egli, dopo averla convenientemente sfruttata in Italia nei tempi buoni, trovava adesso nella Massoneria il passatempo, lo scacciapensieri desiderato con in più l'illusione di crearsi una gloria di fattore del nuovo Risorgimento italiano, tale e quale come Giuseppe Mazzini. Personaggio umoristico, congiurato da farsa, demoliva il fascismo mentre sorbiva il caffè in pantofole in una comoda poltrona dopo un buon pranzetto preparato con cura

ghiottone. Digerendo, confidava con tutta serietà agli amici:

- Appena rovesciato il fascismo io non domanderò che una cosa: il posto di primo presidente della Cassazione per applicare contro i fascisti le loro leggi!

E dopo una pausa, facendo un occhiolino malizioso pieno di sottintesi terribili, aggiungeva:

- Ci sarà da ridere, ve lo assicuro!

E cominciava lui col ridere fino a tossire. E la tosse lo faceva lacrimare, onde non si capiva più se piangesse o ridesse.

Come "Gran Maestro", andarono a scovare a Buenos Aires, dove viveva da oltre un quarantennio, un vecchio colonnello medico a riposo dello esercito argentino, completamente rincoglionito, ma che faceva effetto per la larga barba bianca che gli scendeva come un tovagliolo sul petto fino a coprire l'ombelico: una vera barba da Padreterno, tanto bella da sembrare finta. Anche costui era proscritto come Luigi Campolonghi e come Leti, che non lo erano per niente; ma parlava per apologhi ed era meglio del veronal per addormentare l'uditorio nel giro di pochi minuti - qualità questa che in Massoneria, ove la pianta dello scocciatore è lussureggiante conta molto. Aveva poi una fissazione: collezionava i tulipani d'Olanda. Per un tulipano raro avrebbe anche rinunciato ad abbattere il fascismo in Italia.

A volte mi veniva il desiderio di avvertire Mussolini perchè, per assicurarsi l'avvenire, gli mandasse un tulipano nuovo da Roma. La carica di Gran Maestro (Gran Maestro di che?) gli serviva per andare in giro truccato d'autorità e per raccontare ai francesi, che bevono grosso, cose spaventose sulle persecuzioni sofferte dai "fratelli" in Italia e per garantire che Mussolini presto o tardi - più presto che tardi - avrebbe dovuto fare i conti con lui.

A "Grande Oratore", a "Grande Segretario", a "Grande Tesoriere", a "Grande Ospitaliere", a "Grand'Esperto" (tutto è grande in Massoneria e tutto si scrive con le maiuscole) furono nominati cinque fessi generici, compreso un balbuziente, al quale toccò la parte di grande oratore. Ma il grande oratore non sapeva a chi parlare, dato che in "loggia" non c'era mai nessuno da catechizzare; il grande segretario non aveva praticamente mansioni, perchè tutto quel poco che c'era da fare lo faceva Leti per passare la giornata senza dormire; il grande tesoriere era senza tesoro e se te lo volevi fare nemico a vita non avevi che da domandargli cinque franchi in prestito; il grande ospitaliere era senza ospedale; e, infine, il grande esperto, appassionato delle corse dei cavalli, consumava tutta la sua esperienza a cercare invano un cavallo vincente sugli ippodromi della regione parigina. Questa compagnia di suonatori ambulanti si mise in movimento col triangolo appeso al collo e il grembiale d'ordinanza sulla pancia, con un programma preciso: liquidare il Fascismo. E perchè sembrassero di più si moltiplicarono per due. Fondarono, cioè, anche una seconda "loggia" agli ordini della Gran Loggia di Francia e diventarono così massoni francesi, pur restando massoni italiani, come le comparse a teatro che al primo atto si vestono in verde e al secondo in blu.

OP - 31.5.74

## La Giustizia Massonica : Le dimissioni

Si era ai primi di febbraio ed era arrivato di rinforzo dall'Italia un altro Giuseppe Mazzini in borghese, un certo Mario Angeloni, figlio di papà e repubblicano con la pregiudiziale che soltanto a nominargli il Re vedeva tutto rosso peggio di un toro infuriato. Questo Angeloni era, naturalmente, intransigente. Non ammetteva il più piccolo scarto. Moralista ad oltranza, era peggio di un bizzoco in chiesa. E poco mancava che, nominando il Grande Architetto, non si facesse il segno della croce e recitasse un "Pater noster". Subito arrivato mi denunciò ai "supremi poteri" con una "tavola" affinché non fossero accettate le dimissioni che io avevo presentate, ma venissi sottoposto a processo per la relativa espulsione dall'Ordine.

Se mi dilungherò un po' a narrare tale episodio, non è già perchè la mia persona abbia una speciale importanza - io sono un tipo senza importanza, tale e quale come il defunto Gennarino che non contava niente - ma perchè il processo massonico a cui venni sottoposto, ed al quale volli presentarmi per munirmi di una documentazione istruttiva per... i posteri ed anche un tantino per i contemporanei, rivela metodi e concezioni in stridente contrasto con i principi massonici sempre ripetuti e sui quali è fondato il grande baraccone, all'insegna del Grande Architetto dell'Universo, per lo spaccio all'ingrosso ed al minuto dei migliori ideali democratici, ottimi per imbrogliare il prossimo se presentati con l'etichetta "libertà, fratellanza, uguaglianza", che ne garantisce l'origine.

Io - non vi spaventate dell'elenco e dei numeri che non sono buoni neppure per cavarci un terno al lotto - ero niente meno, a quel momento:

a) Per quel che si riferiva alla...ricostituita Massoneria italiana:

32:., e Grande Oratore del Grande Oriente d'Italia ricostituito a Londra; Secondo Sorvegliante della Loggia "Giovanni Amendola" a Parigi, agli ordini del Grande Oriente d'Italia;

Gran rappresentante della Gran Loggia Simbolica dell'Uruguay presso il Grande Oriente d'Italia.

b) Per quel che si riferiva alla Massoneria francese:

18:., e membro del Sovrano Capitolo N°598 sotto il distintivo d'Italia Libera della Valle di Parigi; Membro della Loggia "Italia Nuova" agli ordini della Gran Loggia di Francia.

Da tutta questa roba mi ero dimesso con una lettera che concludeva così:

"La Massoneria italiana, per la particolare situazione in cui si trova, è destinata a svolgere una azione preminente politica, con criteri d'intransigenza. Il mio dissenso con l'antifascismo "concentrato" si è accentuato sempre più, ed io, che non sono ancora nell'età in cui si rinuncia alla lotta, intendo continuare il mio cammino, libero da vincoli che possano in qualche modo arrestarmi. Per questo motivo, lascio la Massoneria".

## La denuncia

Le mie dimissioni erano state accettate da tutti gli organismi a cui appartenevo, che me ne avevano dato atto; soltanto la Loggia "Italia Nuova" non mi aveva fatto pervenire alcuna comunicazione in merito. Due mesi trascorsero ed io pensavo

OP - 31.5.74

che il suo silenzio fosse imputabile alla negligenza della segreteria. Ma ai primi di aprile incontrai occasionalmente il "primo sorvegliante" della "Italia Nuova": il pittore Cordovado, specializzato in restauri di vecchi quadri ed esperto nell'arte sua al punto da trasformare su ordinazione in un Raffaello o in un Pinturicchio o in non importa quale altro pittore antico qualsiasi vecchia tela di ignoto, di cui gli antiquari di Parigi sono sempre largamente provvisti. Era perciò molto ricercato dai fabbricanti di patacche, e molto accreditato in quello speciale e caratteristico mondo di imbroglianti che si arricchiscono alle spalle dei cafoni ripuliti americani - tenaci collezionisti di quadri falsi - che arrivano a Parigi carichi di dollari e ripartono regolarmente carichi di croste e "navettes". Cordovado che, a quel momento, aveva bisogno di me, mi testimoniava ancora dell'amicizia. Egli mi disse che l'accettazione delle mie dimissioni era stata sospesa in seguito a denuncia presentata dal "fratello" Angeloni.

Aggiunse di essere molto contento di avermi incontrato, perchè da parecchio tempo mi cercava per farmi tale comunicazione. Brevemente mi espose gli estremi della denuncia e mi domandò se ero disposto a presentarmi in "loggia" per sottomettermi al giudizio. Lo pregai - dopo aver manifestato la mia sorpresa per l'agire della "loggia", che ritenevo arbitrario - di scrivermi una lettera al fine di una documentazione del nostro colloquio, alla quale avrei risposto ugualmente per iscritto. Ed il 13 aprile (la mia lettera di dimissioni era del 22 febbraio, la denuncia di Angeloni del 28 marzo: le date hanno una certa importanza) Cordovado mi scriveva, riassunto i brani principali della denuncia che Angeloni aveva diretta al Venerabile e dell'"Italia Nuova" per adempiere - diceva - ad un dovere di fervente massone e perchè la giudicava necessaria "nell'interesse di quella moralità ed onestà che costituiscono il vanto della massoneria". Questo modellino di moralità e di onestà, doveva più tardi lasciare Parigi e riparare in Spagna per sottrarsi a complicazioni noiose, essendosi pappato i fondi del "tronco della vedova" che gli erano stati affidati perchè li amministrasse con senno, e quelli di una Compagnia di assicurazioni della quale, su raccomandazione della Massoneria, era diventato agente...produttore. Intanto egli affermava che la sua denuncia "era ancora più doverosa in quanto la loggia italiana aveva fra le più nobili aspirazioni la lotta senza quartiere contro il fascismo e perchè i suoi componenti nella maggior parte profughi antifascisti (i profughi Leti, Campolonghi, il Gran Maestro dei tulipani con la barba, il venerabile stesso della "Loggia", imprenditore di lavori da trentacinque anni in Francia, che aveva perfino dimenticato come si parla l'italiano e diceva sereno "non mi genate" invece di "non mi disturbate", il "fratello terribile", infine, che somigliava ad una pipa di gesso ed era da oltre venticinque anni piazzista in tacchi di legno per scarpe da signora nel dipartimento della Senna) intendevano rimanere fedeli agli ideali massonici di libertà, di fratellanza e di uguaglianza". In nome di questi tre ideali, il denunziante affermava (e qui cominciava la parte comica e porca della cosa) essere noto a tutti "che Gianni ha scritto un libro contro l'antifascismo all'estero e lo ha inviato a Mussolini per il tramite di una casa editrice perchè esso venisse pubblicato".

Non mi occupai più della cosa.

Se ne occupò invece la Loggia "Italia Nuova", vestale e incontaminata di tutte le libertà, esclusa soltanto quella di pensare con la propria testa e di agire

do la propria coscienza. E mi condannò all'espulsione per un libro di cui non si conosceva ancora il testo e che non esisteva neppure, giacchè un libro comincia la sua esistenza dal giorno che è licenziato alle stampe. I preti bruciarono Giordano Bruno - è vero - ma dopo che aveva compiuto l'atto eretico.

Ma i massoni - si sa - sono contro i preti ed a Giordano Bruno hanno eretto un monumento.

### La condanna

Della mia condanna seppi soltanto per una lettera indirizzatami circa nove mesi dopo - quanti ne occorrono per un parto normale - il 10 gennaio 1935 - dal Grande Oriente e della Gran Loggia di Francia.

I regolamenti generali della Gran Loggia di Francia sono pieni di riguardi per i membri autorevoli ed hanno anche qualche delicatezza per i condannati.

Un capitolo - il IX - riguarda appunto gli onori. Dispone l'articolo 106 che quando una "officina è avvertita che il Gran Maestro, il Gran-Maestro aggiunto della Gran Loggia di Francia, o una Delegazione Ufficiale del Consiglio Federale si presenta per visitarla, due fratelli recanti delle stelle, preceduti da due maestri di Cerimonia, vanno a riceverlo alla porta del Tempio: il Presidente pronuncia un'allocuzione, poi i rispettabilissimi membri visitatori sono condotti all'Est (che è il muro di faccia alla porta d'entrata). Tutti i fratelli in piedi, all'ordine, sciabole alla mano (sciabole di carnevale, senza taglio, spuntate e arrugginite) formano la vólta d'acciaio (disposti in due file di fronte, i fratelli incrociano le lame in modo da costituire una vólta sotto la quale passano i "rispettabilissimi" membri) e i sorveglianti rimasti ai loro posti fanno sentire la batteria dei loro maglietti" (i posti dei due sorveglianti sono dietro due bancherelle a destra e a sinistra della porta d'entrata e la batteria consiste nel fare rumore battendo il maglietto - un martello di legno - su una tavoletta). "Il presidente deve offrire il suo maglietto al Gran Maestro aggiunto o a uno dei delegati del Consiglio Federale. Gli stessi onori sono resi al Potentissimo sovrano Gran Commendatore, al Luogotenente Gran Commendatore, ai delegati del Supremo Consiglio di Francia e a tutte le delegazioni ufficiali di Potenze massoniche in relazione d'amicizia con la Gran Loggia di Francia". L'articolo seguente dispone che "gli avvenimenti felici che capitano ad un fratello (nascita di un maschio, vincita al lotto, promozione nell'impiego, morte della suocera, ecc.) siano celebrati con batterie di gioia". Consistono, queste, in salve di applausi cadenzati di tre battute ognuna, ripetute per tre volte a brevissimo intervallo e seguite da un lungo applauso finale come la scappata dei razzi nei fuochi d'artificio. Siccome non tutti gli avvenimenti sono sempre felici, così la Massoneria ha previsto anche il rituale per quando capita un guaio. Questo è festeggiato con una batteria funebre. Le officine si associano al lutto dei fratelli e delle loro famiglie con batterie funebri, le quali sono eseguite dai "fratelli" incrociano le braccia in modo da toccare con la mano destra la spalla sinistra e con la mano sinistra la spalla destra e battendo le due mani contro la spalla onde, attenuato, viene fuori un rumore come quando battono un tappeto dalla finestra dall'ultimo piano e mandano la polvere in testa all'ignaro passante nella strada. Le batterie funebri, però, devono essere obbligatoriamente coperte da una batteria di gioia (cioè, dopo pianto il morto ci si balla sopra), salvo

ed ecco un pensiero delicato - nel caso previsto dall'articolo 286. Il quale dispone che: "dopo un processo, il presidente dà lettura della sentenza annunciando il risultato dello scrutinio con le parole a maggioranza o all'unanimità, e chiude i lavori con una batteria di lutto, se vi è condanna".

Per effetto di questo articolo io, dopo il mio processo, ebbi soltanto la batteria funebre.

Triste destino!

### L'Appello

Ma i regolamenti della Gran Loggia di Francia, che sono un pozzo di sapienza e di giustizia, danno però perfino diritto al condannato di ricorrere al Tribunale d'Appello. I Tribunali d'Appello in Massoneria non sono permanenti. Sono formati, per ogni processo, dal Consiglio Federale, che designa l'Oriente dove deve sedere e le Loggie della regione tra le quali devono essere estratti a sorte i delegati. A me capitò un Tribunale d'Appello degno di figurare nella scena culminante di un film comico. La sorte - che anche in Massoneria è cieca - designò a presiederlo un commesso viaggiatore in tessuti per gli involucri di palloni e dirigibili civili e militari, un terribile giacobino da farsa, truce nell'aspetto come il Gano di Maganza dei burattini, tutto compreso della sua altissima funzione di giustizia, presuntuoso e somaro. Meglio di lui era il giudice che gli sedeva a destra, Valentin, detto "le roi du catchou". Fabbricante e negoziante di impermeabili di gomma, io conoscevo già da tempo Valentin: lo avevo visto a colori sulle cantonate delle vie di Parigi ove sono i pannelli riservati alla pubblicità murale. Valentin vi figurava in tricromia, con due baffoni alla Kaiser, una corona reale in testa, avvolto nel manto d'ermellino, lo scettro in mano - tale e quale il re di bastoni nel gioco delle carte. Sotto, in caratteri rossi, la dicitura spiegava tutto per bene: egli era re, il re del caucciù, perchè i suoi impermeabili, i migliori di qualità nel mondo, garantiti contro la pioggia e i temporali, non temevano concorrenza: un blocco, a scopo propagandistico ed umanitario, era offerto con ribassi vantaggiosi, ma bisognava affrettarsi perchè, limitato, era in via di esaurimento.

Malgrado la gravità dell'ora e la solennità del Tribunale, non potei trattenere una risatina a mezza bocca scorgendo Valentin in paramenti massonici. L'altro giudice, che sedeva a sinistra del presidente dei palloni, era più modesto: gestiva un'agenzia di collocamento, procurava camere mobiliate con l'ingresso sulla scala, e si occupava di compra-vendita di case, appartamenti e villini e, nella sua qualità di "trentatré", forniva con lo sconto del dieci per cento le cameriere a tutti i membri dell'Aeropago. Gli altri due giudici, senza carattere, erano tipi qualsiasi come se ne incontrano a tutti i tavoli dei caffè col giornale in mano, il sigaro in bocca e l'aperitivo ansato davanti, o nelle poltrone dei barbieri il sabato ad attendere il turno per farsi rasare in previsione della domenica. Facevano da giudice, ma si capiva subito che uno era piazzista in articoli igienici per signora e l'altro venditore al minuto di penne stilografiche garantite per un anno con dichiarazione bollata della casa fabbricante. Gonfio d'autorità, solenne come un sarcofago col cadavere dentro, stava invece il "fratebb oratore", installato su di un tronetto a destra del Tribunale. Bardato come un

Mag. 10

OP - 31.5.74

cavallo alla fiera, con sciarpa azzurra, grembiale bianco, collare verde, placca d'oro e altri svariati amuleti sparsi qua e là sul petto, seduto faceva un grande effetto: sembrava veramente Salomone pronto a tagliare in due parti uguali il bimbo contestato. Appena però scendeva a terra, per camminare con i propri piedi come un comune mortale, non significava più niente, si vuotava, come una vescica bucata, d'ogni autorità: aveva i piedi dolci e le scarpe gialle. Ma doveva essere un uomo sensibile, perchè i suoi occhi erano umidi come quelli d'un vitello non ancora slattato; uno di quegli uomini che a teatro piangono alla fine del terzo atto quando "lui" se ne va e lascia "lei" svenuta sul "canapé". E quando seppi che animava, in un giardino di Parigi, un teatrino di marionette, - un "Guignol" - gioia dei bimbi, a cui, con personaggi fatti di legno, di cartapesta e di stoppa, che egli stesso fabbricava, raccontava fantastiche storie di maghi, fate e draghi, non mi dispiacque di averlo come "pubblico ministero". Seduto di fronte, riposava, di retro un banchettino senza importanza, come quello dei venditori delle cartelle della lotteria, il "fratello segretario", incaricato del verbale. Calvo come il pomo d'avorio d'un bastone d'ebano, e magro che veniva voglia di offrirgli urgentemente un brodo ristretto e bollente per incoraggiarlo a vivere ancora qualche ora, diffondeva una nota triste e malinconica. Ma nessuno si occupava di lui. Era là con carta, penna e calamaio, ma se non ci fosse stato nulla sarebbe cambiato.

Tutto questo complesso di personaggi era schierato a più di un metro dal livello della sala, su uno stretto palco, e veniva voglia di comprare tre palle una lira per tirargli ele e in faccia come al "luna park" con i pupazzi di legno e stoppa ridicoli ed indisponenti. Bisognava, per arrivare fino ad essi, montare quattro gradini di legno coperti da un tappeto imitazione orientale, bianco e nero con, in ottima posizione, un teschio copiato in ingradimento dall'etichetta di un medicinale per "uso esterno". Quel teschio costituiva la sola nota gaia in tutto l'ambiente uggioso e pretenzioso.

A me, imputato, avevano riservato un posticino a pianterreno, ai piedi della scaletta, un po' a sinistra. Parlavo ai membri del Tribunale tale e quale si fa dalla strada con la cameriera affacciata a "rez de-chaussé" per domandarle se la signora è in casa e il cavaliere è uscito.

Allo stesso livello, ma piazzato sotto il tronetto dell'"oratore", sedeva il "fratello" Angeloni - il querelante - con una grande busta di cuoio davanti per capire che era avvocato di grido.

Ado alla sala erano disposte le sedie del pubblico. Ma il pubblico non c'era, che i regolamenti ammettessero il libero ingresso ai "fratelli". Io, evi non costituivo un numero d'attrazione in un momento in cui il "fratello" appassionava i buongustai di grossi scandali col morto misterioso "oviarla".

nteneva una seconda parte, certamente più penosa a trattare nella intimità della mia vita ed era rivolta a scoprire che costituiscono un mio doloroso fardello.

lo" Angeloni:

Giannini è quella commessa contro la lealtà, la probità e debbono restare intangibile patrimonio della Massoneria. In ogni altro è stato aiutato dall'antifascismo e dalla Massoneria di scrivere il suo libro contro i suoi amici di ieri mentre ha continuato ad avere amiche fraterni e seguiva a frequentare



s. 11

OP - 31.5.74

Non era vero che io seguitassi a frequentare le "loggie". Fin da un mese prima della denuncia, mi ero dimesso da tutte le cariche massoniche, ma già da tempo non prendevo più nessuna parte ai cosiddetti lavori massonici. Andai in "loggia" un'ultima volta, dopo un lungo e mai interrotto periodo di assenza, perchè ero stato avvertito confidenzialmente della intenzione di alcuni "fratelli" di sollevare la "questione del mio libro. Trovai infatti, quella sera, insediato al posto del "fratello oratore", un altro Giuseppe Garibaldi da teatro dei burattini, un certo Giulio Vizzoli, istriano, espatriato in seguito ad un insanabile conflitto... politico con certi articoli del codice penale che riguardano, in Italia, i fallimenti fraudolenti e le truffe con raggio.

Questo Viezzoli, dunque, analfabeta quasi quanto Sardelli -non di più perchè non è possibile- dal suo tronetto di "oratore" mi rivolse alcune domande. Io risposi dando tutte le spiegazioni in mio possesso e poi invitai la "loggia" ad attendere la comparsa del libro per un giudizio di merito. Ma non ebbi successo. Il "fratello primo sorvegliante" -uno scalpellino specializzato in monumentini funerari -scattò indignato e al grido di "Viva il socialismo", che c'entrava come un salame in un pranzo di magro, abbandonò il "tempio" con gran fracasso per -disse- evitare un macello, giacchè vedeva già tutto rosso. E fu quella l'ultima volta che io avevo messo piede in Massoneria. Era dunque arbitraria l'affermazione che "seguitavo a frequentare le loggie". Ma essa tendeva ad insinuare un mio interesse non confessabile a presenziare i lavori della massoneria.

Più canagliesco era il rilievo che io "continuavo ad avere aiuti fraterni". Restavano da esaminare gli aiuti. Interessavano essi il tribunale massonico? Dovevo sopporlo, dal momento che erano stati ammessi a deporre vari testi tra i quali Bruno Buozzi, ex-deputato socialista, stipendiato dalla Confederazione francese del lavoro e dalla cassa della Internazionale socialista di Zurigo per la sua carica di segretario della non più esistente Confederazione del lavoro italiana. Con tali stipendi e con i residui dei fondi della ex-Confederazione del lavoro in Italia, il Buozzi aveva organizzato, in luogo del proletariato, una fabbrica di salumi (c'era indubbiamente una continuità), ed aveva messo pancia con relativa catena d'oro di traverso. Costui e quell'altro imbroglione di Campolongo di rincalzo, avevano portato davanti ai "giudici d'appello" tutte le cicche raccolte nelle sputacchiere dell'antifascismo italiano all'estero.

"Io sono stato aiutato: ho avuto dei soccorsi. Ma durante sette anni ho lavorato, qui all'estero, unicamente per conto dell'antifascismo: non ho avuto nè tempo nè modo di dedicarmi ad altra attività. Il mio lavoro -io sono soltanto un giornalista- è stato giornalistico. Altri "fuorusciti" erano appoggiati ad Internazionali (Internazionale sindacale di Amsterdam, Seconda Internazionale socialista di Amsterdam, Terza Internazionale comunista di Mosca e via dicendo), o avevano impieghi largamente remunerati dall'Unione delle Cooperative e dalla Confederazione francese del lavoro, o avevano modo di svolgere attività professionale redditizia o si erano appropriati dei fondi delle organizzazioni di cui avevano avuto l'amministrazione in Italia e li avevano convertiti in patrimoni personali. Io, invece, che in Italia, dove ero un giornalista "arrivato", avevo bruciato una brillante situazione ed avevo sacrificato una azienda giornalistica, di mia proprietà, valutata ad oltre due milioni, ero

pag. 12

OP - 31.5.74

rimasto completamente sprovvisto di ogni mezzo di vita e con me la mia famiglia. Quale meraviglia, dunque, se -dovendomi occupare della propaganda antifascista e dovendo svolgere una attività giornalistica in rapporto a tale propaganda -io sia stato aiutato, se delle somme di denaro mi furono erogate, se altre furono da me sollecitate presso enti o persone che ne disponevano, sotto forma di prestiti da restituirsi...fra tre mesi (termine fissato da Nitti per la caduta del Fascismo) in Italia? E' concepibile un esercito senza sussistenza e può un "antifascista" vivere soltanto di "propaganda antifascista"?

Io, dunque, ho avuto sussidi, soccorsi, prestiti.

Essi soli conoscono la verità; essi solo sono gentiluomini. E subito comincia nei miei confronti la campagna di calunnie e di insinuazioni, di cui un rigagnolo è arrivato fino nell'aula di questo "tempio". Il "fratello" Angeloni, "concentrazionista", forse membro di "Giustizia e Libertà" (dov'è la giustizia, dove la libertà?), certamente espressione di una mentalità settaria e volgare, è una delle "voci" di quelle insinuazioni, di quelle calunnie...".

Il presidente pallonaro, sicuro di mettermi fuori combattimento con una domanda...mortale, interruppe:

- Ma voi fate anche un giornale, non è vero?

- E' vero: la raccolta è sul vostro tavolo ed io mi sono fatto premura di farvela recapitare.

Il presidente, sicuro di fare carambola, domandò ancora:

- E quale è il programma di questo vostro giornale? -E girò lo sguardo soddifatto sui membri che gli erano ai fianchi, come per fare capire che mi aveva nel pugno.

Bevvi un bicchiere d'acqua come fanno tutti gli oratori di qualità prima di entrare nel vivo della discussione, e parlai:

"Gli scopi politici sono fissati nella "dichiarazione" del primo numero del giornale. Se il presidente e gli altri membri del tribunale conoscessero l'italiano potrebbero leggerla. Siccome questo non è mi farò io parte diligente e la riassumerò in francese: (...orissi s...)

E così, in nome dell'antifascismo, io sono stato radiato dalla Massoneria. Anche questo capitolo della vita di un fesso qualunque si è chiuso.

Ma il fesso è eterno e la storia non è finita.

Continua domani.

da "Le memorie di un fesso"

di Alberto Giannini

IL MESSAGGERO

20 AGO. 1974

**« Trame nere »:****protesta un generale**

Da Bologna ci ha scritto il generale di divisione aerea Giovanni Ghinazzi, per lamentarsi che sul « Messaggero », il 30 luglio 1974 nell'articolo intitolato « I neri hanno anche un aereo per i para », sia « apparso il suo nome, quale persona implicata nell'inchiesta sulle trame nere ». Il gen. Ghinazzi afferma che « la notizia è falsa, gravemente lesiva della sua reputazione », preannuncia una querela e chiede la pubblicazione della rettifica ai sensi della legge sulla stampa.

Rispondere al gen. Ghinazzi è molto facile: basta trasmettere un breve brano di una notizia (la n. 90-A) trasmessa alle ore 19,15 del 29 luglio dall'agenzia giornalistica Italia, una delle due maggiori che si occupino del servizio d'informazione nazionale. Scriveva, dunque, l'agenzia Italia che i magistrati bolognesi autori della clamorosa scoperta (i « neri ») avevano anche un aereo piano adattato per il lancio di paracadutisti) si erano interessati anche « all'attività dell'aereo club bolognese, in relazione ad informazioni anonime veronesi in cui si facevano i nomi di una ventina di soci del sodalizio bolognese. Tra tali nomi — scriveva sempre la notizia d'agenzia — vi sono quelli di due generali dell'aviazione in pensione, Angelo Mastrogostino e Giovanni Ghinazzi ». Quindi certamente non al « Messaggero » possono essere indirizzate le rimostranze — non sta a noi giudicare quanto fondate — del generale stesso.

L'ispezione nei locali dell'aeroclub non avrebbe fornito tuttavia particolari sorprese.

Ricco di possibili sviluppi, invece, nel fascicolo del dossier sulle trame nere, il capitolo che si apre con la denuncia di un anonimo delatore bolognese. Con un volantino intitolato « La rosa dei venti di Bologna », il misterioso personaggio tira in ballo una trentina di nomi di ufficiali a riposo.

Dallo stretto riserbo che circonda il documento (che pur non avendo valore strettamente giudiziario è tuttavia giudicato « interessante ») sono trapelati due nomi: Giovanni Ghinazzi, ex generale e grand'ufficiale, membro attivo dell'associazione aviatori italiani della guerra di Spagna, gran maestro di una « famiglia » della massoneria italiana, e Angelo Mastragostino, ex generale dell'Aeronautica e presidente di una lunga lista di associazioni ex combattentistiche e di reduci.

Mentre Ghinazzi da 21 ore è introvabile, Mastragostino si mette a disposizione dei cronisti per fornire ogni particolare su quella che definisce « una assurda vicenda ». Capelli candidi, alto, corporatura massiccia, racconta con voce affannata come comparve per la prima volta sui giornali nel novembre scorso, quando fu trovato nell'agenda di un « noto uomo di destra di Padova » il suo nome, insieme con quello di altri tre generali e tre deputati. Qualche giorno dopo, Mastragostino, insieme con il generale Fernando Berardini (presidente dell'associazione Arditi d'Italia), tenne a Padova una conferenza stampa per dichiarare l'estraneità ai progetti dei golpisti neri della « rosa dei venti ». E chiari pubblicamente il suo pensiero sui cospiratori veneti: « Assurdi reletteristi, per la carenza di tutto quanto necessario per una sovversione veramente preoccupante, e dunque per le eventuali possibilità di riuscita di un vero golpe in una grande nazione come l'Italia ». Berardini poi aggiunse: « Golpe solo ipote-

## REZIONE GENERALE DELLA P. S.

SERVIZIO INFORMAZIONI GENERALI E SICUREZZA INTERNA

- 2 AGO. 1974

LA STAMPA

L'inchiesta in corso sul misterioso aereo per i parà

## Le "trame nere" in Emilia: parlerà un ex generale dell'aeronautica

E' Angelo Mastragostino, presidente di associazioni ex combattentistiche - Il suo nome fu fatto in relazione a complotti neri: "Queste voci mi offendono — dice — la Rosa dei venti non è una cosa seria" - Ed è deciso a chiarire la sua posizione

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 1 agosto.

Il sentiero Lolognese dell'inchiesta sulle piste nere sta mettendo in luce i legami che i gruppi fascisti della «rosa dei venti» avevano esteso anche con circoli ed associazioni emiliani. Nel giro di poche ore, gli inquirenti hanno fatto scoperte, perquisizioni, incursioni a sorpresa, portando alla luce l'esistenza di un «fido nero» che, partendo dalla centrale veneta (Verona e Padova), scendeva a Bologna, Ferrara, collegandosi alle imprese terroristiche degli ultimi tempi.

E' stato accertato che i neofascisti avevano a loro disposizione un aereo da turismo, un «Cessna» di fabbricazione americana, adat-

tato per il lancio di paracadutisti; che questo aereo, parcheggiato in un hangar dell'aeroporto bolognese, aveva preso il volo poche ore dopo lo scoppio di una bomba fascista firmata «ordine nero» alla vigilia del referendum sul divorzio. Il velivolo apparteneva a Elio Massagrando, l'ex capo di «ordine nuovo» (e discepolo prediletto dell'ideologo veronese della «rosa dei venti», il colonnello Amos Spizzi) due volte condannato, con tre mandati di cattura sulla testa per la sua attività eversiva, ufficialmente senza occupazione. Proprietario del «Cessna» era anche il conte terrarese Paolo Avogadro Sturla, ex parà come Massagrando e segretario degli «Arditi d'Italia».

Dalle carte di volo si è appreso che l'aereo ha compiuto numerosi viaggi all'estero; uno degli ultimi venne compiuto dopo l'attentato bolognese, ed ebbe come destinazione la Sardegna.

L'attenzione degli inquirenti (a parte la perquisizione, pare con esito negativo, dell'abitazione di un erigebre numerario, ex ufficiale della repubblica di Salò e ora consigliere di amministrazione di un fantomatico «Centro italiano per lo sviluppo economico e sociale») si è posata anche sull'attività dell'aeroporto bolognese. Il circolo è presieduto da un industriale meccanico, il cui nome risulta nella denuncia presentata nel febbraio 1972 dalla polizia e dall'opere di un giudice di pace, nel momento in cui i componenti del gruppo di ufficiali bolognesi.

ti e tanto ridicoli che, se qualcuno mi considerasse partecipe, a qualunque titolo, riterrei ciò offesa anzitutto alla mia modesta intelligenza».

A quella dichiarazione Mastragostino fa riferimento anche ora che il suo nome è nuovamente comparso in relazione ai complotti neri (ma già nel 1969 l'ex sindaco di Bologna, Tanti, lo indicò in Consiglio comunale, pur senza nominarlo come ispiratore di una circolare distribuita nelle caserme, in cui si chiamavano a raccolta i combattenti per l'allarmante situazione politica italiana).

«Tutte queste voci mi offendono, offendono uno che, come me, ha sempre fatto il suo dovere al servizio della patria. La «rosa dei venti»

non è una cosa seria, e non lo sono tutti quei ragazzi che giocano alla guerra. Certo, non posso escludere che ci fosse qualcuno che marciasse quei giorni per proposti reazionisti, ma non attribuirei a tutto ciò eccessiva importanza».

Iscritto al partito liberale dalla fine della guerra, presidente del circolo della caccia di Bologna, il club più esclusivo della città, Mastragostino si dice molto scettico del fatto di parlare che si fa in questi giorni di lui, in relazione ai complotti neri. E' deciso a chiarire in fretta questa vicenda: «Domani telefono al procuratore generale della Repubblica e mi metto a sua disposizione. Mi interrogano pure».

Giorgio Battistini

MODULARIO  
INTERNO - Centrale000105  
COPIA

MOD. 4 P.S. ex Mod. 306

19

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

SERVIZIO di SICUREZZA  
- Divisione 1<sup>a</sup> -

Nr. 224/24900

Roma, 11 9 ottobre 1976

OGGETTO: Indagini relative all'omicidio del dr. Vittorio  
OCCORSIO.

Rif.: nota 6217/76 del 2 ottobre 1976.

ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA  
(dr. PAPPALARDO e VIGNA)di: P I R E N Z E

In relazione alla richiesta a margine e per quanto concerne il punto a) si comunica :

la Massoneria italiana dopo la scissione del 1908 e malgrado i numerosi tentativi, anche recenti, di unificazione, è divisa in due tronconi :

- "Il Grande Oriente d'Italia" di Palazzo Giustiniani, con sede in Roma, via Giustiniani 5;
- "Massoneria Universale di Rito Scozzese Antico ed Accettato" di Piazza del Gesù, con sede in Roma, via S. Nicolò dei Cesarini n. 3.

Esistono inoltre gruppi massonici cosiddetti "autonomi" che

BOULARIO  
ANNO - Centrale

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 2 -

sono in posizione critica e di dissenso nei confronti dei due rami massonici.

La loro importanza è del tutto trascurabile essendo molto modesti il numero e la consistenza degli aderenti.

L'organizzazione interna ha caratteristiche comuni sia per il ramo di Palazzo Giustiniani che per quello di Piazza del Gesù.

Le cariche principali sono quelle di "Gran Maestro", "Gran Maestro Aggiunto", "Gran Segretario", "Oratore", "Gran Sorvegliante".

L'attività massonica, per lo più segreta, si svolge attraverso un complesso rituale e simbolico.

La "Loggia", che è la cellula base e conta un numero invariabile di "Fratelli" con diffusione capillare nelle varie città, spesso si mimetizza con etichette di comodo come "centro studi", "club", "associazione" ecc.-

Organi del "Grande Oriente" di Palazzo Giustiniani sono:

- La "Gran Loggia Nazionale dei Liberi Muratori d'Italia", che è la suprema autorità massonica nelle assemblee generali dei rappresentanti di tutte le Logge;
- il "Gran Magistero", costituito dal Gran Maestro e da due Grandi Maestri Aggiunti. Il Gran Maestro è il depositario della tradizione massonica nonché il presidente della "Comu-



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 3 -

nione Italiana dei Liberi Muratori"; ha anche funzione di rappresentanza presso le Comunioni estere e nel mondo esterno alla massoneria;

- la "Giustizia Massonica" nei vari gradi di giurisdizione, che giudica su ogni azione contraria alla lealtà, all'onore e all'adignità della persona umana di cui fosse accusato un libero massone;
- il "Consiglio dell'Ordine", che interpreta la "Costituzione";
- la "Giunta Esecutiva", che è un organo amministrativo;
- i "Collegi circoscrizionali dei Maestri Venerabili", uno per ogni regione.

Le cariche più importanti sono così ripartite :

- Gran Maestro : prof. Lino Salvini nato a Firenze il 21.7.1925, medico, ivi residente in via Vittorio Emanuele n. 115;
- Gran Maestro Aggiunto: dr. Giuseppe Bianchi;
- Gran Maestro Aggiunto: dr. Giovanni Bricchi;
- Gran Segretario: Spartaco Mennini, residente a Cortona (AR);
- Gran Oratore: prof. Carlo Gentile;
- Gran Tesoriere: dr. G. E. Aldo Boero.





MOD. 4 P.S. ex Mod. 898

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 4 -

Sono associate al "Grande Oriente" circa 400 logge, e vi aderiscono circa 20.000 persone.

Suo organo di stampa è "Rivista Massonica", edita dalla tipografia "Giustina", di Firenze. La rivista, a carattere mensile per una tiratura di circa 20.000 copie, è diretta da Giordano Gamberini, residente a Ravenna.

La Massoneria Universale di Rito Scozzese Antico ed Accettato - Obbedienza di Piazza del Gesù -, è stata ricostituita a seguito di un congresso, a carattere nazionale, tenuto nel maggio del 1975 all'Hotel D'Azeglio di Roma al quale parteciparono gruppi già aderenti alla vecchia Massoneria di detta "obbedienza", che si erano collocati in "sonno" allorquando, nel 1972, venne stipulata la fusione tra "Palazzo Giustiniani" e "Piazza del Gesù".

La risorta associazione è attualmente in fase di organizzazione ed ha già ottenuto il riconoscimento di molti stati massonici.

Le cariche più importanti sono così ripartite:

- Gran Maestro: Muscalo Pietro nato a Roccella Jonica (RC) il 4.3.1925, avvocato, residente a Genova;
- Primo Sorvegliante: Schiavetti Carlo;
- Segretario : Pierini Sergio;
- Gran Tesoriere: Poggianti Tito.

MODULARIO  
INTERNO - Centrale

MOD. 4 P.S. ex Mod. 8



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 5 -

La massoneria di Rito Scozzese A e A conta complessivamente circa 150 Logge e 3.000 aderenti.

Particolarmente diffusa in Liguria (32 Logge di cui 17 a Genova) ha diramazioni in molte altre città.

Organo di stampa è "La voce Massonica" con sede a Genova - via Olivieri, 32/10.

Ovviamente l'importanza delle singole "logge" può variare in relazione a molteplici fattori.

Recentemente, anche in relazione a notizie giornalistiche, a carattere scandalistico, si è messa in evidenza la Loggia "PROPAGANDA 2", meglio conosciuta come "P.2", aderente all'obbedienza di Palazzo Giustiniani.

Essa è particolarmente importante soprattutto per la qualità dei suoi membri che appartenerebbero alle più alte gerarchie politiche, economiche e militari, tanto da essere definita "il più potente centro di potere massonico italiano".

Ha la sua sede ufficiale presso un sedicente "CENTRO STUDI DI STORIA CONTEMPORANEA", ubicato in Roma al piano 3°, in via Condotti n. 11.

A capo vi è il dr. Licio GELLI, nato a Pistoia il 21/7/1919, e residente ad Arezzo, in via S. Maria delle Grazie n. 14, che, come è noto, oltre ad essere un dirigente della Soc. "LEBOLE" di Arezzo, è ritenuto un abile uomo di affari; risulta aver fatto parte, in passato, del P.N.F..



V  
MOD. 4 P.S. ex Mod. 698

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 6 -

Si sposta continuamente in Italia ed all'Estero, molte volte per affari, talvolta per le sue attività massoniche e, spesso, per le due finalità insieme.

Sarebbe in possesso di un passaporto della Repubblica Argentina, che gli venne rilasciato, all'epoca, dal Gen. PERON, di cui era intimo amico e portavoce in Italia.

Nonostante il suo asserito orientamento di destra, si è recato sovente nei Paesi comunisti, ed ha sviluppato vari affari per la "Lebole" nella Repubblica Popolare Rumena.

Risiede ad Arezzo, ma sovente viene a Roma, prendendo alloggio presso il Grande Hotel "Excelsior", dove si incontra abitualmente con gli esponenti del suo gruppo massonico.

Per il corrente anno è Presidente di turno dell'Organizzazione Internazionale Massonica, ed in tale sua veste, dovrebbe partecipare ad un Congresso che si terrà in Brasile, ed al quale prenderanno parte esponenti massonici americani per stabilire la linea di condotta da tenere nelle prossime elezioni presidenziali.

In occasione della recente campagna elettorale, egli avrebbe inviato ad alcuni "Fratelli", suoi intimi, un documento propagandistico, decisamente antimarxista, con cui si invita la Democrazia Cristiana ad uscire dalla grave crisi in cui versa il Paese, attuando un vasto piano di riforme :

- controllo radiotelevisivo;
- revisione della Costituzione;



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 7 -

- soppressione dell'immunità parlamentare;
- riforma dell'ordinamento giudiziario;
- revisione delle competenze delle Forze dell'Ordine;
- sospensione, per due anni, dell'azione dei Sindacati e il bloccaggio dei contratti di lavoro.

Tale iniziativa è stata, però, aspramente criticata da alcuni "Fratelli" vicini al SALVINI.

Nessun provvedimento, però, è stato preso nei confronti del GELLI, il quale non si sa bene quale motivo godeva della incondizionata protezione dello stesso SALVINI.

Circa gli affiliati a tale "Loggia", oltre al GELLI, non è mai filtrato alcun nome. Secondo indiscrezioni giornalistiche, di cui s'ignora la fondatezza, ne farebbero parte le sotto-  
notate personalità:

- il Gen. Vito MICELI, già Capo del SID;
- il Gen. Gianadello MALETTI, già Capo dell'Ufficio "D" del SID;
- il Capitano del CC, Antonio LA BRUNA, del SID;
- l'ex Procuratore Generale della Corte di Appello, dr. Carmelo SPAGNUOLO;
- il Gen. Giovanni ALOJA, già Capo di S.M.-Difesa;
- il Gen. Duilio FANALI, già Capo di S.M. Aeronautica;
- il Gen. Ugo RICCI;
- Ammiraglio Gino BIRINDELLI;
- il costruttore Remo ORLANDINI, implicato nel Golpe di Borghese;

BOLARIO  
ANO - Centrale

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 8 -

- l'ex Ambasciatore Edgardo SOGNO RATA DEL VALLINO;
- l'avv. Vittorio ANTONELLI, legale del noto Camillo CROCIANI, implicato nella nota vicenda della LOCKEED;
- l'On. Sandro SACCUCCI;
- l'avv. Gerolamo BELIAVISTA, legale del Gen. Vito MICELI;
- il dott. Salvatore DRAGO, medico chirurgo;
- il dott. Giacomo NICALIZIO;
- l'On. Giulio CARADONNA, del MSI-DN;
- il finanziere italo-americano, Michele SINDONA;
- il dott. Francesco BELLANTONIO, cognato di SINDONA;
- il dott. Umberto ORTOLANI, già titolare della Agenzia "Stofam";
- l'avv. Gianantonio MINCHELLI;
- il generale in pensione, Osvaldo MINCHELLI, padre del Gianantonio.

La nomina di Colli alla guida della "Loggia" in parola ha suscitato diverse critiche e degli attacchi molto duri.

E' stato accusato non solo di essere fervente fascista, ma di avere tuttora idee autoritarie.

Infatti, l'11 ottobre 1974, il Nucleo Antiterrorismo di Genova assumeva a verbale tale BARBIERI Giorgio, nato a S. Giorgio Lomellina il 10.10.1931, domiciliato a Genova in corso Dogli n.8/6, giornalista, in ordine a sue affermazioni secondo le quali il "golpo" (di Borghese) sarebbe stato appoggiato da

BOLZARNO  
ERNO - Centrale

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 9 -

alcuni elementi della massoneria (All.1). Il relativo verbale veniva trasmesso, il 23 successivo, all'Ufficio Istruzione di Roma (Dr. Fiore), che all'epoca si occupava del fatto.

Al citato magistrato veniva anche riferito che, secondo fonte fiduciaria, non potuta controllare, alcuni esponenti della massoneria avrebbero finanziato gruppi dell'estrema destra rivoluzionaria.

La fonte, in particolare, segnalava l'operato di GELLI Licio, che dirige l'organo "Loggia Propaganda 2<sup>a</sup>" al quale farebbero capo personaggi di rilievo del mondo economico, della burocrazia italiana ed alti ufficiali.

La stessa fonte univa copia fotostatica (n.2) di una lettera del 15.1.1973 di ACCORNERO Mando, in cui, tra l'altro, il GELLI veniva definito "sgradito e pericoloso", che ha gravi e pesanti precedenti fascisti e che attualmente dispone degli schedari in codice conservati in una particolare sede che non è specificata, ma che molti dicono trovarsi in via Cosenza in Roma.

In altro documento (vedi n.3) il GELLI veniva indicato come "un fratello, che non solo ha un triste passato fascista, ma che ancora vive delle concezioni di un funesto regime, fino al punto di invitare i fratelli che appartengono ad alte gerarchie della vita nazionale, ad adoperarsi perchè l'Italia abbia una forma di governo dittatoriale" o "violento persecutore di giovani partigiani o di renitenti alla legge del



MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 10 -

La Repubblica di Salò".

La medesima fonte precisava che del "Raggruppamento Gelli" avrebbero fatto parte, tra gli altri, AMBESI Alberto da Milano e DONINI Francesco da Bologna.

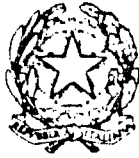
I predetti avrebbero avuto rapporti con i noti Junio Valerio BORGHESE, Giancarlo DE MARCHI e Attilio LERCARI.

In relazione a tali notizie fiduciarie, sono stati svolti accertamenti:

Donini è stato identificato per DONINI Francesco, nato a Bologna il 20.3.1931, ivi residente in via Mengoni n.48, attualmente detenuto, fondatore della "Gioventù Italiana del Sagittario", che svolse la sua attività dal 1953 al 1956, con sede a Bologna. Già responsabile della condotta "profana" della Loggia "Felsinea" con il "grado nove" della guardia massonica in atto non appartenerebbe ad alcuna loggia, nè risulta che abbia mai fatto parte del Raggruppamento GELLI nè che abbia mai conosciuto il Gelli stesso.

Per quanto attiene ai contatti avuti da DONINI con il Principe Junio Valerio BORGHESE e con il DE MARCHI, questi si riducono ad un incontro, in occasione di un Congresso della X Mas presso il ristorante "Tre Vecchi", sito a Bologna in via Indipendenza.

Ambesi è stato identificato per AMBESI Cesare Alberto di Umberto, nato a Torino il 7.9.1931, residente a Milano in via Carolano Forni n.33.



MOD 4 PS ex Mod 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 11 -

Giornalista, si dedica alla libera professione e non ha mai partecipato a manifestazioni politiche; recentemente si è interessato alla storia della massoneria, sulla quale dovrebbe, tra breve, pubblicare un libro.

Gli accertamenti svolti escluderebbero che l'AMBESI abbia avuto contatti con elementi della estrema destra, soprattutto della veste di finanziatore.

Accornero è stato identificato per ACCORNERO Ferdinando fu Anselmo e fu Battaglia Irma, nato a Genova il 26/3/1910, residente a Roma in via Anapo n.7, coniugato, professore di neuropsichiatria presso l'Università di Roma.

Si allegano (all.n.4 e 5), inoltre, copie dei bollettini n.14 del 19/6/1974 e n.30-31 del 29/30 novembre 1974, della Agenzia di Stampa "Informatore Economico" in cui si accenna a presunti rapporti tra personalità politiche, il SID e la Massoneria. Direttore responsabile della pubblicazione è D'ORAZIO Giulio, nato a Roma il 4/8/1934, ivi residente in Lungotevere della Vittoria n.10.

Si allega, altresì, (all.6) copia del bollettino di agenzia "O.P." n.100 del 31/5/1974, sull'attività massonica.

E' nota la campagna di stampa scatenatasi in occasione dell'omicidio del Magistrato Dr.Vittorio OCCORSIO, con la "Loggia" in argomento, che da alcuni giornali viene accusata di essere in collusione con l'"anonima sequestri" italo-francese e con ambienti della estrema destra ad essa legati.



BULARIO  
NO. Centrale

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 12 -

Il GELLI, nella sua qualità di responsabile della Loggia "P2", ha sporto formale querela contro il quotidiano "LA REPUBBLICA", che è quello che si è maggiormente accanito nelle accuse, chiedendo un miliardo di danni da devolvere in opere di beneficenza.

Il legale del GELLI, il noto avvocato Giuseppe SOTGIU, si è riservata la facoltà di querelare altri quotidiani e settimanali, concedendo la più ampia facoltà di prova.

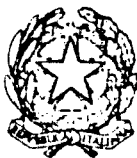
Come si è accennato precedentemente, esistono poi gruppi massonici cosiddetti "autonomi"; è il caso, in particolare, del gruppo "Ghinazzi" vagamente aderente all'obbedienza di piazza del Gesù.

Tale gruppo è stato più volte indicato come sovvenzionatore di estremisti di destra.

Infatti, nell'agosto 1974, pervenne al G.I. dr. TAIBURINO di Padova un anonimo in cui Ghinazzi, Labanti e Petronelli erano stati indicati come esponenti di una "base" della Rosa dei Venti.

L'anonimo traeva origine da notizie giornalistiche pubblicate nello stesso mese. In proposito, si allegano le fotocopie (all.7-8) dei ritagli del quotidiano "La Stampa" del 2 agosto e "Messaggero" del 20 successivo.

In essi si fa riferimento ad un aereo I.ALJA CHESSNA, che all'atto dell'immatricolazione figurava intestato ai noti



MOD. 4 P.S. ex Mod. 806

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 13 -

Elio MASSAGRANDE da Verona e Roberto BESUTTI da Mantova.

L'aereo in questione, nel periodo in cui era di proprietà dei suddetti, stazionava all'Aeroclub di Mantova, ove erano stati segnalati lanci di paracadutisti appartenenti al disciolto movimento politico "Ordine nuovo", peraltro, sempre smentiti dalla direzione di quell'Aeroclub.

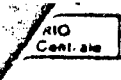
BALISTRERI Umberto avrebbe, invece, dichiarato di aver assistito a Verona alle succitate esercitazioni effettuate dal MASSAGRANDE.

L'aereo, in seguito, è stato per lungo tempo ricoverato presso l'officina "EURAVIA" di Bologna Borgo Panigale per riparazioni ed in seguito è stato ceduto a certo ARU, residente in Sardegna, non meglio indicato.

LABANTI e PETRONELLI non risultano appartenere a logge massoniche bolognesi.

Per quanto concerne, invece, Ghinazzi è rimasta provata la sua fede massonica e la sua posizione di leader della numerosa corrispondenza sequestrata nella sua abitazione dal Nucleo Antiterrorismo di Bologna, in seguito a perquisizione domiciliare effettuata in data 14/12/1974, su ordine del Cons. Istruttore Dr. Vella.

Anche il G.I. Zincani di Bologna, nel quadro dell'inchiesta per il gruppo "Ordine Nero", responsabile di attentati



MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 14 -

perpetrati nei primi mesi del 1974 a Milano, Bologna, Ancona e Perugia, ha chiesto, nel dicembre 1975, a questo centro, informazioni sia sul "Gruppo Galli" che su Ghinazzi, Labanti e Petronelli.

Sono state fornite, in tale occasione, notizie sul Raggruppamento P.2 ed informazioni sui tre succitati elementi bolognesi che, di seguito, si trascrivono:-

- CHINAZZI Giovanni di Guglielmo e di Boldini-Serra Adalgisa, nato a Bologna il 9/7/1915, ivi residente in via Rizzoli n.4, celibe, ex generale, massone, già esponente dell'Associazione "Italiani della guerra di Spagna" insieme ad ALLIATA di MONREALE e Andrea MITOLO di Bolzano, consigliere regionale del M.S.I., è stato a suo tempo sospettato di essere il finanziatore del campo paramilitare fascista di Passo Penne in Alto Adige.

Lo stesso è stato Comandante dell'Aeroporto di Bologna.

E' stato consigliere della soc. a r.l. "Emilia Sabanda Editoriale" - edizione pubblicazione periodici - Bologna, via D'Azeglio 19, messa in liquidazione il 17/1/1962.

In data 12/11/1959 risulta dimissionario dalla carica di Amministratore Unico della Soc. p.A. "ARONFILM", con sede a Bologna in via G.Boldrini n.18/b - noleggio, produzione, esportazione, importazione pellicole cinematografiche - costituita il 17/5/1959 - capitale sociale lire 30.000.000 - in liquidazione dal 9/7/1965.



MOD. 4 P.S. ex Mod. 896

# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 15 -

E' stato anche Amministratore unico della Società "La Bolognese Felsinea" s.r.l., cessata in data 11/1/1958, nonché socio Accomandatario della società "C.I.P.R.A." - Confezioni Industria Pellicceria Ragazzi e Affini s.a.s..

- PETRONELLI Roberto di Luigi e di Nardini Maria, nato a La Spezia il 12/11/1927, residente a Bologna in via G.Dagnini n.32, Ten.Col. medico "specialista in Tisiologia e Cardiologia" - laureatosi presso l'Università di Bologna, ha ricoperto molteplici incarichi dirigenziali come addetto al gruppo selettivo, membro della C.M.O. e della C.M.I. - Esercita la professione anche fuori dell'O.M. ed ha un ambulatorio presso la propria abitazione. Le note di qualifica sono sempre state ottime, ha avuto un encomio. E' persona molto considerata, sia professionalmente che moralmente.
- LABANTI Dr.Dante di Alberto e di Neri Elvira, nato a Bologna il 6/7/1914, ivi residente in via del Borgo S.Pietro n.132, vedovo, è unico proprietario della ditta "Geom.Labanti" - commercio ingrosso e rappresentanza con deposito di materiali edili, con sede in Bologna via Borgo S.Pietro n.132/136. E' presidente del Consiglio di Amministrazione della società per azioni "Villa Erbosa" - via Arcoveggio n.52/2° - esercizio di casa di cura, costituita il 30/10/1961; capitale sociale L.500.000.000.  
E' presidente del Consiglio di Amministrazione della "Compa-

MODULARIO  
INTERNO - Centrale

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896



# Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 16 -

gnia Italiana per gli Investimenti - Bologna - soc.p.a. - via Altabella 15 - amministrazione immobili sia urbani che rustici; operazioni finanziario, etc. costituita come società a responsabilità limitata l'1.3.1971 e trasformata in soc.p.a. con atto del 22.4.1974, capitale sociale £.150 milioni.

E' vice presidente della società a r.l. "Centergross" - Centro per il commercio all'ingrosso di Bologna - via Montello n.7 - costituita il 7.6.1971 - capitale sociale £.580 milioni.

Fu sospeso dalla carica di Presidente dell'Aeroclub di Bologna perchè coinvolto in una vicenda giudiziaria, avendo egli distratto fondi dell'Aeroclub in favore di un'attività finanziaria personale.

Fu anche parte del collegio sindacale di alcune società p.a., come "l'EUROVIA", è azionista di altre come la "Mercuri" soc. p.a. - con sede sociale e direzione generale in via Finelli n.8 - assicurazioni e riassicurazioni danni - costituita l'8.3.1969 - capitale sociale £.750.000.000 (deliberato £.1.000.000.000) - sede sociale già in Perugia, trasferita in Bologna il 20.4.1970.

La presente nota è ovviamente incompleta a causa delle difficoltà nell'assunzione di notizie in ambienti oltremodo chiusi e

MODULARIO  
INTERNO - Centrale

MOD. 4 P.S. ex Mod. 896



# *Ministero dell'Interno*

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

- 17 -

con strutture ed organizzazione interne gelosamente riservate; alcune notizie sono frutto di confidenze fiduciarie.-

**IL DIRETTORE**

FASCICOLO INTESTATO A LICIO GELLI INVIATO DALLA  
QUESTURA DI PISTOIA.





**RISERVATO****QUESTURA DI PISTOIA** 0000118

Nr. 117/R/1982-Gab

Pistoia, 13.3.1982

Rif. nr. 245/C/P 2 del 17.2.1982.

OGGETTO\*: Fotocopia del fascicolo personale di GELLI Licio  
di Ettore.All. nr. 50

On. Tina ANSELMI  
Presidente Commissione  
Parlamentare d'Inchiesta  
sulla Loggia Massonica "P.2"

R O M A

\*\*\*\*\*

In relazione alla richiesta in riferimento, si trasmette in allegato la copia fotostatica del fascicolo personale esistente in questa Questura al nome di Gelli Licio.

Il predetto é stato iscritto , quale ex fascista, nel "Casellario Politico Centrale" del Ministero dell'Interno per "attenta vigilanza", passata poi in "discreta vigilanza" e infine radiato nel 1950.

Con i più deferenti saluti.

IL QUESTORE  
(F.Sbenaglia)

**RISERVATO**

## Relazione di un sacerdote

A richiesta dell'autorità di Pubblica Sicurezza,  
 esibisco quindi ogni carattere di demerito,  
 non rispondente alle mie vedute e ai miei sen-  
 timenti sacerdotali, di chiaro quanto appresso:  
 Il mattino del 18 Settembre 1945 verso le ore 10, vinsi  
 per nella mia casa in S. Gregorio in Caserta,  
 dopo averla circondata come appostamenti d'armi  
 tra gli altri, da tre parti, una ventina di soldati  
 tedeschi comandati da un ufficiale e condotta  
 da un giovane, che seppi poi essere tale cioè  
 Felice Pistoia - mi trovavo in giardino insieme  
 ad un mio amico Don Don Francesco Franchi  
 di Cristocreschio, allora in Cella mio, e recitavo  
 una il divino ufficio. Io mandavo un del posto  
 re ed io mi presentai. Mi domandarono dove  
 avevo i miei fratelli? I miei amici in città. Ma  
 non sapevo niente, non li avevo mai visti, non  
 neppure veduti, mi minacciarono di uccidermi  
 ed ucciso, se entro cinque minuti non li avessi lo-  
 ro consegnati. Risposi che neanche se aspettavano  
 5 ore, li avrei potuti consegnare loro, perché non  
 li avevo veduti. Allora fui rapprapato quasi  
 a peso da un grosso canino, ferite non po-  
 tevo sentire da me, avendo un braccio  
 fratturato da pochi giorni - mi portarono verso  
 Serravalle, poi per buona sorte, per la via di  
 l'Archivio, quindi tornati in detto mio a  
 Pustulungo, voltarono per la via del Turcio  
 fino a Piave a Celle, poi dal Casale per  
 la via di Casore del Monte ad un capanno che  
 trovavamo per comizi, o a qualche botchello  
 un po' più fitto, tendevano a me tra gli altri.  
 Quando i tedeschi tendevano, il giovane Pistoia

che ancora non sono ricostituito, uscito dal campo  
 no del Comunismo e socialdemocratici, mi compattò  
 mano, dicendo essere anche lui nelle stesse mie condi-  
 zioni, preso a forza, senza sapere il perché, ma che  
 non pensava a se stesso, o mai provato ad ogni es-  
 simento nelle guerre d'Africa e di Spagna, ma ai  
 suoi genitori, che poveri vecchi, erano stati presi, dopo  
 una perquisizione alla casa, e portati, non si sa dove.  
 Io credevo e compativo a mia volta, senza  
 aggiungere altro circa i prigionieri inglesi, perché  
 proprio non ne sapevo nulla. Fui fatto vicino a  
 Castro, non potendo il Comunismo perseguire, causa la  
 strettezza della strada, io restai, guardato da lui solo  
 lì; e gli altri proseguirono verso il paese. Più tardi  
 li feci una lunga speranza, poi riprendo  
 un pensiero acuto e ragazzino, ed un uomo che  
 eccitavano, con me, per un...

la via del ritorno. Fui ammesso a Pistoia verso le 12.  
 Ci fecero scendere in Via Crocchi, sotto la Torre Belfo-  
 rina, e di lì a piedi mi menò alla sua casa e man-  
 sista con un gruppo di una ventina di cittadini, e  
 condussero alla casa di un certo...

Per un parte aver finito il mio calvario. Mi  
 vidi finalmente in mano a gente...

Lessi poi che il giovane, che aveva accompa-  
 gnato i fedeli, era il figlio che vedevo an-  
 che lui stesso in guardia, era il figlio Gelli  
 che tante volte sera venuto da ragazzo alla  
 mia Chiesa a prendere la Befana e la nostra  
 Cooperativa distribuendo ogni anno, ai mio me-  
 glio, ai bambini della scuola di Ponte alle Grazie.

Il giorno ho a un giorno, merce l'interesse  
 messo sempre del Sig. Ott. Riccardi, fui messo in  
 libertà... S. Giorgio li 19-11-44 e S. Roberto...

Risc. N. 11/9 11/11  
 Data 11/9  
 Per circuito N. \_\_\_\_\_  
 Riferimento \_\_\_\_\_  
 Via e indicazioni eventuali d'ufficio \_\_\_\_\_  
 D. SS. LAMADDALENA 2 101 12 1000+

37/39 AT 01141 GAB 29 AGOSTO SCORSO PUNTO CATTURANDO  
 SELLITICIO DI EMPOREI E DI GORI MARIA NATO PISTOIA 21  
 PRILEI 1919 CUI ORDINE CATTURA N. 11 EMESSE COTESTO  
 PROCURATOREI REGNO 22 MARZO 1945 VIRGOLA BVII ARRESTATO  
 VIRGOLA EST POSSESSO CERTIFICATO COMITATO PROVINCIALE  
 LIBERAZIONE NAZIONALE PIETCIA RILASCIATO VENTI AGOSTO  
 CORSO VIRGOLA ATTESTANTE CHE MEDESIMO GELLI EST AUTORI  
 TO CIRCOLAREI SENZA CHE POSSA IN ALCUN MODO ESSERE  
 TURBATO IN CONSIDERAZIONE CHE FIN DAL MOVIMENTO CLA

Situazioni di urgenza Risc. N. \_\_\_\_\_  
 Data \_\_\_\_\_  
 Per circuito N. \_\_\_\_\_  
 Riferimento \_\_\_\_\_  
 Via e indicazioni eventuali d'ufficio \_\_\_\_\_  
 Direzione \_\_\_\_\_  
 Destinazione \_\_\_\_\_  
 Provenienza \_\_\_\_\_  
 Num. \_\_\_\_\_  
 Parole \_\_\_\_\_  
 Data della presentazione \_\_\_\_\_  
 Data \_\_\_\_\_  
 Via e indicazioni eventuali d'ufficio \_\_\_\_\_

**PISTOIA**

DESTINO SUA COLLABORAZIONE FU FATTIVA ED EFFICACE  
 VIRGOLA FIRMATO ITALO CAROBBII PUNTO PREGASI TELEGRAFARE  
 E DEBBASI MANTENERE ARRESTO OPPURE DETTO MANDATO  
 DEBBASI INTENDEREI REVOCATO + PUNTO - MLDO CASULA +

31/

DIVISIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI REALI DI FIRENZE-COMPAGNIA DI PISTOIA

1.300/5 Protocollo div. III Pistoia 17/11/1944

OGGETTO: Aggressione subita da CELLI Licio di Ettore per motivi politici - Segnalazione.

Regia Prefettura Pistoia A.D.C.-P.P.S.C. .... Pistoia

Regia Questura Pistoia

Comando Gruppo CC.IV. Pistoia

Oggi 17 novembre 1944 ore undici CELLI Licio di Ettore di anni 25 da Pistoia transitando piazza S. Bartolomeo questa città, è stato percosso da gruppo persona, rimozio sconosciuta, riportando ferite lacere contuse naso giudicate guaribile giorni dieci. Aggressione dovuta motivo politico siccome il Celli periodo repubblicano ha collaborato col Naz-Fascista e preso parte attiva e vessagioni e rappresaglie contro civili. Attualmente il Celli trova disposizione del C.I.C. di Pistoia.

P. IL CAPITANO A.P.S.  
 COMANDANTE DELLA COMPAGNIA  
 (FRANCESCO G. G. G.)

*Francesco G. G. G.*

*[Faint signature and stamp]*

41/

Pistoia, li 18/II/1944

Ieri mattina, verso le ore 9 il Gelli Licio é uscito di casa sua recandosi alle ore 10.20 in Via Padre Antonelli n°12, trattenendosi fine alle ore 10.40 circa.

Si é poi recato in Via Argonauti n°6 dal perite agrario Piccoli dove si é trattenuto pochi minuti. Appena uscito da Via Argonauti il Gelli é stato aggredito da quattro o cinque giovinastri che lo schiaffeggiarono, però dato l'intervento dei due agenti di scorta e di un soldato americano i predetti giovani si allontanarono.

Il Gelli, giunto in Piazza San Bartolomeo fu nuovamente aggredito da una quarantina di giovani che lo trascinarono nel vicine Vicolo Berge Bambini, dove il Gelli ricevette alcuni pugni e calci e benché i due agenti di scorta intervenissero prontamente non fu possibile a questi di impedire che il predetto Gelli venisse malmenato.

Gli agenti accompagnarono il Gelli nel locale Ospedale dove fu medicato per ferita lacere contusa al naso e giudicate guaribile in giorni 10. =

Dopo di ciò il Gelli, scortato dai due agenti e dal CC.RR. veniva accompagnato al Comando del C.I.C. dove vi rimase fino a tarda ora. =

Gli agenti che erano di scorta stanno eseguendo indagini per addivenire alla identificazione ed al ferme degli autori del fatto.

\*\*\*\*\*



N.º 0277 gal.

Vistoia 9. 1. 1925

all. 1

Ill. Sig. Procuratore del Regno Pistoia  
 e p. c. al Delegato Provinciale dell'alto Com.  
 missariato per le sanzioni contro il fascismo  
Pistoia

a P. E. il Prefetto

Pistoia

Oggetto = Gelli Licio di Ettore, di anni 25, da Pistoia,  
 qui residente in Via Erbesa N.º 10. —

Per ogni effetto di legge si trasmette alla P. U.  
 Ill. l'unita di dichiarazione qui fatta pervenire  
 dal nominato Bargiacchi Giuliano di Orasio  
 e di Pacini Rosa, nato il 2. 5. 1926 a Cisterna  
 qui residente in Via Pratese N.º 121, il quale de-  
 chiara il soprascritto Gelli Licio di aver procedu-  
 to, mediante intimidazione con arma, ad una perqui-  
 sizione in casa sua dove trovavasi soltanto la  
 mamma, e di aver proceduto al fermo del Bar-  
 giacchi stesso che venne tradotto nella Camera di Sic-  
 cerna dei Carabinieri in Via S. Andrea, da dove, dopo  
 una permanenza di due settimane, fu passato al  
 Carcere di S. Caterina. Qui si rimase ben 38 giorni, su-  
 bendo vari interrogatori da parte di certo Frontaroli  
 da Campotivoro, il quale per estorcergli dichiara-  
 zioni compromettenti <sup>riguardanti</sup> ~~relative~~ suo padre, lo sottopose a maltrattamenti e percosse, facendogli uscire



anche sangue dalla bocca.  
Il Gelli, inoltre, ebbe a sequestrargli una bicicletta  
che non gli è stata più restituita.  
La dichiarazione, di cui sopra, <sup>che dall'interessato</sup> ~~è~~ <sup>è</sup> stata ratificata  
come denuncia dall'interessato in data odierna,  
si trasmette in copia anche al Delegato Prov. dell'Alto  
Commissario per le sanzioni <sup>Il Questore</sup>  
contro il fascismo ed a P. S. il  
Prefetto. —

R. QUESTURA DI PISTOIA

Il sottoscritto Bargiacchi Giuliano di Orazio, e di Pacini Rosa nato il 2/5/1926 a Pizzano qui abitante via Pratese 121, il quale dichiara quanto appresso:

Circa il suo arresto nel mese di Maggio u.s. ad opera di Gelli Licio:

Mio padre essendo a contatto con i partigiani, si presentò un giorno a casa mia ove trovavasi solo mia madre, che puntandogli la rivoltella gli impose di farlo entrare in casa dovendo eseguire una perquisizione domiciliare. Nel contempo arrivai io in bicicletta ed avendo appreso che io ero il figlio del Bargiacchi mi dichiarai in arresto, e fattomi salire su una macchina italiana traducendomi alla Caserma dei C.C.N.R. via S. Andrea ove venni rinchiuso in quella camera di sicurezza per due settimane, poscia mi passarono al Carcere di S. Caterina.

Faccio presente che durante la mia permanenza in camera di sicurezza fui sottoposto a due interrogatori insistendo di voler sapere da me ove trovavasi mio padre, e chi erano gli amici suoi.

Gli interrogatori mi vennero fatti da certo Francesco di Castiglione il quale mi sottopose anche a vari maltrattamenti picchiandomi più volte facendomi uscire sangue dalla bocca. Al Carcere rimasi 28 giorni poscia venni rimesso in libertà. Faccio pure presente che il Gelli mi sequestrò anche la bicicletta di mia proprietà, che ancora non mi è stata restituita.

Non ho altre da aggiungere.

BARGIACCHI Giuliano.

Pistoia il 25 gennaio 1945.

Per copia conforme

L'impiegato di P.S.



QUESTURA - PISTOIA

Pistoia, li 24/3/19<sup>45</sup>

Al Comandante l'Ufficio Informativo 8/

S E D E

Da fonte sicura mi viene riferito che il GELLI Licio autore delle più losche imprese fasciste, nonché organizzatore della repubblica fascista del Pistoiese un mese fa ~~partì~~ nel ritorno dalla SARDEGNA viaggiando sempre clandestinamente venne fermato e arrestato nei pressi di Lucca dalla Polizia Militare Alleata.-

Sempre da fonte sicura mi viene riferito che il GELLI Licio ha un cognato alla MADDALENA (Sardegna) in qualità di marinaio a nome CANEVALI o CANOVAI Mario e sembrerebbe che il predetto GELLI con tutta la sua famiglia si sarebbero rifugiati presso di esso.-

Consta il fatto che la famiglia Gelli, xx in data 17-18 c.m., dopo aver venduto tutto il mobilio di casa si è allontanata da questa città e non si sa per dove.

L'Agente di P.S.

(Antonietti Arrigo)

Pistoia 24/3/1945  
31-B-9/45

Leguadra Pol.

Sig. Questore  
- Seck -

9/

Oggetto: Gelli Licio di Ettore e fu Paci Maria nato a Pistoria il  
21-4-1919- ivi domiciliato via Erbosa N° 7 e non 10-

Si ha l'onore di riferire a V. S. che dalle indagini  
eseguite in questa Città per addividare al rintraccio ed arresto  
del Gelli in oggetto è risultato quanto appresso:

In Pistoria dimora la di lui moglie Vaccacci Vanda S.  
Ennio in questa via 27 Aprile N° 4 p. 1°, mentre il di lei  
marito dimora presso alcuni parenti in Montale in  
quanto il Gelli dal vicinato della via Erbosa è malvisto  
perchè ritenuto elemento pericoloso in linea di furti  
ed anche perchè collaboratore dei tedeschi.

Pistoria, li 2-4-1945

H. H. P.  
Gelli

Telegramma  
2-4-45

Carabinieri Montale

N° 05346 punto Rinnovo preghiera rintraccio ferreo  
Gelli Licio di Ettore nato Pistoria 21-4-1919 argomento  
mio telegramma pari numero 23 marzo deserto  
punto. Medesimo est rifugiato presso parenti  
a Montale punto Quotoni Editti

~~EVIDENZA~~

01111  
Div. Gab. n. 20356

Pistoia, li 4.4.1945

Oggetto: Gelli Licio di Ettore e di Gori Maria, nato il 21.4.1919, a Pistoia, ivi residente Via Erbesa 7 -  
Zoppi Alvaro Xu Enrico e di Falconi Teresa, nato a Pistoia il 12.4.1901, ivi residente in Via della Selve 2 -  
Fronzaroli Armando fu Ferdinando e di Danti Vincenza, nato il 19.8.1891 a S. Marcello P/oa, res. Pistoia Via Lura Urbane 2.-

ALLA R. PROCURA DEL REGNO

P I S T O I A

Si rimettono a codesta R. Procura gli uniti verbali di vane ricerche dei soprascritti individui, non avendo potuto procedere al loro arresto per i motivi a fianco di ciascuno indicati:

- 1°- GELLI Licio - allontanatosi da Pistoia, vuolsi diretto alla Maddalena (Sardegna) presso un suo cognato a nome Canevai o Canevai Mario, marinaio, colà residente. La famiglia del Gelli circa quindici giorni addietro ha venduto tutto il mobilie allontanandosi per ignota destinazione.-
- 2°- FRONZAROLI Armando - fuggito nel luglio 944 nell'Italia del nord.-
- 3°- ZOPPI Alvaro - fuggito nel luglio 944 nell'Italia del nord.-

IL QUESTORE RINGOENTE



177483

21.8.45

LEGIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI REALI DI FIRENZE  
STAZIONE DI PISTOIA SCALO

N. 34/235 di prot. Pistoia, li 16/6/1945.

R. al f.n. 7483 del 13 and.

OGGETTO: Esito informazioni sul conto di GELLI Lucio. =

12)

ALLA REGIA QUESTURA DI

P I S T O I A

*7.11.45*

~~Le informazioni esunte sul conto di GELLI Lucio di Ettore e di Gori Maria, nato a Pistoia il 21/4/1919, già residente in Via Erbossa n. 7, e risultato quanto segue:~~

Il 10 Novembre 1930, si arruolò volontario nell'ex M.V.S.N., Era proveniente dalla Gil ed il 29/10/1940 si iscrisse al p.n.f. -

Non risulta, presso il locale Comitato di liberazione siasi iscritto a quello repubblicano, mentre secondo la voce pubblica, lo stesso sembra sia stato un fazioso fascista repubblicano e che abbia in tal periodo impiantato la federazione fascista di Pistoia, assieme al federale Lorenzoni.

Presso questi atti, non figurano precedenti o pendenze penali su carico, mentre presso codesta R. Questura risulta pendente a suo carico un mandato di cattura, emesso dalla locale Procura del Regno in data 23/3/1945, per delitti commessi durante il partito regime fascista repubblicano. =

*Indag. a. p. n.*

IL MARESCIALLO MAGGIORE COMANDANTE

- *Francesco Verdura* -

*21.8.45  
accusato ipseult.  
L. Feltrino*

Telegramma 13/ Pistoia 28. 8. 1945

29/8/45

Comando Stazione Carcere  
La Maddalena

- 01151 -

~~N° 4683~~ Crovati costà dove  
presso Municipio ha chiesto licenza  
Commerciale Gelli Licio di Ettore  
nato Pistoia 21. 4. 1919 stop Pich  
predetto est colpito ordine cattura  
emesso locale Procura Reggio data  
22 Marzo scorso N° 11 pregasi  
provvedere suo arresto et sua tradurre  
ne queste Carceri et disposizioni  
Autorità mandante assicurando  
telegrafo stop. Segue invio ordine  
cattura stop. @ Questura





agli art. 110, 605 p.p. 61 n. 5  
C.P. commesso in danno di Bar  
giacchi Giuliano.

Il Gelli si trova costà e, secondo  
quanto risulta dalla nota n. 6770  
in data 20 luglio u.s. di Codesto  
Municipio, ha richiesto il  
nulla osta per il rilascio di  
una licenza di Commercio in  
articoli di abbigliamento ed  
affini.

Ad avvenuta esecuzione pregasi  
restituire l'ordine di cattura  
Autorità ausiliante  
Il Questore

LEZIONE TERRITORIALE DEI CARABINIERI REALI DI CAGLIARI  
STAZIONE DI LA MADDALENA

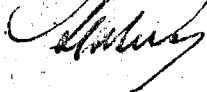
N° 37/40 prot. 18/18 La Maddalena 12 sett 1941

OGGETTO: Arresto del catturando GELLI Licio di Ettore.

Alla R. Procura di P-I-S-T-O-I-A

In esito; alla richiesta n. 01141 Gab. del 9 agosto u.s. si trasmette l'acclusa copia di verbale d'arresto del catturando GELLI Licio di Ettore e di Gori Maria, nato a Pistoia il 21 aprile 1919, temporaneamente residente in La Maddalena, informando che il relativo mandato di cattura pervenuto con lo stesso foglio è stato restituito direttamente alla R. Procura di Pistoia.

Il Maresciallo Capo Comandante la Stazione  
(Giovanni Casula)



~~7/2/5~~  
16)

Teleg. 7/5

Ill<sup>mo</sup> Signor Questore  
Sede

Da accertamenti fatti sul caso Gelli Licio di S. Abete,  
il medesimo dagli atti della locale cancelleria penale,  
risulta che, in data 22.3.1945 gli fu spiccato mandato  
di cattura, dal Procuratore Reale Pistoris, quale responsabile  
requisito. Il 22.4.1945 egli fu condannato in  
Contumacia, per lo stesso reato, anni 2. e mesi 6. di reclusione,  
il mandato di cattura è tutt'ora eseguibile.

Pistoris 29.9.1945

**PROCURA DEL REGNO - PISTOIA**N. 14/45 E.Pistoia, li 28 Novembre 1945Alleg. N.        Risposta a Nota del        N.       

OGGETTO: GELLI Licio di Ettore

M) ALLA R. QUESTURA DI

PISTOIA0534698  
7.12.45

La persona in oggetto indicata ha diretta un'istanza a quest'Ufficio dalle carceri della Maddalena dove trovasi ristretto tendente ad ottenere la traduzione in queste carceri.

Pregasi pertanto accertare e riferire con sollecitudine ove risiedono i familiari del Gelli.

Con l'occasione prego anche informarmi se sia stato notificato al medesimo Gelli il mio ordine di carcerazione in data 23 Settembre 1945 trasmesso a Codesta Questura per l'esecuzione in ordine alla sentenza di questo Tribunale 27/4/1945 che condannava il Gelli ad anni 2 e mesi 6 di reclusione per violenza privata e sequestro di persona.

Il Procuratore del Regno

Genuchi

## PROCURA DEL REGNO - PISTOIA

N. 14 E

Pistoia, li 10 gennaio 1946

Alleg. N. Risposta a Nota del N.

OGGETTO: Ordine di carcerazione GELLI Licio = ZOPPI  
ALVARO e FRONZAROLI Armando

18) ALLA R. QUESTURA DI PISTOIA

16.-1.46

Con riferimento alla mia nota pari numero del 28 Novembre 1945 e poichè ; giusta quanto mi comunica il Tribunale di Pistoia, la sentenza emessa da questo contro i nominativi in oggetto indicati in data 27 Aprile 1945 non ha fatto ancora passaggio in cosa giudicata, prego restituirmi non eseguito il mio ordine di carcerazione emesso in data 23 Settembre 1945 e trasmesso a Codesta Questura per l'esecuzione lo stesso giorno.

Avverto però che contro il Gelli; lo Zoppi ed il Fronzaroli è sempre eseguibile il mio ordine di cattura in data 22 Marzo 1945

Il Procuratore del Regno

*Armando Salt*

N-05346.11.R

10.1.45  
Procura del Reame  
Listori

oggetto: Gelli Licio di Ettore, nato a Listoria il  
21.4.1919

In tutto ad foglio sf 11/45 in  
data 28 notiziario si comunica che i fa-  
miliari del soprastante risultano re-  
credere a La Maddalena (Sardinia) -

Il predetto, il 11 settembre 1945  
venne tratto in arresto nella predetta  
località dall'Arma dei CC RR, siccome  
colpito da ordine di cattura. sf 80/45  
emesso il 28 marzo 1945 da codesta  
Procura.

L'ordine di concessione, di cui  
è fatto cenno nel foglio cui si risponde,  
non gli è stato notificato, trovandosi  
il predetto in attesa di essere tradotto  
in Portofino.

Si invia il originale rimasto.

EMERGENZA

il Direttore



DIREZIONE

Modello N. 28  
Art. 185 del Regolamento

N. \_\_\_\_\_ Tit. 3 Fasc. 1 Lett. G

*20*  
Liberato add. 20.3.1946  
Al. R. Sestura  
di Livorno

OGGETTO - Liberazione di Gelli Licio

Partecipo a codesto On. Ufficio che nel giorno ad'oggi sarà disposta la scarcerazione da questo stabilimento per libertà provvisoria del detenuto sopraindicato, del quale si comunicano, qui appresso, le seguenti informazioni.

Avverto pure che il predetto individuo — i mezzi per recarsi a La Maddalena (Lanau) luogo di domicilio cui vorrebbe dirigersi e che il medesimo — ha bisogno di assistenza per le sue necessità immediate e per trovar presto lavoro.

Liberazione di Gelli Licio figlio di Edoardo  
nato il 21.4.1919 a Pistoia domiciliato a La Maddalena (Lanau)  
La Maddalena di stato civile coniugato condannato dal Tribunale di Pistoia  
— con sentenza del 27.4.1945 alla pena di anni 2 mesi 6 reclus

ed alle pene accessorie di — per i reati di sequestro di persona  
ed al quale fu concessa libertà provvisoria con Procedimento ordinario locale  
Statura m. r. 1,74 capelli cast viso ov. fronte alto  
sopracciglia cast occhi cast naso reg. bocca reg. mento reg.  
barba rara segni particolari —

Stato fisico buono  
Suo stato psichico normale  
Se possiede fondi al momento della liberazione e quali —  
Se ha famiglia o parenti in grado di assistenza —  
Se ha possibilità di trovare presto lavoro —

Occupazione che aveva prima dell'arresto Commercianti  
Mestieri cui è stato addetto durante la detenzione e sue attitudini lavorative —

Se ha frequentato la scuola e con quale profitto. Sua cultura attuale no. buona

Condotta tenuta durante la detenzione regolare

**NULLA**  
Gabinetto

IL DIRETTORE  
—

**20.3.46**  
**NULLA**  
**ESATTO**



Mod. 25 P. B.  
(Art. 811 del Regol. P.B.)

PROVINCIA  
di Pistoia  
COMUNE  
di Pistoia  
N. 29

*Handwritten notes and stamps:*  
U. A. A.  
U. O. M. I.  
S. S.

**Amministrazione della Pubblica Sicurezza**

**CONTRASSEGNI**

Età a. 24  
Statura .....  
Capelli .....  
Fronte .....  
Sopracciglia .....  
Ciglia .....  
Occhi .....  
Naso .....  
Bocca .....  
Mento .....  
Barba .....  
Viso .....  
Colorito .....  
Corporatura .....  
Condizione .....  
Segni particolari .....

**Foglio di via obbligatorio (1)**

*P. M.*

Il nominato Felli Licio nato a Pistoia  
provincia di Pistoia figlio  
di Ettore e Maria Ignazia Felli residente  
a Pistoia provincia di Pistoia  
ha ordine di trasferirsi a Pistoia  
provincia di Pistoia  
passando per ..... e di presentarsi al distretto  
entro giorni due cui dovrà rimettere person.  
il presente.

A termine della legge se il latore si scosta dell'itinerario  
sovra designato, e nel termine prefisso non si presenta all'  
Autorità cui fu diretto, sarà tradotto innanzi all'Autorità  
giudiziaria pel prescritto procedimento.

Constando che il latore si trovi sprovvisto dei neces-  
sari mezzi di sussistenza lungo il viaggio, o che abbisogni, per  
il suo stato fisico di mezzi di trasporto, si invitano le Ammi-  
nistrazioni comunali dei luoghi nei quali deve transitare, a  
somministrargli a mente delle vigenti disposizioni.

Rilasciato a Felli Licio add. 20/3 1945 E.F.

**FIRMA DEL LATORE**

*Handwritten signature of Felli Licio*



*Handwritten signature: L. Cecconi P.S. Felli*

Il Comune di .....  
anticip. a .....  
la competenza di L. ....  
indennità di viaggio dal detto Comune a quello  
di .....  
in ragione di cent. 5 per chilometro e così per  
chilometri N. ....  
Lo provvederà inoltre di mezzo di trasporto  
con carro od altro simile veicolo sino al detto  
Comune, riportando dal conduttore ricevuta  
del prezzo pagato.

Il Comune di .....  
anticip. a .....  
la competenza di L. ....  
indennità di viaggio dal detto Comune a quello  
di .....  
in ragione di cent. 5 per chilometro e così per  
chilometri N. ....  
Lo provvederà inoltre di mezzo di trasporto  
con carro od altro simile veicolo sino al detto  
Comune, riportando dal conduttore ricevuta  
del prezzo pagato.

*119* Dat. il ..... di ..... 19 ..... E.F.

Dat. il ..... di ..... 19 ..... E.F.

Telegramma  
23. 3. 46

Carabinieri

22)

Montale

05546 US Preg. fermo accompagnamento  
locali carceri successi colpito ordine  
cattura Gelli Licio di Arsare nato Pistoria  
21. 4. 1949 partito stamani per costi punto  
attende urgente riscontro punto

Quem editi

10/1  
23-1/46  
A

~~SECRET~~



23/

1469-28  
6.4.46

## R. QUESTURA DI FIRENZE

N. 45115 Div. II<sup>a</sup> Firenze, li 28 marzo 1946

R. N. del ..... Div. ....

OGGETTO Gelli Licio di Ettore, nato a Pistoja il 21.4.1919,  
ed ivi domiciliato in Via 27 aprile n.4 presso Vannacci.

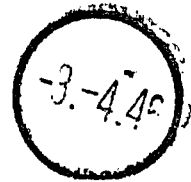
A lla Questura di  
Alleg. ( I )

PISTOIA

In data 21 corrente il nominato in oggetto è stato  
dimesso dalle locali carceri dove trovavasi detenuto per  
sequestro di persona ed in pari data <sup>e stato</sup> munito di foglio di  
via con obbligo di presentarsi entro giorni due in cotesto  
Ufficio.

Si prega informare in caso di inadempienza e si allega  
il Mod.28.-

IL QUESTORE  
(F. Giannorcaro)



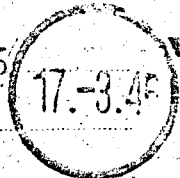
UFFICIO DEL PUBBLICO MINISTERO  
PRESSO LA SEZIONE SPECIALE DI CORTE D'ASSISE  
PISTOIA

24)  
N. 136 Reg. Gen.

Pistoia, li 15 aprile 1946

Risposta a nota del

N.



OGGETTO: Procedimento penale a carico di GATTI Licio di  
Ettore e di Cori Maria, nato il 21 aprile 1919  
a Pistoia, ivi residente in Via Arbosa 7<sup>a</sup>.

Alla R. Questura di

PISTOIA

Pregasi inviare, con cortese sollecitudine,  
un rapporto informativo sul comportamento tenuto  
dal nominato in oggetto dopo l'8 settembre  
1943, specialmente in merito alla sua collabora-  
zione con i tedeschi.

Il Pubblico Ministero  
(Avv. Umberto Petrucci)

ATTI

**PROCURA DEL REGNO - PISTOIA**

N. 14/45 E

25)

Pistoia, li 28 Aprile 1946

Alleg. N. Risposta a nota del 6 Aprile 1946 N. 01749 U.P.

OGGETTO: GELLI Licio di Ettore

Alla R<sup>o</sup> Questura diPistoia  
=====

-1-5.46

In risposta alla nota sopraindicata comunico che il mio ordine di cattura in data 22 Marzo 1945 a carico del soprascritto non è più eseguibile poichè in ordine a tale mandato venne arrestato dall'Arma dei CC. RR. Della Maddalena e con ordinanza della Corte di Appello di Firenze sez. 3<sup>o</sup> in data 20 Marzo 1946 il Gelli ottenne la libertà = provvisoria per il reato per cui era stato emesso l'ordine di cattura.

Il procuratore del Regno

*Renzo Chiari*

A T T I

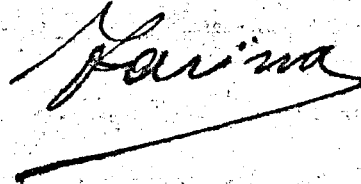
m/

n. 04459-U.P. Pistoia, li 1 novembre 1946

Oggetto : = GELLI Licio di Ettore e di Cori Maria,  
nato a Pistoia il 21 aprile 1919. -26  
ALLA CORTE DI APPELLO DI  
\_Sez.3^\_ FIRENZE

Prego comunicarmi con cortese sollecitudine se  
il soprascritto, condannato ad anni due e mesi  
sei di reclusione per il reato di violenza privata  
e sequestro di persona con sentenza 27 aprile 1945  
del locale Tribunale e posto in libertà provvisoria  
con ordinanza 20 marzo u.s. di codesta Corte, sia  
stato ammistiato.

P. IL QUESTORE

  
A handwritten signature, likely "Farina", is written over a horizontal line.

Corte di Appello in Firenze

CANCELLERIA

N° 316/1946 Corr. Penale



V° si restituisce all'Ufficio mittente, informando che questa Corte d'Appello con sentenza 1° ottobre 1946 in riforma della sentenza del Tribunale di Pistoia del 27 aprile 1945, assolse Gelli Licio di Ettore dal delitto di sequestro di persona, perché il fatto non costituisce reato.

Firenze, li 5 novembre 1946.

Il Cancelliere.

*[Handwritten signature]*

Sg. Politica

27/

Al hq. Amm. -

Lm

Oggetto: Jelli Loris di Ettore e di Gori Maria, nato a Pistoia il 21 aprile 1919, qui rinvenuto in via XXVII Aprile n. 2 (stabile del cinema "Italia") presso Vannucci Giulio.

Il rinvenuto in oggetto rinvenuto qui in Pistoia presso Vannucci Giulio, in via XXVII Aprile n. 2 (stabile del cinema "Italia"). 3° per verso alle opere in montagna ad quinta città - per verso presso una parte del viale di Montale, presso una villa del viale di Livorno o presso altri punti rinvenuti a Livorno.

Presso la locale Procura della Repubblica risultano i seguenti

procedimenti penali:

- U. Jelli Loris, unitamente a Zoppi Ottavio e Franzardi Arnaldo, con sentenza del tribunale di Pistoia in data 27 aprile 1945 venne condannato ad anni 2 e mesi 6 di reclusione (lo Zoppi ad anni 3 e il Franzardi ad anni 4) per il reato di represso di persona e furto. Con successiva sentenza della Corte di Appello di Firenze in data 1° ottobre 1946, tutti e tre gli imputati ~~furono~~ venivano assolti per il fatto non esistente reato.
- Altro procedimento penale in punto, che il 3 agosto 1946 dopo la rinnovata istruzione del Pretore di Pistoia, veniva rinviato al giudice istruttore per l'unione agli atti presso di lui esistenti; con abbinato al procedimento tutti conclusi con la sentenza di assoluzione.



Una denuncia in collaburazione presentata dal colonnello  
d'ispezione Gerolamo Vittoria, a carico del Ulli Anis, ex  
Corte d'Assise Civile di Pistoia il 25 maggio 1945, dopo  
comunicazione istruzione la trasmettere alla Sezione Istruttoria  
alla Corte d'Appello di Firenze con chiedendo il giudizio di  
condanna per insufficienza di prove. Costui in proposito ce  
la citata, Sezione Istruttoria di Firenze ha rimesso gli atti  
per l'esunzione di testimoni; al locale Giudice Istruttoria.

Pistoia, 6-11-1945

B. G. G. G.

N.II4/46 Rog.

TRIBUNALE DI PISTOIA  
(Ufficio del Giudice Istruttore)

Pistoia, li. 7 novembre 1946

Al signor Questore di

Pistoia

8.11.46

*Urgente  
Rec. Amministrativa*

*nc*

Con nota 01749 V.P., Lei comunicò al P.M. presso la Sezione Speciale dell'Assise che tal Gelli Licio di Ettore si sarebbe interessato molto nell'organizzazione per il rastrellamento dei prigionieri inglesi fuggiti dopo l'8/9/1943 dai campi di concentramento, e che sarebbe complice dello arresto dei quattro renitenti alla leva processati e fucilati nella fortezza di questa città.

Poichè la Sezione Istruttoria presso la Corte d'Appello di Firenze ha disposto la formale istruttoria, prego V.S. di fornire dettagliatamente gli elementi probatori a carico del Gelli, indicando, per lo meno, le fonti in base alle quali codesto ufficio ha profilato le accuse stesse con particolare riferimento alle persone che possano essere informate sui fatti stessi.

Stampa circolare: TRIBUNALE DI PISTOIA

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(dr. F. Lascva)

*F. Lascva*

*9.11.46  
F. Lascva*

P.S.

04459

8 novembre 1946

= GELLI Licio di Ettore.

AL MINISTERO DELL'INTERNO  
Direzione Generale della P.S.R O M A

In relazione alla Ministeriale n. 224/83370-Div. S.I.S.-Sez. 2<sup>a</sup>, del 25.10.u.s., comunicasi che il soprascritto attualmente trovasi in questa città e non è ricercato.

A carico del Gelli esiste un procedimento penale presso la Corte d'Assise Straordinaria provocato da una denuncia presentata dal Col. dell'Asreonautica Ferranti Vittorio: dopo sommaria istruzione da parte della Corte di Assise, tale denuncia veniva trasmessa il 25 marzo u.s. con la richiesta di proscioglimento per insufficienza di prove alla Sezione Istruttoria della Corte di Appello di Firenze, ma quest'ultima ha disposto la istruttoria formale, rimettendo gli atti per l'escussione dei testimoni alla Sezione Straordinaria di Corte di Assise.

Nei confronti del Gelli esisteva pure un procedimento penale per furto che venne abbinato ad altro procedimento pel quale il predetto, unitamente a Zoppi Alvaro e Fronzaroli Armando, con sentenza del locale Tribunale in data 27 aprile 1945 venne condannato ad anni due e mesi sei di reclusione (lo Zoppi ad anni tre ed il Fronzaroli ad anni quattro) per i reati di sequestro di persona e furto.

Con ordinanza 20 marzo u.s. della Corte di Appello di Firenze, il Gelli ottenne la libertà provvisoria, e, con successiva sentenza dell'anzidetta Corte di Appello in data 1 ottobre u.s., i tre imputati venivano assolti perchè il fatto non costituisce reato.

Il predetto verrà quanto prima proposto per l'iscrizione al C.P.C.

Si fa riserva di comunicare ulteriori notizie.

IL PREFETTO  
(Mazzolani)

cop. 9. 21. 46  
[Signature]

PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI PISTOIA

N. 14/45 Essec.

Pistoia, li 8 Novembre 1946

Alleg. N. Risposta a nota del N.

OGGETTO: Gelli Licio di Ettore = Zoppi Alvaro fu  
Maurizio = Frenzaroli Armande fu Ferdinando

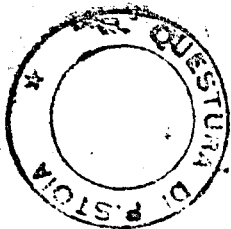
M  
ALLA QUESTURA DI

PISTOIA  
=====

Con riferimento a precedente corrispondenza e da ultimo alla mia nota pari numero del 10 gennaio 1946 comunico a Codesto Ufficio che i soprascritti con sentenza della Corte di Appello di Firenze l'11 Ottobre 1946 sono stati assolti da sequestro di persona perchè il fatto non costituisce reato ed il Frenzaroli da violenza privata per estinzione del reato per amnistia.

Pertanto non sono più eseguibili i miei ordini di carcerazione 23 settembre 1945 emessi contro gli stessi, come non è più eseguibile il mio ordine di cattura, pure emesso contro i medesimi il 22 Marzo 1945

Il procuratore della Repubblica



30/

*[Handwritten signature]*

QUESTURA DI PISTOIA

31/

N.8384-

Pistoia li 11/9/1947

Oggetto: Gelli Licio di Ettore e Gelli Maria nato a Pistoia il 21/4/1919-  
passaporto.

AL DIRIGENTE L'UFFICIO POLITICO

S E D E

Per opportuna notizia, si comunica che, in data odierna è stato rilasciato il passaporto per la Svizzera, Francia, Spagna, Belgio e Olanda, per la durata di mesi sei al sopraindicato Gelli Licio, in base a nulla osta Ministero Commercio n.907736 del 16/8/1947. =

IL DIRIGENTE LA 3<sup>a</sup> Div/ne

H. Politicus

n. 06459 U.P.  
at n. 114/46  
del 7. XI U.S.

El Brig. Quattori

Oggetto: Gelli Enrico di Ettore.

Criminale Pistoia  
Uffici del J. J.

Con riferimento alla nota a margine  
 comunicata da Pon è stato formale accertare la responsabilità  
 nel Gelli Enrico nell'organizzazione di rastrellamenti, di  
 fucilazioni negli e rientri della città, in quanto non  
 è stato noto <sup>autenticamente</sup> ~~autenticamente~~ quegli elementi in quel  
 tempo e lui vicini. Vennero comunque da i rientri  
 della città fucilati e fucilati in questa città ridotti stati  
 riferiti al Tribunale Militare repubblicano formato ~~da~~  
 dall'allora Comandante Provinciale Militare di stanza in  
 una sede di Sparsamento. ~~La~~ Gli ufficiali superiori ~~di~~  
 addetti al punto comando erano tutti ten. Pogli e  
 Col. Grassini; non meglio identificati, e il Colonnello  
 Alberto Gaetano fu Gerardo e fu d'Angelo d'Angelo, nato  
 ad Alessandria (Trapani) il 16 dicembre 1894, ora residente  
 ad Alessandria. —

Leij

Pistoia, 30 novembre 1946

Brig. Quattori

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

32)

*cartella biografica*



R. PREFETTURA DI Pistoria

Protocollo N. 04459 Div. V.P.

li. 30-11-1945

AL

R. MINISTERO DELL'INTERNO

DIREZIONE GENERALE DELLA P. S.

Div. A. G. R. C. P. C.

ROMA

Risposta al foglio N. \_\_\_\_\_  
del \_\_\_\_\_  
(1) Seguito alla proposta di iscrizione, o foglio, di aggiornamento N. \_\_\_\_\_  
del \_\_\_\_\_

OGGETTO: Proposta di iscrizione nel casellario politico centrale.

~~Foglio di aggiornamento per il casellario politico centrale.~~

(1) n. 1-2-3

BELLI (cognome) di ETTORE  
nato a Pistoria il 21 aprile 1919  
domiciliato a Pistoria - via XXVII Aprile n. 2  
COLORE POLITICO (2) Fascista

*[Handwritten signature and stamp]*

(1) Cancellare ciò che non serve.  
(2) Debbono essere proposte per l'iscrizione nel C. P. C. le seguenti categorie di persone: I - I fascisti denunciati per la loro attività politica all'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo. II - I fascisti colpiti per lo stesso motivo con provvedimenti di polizia. III - I fascisti residenti all'estero e segnalati per la loro attività politica dai Regi Consolati. IV - Gli individui nei cui confronti sono stati adottati provvedimenti per indebito arricchimento o per aver conseguito altri vantaggi dal cessato regime, anche se non siano stati iscritti al partito fascista, sempre che diano luogo a sospettare di svolgere attività politica filofascista. V - Gli individui condannati o colpiti con altri provvedimenti per aver collaborato volontariamente con i tedeschi per fini non semplicemente di lucro. VI - Coloro che, pur non appartenendo ad alcuna delle precedenti categorie, diano luogo a sospetto di aderire ad organizzazioni che si prefiggono di ripristinare il regime fascista, anche se con nome diverso. VII - Gli anarchici attivi. VIII - I violenti politici, cioè coloro, molte volte squilibrati di mente, che per attuare le loro idee politiche non sentono alcun freno morale o legale e si inducono a commettere azioni, antisociali, come attentati individuali o terroristici o a provocare gravi disordini. (In tal caso indicare il partito a cui appartengono seguito dalla parola «violento».) IX - I condannati per vilipendio contro le istituzioni la Nazione e la Bandiera; semprechè tali fatti delittuosi siano stati la intenzionale espressione delle loro idee politiche e non la semplice manifestazione di uno stato d'animo particolarmente eccitato. X - Gli agitatori separatisti. XI - Gli agitatori irredentisti.

2

## Connotati

Statura	m. 1,75	Orecchio	fianco
Corporatura	snella	Zigomi	rotundi
Testa	fianca	Labbra	fine
Viso	ovale	Bocca	fianca
Capelli	castani	Mento	sporgente
Sopracciglia	castane	Collo	reg.
Fronte	alta	Baffi	non
Occhi	chiari	Barba	non
Naso	eduzzo		

## Contrassegni

## Caratteri funzionali

Titoli di studio frequenza 3<sup>a</sup> Istituto Tecnico superiore

Professione o mestiere abituale *ingegnere*

Documenti di identità di cui risulta in possesso (1) *C. G. n. 13358425 rilasciato in data 10 aprile 1945 dal Comune di Pistoia.*

Onorificenze cavalleresche (2) *—*

(1) Indicare l'autorità che ha rilasciato i documenti e i loro estremi.

(2) Possibilmente indicare il motivo o la circostanza della concessione della onorificenza.



Ha prestato servizio militare nel

Posizione militare *Di 1940 al 1943* <sup>quelli</sup> *Volontario, grado di T. T. Comandi*  
*di promozione a Tenente delle Aut. Tr. di R. S. I.*  
 Ha frequentato *quelli* <sup>volontario</sup> *volontario della guerra di Spagna.*

3

Cittadinanze straniere	Titolo di acquisto	data	Se abbia perduto la cittadinanza italiana
/	/	/	no

Stato di famiglia

	nato nel	morto nel	colore politico (2)
Padre <i>Ettore</i>	<i>1874</i>		<i>apertino</i>
Madre <i>Gionellina</i>	<i>1882</i>	<i>1943</i>	
Moglie (3) <i>(1944) Vincenza Maria di Santis</i>	<i>1926</i>		<i>apertino</i>
(4)			
Figli			

Persone di stretta relazione col cognatato (5)

(1) Precisare se di leva, volontario o richiamato. In che arma e corpo ed in quale periodo. Se ed a quali campagne abbia partecipato. Indicare che grado abbia raggiunto. Quale sia la sua posizione militare attuale.

(2) Per la madre e la moglie, qualora apolitiche, indicare il colore politico della famiglia di provenienza, seguito dalla lettera F tra parentesi (F).

(3) Prima della generalità della moglie indicare, tra parentesi, l'anno del matrimonio.

(4) Qualora risposato indicare anche la generalità della seconda moglie.

(5) Debbono essere indicati solo le persone la cui relazione col cognatato possa avere riflessi sulla sua attività politica, economica, nel caso che quest'ultima sia collegata con quella.

**Procedimenti, penali o provvedimenti amministrativi**

(Arresti, denunce, condanne, confino, ammonizione ecc. Indicare l'autorità che ha adottato il provvedimento, la data e la motivazione; la data iniziale e quella finale dei provvedimenti coattivi. Qualora colpito da mandati di cattura, arresto o comparizione citarne gli estremi. Comunicare anche le eventuali revoche di tali provvedimenti).

In data 27 aprile 1945 il Tribunale di Pistoia lo condannò ad anni 2 e mesi 6 di reclusione per i reati di associazione di persona e furto, commessi durante la Resistenza come suddetto. Con successivo sentenza della Corte d'Appello di Firenze, in data 1° ottobre 1946, venne assolto per il fatto non costituire reato.

In seguito a denuncia del colonnello d'Aeronautica Gerardo Vittorio (collaborazionista; organizzazione per il reclutamento dei giapponesi in guerra; omicidio di reati; alla luce di cui questo condannato e fucilato) fu per la lesione d'istinto, nella Corte d'Appello di Firenze per il relativo procedimento penale.

È colpito da ordine di cattura del Procuratore della Repubblica per il Tribunale di Pistoia, in data 22 marzo 1945, per i reati ~~di cui~~ di cui fu condannato e fucilato in data 1° ottobre 1946 dalla Corte d'Appello di Firenze, venne assolto.

Il 25 settembre 1945 interdetto, in esecuzione dell'ordine di cattura specificato. Il 20 marzo 1945 ottenne la libertà provvisoria.

**Residenza attuale**

(Indicare città, via e numero. Qualora si ignori l'attuale residenza scrivere « irreperibile dal ..... » oppure, qualora si tratti di persona colpita da mandato di arresto, cattura o comparizione, « latitante dal ..... ». In ogni caso precisare se siano state diramate le ricerche e la fotografia, citando gli estremi delle relative circolari).

Ristori - Via XXVII Aprile n. 2 (presso V. Duricci)

**Situazione economica**

(Precisare la natura dei beni posseduti, e indicare sommariamente la loro ubicazione, la provenienza ed il valore presunto. Qualora non possiede beni scrivere « nullatenente ». Indicare se e quale professione o mestiere eserciti, da dove tragga i mezzi di sussistenza e se il tenore di vita corrisponda al reddito apparente)

Nullatenente. È assistito dai genitori, mentre egli si occupa del fondo familiare

**Attività politica attuale**

(Precisare se svolga, o sia sospetto di svolgere propaganda politica, se tenga conferenze, pubblici articoli, o altri scritti di carattere politico, se ricopra cariche pubbliche o di partito).

*Non svolge attualmente alcuna attività politica.*

Residenza, attività economica ed attività politica in epoche precedenti

(Per ciascuna località di residenza precisare il periodo di permanenza, quale era la situazione economica e l'attività politica svolta).

Ha sempre risieduto in Pistoia. È stato impiegato presso il S.V.F. pistoiese sino al 1939 ed 1960. È entrato nel 1943 in edittorato del Federchi. Dal 1943 Repubblica socialista. Tornato a Pistoia riprende il suo impiego presso la Federazione socialista. Ha una attività durante il periodo dell'occupazione nazifascista e attività importante ~~di~~ ~~appartenere~~ ~~di~~ ~~una~~ ~~gruppo~~ ~~politico~~ ~~al~~ ~~regime~~ ~~fascista~~ ~~che~~ ~~non~~ ~~ha~~ ~~avuto~~ ~~nessuna~~ ~~importanza~~ ~~nel~~ ~~periodo~~ ~~di~~ ~~occupazione~~ ~~nazifascista~~ ~~ma~~ ~~solo~~ ~~quando~~ ~~le~~ ~~truppe~~ ~~alleate~~ ~~si~~ ~~approssimano~~ ~~a~~ ~~Pistoia~~. Sembrava infatti che allora avrebbe ripigliato in una formazione partigiana e ~~partecipando~~ ~~ad~~ ~~una~~ ~~partecipazione~~ ~~di~~ ~~appoggio~~ ~~e~~ ~~credere~~ ~~in~~ ~~tal~~ ~~modo~~ ~~di~~ ~~poter~~ ~~credere~~ ~~al~~ ~~meno~~ ~~del~~ ~~mi~~ ~~meno~~ ~~l'efficienza~~. È vicino della maggior parte della città durante il suo periodo che comprende momenti molto onirici e di attività. Ad lui rifugiato al servizio del Federchi. È risultato che da denunciato alcuni dati alle autorità nazifasciste. Elemento molto onirico e infido, ~~capace~~ ~~di~~ ~~attività~~ ~~politica~~ ~~di~~ ~~ogni~~ ~~specie~~ ~~in~~ ~~ogni~~ ~~fase~~ ~~del~~ ~~regime~~ ~~fascista~~ ~~di~~ ~~occupazione~~ ~~nazifascista~~. Ha fornito di una certa intelligenza tendenzialmente ~~verso~~ ~~partiti~~ ~~dell'interno~~.

E' da ritenersi elemento di speciale pericolosità? (1) *Si*

Tipo di vigilanza per la quale viene proposto (2) *Attenta vigilanza*

Fotografia (3) *non fotata avere*

Autografo (4) *non fotato avere*

**Altra notizia ed avanzata proposta di radiologo dal C. P. C.**

(La proposta di variazione deve essere motivata)

Il provvedimento penale iniziato a carico del Gelli in seguito alle denunce prodotte dal Col. dell'Aeronautica Ferranti Vittorio, si è concluso con sentenza assolutoria per amnistia in data 27 gennaio u.s., nella Sezione Istruttoria della Corte d'Appello di Firenze.

(1) Indicare « SI » oppure « NO ».

(2) La vigilanza può essere dei tipi sottoidiacenti:

« Continua vigilanza » - Segnalare subito al Ministero ogni notizia importante ed ogni cambiamento nei dati comunicati con la proposta di iscrizione o con i successivi fogli di aggiornamento. Segnalare per la vigilanza, agli organi competenti, e per conoscenza al Ministero, ogni spostamento. Ogni quattro mesi inviare al Ministero il foglio di aggiornamento, richiamando gli estremi delle lettere, con cui tali variazioni fossero già state comunicate.

« Attenta vigilanza » Segnalare al Ministero di volta in volta, solo le notizie di particolare importanza; le altre notizie e le variazioni ai dati precedenti forniti, comunicarle ogni quattro mesi, con foglio di aggiornamento, richiamando anche qui gli estremi della corrispondenza con cui fossero già state comunicate. Segnalare gli spostamenti agli organi competenti per la vigilanza, e per conoscenza al Ministero.

« Normale vigilanza » - Segnalare di volta in volta solo le notizie di eccezionale importanza. Inviare il foglio di aggiornamento ogni dodici mesi. Comunicare al Ministero i cambiamenti di residenza.

« Discreta vigilanza » - Come per la normale vigilanza riferendo al Ministero, con i fogli di aggiornamento, ogni tre anni. Ogni tipo di vigilanza potrà inoltre avere le qualifiche di « non molesta » e « riservatissima ». Nel primo caso dovrà curarsi di disturbare il vigilato il meno possibile. Nel secondo caso (eccezionale) la vigilanza dovrà essere esercitata in modo che il soggetto non ne abbia sentore, subordinando alla riservatezza anche la precisione delle notizie.

In base alle proposte avanzate il Ministero fisserà il tipo di vigilanza da esercitarsi e comunicherà in quali mesi debbano pervenirgli i fogli di aggiornamento. Presentandosi, la necessità la vigilanza potrà essere aggravata (ma non attenuata) anche senza autorizzazione del Ministero, al quale, però, dovrà subito riferirsi.

(3) Se si allega la fotografia precisare in quale anno sia stata eseguita, altrimenti scrivere « non potuta avere ».

(4) Indicare « allegato » o « non potuto avere ».

Per gli arrestati o i detenuti la fotografia e l'autografo debbono sempre essere allegati e la fotografia deve essere segnaletica. Qualora alcune delle notizie richieste non possano essere fornite perché in via di accertamento scrivere nel relativo spazio « in corso di aggiornamento ».

Se il formulario viene inviato come foglio di aggiornamento, per le voci che non hanno subito variazioni basterà scrivere « si conferma quanto comunicato con foglio n. .... del .....

33/

Mod. 12

C.



Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

04459 V.P.

Divisione S.I.S. - Sez. I (C.P.C.)  
Prot. N. 1963/2072 Allegati

13-147

OGGETTO

GULLI Licio di Ettore  
-ex fascista-, qui residente in Via XXIV Aprile n. 2

21-1-1947

Roma, 7 GENNAIO 1947

Isoliti indirizzi

ALL SIGNORE PREFETTO  
PISCIA

Risposta al Foglio del 3/12/46  
Div. Sez. N. 20459

La persona nominata in oggetto, giusta proposta di codesta Prefettura, è stata iscritta <sup>nel</sup> Casellario Politico Centrale <sup>del</sup> Ministero dell'Interno. Resta stabilito che nei confronti della medesima dovrà essere esercitata "attenta vigilanza". Occorre pertanto: segnalare <sup>questo indirizzo</sup> ~~al~~ <sup>al</sup> Ministero di volta in volta, soltanto le notizie di particolare importanza; le altre notizie e le variazioni ai dati precedentemente forniti, comunicarle ogni quattro mesi (entro <sup>aprile - luglio - ottobre - dicembre</sup> ~~aprile - agosto - dicembre~~), con foglio di ~~aggiornamento~~ <sup>aggiornamento</sup>, richiamando gli estremi della corrispondenza con cui fossero già state comunicate. Segnalare gli spostamenti agli organi competenti per la vigilanza, informandone, per conoscenza, questo <sup>ufficio</sup> ~~Ministero~~.

Si reputa opportuno rammentare che, dato il sensibile numero delle pratiche in trattazione presso il Casellario Politico Centrale, non è possibile tenere le pratiche stesse in evidenza per sollecitarne eventualmente l'ev. sione, sicchè al riguardo si raccomanda la massima diligenza da parte di codesto Ufficio.

Si prega di favorire un cortese cenno di intesa e di assicurazione.

PER IL MINISTERO  
Il Direttore

04459 V.P.

Inf. f. n. 1963/2072 - S.I.S. - C.P.C. n. 7-1-1947

oggetto: - - - - -

per il Ministero  
Il Prefetto

MINISTERO DELL'INTERNO  
L. 1. 5. 1947

36/

Mod. 20

MINISTERO DELL'INTERNO

Supplemento alla Gazzetta Ufficiale

Digitato urgente di ufficio

N. 40009 di Protocollo - Risposta a nota del  
1947  
1947

2887-28  
1947

In ordine al telegramma n. 0190 del  
2/4/46 di cui è stato qui tenuto

in oggetto il quale ha richiesto  
estratto di sentenza della Corte d'Appello

di Roma in data 2/4/46, che dichiara  
il fatto di cui è stato qui tenuto

in ordine al quale è stato qui tenuto  
Pregasi di voler provvedere

ad ista istanza.  
Al fine di poter provvedere

Il Segretario  
(D. N. 1947)





35/

MODULARO  
I. - P. S. - 17

Mod. 81.



MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE CENTRALE  
DEI SERVIZI

Biglietto urgente di servizio

N. 6807 di Protocollo - Risposta a nota del

OGGETTO : Procedimento penale contro  
GELLI Licio di Ettore.

ALLA SVIZZERA ISTRUTTORIA CORTE DI  
APPELLO DI  
FIRENZE

Fregasi comunicare se è stato defi-  
nito e con quale esito il procedimento  
penale iniziato contro il suddetto a  
seguito di una denuncia presentata dal  
colonnello dell'Aeronautica Ferranti  
Torio.

CORTE D'APPELLO DI FIRENZE

IL QUESTORE  
(S. G. R. M.)

*informativa con esito  
in data 22.10.1947 e  
dell'arch. Salsiccia non sono procedute con il G. P. per omicidio*

Al *Firenze, 1.4.1948* Il cancelliere  
*Poving*

n. 0587 VJ.

11.4.47

Ministero Pubblica Istruzione  
Dir. Gen. P.S.  
Roma

oggetto: Gelli Lucio in detto

In relazione alla Ministeriale  
n. 224/88759 - Div. A.G.R. del 25.2.45;  
e di seguito alla nota in questo Ufficio  
n. 04459 P.S. del 8.XI.1946, comunicata  
che ~~il Gelli~~ è stata proposta per  
l'iscrizione al C.P.C. relativa al  
Gelli è stata ratificata con nota  
n. 1963/2072 - Div. S.I.S. - Sez. II C.P.C.  
del 7.1.47 e ~~così~~ ~~proprio~~  
Ministero.

Il procedimento penale a  
carico del suddetto iniziato a seguito  
della denuncia presentata dal Col. dell'Aer.  
navale Ferranti Vittorio si è detto  
concluso con sentenza assolutoria per  
amnistia della Sezione Istruttoria della  
Corte d'Appello di Firenze. *Buffetti*

N° 0587 V.P. di fot.

23-4-1947

Dir. f. n. 1963/2072 del 7 gennaio u.s.

Oggetto: GELLI Lucio di Ettore - ex fascista.

3

Al Ministero dell'Interno  
Divisione Gen. della P.S.  
Divisione S.I.S. sez II (C.P.C.)  
Primo

A seguito dei fogli n. 04459 e 0587 rispettivamente in data 3 dicembre 1946 e 14 gennaio u.s. ed in relazione alla ministeriale sopradistinta, si trasmette l'unito foglio di aggiornamento n. 1 relativo al nominato in oggetto.

La variazione verificatesi alle notizie precedentemente fornite con la proposta d'iscrizione è stata rilevata a pag. 8 del presente modulino.

Il Gelli non ha dato luogo, né ad oggi, ad alcun rilievo con la sua condotta.

Cof. n.:

da firmare e ultimare  
presente nel modulino  
di

*[Handwritten signature and stamp]*  
Il Prefetto

0587 P.S.

5-7-1947

f. f. n. 1953/2072 dell'8 giugno 1947. MIN. DEL GOVERNO

Aut. Gelli Nicis di Ettore - ex forista.

28/

il caudale  
del n. 1953/2072

Al Ministro dell'Interno  
Sig. Sen. Nello P.S.

dir. S.I.S. - Sez. I (C.P.L.)

Procedo

A seguito dei fogli n. 04659 e 0587 rispettivamente in data 3 e 24 aprile u.s. ed in relazione alla ministeriale soprastante, si trasmette l'unico foglio di sopraccaricamento n. 2 relativo al nominato in atto.

Nessuna variazione delle notizie precedentemente fornite si è verificata. Gelli Nicis non ha dato luogo, sino ad oggi, ad alcun rilievo con il condottore.

Copia: la prima e l'ultima  
sempre nel suo archivio.

40 / -

Sq. Politica

n. 0587 P.S.  
at n. 1963/2072 del 7.1.1947

Ill.mo Sig. Questore

Sede  
Ministero Interni  
Dir. Gen. P.S.  
Div. S.I.S. Sig. I.C.P.C.  
Roma

OGGETTO: GELLI Licio di Ettore - ex-fascista - iscritto C.P.C.

A seguito del foglio p.m. in data 20.11.46, in relazione  
alla ministeriale sopradistinta comunicata che  
il nominato in oggetto, iscritto nel C.P.C. e sottoposto  
ad "attenta vigilanza", non ha mai dato luogo a rilievi con la sua  
condotta politica attuale.

Si disinteressa assolutamente di qualsiasi tendenza o cor-  
rente politica occupandosi esclusivamente del suo lavoro di rappre-  
sentante e viaggiatore di commercio.

Persona seria e corretta, ha acquistato molta stima nel cam-  
po commerciale migliorando anche le sue condizioni economiche che,  
per il vero, non sono mai state disagiate.

Per quanto sopra precede si è del parere, se non addirittura  
radiarlo dal C.P.C., ridurre il tipo di vigilanza da "attenta" a  
"discreta".-

Pistoia, 9 luglio 1948

*C. G. P. T. S. P. S. P. S.*  
*M. S. P. S. P. S.*

REPUBBLICA ITALIANA RISERVATA

Roma 26 luglio 1951

Ministero dell'Interno

DIREZIONE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

ALLA PREFETTURA di

PISTOIA

Divisione S.I.S. Sez. I - C.P.C.

Aut. N. 1963/2072 Allegate

Risposta al f. del 13 corr

Div. Sez. 0587/11

OGGETTO GELLI Licio di Ettore - ex fascista

*N. 02557  
31.7.51*



In risposta alla prefettizia segnata a margine, resta stabilito che nei confronti del nominato in oggetto dovrà essere esercitata "discreta vigilanza". Occorre pertanto: segnare a questo Ministero, di volta in volta, soltanto le notizie di eccezionale importanza; inviare il foglio di aggiornamento ogni tre anni (il primo entro luglio 1951).

Si prega di voler favorire un cortese cenno di intesa e di assicurazione.

PEL MINISTRO

*2/8/51  
fare annunciare  
al Ministero  
Il Prefetto*

*[Signature]*

*61/*

N.º 02657. U. P.

1/12.1948

42)

oppetto: Gelli Licio di Etton e di pre mun. nat.  
Pistoria 21/4-1919. qui domiciliato. r. i  
XXVII aprile 2. ex prescrite.

Uffici P. S.

Mantecatori: Benno - Perici

Ceccato Cecco. Casbucci

Pistoria - Mantecatori: Benno

Si riferisce alla nota n.º 04459. U. P., del 21 gennaio  
decorsi anno, e comunque, per opportuna intelligenza,  
che il Superior ministero dell'Interno, su proposta  
di quest'ufficio, ha disposto che nei confronti del nominato  
che si oppone, sia modificato il tipo di vigilanza, da "attenta"  
a "discreta":

Peraltro, si precisa riguardo a quest'ufficio, che, oltre ai  
visti, sul punto, di eccezionale importanza.

L'ente in attesa di un corso di istruzione di lavoro,  
per:

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten signature]*

*[Handwritten notes and signatures]*  
Non si deve  
rallentare  
il lavoro  
fraz. Verde

*[Handwritten notes and signatures]*  
29/12/48  
Atti Pistoria

CV 01302 U.P.  
ref. n. 1953/2072 del 26/7/1958

24/3/1958

Oggetto: Gelli Licio di Ettore, ex fascista.

43/

*Cp. di [unclear]*

Al Ministero dell'Interno  
Direzione generale della P.S.  
Div. A.R. Sez. I (e.p.c.)

Roma

~~10-4~~

Cop. informando alle ministeriali sopra indicate  
si informa che Gelli Licio, nei confronti del quale  
fu adottato il tipo di vigilanza di "attento, ~~all'oscuro~~  
& "discreto", non ha mai dato luogo a <sup>del tutto</sup> ~~alcuna~~  
di sorta con le sue condotte, essendosi ~~assolutamente~~  
~~assolutamente~~ disinteressato di politica ed occupato esclusi-  
vamente e professionalmente del suo lavoro di rap-  
presentante e viaggiatore di commercio.  
Il medesimo non ha mai coltivato particolari  
amicizie con persone comprese nel passato  
registro o, comunque, pericolose per l'ordinamento  
e la indipendenza repubblicana.  
E' pertanto, la sua radiazione da ~~codice~~  
Casellario Politico Centrale e si resta in attesa <sup>di</sup> delle  
determinazioni ~~di questo ministero~~.

Il Prefetto



1954  
 22/11/54  
 Opp. Felice Lussan & Italo...

66

La presente si applica  
 Dominecchia l. n. 277 del 2.11.54  
 iscritto al C.T.C. in adempimento  
 "attenta vigilanza" e successivamente  
 adottata il "discreto", mantenersi sempre  
 sottoposto, senza mai cessare di essere  
 mio mio. - Difetto di tenuta continua  
 di ogni manifestazione di natura  
 politica e non frequente essere o imporre  
 a persona notoriamente avversa all'attuale  
 ordine democratico. - Dei suoi  
 redditi e uscite, ha, non per  
 lasciate per la popolazione italiana  
 manifestando che non sono sufficienti  
 a coprire del suo proprio patrimonio. - Lo  
 stesso esclusivamente alla cura della  
 famiglia e certo che di recente ha  
 il pubblico in questo modo trascorso.  
 Felice Lussan di essere successivamente  
 "risultato dalla propria ideologia personale  
 ed il suo comportamento, la sua condotta  
 personale di seguire con rispetto e  
 serietà sociale.

MINISTERO DELL'INTERNO

1142 14.35 366. COPV 1142 16.29  
LST54827/CIRC.015015

*U1605* *45*

*1713*  
*1640*

*22 MAG 1981*

*[Handwritten signature]*

URG STATO C C C FR ROMA 787406 80 22/5 1410

\*\*\*URGENTE\*\*\*

CIA IM3 ROMA  
 QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI  
 POLIZIE POLARIA POLTIERRA POLZONE LORO SEDI  
 ET CONOSCENZA  
 INTERNI SICUREZZA 224 - 123 - 300 ROMA

MINIST. A. 1/BIS/DIGOS PUNTO PREGASI RICERCHE ARRESTO  
 NAZIONALE GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919 RESIDENTE  
 COLPITO ORDINE CITTURA (CATTURA) NR 4203/81  
 EMESSE 21 CORRENTE DA PROCURA REPUBBLICA ROMA  
 COME IMPUTATO IN CONCORSO DI SPIONAGGIO POLITICO  
 AGGRAVATO PUNTO SUDETTO ORDINE EST IN CARICO  
 CARABINIERI NUCLEO POLIZIA GIUDIZIARIA ROMA  
 PER INTERNI SICUREZZA 300 SEGUE PRESCRITTO MODULO  
 QUESTURE ISGRU

GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919

24 MAG. 1981

126  
1330

no

ki.

1144 13.16 3991 EUR2 1144 13.16  
NUM. 154757 MGG1, RQ31, MIQ4 (2), RMQ4, PTP1, ARP1, VMQ67

1144 13.22 3992 EUR2 1144 13.19  
NUM. 154757 MGG1, RQ31, MIQ4 (2), RMQ4, PTP1, ARP1, VMQ67

AMPLIAZIONE STATO 8 DEST DA ROMA EUR 2908 24/5/81 1310

*A. Spadolini*  
*11609*

PRECEDENZA SBOLUTA AMPLIAZIONE  
MINISTERO GRAZIE ET GIUSTIZIA D G A P FP 2 ROMA  
ET PROSCENZA  
MINISTERO AFFARI ESTERI D G A E A S UFF 9 REP 2 ROMA  
PROCURA GENERALE PRESSO CORTI APPELLO ROMA MILANO  
PROCURA REPUBBLICA ROMA MILANO ( TRAMITE RMQ31 ET MIQ4 )  
COMANDO ROMA MILANO PISTOIA AREZZO  
INTELLIGENCE SICUREZZA 224 300 SEDE  
COMANDO GENERALE GUARDIA FINANZA ROMA  
COMANDO GENERALE ARMA CARABINIERI ROMA  
NUM. 154757 P.L.G. CARABINIERI ROMA

99

267/1888 8 39- INTERPOL PUNTO INFORMASI CHE CONNAZIONALE  
NOME NATAO PISTOIA 21/4/1919 EST COLPITO ORDINE CATTURA  
NR 393/81 C.R.G. EMESSO 21/5/1981 DA PROCURA REPUBBLICA ROMA  
IMPUTATO IN CONCORSO DI SPIONAGGIO POLITICO  
CATTURATO AGGRAVATO NONCHE ORDINE CATTURA NR 393/81  
DEG GEN EMESSO 22/5/1981 DA PROCURA REPUBBLICA MILANO  
IMPUTATO REATO ART 81 C P 256 COMMA 1, 2 ET 3 C.R. PUNTO  
QUANTO COMUNICATO DA COMANDO GENERALE GUARDIA FINANZA  
PODREBBE ESSERE REPERIBILE IN URUGUAY AUT SVIZZERA  
CONOSCERE MASSIMA CORTESE URGENZA SE RICERCHE PER  
PROVVISORIE FINI ESTRADIZIONALI POSSANO ESSERE DISPOSTE  
INTERNAZIONALE CON PARTICOLARE RIGUARDO URUGUAY ET SVIZZERA  
PUNTO CASO POSITIVO PREGASI COMUNICARE BREVE ESPOSIZIONE  
CATTURANDO DA COMUNICARE AT ESRERO DA CUI EMERGA  
OTTENERE CONFRONTI SUDDETTO ARRESTO PROVVISORIO  
PUNTO  
URUGUAY RISCONTRO STESSO MEZZO PUNTO

1448 1448 1448 1448  
MPC 1448/81 (104) 31 (2) RM04, VM06, MGG1, PTP1, AR17

PLA. 001 DIST. FR. ROMA TOR 2590 D 2275 22:35

PRECEDENTE: 1448/81

PLA. 001 DIST. FR. ROMA TOR 2590 D 2275 22:35

PRECEDENTE: 1448/81

- MINISTERO DELLA GIUSTIZIA DIR. UFF. 2 ROMA
- EX COORDINAZIONE
- MINISTERO DEI FARI ESTERI DIR. UFF. 12 ROMA
- PROCURA GENERALE PRESSO CORTE APPELLO ROMA (TRAM. Q/RA MILANO)
- PROCURA GENERALE PRESSO CORTE APPELLO MILANO (TRAM. Q/RA MILANO)
- PROCURA REPUBBLICA ROMA (TRAM. PAL. GIUSTIZIA P.S.)
- PROCURA REPUBBLICA MILANO (TRAM. Q/RA MILANO)
- QUESTURE ROMA - MILANO - PISTOIA - AREZZO -
- UFFICIO SICUREZZA 224 - 360 S E D E
- COMANDO GENERALE GUARDIA FINANZA ROMA

*1605* 22 MAG. 1981  
*740*  
*18/10*  
*97*  
*Wynski*  
*ST*

*X* *GEZZI*  
*LICIO*

1448/81 267/1088 (39) INTERPOL PUNTO INFORMASI CHE CONNAZIONALE  
 GELLI LICIO NATO PISTOIA 21/4/1919 EST COLPITO ORDINE CATTURA  
 NR. 4701/81 C.R.G. EMESSO 21/5/81 DA PROCURA REPUBBLICA ROMA  
 SICCOME IMPUTATO IN CONCORSO DI SPIONAGGIO POLITICO CONTINUATO  
 AGGRAVATO NONCHES ORDINE CATTURA NR. 393/81 - 3130/81 REG. GEMN.  
 EMESSO 22/5/81 DA PROCURA REPUBBLICA MILANO SICCOME IMPUTATO  
 REATI ART 81 C.P. - 256 COMMA 1 - 2 - ET 3 C.P. PUNTO SECONDO  
 QUANDO COMUNICATO DA COMANDO GENERALE GUARDIA FINANZA PREDETTO  
 CATTURANDO POTREBBE ESSERE REPERIBILE IN URUGUAY AUT SVIZZERA  
 PUNTO PREGASI FAR CONOSCERE MASSIMA CORTESE URGENZA SE RICERCHE  
 PER ARRESTO PROVVISORIO FINI ESTRADIZIONALI POSSANO ESSERE  
 DISPONIBILI CAMPO INTERNAZIONALE CON PARTICOLARE RIGUARDO URUGUAY  
 E FEDERAZIONE ELVETICA PUNTO CASO POSITIVO PREGASI COMUNICARE  
 OGNI PROPOSIZIONE FATTI IMPUTATI CATTURANDO DA COMUNICARE AI ESTERI  
 DA EMERGANO ELEMENTI CHE CONSENTANO OTTENERE CONFRONTI SUB-  
 DITO ARRESTO PROVVISORIO PER ESTRADIZIONE PUNTO RESTASI AGENZA  
 INTERPOL RISCONTRO STESSO MEZZO PUNTO

*1448*

DIR. DISTRO CORONAS

2066 1712 IMPR

48)

1982  
374  
22.45  
H

SS 5 DEST TR IMPERIA PREF. 287 00 19/2 21.70

C T A ==

U. L. G. O. L.

QUESTURA DI PISTOIA  
16 FEB. 1982  
ENTRATA

DA QUESTURA DI PISTOIA  
A CITTADIPOL INTERPOL ROMA SEN  
PERCO  
QUESTORI: ROMA/MILANO/AREZZO/...  
COMANDO GENERALE ANSA RE ROMA  
COMPAGNIA CARABINIERI VENTIMIGLIA

IL MINISTERO INTERNO PER IL COMANDO GENERALE ANSA RE ROMA

N. P. 1143/24 PONTO RILIBERANDO A PISTOIA/VAZZA TO DATE  
27.5.1982 VOCE SULLO STIVIO NA 9 PISTOIA IN CUI UNO PUNTO  
COMUNICARE CHE SI TRATTA DI UNO DEI MURARI ITALIANI DA  
COSTRUIRE VENTIMIGLIA IN ORDINE AT EQUILIBRO OPERATO  
DA QUELLA COMPAGNIA CARABINIERI N. 12 ABBIGLIAMENTO CIPOLANI  
PRESSO DONICIO IO CONSIGLIO ROSA NATA 21.10.1940 AT  
POLISTENA (RC) RESIDENTE VENTIMIGLIA VIA DANTE 10  
TITOLARE CASA "SPEDIZIONI " FERRARI E LORENZI " CORRISP  
IN VENTIMIGLIA. PROCURATORE PISA DANIELO GENESIO  
24.1.1982 HABET EMESSE TO COMANDI POLICIA DELLA LEGIO  
IMPUTAZIONE CONGIUNTO IN FIDUCIAZIONE VALERIA LONTO  
AT TUTTA DATA ODIERNA SODDISFA A.S. NON C'ERA DON  
HABET EMESSE CONFRONTI IMPUNITO PROVVEDIMENTO  
RESTRITTIVO LIBERTA' PERSONALE PUNTO

QUESTIONE DI ORDINE

2036 17.58 1065 NOV 2036 17.53  
1514444377/CIRC.07/11.3

49)

*Peggioni 18,05*

*Wife*

3 FEB. 1982

URG. SS C C C FR ROMAQ 404406 00 5/2 14,30

QUESTURA DI PISTOIA  
8.FEB.1982  
ENTRATA

URGENTE

CTA- TM 2 ROMA

QUESTURE REPUBBLICA LORO SEDI

ET CONOSCENZA

INTERNI SICUREZZA 224 - 123 - ROMA

*A*  
*for copie con*  
*firm*  
*Alloca*  
*i del*  
*questura*  
*A*

050190/DIGOS PUNTO PREGASI INTENSIFICARE RICERCHE ARRESTO  
NOTO GELLI LICIO NATO A PISTOIA 21.4.1919 CUI CONFRONTI EST STATO  
EMESSO NUOVO MANDATO DI CATTURA N. 6571281 C.R.G.I. IN DATA 20.1.82  
DA CONSIGLIERE ISTRUTTORE TRIBUNALE ROMA DOTT. ERNESTO CUDILLO  
SICCOME IMPUTATO COSPIRAZIONE POLITICA MEDIANTE ASSOCIAZIONE,  
PROCACCIAMENTO NOTIZIE CONCERNENTI SICUREZZA STATO, SPIONAGGIO  
POLITICO AUT MILITARE ASSOCIAZIONE PER DELINQUERE ET ALTRO PUNTO  
CITATO PROVVEDIMENTO RESTRITTIVO EST IN CARICO LOCALE NUCLEO P.G.  
CARABINIERI PUNTO

O/RE POLLIO

C.T. GELLI LICIO

1180 22.58 0548 SUPV 1180 22.41  
LST541000/CIRC.05,025

PROVVEDIMENTO RUBRICA FR

30/0/81

M

605

29 GIU. 1981

Puggioni 23, 15

50

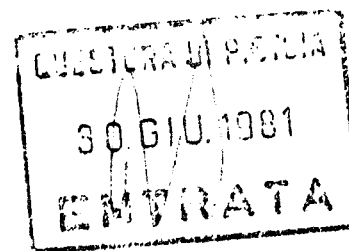
P A STATO C C C FR ROMA@ 711486 200 29/6 2130

QUESTURE REPUBBLICA  
POLTERRA POLMARE POLARIA LORO SEDI  
POLZONE TORINO COMO UDINE BOLZANO  
ET CONOSCENZA  
MINISTERO INTERNO SICUREZZA 300 ROMA

\*\*\*PRECEDENZA ASSOLUTA\*\*\*

NR 22/B/PASSAPORTI PUNTO PREGASI ISCRIVER RUBRICA FRONTIERA  
FORMULA 2/R - 3/R ET APPORRE INIBITORIA SU CARTA DI IDENTITA  
ET ALTRI DOCUMENTI EQUIPOLLENTI FINI ESPATRIO SOTTO NOTATI  
CONNAZIONALI:

- GELLI LICIO NATO PISTOIA 21.4.1919
- ORTOLANI UMBERTO NATO ROMA SEE 31.5.1913 ET RESIDENTE  
MONTEVIDEO (URUGUAY) COSTARICA UY CARLOS SAIN  
DIMORANTE IN ROMA VIA ARCHIMEDE NR 149;
- PICCHIOTTI FRANCO NATO CIVITAVECCHIA 22.10.1911 ET RES.  
ROMA VIA VALMAGGIA NR 28;
- FANELLI GIOVANNI NATO GIOIA DEL COLLE 10.12.1915 ET  
RESIDENTE ROMA VIA L.BODIO NR 20;
- TRECCA FABRIZIO TRIFONE NATO ROMA 19.8.1940 ET IVI  
RESIDENTE VIA M.DIONIGI 16;
- VIEZZER ANTONIO NATO FARRA DI SOLIGO (TV) 2.5.1916  
ET RESIDENTE ROMA VIA SAVIGNONE (IN ATTO DETENUTO)
- MALETTI GIANADELIO NATO MILANO 30.9.1921 ET RESIDENTE  
ROMA VIALE VAL PADANA 12;
- LABRUNA ANTONIO NATO NAPOLI 16.4.1927 ET RESIDENTE  
ROMA VIA MONTEBRUNO NR 32;
- COSENTINO FRANCESCO NATO PALERMO 22.7.1922 ET RESIDENTE  
ROMA P. STEFANO JACINI NR 30
- MOTZO GIOVANNI NATO SCANO MONTIFERRO (OR) 16.11.1915 ET  
RES. CAGLIARI VIA R.GARZIA NR 5;
- MOSCONI BRUNO NATO FIRENZE 9.9.1898 (9.9.1898) ET IVI  
RES. VIA UGO BASSI NR 19 ;
- ATZORI ANGELO NATO ISILI 5.9.1940 ET RES. ORISTANO  
VIA DA VENOSA NR 1. (GIA VIA LITARRU);
- BERNARDINI DOMENICO NATO MASSA 6.9.1921 ET RESIDENTE  
FIRENZE (DECEDUTO IL 18.4.1981);
- GIUNCHIGLIA EZIO NATO LUCCA 10.6.1943 ET RESIDENTE  
TIRRENIA VIA DEGLI ALLORI NR 58;
- ALFANO ACHILLE NATO NAPOLI 3.10.1924 ET RESIDENTE  
LIVORNO LOC. ANTIGNANO VIA DEI BAGNI 46/II;
- DELLA FAZIA BRUNO NATO AVIO (TRENTO) 17.11.1929  
RESIDENTE LIVORNO VIA SIGNORINI NR 7;



- RESIDENTE LIVORNO VIA S. DOMENICO NR 37
- PORPORA PASQUALE NATO SALERNO 27.10.1920 RESIDENTE MILANO VIA T. DICASSANIGA NR 9/6;
  - LIPARI (AUT CIPARI) VITTORIO NATO AVELLINO 12.10.1901 ET RES. BOLOGNA VIA GAUDENZI NR 15
  - IOLI (AUT LOLI) FRANCESCO NATO ROCCA VALVINA (MESSINA) 18.2.1919 ET RES. TORINO CORSO RE UMBERTO NR 47;
  - ROSATI WILLIAM NATO RIETI 18.8.1926 ETE RESIDENTE GENOVA NERVI VIA SAN ILARIO NR 36/1
  - BELLASSAI SALVATORE NATO ROMA 20.4.1925 ET RESIDENTE PALERMO VIA BARNABEI NR 51
  - CASARDI MARIO NATO ROMA 10.4.1915 ET RESIDENTE ROMA VIA PRISCILLA NR 4 PUNTO
- NEI CONFRONTI DELLE SUDETTE PERSONE PRESSO PROCURA REPUBBLICA ROMA PENDONO ESCLUSO CASARDI MARIO PROCEDIMENTO PENALE PER ARTICOLI 81 P.P.305 U.P. IN RELAZIONE ARTT.256, 257, 258, 416 C.P. NONCHE PER ARTT.81, 112 NR 1 640 C.P. PUNTO GELLI ET VIEZZER OSONO INOLTE IMPUTATI DEL DELITTO DI CUI AT ARTT.81, 61 NR 9, 112 NR 2, 257 C.P. MENTRE CASARDI, MALETTI, LABRUNA ET VIEZZER SONO IMPUTATI ANCHE DEL DELITTO DI CUI ARTT.110, 61 NR 9, 351 C.P. PUNTO
- GELLI INFINE EST IMPUTATO DEL DELITTO PREVISTO DA ART. 56 610 C.P. PUNTO
- QUESTURE REPUBBLICA NELLE CUI GIURISDIZIONI RISULTANO ESISTERE LE PERSONE DI CUI SOPRA SONO PREGATE PROCEDERE MASSIMA SOLLECITUDINE PER QUANTO DI COMPETENZA AT RITIRO PASSAPORTI DI CUI PREDETTI FOSSERO EVENTUALMENTE TITOLARI PUNTO PEL MINISTERO INTERNO 300 RISERVOMI INVIARE PRESCRITTI MODULI PUNTO
- PEL QUESTORE MOSTI
- CT GELLI LICIO - ORTOLANI UMBERTO NATOROMA 31.5.1913  
PICCHIOTTI FRANCO - FANELLI GIOVANNI - TRECCA FABRIZIO TRIFONE  
VIEZZER ANTONIO - MALETTI GIANADELIO - LABRUNA ANTONIO  
COSENTINO FRANCESCO - MOTZO GIOVANNI - MOSCONI BRUNO  
ATZORI ANGELO - BERNARDINI DOMENICO - GIUNCHIGLIA EZIO  
ALFANO ACHILLE - DELLA FAZIA BRUNO - PORPORA PASQUALE  
LIPARI (AUT CIPARI) VITTORIO -  
IOLI (AUT LOLI) FRANCESCO  
ROSATI WILLIAM - BELLASSAI SALVATORE - CASARDI MARIO
-



TRIBUNALE DI PISTOIA: ATTI DEL PROCEDIMENTO PENALE  
CONTRO IGNOTI PER L'UCCISIONE DEL COMMISSARIO CAPO  
DI P. S. Dr. GIUSEPPE SCRIPILLITI.



TRIBUNALE DI PISTOIA

IL PRESIDENTE

000/68  
SEGRETO

Pistoia, li 29/4/1982

ON.LE SIG. PRESIDENTE,

Con riferimento alla Sua cortese richiesta del 20/4 corrente n.370/C P2 rimetto il fascicolo relativo al procedimento penale contro ignoti imputati di omicidio volontario ai sensi degli artt. 575 e 577 c.p., per avere in Pistoia il 27/8/1944, ucciso, mediante colpi di arma da fuoco, il dr. Scripilliti Giuseppe (n. 340/44 R.G.) definito con sentenza istruttoria di non doversi procedere per essere rimasti ignoti coloro che commisero il reato, sentenza del 26/5/1948.

Prego la S.V. On.le voler gradire i miei deferenti ossequi.

ON;Le TINA ANSELMI

Presidente Commissione Parlamentare  
di inchiesta sulla Loggia Massonica  
P2

- R O M A -



N. 340/44 Reg. Gen. Uff. Istruz.



*Il codice di rito...*  
*1944*  
*Anno 19 44.*

TRIBUNALE PENALE DI PISTOIA

-UFFICIO ISTRUZIONE-

PRETURA di

**00158**  
**SEGRETO**

N. .... del Reg. Gen.  
del Procuratore della Repubblica

N. .... del Reg. Gen.  
del Giudice Istruttore

N. .... del Reg. Gen.  
della Pretura

# PROCEDIMENTO PENALE

CONTRO

I G N O T I

I M P U T A T I

di omicidio volontario a sensi degli art. 575 e 577 C.P. per avere,  
in Pistoia il 27/8/1944, ucciso, mediante colpi di arma da fuoco il  
dr. SCRIPILLITI GIUSEPPE.=

imputat

## INDICE degli atti e delle produzioni e nota delle spese del procedimento

(Art. 2 R. Decreto 28 Maggio 1931. n. 603-866)

DATA degli atti	NATURA DEGLI ATTI	SPESE DEL PROCEDIMENTO		Atto di Atto di
		anticipato dall'Erario	devoto	
	Repp. Questura di Livorno			1
	Obbligo di morte di Scipillo's			2-3
	Esame teste Occorini Attilio			4
	Miniva			5-6-7
	Esame teste Dr. Paolo Anselmi			8
	" " " " " " " " " " " "			9-12
	Ob. testi			14
	Esame teste Benedetti Sante			15
	" " " " " " " " " " " "			16
	" " " " " " " " " " " "			17-18
	" " " " " " " " " " " "			19
	" " " " " " " " " " " "			20
	" " " " " " " " " " " "			21
	Miniva			22
	Esame teste Cusumani Felice			23
	" " " " " " " " " " " "			24
	Miniva			25
	Esame ulteriori indagini			26
	Miniva			27
	" " " " " " " " " " " "			28
	" " " " " " " " " " " "			28 sub
	Richieste del Proc. Gen. Livorno			29
	Sentenza del C. I.			30
	Miniva			31
	Miniva			32
	Miniva			33

DATA degli atti		NATURA DEGLI ATTI	SPESE DEL PROCEDIMENTO		Allocazione
			anticipato dall'Erasio	dovuto	
		Cit. testi			34-36
		Gianni Ciattini Elvira			37
		idem " "			38
		" Trinci Betty			39
		Regolatrice e cit. testi			40-41
		Gianni Ferraro Antonio			42
		" Ciattini Elvira			43
		Comprovato Trinci Ciattini			44
		Copia interogatorio Flacido Stenister			45
		Gianni Flacido Stenister			46
		Certificato Carrai			47
		Gianni Prandi Ruggiero			48-49
		" Prandi Maria			50
		" Falco Vittorio			51-52
		Cit. testi			53
		Gianni Ciotti Frank			54
		Gianni Pousisani Renato			55-56
		" Flacido Stenister			57
		" Falco Silvestro			58-59
		Regolatrice e cit. testi			60-61
		Gianni Mallo Cinzia			62-63
		Regolatrice e cit. testi			64-65
		Gianni Falci Livio			66-67
		Miniva			68

Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Affollazione
	Regolamento	69
	Giornale Ferruccio Luna	70
	Ministero	71
	Cit. testi	72
	Ministero ed elenco agenti ausiliari	73-74
	Cit. testi	75-77
	Ministero	78
	Regolamento e Circolari	79-80
	Giornale Ferruccio Luna	81
	Ministero	82
	Rapporto Questura	83
	Giornale Ferruccio Luna	84
	Cit. testi	85-86
	Giornale Mani Raffaele	87
	Ministero e cit. testi	88-92
	Giornale Benedetto Celio	93
	u. Simonetti Viridiana	94-95
	u. Scarpelli Tito	96
	Giornale Benedetto Celio	97
	Ministero	98-102
	Giornale Maffei Carlo	103
	Relazione	104-105
	Richieste del Pres. fed.	106
	Ministero	107-108
	Rapporto Questura	109
	Cit. testi	110 -



Data degli atti	NATURA DEGLI ATTI	Affogliazione
	Boschi Brusconi Amendamenti	111
	" Boschi Brusconi	112
	" Innocenti Silvano	113
	" Boschi Orinoff	114
	" Tanelli Marina	115
	" Menca Marina	116
	" Ortolani Lino	117
	" Uboldini Maria	118
	" Lucarelli Alfonso	119
	Chimica	120
	Richiesta P. G.	121
	Cent. Istruttoria	122
/		

# QUESTURA - PISTOIA

25/x/1944

*Segnalazione alla Dire. Generale*  
 N° 1000.P.S.

Pistoia li 29 Agosto 1944

*R. G.*  
*F/HH*  
 OGGETTO: Cripilliti Dett. Giuseppe - Commissario Capo di P.S. . Deceso.

ALLA PROCURA DI STATO DI

PISTOIA

Per doverosa notizia, e per i provvedimenti di competenza, si comunica che verso le ore 13,30 di ieri, a mezzo di questa Misericordia, veniva trasportata nella camera mortuaria di questo Cimitero Omenime, il cadavere del Dett. Giuseppe ~~Sc~~ Scripilliti - Commissario Capo di P.S. in servizio presso questa Questura.

Dal certificato medico rilasciato dal Dett. Ascanio Ferleo, residente in questa città, si rileva la seguente diagnosi:

"esaminato il cadavere del dett. Giuseppe Scripilliti si riscontrano di arma da fuoco con fere di entrata alla fronte e fere di uscita all'ipite. Altra ferita, pure di arma da fuoco, al ginocchio sinistro con ferita di entrata alla faccia interna senza fere di uscita. La morte sembra sia avvenuta a causa della ferita alla testa."

Dai primi sommarî accertamenti si è potuto stabilire che il dett. Scripilliti verso le ore 10,30 del 27 corrente si dirigeva da solo in bicicletta da Pistoia a Pieve a Celle - Villa Marchetti - ove trovavasi sfollato unitamente alla sua famiglia, e giunte verso le ore 12,30 circa, nei pressi della casa colonica denominata "l'Arancio" località questa alquanto remota, veniva raggiunto da colpi di arma da fuoco sparatigli da sconosciuti.

All'atto dell'aggressione lo Scripilliti era in possesso di una bicicletta da donna e di un orologio d'oro a polso e quando fu rinvenuto il suo cadavere non vennero ritrovati gli oggetti di cui sopra.

Si ritiene, e giusta come è detto nel certificato medico, che la morte sia avvenuta istantanea.

Si prega questo Ufficio di voler far tenere con cortese sollecitudine alla Direzione del Cimitero della Misericordia di Pistoia il prescritto nulla osta per il seppellimento del cadavere su menzionato.

IL MARESCIALLO DI P.S.

(Attilio Coccarini)

*Al P. U.*

*Al Sig. Giudice Istruttore*

*a fornire informazioni*

568



# COMUNE DI PISTOIA

## SEZIONE DI STATO CIVILE

L'Ufficiale di Stato Civile del Comune di Pistoia certifica:

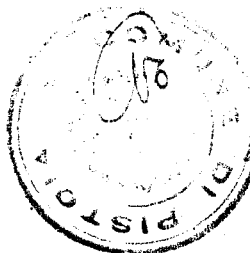
che *Scipelitti Giuseppe*  
 figlio di *G. Antonio*  
 e della *Barbore Antonina*  
 di professione *Commissario G. E.*  
 di anni *quarantasette*  
 di Stato Civile *coniugato con Giambini Silvia*  
 morì in questo Comune  
 Popolo di *Siete a Celte*  
 il dì *27 Agosto 1944*  
 come risulta dal Registro degli atti esistenti in quest'Ufficio al N. *20*  
 Uff. *I* Parte *II* Reg. *C*

### CERTIFICATO DI MORTE

Rilasciasi in carta non bollata per *richiesta del Giudice  
 Istruttore del Tribunale di Pistoia*

Pistoia, li *1° Settembre* 1944

L'Ufficiale di Stato Civile





3

# COMUNE DI PISTOIA

## SEZIONE DI STATO CIVILE

L'Ufficiale di Stato Civile del Comune di Pistoia certifica:

che *Scipelliti Giuseppe*  
 figlio di *g. Antonio*  
 e della *Barbora Antonina*  
 di professione *Commissario P.S.*  
 di anni *quarantasette*  
 di Stato Civile *coniugato con Ciattini Elvira*  
 morì in questo Comune

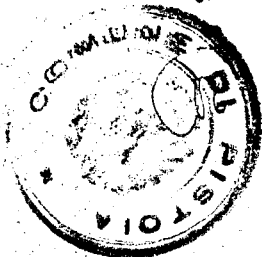
### CERTIFICATO DI MORTE

Popolo di *Biete e Cella*  
 il dì *27 Agosto 1944*  
 come risulta dal Registro degli atti esistenti in quest'Ufficio al N. *20*

Uff. *I* Parte *II* Reg. *C. Sup.*

Rilasciasi in carta non bollata per *richiesta del Giudice  
 Istruttore del Tribunale di Pistoia*

Pistoia, li *5 Gennaio* 1945



L'Ufficiale di Stato Civile

L'anno milleottocentoquarantaquattro il 13 settembre 1944 ad ore 10, in Pistoia nel nostro ufficio in Piazza Duomo, avanti di noi dr. Lacava assistiti dal sottoscritto cancelliere e personalmente compare

Cecaroni Attilio fu Giulio, di anni 48, maritato, lo di P.S., il quale, dopo averlo affidato a dire tutta la verità ricordandogli le pene che la legge commina ai testi falsi o reticenti, o fortunatamente interrogato risponde:

Non ho altro da aggiungere al mio rapporto in data 29 agosto 1944.

Letto, confermato e sottoscritto  
 Cecaroni Attilio, Munitello di P.S.

Il Giudice Istruttore

Cim.

Lacava

N



## R. QUESTURA DI PISTOIA

N. 0251 Div. Gab. PISTOIA, li 17 dicembre 1944 Anno 5

Risposta a N. .... del .....

OGGETTO: Scripilliti Dott. Giuseppe = Funzionario di  
P.S.=Decesso.

Al Tribunale (Ufficio Istruzione)

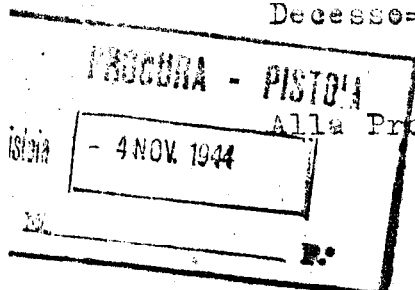
=PISTOIA

Prego dare sollecito riscontro alla nota di questo  
Ufficio per numero ed oggetto in data 20.11.1944.=IL CAPO  
F. *F. P.*

## Regia Questura di Pistoia

N°0251 Div.Gab.

Pistoia 4 Nov.1944=

OGGETTO: Scripilliti Dott. Giuseppe = Funzionario di P.S.  
Decesso=

Alla Procura del Re di

PISTOIA

Il 24 agosto us. veniva trovate uccise in località l'arancio il Commissario Capo di P.S. Dott. Giuseppe Scripilliti, in servizio presso questa R. Questura. =

Questo Ufficio provvedeva subito a trasmettere a codesta Procura il relativo referto medico, unitamente agli accertamenti esperiti. Poiché nei recenti avvenimenti bellici sono stati distrutti insieme a molti altri fascicoli anche quello relativo alla morte del predetto Funzionario, pregasi codesto Ufficio voler compiacersi farmi tenere copia del referto medico e della corrispondenza di questo Ufficio. =

IL QUESTORE

Il Q. U.

ve Al G. Giudice Istruttore in sede  
con preghiera di dare varazione, trovandosi il fascicolo  
presso il suo ufficio per f. i. Pistoia - 4-XI-1944  
P. Buffoni

## Regia Questura di Pistoia

N°0151 Gab.=

Pistoia 20 Nov.1944= **7**OGGETTO: Scripilliti Dott. Giuseppe = Funzionario di P.S.  
decesso=

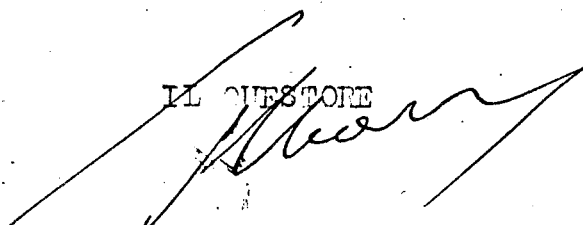
Al Tribunale (Ufficio Istruzione)

PISTOIA

Con riferimento alla nota n°8.R.G.del 18 corr.si comunica che la vedova del predetto Dott.Scripilliti attualmente risiede in località Pieve a Celle di questo Comune, Villa Marchetti.=

Con l'occasione si prega codesto Ufficio di un cortese riscontro della lettera pari numero ed oggetto del 4 corr.con la quale si richiedeva copia degli atti relativi al decesso del soprascritto Funzionario, trovandosi questo Ufficio sprovvisto.=

IL QUESTORE





# Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. 8

L'anno millenovecentoquaranta cinque il giorno 10  
 del mese di gennaio ad ore \_\_\_\_\_  
 in \_\_\_\_\_  
 Avanti di Noi Luca Jannone  
pubb. istruttore  
 assistiti dal sottoscritto Comellini

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. \_\_\_\_\_

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo Luca Jannone - fig. Costantino  
di anni 42 - nato a Fontana  
Monte - Maresca - di S. Maria in  
Porto

J.R.  
 Esaminato e costato nel modo  
 Sbrigati nelle comuni mansioni  
 della locale Magistratura - ricordo che  
 presentando le spese - lesioni - avvenute  
 all' esame esterno; spese di anni  
 in prova nella regione fronte - frontale  
fronte con prova di entrata alla fronte  
 e prova di uscita nella corrispondente  
regione occipitale; altra parte di anni  
 in prova al giudizio più che

foro di entrata alle feci interne non  
foro di uscita -

La causa della morte evidentemente  
dipese dal colpo inferto nella regione frontale,  
per lesione di centri nervosi vitali -

A quanto ricordo esaminerò il  
atto consono all'indomani del fatto  
letale -

L. S.

D. Acciajoli  
Visconti  
giudice istruttore

Quel

## Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. 9

L'anno millenovecentoquaranta 45 il giorno 15  
 del mese di febbraio ad ore .....  
 in Bistonia  
 Avanti di Noi di La cura Francesco

assistiti dal sottoscritto cancelliere

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. ....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

Cignoni Elvira di Eugenio - mi  
trippellita - nata - 4. Giovanni Valbano -  
impiegata mi Ferravalle P<sup>sc</sup> - Villa  
di gennaio.

J.R.  
 Mio marito era vice - gestore di Bistonia  
 trasportatori nell'agosto 1938 della  
 Commissione di S. L. di Maria Marina  
 dove era fermamento delle questura di Firenze  
 donde era stato rimesso perché non  
 gradito all'allora federazione fascista;  
 mio marito in Firenze era di-  
 seguito alla squadrone politica dal  
 1935 al 1938.

durante gli anni di permanenza in

Pertanto aveva ricevuto la generale stima per  
 le sue doti di funzionario corretto e  
 devoto al suo ufficio -

Fu costretto a rinunciare alla gestione  
 dei fondi durante il periodo repubblicano  
 prima alla dipendenza del questore De  
 Jettis e quindi del questore repubbli-  
 cano avv. Chiocciola che era un fascista.  
 Allorché iniziò il periodo critico d'emer-  
 genza anche in questa provincia mio  
 marito cercò di fare del suo meglio  
 nell'interesse della popolazione ripu-  
 blicana a frequentare il suo ufficio nella  
 sede di Propoli dove era spollato;  
 una sera, il sabato repubblicano ed  
 il questore repubblicano, Romolo Agui-  
 ligiani tu autorità e autorità, si  
 chiamò. In maggior parte degli agenti  
 dipendenti mio marito dovette ostentare  
 nel frequentare ulteriormente l'ufficio -

Il 11 agosto 1944 i tedeschi bombardavano  
 la Villa Marchetti dove allora eravamo  
 spollati e catturavano mio marito mio  
 nonno presente nella Villa stessa; egli  
 aveva 47 anni e pertanto quindi di  
 una parte era disturbato; aveva pure  
 un permesso del comando di S. S. S.

L.C.S.  
 Christopoli

# Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affog'iac. N. <sup>10</sup>

L'anno millenovecentoquaranta ..... il giorno .....

del mese di ..... ad ore .....

in *Spina* .....

Avanti di Noi .....

assistiti dal sottoscritto *Blasin*

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. ....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

*Portari in data anteriore; e per questo fornisco da gli stessi modo di poter tornare il 12 agosto seguente in città.*

*Nella perenne di un possibile ulteriore sostellamento mio marito perirono ottiene un permesso aggiornato dal comando di piazza germanico al 16 stesso mi recai il 16 agosto alle sede del comando germanico per sollecitare il rilascio di un permesso regolare e valido; mi rivolsi in un primo momento al signor ausiliario Labonia il*

quale oppose che mentre mio marito as-  
 sisteva nell'ufficio la stessa tempo non  
 poteva essere il fermato del marito;  
 in quel mentre entrava nell'ufficio  
 il dott. Polverini che in quei tre o quattro  
 giorni reggeva il Comune come amministratore  
 supplente e il Labonia mi esortò a  
 chiedere al Polverini il permesso; il Pol-  
 verini in modo riservato mi disse  
 « Tutti hanno abbandonato le città,  
 il figlio è andato via, il questore è an-  
 dato via; i carabinieri di quartiere sono  
 andati a valleggiare. Suo marito  
 potrebbe a torto o a ragione perché io non posso  
 che collaborare con lui; io non farò  
 collaborare con te perché non farò l'inter-  
 esse della città ».

Il Polverini mi disse una specie di  
 licenza - passare in cui si certifica  
 che mio marito aveva per ragioni del  
 suo ufficio assente in questura il 21  
luglio Comune il 21 agosto. Mio  
 marito il 21 stesso tornato di ciò  
 mi riferì che gli avrebbe occorrente  
 il permesso che gli fu consegnato a  
 domicilio da un agente.  
 Tornò mio marito in questura nell'ufficio,

L. C. S. *Luciano C. C. C.*

# Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affog. inc. N. 11

L'anno millenovecentoquaranta ..... il giorno .....

del mese di luglio ..... ad ore .....

in Chiusi .....

Avanti di Noi Carlo .....

assistiti dal sottoscritto Carlo .....

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di Procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità** null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. ....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

alle ore 15  
e il 25 agosto ~~in~~ Chiusi presso l'ingegnere di Chiusi frattini a il numero 11 via Marchetti  
per condolo di Chiusi al  
consiglio permanente; ho  
avuto avuto conosciuto per  
voluntà un clero di Chiusi  
di Chiusi per essere avuto al  
lavoro o presso del tedesco  
mio marito presso il no tribunale  
mi e di Chiusi di Chiusi di  
ho il ho conosciuto qualche fratello  
per rapportarlo. Il frattino lo  
ho conosciuto e ho verso Porto  
verso le 19 del stesso giorno mi

marito viene dopo aver percorso il tratto di strada di circa 5 Km. a piedi e persona molto diligente e mi riferisce che aveva effettivamente dovuto compilare un elenco di 23 oggetti e che era riuscito a farli esportare.

Il giorno del 26 agosto mio marito viene a casa indisturbato. La mattina del 27 agosto circa le ore 8, mentre mio marito attende acqua ad un fontana al di fuori della villa Marchetti, venne avvicinato da un individuo in borghese e punto in schiena il quale, secondo afferisce dopo, il mio marito a recarsi immediatamente al comando prunco.

Mio marito viene in casa e subito preoccupato mi riferisce che lo volevano subito al comando prunco. Mio padre di 23 oggetti fatti in casa, solamente 3 se ne erano presentati - compilato il suo obbligo - giacimento parte per portare momentaneamente all'individuo che era venuto a dichiararlo; lo non lo vide partire ma lo vide un certo Benedetto Spante via via Moravia giorno 82. Comando prunco. L. C. S. U. S.



# Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affeg'iaz. N. 14

L'anno millenovecentoquaranta ..... il giorno .....  
del mese di ..... ore .....  
in .....

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. ....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

arrivò l'individuo in bicicletta che venne a chiamare mio marito era presente certa Velina Pellegrini abitante in Via Collegiale n. 4 in Pistoia.

Allo stesso tempo il ritorno di mio marito per tutto il giorno e la notte precedente; nel mattino del 28 la fattorina Busconi alla fattoria Marchetti mi disse che mio marito era stato ucciso dalle contadine e che era stato ricoverato prima in una casa di contadini e poi nell'ospedale - avendo naturalmente

io manifestato di volerlo vedere, le fusioni  
 iper ed hanno che mio marito  
 oramai non era più in vita.  
 Or quanto mi dubbio che con effetto  
 veramente potesse essere stato, fu  
 soltanto verso i primi di ottobre che  
 appresi nel direttore del locale tele del  
 belato italiano signor Piretti. fedi-  
 no che mio marito purtroppo era  
 stato assassinato a colpi di arma  
 da fuoco.

P.B. = che mio marito nella mattinata  
 del 27 agosto forse stato in Torino  
 e rientrato nel fatto che al ritorno  
 fu accompagnato suo in via  
 della Madonna dall'agente P. S. I.  
 frontini.

Verso la metà di ottobre sono venuto  
 io a Torino - mi pare che fosse proprio  
 il 1 ottobre - incontrai alla bottega  
 Bindi Marina che ha una bottega  
 in S. Piero in Vinicio e era a conoscenza  
 della di qualche particolare sulla fine  
 di mio marito. questa donna mi riferì  
 che era le ore 11 del 27 agosto mio  
 marito tornò solo da Torino  
 ed osservò quanto da loro, contestando  
 l'assassinio. L. C. S. U. o. e. n.

# Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. 13

L'anno millenovecentoquaranta 1940 il giorno 13

del mese di luglio

in Firenze

Avanti di Noi

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimone suddetto cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità** null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. ....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

*di un belvedere d'acqua in mare  
di altro, ovvero visto proseguire  
in bicicletta sempre solo e con lo  
ovvero più veduto. Quest'uomo  
conosciuta bene mio marito prete-  
verso portava quando veniva in  
Firenze.*

*Quello per Firenze che appena con  
fu il dott. Turini a constatare  
che mio marito faceva ormai  
contattare in un campo; il Turini  
verso le 17 riconoscendo in Firenze  
fu avvertito al riguardo.*

*Però che nell'intervista alla parte 2.  
potrebbe essere esaminata c'era.*

Tommasi del padre dell' Arancio — di  
 proprietà. Beni in località "Vincio" —  
 D. R. = sul momento e negli anteriori.  
 Nel delitto non ho alcun fatto im-  
 putato e punito; non intendo di poter  
 escludere che il momento sia stato  
 determinato dal fatto che, come ho  
 detto, mio marito era stato costretto  
 a far le carte degli eredi. D. R.  
 obbligati del momento precedente e  
 allora o verso il lavoro. Intendo  
 che mio marito fosse in buoni rapporti  
 coi proprii del movimento partigiano,  
 per il fatto. Fatto che il fatto. Non ho  
 alcun fatto più nella sua morte e  
 ovesse assicurato di non tranquillo.  
 D. R. = Mio marito quando per invito  
 del Polverini, secondo ho saputo, si era  
 o verso in ufficio, non aveva fatto  
 che lavorare come un' occhio  
 che era venuto in primo elemento  
 più recente e che, tornando al suo  
 posto al tempo più opportuno, avrebbe  
 perso probabilmente il rapporto.

L. C. S.

Alina Cipollini

# Decreto di citazione a testimoni

Art. 553 Cod. proc. pen.

Noi

*Lucaio Pomicino*  
*Giuseppe Venturoli*

Ordiniamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare i testimoni

## ISTRUTTORIA

- 1) Agente P. S. Giustini - P. S. Venturoli
- 2) Gatt. Palumbo - P. S. Venturoli
- 3) Gatt. Turini - P. S. Venturoli
- 4) Benvenuti Ponte - Via N. Laura 82 - Pistoia
- 5) Bindi Marina - Bottegna nel Vincis
- 6) Gatt. Nardi - Pistoia
- 7) Gatt. Furlan - Pistoia
- 8) Dellegiani Vilella - Via Coligiale 4 - Pistoia
- 9) Brusconi Alba - Pieve delle Ville Marchetti

N. 340/44 Reg. Istr.

*Federico*  
*Prappero*

### Art. 366 Cod. Pen.

(Ritiro di uffici legalmente dovuti)

Chiunque, nominato dall'Autorità giudiziaria perito, interprete, ovvero custode di cose sottoposte a sequestro dal giudice penale ottiene con mezzi fraudolenti l'esecuzione dell'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio è punito con la reclusione fino a sei mesi e con la multa da L. 300 a L. 5000.

Le stesse pene si applicano a chi chiamato dinanzi all'Autorità giudiziaria per adempiere ad alcuna delle predette funzioni, rifiuta di dare le proprie generalità, ovvero di prestare il giuramento richiesto, ovvero di assumere e di adempiere le funzioni medesime.

Le disposizioni precedenti si applicano alla persona chiamata a deporre come testimone dinanzi all'Autorità giudiziaria e ad ogni altra persona chiamata ad esercitare una funzione giudiziaria.

Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione alla professione o dall'arte.

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 9 1/2 del giorno cinque del mese di marzo nel locale di nostra residenza sito in Pistoia

per deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verranno interrogati, diffidandoli che, non comparendo, incorreranno nelle pene comminate dall'articolo 114 del Codice di procedura penale, e cioè saranno condannati al pagamento di una somma a favore dell'Erario da lire 100 a 2000 e delle spese cagionate dalla mancata comparizione, e potrà ordinarsi la loro comparizione a mezzo degli Agenti della Forza Pubblica.

Pistoia, il 16 febbraio 1945

*Giuseppe Venturoli*  
*Lucaio Pomicino*

Il Cancelliere

*[Signature]*

RELAZIONE

Copia del retroscritto decreto di citazione venne da me sottoscritto Ufficiale Giudiziario, a richiesta di chi retro, rimessa e lasciata agli ivi nominati testimoni

Non citato il quarantini perché ha scritto a Roma

Per il Dott. Calvanini a lei -

... Curini alla sua nipote Virginia Curini

Benedetti a lei -

il Dott. Nardi al G. Micheli -

la Pellegrini Maria alla d. le. Maria

Bianchi Maria e Baccari ad al

... Maria Ferrarini Ferrarini

Non citato il Dott. Foles perché inespugnabile -

citandoli nelle forme di legge a comparire nel sito, giorno ed ora in esso Decreto specificati.

PISTOIA

23/2/1911  
L'Ufficiale Giudiziario  
(Stato 741)

L'Ufficiale Giudiziario

Rep. N. 143

DIRITTI

Notifica . . . L. 45.50

Copia . . . >

Trasferta . . . 10.00

Repertorio . . . > 6.50

Totale 68.00

L'Ufficiale Giudiziario

# Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. *15*

L'anno millenovecentoquaranta *cinque* il giorno *cinque*  
del mese di *marzo* ad ore .....  
in *Portofino*

Avanti di Noi *Locore Promerco*  
*giudice istruttore*  
assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità** null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. ....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

*Benedetto Dante Di Luigi - Di anni 37 - nato e domiciliato in Portofino - Via M. Laura 82*

*Effettivamente ricordo che circa alle ore 8 del 27 agosto 1944 un agente di pubblica sicurezza venne a descrivermi il sott. Perrelli nella Villa Marchetti dove anche io ero spallato. L'agente disse che Perrelli era di' residenza in Portofino.*

*Il P.S. non intendeva dire dall'agente che lo Perrelli era residente al Comando ferroviario*

*P.S. = Nella P.S. nelle corse e paghi.*

onatori del partito - globe per presente che  
 la perfidita con una ventina di giorni  
 giorni del suo lavoro si obbeo con i  
 componenti del Comitato di liberazione  
 operati di poter collaborare per la  
 repressione dei numerosi fatti delittuosi  
 maturati in quel periodo di emergenza;  
 oppure che il dott. Nardi riferì in  
 merito allo stesso Comitato <sup>in questo</sup> ~~che~~ aveva  
 appreso che la perfidita indagasse  
 sui fatti in corso onde assicurare  
 appena possibile i colpevoli alla giustizia.

L. C. L.

Umberto Bencivelli  
 U. giudice istruttore  
 [Signature]

[Signature]



# Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

App'iaz. N. *11*

L'anno millenovecentoquaranta *cinque* il giorno *cinque*  
del mese di *marzo* ad ore .....  
in *Portofino*

Avanti di Noi *Loriano Pomeses*  
*giudice istruttore*

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità** null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. ....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

*Bianchi Marina* *sp. & Santa* *di*  
*anni 50* - *nata in Portofino* *il*  
*17* *marzo* *in* *S. Serrino* *in* *Vincis*  
*J. R.*

*Circa le ore 11, le fare ricordo, che*  
*il 27 agosto venne nella mia bottega*  
*in S. Serrino al Vincis il vice-quartiere*  
*prot. Tripolliti e mi chiese di bere;*  
*le proposi volente che non potessi*  
*fornirgli nulla perché i fidejussori*  
*mi avevano parlato via tutto il*  
*vino. Lo Tripolliti bevve un bicchiere*  
*d'acqua e lo vidi riportare in*  
*bicchiera verso la Piazza e alla Nova*  
*seppe che mi trovavo in folla.*

P. R. = Nel tardo pomeriggio allo stesso  
 giorno circa le ore 18 alcune donne  
 che non conoscevano che vi era un  
 morto verso il "Pino", all'insubornarsi  
 si appressò che appunto era stato  
 assassinato lo perillato.

P. R. = Non inter. o per lo meno non feci  
 caso se furono esplosi colpi di rivoltella  
 Maria Biondi L. G. S.  
 U. prima istruttoria  
 U. canon

U. canon

## Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

A. fogliar. N. 17

L'anno millenovecentoquaranta cinque il giorno cinque  
 del mese di marzo ad ore .....  
 in Pistoia

Avanti di Noi

Luigi Pannofino  
giudice istruttore

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità** null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. ....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

Polverini dott. Aldo — fu Proffale  
Ortolfo — di anni 38 — nato a Tivoli —  
abitante in Pistoia — Comunque di famiglia

J.R.

invece il dott. Pannofino per me.  
Di ufficio — dopo ultimi giorni dell'agosto  
1944, nel periodo di emergenza, mi dispetto  
di altre autorità, reggo da il  
Commissario del Comune di Pistoia.  
Per l'ultima volta lo ho parlato nella  
notte nott precedente al mio arrivo  
o ben ricordo — Nulla di presidi e  
di comandi mi è stato sulle cose  
e sugli ordini del Polite.

Mi risulta però che lo ho parlato con

governo locale marciò in molti ambienti.  
 Pronto, in molti ambienti contrastò; in  
 quanto apparsi ~~da farsi~~ non per  
 la sua linea di condotta.

Q. R. = Effettivamente per ordine del comando  
 prussiano era stato compilato un  
 libro di alcuni oggetti esemplari di D. I.  
 due impieghi nei lavori dell'aeroporto  
 di Pistoia, tale libro compilato in un  
 primo momento a pronto ricordo  
 del re. L'ordine sarebbe stato ritrattato  
 dalla prefettura insubordinata dei carabinieri  
 tua figli intervistati?

Q. R. = Effettivamente durante la moglie dello  
 prefetto un'intervista prima era avvenuta  
 un permesso di credenzie al marito  
 le feci presente che ciò sarebbe stato possibile  
 solo se il marito stesso avesse avuto  
 servizio. La donna propose di nominare il  
 marito quale commissario dell'Opuscolo, un  
 le feci presente che tale carica era stata  
 già assegnata al capitano Foss. Liberi.  
 In seguito la prefettura scettica di tornare  
 al suo posto di vice-gestore; qualche  
 giorno dopo lo avvertii che allora soltanto  
 aveva appreso che nell'ambiente locale  
 questo suo ritorno in ufficio non era appreso

L. C. F.  
 Balduino Doleff con

gratuito - ciò fu periziato da un atto 18  
 il reg. Labonia a perfezionare il materiale  
 che si era verificato; lo scoppio che prese  
 atto e non entro la camera eccome  
 importante al riguardo.

L. L. L.  
Palmerino Cherney

Cherney



# Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. *19*

L'anno millenovecentoquaranta *cinque* il giorno *cinque*  
del mese di *marzo* ad ore .....  
in *Pistoia*

Avanti di Noi *Luca Formoso*  
*giudice istruttore*

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. ....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

*Turrisi Dott. Primo - fu Alessio - di anni 58 - nato a Piteglio - medico-chirurgo, nato in Pistoia*

*Il giorno 19/30 del 27 agosto di ritorno dalla città esponendo il mio giro di visite qui un'ora in località "Pravasio" in via di S. F. e alle 12 fu avvertito da un gruppo di donne che conoscevano l'evento di vista che in un campo e precisamente in un posto vi era un uomo; le donne loro per loro non sapevano fare in vista - Mi recai subito e in*

una forata tra alcuni flori di vita  
 dove il corpo di un uomo completo.  
 mente vestito in posizione orlogiana sul  
 fianco sinistro e con la testa inclinata  
 sulla spalle sinistra - sollevò il capo  
 per constatare se fosse morto o vivo  
 e scivolò subito il bott. Per quella  
 vice - queste le diston; nella regione  
 frontale centrale presentava un foro  
 prodotto evidentemente da un proiettile  
 di arma da fuoco. Costato che era  
 costato morto e il suo nuovo corpo  
 prodotto da quattro o cinque ore prima.

Q.R. = Non si è in vi fuori altri fori in testa  
 o nel corpo; date l'ora, il momento  
 ed il luogo non potersi parlare a  
 spara del cadavere. Pedana: rapporto  
 che all'indomani per tenere in  
 quietura.

Costato che sul polso sinistro era  
 sempre un vortice orologio d'oro  
 che aveva sempre visto portare dallo  
 prapullit.

Q.R. = Non sono sicura, ma mi sembra  
 che il bott. Forse abbia permesso  
 all'aroma del cadavere al limito  
 della M. p. curia.

L.C.T. *[Signature]* *[Signature]*



# Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. 20

L'anno millenovecentoquaranta cinque il giorno cinque

del mese di marzo ad ore .....

in Portofino

Avanti di Noi

Luca Ferrero  
Giulio Venturi

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità** null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. ....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

Pellegrini Valerio fu Alberto - R.  
anni 35 - nato e residente in  
Portofino - Via Collegiate 4

J.R.

Anche io ero spallato nelle Ville  
Marcelutti in Pieve - alla fine però  
si trovano nell'agosto 1944 le spoglie  
del dott. Seripollito - fui presente  
quando la signor. Ferrero, all'insu-  
crano del delitto, cominciò alle  
signora Seripollito da suo marito  
la Stato colpito da una scheggia;  
ho così per rapporto alla nota 2  
nella sua prima volta -

J.R. = Nella s' figli nostri e tutte

Comun. del. del. itto -

L. C. S.

Pellegrini. Vignani

Uscer

Uscer

## Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogiaz. N. 21/

L'anno millenovecentoquaranta cinque il giorno cinque  
 del mese di Marzo ad ore .....  
 in Portici  
 Avanti di Noi Locan Francesco  
giudice istruttore  
 assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità** null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. ....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

Busecchi Ma fu Cesare - nato in  
Portici - Anziché in Portici - a Calle

J. R.

Conosco il dott. Caspallati perché con-  
giurato con la professione nella Villa  
Marchetti a Portici a Calle della grande  
è fatto mio marito. Appreso la  
tragedia fui dal dott. Caspallati dal  
dott. Turini che mi aveva constatato  
la morte mio indurmi a preparare  
l'annuncio della vedova alla triste  
notizia. La dissi in un primo momento  
che il marito era stato colpito da  
una commozione e poi fui col  
velare la circostante verità - Nulla

10' luglio 1950 e nelle cause del  
Melitto —

L. C. S.

Bascioni Fide

U. g. p. r. e. v. s. t. r. u. t. t. u. e  
U. g. p. r. e. v. s. t. r. u. t. t. u. e

U. g. p. r. e. v. s. t. r. u. t. t. u. e

PROCURA ~~DI STATO~~ DEL REGNO DI PISTOIA

Pistoia , li 2 marzo 1945 N. 1267/44

Alleg. N. .... Risposta a Nota del ..... N. ....

OGGETTO: Procedimento penale a carico di ignoti per omicidio in persona del Commissario capo di P.S. SCRIPILLITI Dr. Giuseppe.

Al Signor Giudice Istruttore

P I S T O I A

Per corrispondere ad analoga richiesta della Procura Generale del Regno, prego vo= lermi informare sulle ulteriori risultanze degli accertamenti istruttori, e specialmen= te su quelle dirette all'identificazione ed alla cattura dei responsabili del reato in oggetto.-

Il Procuratore del Regno

V° al Signor Procuratore del Regno  
in sede

con allegato il procedimento penale.  
PROCURA - PISTOIA, li 5 marzo 1945  
Il Giudice Istruttore

Firenze - Mozzoni S. A.  
15

8 MAR. 1945

# Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. ....

L'anno millenovecentoquaranta cinque il giorno Venticinque  
 del mese di marzo ad ore .....  
 in Ortoqui  
 Avanti di Noi Locom. numero  
quindici istruttive  
 assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità** null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. ....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo Prostini Giulio di Tortona -  
di via Z. nato a Tortona -  
1711 Anni

D. R.

Nelle 10 ore fatte in oggetto, rispondo che è questo testimone nominato, presso la comune di Tortona nel distretto di Tortona in un altro oggetto che questo testimone non ha nessun rapporto con la questura di Tortona —  
L. C. S.

Il testimone di S. S.  
Giulio Prostini  
Cinque quindici istruttive

# Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N. 211

L'anno millenovecento quarantasei il giorno Venerdì  
del mese di Marzo ad ore \_\_\_\_\_  
in Portici

Avanti di Noi

Locor. Pannico  
Finke e Santa  
Concetta

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimone seguente, cui rammentiamo anzitutto, a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

Anticipate L. ....

Forleo Nitt. Arcorio — più qual fatto  
mi orti.

D. R.

Effettivamente alcuni giorni prima  
della sua morte, parlando con il  
Nitt. Seripolliti, avendomi egli indaga-  
tato circa l'opinione dei N. protetto  
ovvero N. lui negli ambienti dei  
partigiani, le narrazioni che vennero  
fornite ovunque nei miei riguardi  
e ciò per assicurarmi ovvio che  
Nitt. Nitti uno dei capi dei partigiani  
non:

L. C. S.

N. Arcorio

R. TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI PISTOIA  
(Ufficio del Giudice Istruttore)

N. 340=R.G.=1944

9

Pistoia 13 marzo 1944

Oggetto=Omicidio in persona del Dr. Scripilliti Giuseppe

AL SIGNOR QUESTORE DI

P I S T O I A

Pregho comunicare l'esito delle ulteriori indagini praticate da questo Ufficio in ordine all'omicidio in persona del Commissario Capo Dr. Scripilliti Giuseppe avvenuto in Pistoia il 28 agosto 1944.

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(Dr. Lucava Francesco)



R. QUESTURA DI PISTOIA

N° 251 Bao.

Pistoia 15-3-1945

OGGETTO: Omicidio in persona del Dr. Scipilliti  
Giuseppe .Illmo Sig. Giudice Istruttore  
presso il Tribunale diP I S T O I A

In relazione alla richiesta n° 340 R.G. -1944 del 13 corr  
Si comunica che le ulteriori indagini praticate in ordine  
all'omicidio in persona del Commissario Capo Dr. Scipil-  
liti Giuseppe , hanno avuto esito negativo .

IL QUESTORE REAGENTE  
(M. LA ROSA)

REGIA QUESTURA DI PISTOIA

oooooooo

n° 0251 Gab.

Pistoia, 17 marzo 1945

27

OGGETTO: Scripilliti Dr. Giuseppe - Commissario Capo di P.S. - Decesso

AL SIGNOR GIUDICE ISTRUTTORE PRESSO IL  
TRIBUNALE DIP I S T O I A

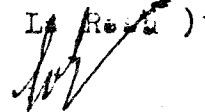
Prego la S.V. Ill./<sup>ma</sup> di compiacersi favorire certese riscontro alla nota di questo Ufficio in data 20 novembre u.s., di egual numero che ad ogni buon fine si ripete:

""Con riferimento alla nota n. 8/R/G/ del 18 corrente, si comunica che la vedova del predetto Dr. Scripilliti, attualmente risiede in località Pieve a Celle di questo Comune, Villa Marchetti.

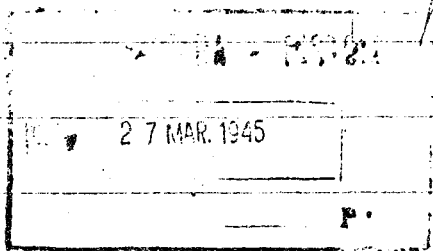
Con l'occasione, si prega, cedeste Ufficio di un certese riscontro, della lettera p.n. ad oggetto del 4 corrente con la quale si richiedeva copia degli atti relativi al decesso del soprascritto funzionario, trovandosi queste Ufficio sprovviste.

IL QUESTORE REGGENTE

( M. L. Rossi )



Portoia 26 marzo 1945  
 L. P. M. per C. M. M.  
 Corso di giurisprudenza  
 Portofino



L. P. M.

Al sig. giudice Dott. ...  
 sede

questi in commissione per atti all' I. E. di ...  
 in forza dell' art. 369 pp. C. P. P.

Portofino - 27.3.1945  
 509 Pruffini Cort.

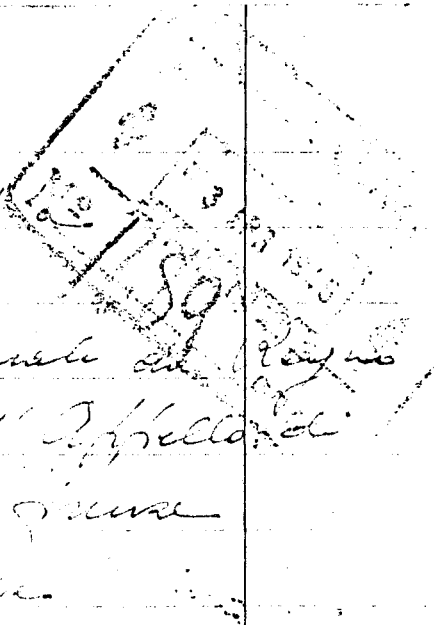
1° si trasmettono gli atti

S.E. Il Procuratore Generale del Regno  
presso la R. Sede d'Appello di

mi è venuta debitamente

notata il 28-8-1945

Il Giudice Istruttore  
L. ...



Al Proc. Gen.

29

Leib. f. aut. e p. aut. 369 e 378 c. off.

Chiedo che il giudice istruttore presso il Tribunale di  
Portofino dichiari di non essere procedente per l'o-  
micidio apparato in danno del Supplente Giuseppe  
per essere i quali colui che lo ha ucciso commesso.

l. 25-1945

Ferrini Hoffmann  
aut. proc. gen.



126 Villa di Genuano 31  
 Senoalle Pastorese  
 9. dicembre 1945.  
 13. 12. 45  
 me. loc. tr. g. h.  
 att.

All' on. Sig. Procuratore della Repubblica,  
 io sottoscritto, Enrico Ciavatta, ved. Scipilliti,  
 vivo il presente esposto, affinché  
 venga preso in seria considerazione presso  
 Vo. legge, e che riguarda l'uccisione di mio  
 marito, il vice Quinto di Vistria, Giuseppe  
 Scipilliti, avvenuta in località - di Vistria  
 a Celle (comune di Vistria), il giorno 27 agosto  
 1944. In base ad informazioni riferite  
 mi personalmente da persona che, su orre  
 ragioni, tennero o mantenevano l'incognito -  
 e forse non ricordare quanto invece ebbe  
 a dirmi qualche mese fa, risulta che in  
 località Bottegone, e precisamente a sob.

proclama il primo d'istituto dell'uccisione  
di un uomo, Tale Marcello Teu; si sa,  
che l'autore aveva fatto lui l'autore di  
questo scritto, e questo uomo non è  
autore. Sento il nome, anche se come alle  
miei sue parole creative, e sepolea via  
piuttosto, questo potrebbe fare credere  
alla scoperta della verità.

Con molto rispetto

*Carotissimi,*

risponderlo



PROCURA DELLA REPUBBLICA  
PRESSO IL TRIBUNALE DI PISTOIA

N. 1267/44

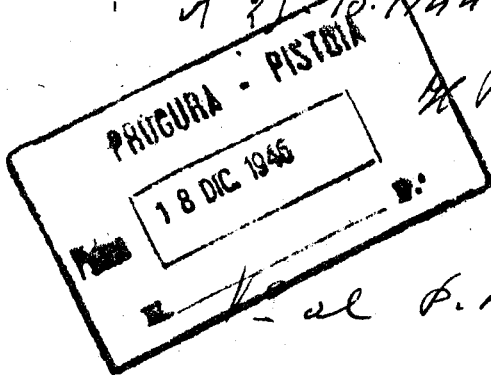
Pistoia, li 13.12.1946

*72*

Alleg. N. \_\_\_\_\_ Risposta a nota del \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

OGGETTO: *Provvedimento penale contro Tognoli  
per omicidio persona di Scipulliti  
Giuseppe  
al Gg. G. T. vide*

*Prego rimettermi gli atti processuali  
in oggetto inviati a Questo Ufficio  
il 29.10.1944 per la formale richiesta*



*Procuratore della Repubblica*

*Luigi...*

*al P. M. vide*

*con allegati gli atti processuali  
richiesti.*

*Pistoia, li 18-12-1946*

*H. C. F.*

*[Signature]*

Il p. m. voto l'esperto presentato da  
 la Circonv. di Livorno ved. Serpelliti il 9/12/45.  
 poiché detto esperto rappresenta nuova  
 prova ai sensi dell'art. 402 n. f. C.P.P.  
 detto, oltre il suddetto, l'art. 403 c. f. f.

M. ed L.

do il G. J. voglia riaprire l'istruttoria  
 del procedimento per lo omicidio di Serpelliti  
 Guippe: assume la Circonv. a conferma  
 del suo esperto e la invita a fare il nome  
 della persona che fu il forn. gli elementi  
 esperti (sembra si tratti della nuera del  
 Capitano dei carabinieri Mancardi): assume  
 della persona che, occorrendo, verrà posta  
 a confronto con la Circonv.

Rimetterà poi gli atti a questo ufficio  
 per le ulteriori iniziative.

Pisa 21-12-45

Cennamo

33

IL GIUDICE ISTRUTTORE

presso il Tribunale di Pistoia

Visti gli atti processuali e l'esposto presentato dalla signora  
Ciantini Elvira, ved. Scripilliti, il 9/12/1946;

Ritenute l'opportunità di procedere a nuovi atti istruttori\*  
per la identificazione degli autori del reato in oggetto;

P.Q.M.

Visti gli art. 402 e segg. C.P.P.

Su conforme richiesta del P.M.

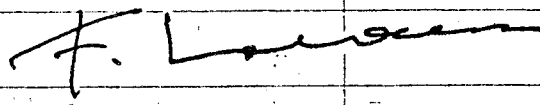
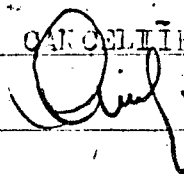
O R D I N A

riaprirsi l'istruttoria nel procedimento penale a carico di ignoti  
imputati al omicidio volontario in persona di Scripilliti Giuseppe.

Pistoia, li. 2/I/1947

IL GIUDICE ISTRUTTORE

IL CANCELLIERE



Decreto di citazione a testimoni

Art. 553 Cod. Pen. n.

TRIBUNALE DI PISTOIA  
UFFICIO DEL GIUDICE ISTRUTTORIALE

Noi

Luca Fraineri  
giudice istruttore

Ordiniamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare i testimoni

ISTRUTTORIA

- 1) Reali Maria Luisa -  
Via Com. Bianco n. 9
- 2) Filippi Maria Assunta  
località Solicone - Villa del Germaino P.  
Spa
- 3) Bignardi vedova Trivero  
Pistoia - palazzo accanto  
al Globe

N. 340 Reg. Istr.

44

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 9,30 del giorno 14 del mese di febbraio nel locale

di nostra residenza sito in

per deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verranno interrogati, diffidandoli che, non comparendo, incorreranno nelle pene comminate dall'articolo 114 del Codice di procedura penale, e cioè saranno condannati al pagamento di una somma a favore dell'Erario da lire 100 a 2000 e delle spese cagionate dalla mancata comparizione, e potrà ordinarsi la loro comparizione a mezzo degli Agenti della Forza Pubblica.

Pistoia, il 5 febbraio 1947.

Il giudice istruttore

[Signature]

Il Cancelliere

**RELAZIONE**

Copia del retroscritto decreto di citazione venne da me sottoscritto Ufficiale Giudiziario, a richiesta di chi retro, rimessa e lasciata agli ivi nominati testimoni *come*

*appresso:*

*Per Reali Mario della - a via - 1000  
Per Reali Mario della - a via - 1000  
e per la legge  
Per Reali Mario della - a via - 1000  
medesimo*

citandoli nelle forme di legge a comparire nel sito, giorno ed ora in esso Decreto specificati.

*Pratico, n. 1-2.*

Rep. N. 125

*Y. Cecchetti*  
Ufficiale Giudiziario

**DIRITTI**

Trasferta . . L.  
Notificazione . . . *24,50*  
Copia . . . *3,00*  
Repertorio . . . »

Totale L. 27,50

L'Ufficiale Giudiziario

TRIBUNALE DI PISTOIA  
UFFICIO DEL GIUDICE ISTRUTTORE

# ORDINIAMO

a tutti gli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare i testimoni

Reali. Maria Luit

Via Cain Bianco 9

## Citazione a Testimoni

N. 340 Reg.

Art. 366 Cod. Pen.  
(Rifuto di uffici legalmente dovati)

44

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 9,30 del giorno 3 del mese di maggio 1947 nel locale di nostra residenza sito in Pistoia

per deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verrà interrogat diffidandol che non comparendo, incorrerà nelle pene comminate dall' art. 144 del Codice di procedura penale, e cioè sarà condannat al pagamento di una somma a favore dell' Erario da lire 100 a 2000 e delle spese cagionate dalla mancata comparizione, e potrà altresì ordinarsene la comparizione a mezzo degli Agenti della Forza Pubblica.

Pistoia li 20-2-47

IL Giudice Istruttore

*[Signature]*  
II

RELAZIONE

Copia della retroscritta citazione venne da me sottoscritto Ufficiale Giudiziario, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata al l'ivi nominato

Rep. N. 100

*Da chi retro*

DIRITTI

Notificazione 1200

*a mani di chi nominato*

Copia . . .

Trasferta . L.

Repertorio . »

*100%* 180

Totale L. 1320

citandoli nelle forme di legge a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificati.

*P. Tizio li 24. 1. 1924*

*[Signature]*  
Ufficiale Giudiziario

# ORDINIAMO

36

a tutti gli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare i testimoni

*Lipusara Berta Trinci Ved. Traverso*  
*Palazzo vicino al Palazzo*  
*Pistoria*

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore *9,30* del giorno  
*3* del mese di *Marzo* 19*47* nel  
locale di nostra residenza sito in

per deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verrà interrogat  
diffidandol che non comparendo, incorrerà nelle pene comminate  
dall' art. 144 del Codice di procedura penale, e cioè sarà condannat  
al pagamento di una somma a favore dell' Erario da lire 100 a 2000 e delle  
spese cagionate dalla mancata comparizione, e potrà altresì ordinarsene la  
comparizione a mezzo degli Agenti della Forza Pubblica.

*Pistoria* il *20-2-47*

IL *Luigi...*

*F. Loren...*

Il

**TRIBUNALE DI PISTOIA**  
**UFFICIO DEL GIUDICE ISTRUTTORE**

### Citazione a Testimoni

N. *340* Reg.

Art. 366 Cod. Pen.  
(Rifuso di uffici leg. innanzi dovati)

*44*



RELAZIONE

Copia della retroscritta citazione venne da me sottoscritto Ufficiale Giudiziario, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata al f' ivi nominat a

Rep. N. 121

*Di cui retro*

DIRITTI

Notificazione *> 1260*

*a mani di lei medesima*

Copia . . .

Trasferta . L.

Repertorio "

*10%* 180

Totale L. 4620

citandol nelle forme di legge a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificati.

*Per via li 25. 7. 27*

*COPIA DEL DOCUMENTO*



Ufficiale Giudiziario

**Esame di testimonio senza giuramento**

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affolliaz. N. 37

L'anno millenocentoquaranta, sette il giorno ventidue  
del mese di gennaio ad ore \_\_\_\_\_  
in Pistoia

**Avanti di Noi**

Leonora Prunzio  
Frieda Fruttero

assistiti dal sottoscritto

Ornelli

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente del-  
l'art. 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire **tutta la verità**  
**null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa  
testimonianza.

Anticipato L. \_\_\_\_\_

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo  
Ciattini Felvia Ver. Scripelli -  
già qualificata in atti -  
D.R.

Si riferisce all'esposto in data 9-12-1946,  
diritto al Signor Procuratore della Repubblica  
di Pistoia, lo affiene dalla congiungente  
Liguoria Maria Augusta Finzi che  
l'impiegato Ferrara, già addetto alla  
Questura di Pistoia, ed ora in servizio  
a Lucera, che o su volte avrebbe un'inter-  
viva con effettivi accorgimenti degli  
individui qualificati per prestazioni  
i quali si sarebbe presentati in Que-  
stura con lo scopo di artefare

mio marito - Quanto all'accenno  
 sulla partecipazione di Teo Marullo  
 alla uccisione di mio marito io nulla  
 so di scienza diretta; ma ne accenno  
 la presenza del capitano Mancini in  
 un colloquio che avvenne per la  
 strada, se ben ricordo, nel novembre  
 1945 - La stessa signora, Teo, oltre  
 che a sua volta l'avrebbe sentito  
 dire da alcune persone del Portofino.  
 Alle quali  
 che sealtro non fu il nome -

L. O. S.

Stromboli

Ver. Giuseppe F. Lorenzini

Quint.

522

**ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO**

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affolliaz. N. 38

L'anno millenocentoquaranta sette il giorno cinque  
del mese di febbraio ad ore \_\_\_\_\_  
in Postoin

**Avanti di Noi**

Luca Francesco  
giurista istruttore

assistiti dal sottoscritto \_\_\_\_\_

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. \_\_\_\_\_

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

Ciontini Elvira ved. Scipillotti  
più qualificata in atto  
D. R.

Nell'interrogatorio delle nuove indagini  
mi sono accorta che l'ispettore D. mio  
marito tutto fuorché Scipillotti  
indica a v. g. l'opportunità di  
esaminare la signora Reali  
Maria Luisa, nata in Pistoia  
Via de' Conti Bianco n. 7  
questi dati sopra che un  
contatto di Postoin potrebbe  
provare qualche indizio utile in  
merito  
L. G.  
Elvira ved. Scipillotti f. Luca

*Gianni Rishi*  
Interrogatorio dell'imputato

Affogliaz. N. *29*

L'anno millenovecento *47* il giorno *quattro*  
 del mese di *febbraio* ad ore  
 in *Pistoia*

Avanti di Noi *Locov. Francesco*  
*più tre*

assistiti dal sottoscritto

È comparso *l'imputato* sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di dirle o le dà false.

*l'imputato* risponde:

Sono e mi chiamo *Tinacci Berta ved.*  
*Trivoro - fra Pieve - N. om. 56 - nato*  
*e nato in Pistoia*

*D.R.*

*Escludo nel modo più certo e assoluto,*  
*pure ammonito a S.V. sulle poverine*  
*che incontrano i tanti folli o reticenti,*  
*di aver mai accennato, sia pure,*  
*alla signora vedova Serpelli di*  
*nome a Corceara, di rete o di altro*  
*di notizie e credenze relative all'uc-*  
*cipone di suo marito; tanto meno*  
*io ho mai nominato tal Ter-*  
*Marcello -*

*Non escludo di avermi trattato*  
*talvolta con la vedova Serpelli*

compimenti al periodo di emergenza  
bellica; una giornata, ripeto, le ho  
circoscrritto alcuni indizi della  
trovata, parte del marito -

J.R. E' vero che io ero spollata in  
località Bottegone durante i primi  
mesi del 1944; una prima ancora  
all'inizio del periodo di emergenza,  
mi sembra, le cui non ricordo, nel  
maggio 1944 io emigravo da detta  
località -

L.C.S.

Berta Sini P. Bivona  
F. Laccari

N. 340/44 R.G. TRIBUNALE DI PISTOIA

(Ufficio del Giudice Istruttore)

Pistoia, li 8/2/1947

Al signor Giudice Istruttore

presso il Tribunale di

Lucca

TRIBUNALE DI LUCCA  
 UFFICIO DI ISTRUZIONE  
 N. 119  
 A. B.

Prege esaminare come teste il signor FERRARA Antonio, impiegato presso la locale Questura, su quanto è a sua conoscenza circa l'assoluzione avvenuta in Pistoia nell'agosto 1944 del vice-questore Scripilliti dr. Giuseppe. In particolare il Ferrara riferirà se è vero che egli riferì alla vedova delle Scripilliti che alcuni elementi, in precedenza al misfatto, si erano recati negli uffici della Questura di Pistoia chiedendo del dr. Scripilliti e che essa Ferrara, accorgendosi di scopi delittuosi, trovò modo di allontanarli. Ove il teste confermi questa circostanza, si prega indurlo a precisare quando ciò avvenne e se eventualmente il teste stesso risconobbe taluno dei predetti.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(dr. F. Lazzari)

*F. Lazzari*

*Vº requisiti reconditi*

*Lucca 23-2-47*

*Il Gen. Ist.  
 Cipriani*

# ORDINIAMO

*Ul*

a tutti gli Ufficiali giudiziari richiesti di citare i testimoni

*X Ferrara Antonio  
presso Questura di Lucca*

TRIBUNALE DI LUCCA  
UFFICIO DI ISTRUZIONE

## Citazione a Testimoni

N. *1197R* Reg.

Art. 366 Cod. Pen.

(Rifiuto di uffici legalmente dovuti)

Chiunque nominato dall'Autorità giudiziaria perito, interprete, ovvero custode di cose sottoposte a sequestro dal giudice penale, ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione fino a sei mesi e con la multa da Lire 300 a Lire 5000.

Le stesse pene si applicano a chi chiamato dinanzi all'Autorità giudiziaria per adempiere ad alcuna delle predette funzioni, rifiuta di dare le proprie generalità, ovvero di prestare il giuramento richiesto, ovvero di assumere o di adempiere le funzioni medesime.

Le disposizioni precedenti si applicano alla persona chiamata a deporre come testimone dinanzi all'Autorità giudiziaria e ad ogni altra persona chiamata ad esercitare una funzione giudiziaria.

Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dall'arte

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore *28* del giorno *gott* del mese di *gott* 19 *47* nel

locale di nostra residenza, sito in **LUCCA**

per deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verrà interrogato  
diffidandolo che non comparendo, incorrerà nelle pene comminate  
dall'art. 144 del Codice di procedura penale, e cioè sarà condannato  
al pagamento di una somma a favore dell'Erario da lire 100 a 2000 e delle  
spese cagionate dalla mancata comparizione, e potrà altresì ordinarsene la  
comparizione a mezzo degli Agenti della Forza Pubblica.

**LUCCA**, il **13 FEB. 1947** 19

Il GIUDICE ISTRUTTORE  
*Ul* Il



**RELAZIONE**

Copia della retroscritta citazione venne da me sottoscritto Ufficiale Giudiziario; a richiesta di chi retro, rimessa e lasciata al ivi nominat

*al Piantone*

Rep. N. \_\_\_\_\_

**DIRITTI**

Notifica . . . » \_\_\_\_\_

Copia . . . » \_\_\_\_\_

Trasferita . L. \_\_\_\_\_

Repertorio . » \_\_\_\_\_

\_\_\_\_\_ » \_\_\_\_\_

Totale L. \_\_\_\_\_

citandol nelle forme di legge a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificati.

*Luce* di *18-2* 19*67*

COMPRESA AUTORIZZATO  
300 120110 871120 0110

*Bruno*

L'Ufficiale Giudiziario

*Giuseppe*

## Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. *42*

L'anno millenovecentoquaranta sette il dì 28  
del mese di febbraio alle ore 10  
in Lucca

Avanti di Noi dr. Paolo Cipriani

giudice istruttore

assistiti dal sottoscritto cancelliere

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire tutta la verità null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

FERRARA ANTONIO, fu Domenico, di anni 48, residente a Lucca, impiegato presso la Questura.

DR.— Circa la morte del vice-questore di Pistoia Scipilliti posso dire quanto segue. Ricordo che il 27 luglio 1944 in piazza San Francesco di Pistoia ebbi un colloquio con certo Vittorio Salan, attualmente presso la Questura di Pistoia, il quale mi raccontò che dei partigiani, anzi un partigiano siciliano, era andato a trovare il vice-commissario aggiunto Mallo Giuseppe (che adesso credo sia a Forlì), dandogli di abbandonare il servizio perchè i partigiani dovevano invadere la Questura ed avrebbero ucciso il questore ed il vice-questore. Infatti il Mallo lasciò il suo servizio. Non so chi sia stato quel partigiano, ma ne può dare eventualmente indicazione lo stesso Mallo.

Lo Scipilliti al quale raccontai questo fatto, mi raccontò anche un altro particolare, che cioè qualche giorno prima si erano presentati delle persone al fattore della sua villa (che è nei pressi di Pistoia e che si può identificare bene perchè è l'ultima abitazione dove lo Scipilliti era sfollato, e dove fu trovato ucciso) cercando del Questore che vo-

levano uccidere. In merito può essere sentito lo stesso fattore, nonché due suoi figli, che erano alle dipendenze del ~~Qu~~ vice-Questore e che ne avevano costituito per un certo tempo una specie di guardia del ~~esere~~ corpo, mentre negli ultimi tempi avevano abbandonato (non so per quale motivo) ogni sorveglianza.

DR.— Non ho parlato con la vedova dello Scripilliti della morte di suo marito. ~~Le=ne~~ Ho parlato con altri dei fatti che Le ho riferito e può darsi che la vedova abbia saputo qualche cosa. Comunque i fatti si sono svolti come sopra ho detto e non è esatto che io sia riuscito a fare allontanare alcuni elementi sospetti che erano venuti a cercare dello Scripilliti.

~~Letto, confermato e firmato.~~ Debbo aggiungere che l'anno scorso ho avuto occasione di parlare dello Scripilliti con un capo partigiano, certo Dolfi Silvestro, residente a Viareggio, dove è assai conosciuto, il quale mi accennò che conosceva anche lui lo Scripilliti, che si era posto in contatto — secondo quanto mi disse — con la sua formazione partigiana. Anzi mi aggiunse che la mattina del delitto, lo Scripilliti era stato inviato da lui stesso a Pistoia per conoscere se i tedeschi avessero abbandonata la città. Può essere sentito il Dolfi nel caso avesse qualche elemento da fornire alla giustizia.

Letto, confermato e firmato.

*[Signature]* Antonio Ferraro

*[Signature]*

# Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. <sup>43</sup>

L'anno millenovecentoquaranta <sup>sette</sup> il giorno <sup>3</sup>  
 del mese di ~~settembre~~ <sup>marzo</sup> ad ore <sup>12</sup>  
 in ~~Montebelluna~~ <sup>Porto</sup>  
 Avanti di Noi <sup>dr. Francesco Rava</sup>  
<sup>giur.</sup>  
 assistiti dal sottoscritto <sup>cancelliere</sup>

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale, l'obbligo di dire **tutta la verità** null'altro che la verità, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. ....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo <sup>Cianni Elvira ved. Scipillotti</sup>  
<sup>giur. in atti qualificati</sup>  
<sup>M.R.</sup>

<sup>Q</sup> In riferimento alla mia precedente deposizione presso la <sup>giur. Reale</sup> mi viene detto <sup>over</sup> appreso la circostanza <sup>rispettando</sup> circa la parte di <sup>una</sup> marito da un <sup>autista</sup> del <sup>parco</sup> Cianni o dall'istesso <sup>Cianni</sup>, con ricordo cui <sup>pecunia</sup>

2-5-5.

<sup>Scipillotti</sup>

# VERBALE DI CONFRONTO

Art. 364 Cod. proc. pen.



Affogliaz. N. *14*

L'anno millenovecentotrenta *quindici* il di *tre*  
del mese di *marzo* alle ore

*in Portici*

Occorrendo nel procedimento penale in corso a carico di *Ignati*

addivenire ad un confronto tra

1) *Cattani Elvira ved. Scarpillito*

2) *Trinei Berth ved. Trivero*

Anticipate L.

Noi Dr. *Locore Franco*  
*Giulio Istante*

assistiti dal Cancelliere sottoscritto, con l'intervento del Sig.

abbiamo fatto comparire i detti individui in nostra presenza.

Interrogati sulle generalità, le declinarono come in atti, a fogli

Data quindi lettura alla *Cattani Elvira ved. Scarpillito*

*Berth*

della parte che nella sua deposizione è discorde coi detti del *Trinei Berth ved. Trivero*

, ed interrogato se in presenza di esso vi persista e possa sostenergli a viso quanto in essa si contiene, avendo risposto affermativamente, si dà atto aver avuto luogo fra loro le contestazioni seguenti:

*ved. Scarpillito - Confesso che lei mi ha detto di aver appreso da alcune persone un racconto che tra coloro ve- nuti ora prigionieri per guerra e cioè il Capitano dei carabinieri Mancini e quello stato dal Tr. Mancini che avrebbe detto di fare sapere al Mancini la vera sorte del Scarpillito -*

Tainei Bert ved. Trivoro — Lei deve equivocare perché io non ho mai nominato né direttamente né indirettamente questo Ser. Marcello; talvolta ho avuto occasione a parlare delle varie specie di manture ma niente di aver fatto delle imputazioni del genere. Sig. S. S. S. — In confronto; il colloquio di Wolpe in corso alla locale sede della Banca d'Italia — D'altra parte questo nome non me lo potrei inventare

Tainei Bert ved. Trivoro — Può darsi che questo nome lo abbia appreso da altri. Sig. S. S. S. — Ricordi che in un secondo colloquio al bar presso il Credito Italiano mi ha detto che lei stava nel dicembre di S. mi disse che aveva avvertito il Ser. Marcello e ciò evidentemente mi riferiva quanto al plebiscito colloquio

Tainei Bert ved. Trivoro E' vero che ci incontrammo una volta nei locali del Credito Italiano; ma escludo che io anche in tale circostanza abbia fatto il nome dello Ser. Marcello Sig. S. S. S. — Non ho che a confermare che lei ha detto questo nome — Si sa tutto che le parti in questione nelle più parte dichiarazioni —

Sig. S. S. S. — Sig. S. S. S. Sig. S. S. S.

## INTERROGATORIO IMPUTATO

L'anno 1947, il giorno 4 del mese di marzo,  
nelle Carceri Giudiziarie di Pistoia  
Avanti di Noi dr. Francesco Lacava

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È comparso l'imputato sotto indicato il quale viene da Noi invita-  
to a dichiarare la propria generalità ammonendolo delle conseguenze  
cui si espone chi si rifiuta di dirle o le fa false.

L'imputato risponde:

Sono e mi chiamo:

PLACIDO Stanislao di ignoti, nato il 7/5/1914 a Vibo Valentia, residente  
a Genova, ammogliato, commerciante, inossidato, condannato, alibeta. At-  
tualmente detenuto nelle Carceri giudiziarie di Pistoia per altra causa.  
Nemine a mio difensore di fiducia l'avv. Gabriele Ricci di Pistoia.  
Contestato gli il reato di cui al mandato di comparizione emesso da que-  
sto Ufficio il 27 /2/1947, risponde:  
protesto la mia assoluta innocenza in ordine al reato di fatto contesta-

to mi.  
A contestazione: sono completamente destituiti di ogni fondamento i so-  
spetti profilati a mio carico dal Gaetani Mario e ritengo che egli agi-  
sca perchè animato da sentimenti di rancore, in quanto io gli dissi apertamente  
che anche lui era implicato nei fatti dei sacchi che l'auto-  
rità militare aveva fatto depositare nella locale chiesa di S. Pietro nel  
corso del 1943-44.

D.R. Io sapevo effettivamente che circa 100.000 lire erano destinate  
alla Questura di Pistoia per consentire il pagamento di tre mesi anti-  
cipati agli agenti rimasti in servizio; e ciò perchè io stesso con una  
macchina avevo accompagnato a Bologna l'agente Lebani, un maresciallo  
della polizia tedesca, e un sottotenente della Croce Rossa conosciuto  
bene dal dr. Nardi di Pistoia, per prelevare la somma di due milioni.  
Il relativo ordine di prelevamento fu firmato dal dr. Serapilliti, vice  
questore di Pistoia, ed apparentemente il prelevamento stesso figurava  
a favore della Questura per l'intero ammontare, ma in realtà il prele-  
vamento, tranne che per la somma occorrente ~~addirittura~~ per provvedere gli  
agenti e funzionari della Questura di tre mensilità anticipate, doveva  
servire ad alimentare i fondi del Comitato di liberazione di Pistoia.  
Nel viaggio a Bologna venne pure Biendi Ruggiero. Giunti a Bologna e in-  
causata la somma del Lebani, del tedesco e dell'Ufficiale della Croce  
Rossa non ho saputo il successivo esito circa l'impiego del denaro  
perchè io non tornai a Pistoia con i predetti, in quanto mi vidi osser-  
vato da una persona che era a conoscenza di un mio atto di sabotaggio  
comesso in precedenza a Bologna contro la ditta Pirelli, e mi preoccupai  
naturalmente di scomparire subito da Bologna.

mi accompagnò il Biendi Ruggiero e si recammo a Modena; dopo un paio di  
giorni tornammo a Pistoia.

Nege di aver richieste notizie all'agente Gaetani dell'impiego della  
somma che come ho detto, fu prelevata a Bologna, e se tuttora erano sem-  
pre disponibili i fondi che dovevano servire al pagamento delle mensi-  
lità anticipate agli agenti. Sta di fatto che il Castagnoli Pietro dopo  
lo assassinamento della cassaforte in Questura parlando con me del fat-  
to, manifestò che doveva trattarsi di un fatto segnalato perchè il mera-

ziale di P.S. addetto alla cassa era scomparsa subito dopo il furto.

A contestazione: Non è vero che io abbia offerto diecimila lire al Gastini tramite il Castagnoli, per indennizzarlo di una bicicletta che gli avrebbero rubato i tedeschi.

L.C.S.

Fto Placido Stanislao

Il Giudice Istruttore

Fto F. Lacava

Il Cancelliere

Fto Gioielli

C...C...all'originale per uso di ufficio.

Pistoia, li 14 marzo 1947

Il Cancelliere





**Esame di testimonio senza giuramento**

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogiaz. N. 46

L'anno millenocentoquaranta sette il giorno 4  
del mese di marzo ad ore

in nelle Carceri giudiziarie di Pistoia

**Avanti di Noi** dr. Francesco Lacava

**Giudice Istruttore**

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire **tutta la verità** **null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

PLACIDO Stanislao di ignoti, nato il 7/5/1914 a Vibo Valentia, residente a Genova, via Paolo Giacometti N.8 int.9 Attualmente detenuto nelle carceri di Pistoia.

D.R. Conoscevo di vista il vice questore Scripilliti dr. Giuseppe. Lo conobbi precisamente in occasione di un ordine di prelevamento di una somma che si prelevò nella prefettura di Bologna nelle circostanze da me dichiarate nel mio odierno interrogatorio reso all'ufficio.

Circa la sua fine avevo inteso dire in un primo momento che esso era caduto vittima di un mitragliamento ed una volta in casa mia, qui a Pistoia in via Petrocchi, venendo a parlare della sorte toccata allo Scripilliti, tale Dani Renato soprannominato il Daino, affermò che lo Scripilliti non era morto in seguito a mitragliamento ma era stato ucciso da lui stesso perchè, sempre secondo diceva, lo stesso Scripilliti, nel 1942 lo avrebbe fatto arrestare e lo avrebbe percosso e schiaffeggiato. Disse di averlo aspettato nel bosco e di avergli tirato, e diceva che lo Scripilliti avendolo scorto gli sarebbe andato incontro supplicandolo di non tirargli, chiedendo pietà per i suoi bambini e baciandogli la mano. Tale dichiarazioni ~~che~~ il Dani li fece presenti il ~~Dr.~~ Ruggero, Mabellini Giro e se non ricordo male, vi era pure l'ex agente Bendinelli Celio; era pure presente mia moglie Ferrando Luisa, attualmente in Genova, via Paolo Giacometti N.8 int.9.

Biondi

Tip. Pacinotti &amp; C. - Pistoia

Successivamente venni a parlare della fine dello Scripilliti anche con l'agente di P.S. Buscioni, il quale mi conferò di

essere a conoscenza che autore dell'omicidio in persona di Scripilliti era il "Damino".

A proposito del Buscioni egli fu presente quando io, insieme al Labonia, andai con una macchina Aprilia a prelevare lo Scripilliti per fargli firmare il prelievo della somma; il Buscioni che avevo in precedenza conosciuto a Genova dove egli prestava servizio in quella Questura, mi riconobbe e mentre io rimasi nella macchina davanti la fattoria di Pieve a Celle, il Buscioni e il Labonia si recarono alla villa di Pieve a Celle a invitare lo Scripilliti a recarsi in ufficio.

Dopo aver firmato il prelievo lo Scripilliti mi pregò di ricompagnarlo a casa in macchina, ma poi mi dissero se se mai non ricordo fu proprio il Labonia, che lo Scripilliti sarebbe tornato a casa a piedi, dovendo preparare la macchina per fare il viaggio in a Bologna l'indomani mattina.

D.R. Vedevo spesso il "Damino" frequentare il Labonia ma più che altro il Castagnoli.

D.R. Sentii parlare mi pare dal Labonia stesso che lo Scripilliti aveva compilato un elenco di agenti della Questura da adibire al lavoro in Germania, ma non so chi ci fosse compreso.

L.C.S.

Luigi Sturzo

*[Handwritten signature]*

F. Lovati

MODULARIO  
C. G. - a. c. - 438

Mod. n. 43 (Carceri)



DIREZIONE CARCERI GIUDIZIARIE DI PISTOIA

CERTIFICATO DI DETENZIONE

Dichiara il sottoscritto che il nominato

*Dami Renato*

figlio di *fu Giovanni* e di *Gianrette Gabriella*

nato il *3. 7. 1918* nel Comune di *Pistoia*

Provincia di *Pistoia* di professione *Commerciante*

trovasi dal *5. 11. 1944* in questo stabilimento

per espiazione della pena di *M. P. 3 - Quindici*

a cui venne condannato *Simone il 20. 6. 1944*

con sentenza in data di

Detta pena scadrà il giorno

Si rilascia la presente dichiarazione in iscritto a richiesta di

*Dr. Guido Strutton Gib*  
*Pistoia*



IL DIRETTORE  
(Dr. Guido Ferri)

**Esame di testimonio senza giuramento.**

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. *WS*L'anno millenocentoquaranta *sett* il giorno *7*del mese di *marzo* ad orein *Feswa -***Avanti di Noi** *Dr. Francesco Luciani**Giudice Tribunale*assistiti dal sottoscritto *Cancelliere - con l'intento*  
*del P.M. in presenza del Dr. Giovanni Rognoni*  
*Sostituto Procuratore della Repubblica*

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente del-

l'art. 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire **tutta la verità****null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa

testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

*Biondi Ruggero di Guido - di**anni 30 - residente a Udine -**Via Soc. Lucchese N° 18 -**I. R.**Nel 1944, a suo ricordo, nei mesi di maggio**e giugno prestai servizio come agente*  
*auxiliaire nella Questura di Fiesole -**I. R. alla fine del mio servizio avvenne**verso la fine del giugno 1944 mi*  
*reputo ad interessarmi dei fascisti**di lasciare il servizio; non so mai*  
*prestare servizio nella sede opollata**di foggiali, ma sempre nella sede*  
*centrale di Fiesole -*Anticipate L. *2520=**Ant.*

I. R. Vincenzo Flavio Strinolo, detto Ciccio, ricorda di essere andato a Bologna con lui che guidava la macchina, per parlare delle nomine occorrenti alla Questura ma non ne fu firmato il verbale di giuramento. Nel viaggio vennero inoltre un colonnello tedesco, un certo tenente Righieri di Firenze ed un agente della Questura di cui non sono ricordate altre che era un fascista.

A Bologna Ciccio ed io non fummo videlicet con gli altri, ma eravamo a Modena per prendere dei viveri per i partigiani.

I. R. Non sono affatto a conoscenza di una lista di agenti della Questura che dovevano essere mandati, nell'anno 1944, in Germania per servizio di lavoro.

I. R. Non so mai vedere parlare della fine del vice questore Scipilliti, tanto meno nel senso che qualcuno abbia dichiarato di essere il responsabile della uccisione dello stesso.

I. R. Sono stato diverse volte nella casa di Ciccio ma ripeto che non ho mai parlato ufficialmente della uccisione dello Scipilliti.

Quint. Remond S. C. S. Biondi Buggiero  
F. L. ...

**Esame di testimonio senza giuramento**

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. *69*

L'anno millenocentoquaranta ..... il giorno .....

del mese di ..... ad ore .....

in .....

**Avanti di Noi**

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. ....

~~Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo~~

*l.d.*  
*L. C. S.*  
*Biondi Ruggiero*  
*Prof. F. Lorenzini*

Giuramento dell'imputato  
Interrogatorio dell'imputato

Affogliaz. N. 50

L'anno millenovecento 47 il giorno quattordici  
del mese di marzo ad ore \_\_\_\_\_  
in Pistoia

Avanti di Noi Lacour-Francoeur  
Giudice Istruttore  
assistiti dal sottoscritto \_\_\_\_\_

È comparso il imputato sotto indicato il quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di dirle o le dà false.

Il imputato risponde:  
Sono e mi chiamo Palumbo Mario Luigi  
Vel. Reale - di Anversa - 40 anni  
30 - nato a Anversa in Pistoia -

J.R.

Sono propagandista della locale  
branca della Primo marzo Cristiana  
un giorno nel mese di marzo  
1945, da quel momento e comunque  
per prima delle elezioni politiche  
per la Costituzione del 2 giugno  
1946 mi recai a Prato; mi  
occupavo un artista: un  
giornale bianco, pittore. Barra  
Veneranda fu presente nella manifestazione  
civica durante il periodo di emergenza  
accanto alle organizzazioni in Prato  
del via - quartiere di Pistoia; giò stesso.

manifesto di cui o conoscere che lo  
 Serpelli. T. sarebbe stato avvertito  
 che della sorte che lo attendeva. Tanto  
 che alcuni protagonisti lo avvertano  
 vivamente pregato di apparire  
 con la loro presenza e di  
 abbandonare l'ufficio di Serpelli. T.  
 sempre secondo riferiti. Questo avviene  
 anche non avviene in definitiva  
 dell'atto l'incarico.

R. R. - Non so per il momento  
 dove maggiori rapporti sul mio  
 interlocutore; ma mi sono di fornire  
 maggiori dati per la sua identifica-

Zione -

R. R. - Conosco la vedova Serpelli. T.  
 perché - per tempo non stato in-  
 giurante di cui suo figlio -

L. C. S.

Maria Luisa Serpelli  
 F. L. L.



## Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affollaz. N. 51

L'anno millenocentoquaranta sette il giorno quattordici  
 del mese di Marzo ad ore \_\_\_\_\_  
 in Pistoia

Avanti di Noi

Luca FrancescoGiulio Istante

assistiti dal sottoscritto \_\_\_\_\_

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. \_\_\_\_\_

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

Salvo Vittorio - fu Angelo - di anni  
62 - nato a Taranto - Ferrarese  
presso la Quartiera di Pistoia

V.R.

Non ricordo affatto di aver parlato  
con il Ferrarese Antonio di piazza  
S. Francesco nel luglio del 1944 di aver  
appreso da un partigiano siciliano che  
i partigiani intendevano andare in  
quartiera per uccidere il questore  
e il vice-questore. Tutto ciò è probato  
dalla fantasia del Ferrarese Antonio  
il quale, è bene che io lo rammenti,  
è avvenuto in casa di mio cugino

Per me tanto che ero anche lì  
 a firmare attraverso l'operazione  
 intestata che è poi stato un  
 fronte squadrato e quasi lettero-  
 J.R. - Quando fu ucciso il dott. Serpelloni  
 io ero spollato nella villa del colonnello  
 Marin in località La Vergine nei pressi di  
 Paderburg; ~~era~~ un tenente colonnello  
 sotto l'imperatore e sostituiti Tosi  
 Tosi - tutti dire, era un mattino  
 di estate, sul tardi del mattino, tra le  
 11,30 e le 12, che nella stanza di servizio  
 di Marin che vi era un uomo ucciso  
 nel tra le viti di un campo, a distanza.  
 Appena quindi che di ritorno il dott.  
 Turani, un f. r. che, il cadavere fu  
 subito riconosciuto dal dottore. Ecco per  
 quello della Serpelloni.

J.R. - Io ero in servizio presso la locale questura  
 nel periodo dell'emergenza 1944, e infatti  
 veramente nel luglio 1944, un giorno il  
 Serpelloni era stato già ucciso e  
 ho visto che per essere in tutto le  
 irregolarità fatte e fatte in città per ordi-  
 ne del comando tedesco compilato una  
 lista degli agenti ausiliari e ordino che  
 fossero sul broncio di riconoscimento

Sabar L.C.S. F. Locom

**Esame di testimonio senza giuramento**

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. *52*

L'anno millenocentoquaranta ..... il giorno .....

del mese di ..... ad ore .....

in .....

**Avanti di Noi**

*Luigi Nanni  
Forte Salom Vittorio*

assistiti dal sottoscritto .....

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. ....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

*al boccio; da e quattro giorni dopo  
fatto fatto molto agito sopra  
col boccio perno sottallato  
Naturalmente questo episodio  
quero molto malumore -*

*J.R. - Non ho in grado di pre-  
tere alcun elemento più concreto  
per la identificazione dei colpevoli  
dell'uccisione dello stesso Serpelloni.*

*L. C. S.  
Salom Vittorio*

*[Signature]*

Tribunale di Pistoia  
Ufficio del Giudice Istruttore

# ORDINIAMO

53

a tutti gli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare i testimoni

Cioni Dante

garanzista - Pistoia

## Citazione a Testimoni

N.                      Reg.  
Art. 366 Cod. Pen.  
(Rifuto di uffici legalmente dovuti)

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 9,30 del giorno 17 del mese di marzo 1947 19 nel locale di nostra residenza sito in Pistoia - Tribunale per deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verrà interrogat diffidandol che non comparendo, incorrerà nelle pene comminate dall' art. 144 del Codice di procedura penale, e cioè sarà condannat al pagamento di una somma a favore dell' Erario da lire 100 a 2000 e delle spese cagionate dalla mancata comparizione, e potrà altresì ordinarsene la comparizione a mezzo degli Agenti della Forza Pubblica.

Pistoia il 11 marzo 1947

IL Giudice Istruttore  
A. Lorenzi

**RELAZIONE**

Copia della retroscritta citazione venne da me sottoscritto Ufficiale Giudiziario, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata al d'ivi nominat o

Rep. N. L. 35

**DIRITTI**

Notificazione > 12.50

Copia . . . >

Trasferta . L.

Repertorio . >

*collo*  
Totale 120  
1582

*di cui retro  
e mano di cui sottoscritto*

citandol nelle forme di legge a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificati.

*Felice* li 17.5.57

*[Signature]*  
Ufficiale Giudiziario  
*[Signature]*  
*Felice*

**Esame di testimonio senza giuramento**

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. 34L'anno millenocentoquaranta 1945 il giorno domenicadel mese di marzo ad ore \_\_\_\_\_in Pistoia**Avanti di Noi**Lococo - FrancescoGiulio - Cristoforo

assistiti dal sottoscritto \_\_\_\_\_

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. \_\_\_\_\_

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

Cioni Dante - in via ... n. 47 - nato e nato in Pistoia

D. R.

Nel maggio - giugno 1945, a ben  
ricordo, andavamo macchine del  
un garage un ripete Mont.  
Oscar e l'antista Pan chete  
Giulio, nato in Pistoia, via  
alle Madonna ... 12.

L. C. S.Cioni DanteF. ...

## Esame di testimonio senza giuramento

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. 55

L'anno millenocentoquaranta sette il giorno dieciotto  
 del mese di marzo ad ore \_\_\_\_\_  
 in Pistoia

Avanti di Noi

Luigi Frangini  
giudice istruttore

assistiti dal sottoscritto \_\_\_\_\_

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

Burevoni Renato de Arcangelo -  
anni 24 - nato a Pistoia - in  
res. sente

D. R.

Ero agente effettivo presso la questura  
 di Pistoia; durante il periodo di  
 emergenza del 1944, mi quanto fu  
 possibile, portai servizio alla sede  
 distaccata della questura in Freggola.  
 Ero addeetto all'ufficio del dottor  
 Serpelli, allora vice - questore;  
 lo stesso mi esercitavo una volta  
 complessiva anche prima in un'occasione  
 mi famiglia; mio padre aveva operato

il suo appollamento della Valle Marchetta —

D.R. — Ignoro il momento e chi possa essere l'autore dell'arrampicata segnalata in danno delle stesse date. Serpelletti.

Negli ultimi giorni dell'emergenza io necessariamente mi ero dovuto appostare e quindi non ero in grado di poter essere stato l'autore della segnalazione.

D.R. — Sono a conoscenza che lo Serpelletti avrebbe fatto per l'assegnazione del comando tedesco una lista di oggetti ausiliari da portare al lavoro; ciò provava un certo indebitamento verso chi mi aveva fornito i mezzi degli oggetti stessi inviati in Germania.

D.R. — È subito nel modo più categorico e formale, in piena coscienza, che io abbia indicato a taluno che l'autore dell'arrampicata in danno delle Serpelletti possa essere stato il giovane Gianni Renato detto "Gianni" che ho a conoscenza per intera di un'ufficio che nel 1942 il Gianni fu incaricato per propaganda politica; un anno in seguito due in quest'occasione il Gianni prof. venne a Roma insieme con lo Serpelletti.

F. Lorenzi L. P. S. Renato Bussone



**Esame di Testimonio senza giuramento**

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. *56*

L'anno millenocentoquaranta ..... il giorno .....  
del mese di .....  
in *Spere E. Spere*

**Avanti di Noi**

assistiti dal sottoscritto *Giuseppe Renna*

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire **tutta la verità** **null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. ....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo *Lo stesso Gianni fu arrestato insieme nel 1944 e trovato a Proppoli, in seguito all'uccisione di un maresciallo tedesco, se ben ricordo, avvenuto in via di Brancia; il Ufficiale, allora gestore, fece passare sul Gianni tutta l'impresione non lo seppe che il morto bene che verso il Gianni e credo di far parlare al Ufficiale che il Gianni non aveva precedenti politici; R - Lo seppe che non manifestò gramma, o un, di poter avere*

qualche. nessuno personale; mi  
un. nota che fu stato oggetto  
di minacce da parte di alcune

L. C. L.

Luigi Berlusconi

F. L. C. C.

ESAME TESTE SENZA GIURAMENTO  
Interrogatorio dell'imputato

Affogliaz. N. *ST*

L'anno millenovecento 47 il giorno 28

del mese di Marzo ad ore

in nelle Carceri Giudiziarie di Pistoia

Avanti di Noi Dr. Francesco Lacava

Giudice Istruttore

assistiti dal sottoscritto Cancelliere

È comparsa <sup>il teste</sup> ~~l'imputato~~ il teste sotto indicato 1 quale viene da Noi invitato a dichiarare le proprie generalità ammonendolo delle conseguenze cui si espone chi si rifiuta di dirle o le dà false.

Il teste  
~~l'imputato~~ risponde:

Sono e mi chiamo PLACIDO Stanislao di ignoti, già  
 qualificato in atti.

Confermo che nelle <sup>309 P.</sup> circostanze da me desposte nella volta precedente il Dani Renato, detto Darino, si vanta di aver ucciso il vice questore Scarpilliti. E tanto confermo anche dietro le contestazioni della S.V. per cui alcuni testi non hanno confermato il mio assunto. Io sono sicuro di aver detto la verità e non ho alcun motivo di rancore per accusare falsamente. Sono pronto a sostenere qualsiasi confronto.

L.C.S.

*Placido Stanislao*

*F. Lacava*

*Conf.*

**ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO**

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. 58

L'anno millenovecentoquaranta 7 il giorno 9  
 del mese di aprile ad ore 10  
 in Pistoia

**Avanti di Noi** dr. Mario Ciantelli

Giudice Istruttore con l'intervento del P.M. in persona del  
sost. procur. della Repubblica, dr. Giovanni Remaschi

assistiti dal sottoscritto cancelliere

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. 342

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

Dolfi Silvestro, già in atti qualificato,

D.R. Come già ho detto nella mia precedente deposizione,  
il dr. Scripilliti fin dal maggio 1944, era in pieno collegamento con me che comandavo una formazione nella zona di Montagnana, formazione intesa col nome di banda Sivestri. Quasi ogni mattina io scendendo fino alla fattoria di Pieve a Celle m'incontravo con lo Scripilliti, che era ivi sfollato con la famiglia e ricevevo da lui informazioni utili soprattutto in ordine a progettati rastrellamenti per cui sempre venivo messo in grado di sfuggire con tutta la mia formazione ai rastrellamenti stessi. A più riprese ebbi dallo Scripilliti armi (rivoltelle, bombe a mano). Sulla fine di giugno lo Scripilliti mi aveva espresso la sua intenzione di abbandonare il servizio ma io mi ero raccomandato affinché desistesse da tale intenzione, perché solo rimanendo al suo posto ci poteva essere di grande aiuto. Dal me desimo avevo appreso anche che tutti i documenti segreti della Questura si trovavano occultati nel sottosuolo della Villa di Groppoli, dove infatti furono da noi ritrovati subito dopo la liberazione.

La sera prima che lo Scripilliti venisse ucciso io mi incontrai con lui al Castagno ed egli mi disse che all'indomani si sarebbe recato nel suo ufficio di Pistoia e avrebbe ritirato gli elenchi dei fascisti repubblicani e di tutti coloro che avevano collaborato con i tedeschi, e me li avrebbe portati.

Il giorno successivo verso l'ore 19 venne avvertito dal partigiano Petrocchi Martino che lo Scripilliti era stato ucciso quello stesso giorno. Immediatamente insieme al Petrocchi scesi giù alla Pieve a Celle per accertare come era avvenuto il fatto. Interrogando varie donnette della zona, di cui non posso precisare i nomi, appresi che gli uccisori dello Scripilliti erano stati due individui armati di mitra; mi fu precisato che uno di questi portava un pizzo castano, di statura abbastanza alta, snello, con pantaloncini corti; l'altro era più basso del compagno. Subito dopo l'uccisione i due s'incontrarono con due militari tedeschi contro i quali esplosero una raffica di mitra, ferendoli alle gambe.

Ritornato al mio reparto raccontai l'esito delle mie indagini al Simoni Michele, presente il Petrocchi ed altro partigiano sardo di nome Antonio; il Simone avendogli io fatta la descrizione del tipo col pizzo esclamò "Si tratta del tale: quando si chiappa bisogna fargli la festa", e disse il nome di uno che anch'io sapevo essere un sergente della guardia repubblicana, in servizio fino agli ultimi momenti e che poi negli ultimissimi giorni, pare avesse costituito una piccola banda di partigiani. Per quanti sforzi di memoria abbia fatto e faccia, non riesco a ricordare il nome che fu fatto dal Simoni.

Quando io giunsi nella zona di Pieve a Celle il cadavere dello Scripilliti era ancora sul luogo del delitto; io non osai vedere se avesse indosso i documenti di cui aveva parlato la sera avanti, ma i suoi familiari mi dissero che nessun documento era stato trovato indosso, per cui io arguisco che qualcuno abbia avuto interesse personale a che i documenti di cui egli era in possesso non venissero trovati perchè compromettenti un buon numero di persone.

D.R. La persona di cui il Simoni fece il nome era un fascista molto noto nell'ambiente pistoiese, conosciuto anche da me e se io lo vedessi sarei certo in grado di riconoscerlo.

Renzo Dolfi Sirtorio

**ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO**

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. 51

L'anno millenovecentoquaranta ..... il giorno .....  
 del mese di ..... ad ore .....  
 in .....

**Avanti di Noi**

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. ....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo .....  
 Ritengo che il Buscioni, figlio del fattore di Pieve .....  
 a Celle, nella cui casa si trovava sfollato lo Scripilliti, .....  
 possa essere in grado di dire qualcosa in merito alla .....  
 uccisione dello Scripilliti. Anche l'agente Antonioli, che .....  
 almeno fino a poco tempo fa prestava servizio alla .....  
 Questura di Reggio Emilia dovrebbe essere in grado di .....  
 fornire precisazioni in merito, poichè all'epoca era alla .....  
 Questura di Pistoia, stimava molto lo Scripilliti ed es= .....  
 sendo rimasto molto addolorato per la sua uccisione di .....  
 dette ad indagare per suo conto. ....  
 Meglio di ogni altro però il Simoni Michele potrà dire .....  
 quanto gli fu da me riferito e il nome da lui fatto in .....  
 quell'occasione e così il partigiano Petrocchi che risiede .....  
 a Cireglio. ....  
 Sono pronto a sostenere qualsiasi confronto con le perso= .....  
 ne da me indicate in merito a quanto dichiarato. ....

*Doct. S. W. Vento*  
*.....*  
*.....*  
*.....*

N. 340/44

TRIBUNALE DI PISTOIA  
(Ufficio del Giudice Istruttore)  
Pistoia, li 7 marzo 1947

Al Signor Giudice Istruttore  
presso il Tribunale di  
Reggio

*16 Roy*  
*44 R. P. Dott. P. P. P.*  
*7/4/47*

Prege assumere in esame il dott. Giuseppe Mello, attualmente V. Commissario di P.S. presso la locale Questura, sulle circostanze in cui un partigiano siciliano lo avrebbe avvertito di abbandonare gli uffici della Questura di Pistoia nel luglio 1944, manifestandogli che i partigiani avrebbero dovuto invadere la Questura per uccidere il questore e il vice questore. Il dr. Mello sarà invitato a fornire ogni elemento utile per identificare lo stesso partigiano siciliano. In particolare il dr. Mello sarà invitato a deporre su quanto gli risulti sull'attività del dott. Scipilliti Giuseppe, vice questore di Pistoia; su eventuali nomi personali di esso Scipilliti; sulle circostanze e sul movente dell'omicidio perpetrato in danno di questo. Stesso il 27 agosto 1944 in Pistoia.

Il Giudice Istruttore)  
(dr. F. Lanza)

*Si restituire al fedel  
#4 Station di Pistoia con  
la richiesta corsa  
Reggio 18 aprile 1947*

*[Handwritten signature]*

*Il fedel Station  
Autore*

Al sig. Bufone

Vittorio

per evadere la richiesta di cui retro  
e trasmettere gli atti direttamente  
all'Ufficio richiedente.

Roma 17/3/47

Perli



1h Rog.

Si è visto per il 17 aprile 1947.  
Ragusa 14/4/47 e giudice istruttore  
Auti

Si è visto per il 17 marzo 1947 ore 9

dott. Giuseppe Mollo, V. Commissione  
P.S. Ragusa 13/3/47

Ragusa 13/3/47

Ragusa 15.3.47

Non potrei essere il V. Comm. di P.S. B. Mollo  
prechi sospeso a vita.

13.80

Il giudice istruttore  
G. Mollo

Ragusa, 9. 7.

1946



CITTA DI RAGUSA

STATO CIVILE

PROTOCOLLO DI SPEDIZIONE

N. 12122

OGGETTO

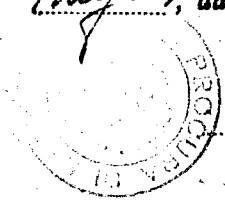
Avviso di celebrato matrimonio

Proposta di Annotazione

Visto - si approva

Ragusa, addi 11-7-1946

Il Procuratore de



A seguito di celebrato matrimonio e per gli effetti di cui all' art. 132 del R. D. 9 luglio 1939 n. 1239 propongo la seguente annotazione da farsi a margine del l'atto di nascita iscritto sui registri del Comune di

Ragusa per l'anno 1946

N. 503 Parte Serie

Ufficio

ANNOTAZIONE

“ Incontro Pluchino Leucetta Lu. P. ...”

Handwritten notes and signatures on the left side of the document, including dates like 'Ragusa 15. 7. 46' and names like 'Dott. Michele Spina'.

## PROCESSO VERBALE

di esame di testimonio senza giuramento

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

Tribunale

DI

Ragusa

N. \_\_\_\_\_ Reg. Gener.  
Uff. Istruz. o Sez. Acc.N. \_\_\_\_\_ Reg. Gener.  
PreturaL'anno millenovecentoquarantasette il giorno diciannove  
del mese di aprile alle ore 10

in Ragusa nell'Ufficio Istruzioni.

Avanti di Noi dott. Salvatore Antoci

(1) giudice istruttore

assistiti da <sup>2</sup> cancelliere sottoscrittoÈ comparsa in seguito di <sup>(3)</sup>

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi <sup>(4)</sup>.

Risponde:

Sono: Mallo dott. Giuseppe di Domenico di  
q. 32 da Palermo, Commissario P. S. Ragusa.

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze, risponde: <sup>(5)</sup> Io ero stato destinato a Pistoia come mia prima sede nell'ottobre del 1942, proprio alle dipendenze del dott. Scipilliti. Nella primavera del 1944, più o meno dalla fine di maggio,

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servano per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimone renitente, falso o reticente, (v. art. 359 C. p. p.).

primi di luglio, io abbandonai l'Ufficio per non servire il governo Repubblicano e non prestare il giuramento al governo locale. A ciò fui indotto da alcuni partigiani che, venuti a casa mia, mi diffidavano a non recarmi più alla Questura dicendomi che essi dovevano annullare quegli Uffici e che nel caso che io avessi continuato a recarmi in Questura, sarei stato da essi considerato un nemico.

Udendo ciò ed anche perché temevo le rappresaglie dei partigiani, promisi che non mi sarei più recato in ufficio e di fatti da quel giorno abbandonai, ritirandomi presso una famiglia amica.

Non sono in grado di indicare il nome di questi partigiani. Ricordo solo che erano tre e che uno di essi è stato ucciso dai tedeschi.

D.R.

In quella occasione non mi fu però detto che il V. Questore ed il Questore dovevano essere uccisi, ma solo mi si parlò in generale di un'azione partigiana contro gli uffici della Questura.

Quanto al dott. Scarpilliti Giuseppe posso dire che egli, pur essendo senza dubbio un ottimo funzionario, era, per la sua energia, poco ben visto e temuto anche dagli stessi agenti.

Durante il periodo di occupazione tedesca egli rimase al suo posto ed anzi, pur essendo semplice commissario capo, assunse le funzioni di V. Questore. Immagino che in tal modo egli si sia procurato ancora più inimicizie collaborando col prefetto fascista e ritengo, a mio giudizio, che l'omicidio consumato ai suoi danni fu determinato più da motivi personali e da ragioni di ufficio e che in lui si volle colpire il Questore in carica. Comunque faccio presente che io

D. Scarpilliti

S. Scarpilliti

Aut.

**PROCESSO VERBALE****di esame di testimonio senza giuramento**

(Art. 357 Cod. di proc. pen.)

DI

L'anno millenovecento \_\_\_\_\_ il giorno \_\_\_\_\_

del mese di \_\_\_\_\_ alle ore \_\_\_\_\_

Avanti di Noi \_\_\_\_\_

N. \_\_\_\_\_ Reg. Gener.  
Uff. Istruz. o Sez. Acc.

(1) \_\_\_\_\_

N. \_\_\_\_\_ Reg. Gener.  
Pretura

assistiti da (2) \_\_\_\_\_

È comparsa in seguito di (3) \_\_\_\_\_

al quale, a norma dell'art. 357 del Codice di procedura penale viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Codice penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela o d'interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi (4).

Risponde:

Suppresi della sua morte quando rientrai in Questura dopo la occupazione di Pistoia da parte delle truppe Alleate. Fui anzi incaricato di svolgere delle indagini

Quindi interrogato opportunamente sui fatti e le circostanze relative al mio omicidio, ma non fu possibile per venire alla identificazione dei colpevoli anche perché poco dopo io venni trasferito a Firenze. Faccio anche presente che quando io

(1) Giudice Istruttore, Consigliere della Sezione Istrutt., Pretore, Procuratore della Repubblica e Procuratore Generale (art. 297, 357, 391, 392, 398 C. p. p.).

(2) Cancelliere, segretario.

(3) Citazione od avviso verbale, o presentazione spontanea (art. 353, 354 C. p. p.).

(4) Nonchè sulle altre circostanze che servono per valutare la di lui credibilità.

(5) Per il caso di testimonio renitente, falso o reticente, (v. art. 359 C. p. p.).

in servizio in Questura, cioè prima del luglio 1944, io non ero nell'Ufficio del dott. Scipilliti perché questi era in una sede distaccata per l'allungamento, mentre io ero negli antichi locali della Questura centrale.

Non ho altro da dire. Però non ricordo più nulla.

Letto, conf. e sottoscritto. Preciso che io non volsi delle indagini sulla morte del dott. Scipilliti, come è detto precedentemente, ma solo ebbi occasione di prendere visione del fascicolo relativo essendo stato addetto al uso riservato alla Polizia Giudiziaria.

Letto, conf. e sott!

G. Giuseppe Mellè

Aut.

Mellè

N.340/44

TRIBUNALE DI PISTOIA  
(Ufficio del Giudice Istruttore)  
Pistoia, li 6 marzo 1947

Al signor Pretore di  
Viareggio



Pregho assumere come teste tal Delfi Silvestro, non meglio inidante (eventualmente la S.V. lo farà ricercare presso la locale anagrafe) già espe partigiano di una formazione operante nel Pistoiese a suo tempo; il Delfi esporrà su quanto è a sua conoscenza in ordine alle circostanze nelle quali fu ucciso il vice questore di Pistoia dr. Giuseppe Seripilliti il 27/8/1944. Sembra che lo Seripilliti si fosse messo a contatto con la formazione del Delfi e che questi nella mattina del delitto avesse invitato lo Seripilliti a Pistoia per conoscere se i tedeschi avessero abbandonato la Città.

IL GIUDICE ISTRUTTORE  
(dr. F. Diava)

*V. Inquinto -*  
*Luogo, 24/3.1947* *F. Locati*  
*Luogo, 24/3.1947* *Luogo, 24/3.1947*



## Citazione a Testimoni

N. 119/47 Reg.

Art. 366 Cod. Pen.

(Rifiuto di uffici legalmente dovuti)

Chiunque nominato dall'Autorità giudiziaria perito, interprete, ovvero custode di cose sottoposte a sequestro dal giudice penale, ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione fino a sei mesi e con la multa da Lire 300 a Lire 5000.

Le stesse pene si applicano a chi chiamato dinanzi all'Autorità giudiziaria per adempiere ad alcuna delle predette funzioni, rifiuta di dare le proprie generalità, ovvero di prestare il giuramento richiesto, ovvero di assumere o di adempiere le funzioni medesime.

Le disposizioni precedenti si applicano alla persona chiamata a deporre come testimonia dinanzi all'Autorità giudiziaria e ad ogni altra persona chiamata ad esercitare una funzione giudiziaria.

Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dall'arte

Firenze - Mozzon S. A.

345

## ORDINIAMO

a tutti gli Ufficiali giudiziari richiesti di citare i testimoni

*Dolfini Silvestro (ex partigiano)*  
*Viareggio*

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 9 del giornoVentiquattro del mese di Maggio 1947 19 nellocale di nostra residenza sito in Viareggio

per deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verrà interrogat

diffidandòl che non comparendo, incorrerà nelle pene comminate

dall'art. 144 del Codice di procedura penale, e cioè sarà condannat

al pagamento di una somma a favore dell'Erario da lire 100 a 2000 e delle

spese cagionate dalla mancata comparizione, e potrà altresì ordinarsene la

comparizione a mezzo degli Agenti della Forza Pubblica.

Viareggio, il 10/3/1947 19Il  Pretore [Signature]



**RELAZIONE**

Copia della retroscritta citazione venne da me sottoscritto Ufficiale Giudiziario; a richiesta di chi retro, rimessa e lasciata al ivi nominat

Rep. N. 218

**DIRITTI**

Notifica . . . »	12.40
Copia . . . »	1.20
Trasferta . L.	
Repertorio . »	2.
<hr/>	
Totale L.	14.60

BOSCHERINI

*a lu' medesimo*

citandol nelle forme di legge a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificati.

*Vicenza, li 15/3/1947*

*Il Commesso Autorizzato*  
*Alvaresi*

Ufficiale Giudiziario  
*Boscherini*

Esame di testimonio

L'anno 1947 e questo giorno ventiquattro del mese di marzo in Viareggio nella Prefettura. Avanti di Noi dott. Tommaso Scavola Prefetto del mandamento di Viareggio assistiti dal Cancelliere sottoriscritto e personalmente con me il teste sottoriscritto che richiesto sulla sua generalità risponde: come e ad effetto:

Dolfi Silvestro di Giuseppe di anni 32 nato in Amerin e r. e mezzo in via 8 nr

Sono stato capo partigiano della banda Silvestro nel postore e sono eletto che il dottor Giuseppe Scipulliti, vice questore a Tortona, per un periodo al suo posto lavoro, era in collegamento diretto con la mia famiglia ed era il mio informatore per tutti i movimenti che venivano fatti da Federel e dai repubblicani. Il detto dottore mi ha fatto venire anche per la mia famiglia e ricordo che il giorno della uccisione dopo la sua morte della mia mamma sono partito con la famiglia ritirare dalla Questura tutte le liste di collaboratori di Federel e la consegna a me. Il giorno dopo nel pomeriggio fu avvertito che il dott. Scipulliti era stato ucciso

a quasi metà della mia attività nella  
 locali dove era spedito. Mi recai sul  
 posto e stalle indagini da me personal-  
 mente esperte. I detti occisi che  
 gli uccisi erano stati due futuri  
 di cui uno fosse precario le generalità  
 mi fu a quel punto appreso.  
 De tre uno era un piovale  
 ed appartenere in qualità di segretario  
 alle milizie repubblicane. Ricordo  
 a Torino sotto nome come  
 degli uccisi e sicuramente quello  
 del futuro ex repubblicano che  
 aveva il progetto e che costava di  
 sé uno bundle. Sicuramente quel  
 futuro amico il dott Scipulliti  
 perché costui era a conoscenza della  
 collaborazione di esso ex repubblicano  
 esercitato e diretta prelevare i  
 documenti in possesso del dott  
 Scipulliti e che dovevano essere  
 consegnati a me. So Scipulliti  
 collaborare con me dalla fine della  
 aprile 1944 e sarebbe stato segretario  
 alla liberazione di Torino, il futuro  
 Di. Scipulliti Montagna

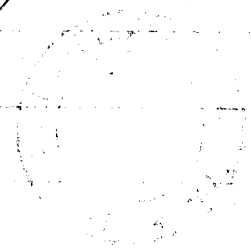
8  
C. C.

questare di Tintori, perché senz'altro lo  
borsato per tale causa al C. C. T. emanando  
senza veramente depurarlo che aveva  
efficacemente collaborato nella lotta  
crudenstina C. C.

Do. G. S. T. Westro

~~Aut. H. C.~~

Seledipetro



Vittoria 12 APR. 1947

Non Eseguita la richiesta *per le ragioni di cui in rubrica* si restituiscono gli  
atti all'ill.mo Sig. *Giudice Istruttore del Tribunale* della Repubblica di  
Ragusa.

Il Pretore

*Amilcare*

N. 340/44

TRIBUNALE DI PISTOIA

(Ufficio del Giudice Istruttore)

Pistoia, li II marzo 1947

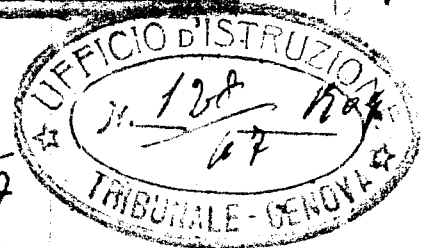
SER. 2<sup>a</sup> n. 83

Al signor Consigliere Istruttore

947

presso il Tribunale di Genova

URGENTISSIMA



Il 27 agosto 1944 veniva ucciso a colpi di arma da fuoco il dott. Giuseppe Scripilliti, vice questore di Pistoia.

Il 4 marzo u.s. tale Placido Stanislao ha reso noto a questo Ufficio che autore del fatto sarebbe tale Dami Renato detto "Dacino" da Pistoia; il Placido manifestava in particolare, che il Dami, in presenza di altri e della moglie di esso Placido, si sarebbe vantato di aver effettuato la soppressione dello Scripilliti per vecchi rancori.

Prego assumere la moglie del Placido, tale FERRANDO Luisa, domiciliata in Genova, via Paolo Giacometti N. 8, interno 9, sulle prescennate circostanze con ogni precisazione di tempo e di luogo e della persone presenti al momento in cui il Dami avrebbe rivelato quanto innanzi.

Prego la S.V. disporre per una immediata evasione della presente richiesta, trattandosi di processo quanto mai grave e urgente di assicurare gli indizi.

Ringrazio

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(dr. F. Locova)

25/3

mod. 323

# PROCESSO VERBALE

## esame di testimonio senza giuramento

L'anno millenovecento 47 il giorno 25  
del mese di marzo alle ore 11,45  
Genova

Avanti di Noi Il Giudice  
(Dott. Enrico Zucchi)

N.            Reg. Gen.           

assistiti dal           

È comparsa in seguito di la signora

al quale, a norma dell'art. 356 del C. p. p. viene fatto avvertimento dell'obbligo di dire tutta la verità e null'altro che la verità e vengono rammentate le pene stabilite dall'art. 372 del Cod. penale contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Interrogato sulle sue generalità e intorno a qualsiasi vincolo di parentela è di interessi che abbia con le parti private nel procedimento di cui trattasi.

Risponde:

Sono: Gerolanda Luisa di Ernesto di anni 25  
nata a Genova e res. in via Carlo Garibaldi 8.9.

di 2.  
rinunciando nel corso della dichiarazione fatta  
dal mio marito Placido Novato in relazione  
all'art. 356 del C. p. p. Garibaldi di Pavia. E non  
mi si può fare nulla, nel caso in cui  
che si spedisca il nome di Doni Novato o meglio  
verificare presso il Doni Novato detto

"Dante", che è stato a casa mia e mangiar  
 di esse volte, <sup>certuni</sup> non ha mai fatto in  
 mia presenza delle confessioni circa la  
 uccisione del mio questore Scipillidi. E che  
 non è mai andato nei giudici, se non  
 che 15 giorni o poco meno che era a colloquio  
 con mio marito nelle carceri di Pistoria, <sup>certuni</sup>  
 ebbe a dirmi se mi ricordavo questo il  
 nome di questo anche della circa l'uccisione  
 del Scipillidi. ed rispose negativamente,  
 gli dissi che non sapevo nulla e mio marito  
 rispose esattamente. secondo me  
 mio marito è un uomo.

L. C. R. S.

Luisa Jernardis // GIUNGE VERITIERE  
 (L. C. R. S.)  
*Luisa*

P. era la richiesta n. n. t. n.  
 il n. n. Giustizia istruttoria di  
 Pistoria

Genova 26.4.41  
 GIUNGE VERITIERE  
 (L. C. R. S.)  
*Luigi*



N.340/44 TRIBUNALE DI PISTOIA

(Ufficio del Giudice Istruttore)

Pistoia, li 30 aprile 1947

Alla Questura di

Pistoia

Prego far tenere l'elenco completo degli agenti ausiliari di polizia assunti temporaneamente nel periodo luglio-agosto 1944.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(dr. F. Leova)

71

TRIBUNALE DI PISTOIA  
UFFICIO DEL GIUDICE ISTRUTTORE

# ORDINIAMO

73

a tutti gli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare i testimoni

Simon Michele  
Pistoia

## Citazione a Testimoni

N. 340 Reg.

Art. 266 Cod. Pen.

(Rifuto di uffici legalmente dovuti)

44

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 10,30 del giorno 5/luglio del mese di luglio 1947 nel locale di vostra residenza sito in Pistoia per deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verrà interrogat diffidandol che non comparendo, incorrerà nelle pene comminate dall' art. 144 del Codice di procedura penale, e cioè sarà condannat al pagamento di una somma a favore dell' Erario da lire 100 a 2000 e delle spese cagionate dalla mancata comparizione, e potrà altresì ordinarsene la comparizione a mezzo degli Agenti della Forza Pubblica.

Pistoia il 29-4-47

IL pubblico Istruttore

F. Locorotondo

RELAZIONE

Copia della retroscritta citazione venne da me sottoscritto Ufficiale Giudiziario, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata al <sup>l'</sup> ivi nominat o

*B. cui retro. e man. della sorella  
Ede. suo lui. contratto, incaricati  
della consegna.*

Rep. N. 133

DIRITTI

Notificazione *> 12,20*

Copia . . . >

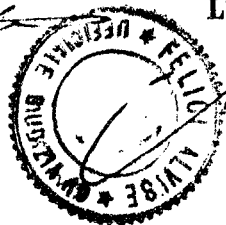
Trasferta . L.

Repertorio . *> 180*

Totale L. 14,20

citandol nelle forme di legge a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificati.

*P. f. 30-4-1917*  
L' Ufficiale Giudiziario  
*[Signature]*



## QUESTURA DI PISTOIA

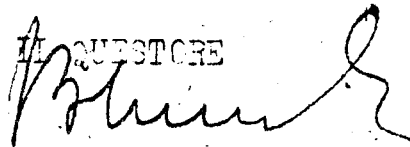
N. 0112/R.A.Pistoia, 10 Maggio 1947 73

Risp. a nota 340/44 del 30.4.47.

Oggetto: agenti ausiliari di polizia.RACCOMANDATA  
(All. I)AL TRIBUNALE  
Ufficio Giudice IstruttoreP I S T O I A

In relazione alla nota a margine si trasmette  
l'unito elenco degli agenti ausiliari che hanno pre-  
stato servizio presso quest'ufficio nel periodo Luglio  
Agosto 1944.

IL QUESTORE



ELENCO DEGLI AGENTI AUSILIARI CHE HANNO PRESTATO SERVIZIO PRESSO  
LA QUESTURA DI PISTOIA NEL PERIODO LUGLIO-AGOSTO 1944.

- =====
- |     |                          |                                                 |
|-----|--------------------------|-------------------------------------------------|
| 1)  | Mar. De Santis Ezio      | Ignorasi recapito                               |
| 2)  | Brig. Toppi Gino         | Via Pagliuola 41                                |
| 3)  | V.Br. Biagioni Vasco     | " Cavallerizza 2                                |
| 4)  | G.Sc. Carabella Tommaso  | " Provinciale 49-Borgo a Buggiano               |
| 5)  | " Fratantonio Sebastiano | -Via Tripodi N. 5                               |
| 6)  | U.Sc. Innocenti Ezio     | Roma <i>Questura v. Brig. P.A.</i>              |
| 7)  | " Roccasacca Giacomo     | Ignorasi                                        |
| 8)  | " Rosellini Silvio       | Via S. Giovanni del Muro 14 -Milano             |
| 9)  | " Santiloni Franco       | " Momme -Pracchia                               |
| 10) | Guar. Tafuro Donato      | Via S. Andrea 5 Pistoia                         |
| 11) | " Agostini Reneo         | Via del Lastrone Pistoia                        |
| 12) | " Angiolosanto Angelo    | -Via Prov. Lucchese 37-Pistoia                  |
| 13) | " Bendinelli Celio       | Pieve a Nievole Via Parrocchia 667              |
| 14) | " Berti Giovanni         | Via Bargi Pistoia                               |
| 15) | " Bedosca Domenico       | Ignorasi                                        |
| 16) | " Bianucci Dante         | Ponte Bugginese                                 |
| 17) | " Bindi Francesco        | Chiesina Uzzanese                               |
| 18) | " Biondi Ruggero         | Via Prov. Lucchese 18-Uzzano                    |
| 19) | " Bonacchi Valdo         | Cantagrillo                                     |
| 20) | " Bonazzi Michele        | Uzzano                                          |
| 21) | " Burchielli Angelo      | Cucigliano (Pisa)                               |
| 22) | " Buscioni Eugenio       | Via Pieve a Celle 77                            |
| 23) | " Comerani Cello         | Via V. Vitoni 9 Pistoia                         |
| 24) | " Dadeddu Antonio        | Ignorasi                                        |
| 25) | " Cafuto Francesco       | S. Giovanni in Fiore (Cosenza)                  |
| 26) | " Carosi Carlo           | Via Carota e Molina Candeglia                   |
| 27) | " Castagnoli Pietro      | Ignorasi                                        |
| 28) | " Caviglia Tommaso       | Via Bigiani 56 Pistoia                          |
| 29) | " Felco Gaetano          | Via S. Andrea 5 Pistoia                         |
| 30) | " Falsi Adon             | Montale                                         |
| 31) | " Fantozzi Rolando       | Uzzano-Via Romana 53                            |
| 32) | " Favini Sile            | Posta Vecchia 6 Pescia                          |
| 33) | " Fazio Vincenzo         | Uzzano Via Prov. Lucchese 33 <del>Pistoia</del> |
| 34) | " Frassi Pierino         | Viale Littorio 36 Quarrata                      |
| 35) | " Frediani Luigi         | Montecatini -Via Fedeli N. 21                   |
| 36) | " Fiesoli Imo            | Montale                                         |
| 37) | " Gelli Adelindo         | Ignorasi                                        |
| 38) | " Gelli Giulio           | Montale- Via Calabria 338                       |
| 39) | " Gennaro Paolo          | Via Bigiano 56 Candeglia                        |
| 40) | " Giachetti Piero        | Ignorasi recapito                               |
| 41) | " Giglioli Mariano       | S. Croce sull'Arno (Pisa)                       |
| 42) | " Giuntoli <i>Blasio</i> | Via Campalliano 11 Pescia                       |
| 43) | " Giuntoli Livio         | Via Prov. Lucchese 69 S. Allucio Pescia         |
| 44) | " Gloria Salvatore       | Ignorasi                                        |
| 45) | " Innocenti Vasco        | Agente Questura Pistoia                         |
| 46) | " Lorenzi Romeo          | Via Porta al Borgo 22 Pistoia                   |
| 47) | " Lucchesi Armando       | Via Bigiani 53 Pistoia                          |
| 48) | " Lulli Elio             | Corso Umberto 29 Pistoia                        |
| 49) | " Magi Giovanni          | Monsummano-Via Garibaldi 25                     |
| 50) | " Marradi Armando        | Via Bonfanti 3 Pistoia                          |
| 51) | " Mazzeni Verio          | Piazza S. Francesco 16 Pistoia                  |
| 52) | " Monti I.               | Monsummano Via C. Alberto 19                    |
| 53) | " Me                     | Corso V.E. 28-Pistoia                           |
| 54) | " Me                     | Ignorasi                                        |

55)	Guar.	Nerozzi Nello	Via Fiorentina 51 Pistoia
56)	"	Niccolai Armando	Via Vecchia Fiorentina 30 Bottegone
57)	"	Nilfredi Bruno	Castelmattini Larciano
58)	"	Orsi Bruno	Chiesina Uzzanese
59)	"	Orviani Ottaviano	Chiesina Uzzanese
60)	"	Pellicci Natale	Via Porta Vecchia I Pescia
61)	"	Paperetti Cino	Via Campomarzio 6 Pistoia
62)	"	Piffi Domenico	Chiesina Uzzanese
63)	"	Pisani Antonio	Via Vecchia Fiorentina 109
64)	"	Pratesi Luigi	Serravalle
65)	"	Raspa Quinto	Ignorasi
66)	"	Ricciardi <del>Luigi</del>	Via Vecchia Fiorentina 50
67)	"	Rielli Vittorio	Via Bigliano 18 Pistoia
68)	"	Serani Rodando	Ignorasi
69)	"	Signorini Carlo	Corso V.E. 61 Pistoia
70)	"	Stiavelli Irio	Via Prov. Lucchese S.Allucio Uzzano
71)	"	Susini Aldo	Via Cammelli 24
72)	"	Tafuro Mario	Via S.Andrea 5 Pistoia
73)	"	Tesi Guido	C.Umberto 21 Pistoia
74)	"	Ventavoli Lorenzo	Monsummano Piazza Giusti 29
75)	"	Bolognini Vasco	Via Porta al Borgo 2 Pistoia
76)	"	Ghelardini Leopoldo	Agente P.S. Firenze
77)	"	Labonia Alfonso	Ignorasi
78)	"	Livi Amos	Ignorasi
79)	"	Lombardo Salvatore	Tizzana Via Pontassio 22
80)	"	Niccoli Primo	Via Carota a Molina 46 Pistoia
81)	"	Pagnini Gustavo	Chiesina Uzzanese 17
82)	"	Pisaneschi Dino	Cireglio
83)	"	Sforzi Arrigo	Montale
84)	"	Gaggioli Alberto	Via Corte della Brana N.3 Pistoia
85)	"	Di Giorgio Antonio	Ignorasi
86)	"	Filippelli Nello	Ignorasi.

=====

# ORDINIAMO

75

a tutti gli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare i testimoni

*Petrocchi Martino*

*ex-partigiano Cireglia*

## Citazione a Testimoni

N. 340/44 Reg.

Art. 366 Cod. Pen.

(Rifuto di uffici leg-imeamente dovati)

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore ~~9~~ 12 del giorno ~~28~~ 12 del mese di Maggio ~~primo~~ primo 1947 nel locale di nostra residenza sito in Pistoria

per deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verrà interrogat diffidandol che non comparendo, incorrerà nelle pene comminate dall' art. 144 del Codice di procedura penale, e cioè sarà condannat al pagamento di una somma a favore dell' Erario da lire 100 a 2000 e delle spese cagionate dalla mancata comparizione, e potrà altresì ordinarsene la comparizione a mezzo degli Agenti della Forza Pubblica.

Pistoria li 23-5-1947

IL Giudice Istruttore

*F. Loren*

II

**RELAZIONE**

Copia della retroscritta citazione venne da me sottoscritto Ufficiale Giudiziario, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata al ivi nominato

*Petrocchi Martino non potuto notificare perche' deceduto l'8-3-1945 per scoppio di mina.*

Rep. N. 567

**DIRITTI**

Notificazione 22.20

Copia . . . . .

Trasferta . L. 28.20

Repertorio

700

Totale L. 61.40

583

citandolo nelle forme di legge a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificati.

*Pistoia li 30 maggio 1947*

*Magrini, Lucio*

L' Ufficiale Giudiziario

*[Signature]*  
(Albis) (Act)



# ORDINIAMO

*Ufficio di Istruzione*

*Pistoria*

### Citazione a Testimoni

N. *340/* Reg.

Art. 366 Cod. Pen.

(Rifiuto di uffici legalmente dovati)

a tutti gli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare i testimoni

1) *Evoni Oscar -*  
*presso garage Lioni - Pistoria*

2) *Pomichetti Gastone*  
*Via delle Montoni 10 - Pistoria*

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore *9,30* del giorno

~~23~~ *12* del mese di ~~luglio~~ *luglio* 19*47* nel

locale di nostra residenza sito in *Pistoria*

per deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verrà interrogat

diffidandol che non comparendo, incorrerà nelle pene comminate

dall'art. 144 del Codice di procedura penale, e cioè sarà condannat

al pagamento di una somma a favore dell'Erario, da lire 100 a 2000 e delle

spese cagionate dalla mancata comparizione, e potrà altresì ordinarsene la

comparizione a mezzo degli Agenti della Forza Pubblica.

*Pistoria* il *23-5-1947*

IL *pubblico istruitor*

*F. Lorenzini*

RELAZIONE

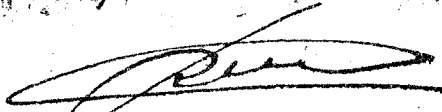
Copia della retroscritta citazione venne da me sottoscritto Ufficiale Giudiziario, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata al l'ivi nominat


Rep. N. 730

DIRITTI

Notificazione » 10.40  
 Copia . . . »  
 Trascerta . L.  
 Repertoria . »  
260  
 Totale L. 21.00

*di cui retro come appresso:*  
 Per *Ciani Oscar* & *uomini del figlio*  
*sign. Ciani Antenor, incaricati*  
*della causa, dichiarando per*  
*se il sub dipendente *Ciani**  
*uff. *Ciani* - *Pa. Pucchi* *H. Jostine**  
 non *non potuto notificare, perché non ritrovato al*  
*domicilio indicato, da accertamenti fatti presso*  
*il locale ufficio anagrafico, risulta domicilio*  
*specifico *Ciani* 34. *C. Pucchi* non potuto*  
*Cit. *Ciani* la loc. *C. Pucchi* il domicilio da circa un*  
*anno*

9.7.6.57  


L'Ufficiale Giudiziario  


PROVVISORIA  
DELLA  
COSTITUENTE  
IN  
FIRENZE

# ORDINIAMO

77

a tutti gli Ufficiali giudiziari richiesti di citare i testimoni

DI

*Pauchetti Gustavo*

*Via Pucci 34*

*Via delle Mandorle 10*

*Firenze*

*Pistia*

## Citazione a Testimoni

N. *340/44* Reg.

Art. 366 Cod. Pen.

(Rifiuto di uffici legalmente dovuti)

Chiunque nominato dall'Autorità giudiziaria perito, interprete, ovvero custode di cose sottoposte a sequestro dal giudice penale, ottiene con mezzi fraudolenti l'esenzione dall'obbligo di comparire o di prestare il suo ufficio, è punito con la reclusione fino a sei mesi e con la multa da Lire 300 a Lire 5000.

Le stesse pene si applicano a chi chiamato dinanzi all'Autorità giudiziaria per adempiere ad alcuna delle predette funzioni, rifiuta di dare le proprie generalità, ovvero di prestare il giuramento richiesto, ovvero di assumere o di adempiere le funzioni medesime.

Le disposizioni precedenti si applicano alla persona chiamata a deporre come testimone dinanzi all'Autorità giudiziaria e ad ogni altra persona chiamata ad esercitare una funzione giudiziaria.

Se il colpevole è un perito o un interprete, la condanna importa l'interdizione dalla professione o dall'arte

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore *9.30* del giorno

*12 (Dodici)* del mese di *Giugno* 19*44* nel

locale di nostra residenza sito in *Pistia*

per deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verrà interrogat

diffidandol che non comparendo, incorrerà nelle pene comminate

dall'art. 144 del Codice di procedura penale, e cioè sarà condannat

al pagamento di una somma a favore dell'Erario da lire 100 a 2000 e delle

spese cagionate dalla mancata comparizione, e potrà altresì ordinarsene la

comparizione a mezzo degli Agenti della Forza Pubblica.

*Pistia*, li *23* - *5* - 19*44*

*Il Giudice di Istruzione*

*St. Sacchi*

**RELAZIONE**

Copia della retroscritta citazione venne da me sottoscritto Ufficiale Giudiziario; a richiesta di chi retro, rimessa e lasciata al ivi nominat

*Paragrafo*

Rep. N. \_\_\_\_\_

**DIRITTI**

- Notifica . . . > \_\_\_\_\_
- Copia . . . > \_\_\_\_\_
- Trasferta . L. \_\_\_\_\_
- Repertorio . > \_\_\_\_\_
- \_\_\_\_\_ > \_\_\_\_\_

Totale L. \_\_\_\_\_

*Faucetti Gastone*  
 Ufficio Anagrafi:  
*Visto risulta a quest'ufficio anagrafico*  
*Faucetti Gastone di Giovanni di abita*  
*in Via Succisa 34 -*  
*9/6/47*

citandol nelle forme di legge a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificati.

*Pitri*

, li

1947



L'Ufficiale Giudiziario

N.340/44

TRIBUNALE DI PISTOIA

RISERVATA

(Ufficio del Giudice Istruttore)

Pistoia, li 26 maggio 1947

Al signor Questore di

Pistoia

Questo Ufficio prosegue nella istruttoria per l'identificazione dei responsabili dell'omicidio in persona del dr. Scripilliti Giuseppe, già vice questore di Pistoia e che fu ucciso, come è noto, il 27 agosto 1944.

Da alcuni indizi raccolti nell'istruttoria cadono dei sospetti su tale Dami Renato fu Giovanni, detto "Damino", che in atto risulterebbe domiciliato in Montecatini Terme. Il Dami, a quanto pare avrebbe potuto agire per vendetta personale dato che arrestato dallo Scripilliti nell'aprile 1944, sarebbe stato dallo stesso schiaffeggiato.

Tale Dolfi Silvestro, ex comandante di una formazione partigiana, indicava che tale <sup>da</sup> Simoni Michele sarebbe stato indicato come uno dei responsabili un sergente della guardia repubblicana ucciso con un colpo. Prego la S.V. disporre le più accurate indagini al riguardo e riferirle al più presto possibile.

Le indagini verranno estese nell'ambito degli ex-agenti ausiliari di polizia addetti in quel tempo alle locali Questure; non sarebbe da escludere che tra i medesimi serpeggiasse un certo malcontento contro il dr. Scripilliti, in quanto lo stesso avrebbe compilato una lista di agenti da adibirsi a lavori con pericolo di deportazione in Germania.

In particolare si accerterà chi sia stato l'agente che nel mattino del 27 agosto 1944, alcune ore prima del delitto, si recò a Pieve a Colle, villa Marchetti, ad invitare lo Scripilliti a recarsi in Questura per disposizione del comando trina tedesca.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(dr. F. Lacava)

Urgente

N. 340/44x

TRIBUNALE DI PISTOIA  
(Ufficio del Giudice Istruttore)

Pistoia, li 26 maggio 1947

Al signor Giudice Istruttore  
presso il Tribunale di  
Reggio Emilia

44  
77  
repl  
/

Prego assumere l'agente di P.S. Antonioli, non meglio identificato, in servizio presso la locale Questura, su quanto risulta a sua conoscenza in merito alla uccisione del dr. Scripilliti Giuseppe, già vice questore di Pistoia, avvenuta il 27 agosto 1944. In particolare il teste manifesterà se gli è noto chi sia stato l'individuo che, poche ore prima del delitto, si recò a Pieve a Celle dove era stollato lo Scripilliti a invitarlo a recarsi in Questura per ordine del comando tedesco.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(dr. F. Lacava)

F. Lacava

Preveva le richieste per il nostro d. c. in relazione uff. p. d. n. e. g. l'alt. al G. Giudice Istruttore.

Pistoia

Oppos. 6.6.1967

re g. i  
g. i

TRIBUNALE DI REGGIO EMILIA

UFFICIO D'ISTRUZIONE

CITAZIONE A TESTIMONIO

ISTRUTTORIA

N. 27 R.P.

L'anno 194 e questo di del mese di

In esecuzione del Decreto del Giudice Istruttore del Tribunale in data io sottoscritto Ufficiale Giudiziario

addeito al

ho citato

Agente d. P. S.

Antoniali

(da Pistoria proveniente

Reggio Emilia

a comparire davanti al predetto Giudice Istruttore in Via Emilia S. Pietro 14,

il giorno 4 giugno 1947

alle ore 10

(nove) per essere interrogato come testimone nella causa contro

ammonendolo che non comparendo incorrerà nelle pene comminate dall'art. 144 del Codice di procedura penale ed eventualmente nelle pene di che all'art. 366 c. p.

Reggio E., 31.5.1947

L' Ufficiale Giudiziario

570

Tribunale

notifico

RHO 12.60

Acc 12

24.00

3.50

27.90

atto ad Antoniali. Non solita

notificare per lui riconosciuto

2/6/47

Scalzi

**ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO**

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. *81*

L'anno millenovecentoquaranta *1940* il giorno *domenica*  
del mese di *luglio* ad ore \_\_\_\_\_  
in *Pistoia*

**Avanti di Noi** *Loraino Francesco*  
*giudice istruttore*

assistiti dal sottoscritto \_\_\_\_\_

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. \_\_\_\_\_

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo *Martini Oscar - di. Alfonso. di. anni. 35*  
*È nato a Lorenzino - nato in*  
*Pistoia*

*A. R.*

*Ricordo che accompagnai la signora*  
*ved. Reali da montagna verso la*  
*stessa Aveva tenuto una compagnia*  
*di papaveri durante il volo nella*  
*ultima delle parti che; ricordo*  
*effettivamente che nell'occasione costui*  
*il riparo sul povero dott. Scipalotti*  
*che io conoscevo quando era vice*  
*questore di Pistoia; infatti egli di lavoro*  
*nel garage di mio zio Liono -*  
*Io stavo alla signora Reali la*



una eccezione per l'atrocità delle  
toccate al funzionario perché per me  
e per tanti era una buona persona;  
escludo però di aver detto alla Reali  
che lo Serpelliti sarebbe stato provveduto  
della sorte che gli incombeva; io non  
so nulla né nel momento né sulle  
circostanze dell'uscenza dello Serpelliti.  
In quel tempo io ero spollato a Monti-  
giorno e non mi fu occupato un  
di politica.

V.S. mi incute a dire la verità un  
un'occasione di dichiarare di non aver  
detto alla signora Reali che lo Serpelliti  
era stato provveduto della sua sorte.  
In che modo, per quale ragione lo avrei  
dovuto io sapere?

L. C. S. F. Lorenzini  
~~Richardson~~

N.340/44

TRIBUNALE DI PISTOIA

(Ufficio del Giudice Istruttore)

Pistoia, li 7 luglio 1947

Alla Questura di

Pistoia

Prago farmi tenere l'esito delle ulteriori indagini circa l'uccisione del vice questore Scarpillanti indagini richieste sino al 25 maggio u.s.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(dr. F. Lacava)

QUESTURA DI PISTOIA

n. 01716/Gab.

Pistoia, 23 agosto 1947

OGGETTO: omicidio in persona di SCRIPILLITI dr. Giuseppe.-

- AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE  
presso il Tribunale Civile e Penale

P I S T O I A

In relazione al foglio n. 340/44 in data 26 maggio u.s. si comunica il "Damino" che si identifica in DAMI Renato fu Giovanni, nato il 3/7/1918 a Pistoia, ivi dom/to in via Sebastiano Ciampi 4, autista del Consorzio Agrario di Pistoia, conosceva assai e bene il dr. Scripilliti, il quale era amico di famiglia e dal quale aveva ricevuto vari favori.

In occasione del suo fermo per motivi politici (aprile 1944), lo Scripilliti si adoperò moltissimo in suo favore, riuscendo ad ottenere la sua scarcerazione. In detta occasione il Dami venne effettivamente schiaffeggiato non già dallo Scripilliti bensì dal questore dell'epoca in persona, dr. Chicca nel suo gabinetto alla presenza del Commissario di P.S. Solinas e del Tenente della Milizia O.P. MAZZUFERRI. Non vi sarebbero, pertanto, stati motivi di rancore del Dami contro lo Scripilliti.

X Il Simoni, che si identifica in SIMONI Michele fu Dante, nato il 1938 a Pistoia, quivi dom/to in via Curtatone e Montanara 21, impiegato all'"Acquedotto Comunale di Pistoia, ha dichiarato esser vero che una volta commentando l'uccisione dello Scripilliti con tale Dolfi Silvestro, comandante di una formazione partigiana, ebbe a sospettare su di un tenente della Milizia che portava il pizzo di nome Gelli, ma successivamente, avuta occasione di parlare con il suddetto, ebbe a ricredersi. Lo stesso Simoni, che conosceva assai bene lo Scripilliti, ha dichiarato che debba escludersi il movente politico, in quanto il predetto era assai ben visto anche tra gli antifascisti per la sua obbiettività ed attaccamento al dovere.

Le indagini estese nell'ambito degli ex agenti ausiliari di polizia, addetti in quel tempo alla Questura, non hanno portato ad alcun risultato, sia per il lungo tempo trascorso (tre anni) e sia anche perchè quasi tutto il personale della Questura è stato trasferito in altre sedi. In particolare non si è riusciti ad accertare chi sia stato l'agente che il mattino del 27 agosto 1944, alcune ore prima del delitto, si recò a Pieve a Celle, villa Marchetti, ad invitare lo Scripilliti a recarsi in Questura.



p. IL QUESTORE

*Imar.*

l'anno 1947, addì 5 agosto in Pistoia, innanzi a noi sottoscritti è presente Simoni Michele di Pante di anni 39 domo a Pistoia, in questa via Curtatone e Montanara 21- impiegato - il quale interrogato, dichiara:

È vero che una volta, commentando l'uccisione del di Scarpilliti con Dolfi Silvestro, ex comandante di una formazione di partigiani, ebbi a sospettare che il responsabile dell'assassinio poteva essere il tenente della polizia Gelli Sicio che appunto portava un pizzo.

Successivamente ho dovuto riconsiderarmi in quanto parlando in seguito della cosa con il Gelli, questi mi assicurò che non era stato lui, che si trovava in quei paraggi al momento del fatto, ma per un'azione armata contro i Tedeschi, in quanto pur essendo fascista e repubblicano, faceva il doppio gioco, lavorando per conto del partito comunista -

Conosco molto bene lo Scarpilliti, e ritengo, senza escludere il movente ideologico, in quanto era agitato visto - Sicio, infermato e sottoscritto

Simi Michele Pannellmanni

L'anno 1947, addì 24 luglio in Pistoia, innanzi a noi sottoscritti  
 funzionario d.P.S. è presente Dami Renato fu Giovanni  
 nato il 3.7.918 a Pistoia, tanto a Pistoia in via S. Piaampri  
 4, autista del Consorzio Agrario di Pistoia, il quale,  
 interrogato dichiara:

Il dr. Scipilliti, commiss. d.P.S. era molto amico  
 della mia famiglia, alla quale ha fatto spesso del bene -

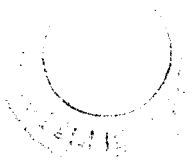
Non è vero che nell'aprile del 1944 venni  
 schiaffeggiato dallo Scipilliti, ma bensì dal questore  
 in persona dr. Plicca nel suo gabinetto alla presenza  
 del commissario d.P.S. Solinas e del Tenente della  
 Milizia O.P. Maganferrì -

In detta occasione, invece,  
 il dr. Scipilliti ebbe ad aiutarmi e contrignu  
 non poco a farmi scappare -

Non ho avuto mai alcun torto dallo  
 Scipilliti, il quale, come ho detto, era amico di fami  
 glia e più volte si è favorevolmente interessato di  
 me -

Non ho altro da aggiungere  
 Letto, confermato, e sottoscritto

Renato Dami  
 Il V. commiss. P. Scipilliti



In ps. Concelliere delle Preture di Montecatini  
Olivero e nota f.c. — *Regato*

**ORDINIAMO**

a tutti gli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare i testimoni

*Bernonelli Celso*  
*Pieve a Nievole*  
*Via Parrocchia 607*

TRIBUNALE  
MONTecatini  
Pretura di Montecatini  
26

**Citazione a Testimoni**

N. *340* Reg.  
Art. 366 Cod. Pen.  
(Rifuto di uffici leg.mente dovuti)  
*44*

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore *9,30* del giorno  
*25* del mese di *settembre* 19 nel  
locale di nostra residenza sito in *Pistoia - TRIBUNALE*  
per deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verrà interrogat  
diffidandol che non comparendo, incorrerà nelle pene comminate  
dall'art. 144 del Codice di procedura penale, e cioè sarà condannat  
al pagamento di una somma a favore dell' Erario da lire 100 a 2000 e delle  
spese cagionate dalla mancata comparizione, e potrà altresì ordinarsene la  
comparizione a mezzo degli Agenti della Forza Pubblica.

*Pistoia* il *18 settembre 1947*

Il giudice istruttore  
*Placani*

RELAZIONE

Copia della retroscritta citazione venne da me sottoscritto Ufficiale Giudiziario, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata al ivi nominat

Rep. N. \_\_\_\_\_

DIRITTI

Notificazione 6.00

Copia .....

~~Imposta~~ 12.00

Repertorio 6.50

10/ 3 50

Totale L. 95 90

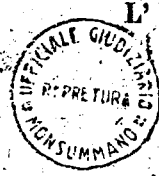
*Noni questa notifica perche il  
medesimo reside a Pistoia  
Via Filippo Perini N. 6.*

citandol nelle forme di legge a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificati.

*Montemonaci li 22. febbraio 69*

MERLINI PASQUALE  
UFFICIALE GIUDIZIARIO  
PRETURA DI MONTSUMMANO

*Perce*



L' Ufficiale Giudiziario  
*Perce*

TRIBUNALE DI FIRENZA  
UFFICIO DEL GIUDICE ISTRUTTORE

V<sup>o</sup> si ripete la citazione per il  
10 ottobre 1947 ore 10

**ORDINIAMO**

a tutti gli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare i testimoni

Simone Michele

F. Lorenzini  
27-9-47

Via Carattone e Montanap  
21 - Pistoria

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 10,30 del giorno

25 del mese di settembre 1947 nel

locale di nostra residenza sito in Pistoria Tribunale

per deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verrà interrogato  
diffidandolo che non comparendo, incorrerà nelle pene comminate  
dall' art. 144 del Codice di procedura penale, e cioè sarà condannato  
al pagamento di una somma a favore dell' Erario da lire 100 a 2000 e delle  
spese cagionate dalla mancata comparizione, e potrà altresì ordinarsene la  
comparizione a mezzo degli Agenti della Forza Pubblica.

Pistoria il 18-9-47

IL Giudice Istruttore

F. Lorenzini

Citazione a Testimoni

N. 340/44 Reg.

Art. 366 Cod. Pen.  
(Rifuto di uffici legalmente dovuti)



RELAZIONE

Copia della retroscritta citazione venne da me sottoscritto Ufficiale Giudiziario, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata al *l'ivi nominat* o

Rep. N. 1296

DIRITTI

Notificazione *> 12.60*  
Copie *> 12.20*  
Trasferimento L. *3.40*  
Repertorio *>*

Totale L. 27.80

citandol nelle forme di legge a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificati.

*Partenza li 23. 9. 1947*

*Ci. 30. 9. 1947  
avuto il teste *R.*  
cui retro palacinda  
cui *l'ivi nominat*  
COMMESSO  
*Rein...**

*[Signature]*  
Ufficiale Giudiziario

UFFICIO DEL GIUDICE ISTRUTTORE

# ORDINIAMO

a tutti gli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare i testimoni

Dott. Martini - Comm. P. S.  
presso Quartiere  
Pistoia

## Citazione a Testimoni

N. 340 Reg.

Art. 368 Cod. Pen.

(Ritiro di uffici legalmente dovuti)

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore 9<sup>30</sup> del giorno 26 del mese di settembre 1997 nel locale di nostra residenza sito in Pistoia Tribunale

per deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verrà interrogat  
diffidandol che non comparendo, incorrerà nelle pene comminate  
dall'art. 144 del Codice di procedura penale, e cioè sarà condannat  
al pagamento di una somma a favore dell' Erario da lire 100. a 2000 e delle  
spese cagionate dalla mancata comparizione, e potrà altresì ordinarsene la  
comparizione a mezzo degli Agenti della Forza Pubblica.

Pistoia il 18 settembre 1997

IL Giudice Istruttore

II  
Pistoia

RELAZIONE

Copia della retroscritta citazione venne da me sottoscritto Ufficiale Giudiziario, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata al ivi nominato

Dr. Uccari a mani dell'Ag. Terina Francesco  
incaricati della consegna

Rep. N. 1212

DIRITTI

Notificazione > 1240

Copia . . . > 1200

~~Trasmissione~~ . L. 340

Repertorio . >

Totale L. 2780

citandoli nelle forme di legge a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificati.

Pistoia il 22 Settembre 1947

COM. 1212

Ugo Maria Terini

Ufficiale Giudiziario

[Signature]

# ORDINIAMO

a tutti gli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare i testimoni

*Benolinelli Celio*

*Via Filippo Poerio 6*

*Pistoia*

## Citazione a Testimoni

N. *340*

Reg.

Art. 366 Cod. Pen.

(Rifuto di ufficio leg-almente dovuti)

*44*

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore *9,30* del giorno *4* del mese di *ottobre* 19 *97* nel locale di nostra residenza sito in *Pistoia - Tribunale* per deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verrà interrogat diffidandol che non comparendo, incorrerà nelle pene comminate dall' art. 144 del Codice di procedura penale, e cioè sarà condannat al pagamento di una somma a favore dell' Erario da lire 100 a 2000 e delle spese cagionate dalla mancata comparizione, e potrà altresì ordinarsene la comparizione a mezzo degli Agenti della Forza Pubblica.

*Pistoia* il *25-9-1997*

Il *Giudice Istruttore*

*F. Locan*

Il

**RELAZIONE**

Copia della retroscritta citazione venne da me sottoscritto Ufficiale Giudiziario, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata al ivi nominat o

Benedicelli belio a mani delle padroni  
di case Luise Gombini incaricata della  
consegna

Rep. N. 1283

**DIRITTI**

Notificazione » 12.40Copie » 12.00Trasferimento L. 3.50

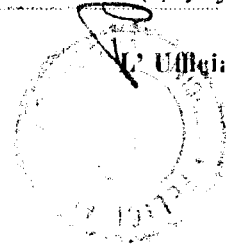
Repertorio . »

Totale L. 27.90

citandol o nelle forme di legge a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificati.

Posta il 29 Settembre 1943

Ugolini Loris



Ufficiale Giudiziario

**ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO**

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. *10*

L'anno millenovecentoquaranta *sette* il giorno *venticinque*  
del mese di *settembre* ad ore \_\_\_\_\_  
in *Pistoia*

**Avanti di Noi**

*Locor. Francesco*

*judice istruttore*

assistiti dal sottoscritto \_\_\_\_\_

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente del-  
l'art. 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire **tutta la verità**  
**null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa  
testimonianza.

Anticipate L. \_\_\_\_\_

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

*Mari dott. Raffaele R. Enrico -*  
*N. anni 34 - In Napoli -*  
*Commissario di P.S. - Napoli.*

*D.R.*

*Compreso le circostanze riferite*  
*nel rapporto del 23 agosto*  
*1947 - Nessun elemento concreto*  
*appena nelle ulteriori indagini*  
*per la identificazione dei rappresen-*  
*tati -*

*L.C.S.*

*Raffaele Mari - Comm. P.S.*

*F. Locor*

QUESTURA DI PISTOCIA  
=====

N° 326-

Pistoia, 27.9.1947

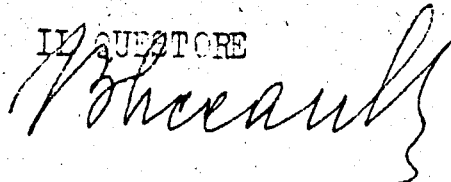
a N° 340/47 del 18.9.1947.

OGGETTO: Agente di P.S. ANTONICLI - identificazione.

AL TRIBUNALE  
Ufficio del Giudice IstruttorePISTOCIA

In relazione alla nota a margine indicata si comunica che non risulta che certo ANTONICLI abbia prestato servizio nel maggio - luglio 1944 presso quest'Ufficio.

IL QUESTORE



# ORDINIAMO

a tutti gli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare i testimoni

*Benedetto Dante*  
*Via N. Sauer 82*

*Pistoia*

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore *9 30* del giorno *9/10/67* del mese di *ottobre* 19*67* nel locale di nostra residenza sito in *Pistoia* per deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verrà interrogat diffidandol che non comparendo, incorrerà nelle pene comminate dall'art. 144 del Codice di procedura penale, e cioè sarà condannat al pagamento di una somma a favore dell' Erario da lire 100 a 2000 e delle spese cagionate dalla mancata comparizione, e potrà altresì ordinarsene la comparizione a mezzo degli Agenti della Forza Pubblica.

*Pistoia* li *4 ottobre 1967*

IL *pubbre / istruttore*

*F. Loren*

## Citazione a Testimoni

N. *340/* Reg.

Art. 366 Cod. Pen.

(Rifiuto di uffici legalmente dovuti)

*44*



RELAZIONE

Copia della retroscritta citazione venne da me sottoscritto Ufficiale Giudiziario, a richiesta di chi retro rimessa e lasciata all'ivi nominato

Rep. N. 1314

DIRITTI

Notificazione L. 1200

Coste . . L. 1200

Trasporto . L. 740

Repertorio . »

Totale L. 2780

*di cui retro a mano B. sue usody  
Visto per la. presidente p. la  
Causa*

citandoli nelle forme di legge a comparire nel sito, giorno ed ora retro specificati.

*Visto li 6-18*  
*Aloise Gelsa*  
Ufficiale Giudiziario

**ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO**

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. *93*

L'anno millenovecentoquaranta *sette* il giorno *quattro*  
 del mese di *ottobre* ad ore \_\_\_\_\_  
 in *Pistoia*

**Avanti di Noi** *Luciano Francesco*

*Guido Lottini*  
 assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. \_\_\_\_\_

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

*Barbinelli Celio - di Giovanni -*  
*di anni 33 - nato a Pieve Nievole -*  
*ivi residente*

*J.R.*  
 Ero agente ausiliario presso la locale  
 questura nel periodo immediatamente  
 all'emergenza; boreale il servizio,  
 se ben ricordo, nell'agosto del 1964  
 fui nominato; conoscevo di vista il  
 vice-questore Serpelloni per averlo  
 veduto a Gropoli dove erano spelti  
 alcuni uffici della questura mentre  
 io prestavo servizio presso la sede  
 centrale in città —

*J.R. - Non so se lo Serpelloni fosse*

ben visto o male visto non dipendente  
specie nell'ambiente degli organi.

auspicio. Nella fa' sul momento e  
negli altri. Alla sua uscita —

J.R. Corso Plebiscito Tommaso  
della "Cicero", egli ebbe un certo  
tempo, prima della liberazione  
in casa mia in Portici in Via  
Poligono Petrucci; soltanto che, per lo  
meno in una parte, si fu portato  
dal detto "Cicero", con altri sulla  
fine del prodotto dott. Scipalliti.

J.R. Non corso il tale uomo  
in lei per "Darius", e quindi  
non fa' se e quali rapporti altri  
ovvero col prodotto dott. Scipalliti.

L.C.S.

Benedicelli Celio  
Al fidei commissa

**ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO**

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. 34 /

L'anno millenovecentoquaranta Sette il giorno quattro  
del mese di ottobre ad ore .....  
in Pistoia

**Avanti di Noi**

Leon. Francesco  
Giuseppe Mantovani

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. ....

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo  
Simoni Michele - fu Donato - di anni  
38. nato e residente in Pistoia

P.R.

Conservo il dott. Sempellati via quattro  
di Pistoia e quando io ero sottoposto  
alle operazioni di accertamento  
delle forniture partigiane constatate  
che egli fu nostro favorevole al nostro  
movimento; ci fornì alcune armi e  
anche dei documenti utili  
alle attività di alcune spie; eravamo  
in cordissimi rapporti e spesso ci  
trattavamo dove egli era ospitato  
a Pieve delle Tolte vicino  
festone il suo malumore e la sua

impossibile per il contrario di alcuni  
oggetti dipendenti indubbiamente e che  
li erano abbandonati anche sul posto  
di posto o di facceggi; affermano che  
appena avvenuta la liberazione avrebbe  
fatto fornire i responsabili - Quando  
nello stesso giorno del fatto appresi che lo  
Scipilliti attratto in una vigna era  
stato ucciso feci delle indagini nella  
località e ho elementi del posto appresi  
a conoscenza che nelle prime ore del pomerig-  
gio era stato notato per i poster. Nella  
zona un giovane col pizetto ornato  
di mitra e accompagnato da un altro  
individuo - Tre o quattro giorni dopo  
questo giovane fu identificato per Lelio  
Licio noto in Pistoria come aderente alla  
formazione fronte repubblicana - Tre o  
quattro giorni dopo, il Lelio nella  
casa dove era ospitato la mia famiglia  
e gli chiesi conto della sua presenza nella  
ville circostante; il Lelio annunciò senz'altro  
che si era trovato nel pomeriggio in  
una paraggio e che aveva col suo com-  
pagno tenuto conto due tedeschi -  
Piangendo si dichiarò estremo alla ve-  
rità delle Scipilliti dato che l'ass-

Pinamichi C.S. F. Lorenza

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. 15

L'anno millenovecentoquaranta 1940 il giorno 15  
del mese di Aprile ad ore 10  
in Feste Michelis

**Avanti di Noi**

assistiti dal sottoscritto Simonini Michele

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

Licio della famiglia Serpellotti a vivere verso il "Tocco", e noto che effettivamente risulta che due tubercoli erano stati fatti nelle cretonne di Tempio e di Lirago ordinate dal fella tanto che erano stati trasportati per le cure ad un posto di medicazione a nostro Ponte Lungo in un baroccio a mano, mi curavo che il fella era estraneo al delitto -

J.R. - Il fella Licio pure portandosi un po' di tubercolosi perche lui non può tempi dell'occupazione tubercoli si era messo a contatto con il movimento di liberazione clam-

destino desiderato, a quanto appa-  
re nel disegno.

D. R. - All'unanimità della Commissione  
a conoscenza e verso di Tol Benvenuti.  
Dante

L. C. S.  
Michele  
A. Lorenza

**ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO**

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. *1/2*

L'anno millenovecentoquaranta *sette* il giorno *quattro*  
del mese di *ottobre* ad ore \_\_\_\_\_  
in *Pistoia*

**Avanti di Noi** *Luca Francesco*  
*Giuliano. Vignati*

assistiti dal sottoscritto \_\_\_\_\_

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente del-  
l'art. 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire **tutta la verità**  
**null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa  
testimonianza.

Anticipate L. \_\_\_\_\_

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

*Scarpa Vito - fu Catello - d. om. n.  
41 - nato a Corroto - provincia  
Salt. di P.S. - presso la quartara  
di Pistoia -  
A.R.*

*Ero addetto come dattilografo al  
l'ufficio del ob. S. S. S. S. S. via  
quarta di Pistoia, il 15 giugno  
1944 io mi sbarcai e lo presi  
di vista - Nulla ho nel momento  
e negli autori dell'assassinio in  
nome del detto funzionario -  
J.R. - Non mi risulta che lo  
S. S. S. S. abbia riflesso  
taluno in ufficio -*

Tip. Pacinotti & C. - Pistoia

*L. C. S. Scarpa  
F. Luca*



**ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO**

Art. 357 Cod .proc. pen.

Affogiaz. N. *D*

L'anno millenovecentoquaranta *sette* il giorno *otto*  
del mese di *ottobre* ad ore \_\_\_\_\_  
in *Pistoia*

**Avanti di Noi** *Luciani Franço*  
*Giudice Istruttore*

assistiti dal sottoscritto

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente del-  
l'art. 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire **tutta la verità**  
**null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa  
testimonianza.

Anticipate L. \_\_\_\_\_

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

*Benedetto Ponte - già qualificato*  
*J.R.*

*In riferimento alla mia precedente*  
*deposizione dichiaro che vidi il*  
*figlio dell'individuo che venne*  
*a dichiarare il delitto. Scappellati*  
*mi consegnò un biglietto; fu lo*  
*stesso delitto. Scappellati che, prima*  
*di andar via, mi disse che lo*  
*avevo mandato a dichiarare in*  
*questura - J.R. - Non avevo veduto*  
*il mio precedente l'individuo*  
*che venne a consegnare il biglietto*  
*al dott. Scappellati - Non feci in grado*  
*di riconoscerlo - L.C.S.*

Tip. Paciuotti & C. - Pistoia

*Benedetto Ponte*  
*Luciani*

N. 340/44

TRIBUNALE DI PISTOIA

(Ufficio del Giudice Istruttore)

Pistoia, li 12 novembre 1947

Al signor Giudice Istruttore del Tribunale di

(Pistoia)



Prego assumere con urgenza tal Mabellini Ciro, detenuto nelle locali carceri, su quanto è a sua conoscenza circa l'uccisione del vice questore dr. Giuseppe Scripalliti, avvenuta in Pistoia nell'agosto 1944.

In particolare il Mabellini manifesterà se corrisponde a verità che un giovane inteso "Damino" avrebbe rivelato in casa di Placido Stanislao detto "Ciccio" di avere egli ucciso lo Scripalliti perchè sarebbe stato schiaffeggiato.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(dr. F. Lacava)

*F. Lacava*

*Al G. giudice Istruttore  
Pistoia*

*si rende, in base la richiesta per  
il motivo ripetute del delegato.*

*P. 30.11.1948*

*"Giudice Istruttore  
Quaranta"*

N.340/44

TRIBUNALE DI PISTOIA

SOLLECITO

(Ufficio del Giudice Istruttore)

Pistoia, li 22/I/1948

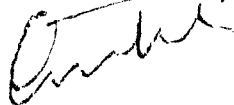
Al signor Giudice Istruttore

presso il Tribunale di Pisa

Prego dare sollecita evasione alla nota di questo Ufficio del  
12/II/1947, pari numero, con la quale richiedevo di assumere in esame  
tal Labellini Ciro, detenuto nelle locali carceri giudiziarie.

IL GIUDICE ISTRUTTORE

(dr. M. Ciantelli)



Direzione Carceri Giudiziarie Volterra

Si dichiara che il detenuto Mabellini Ciro in data 30 maggio 1947 venne trasferito alle Carceri di Bologna

Volterra 20 gennaio 1948



Il Direttore  
(G. Fieccoli)

A handwritten signature in dark ink, appearing to read "Fieccoli", written over the printed name in parentheses.



N.340/44

Tribunale di Pistoia  
(Ufficio del Giudice Istruttore)

Pistoia, li 18 febbraio 1948

al signor Giudice Istruttore

presso il Tribunale di Pisa

Prego assumere con urgenza tal Mabellini Ciro, tradotto in codeste carceri ri da quelle di Bologna il 3/2/1948, se quanto è a sua conoscenza circa l'uc-  
cisione del vice questore dr. Giuseppe Scripilliti, avvenuta in Pistoia nel-  
l'agosto 1944. In particolare il Mabellini manifesterà se corrisponde a ve-  
rità che un giovane inteso "Damino" avrebbe rivelato in casa di Placido Sta-  
nislao detto "Ciccio" di avere egli ucciso lo Scripilliti perchè sarebbe  
stato schiaffeggiato.

Il Giudice Istruttore

(dr. M. Giantelli)

Esige la richiesta  
e rende.

Pisa 5-3-1948

Il giudice istruttore  
Giantelli

27  
1948  
Giantelli



V. al P. M.

per la revisione -

Prato, 4-3-48  
E. G. T.  
T. G. T.

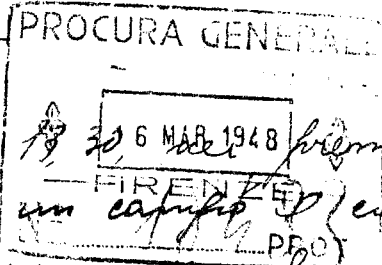
alla Procura Generale della Repubblica  
Firenze

per la revisione,

Prato, 10-3-48  
E. G. T.



Relazione del P. M.



Il 28 agosto 1944, verso le 19, 30, fu rinvenuto in un capifoglio di Pieve a Celle, fu rinvenuto in un capifoglio di Pieve a Celle, fu rinvenuto in un capifoglio di Pieve a Celle, fu rinvenuto in un capifoglio di Pieve a Celle.

Dai sommari accertamenti, de per le condizioni del momento fu possibile fare, fu stabilito che il mattino dello stesso giorno il dott. Serpelliti, spollato con la famiglia in Pieve a Celle, si era recato in città per alcuni atti di ufficio e verso le 12 faceva ritorno a casa in bicicletta. La morte fu dovuta a ferite di arma da fuoco con furo di entrata alla fronte e furo di uscita all'occipite.

Subito dopo la liberazione fu espletata istruttoria in merito ma niente fu potuto accertare per l'identificazione degli autori dell'omicidio, che si pensò diretto non tanto alla persona dello Serpelliti quanto alla carica che ricopriva: e su conforme richiesta di codesta Procura Generale, il locale G. T., con sentenza 19-4-45 dichiarava non doversi procedere perché rimasti ignoti gli autori.

Il 9-12-45 la signora Crabbini Elvira vedova dello Serpelliti indirizzava una lettera a questo ufficio, lettera nella quale affermava che da persona che si riservava di indicare aveva appreso che certo Toni Marcello si era vantato di non essere entrato all'uscina dello Serpelliti.

Si procedeva pertanto alla riapertura dell'istruttoria  
 e la signora Cristini - riservando la sua riserva -  
 indicava la signora Princi Berka: questa, nuora  
 del capitano dei carabinieri, comandante la compagnia  
 all'epoca dei fatti; avrebbe riferito alla  
 vedova Senzilliti che negli ultimi giorni dell'ir-  
 ruzione lo Terzi ed altri erano stati nella sua  
 casa per ricercare il di lei genere capitano romano  
 ed avrebbe detto che al medesimo era riservata  
 la stessa sala e locato al V. Quartiere. Ma la signora  
 Terzi, anche in confronto con la Cristini, ha  
 escluso di aver parlato dei fatti di cui sopra;  
 né si è ritenuto di approfondire le indagini su  
 tal punto anche perché - come non pure che un  
 discorso del genere fosse stato fatto - ~~non si~~<sup>non si</sup>  
 avrebbe provato della responsabilità dello Terzi;  
 è chiaro che la uccisione del V. Quartiere Senzilliti  
 fu molto nota a tutti e pertanto se lo Terzi ed  
 altri avere detto ai familiari del capitano dei  
 carabinieri che a certi era riservata la stessa sala  
 occorrendo al V. Quartiere, tanto non ~~potrebbe~~<sup>potrebbe</sup> a ritenersi  
 che fossero stati essi autori di tale uccisione;  
 a molti altri funzionari forasisti toccò la stessa sorte  
 occorrendo allo Senzilliti e ne fu certamente estraneo  
 lo Terzi Marcello!

Verso altra traccia indiziosa l'interrogò una di  
 ammirazione del noto pregiudicato "Ciccio" (Alfredo  
 Samitao) il quale disse che un giorno nella  
 sua abitazione - certo Davis Berka (detto

Dannino), in presenza di Brondi Ruggiero, Nobellini Carlo, Bendinelli Celio e Bernarda Luisa (moglie dell'altro Cicciò) in "vanto" di aver ucciso il dott. Serpelliti e ciò non per ragioni politiche ma per odio personale contro di lui che una volta - durante un suo fermo - lo avrebbe schiaffeggiato. Su tutti i testi indicati da "L'Unità" lo hanno categoricamente smentito e indagati esplicitamente in proposito dalla Questura hanno accertato non solo che il Dannino non aveva ragioni di risentimento verso lo Serpelliti, ma anzi gli era riconoscente perché in occasione del suo fermo lo Serpelliti lo difese presso il questore Chica.

• Una terza notizia segue alla dichiarazione del Partigiano dell'Albergo: costui era in collegamento con lo Serpelliti che aveva fornito varie notizie utili ai partigiani: appena appresa la sua uccisione fece indagini in proposito e perché aveva sentito dire che quel giorno fu visto nella zona di Pieve a Cella un ufficiale repubblicano con proprio che il sospetto che potesse essere stato lui ad uccidere lo Serpelliti: ne parlò al Partigiano Timoni Michele e quest'ultimo, in base alla conoscenza del suo grado dell'individuo, disse che doveva trattarsi del Gelli Nicciò. Il Timoni, interrogato in proposito, ha riferito che indagò nel campo del Gelli Nicciò ma poté accertare come costui fu nella zona di Pieve a Cella ma non era diverso da quello in cui fu

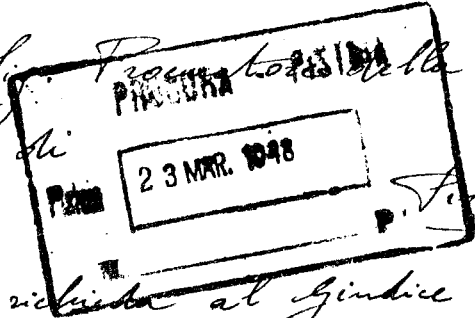
ucciso lo scapellato, perché il Gelli, che per essere  
ufficiale repubblicano fu operava in collegamento  
con i "centri", in quel punto sparò contro due  
pellegrini nella zona di notte a letto ma non fu  
mai più dopo che il cadavere dello scapellato  
era stato rinvenuto.

In conclusione la nuova istruzione non  
ha prodotto nulla di nuovo per l'identificazione  
degli autori.

Rabura 10. 3-48

Rabura

V. Al S. Procuratore della Repubblica presso  
 il Tribunale di *Fermo*



Affinchè richieda al giudice Istruttore di iden-  
 tificare e interrogare, quali testimoni, i coloni che  
 all'epoca del fatto abitavano in località "Arancio" (p. 1),  
 le donne conosciute di vista dal dott. Durini (p. 19),  
 le "donnette della zona" di cui parla il teste Silvestro  
 Dolfi (p. 582.) - con quant'altro -

Fermo 20 marzo 1948

Il Procuratore Generale  
*Balsani sott. ff.*

528

al G. I. in sede  
 per l'evanone.

Fermo 24-3-48

*Amor.*

340/44

Pistoia 27/3/1948

Alla Questura di Pistoia.

Per corrispondere ad analogo richiesta della Procura Generale prego di svolgere rapido indagini per accertare i nomi e l'attuale domicilio dei coloni che nell'agosto del 1944 e cioè al momento dell'uccisione del du. Scipilliti, abitavano in località "L'Arancio" nelle vicinanze di Pieve a Celle. Di tale località fa infatti parola la segnalazione di codesta questura recante il N° ICCO.P.S. del 29 Agosto 1944.

Prego assoluta urgenza.

Il Giudice Istruttore

(dr. M. Cinatelli)

I/4/I948

340/44

Al Comandante la Squadra di Polizia Giudiziarie  
ella questura di Pistoia

**RISERVATA-URGENTISSIMA**

Riferimento processo contro ignoti autori omicidio in persona Scipilliti Giuseppe, pregovi svolgere rapie e accurate indagini per accertare nominativi e residenza di alcune donne che abitavano nei pressi della località in cui lo Scipilliti venne ucciso.

Ancuni testi già esaminati hanno fatto con tale espressione (donne della zona) riferimento a alcune donne che fornirono loro le prime indicazioni. La richiesta ha carattere di assoluta urgenza.

Il Giudice Istruttore  
( r.M. Ciantelli )

QUES URA DI PISTOIA

N. 01129/2 di prot.

Pistoia 14/4/1944

Oggetto; Omicidio in persona di Scripilliti dott. Giuseppe.

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE  
presso il Tribunale di PistoiaP I S T O I A

Con riferimento ai fogli n. 340/44 in data 27 marzo u.s. e I° corr. si comunicano qui di seguito i nominativi dei coloni che nell'agosto 1944 abitavano nella casa colonica denominata "L'arancio" significando che gli stessi risiedono tuttora colà :

- 1°) Breschi Alessandro fu Narciso di anni 71 ;
- 2°) Natalini Maria di anni 71 (moglie);
- 3°) Breschi Brunello di Alessandro anni 44 ;
- 4°) Meucci Marina di Cesare (moglie);
- 5°) Breschi Giuseppe di Alessandro di anni 40;
- 6°) Ortolani Lina fu Federico di anni 33 (moglie).

Si comunicano altresì i nominativi di alcune persone che abitavano nei pressi della località in cui lo Scripilliti fu assassinato; persone che sarebbero in grado di dare qualche delucidazione:

- 1°) Fasselli Manina nei Binelli fu Sante di anni 44; residente Pieve a Celle n.21 (negozio di generi alimentari);
- 2°) Lucarelli Alfonsina nei Roburri fu Torello di anni 33 residente Pieve a Celle n.78;
- 3°) Pagliai Ada nei Buscioni di anni 50 residente Pieve a Celle n.136;
- 4°) Buscioni Armando fu Serfino di anni 50 residente Pieve a Celle 136.
- 5°) Innocenti Silvano di Guido di anni 21 residente Pieve a Celle n.52.

IL QUESTORE  
- Buccarelli -



# Decreto di citazione a testimoni

Art. 353 Cod. proc. pen

*110*

Noi *dr. M. Cantelli*  
*g. I.*

Ordiniamo a tutti gli Ufficiali Giudiziari richiesti di citare i testimoni

ISTRUTTORIA

*X* *Breschi Alessandro, loc. "L'Arancio"*  
*Pieve a Celle*

*X* *Natalini Maria* *id.*

*X* *Breschi Brunello* *id.*

*X* *Mucci Marina* *id.*

*X* *Breschi Giuseppe* *id.*

*X* *Ortolani Lina* *id.*

*X* *Raselli Marina* *id.*

*Lucarelli Alfonsina* *id.*

*Innocenti Silvano* *id.*

*Brescini Armando* *id.*

*n. 340/44*

Reg. Istr.

Art. 366 Cod. Pen.  
(Rifiuto di uffici legalmente dovuti)

a comparire personalmente avanti di Noi alle ore *9* del giorno  
*30* del mese di *aprile* nel locale  
di nostra residenza sito in *Pistoia*

per deporre sulle circostanze e sui fatti sui quali verranno interrogati, diffidandoli che, non comparendo, incorreranno nelle pene comminate dall'articolo 114 del Codice di procedura penale, e cioè saranno condannati al pagamento di una somma a favore dell'Erario da lire 100 a 2000 e delle spese cagionate dalla mancata comparizione, e potrà ordinarsi la loro comparizione a mezzo degli Agenti della Forza Pubblica.

*Pistoia*, li *15-4-1948*

*g. I.*  
*Aut.*

Il Cancelliere

*[Signature]*

*a mezzo posta  
il 15-4-*

# RELAZIONE

Copia del retroscritto decreto di citazione venne da me sottoscritto Ufficiale Giudiziario, a richiesta di chi retro, rimessa e lasciata agli ivi nominati testimoni

*di cui retro - a mezzo servizio postale*

citandoli nelle forme di legge a comparire nel sito, giorno ed ora in esso Decreto specificati.

*Vitrie li 16-4-78*

Rep. N. 322

## DIRITTI

Notificazione	>	66,70
Copia	>	12,00
Trasferta	. L.	
Retro	>	8,70

Totale L. 87,40

L' Ufficiale Giudiziario

**ALVISE FELICI**  
 UFFICIALE GIUDIZIARIO  
 TRIBUNALE DI ...

**ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO**

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N.

L'anno millenovecentoquaranta 8 il giorno 28  
 del mese di aprile ad ore 9  
 in Pistoia

**Avanti di Noi**

di dr. M. Crantelli  
G. J.

assistiti dal sottoscritto

cancelliere

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

Buscioni Remando, fu Serapino, di  
anni 50, fattore, da Pieve a Celle (Pistoia)  
D. R.

Nulle posso dire sugli autori dell'omicidio in danno del dr. Sufilliti; seppi della triste notizia dal dr. Turini, il quale era molto esponente per l'accaduto fuè buon amico dello Sufilliti. La notizia rattristò enormemente me ed i miei familiari che da tempo eravamo in buoni rapporti di amicizia col dr. Sufilliti. Non sono purtroppo in grado di fornire indicare alcuna verisimile autori del delitto, de

fu consumato nelle vicinanze della casa colonica denominata "l'Arancio", che dista circa un chilometro e duecento metri da casa mia.

Non so chi per primo riferì il caso. So dello scorpione.

D.R. Lo scorpione era nella Villa Marchetti che dista circa 300 metri da casa mia.

D.R. Mia moglie e mio figlio, che sono già stati interrogati, niente altro so, ma mi predo di riporre, oltre quello già dichiarato alla P.V.

L.C.J.

Bucconi Armando

Scif.

~~Scif.~~

**ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO**

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. **112**

L'anno millenovecentoquaranta 8 il giorno 30  
 del mese di aprile ad ore II  
 in Pistoia

**Avanti di Noi** dr. M. CiantelliG.I.assistiti dal sottoscritto cancelliere

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. 90

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

Breschi Brunello di Alessandro di anni 44, da Pieve a Celle loc. "l'Arancio".

Nulla posso dire in concreto su quanto mi viene domandato.

Seppi, come i miei famigliari da una nostra vicina, che un uomo giaceva in un campo morto. Io però non mi vi recai perchè non mi sentivo bene e perchè non era prudente farsi vedere troppo in giro.

D.R. Non ho visto in quel giorno i due giovani armati di mitra di cui mi vien fatta parola ne ne ho mai sentito parlare.

Non posso nemmeno dire di aver inteso colpi di arma da fuoco perchè in quel tempo erano così frequenti che non vi si faceva caso.

Null'altro ho da dire.

L.C.S.

*Breschi Brunello*  
*An W*  
*Diuf.*

**ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO**

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. **113**

L'anno millenovecentoquaranta 8 il giorno 30  
del mese di aprile ad ore II,20  
in Pistoia

Avanti di Noi dr. M. Ciantelli ✓

G.I.

assistiti dal sottoscritto cancelliere

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. 90

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

Innocenti Silvano di Guido di anni 21 da Pieve a Nelle.

Un giorno dell'agosto 1944 nelle prime ore del pomeriggio, mentre assieme ad una mia consocente certa Lucarelli Alfonsina, tornavo da un bosco dove la Lucarelli si era recata a portare da mangiare al suo marito colà nascosto, giunti che fuamo a poca distanza dalla casa colonica detta l'Arancio, scorsi in un campo un cadavere di un uomo. Ne io ne la Lucarelli toccammo il cadavere e subito ci recammo a d'avvisare quelli dell'Arancio di quanto scoperto. Nei pressi del luogo dove scoprimmo il cadavere non trovammo anima viva e così nessuno fu da me e della Lucarelli incontrato durante il tragitto dal bosco alla casa dell'Arancio.

Non udimmo nemmeno colpi di arma da fuoco.

Non ho nemmeno mai sentito parlare di due giovani armati di mitra, che sarebbero stati visti, e non so immaginare da chi, nei pressi del luogo dove fu trovato il cadavere dello Scripilliti.

Non posso dire da quanto tempo fosse morto lo Scripilliti quando io e la Lucarelli lo trovammo. Non conosco ne il Dolgi Michele ne il Simonè. Altro non posso dire.

L.C.S.

Innocenti Silvano  
*Innocenti Silvano**Innocenti*

**ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO**

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. *114*

L'anno millenovecentoquaranta 8 il giorno 20  
 del mese di aprile ad ore 9  
 in Pistoia

**Avanti di Noi** dr. M. Ciantelli  
G.I.  
 assistiti dal sottoscritto cancelliere

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. *90*

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo Breschi Giuseppe, di alessandro di anni 40 da Pistoia, residente a Pive a Celle, loc. 1<sup>a</sup> Arancio.  
 Un giorno dell'agosto 1944 poco tempo dopo mezzogiorno una donnetta che abita vicino a casa mia e di cui non ricordo il nome ma che credo sia fra i testi venuti stamani, si presentò tutta spaventata a casa mia dicendo che in un campo "c'era un uomo morto" e che forse era stato ucciso dalla contraerea. Io ed alcuni miei parenti ci recammo sul posto indicati dalla donna e cioè a circa trecento metri da casa mia e vdemmo che un uomo giaceva bocconi lungo un filare di viti. Appariva morto e nè io ne gli altri lo toccammo; non fu da me conosciuto. Io e gli altri uomini ci allontanammo subito perchè erano momenti pericolosi e non ritenemmo prudente farci vedere; di lì a poco passò il dr. Turini che era sfollato da quelle parti e che fu messo al corrente dell'accaduto. Costui si recò sul posto ed a quanto seppi poi dalle donne di casa disse che l'uomo era il dr. Scripilliti.  
 D.R. Non ho ne visto ne nemmeno sentito dire che autori dello omicidio dovevano essere stati due giovanotti in calzoncini corti, che subito dopo il fatto avrebbero poi avuto uno scontro

con due militari tedeschi. A quanto mi consta due giovani, probabilmente due partigiani ebbero sì uno scontro con due tedeschi ma non subito o poco tempo dopo la scoperta del cadavere dello Scripilliti, bensì diverse ore dopo ed in località assai distante dal luogo ove fu rinvenuto lo Scripilliti.

Mio padre Alessandro che era stato invitato a comparire per oggi è gravemente infermo e non può presentarsi; d'altra parte egli ne sa meno di me in quanto non si recò nemmeno a vedere il cadavere.

Breschi Giuseppe  
M. [unclear]

[unclear]



**ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO**

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. **115**

L'anno millenovecentoquaranta 8 il giorno 30  
 del mese di aprile ad ore 9,45  
 in Pistoia

**Avanti di Noi**dr. M. CiantelliG.I.assistiti dal sottoscritto cancelliere

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. 90

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

Tasselli Marina, fu Santi di anni 54, da Pieve a Celle.

D.R. Nulla so in concreto su quanto mi viene domandato; posso solo dire che io vidi il dr. Scripilliti la mattina del 27 agosto alle ore 10,30 circa, che tornava da Pistoia, almeno così mi sembra. Ricordo anzi che il povero questore mi chiese la bere ed io non potei offrirgli altro che un bicchier d'acqua perchè i tesschi pochi giorni avanti mi avevano portato via tutto. Dopo aver bevuto lo Scripilliti si allontanò in direzione di Pieve a Celle e cioè verso la casa in cui era sfollato che dista da casa mia circa due chilometri.

La sera ~~da~~ alcune conoscenti e cioè dalle donne che abitano all'Aran~~o~~ io seppi che il povero dr/Scripilliti era stato trovato ucciso in un campo. Nulla posso dire sugli autori del delitto.

D.R. Non vidi i due giovani di cui mi viene fatta parola ne ne ho mai sentito parlare. Non ho mai parlato con alcuni partigiani subito dopo il fatto.

Marina Tasselli Pieve a CelleM. CiantelliQuif.

**ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO**

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. 116

L'anno millenovecentoquaranta<sup>8</sup> il giorno 30  
 del mese di aprile ad ore 9,30  
 in Pistoia

**Avanti di Noi** dr. M. Ciantelli

G.I.

assistiti dal sottoscritto cancelliere

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. 90

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

Menucci Marina, di Cesare di anni 39, da Pistoia, Pieve a Nelle.  
 D.R. Un giorno dell'agosto 1944 una donna che abita vicino a me, certa Alfonsina, venne tutta spaventata a dirci che aveva visto un morto in un campo a poca distanza da casa nostra. Io ed altri miei familiari ci recammo subito sul posto e trovammo un cadavere bocconi che non toccammo e che non riconoscemmo. Dopo un pò di tempo passò da casa mia il dr. Turini che venne avvisato dell'accaduto e che recatosi sul posto constatò che l'individuo che giaceva morto era il dr. Scripilliti. Il cadavere dello Scripilliti fu rinvenuto a circa trecento metri da casa mia (l'Arancio) lungo un filare di viti di un campo che è lungo la strada che porta a Pistoia. Il dr. Scripilliti che doveva tornare a casa, era sfollato a Pieve a Nelle, non era quindi ancora passato davanti a casa mia.  
 Non vidi due giovani armati di mitra che, secondo V.S. mi contestate sarebbero stati gli autori del delitto, ne posso dire di aver inteso colpi di arma da fuoco in quanto in quei giorni era una continua sparatoria. Io non ho mai parlato dopo il fatto con due partigiani né a loro avrei riferito la notizia dei due giovani che avrebbero ucciso lo Scripilliti. Altro non so.

Menucci Marina  
Dr. Ciantelli  
Chiff.

**ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO**

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N.

L'anno millenovecentoquaranta 8 il giorno 30  
del mese di aprile ad ore 10  
in Pistoia

**Avanti di Noi** dr. M. Ciantelli

G.I.

assistiti dal sottoscritto cancelliere

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L.

90

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

Ortolani Lina, fu Ulderigo di anni 35, da Pieve a Calle (l'Arancio)

D.R. Nulla posso dire in concreto su quanto mi viene domandato; io alla epoca ero assai malata e so solo che una donna venne a dire a casa che aveva visto un morto in un campo. Seppi poi dai famigliari che l'ucciso era il dr. Scripilliti che abitava a Pieve a Calle.

D.R. Non ho nemmeno sentito dire che erano stati visti due giovani armati di mitra nei pressi del luogo dove fu rinvenuto il cadavere dello Scripilliti. Altro non so.

L.C.S.

Ortolani Lina

# ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogliaz. N. *118*

L'anno millenovecentoquaranta 8 il giorno 30  
del mese di aprile ad ore 10,30  
in Pistoia

**Avanti di Noi** dr. M. Cianfelli  
G.I.

assistiti dal sottoscritto cancelleire

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. 90

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

Natalini Maria nei Breschi, fu Giuseppe, di anni 71 da Pieve a Celle loc. l'Arancio.

Nulla so in concreto su quanto mi viene domandato; posso solo dire che un giorno dell'agosto 1944 una mia vicina di casa giunse da me tutta spaventata a dirmi che aveva visto un morto in un campo. Io non mi recai neanche a vedere di che cosa si trattava.

D.R. Non ho visto in quel giorno aggirarsi due uomini armati di mitra nei pressi del luogo ove era stato trovato il morto né niente in proposito ho mai sentito dire. Altro non so.

*Non sottoscritto perché dichiaratai amarebata*

*H. Cianfelli*

*Prof.*

**ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO**

Art. 357 Cod. proc. pen.

Affogiaz. N. **119**

L'anno millenovecentoquaranta 8 il giorno 30  
 del mese di aprile ad ore II,30  
 in Pistoia

**Avanti di Noi** dr. M. Oiantelli 1

G.I.

assistiti dal sottoscritto cancelliere

È comparso il testimone seguente cui rammentiamo, anzitutto a mente dell'art. 357 del Codice di procedura penale l'obbligo di dire **tutta la verità null'altro che la verità**, e le pene stabilite contro i colpevoli di falsa testimonianza.

Anticipate L. 90

Interrogato quindi sulle sue generalità, esso risponde: sono e mi chiamo

Lucarelli Alfonsina di Torello di anni 30 da Pieve a Celle.

Una domenica dell'agosto 1944 nel primo pomeriggio, mentre in compagnia di un ragazzotto mio conoscente certo Innocenti Silvano, tornava dall'aver portato il mangiare a mio marito che era nascosto in un bosco assieme ad altri per sfuggire alle razzie tedesche, giunta che fui a circa trecento metri dalla casa colonica "l'Arancio" scorsi in un campo lungo un filare di viti, un uomo che giaceva bocconi e che apparve subito sia a me che all'Innocenti come morto. Fummo oltremodo spaventati di quanto visto e senza riuovere il cadavere ci recammo subito alla casa più vicina che era appunto quella dell'Arancio ad avvisare di quanto scoperto. Io non tornai nemmeno sul posto in compagnia dei coloni Breschi perchè ero rimasta troppo spaventata.  
D.R. Durante il percorso dal bosco dove era nascosto mio marito a 1 luogo dove giaceva il morto e da qui alla casa dell'Arancio non incontrammo nessuno e tanto meno due giovani armati di mitra, di cui non ho nemmeno sentito parlare. Non ho nemmeno parlato dopo il fatto con i partigiani della zona. Io non conoscevo il dr. Scripilliti e quindi quando corsi da quelli dell'Arancio dissi solo che c'era un morto in un campo. Null'altro posso dire. Non conosco ne il Simoni Michele ne il Dolfi Silvestro.

Tip. Pacinotti &amp; C. Pistoia

L.C.S. anzi non sottoscritto perché

la testa dichiararsi antifascista

U. Per lui.

Lup.

No si restituiscono gli atti e  
S. G. Il Procuratore Generale

120

Firma

con le richieste specificate essere

Distretto di

PROCESSO 4-40  
10 MAG 1948  
CANTONE DI...

Il Giudice  
*[Signature]*

7645

(121)

Il fine. fine. V. le considerate che la nuova struttura non ha  
a carico responsabilità a carico di chi... in nome al...  
oncedo, come risulta dalle... Repubblica  
di Torino che si intende già...;

e che alla... non... con... la... di...  
vittorio, per cui l'istruzione... completa,  
V' gli artt. 371-378 CPP 12 D.L. 5.X. 1945 n. 678

Chiuso

alle Superiori... con la... di...  
la... e si... un...  
a... gli...  
Firenze 14.5.1948

Amintore

... in relazione a...

... Amintore

18-5-1948

... PRESIDENT

*[Signature]*

748

**Sentenza del Giudice Istruttore**  
di non doversi procedere contro ignoti.  
Art. 378 Cod. di proc. pen.

Affogliaz. N. 122

~~Il~~ Giudice Istruttore La Sezione Istruttore

Visto il procedimento penale contro

**ignoti**

imputati di Omicidio volontario art. 271 CP  
art. 271 - 272 CP per arma in pieno il  
17 - 18 - 19 - 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 - 28 - 29 - 30 - 31 - 32 - 33 - 34 - 35 - 36 - 37 - 38 - 39 - 40 - 41 - 42 - 43 - 44 - 45 - 46 - 47 - 48 - 49 - 50 - 51 - 52 - 53 - 54 - 55 - 56 - 57 - 58 - 59 - 60 - 61 - 62 - 63 - 64 - 65 - 66 - 67 - 68 - 69 - 70 - 71 - 72 - 73 - 74 - 75 - 76 - 77 - 78 - 79 - 80 - 81 - 82 - 83 - 84 - 85 - 86 - 87 - 88 - 89 - 90 - 91 - 92 - 93 - 94 - 95 - 96 - 97 - 98 - 99 - 100  
Da parte di G. Serpanti giudice

reat contemplat da art. \_\_\_\_\_

Vista la requisitoria del P. M.

Ritenuto che gli atti assunti forniscono in genere la prova oggettiva de fatti  
denunciati di cui le Parti avanti all'Isp. e l'Complem  
istruttoria non hanno potute rinvenire  
l'autore del reato.

Ritenuto però che sono rimasti ignoti gli autori del reato;

Visto l'art. 378 del Cod. di proc. pen. :

**dichiara**

non doversi procedere per essere ignoti coloro che hanno commesso il reato.

Così deciso in Firenze 20/5/55

IL GIUDICE ISTRUTTORE

Esposito [Signature]

Il Cancelliere

[Signature]

[Signature]  
[Signature]





# PROCURA DELLA REPUBBLICA

## PRESSO IL TRIBUNALE DI PISTOIA

N. 1792/81 Prot.

Pistoia, li 25.7.1981

Alleg. N. \_\_\_\_\_

Risposta a nota del \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

OGGETTO. Istanza a firma dell'Avv. Nino Scipelliti.

AL SIG. GIUDICE ISTRUTTORE

presso il Tribunale

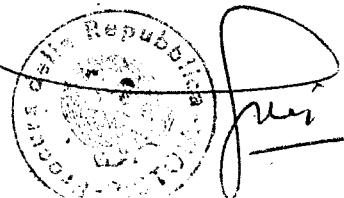
S E D E

In relazione all'istanza in oggetto, pervenuta a questa Procura, e riferentesi alla uccisione del proprio padre Giuseppe Scipelliti ( o Scipilliti) avvenuta il 27.8.1944 in Pistoia, sono state effettuate ricerche nei Registri Generali dell'epoca ed è stato accertato che al n. 1267 dell'anno 1944 è iscritto procedimento penale per omicidio dello Scipilliti Giuseppe a carico di IGNOTI.

Poichè risulta che il procedimento fu istruito con rito formale (ma non figura l'esito) prego la S.V. far ricerca del relativo fascicolo e rimmetterlo in visione a questa Procura.

IL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA  
(Dr. G. Manchia)

Per ricevuta del fascicolo.  
Pistoia, 28.7.1981



667 - 668



La pubblicazione dei documenti citati nei primi quattro paragrafi della prima sezione (Gli apparati militari e i servizi segreti) del capitolo terzo della Relazione di maggioranza segue nel Tomo III del presente volume.